

## ORIZZONTI

a cura della Pontificia Facoltà  
di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma

25.

MICHELE RUA

LETTERE E CIRCOLARI  
ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE  
(1880-1910)

*Introduzione, testi e note  
a cura di Piera Cavaglià e Anna Costa*



MICHELE RUA

LETTERE E CIRCOLARI  
ALLE  
FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE  
(1880-1910)

*Introduzione, testi e note*

a cura di

PIERA CAVAGLIÀ e ANNA COSTA

LAS - ROMA

© 2010 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano  
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA  
Tel. 06 87290626 - Fax 06 87290629 - e-mail: [las@unisal.it](mailto:las@unisal.it) - <http://las.unisal.it>  
ISBN 978-88-213-0743-0

---

*Elaborazione elettronica: LAS* □ *Stampa: Tip. Abilgraph - Via Pietro Ottoboni 11 - Roma*

## PRESENTAZIONE

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno ritenuto che uno dei modi migliori per ricordare il centenario della morte di don Michele Rua, loro secondo superiore generale dopo il fondatore don Bosco, fosse quella di apprestare l'edizione integrale delle lettere e circolari loro indirizzate dal beato. Non si può che esprimere immediato apprezzamento per tale operazione editoriale, visto anche il non abbondante patrimonio di fonti di don Rua che è stato finora dato alle stampe. Evidentemente don Rua non ha mai pensato che tali lettere potessero un giorno venire rese di pubblico dominio; non ambiva a tanto.

Nella pubblicazione le curatrici hanno adottato, per così dire con riguardo alla sua destinazione, la classica bipartizione degli antichi, ossia *lettera privata* e *lettera pubblica* (circolare, spesso a stampa, inviata a una cerchia più ampia di corrispondenti). Prevale numericamente la sezione privata, riconducibile cioè a lettere motivate da ragioni funzionali, tanto organizzative quanto di formazione, rivolte soprattutto alle superiori dell'Istituto (Madre generale, Vicaria generale, Consigliere generali, Visitatrici e direttrici) o a lettere indirizzate a singole Figlie di Maria Ausiliatrice, con le quali don Rua ha rapporti di qualche dimestichezza, in occasioni speciali o su pretesti della vita quotidiana. Ovviamente, se non si escludono ulteriori ritrovamenti di lettere, è certo che altra corrispondenza è andata distrutta specialmente per l'usura del tempo.

Trattandosi di corrispondenza fra un sacerdote-educatore santo e delle figlie spirituali, si sarebbe immediatamente tentati di pensare che ci si trovi di fronte ad uno dei tanti epistolari di direttori di spirito che la storia della Chiesa moderna ricorda (san Francesco di Sales, san Paolo della Croce, san Vincenzo de' Paoli, Padre de la Colombière...) o di autori che fecero della corrispondenza una parte considerevole, se non quasi totale, della loro attività di apostoli (come i due classici del

Settecento francese Fénelon, Dupanloup). Le lettere di don Rua alle Figlie di Maria Ausiliatrice invece si collocano in un contesto storico-spirituale diverso, che è giocoforza tenere presente, pena la delusione nel cercare in esse quello che non possono darci.

La Società salesiana e l'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice sorgono nella seconda metà dell'Ottocento, secolo che, come è noto, vide nascere numerose congregazioni maschili e femminili. Esse, sotto la spinta incontenibile dell'esigenza di una carità operativa, si sono impegnate a rispondere alle urgenti necessità del loro tempo, prodotte dalle trasformazioni della società e dalle nuove ideologie imperanti. Affondano le loro radici su un unico terreno: quello di aiutare chi è nel bisogno tanto materiale che spirituale, chi del progresso civile e sociale ne porta solo conseguenze negative, chi dalla politica del tempo non riceve adeguata attenzione, chi è a rischio di perdere la fede o la fede non l'ha ancora ricevuta. Nessun progetto organico e ben definito di riforma il loro e nessuna intenzione di eliminare i meccanismi che generavano tali squilibri. La linfa vitale che li alimenta è unicamente quella evangelica, che invita a mettersi a servire il prossimo, ma non con la preghiera nel chiuso di un monastero, ma nel mondo, in mezzo al popolo. Alla ricerca di una sintesi fra azione e contemplazione, i nuovi istituti vivono delle profonde suggestioni lasciate in eredità da san Francesco di Sales alla prima Visitazione e da san Vincenzo de' Paoli, e piuttosto lontani, come sensibilità, dalle grandi scuole della spiritualità medioevale.

Don Rua, sulle orme di don Bosco, a sua volta figlio del Cafasso, è affascinato da un unico obiettivo teologico: *da mihi animas cetera tolle*. Occorre impegnarsi a salvare le anime redente da Cristo e, per amore di Cristo, consacrarsi al servizio del prossimo. Non si può amare Dio senza amare il prossimo. L'impegno educativo-caritativo viene vissuto come partecipazione al mistero di Cristo Salvatore, e come tale l'imitazione dei suoi atteggiamenti fonda il servizio salesiano alla "gioventù povera ed abbandonata".

Il particolare cristocentrismo delle lettere di don Rua alle Figlie di Maria Ausiliatrice si presenta affatto alieno dai compiacimenti intimistici propri di una certa vita claustrale e contemplativa, aborrisce gli atteggiamenti sublimi, diffida di esperienze che significano ripiegamento su se stessi o godimento solipsistico di ebbrezze ineffabili, piuttosto diffusi in tempi anteriori. La prima impressione che si ha leggendo queste paginette di don Rua è quella di un uomo, assillato dal lavoro, che per sviluppare l'opera di don Bosco e mantenere nella fedeltà alla

vocazione le sue corrispondenti, suggerisce pochi pensieri di ascetica e di devozione, inculca loro semplicemente l'osservanza dei doveri del proprio stato, così come espressi dalle Regole e dalle Deliberazioni capitolari. A dotarsi delle capacità educativo-pastorali richieste dal momento ritiene sufficiente il buon senso pratico appreso direttamente nel vivo di un'azione apostolica trasmessa dal fondatore, a cui ci si dona con un sacrificio. Don Rua si colloca così in sintonia con la spiritualità ottocentesca, stretta fra i bisogni pratici di intervento immediato e la mancanza di un'adeguata riflessione teologica.

Un secondo criterio dovrebbe guidare la lettura di queste lettere, scritte in minima parte nel breve periodo in cui don Rua era a fianco di don Bosco come prefetto della Società salesiana o suo vicario, e nella maggior parte in quello, molto più lungo, in cui era Rettor Maggiore, tanto dei Salesiani che delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel programma di azione inviato a tutti i Salesiani all'inizio del suo rettorato indicava un programma di azione, in tre linee, tutto basato sulla persona e sull'opera di don Bosco: «Noi dobbiamo stimarci ben fortunati di essere figli di un tal Padre. Perciò nostra sollecitudine dev'essere di sostenere e a suo tempo sviluppare sempre più le opere da lui iniziate, seguire fedelmente i metodi da lui praticati ed insegnati, e nel nostro modo di parlare e di operare cercare di imitare il modello che il Signore nella sua bontà ci ha in lui somministrato».

È dunque del tutto evidente che le lettere devono essere interpretate con la consapevolezza che chi scrive ha ben presente tale programma di azione e che, di conseguenza, le sue preoccupazioni sono relative a situazioni di svariata natura: fondazionale, disciplinare, economica, organizzativa, spirituale, comunitaria, carismatica, pedagogica...

In un momento di enorme sviluppo internazionale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che richiedeva un'istituzionalizzazione di un'esperienza educativa non ancora solidificata e pertanto bisognosa di attenta organizzazione, don Rua offre orientamenti e consigli per ogni esigenza e richiesta: trattative per apertura e chiusura di case, nomina di superiore capaci di gestire la fase di insediamento ed il primo sviluppo delle opere, definizione di diritti e doveri degli ispettori e direttori salesiani – trattati anche ampiamente nei Capitoli generali dei Salesiani – rispetto alle visitatrici, direttrici e singole Figlie di Maria Ausiliatrice, convocazione, presidenza ed assistenza ai Capitoli generali, approvazione di elezioni, spedizioni missionarie, trasferimenti di suore, autorizzazione per viaggi e ricevimento di professioni, costruzioni ed amplia-

menti edilizi, visite straordinarie in famiglia, permessi speciali... Anche molte circolari sono dovute, oltre al bisogno di richiamare determinati ambiti di fedeltà carismatica a don Bosco, a comunicazioni ufficiali da Superiore Maggiore a tutte le suore: morte di don Bosco, relazioni di udienze pontificie, cambi di Direttori generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice, convocazioni di Capitoli generali, formazione di ispettorie, deliberazioni capitolari, anniversari da celebrare ed altri eventi significativi della famiglia.

Superiore prudente, ricco di esperienza di amministratore di beni e di visitatore di case salesiane, non privo di conoscenza del vissuto spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, don Rua, conosciute bene le situazioni e le persone, – stupende al riguardo le poche righe della lettera n. 198 – dà direttive programmatiche per la gestione dei vari aspetti della loro vita ed invia suggerimenti per i momenti ordinari e per quelli di emergenza, il tutto in vista del buon andamento materiale, morale e spirituale dell'Istituto e delle singole opere. Ovviamente le lettere sono solo una parte dell'ampia "direzione" offerta da don Rua alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Molti problemi, soprattutto quelli più spinosi e riservati, erano rimandati ai rapporti personali e agli incontri *face to face* di cui la corrispondenza ne conserva solo le tracce, talora molto flebili. I numerosi viaggi in Italia ed in Europa servirono egregiamente al caso.

In tale corrispondenza "d'ufficio" è degna di ammirazione la discrezione di tratto e di linguaggio. Mai imperativo, don Rua abbonda nell'uso dei condizionali (sarebbe conveniente, potreste, penserei, procurerei...), degli esortativi (veda, provi, scriva...), nei suggerimenti liberanti (se poteste, se credete bene, se sapete, se desiderate, se non avete niente in contrario, secondo che crederà conveniente), in forme di cortesia (mi pare possa andar bene, mi rimetto a voi, voi potete meglio di me conoscere...). È attentissimo a rispettare il pensiero e l'autonomia delle suore investite di autorità: terrò presenti le necessità che mi avete esposto, metteremo rimedio nei limiti del possibile, ne parleremo altra volta, lascio a voi di stabilire quello che *in Domino* vi sembrerà più opportuno, vi lascio piena libertà di fare come giudicherete meglio nel Signore, prenderò in considerazione quanto mi avete scritto... e si prenderanno tutti quei provvedimenti che vi paiono necessari.

Il tono, sempre improntato a deferenza ed umiltà, anche quando invita a pagare i debiti, crea immediata simpatia e autentica comunicazione interpersonale, tanto più quando la serietà del messaggio è intersecato da battute di vivo colore e di autentico *humor*.

Ovviamente al momento della separazione giuridica delle Figlie di Maria Ausiliatrice dalla Congregazione salesiana, che provocò estrema sofferenza soprattutto alle suore, don Rua non fa che ribadire con forza la sua paternità spirituale: «State tranquilla che non vi abbandoniamo: fate voi altre quello che potete per isbrigarvi dei vostri affari; e quando siete incagliate, scrivete; e noi procureremo sempre di aiutarvi»; «Io sarò sempre padre alle Figlie di Maria Ausiliatrice nel disimpegno della loro missione».

Fermo restando che, da un certo punto di vista, la corrispondenza di don Rua ha e non può non avere anche una dimensione spirituale, perché chi scrive è sacerdote e superiore di una congregazione religiosa, il cui fine è la perfezione dei membri attraverso la carità, è un fatto che molte lettere e bigliettini indirizzati a singole suore o a comunità che si confidano con lui in occasioni di ricorrenze particolari o semplicemente per avere consigli, sono direttamente improntate a quella che oggi si chiamerebbe “animazione”.

Don Rua allora, a stretto giro di posta, con sollecitudine propria di chi condivide gioie e dolori, preoccupazioni e speranze, risponde chiedendo informazioni sulla salute, rallegrandosi dei successi, dolendosi delle malattie, infondendo pazienza nelle difficoltà di ogni genere, garantendo l'aiuto dal cielo, la protezione di Maria Ausiliatrice, l'intercessione di don Bosco. Ci si trova così di fronte ad una serie di sagge raccomandazioni e pii pensieri, improntati al carattere, all'età e all'esperienza della corrispondente, che per lo più è alla ricerca della tranquillità di vita sul versante organizzativo e comunitario, e della tranquillità di coscienza sul versante della vita spirituale.

A tal fine don Rua fa brillare agli occhi delle sue corrispondenti l'alto obiettivo della *santità*, che a suo giudizio – al seguito di don Bosco, ma sulla scia di san Filippo Neri e di san Francesco di Sales – non consiste in opere straordinarie ed eccezionali, ma nella fedeltà all'ordinario, ossia nell'assolvere con esattezza i propri doveri. Un ideale di santità che si cala nella trama quotidiana intessuta di piccole virtù ordinarie e non di gesti eccezionali o fenomeni di misticismo o estasi. Per don Rua la santità è possibile raggiungerla a condizione di desiderarla ed egli appoggia la sua convinzione su due saldi fondamenti: la mistica santa Teresa e il teologo san Tommaso.

L'itinerario che conduce alla meta è già tracciato: basta imitare Cristo, maestro e modello di tutte le virtù: umiltà, pazienza, povertà, pietà, mansuetudine, rassegnazione, sacrificio, purezza di intenzioni. Vi si

aggiungano le virtù naturali del buon uso del tempo, del lavoro, della temperanza, della schiettezza con le superiori, della modestia nel tratto e nelle parole.

Don Rua non redige alti proclami ma dà direttive semplici, quelle suggerite dalla comune vita religiosa dell'epoca; non indottrina a lungo sulla teologia spirituale e le sue possibili forme, rischiando magari di indulgere alla passività, ma invita le sue corrispondenti all'azione diretta nella pratica delle virtù del proprio stato di vita, date per conosciute in grado già sufficiente dalla destinataria. Le strenne annuali e i "fioretti" che saltuariamente suggerisce, tanto per le suore che per le loro educande, ne sono esempi lampanti.

Nella stessa logica non propone particolari mortificazioni corporali, ma solo quelle legate all'esatto compimento del proprio dovere. Anzi, come condizioni di equilibrio spirituale e mentale, raccomanda un riposo conveniente, un lavoro proporzionato alle proprie forze, pause di ricreazione ed allegria, cibi sani, casa arieggiata. La superiora, dal canto suo, deve guidare con soavità e delicatezza, aborrire atteggiamenti autoritari, consigliare e sostenere più che obbligare.

Alle suore sofferenti risponde invitandole a farsi coraggio e a portare le croci che il Signore manda perché «la croce è la via del Paradiso più sicura» e «breve il patire, eterno il godere». Se nelle lettere non mancano accenni a forme di eroismi, come quella dei Salesiani dell'Ecuador disposti al martirio se fosse necessario o della suora che offre la sua vita in cambio di quella di don Albera, si tratta però di eccezioni, tant'è che si lamenta che troppe suore hanno premura di «volarsene in Paradiso» mentre si ha bisogno che «si fermino in questo basso mondo dove c'è tanto da lavorare». In questa prospettiva si comprende come sottoscrivere una lunga circolare sulla "santa allegria", dono di Dio, doverosa per un cristiano e tanto più per la vita comunitaria e l'apostolato fra i giovani; una "santa allegria" che ancora una volta trova la fonte in Gesù, nel suo Sacro Cuore, maestro di mitezza, pazienza, affabilità, dolcezza di cuore, esattamente le virtù richieste dall'applicazione del sistema preventivo di don Bosco.

Va notato un altro fatto interessante tanto sul piano teologico che psicologico. Trattandosi per lo più di corrispondenti molto giovani, talora comprensibilmente con difficoltà vocazionali, date anche le difficili situazioni in cui vivono specialmente in lontanissime e sperdute terre di missione, don Rua ritorna frequentemente sul tema della scelta vocazionale e della corrispondenza alla vocazione ricevuta. La rispo-

sta alle interpellanze è normalmente un invito alle ragioni “oggettive” della religione e ai vantaggi spirituali cui la vocazione conduce, più che alle ragioni, che forse ci aspetteremmo, del cuore, del sentimento o del compiacimento affettivo. La lunghissima circolare del capodanno 1903 – difficilmente attribuibile alla penna di don Rua anche se da lui sottoscritta – è una catechesi sulla fede ed un inno alla vocazione religiosa che di essa è l’espressione più alta.

Per don Rua la Società salesiana è stata da Maria Ausiliatrice «ideata e suggerita all’amato nostro padre Don Bosco e dalla medesima retta mirabilmente in mezzo ai flutti di questo mare tempestoso, che chiamasi mondo». Pertanto la vocazione salesiana è un dono di Dio, una grazia della Vergine da non rifiutare. Non era molto lontano dal «noi non possiamo scegliere, se prima non siamo scelti» di sant’Agostino. Dunque per don Rua le incertezze, i turbamenti, i desideri di ritornare sempre sul proprio passato sono frutti di tentazioni demoniache da respingere con la fiducia nel Signore, l’aiuto del confessore, l’impegno trasparente nel lavoro, la semplicità della vita comune e la preghiera, quale è uniformemente praticata in tutte le comunità, nutrita di misura ed equilibrio.

La vita delle educatrici salesiane infatti non è fatta di lunghi soggiorni in chiesa, anzi il *corpus* delle loro pratiche devote è modesto e sono quelle classiche della tradizione cristiana: meditazione, messa, rosario, giaculatorie, confessione, comunione, visita in chiesa, conferenze quindicinali, esercizio mensile di buona morte ed esercizi spirituali annuali; cosa notevole in un secolo caratterizzato dalla proliferazione di pii esercizi in onore della Madonna, dei santi, delle anime purganti. Nella loro modestia però tali pii esercizi sono ritenuti «il fondamento, la custodia e il nutrimento della vita religiosa», perché mantengono lo spirito di preghiera e dunque devono sempre tenere il primo posto di fronte ad altre occupazioni.

Il quadro mentale che sorregge gli interventi di Rua può essere sintetizzato nelle poche righe che scrive alle suore della prima comunità di Barcelona l’11 aprile 1890: «Se l’amor proprio, i propri comoducci, l’instabilità nelle osservanze della Regola, la tiepidezza negli esercizi di pietà, il poco affetto per le care anime alle vostre cure affidate, o l’affetto vostro diviso con parzialità tra le più amabili e le meno... l’opera di don Bosco si sfascia, con quale e quanta rovina delle anime, il Signore soltanto lo sa... vi raccomando di nuovo abbandono completo nei cuori di Gesù e Maria ed imitazione delle grandi virtù del nostro venerato

don Bosco... Soffriamo con santa allegria, né perdiamo mai di vista il gran premio che Dio ci riserva».

Considerate poi le singolari condizioni psicofisiche del momento in cui il successore di don Bosco scrive – gravato da occupazioni assidue (è ammirevole la sua completa disponibilità a trovar sempre un po' di tempo per rispondere alle lettere ed invita le superiori a fare altrettanto) – va sottolineata la sua capacità di coinvolgimento con le suore che operano sul campo, anche a grandi distanze. Sente con loro, parla con loro, opera con loro, è partecipe dei loro problemi e del loro quotidiano faticare. Ciononostante è sobrio nelle sue espressioni, misurato, non lascia eccessivo spazio al sentimento, come forse esse, specialmente se giovani, avrebbero amato. Adotta un lessico familiare, diretto ed “interessante” agli occhi della corrispondente già predisposta ad accoglierlo, anche se per noi routinario, in quanto sottoposto all'usura comunicativa determinata dalla necessità di una continua ripetizione degli stessi pensieri.

Don Rua, coinvolto in relazioni personali nella sua duplice identità di padre amorevole e di superiore, riesce nella sua corrispondenza a tener bene integrati in sé, per così dire, gli aspetti femminili e maschili. Si dimostra infatti materno, affabile con la destinataria, la guarda con tenerezza, attenzione, fiducia, sente empatia per lei, ha pazienza nell'attendere i tempi di crescita, nel rispetto della natura femminile. Come padre e superiore però non può non usare una certa fermezza. Chissà se da qualche parte aveva letto che la donna, quella del mondo, come quella del chiostro, ama che le si parli con autorità! Sentendosi in dovere di mantenere e sviluppare il patrimonio educativo e spirituale ereditato da don Bosco, richiama allora le suore ai doveri, comunica i valori, infonde speranza, aiuta a guardare oltre le difficoltà, sollecita potenzialità e assunzione di responsabilità. Le prepara così, senza saperlo, alla futura gestione *in proprio* dell'Istituto. Del resto per le superiori non auspicava quella *saggezza*, quella *dolcezza* e quella *fermezza* necessarie a far sante se stesse e le consorelle? Forse è qui uno dei casi in cui è possibile applicare il proverbio orientale: «I figli possono guardare lontano perché hanno le spalle dei padri su cui salire».

Non si può non rilevare anche come la corrispondenza personale, a differenza delle circolari – soprattutto le ultime, molto lunghe e probabilmente di altra mano – dal punto di vista della retorica non obbediscono che ad un'unica regola: quella della brevità, concisione e chiarezza. Una regola che si adatta perfettamente alla mancanza di tempo dello

scrivente e alla cultura ed interesse delle corrispondenti, forse meno al desiderio delle medesime.

Non senza significato è anche il fatto che gli eventi epocali del trentennio qui considerato, e che pure incisero dolorosamente sulla pelle dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, siano quasi puntigliosamente ignorati, e comunque senza commenti, giudizi ed invettive.

A questo punto sarebbe estremamente interessante instaurare un confronto fra queste lettere alle figlie spirituali con quelle ai figli spirituali. Ma è prematuro farlo ora, in presenza di una scarsa disponibilità, in percentuale, di tale corrispondenza con i Salesiani.

Se, a modo di conclusione, si volesse accogliere la tradizione che ama definire don Rua la “regola vivente”, si potrebbe affermare che nella corrispondenza epistolare con le suore ha applicato semplicemente ed esemplarmente le “importantissime norme” date dal *Regolamento dell’Ispettore per la direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice* approvato nel 1895 dal Capitolo generale VII dei Salesiani, presente lui stesso, e che così recita al n. 14: «l’ispettore:

a) *si comporti più da padre che da Superiore, secondo lo spirito e l’esempio di D. Bosco, evitando le familiarità ed il soverchio rigore;*

b) *si mantenga in buona relazione colla Visitatrice aiutandola, dirigendola nel suo ufficio, acciocché non venga menomata l’autorità di essa;*

c) *dia ascolto benignamente a quanto gli riferiscono le suore, ma non si lasci mai uscir di bocca parola che mostri disistima per qualcuna, specialmente se Direttrice, facendo però conto e tenendo memoria di quanto può giovare per la loro direzione...*

d) *faccia sì che le suore sappiano che è segreto, che desidera il loro bene e che a tempo e secondo giustizia ne prende le difese...*

e) *non sia troppo minuto nelle prescrizioni e fomenti in ogni modo lo spirito dell’Istituto che è spirito di sacrificio, di pietà, di santa libertà e giovialità, salva sempre la virtù e la perfezione religiosa;*

f) *si mostri premuroso di provvedere, per quanto sta in lui, alla sanità delle suore, s’adopri che le inferme siano provvedute di tutto il necessario e che abbiano la dovuta assistenza specialmente la spirituale».*

La dimensione che continuamente affiora dalle pagine che seguono è quella del frammento, della precarietà, dell’essere il riflesso di momenti differenti dell’Istituto, di situazioni diverse, di pensieri che nascono soprattutto dal quotidiano, dall’ascolto della storia personale delle corrispondenti. Il lettore avveduto si renderà conto da una parte che il carattere frammentario e relazionale dei testi dà necessariamente

alla raccolta il senso della rinuncia alla pretesa di offrire un quadro completo della ricca personalità del suo autore, del “mistero” della sua vita, quale si evince anche da altre fonti, delle quali la storiografia scientifica cercherà di dare la rappresentazione completa. Dall'altra parte vedrà che nel loro insieme i tanti piccoli aspetti qui presentati sono comunque parte della “storia di un'anima” che ha lasciato il segno nella grande storia e sono sufficienti a mostrare come il cammino spirituale di un uomo come don Rua, figlio di una teologia e di una pedagogia “povera” sul piano dell'approfondimento teorico, ma “ricco” di passione sul piano apostolico ed educativo, sia passato attraverso una quotidianità e semplicità cara agli occhi di Dio. Come quella del padre, don Bosco, come quella delle madri Mazzarello, Daghero, Morano e suor Valsé Pantellini, con le quali il beato non solo mantenne corrispondenza, ma condivise missione, spirito, santità.

*Francesco Motto SDB*

## SOMMARIO

<i>Sigle e abbreviazioni</i> .....	16
<i>Introduzione</i> .....	17
<b>PRIMA PARTE - Lettere di don Michele Rua alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1910)</b> .....	35
<b>SECONDA PARTE - Circolari di don Michele Rua alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1883-1906)</b> .....	361
<b>INDICI</b>	
<i>Indice cronologico delle Lettere</i> .....	499
<i>Indice dei nomi di persona presenti nelle Lettere</i> .....	509
<i>Indice dei luoghi presenti nelle Lettere</i> .....	515
<i>Indice cronologico delle Circolari</i> .....	520
<i>Indice degli argomenti e dei nomi di persona presenti nelle Circolari</i> .	521
<i>Indice generale</i> .....	525

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

AGFMA	Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Roma)
allog.	allografo
ASC	Archivio Salesiano Centrale (Roma)
aut.	autografo
datt.	dattiloscritto
DBS	<i>Dizionario Biografico dei Salesiani</i>
f.	foglio
FMA	Figlie di Maria Ausiliatrice
M	Microscheda
MB	<i>Memorie Biografiche di Don (del Beato... di San) Giovanni Bosco</i> , San Benigno Canavese - Torino 1898-1939, 19 voll.
ms.	manoscritto
orig.	originale
p.	pagina
Testimonianze	Testimonianze delle Figlie di Maria Ausiliatrice su don Michele Rua, in AGFMA

## INTRODUZIONE

Il centenario della morte del Beato Michele Rua (1837-1910), primo successore di don Bosco nel governo della Congregazione salesiana, è una significativa opportunità anche per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice [FMA] per esplorare, attraverso fonti documentarie in gran parte inedite, la figura e l'opera del primo successore di don Bosco.

Colui che, in un tempo di notevoli svolte a livello istituzionale, scriveva alla Superiora generale, madre Caterina Daghero: «Intendo continuare a considerarvi tutte come figlie spirituali per le quali mi credo obbligato di pregare ed aiutare come meglio potrò in ogni tempo»,<sup>1</sup> ebbe sempre per l'Istituto una particolare sollecitudine organizzativa e formativa, in continuità con quanto don Bosco aveva codificato nella Regola.

Fin dal primo abbozzo manoscritto delle Costituzioni, consegnato dal Fondatore nel 1871 alle future FMA, era stabilito: «L'Istituto delle Suore o Figlie di Maria Ausiliatrice è sotto l'immediata dipendenza del Superiore generale della Società di S. Francesco di Sales, cui danno il nome di Superiore maggiore...».<sup>2</sup> Tale dipendenza era per le FMA garanzia di fedeltà carismatica e fonte di sicurezza per il futuro sviluppo dell'Istituto.

Nel primo testo a stampa delle Costituzioni viene mantenuta l'identica formulazione dell'articolo citato, mentre, in un successivo capitolo sul *Regime interno dell'Istituto*, si esplicita: «L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è governato e diretto da un Capitolo Superiore,

<sup>1</sup> Lettera a madre Caterina Daghero, 18 giugno 1907, n. 346 della presente raccolta di lettere.

<sup>2</sup> *Costituzioni - Regole dell'Istituto delle Figlie dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice sotto la protezione di S. Giuseppe, di S. Francesco di Sales e di S. Teresa*, Quaderno ms A, Titolo II, art. 1, in AGFMA 030 1/1.

composto della Superiora Generale, di una Vicaria, Economa, e due Assistenti, dipendentemente dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana».<sup>3</sup>

Era dunque evidente che don Rua, nominato successore di don Bosco nel 1888, continuasse ad intessere con le FMA quella relazione di guida formativa, di governo e di familiarità che era stata inaugurata da don Bosco e chiaramente precisata nelle Regole.

## 1. Don Michele Rua e le FMA

Il rapporto di don Rua con le FMA è ampiamente documentato da Grazia Loparco attraverso un'accurata ricerca archivistica.<sup>4</sup> Qui si richiamano solo alcune fonti che attestano la conoscenza che egli ebbe dell'Istituto delle FMA ancora prima di essere nominato successore di don Bosco, conoscenza che gli permise di stabilire con il Consiglio generale e con le suore una relazione di profonda intesa e collaborazione, come si evince appunto dalla corrispondenza epistolare. Egli, che visse in anni in cui l'Oratorio di Valdocco era ancora una famiglia, aveva seguito da vicino il sorgere e il primo consolidarsi dell'Istituto fondato da don Bosco a Mornese (Alessandria) nel 1872 e aveva potuto conoscere in profondità l'idea primigenia del Fondatore.<sup>5</sup>

Quando, il 24 aprile 1871, don Bosco sottopose ai suoi primi collaboratori il progetto di fondare una Congregazione religiosa femminile, don Rua era già tra i membri del Consiglio generale. Le fonti attestano al riguardo: «D. Bosco chiese a ciascuno il proprio parere e tutti furono unanimi nel dichiarare conveniente che D. Bosco provvedesse all'educazione delle fanciulle. Il Sig. D. Rua aggiunse inoltre alcune parole per provare la convenienza di tale apostolato».<sup>6</sup>

<sup>3</sup> *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1878, Titolo III, art. 1.

<sup>4</sup> Cf LOPARCO Grazia, *Don Rua e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra continuità e innovazioni*, di prossima pubblicazione.

<sup>5</sup> Cf POSADA Maria Esther, *Alle origini di una scelta. Don Bosco, Fondatore di un Istituto religioso femminile*, in *Salesianum* 50 (1988) 151-169; ID., *Don Bosco Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in MIDALI Mario [ed.], *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana. Atti del Simposio (22-26 gennaio 1989)*, Roma, EDB 1989, 281-303.

<sup>6</sup> *Schiarimenti sugli inizi dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, ms con annotazioni aut. di don Francesco Cerruti, in AGFMA 051/211.

Dopo circa un anno dalla fondazione, don Bosco – di passaggio a Mornese – informava don Rua sull'incipiente Istituto e gli esprimeva la sua soddisfazione sulla prima comunità religiosa: «Qui si gode molto fresco, sebbene vi sia molto fuoco di amor di Dio».<sup>7</sup>

In qualità di Prefetto generale della Congregazione, don Rua visitò più volte le prime case delle FMA dando opportuni orientamenti riguardo all'amministrazione e all'organizzazione delle case e delle opere, soprattutto dopo la partenza per le missioni del Direttore generale, don Giovanni Cagliari, come ci informa la *Cronistoria dell'Istituto*.<sup>8</sup>

Nel 1877, nell'adunanza dei direttori salesiani, don Rua poteva presentare a don Bosco una relazione sull'Istituto che egli andava conoscendo gradualmente nelle sue luci e nei suoi punti di debolezza. Mentre si rallegra dello zelo apostolico delle prime religiose, del loro spirito di penitenza e dell'espansione delle loro opere, accenna pure alla tensione verificatasi in paese a motivo dell'insegnamento nelle scuole comunali, senza nascondere l'atteggiamento ostile di alcuni mornesini nei riguardi dei Salesiani e delle suore.<sup>9</sup>

Il fattivo contributo di don Rua al consolidamento dell'Istituto delle FMA è pure documentato dall'esame dell'edizione critica delle Costituzioni manoscritte.<sup>10</sup> Negli anni in cui don Bosco si dedicava all'elaborazione definitiva del testo, si avvale anche dell'apporto qualificato del Prefetto generale della Congregazione che, per alcuni anni, fu direttore generale delle FMA. Don Rua aveva così modo di osservare la loro vita ad una distanza molto ravvicinata. In vari quaderni manoscritti compaiono sue correzioni o integrazioni. La curatrice dell'edizione critica delle Costituzioni afferma, a partire dall'analisi del testo denominato *ms G*: «Si direbbe che fu don Rua il primo a rivedere il *ms G*».<sup>11</sup> Gli interventi sono soprattutto evidenti nel Capitolo XVI dal titolo *Regole*

<sup>7</sup> Lettera di don Bosco a don Rua, Mornese, 3 luglio 1873, in *Epistolario di S. Giovanni Bosco* a cura di Eugenio Ceria II, Torino SEI 1956, 292.

<sup>8</sup> Cf CAPETTI Giselda [ed.], *Cronistoria. L'Istituto a Mornese. La prima espansione (1872-1879)* II, Roma, Istituto FMA 1976, 141. 214-217.

<sup>9</sup> Cf *Relazione di don Michele Rua sulla comunità di Mornese*, Torino, 6 febbraio 1877, in CAVAGLIA Piera - COSTA Anna [edd.], *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS 1996, D 75.

<sup>10</sup> Cf ROMERO Cecilia [ed.], *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885). Testi critici a cura di Cecilia Romero*, Roma, LAS 1983.

<sup>11</sup> *Ivi* 129. Il manoscritto si colloca tra il 1876 e il 1877.

*comuni a tutte le suore.* In esso si costata una sua significativa aggiunta: «Le Figlie di Maria Ausiliatrice saranno sempre allegre colle sorelle, rideranno, scherzeranno ecc. sempre però come pare debbano fare gli Angeli tra loro». <sup>12</sup>

Anche per le prime fondazioni dell'Istituto, don Bosco incaricò don Rua di seguire la scelta delle FMA da inviare nelle case e di stabilire il periodo più adatto per la fondazione, come si legge nei Verbali del Consiglio generale dei Salesiani relativamente all'adunanza del 10 dicembre 1875: «Intanto dacché il domani don Rua doveva andare a Mornese, il signor Don Bosco vi ebbe varii schiarimenti e lasciò commissioni. 1° dicesse che scegliessero le quattro monache per Bordighera. [...] 2° si potrebbe già anche scegliere una mezza dozzina per Alassio. [...] 3° Bisognerà già anche pensare per qui a Torino. Sceglierne anche una mezza dozzina e lasciò poi tutto in mano a D. Rua per stabilire riguardo al tempo in cui debbono venire ed il pensiero che il locale sia preparato». <sup>13</sup>

Don Rua infatti nel novembre 1875, alla partenza di don Giovanni Cagliero per l'Argentina, era stato nominato Direttore generale dell'Istituto delle FMA e l'anno dopo confessore e Direttore spirituale dell'oratorio delle FMA a Torino Valdocco. <sup>14</sup> Non è senza significato il fatto che la mamma di don Rua, la signora Giovanna Maria Ferrero, che visse e lavorò per vari anni presso l'Oratorio salesiano e nella casa di Mirabello accanto al figlio, nel 1876 era anche lei alla stazione ferroviaria di Torino ad attendere le prime FMA che da Mornese giungevano al capoluogo piemontese per aprire la prima comunità nel quartiere di Valdocco. <sup>15</sup>

Quando nel 1888 venne nominato Rettor Maggiore della Congregazione salesiana, don Rua aveva perciò una buona conoscenza dell'Isti-

<sup>12</sup> Titolo XVI, art. 10.

<sup>13</sup> *Adunanza 10 dicembre 1875*, in *Verbali Capitolo superiore dal 10 dicembre 1875 al 17 agosto 1877*, ms. orig. in ACS 0592.

<sup>14</sup> Don Rua aveva sostituito don Cagliero come Direttore spirituale della Congregazione salesiana (cf AMADEI Angelo, *Un altro Don Bosco. Il Servo di Dio Don Rua [1837-1910]*, Torino, SEI 1934, 135-138; cf ID., *Il Servo di Dio Michele Rua, Successore del Beato Don Bosco I*, Torino, SEI 1931, 262-263).

<sup>15</sup> Cf *Cronistoria II* 174-175. La mamma di don Rua collaborava nelle attività domestiche all'Oratorio di Valdocco e, alla morte di Margherita Occhiena, madre di don Bosco, nel 1856, prese il suo posto trasferendosi in quella casa. Nel 1863 seguì il figlio a Mirabello e nel 1870 fece ritorno a Valdocco dove morì il 21 giugno 1876.

tuto delle FMA fin dalla sua genesi. Si dedicò perciò con il suo tipico senso di responsabilità a promuoverne lo sviluppo spirituale, culturale e missionario e a far rivivere lo spirito di don Bosco nelle relazioni con le suore e con le ragazze da loro educate nei collegi, negli oratori e nelle scuole. Come scrive don Pascual Chávez: «Egli che l'aveva visto nascere e l'aveva seguito nel suo graduale sviluppo, se ne prese cura come sacra eredità lasciategli da Don Bosco, e vi profuse con impegno assiduo la ricchezza del proprio pensiero e del proprio cuore».<sup>16</sup>

Nel periodo in cui fu chiamato a dirigere la Congregazione salesiana (1888-1910) don Rua curò con sollecitudine anche la struttura organizzativa dell'Istituto delle FMA, seguì il processo dell'autonomia giuridica dell'Istituto delle FMA dalla Congregazione salesiana, promosse l'erezione delle Ispettoriche ed ebbe a cuore la formazione delle suore preparandole ad assumere le svolte storico-culturali del tempo.<sup>17</sup> Lo dimostrano, oltre all'attenzione con cui seguiva le Superiori del Consiglio generale e le singole suore, le sue lettere circolari, le introduzioni alle Deliberazioni dei Capitoli generali, la presentazione del Libro di preghiere e dei primi Elenchi generali dell'Istituto.

Dopo quello che è chiamato dai biografi "l'anno di lutto" per la morte di don Bosco,<sup>18</sup> è interessante rilevare che don Rua realizzò il suo primo viaggio fuori Torino dirigendosi alla Casa-madre delle FMA a Nizza Monferrato. Vi giunse il 31 maggio 1888 e vi si trattenne fino al 5 giugno. Predicò un triduo di preparazione alla Vestizione religiosa delle postulanti e incontrò educande, novizie e professe. Vi ritornò – seguendo la prassi inaugurata da don Bosco – nella prima settimana di agosto per la chiusura del corso di esercizi spirituali delle maestre e cooperatrici salesiane.<sup>19</sup>

Nei 22 anni di governo della Congregazione Salesiana, incalcolabili sono le visite di don Rua alle comunità di FMA sia in Italia che all'este-

<sup>16</sup> CHÁVEZ VILLANUEVA Pascual, "Successore di Don Bosco: figlio, discepolo, apostolo". *Figura umana e spirituale del Beato Michele Rua nel centesimo anniversario della sua morte*, in *Atti del Consiglio generale* 90 (2009) 405, 30.

<sup>17</sup> Cf POSADA, *La formazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1881-1922). Per una lettura teologico-spirituale di alcune fonti*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 23 (2004) 1, 221-254.

<sup>18</sup> Cf CERIA Eugenio, *Vita del Servo di Dio don Michele Rua primo successore di San Giovanni Bosco*, Torino SEI 1949, 149-150.

<sup>19</sup> Cf *Cronaca della Casa-madre di Nizza Monferrato*, maggio-agosto 1889, in AGFMA 412.1/241.

ro. Nel 1901 andò quattro volte a Nizza Monferrato. L'ultima visita alla casa di Nizza è datata il 20 marzo 1909. Vi si trattenne per tre giorni e presiedette la funzione della Vestizione e Professione religiosa delle FMA. Ogni incontro era un'opportunità di conoscenza e di animazione che rinsaldava i vincoli della famiglia religiosa animata dallo stesso spirito. Dallo studio dell'epistolario si evince che i frequenti incontri personali di don Rua con madre Caterina Daghero furono lo spazio abituale della condivisione e del confronto sulla vita dell'Istituto, soprattutto su eventi o situazioni conflittuali che richiedevano un più accurato discernimento. Le lettere infatti ci lasciano percepire assai poco di questa condivisione e ricerca.

Nelle visite alle case delle FMA, don Rua incontrava non solo la comunità, ma le singole persone. Sapeva trovare il collegamento con la profondità dell'anima e il suo stile relazionale semplice, familiare, discreto, la sua capacità di ascolto erano da tutte apprezzati. Il rispetto e la venerazione per la sua persona non impedivano la confidenza, anzi suore e novizie, anche quelle che non avevano problemi seri da confidargli, lo avvicinavano senza soggezione. Le numerose testimonianze delle FMA su don Rua che ci sono pervenute attestano quanto profondi fossero la stima e l'affetto che esse avevano per il successore di don Bosco.<sup>20</sup>

D'altra parte anch'egli coltivava un sincero affetto per loro e, in ogni suo intervento orale o scritto, era mosso da un esplicito intento di ricercare il loro bene a livello istituzionale e individuale. Nel 1890 scriveva alle FMA di Barcelona: «Le Figlie di Maria Ausiliatrice, dovunque esse si trovino, meritano ed hanno tutte le mie sollecitudini. Quanta parte hanno mai nelle ispirate opere di D. Bosco!».<sup>21</sup>

Di qui si può percepire la ricchezza e la significatività della corrispondenza epistolare, aspetto caratteristico del governo di don Rua, abituato a coltivare relazioni interpersonali sobrie ma fedeli. Tutti sapevano perciò di potergli scrivere liberamente, sicuri di ricevere sempre un riscontro che aveva il significato di un sicuro punto di riferimento a livello spirituale, umano e istituzionale.

<sup>20</sup> Cf MAUL Maria, «Mi sembrava di parlare con un santo». *Le testimonianze delle Figlie di Maria Ausiliatrice su don Michele Rua*, di prossima pubblicazione.

<sup>21</sup> Lettera di don Rua alle suore di Barcelona, Torino, 11 aprile 1890, in AGFMA 15(886)02, n. 19 della presente raccolta di lettere.

## 2. Articolazione della raccolta e reperimento delle lettere

La presente pubblicazione è articolata in due parti: la prima contiene le 372 lettere che don Michele Rua indirizzò, dal 1880 al 1910, a singole FMA e a qualche comunità o gruppo di suore; la seconda riporta le 35 lettere circolari che egli scrisse ad ispettrici, direttrici e suore.

Mentre delle circolari possiamo dire che esse corrispondono a tutte quelle indirizzate da don Rua alle FMA, non altrettanto si deve dire delle lettere. Nonostante l'accuratezza con cui le destinatarie le hanno conservate, molte lettere sono andate perdute, soprattutto quelle scritte a singole FMA, novizie e giovani in formazione.

Le **lettere** sono uno spaccato di vita che ci permette di comprendere l'intensità e al tempo stesso la sobrietà della relazione intessuta tra la massima autorità della Congregazione salesiana e le FMA. Le prime dieci della presente raccolta sono scritte nel periodo in cui don Rua era Prefetto generale, le altre quando, dopo la morte di don Bosco, egli assunse il ruolo di Rettor Maggiore.

Nei suoi scritti alle FMA don Rua si mostra tempestivo nelle risposte, concreto e saggio nei riscontri. Suggerisce con discrezione le scelte che gli paiono più opportune, ma in genere si rimette al parere dell'interlocutrice facendo appello alla sua conoscenza delle persone e delle comunità. Mentre si interessa del vantaggio spirituale dell'istituzione, non trascura di esprimere vicinanza amorevole alle persone, sempre attento alle situazioni che esse vivono o soffrono. I consigli che dà rivelano una buona conoscenza di case, opere e soprattutto persone.

Le **circolari**, espressione ufficiale del magistero di don Rua finché l'Istituto delle FMA era dipendente dalla Congregazione Salesiana,<sup>22</sup> anche quando vertono su argomenti occasionali ed esperienziali, sviluppano tematiche formative, quasi a commento – come scrive María Esther Posada – delle “virtù essenziali” che don Bosco aveva proposto alle FMA nell'elaborazione delle prime Costituzioni.<sup>23</sup>

Mentre per alcuni anni le circolari non hanno una scadenza periodica, dal 1892 al 1901 esse vengono pubblicate di anno in anno come

<sup>22</sup> Le circolari infatti furono inviate alle FMA soltanto finché l'Istituto era dipendente dalla Congregazione salesiana, cioè fino al 1906. Cf DESRAMAUT Francis, *Le lettere circolari di don Rua alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in ID., *Vita di don Michele Rua. Primo successore di don Bosco (1837-1910)*, Roma, LAS 2009, 357-361.

<sup>23</sup> Cf POSADA, *La formazione* 235.

prefazione al Catalogo generale dell'Istituto in modo che possano giungere a tutte le comunità.

Dal 1902 al 1905, per aderire a disposizioni ecclesiali che gradualmente lo priveranno del ruolo di Superiore dell'Istituto delle FMA,<sup>24</sup> pubblica le circolari in fascicoli tascabili, quasi dissimulando l'ufficialità del documento, ma non la forza orientativa del contenuto.

Don Rua si mostra prima e dopo la separazione dell'Istituto delle FMA dalla Congregazione salesiana come il custode dell'eredità spirituale ricevuta da don Bosco. Le lettere rivelano questa sua profonda consapevolezza e al contempo la sua discrezione e il suo delicato rispetto per le persone e le situazioni.

Le lettere, che è stato possibile reperire, provengono da sei Archivi, come si coglie dalla tabella sottostante.

<i>Provenienza delle Lettere</i>	<i>Numero</i>
Archivio Salesiano Centrale	56
Archivio Generale dell'Istituto delle FMA	309
Archivio Ispettorale delle FMA di Montevideo (Uruguay)	3
Archivio della casa delle FMA di Sanluri (Cagliari)	2
Archivio del Duomo di Montebelluna (Treviso)	1
Archivio Ispettorale delle FMA di Roma	1

Occorre precisare che delle 309 lettere che si conservano nell'Archivio Generale dell'Istituto delle FMA, 26 sono state reperite tra le numerose testimonianze delle suore su don Rua. Si tratta di un'ampia raccolta dattiloscritta, con buona probabilità consegnata a don Angelo Amadei in vista dell'elaborazione delle prime biografie di don Rua o dell'introduzione del Processo di beatificazione.<sup>25</sup> Le lettere trascritte sono inserite nella stessa testimonianza rilasciata dalle FMA, alcune delle quali non vollero privarsi del manoscritto autografo e quindi consegnarono solo la trascrizione, si spera fedele.

<sup>24</sup> Cf LOPARCO G., *Figlie di Maria Ausiliatrice e Santa Sede. Inediti sugli antecedenti della separazione giuridica dai Salesiani (1901-1904)*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 40 (2002) 2, 243-256; ID., *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002; ID., *Verso l'autonomia giuridica delle Figlie di Maria Ausiliatrice dai Salesiani. "Relatio et votum" di G. M. van Rossum per il S. Ufficio (1902)*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 53 (2009) 178-210.

<sup>25</sup> Nell'Archivio Centrale Salesiano si trova la stessa documentazione in copia ms (cf ACS A412 fasc. 24-27 e A 413 fasc. 28-29).

Le lettere sono nella maggior parte autografe (238); numerose sono allografe con firma autografa (81). Alcune sono trascritte a mano (5) o a macchina (34) dalle stesse destinatarie o da archiviste o archivisti.

Tre lettere sono state copiate di propria mano dalla stessa destinataria suor Tersilla Tabasso<sup>26</sup> in un notes personale per poterle rileggere spesso, data la venerazione che ella aveva per don Rua.

Altre lettere (8) sono state reperite nel Fondo delle case delle FMA, in quanto si riferiscono ai contatti che don Rua stabilì con la Superiora generale, madre Caterina Daghero, o con laici o laiche che promossero la fondazione delle opere.

Tra quelle conservate nell'Archivio Centrale della Congregazione Salesiana, 13 vengono classificate come *copie* in quanto si presentano in forma dattiloscritta e quindi in questa raccolta di lettere si mantiene la stessa denominazione.<sup>27</sup>

Tutte le lettere di don Rua alle FMA sono inedite. Una sola (cf n. 268), indirizzata a suor Adele Ghezzi, che nel 1903 si trovava a London Battersea come Superiora della Visitatoria, è pubblicata di recente.<sup>28</sup>

Don Rua scrive quasi sempre in italiano, tuttavia troviamo 6 lettere originali in francese<sup>29</sup> e una in spagnolo.<sup>30</sup>

### 3. Destinatarie delle lettere

La gamma delle destinatarie delle lettere di don Rua è relativamente ampia: vi sono lettere a Superiori generali e Consiglieri generali, Superiori di Visitatoria, direttrici, missionarie, educatrici, insegnanti e suore incaricate di attività comunitarie, novizie e giovani in discernimento vocazionale. Le destinatarie sono sparse in varie regioni d'Italia e in numerose nazioni di quattro Continenti. Una classificazione per categorie di persone potrebbe essere così espressa:

<sup>26</sup> Cf lettere n. 110. 175. 336.

<sup>27</sup> Delle copie e trascrizioni non si possiedono gli originali.

<sup>28</sup> Cf Lettera a suor Adele Ghezzi, Superiora della Visitatoria Belga e Inglese, in RUA Michele, *Letters to the confreres of the English Province (1887-1909). Introduction, critical text and notes by Martin McPake & William John Dickson*, Roma, LAS 2009, 197-198.

<sup>29</sup> Cf le lettere n. 51. 67. 101. 132. 137. 217.

<sup>30</sup> Cf lettera n. 360 con buona probabilità scritta dal segretario.

<i>Categorie di destinatarie</i>	<i>Numero di lettere</i>
Superiore Generali <sup>31</sup>	147
Vicaria Generale	37
Consigliere Generali	9
Superiore di Visitatoria	49
Direttrici	50
Figlie di Maria Ausiliatrice <sup>32</sup>	35
Missionarie	24
Novizie	7
Postulanti	1
Giovani in discernimento	4
Comunità o gruppi di suore <sup>33</sup>	9

Come è evidente, la maggioranza delle lettere, quasi tutte autografe, è indirizzata a madre Caterina Daghero, Superiora generale dell'Istituto, conosciuta personalmente da don Rua fin da quando, nel 1881, fu nominata alla guida dell'Istituto delle FMA. Con lei stabilì un rapporto di intensa condivisione di intenti e di decisioni in vista del governo dell'Istituto a quel tempo fortemente centralizzato. Solo gradualmente si costituirono le Visitatorie con il raggruppamento di alcune comunità appartenenti ad un territorio, a volte comprendente più nazioni.

Le lettere di don Rua alla Superiora generale sono testimoni eloquenti, anche se sobrie, di quanto il primo successore di don Bosco prese sul serio la responsabilità di governo e di animazione delle FMA codificata nelle Costituzioni. Nonostante l'attività instancabile e i pressanti impegni che lo assorbivano, egli mostrava di seguire si può dire passo passo il cammino di una famiglia religiosa guidata da una giovane superiora.<sup>34</sup> Madre Daghero ricorreva a don Rua, superiore e padre, non solo nelle difficoltà, ma in ogni evento che riguardava l'Istituto: celebrazione di vestizioni e di professioni, ammissioni ai voti, apertura

<sup>31</sup> Le prime due lettere sono indirizzate alla prima Superiora generale, madre Maria Domenica Mazzarello. Tutte le altre a madre Caterina Daghero.

<sup>32</sup> Si indicano in questa voce le FMA senza un particolare compito di animazione all'interno della comunità.

<sup>33</sup> Cf le lettere n. 12. 19. 30. 88. 94. 215. 235. 294. 372.

<sup>34</sup> Madre Caterina Daghero, che nel 1881 fu nominata successora di madre Maria Domenica Mazzarello nel governo dell'Istituto, aveva appena 25 anni di età (cf MAINETTI Giuseppina, *Madre Caterina Daghero prima successora della Beata Maria Mazzarello nel governo generale dell'Istituto "Figlie di Maria Ausiliatrice"*, Torino, SEI 1940).

e chiusura di case, incremento delle presenze missionarie, trasferimenti di suore, rapporti con autorità civili ed ecclesiastiche, convenzioni da stipulare con Enti o Comuni. Fino al 1906 la dipendenza dal Rettor Maggiore era prescritta dalle Costituzioni dell'Istituto, in seguito fu una scelta di madre Caterina che amava confrontarsi con il successore di don Bosco di cui aveva una totale fiducia. Le fonti storiche ci attestano che tale relazione di dipendenza non ostacolò per nulla la libertà di azione, il funzionamento interno e lo sviluppo dell'Istituto, anzi lo incrementò proiettandolo su nuove frontiere apostoliche in continuità con il progetto originario di don Bosco.

Dopo la raggiunta autonomia giuridica dell'Istituto delle FMA, si costata una diminuzione delle lettere e un ritmo meno intenso nella frequenza. Dell'ultimo anno di vita di don Rua (1910), quando egli, per motivi di debolezza fisica, fu costretto a limitare ogni sforzo, si è reperita una sola lettera autografa; si tratta dell'ultima Strenna data da lui alle FMA.<sup>35</sup>

La maggioranza della corrispondenza è scritta da Torino, sede della Casa centrale della Congregazione salesiana. Si trovano però – come si può osservare dall'indice cronologico delle lettere – alcuni scritti redatti in altre città italiane dove vi erano comunità di Salesiani e dove don Rua sostava nei viaggi: Lugo, Ivrea, Foglizzo, S. Benigno Canavese, Bordighera, Marsala, Corigliano d'Otranto, Roma, Comacchio, S. Gregorio, Rivalta.

Don Rua scrive lettere alle FMA anche da città fuori d'Italia dove passa per le visite alle case: Hechtel, Rotterdam, Braga, Ascona, Monte Tabor.

#### 4. Criteri di edizione

Le lettere sono pubblicate in ordine cronologico secondo la data riportata nell'originale. In alcuni rari casi di mancata datazione, si indica quella ritenuta più attendibile dalle informazioni ricavate dal contenuto dello scritto. Quando in una lettera o in un biglietto da visita si indica solo l'anno, lo scritto viene inserito al termine di quelli del mese di dicembre. Dopo il *numero progressivo*, assegnato dalle curatrici della presente edizione ad ogni lettera di don Rua, si indica *la*

<sup>35</sup> Cf lettera n. 363 a madre Caterina Daghero (5 gennaio 1910).

*destinataria* dello scritto, esplicitando la funzione o l'incarico ricoperto, oppure, nel caso di missionarie, il luogo in cui si trovano a svolgere l'apostolato.

Segue una *breve sintesi dello scritto* che ha lo scopo di mettere in evidenza aspetti essenziali del contenuto trattato nella lettera.

Si riporta poi la *posizione archivistica* del documento e, quando è presente, l'indicazione della relativa microscheda, preceduta dall'annotazione se si tratta di un originale autografo o allografo, con o senza firma di don Rua, di trascrizione dattiloscritta o manoscritta.

Non si esplicitano le dimensioni del foglio in altezza e lunghezza per evitare ripetizioni delle stesse misure. Infatti le lettere di don Rua alle FMA si presentano in genere in tre formati: *mezzi fogli di carta da lettera* non sempre intestata, *biglietti da visita* e numerosi *cartoncini litografati* che presentano una massima di don Bosco e una frase augurale dello stesso don Rua. In quest'ultima tipologia, il manoscritto autografo si trova sul retro del cartoncino, per questo il testo spesso inizia con l'annotazione *P.S.*

Per quanto riguarda la trascrizione dei testi, si è cercato di restare il più possibile fedeli agli originali. Gli interventi delle curatrici sono rari e minimi: in alcune occasioni si è introdotta la punteggiatura per facilitare la comprensione del testo o si è inserito il punto (.) anziché il trattino (-) a volte utilizzato da don Rua al termine delle frasi.

Le parentesi quadre [ ] hanno la finalità di integrare parole e date incomplete o aggiungere una preposizione per rendere più scorrevole la lettura. In pochi casi si trovano i puntini [...] per indicare che nella trascrizione della lettera – forse attuata dalla stessa destinataria – si è intenzionalmente tralasciato un nome o alcune parole.

Quasi tutte le lettere vengono corredate da *note* a piè di pagina che facilitano la comprensione del contenuto. Le note contengono informazioni essenziali su persone, situazioni storiche relative a comunità o ad opere educative, spiegazioni di termini dialettali o desueti. Nel limite del possibile, grazie ad accurate e a volte laboriose ricerche archivistiche, si sono identificate le persone nominate da don Rua nelle lettere e si sono inserite nelle note le indicazioni bibliografiche o le fonti documentarie di riferimento.

Gli *indici dei nomi di persona e di luogo* permettono non solo di costatare la frequenza con cui certe persone vengono richiamate nelle lettere o nelle note, ma sono utili per individuare più facilmente le lettere indirizzate alla stessa destinataria. *L'indice degli argomenti delle*

*circolari* dimostra la varietà delle tematiche affrontate e la ricchezza di orientamenti dati da don Rua alle FMA.

Si precisa inoltre che, nella presente edizione, non si è ritenuto necessario l'*apparato critico* come è richiesto da una corretta operazione ecdotica, in quanto disponiamo unicamente delle copie delle lettere che sono state inviate da don Rua alle rispettive destinatarie. In esse perciò non si trovano varianti o correzioni che potrebbero documentare l'evoluzione del pensiero dell'autore.

## 5. Caratteristiche, valore e limiti dell'Epistolario

È indiscutibile il fatto che le lettere di don Rua siano una fonte storica di primaria importanza per la conoscenza del rapporto stabilito tra il primo successore di don Bosco e le FMA. Le lettere reperite, forse una minima parte di quelle realmente scritte e inviate, ci attestano quanto don Rua abbia accompagnato il cammino storico dell'Istituto che da lui dipendeva, e quanto le suore abbiano amato e stimato il loro Superiore. Tutte, dalla Madre generale alla più giovane delle religiose, trovavano in lui il cuore di un padre pieno di affetto, di comprensione e di sollecitudine formativa. Nonostante l'apparente austerità, don Rua ispirava fiducia illimitata a molte FMA, alle più vicine come alle più lontane nelle missioni. Gli si rivolgevano con semplicità per chiedere consiglio, per avere orientamenti su scelte da compiere, per condividere gioie e preoccupazioni per la missione educativa, per i propri familiari o per la salute precaria. Alcune, con estrema confidenza gli chiedono un autografo facendogli capire che non gradiscono lettere scritte dal segretario, gli raccomandano giovani da accogliere nelle case dei Salesiani, gli domandano libri per la lettura spirituale o gli chiedono preghiere per varie difficoltà.

A don Rua, d'altra parte, non bastava raggiungere le FMA con le lettere circolari; egli cercò sempre di coltivare relazioni personalizzate per esprimere vicinanza, stima e comprensione. Non era formalità quello che scriveva a chi temeva di disturbare il Rettor Maggiore con le sue lettere: «Nonostante le mie molteplici e gravi occupazioni troverò sempre un po' di tempo per rispondere ai miei figli e figlie, quand'anche poco, perché sono oggetto dell'affetto del mio paterno cuore».<sup>36</sup>

<sup>36</sup> Lettera a suor Felicina Fauda, direttrice della casa di Nizza Monferrato, 10 set-

A suor Eulalia Bosco, l'unica destinataria a cui si rivolge con il "tu" essendo pronipote di don Bosco, raccomanda di scrivergli ogni volta che lo desidera "senza tema di infastidirmi".<sup>37</sup>

Si definisce infatti "un Padre che nel Signore tanto vi ama",<sup>38</sup> per questo dichiara di essere "sempre disponibile ad aiutare".<sup>39</sup>

La fedeltà alla corrispondenza epistolare era per don Rua una missione che gli richiedeva tempo, energie e discernimento accurato per poter rispondere a domande di aiuto e di consiglio, spesse volte impegnative. Per questo – come annotano i biografi – si ritirava presso benefattori che si sentivano orgogliosi di mettere a sua disposizione un ambiente della loro casa dove egli avrebbe potuto scrivere senza essere disturbato.<sup>40</sup>

L'intento delle lettere è sempre quello di favorire la fedeltà allo spirito di don Bosco, rafforzare l'unità dell'Istituto e il senso di appartenenza ad una grande famiglia, in un tempo in cui era forte la spinta di espansione nelle varie nazioni e continenti. Era dunque necessario potenziare i vincoli di comunione e soprattutto mantenere salda la convergenza sui principi fondamentali che avrebbero garantito l'unità dell'Istituto nella molteplicità delle sue espressioni.

È inoltre da rilevare che le lettere di don Rua alle FMA sono molto più numerose di quelle scritte da don Bosco alle suore e si rivolgono ad un campione di destinatarie più variegato. Questo consente di entrare al vivo nel clima relazionale che si stabilì tra le suore e il Superiore. Esso getta anche luce sul modo in cui fu vissuta la separazione istituzionale: don Rua restò padre, anche senza essere più formalmente il Superiore.

Lo stile delle lettere è breve e incisivo, "piuttosto secco",<sup>41</sup> per cui è evidente la differenza di stile quando scrive il segretario. Le espressioni di don Rua non sono originali e ricercate, e tuttavia si coglie, al di là delle parole, l'interessamento di un padre, la saggezza di una guida, il realismo di un educatore. Le lettere rivelano con il "linguaggio del cuore" una spiritualità profonda espressa con tocchi sobri e discreti,

tembre 1906, n. 337 della presente raccolta.

<sup>37</sup> Lettera a suor Eulalia Bosco, 19 gennaio 1902, n. 236.

<sup>38</sup> Lettera a suor Tersilla Tabasso, missionaria in Brasile, 20 agosto 1906, n. 336.

<sup>39</sup> Lettera a madre Caterina Daghero, 27 novembre 1906, n. 341.

<sup>40</sup> Cf DESRAMAUT, *Vita di Don Michele Rua* 175.

<sup>41</sup> Cf *ivi* 176.

con la semplicità di una persona per la quale solo conta l'essere, non l'apparire.<sup>42</sup>

Incoraggia superiore, suore e novizie a restare fedeli alla vocazione salesiana, ad osservare la Regola senza rigidzze o permissivismi, a impegnarsi per essere degne Figlie di Maria Ausiliatrice e di don Bosco. Senza esibizionismi formali, don Rua si interessa di quanto sta a cuore alla destinataria, si mostra sollecito del suo cammino spirituale, delle sue preoccupazioni. Si rende presente con il suo augurio e l'assicurazione della preghiera in occasione della celebrazione delle vestizioni o professioni, di onomastici o di altre ricorrenze liete e tristi. Dimostra di conoscere la situazione delle comunità e delle singole persone a partire dalle sue stesse visite o dalla corrispondenza epistolare. Orienta le Superiori senza alcuna imposizione alle scelte più opportune e tuttavia si mostra discreto e rispettoso del parere altrui. Il richiamo a don Bosco è il punto di riferimento costante, il criterio di ogni scelta. Cerca di mediare con equilibrio tra un governo centralizzato e un'organizzazione decentrata, attenta alle differenti realtà locali.

Alcuni suoi orientamenti rivelano lungimiranza di prospettive e acuta interpretazione delle nuove sfide culturali e sociali. Raccomanda ad es. a madre Caterina Daghero di non rifiutare l'offerta di dirigere convitti per giovani operaie; li ritiene "una missione che il Signore degnasi affidare alle Figlie di M. Ausiliatrice".<sup>43</sup> In un tempo di crisi economica, richiama con schiettezza a saldare con puntualità i debiti contratti con la Congregazione salesiana, orienta ad essere caute nell'intraprendere costruzioni o ristrutturazioni di edifici, ad essere prudenti nello stipulare convenzioni, a curare la formazione sistematica delle novizie in luoghi adeguati e la preparazione universitaria delle insegnanti, a vigilare sull'educandato di Nizza perché sia vivaio di vocazioni alla vita religiosa.

Per l'apertura di nuove comunità o per l'incremento delle missioni, don Rua in genere indica alla Madre generale criteri sicuri a cui attenersi. Più che decidere in prima persona egli offre criteri raccomandando la fedeltà allo spirito di don Bosco e invitando a preferire le zone più disagiate o a rischio, a favorire le opere popolari che possono ostacolare l'avanzata del laicismo e incrementare l'apertura sociale dell'Istituto.

<sup>42</sup> Cf *ivi* 461.

<sup>43</sup> Cf Lettera a madre Caterina Daghero, 11 luglio 1901, n. 218. Erano gli anni in cui lo sviluppo dell'industria richiedeva mano d'opera anche femminile e dunque era indispensabile promuovere la formazione umana e cristiana delle operaie.

Occorre tuttavia rilevare che, pur essendo tanto ampia e variegata la corrispondenza epistolare di don Rua nei riguardi delle FMA, non è facile cogliere in modo preciso la maturazione di alcune scelte decisive per l'Istituto, le tappe gradualmente dei processi di discernimento, le varie strategie di consolidamento e di espansione delle opere. L'epistolario ci svela molti aspetti della vita ordinaria delle comunità, ma al tempo stesso ci lascia solo intuire perplessità, preoccupazioni, fatiche che dovettero certamente sperimentare coloro che ne guidavano il cammino in un tempo non esente da sfide. Di alcune realtà o su alcuni tempi vitali per l'Istituto vi sono poche tracce nelle lettere. Forse – come costata Grazia Loparco – molti aspetti dell'animazione e del governo passavano attraverso la mediazione locale dei Salesiani o attraverso i frequenti incontri personali della Superiora generale con il Rettor Maggiore nella sede della Casa-madre.

Per avere una visione precisa e articolata della realtà, si dovrebbero integrare le lettere inviate con quelle ricevute e consultare altre fonti documentarie e narrative che si riferiscono a persone e situazioni che nelle lettere vengono appena accennate. Non si trova traccia nelle lettere, ad esempio dei cosiddetti “fatti di Varazze”,<sup>44</sup> della presenza non tollerata dei religiosi e religiose salesiane in Francia, della relazione delle FMA con i vescovi salesiani e con gli stessi Ispettori o direttori locali soprattutto in America Latina,<sup>45</sup> della difficoltà di avere il direttore locale anche come confessore.<sup>46</sup>

Relativamente al faticoso processo che porterà alla separazione giuridica dell'Istituto delle FMA dalla Congregazione salesiana, si evince dalle lettere una posizione di estrema discrezione e cautela da parte di don Rua. Le lettere del periodo tra il 1901 e il 1906 attestano da una parte l'affettuoso interesse del Padre per l'Istituto e il desiderio di aiutare le Superiori in una vertenza complessa e non priva di sfide e di

<sup>44</sup> Cf CERIA E., I “fatti di Varazze”, in *Annali della Società Salesiana. Vol. III: Il Rettorato di Don Michele Rua. Parte II (1899-1910)*, Torino, SEI 1945, 684-702.

<sup>45</sup> Era nota, ad esempio a madre Caterina Daghero e a don Rua la faticosa relazione delle FMA con mons. Cagliari e mons. Costamagna, tuttavia questa situazione non viene richiamata nelle lettere reperite. Cf quanto don Paolo Albera e don Calogero Gusmano scrivevano ai Superiori di Torino dall'America Latina segnalando problemi e difficoltà: CASALI Brenno [ed.], *Lettere a don Giulio Barberis durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*, Roma, LAS 2000, 136-137.

<sup>46</sup> Cf Decreto del 24 aprile 1901 che proibiva ai direttori salesiani di confessare le persone da loro dipendenti.

apprensioni, e dall'altra la prudenza di don Rua, nel suo ruolo di Rettor Maggiore, che non intende disobbedire minimamente alla Congregazione dei Vescovi e Regolari, pur soffrendo nel "disfare quello che don Bosco aveva fatto".<sup>47</sup> Il Ceria scrive in proposito: «[...] egli si tirò in disparte, lasciando che le Suore agissero come credessero meglio».<sup>48</sup> «Faceva pertanto il suo cammino la pratica alla quale Don Rua non partecipava come attore, ma assisteva da spettatore, non certo indifferente».<sup>49</sup>

Egli non nascondeva ai Consiglieri le preoccupazioni che gli tenevano l'animo sospeso e lo facevano soffrire, al tempo stesso cercava di mitigare le preoccupazioni e l'ansia delle FMA, senza lasciar trasparire le proprie, anzi mettendo nella miglior luce quanto la S. Sede aveva disposto.

Questo attesta che l'Epistolario è fonte attendibile ma non unica per cogliere la complessa questione della separazione giuridica a cui si è accennato e in genere lo snodarsi degli eventi dell'Istituto nei loro lati positivi e critici.

Sotto il profilo più propriamente educativo, durante il rettorato di don Rua si stamparono alcuni regolamenti per le case e gli oratori delle FMA, tuttavia nelle lettere emerge poco il tema della prassi educativa. Don Rua è certamente più preoccupato di formare lo spirito religioso delle FMA. Per quello che riguardava la missione tra le fanciulle e le ragazze, la scuola, il Sistema preventivo, il punto di riferimento a livello formativo era don Francesco Cerruti, Direttore generale degli studi e delle scuole salesiane. A don Rua le FMA posero poche domande su temi educativi e dunque nelle lettere non troviamo le risposte in tal senso. In genere, gli orientamenti rimandano alla fedeltà a don Bosco e alla genuinità della tradizione salesiana, di cui don Rua è interprete incomparabile.

\* \* \*

La presente pubblicazione è un'opera di sinergia. Essa è stata possibile grazie alla collaborazione fattiva e intelligente di molte persone: Superiore, consorelle, archiviste e archivisti. Intendo ringraziare in modo particolare suor Grazia Loparco, docente e ricercatrice nell'am-

<sup>47</sup> CERIA, *Vita* 403.

<sup>48</sup> *L. cit.*

<sup>49</sup> *Ivi* 406.

bito della storia della Chiesa e dell'Istituto delle FMA per il costante incoraggiamento e i preziosi suggerimenti; suor Giuseppina Parotti, responsabile dell'Archivio generale dell'Istituto, sempre disponibile ad orientare la ricerca sulle fonti e a curare la precisa trascrizione delle lettere; don Luigi Cei, collaboratore nell'Archivio Centrale Salesiano, per la sua consulenza storica. A tutti l'espressione della più sincera gratitudine.

*Piera Cavaglià FMA*

Roma, 31 gennaio 2010

Anno centenario della morte di don Michele Rua

PRIMA PARTE

---

LETTERE DI DON MICHELE RUA  
ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE  
(1880-1910)



## Alta Superiora generale, madre Maria Domenica Mazzarello

*In qualità di Prefetto della Congregazione salesiana informa la Superiora generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice della somma ricevuta dalla giovane Lucia Paoletti e del saldo riguardante la casa di Borgo San Martino.*

Orig. aut. con poscritto allog. in ASC A4510101 (M. 3893B10)

[Torino 27-2-1880]<sup>1</sup>

Ottima Sig. Madre<sup>2</sup>

Oggi 27 Febbraio la Sig.<sup>ra</sup> Damig. Paoletti Lucia<sup>3</sup> venne a portarmi L. 15 che dice formare il saldo de' quattro mesi di pensione che essa doveva pagare. Io le ho ritenute a debito del Capitolo Superiore.<sup>4</sup> Tanto per sua norma

Sac. Rua Michele

P.S. Riguardo all'affare di S. Martino ci fu già pagato quasi tutto il rimanente, mancò qualche cosa per sbaglio.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Sullo stesso foglio si trova l'annotazione manoscritta, forse della segretaria della Madre generale: «Registrata il 6 Marzo 1880».

<sup>2</sup> Suor Maria Domenica Mazzarello (1837-1881) fu la prima FMA, scelta da don Bosco come pietra angolare dell'Istituto da lui fondato a Mornese nel 1872. Fu Superiora generale fino alla morte avvenuta nella Casa-madre di Nizza Monferrato il 14 maggio 1881. Venne proclamata beata nel 1938 e il 24 giugno 1951 fu annoverata da Pio XII nella schiera dei santi (cf MACCONO Ferdinando, *Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice e prima Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA 1960, 2 voll.).

<sup>3</sup> Si tratta di una giovane che aveva iniziato il cammino formativo nell'Istituto, ma che poi decise di far ritorno in famiglia.

<sup>4</sup> Fino al 1906-1907 tutte le case delle FMA dipendevano da quella centrale di Torino-Valdocco, essendo proprietà del Fondatore don Bosco. Tuttavia dal punto di vista economico, ogni comunità doveva cercare di far fronte alle spese di ordinaria amministrazione senza gravare sul bilancio dell'Oratorio salesiano.

<sup>5</sup> Si riferisce alla casa di Borgo San Martino che era stata aperta nel 1874.

### **Alla Superiora generale, madre Maria Domenica Mazzarello**

*Con gli auguri natalizi trasmette una circolare di don Bosco, da far conoscere al direttore salesiano e alle FMA, e manda una fattura arretrata della Tipografia.*

Orig. aut. incompleto in ASC, copia in AGFMA 412.1/141

[dicembre 1880]

Qui le unisco pure una lettera per don Lemoyne<sup>6</sup> che il nostro caro D. Bosco ha diramato a tutti i Direttori delle sue case.<sup>7</sup> V. S. potrà vederla e dopo fargliela tenere. Così Ella a sua volta potrà poi anche scrivere alle Direttrici di istituti femminili delle Figlie di Maria Ausil. per fare le stesse raccomandazioni.<sup>8</sup>

Le unisco anche una fattura della tipografia che forse non fu spedita quando si doveva. Meglio tardi che mai.

Tanti cordiali saluti ed auguri di buone feste a V. S. e a tutte le sue dipendenti come pure a tutte le allieve. Che il Bambino Gesù ci infiammi tutti del suo amore, finché possiamo volare a possederlo per tutta l'eternità.

Pregghi, di grazia, qualche volta pel

Suo Obb.<sup>mo</sup> Servo e Confr. in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>6</sup> Don Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916) si trovava a Nizza Monferrato in qualità di Direttore spirituale, dopo essere stato a Mornese dal 1877 al 1879. Nel 1884 don Bosco lo richiamerà presso di sé come Segretario del Consiglio Superiore e redattore del *Bollettino Salesiano* (cf LUPO Tiburzio, *Lemoyne sac. Giovanni Battista, scrittore*, in *Dizionario Biografico dei Salesiani*, a cura di E. Valentini e A. Rodinò, Torino, Ufficio Stampa Salesiano 1969, 166-167. D'ora in poi si abbrevierà DBS seguito dalle pagine citate).

<sup>7</sup> Era la circolare del 21 dicembre 1880 scritta da don Bosco per sollecitare la solidarietà di tutte le case nel venire in aiuto alla Congregazione Salesiana in un momento di gravissime ristrettezze economiche (cf CERIA Eugenio [ed.], *Epistolario di S. Giovanni Bosco. Vol. III dal 1876 al 1880*, Torino, Società Editrice Internazionale 1958, 643-644, Lettera 2120).

<sup>8</sup> Con buona probabilità la Superiora generale si ispirava alle raccomandazioni di don Bosco per richiamare le FMA alla pratica fedele della povertà nella conferenza tenuta in preparazione all'ultimo giorno dell'anno 1880 (cf *Cronistoria [dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice] III*, a cura di CAPETTI Giselda, Roma, Istituto FMA 1977, 298-301). Si abbrevierà *Cronistoria*.

3

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Chiede notizie della salute della giovane Rava Maddalena e assicura preghiere per ottenerle dal Signore la necessaria pazienza. Allega il conto trimestrale e sollecita il saldo.*

Orig. allog. con firma e poscritto aut. in ASC A4510102

Torino [luglio 1882]<sup>9</sup>

M. R. Madre,<sup>10</sup>

Le invio questa letterina affinché voglia favorire di darmi notizia circa la sua salute. Ho inteso altresì che la Rava Maddalena è da qualche tempo indisposta perciò desidererei averne qualche informazione dalla S.V. Intanto le faccio coraggio da parte mia, e l'assicuri che io non cesserò di pregare per lei, affinché il Signore le conceda la necessaria pazienza.

Augurandole pertanto dal cielo ogni più eletta benedizione godo professarmi

Di V. R.

Dev.<sup>mo</sup> in G. M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Approfittò dell'occasione per inviarle il conto trimestrale che ammonta oramai a L. 26/m, ma che già due volte ho rimborsato le L. 10/m della Sig. Alessandria Balbina e tuttavia il debito è così rilevante. Pertanto se potrà specialmente adesso in principio dell'anno mandarci qualche acconto ci farà un buon servizio.

<sup>9</sup> Di altra mano la precisazione: «È luglio 1882, perché il conto del 1° di detto mese ammonta a L. 25.989,92».

<sup>10</sup> Suor Caterina Daghero (1856-1924) entrata nel 1874 nell'Istituto delle FMA a Mornese, emise la Professione religiosa dopo appena un anno di formazione il 28 agosto 1875. Conseguì il diploma di maestra nel 1877, insegnò prima a Mornese, poi fu direttrice della Casa "S. Angela" di Torino e a Saint-Cyr in Francia. Nel 1880 fu eletta Vicaria generale dell'Istituto e, alla morte di suor Maria D. Mazzarello, le succedette all'età di 25 anni nel governo dell'Istituto, ruolo che mantenne per 43 anni (cf MAINETTI Giuseppina, *Madre Caterina Daghero, prima successora della Beata Maria Mazzarello nel governo dell'Istituto "Figlie di Maria Ausiliatrice"*, Torino, SEI 1940).

**A suor Orsola Rinaldi, direttrice della casa di Borgomasino (Torino)**

*Chiede di lasciar partire subito da Borgomasino suor Clotilde Buzzetti per recarsi in famiglia a Torino a motivo della malattia del padre, exallievo dell'oratorio di Valdocco, amico di don Bosco e capomastro delle prime case salesiane.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/111 (2)

[Torino] 1-11-[18]86

Rev. Direttrice

In vista del peggioramento che si manifesta nel Sig. Carlo Buzzetti<sup>11</sup> bisognerà aver pazienza e lasciar partire subito Suor Clotilde,<sup>12</sup> senza aspettare risposta o supplente da Nizza. Se voi potete farla supplire in qualche maniera costì, bene; del resto scrivetemi qualche linea ed io vedrò se si potrà mandarvi qualcuna di queste di Torino... o che scriveremo a Nizza affinché mandino di là chi possa sostituirla.

Il latore della presente è fratello della Suora suddetta e potete lasciarla partire con esso.<sup>13</sup> Ditele però che si lasci poi vedere qualche volta qui dalla Suore di Torino.

Il Signore vi benedica tutte e consoli chi ne ha bisogno, ma vi faccia tutte sante.

Vostro Obbl. Servo in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>11</sup> Carlo Buzzetti, nato a Caronno Ghiringhella (Varese), fu uno dei primi giovani che frequentavano l'oratorio di Valdocco e che venne educato da don Bosco come buon cristiano e onesto cittadino. Per alcuni mesi all'anno lavorava a Torino come muratore e poi come capomastro presso un'impresa edile della città. Costatate le sue capacità, don Bosco lo assunse come responsabile della costruzione dei vari ampliamenti della casa e poi di vari collegi salesiani a Torino. Dopo il matrimonio Carlo si trasferì a Torino. Due delle sue figlie divennero FMA: suor Angiolina e suor Clotilde (cf [CAPETTI G.], *Madre Angiolina Buzzetti Economa generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, L.I.C.E. - R. Berruti 1944).

<sup>12</sup> Suor Clotilde Buzzetti (1861-1919) era in quell'anno maestra nella scuola comunale di Borgomasino. Era partita da novizia nel 1880 per la Sicilia in occasione dell'apertura della casa di Bronte (Catania). Emise la prima Professione il 23 agosto 1881. Nel 1884 era morta la mamma e quindi il papà era solo e ammalato (cf *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1919*, Roma, Istituto FMA 1984, 108-117).

<sup>13</sup> La direttrice lasciò di fatto partire suor Clotilde per Torino, come attesta la nota scritta da lei stessa sul retro della lettera e indirizzata per conoscenza a madre Caterina Daghero.

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Condivide informazioni e riflessioni su alcune situazioni riguardanti case e persone e comunica il nome del nuovo direttore salesiano della casa di Nizza Monferrato che avrà pure il ruolo di Direttore generale dell'Istituto delle FMA.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/111 (1)

[Torino] 12-11-[18]86

Ottima Suora Generale

Tante grazie sian rese a Dio pel vostro buon viaggio e felice ritorno.<sup>14</sup> Se scriverete in Ispagna ringraziate quei buoni Signori e Signore da parte del caro D. Bosco di tutta la carità che usarono a voi ed alle vostre Sorelle.

Quanto a Marsiglia<sup>15</sup> io temeva qualche burrasca; ma tuttavia state tranquilla che poco alla volta si dileguerà e il Signore che comandava in terra al vento e al mare, abbonaccerà anche questa burrasca. Chissà che la Divina Provvidenza non ne abbia a ricavar maggior bene?

Quanto alla Superiora per l'America - Montevideo io non saprei bene che dirvi; ma appena arriveranno D. Lasagna<sup>16</sup> e D. Bonetti<sup>17</sup> ne parlerò e vedremo se si potrà combinar qualche cosa. Voi preparate quelle che già furono designate per tale spedizione e intanto preghiamo.

Riguardo a Suor Clotilde<sup>18</sup> non si poteva più differire a lasciarla ritor-

<sup>14</sup> Madre Caterina Daghero era da poco ritornata dalla Spagna, dove con madre Elisa Roncallo aveva accompagnato le FMA per la prima fondazione a Barcelona Sarrià desiderata e sostenuta dalla benefattrice delle opere salesiane donna Dorotea de Choptea, ora Venerabile (cf *Cronistoria* V, 119-120).

<sup>15</sup> La comunità delle FMA di Marseille era stata aperta il 31 ottobre 1881.

<sup>16</sup> Don Luigi Lasagna (1850-1895) era partito per l'Uruguay nel 1876 con il secondo gruppo di missionari. Fu direttore e Ispettore in quella nazione lasciando tracce profonde nel campo dell'educazione, della cultura, dell'azione sociale. Nel 1893 sarà consacrato Vescovo titolare di Tripoli con l'incarico di evangelizzare e difendere gli indigeni del Brasile. Morì in un incidente ferroviario a Juiz de Fora il 6 novembre 1895 (cf ALBERA Paolo, *Mons. Luigi Lasagna*, Torino, Tip. Salesiana 1906).

<sup>17</sup> Don Giovanni Bonetti (1838-1891), laureato in filosofia e teologia all'Università di Torino, fu eletto nel IV Capitolo generale Direttore spirituale della Congregazione Salesiana e Direttore generale dell'Istituto delle FMA in sostituzione di don Giovanni Cagliero. Morirà a 53 anni il 5 giugno 1891 (cf FRANCESIA Giovanni Battista, *D. Giovanni Bonetti*, San Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1894).

<sup>18</sup> Suor Clotilde Buzzetti di cui si tratta nella lettera precedente.

nare in famiglia. L'intelligenza fu che vi andasse solo provvisoriamente durante la malattia del padre ma... ma... Vedremo ed anche per questa cosa preghiamo... Il padre volle assolutamente che si vestisse da secolare. Le si fecero le debite raccomandazioni: non so se le osserverà. Voi farete bene scriverle o farle scrivere qualche volta invitandola a rispondervi.

Debbo ora darvi la notizia ufficiale che il Sig. D. Bretto venne designato e spedito come Direttore di codesta casa non solo, ma anche con autorità su tutte le case delle Suore.<sup>19</sup> Sarà, se non interamente come Mons. Cagliero<sup>20</sup> e D. Bonetti, almeno quasi lo stesso quanto ad autorità.

Speriamo spedirvi fra breve una lettera circolare che vi potrà servire di norma anche per notificarlo alle altre case di mano in mano ve ne sarà bisogno. Tenetelo dunque da conto e colle vostre comuni preghiere conservatelo lungamente in vita.

Il Signore vi ricolmi tutte delle sue grazie insieme col

Vostro Aff. fratello in G. e M. Sac. Michele Rua

## 6

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Con discrezione e chiarezza, in risposta a lettere ricevute, dà alla giovane Superiora generale dell'Istituto orientamenti e consigli su alcune situazioni puntuali di varia natura.*

<sup>19</sup> Don Clemente Bretto (1855-1919), ordinato sacerdote il 22 dicembre 1877, era Consigliere scolastico ad Alassio. Giunse a Nizza Monferrato il 4 novembre 1886 come direttore locale e al tempo stesso doveva essere il Direttore generale dell'Istituto in sostituzione di don Giovanni Bonetti. Nel 1874 don Bosco aveva stabilito che uno dei Consiglieri fosse suo rappresentante presso l'Istituto delle FMA allora aggregato alla Società Salesiana. Le Costituzioni lo esplicitano con chiarezza: «In ciascuna Casa appartenente alla Congregazione egli [il Superiore generale] potrà farsi rappresentare da un Sacerdote col nome di Direttore particolare, e per tutto l'Istituto da un membro del Capitolo Superiore Salesiano, o da un altro Sacerdote idoneo, col titolo di Direttore Generale delle Suore. Il Direttore Generale avrà cura di tutto ciò che riguarda al buon andamento materiale, morale e spirituale dell'Istituto» (*Regole o Costituzioni per le Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società salesiana*, Torino, Tip. Salesiana 1885, Tit. II, art. 1).

<sup>20</sup> Mons. Giovanni Cagliero (1838-1926), laureato in teologia all'Università di Torino, nel 1874 venne nominato da don Bosco Direttore generale dell'Istituto delle FMA. L'anno dopo partì per l'Argentina a capo della prima spedizione missionaria dei Salesiani. Dopo essere stato Direttore spirituale della Congregazione Salesiana, nel 1884 venne consacrato Vescovo titolare di Magida con l'incarico pastorale del Vicariato Apostolico della Patagonia. Nel 1915 fu elevato alla dignità cardinalizia (cf CASSANO Giovanni, *Il Card. G. Cagliero*, Torino, SEI 1935, 2 voll.).

Orig. aut. in AGFMA 412.1/111 (3)

[Torino] 13 [gennaio 18]87

Ottima Suor Catterina

Rispondo alle vostre gradite lettere e vi rimanderei quella del padre di Suor Mariani,<sup>21</sup> ma essendo solo una copia credo poterla tenere qui, incominciamo dunque da questa.

1. Converterà che essa ringrazi il Padre di quanto le ha mandato, che accetti i libretti della Cassa di risparmio e che intanto non si perda di animo, ma confidi in Maria Ausiliatrice che a suo tempo saprà piegare il cuore dei genitori a darle quanto le spetta. Se può trovar modo di scrivere al Padre in confidenza senza che la lettera abbia a capitare nelle mani di altri, lo faccia pure: non si mostri però troppo premurosa di ritirar tutta la parte sua.<sup>22</sup>

2. Ho mostrato a D. Marengo<sup>23</sup> la vostra risposta riguardo alla M<sup>sa</sup> Licca.<sup>24</sup> Egli crede che ora sia molto cambiata e che se prima non sarebbe riuscita una buona suora, ora saprebbe superare le difficoltà. Perciò si potrebbe far così: scrivere una lettera al sullodato Sig. D. Marengo dicendogli che temete che la sullodata Sig.<sup>na</sup> non possa adattarsi alle vostre regole, tuttavia

<sup>21</sup> Suor Margherita Mariani (1858-1939) fu la prima FMA originaria di Roma. Di famiglia benestante, aveva dovuto affrontare notevoli difficoltà da parte dei genitori per poter realizzare il suo ideale. Essi infatti erano inizialmente contrari alla sua entrata nell'Istituto. Tuttavia Margherita, all'età di 24, anni iniziò il postulato a Nizza Monferrato ed emise i voti religiosi il 20 agosto 1888. Si distinse sempre per saggezza nell'animazione delle comunità e intraprendenza apostolica (cf SECCO M., *Suor Mariani Margherita*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1939*, Roma, Istituto FMA 1994, 304-319).

<sup>22</sup> La famiglia Mariani fu in seguito molto generosa verso l'Istituto. Grazie al suo contributo finanziario, nel 1894 si poté acquistare una palazzina situata a Roma, via Marghera, dove si iniziarono le opere educative.

<sup>23</sup> Don Giovanni Marengo (1853-1921), dopo essere stato l'iniziatore del Collegio salesiano di Lucca, era a quel tempo direttore della Casa "S. Giovanni Evangelista" a Torino. Sarà poi Ispettore delle case salesiane della Liguria e della Toscana, Vicario generale per l'Istituto FMA (1892-1898) e dal 1899 Procuratore generale della Congregazione Salesiana presso la S. Sede. Nel 1909 venne consacrato Vescovo della diocesi di Massa Carrara e nel 1917 Internunzio apostolico presso le Repubbliche del Centro America (cf *Marengo mons. Giovanni, vescovo*, in DBS 177).

<sup>24</sup> Veronica Licca di famiglia nobile, nata a S. Lorenzo Nuovo (Viterbo) il 19 novembre 1843, nonostante l'età avanzata, divenne FMA e partì per le missioni. Lavorò prima a Montevideo (Uruguay) e poi a Buenos Aires Almagro dove fu economica e direttrice. Morì il 6 giugno 1895 (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 5° quinquennio dell'Istituto 1893-1897*, Torino, Istituto FMA 1923, 52-53).

in vista delle raccomandazioni vi disponete a riceverla, ma che sarà meglio che prima faccia un po' di prova o nella Casa di Torino come forestiera, oppure anche a Nizza venendo a passare qualche settimana senza ancora licenziarsi dall'alloggio, ecc. che se può aspettare fino agli Esercizi delle Signore per far tale prova, vi sembrerebbe meglio.

3. Il Sig. D. Bonetti spinge avanti il lavoro delle *Deliberazioni* e forse potrà mandarvele insieme col catalogo.<sup>25</sup>

4. Quanto alle preghiere sarebbe conveniente che voi faceste scrivere tutte le orazioni che solete dire insieme, poi spedirle qua dove si esamineranno e, aggiuntone o toltone quel che paresse opportuno, si faranno stampare.<sup>26</sup>

5. Riguardo a quella specie di Opera della S. Infanzia<sup>27</sup> che intendereste stabilire per le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice potete per quest'anno cominciare in codesta casa di Nizza. Si vedrà che esito avrà. In seguito si potrà stabilire (trattandone qui appositamente) qualche cosa da praticarsi anche nelle altre Case

6. Quanto alla circolare di cui avete scritto al Sig. D. Bonetti, egli è d'accordo che la prepariate pure e poi la spediate qua a lui od a me, che ritocandola se occorrerà si potrà far litografare. Forse si potrebbe poi anche spedire in accompagnamento al catalogo ed alle *Deliberazioni*.<sup>28</sup>

7. Ho ricevuto lettera da Trecastagni in cui si dice che a Catania tutto è preparato. Da quanto vedo, la casa è presa solo in affitto a L. 450 annue e non è, come credevo, una dipendenza della casa attualmente abitata dai Salesiani. Comunque speriamo andrà bene.<sup>29</sup> Ora vedremo come si avvieranno le cose dietro la lettera che voi avete scritto riguardo al personale.

<sup>25</sup> Si tratta delle *Deliberazioni* del II Capitolo generale dell'Istituto che si tenne a Nizza dal 14 al 23 agosto 1886. Il testo, che verrà distribuito ad ogni FMA, contiene la prefazione di don Bosco (cf *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice tenuto a Nizza Monferrato nell'agosto del 1886*, Torino, Tipografia Salesiana 1887).

<sup>26</sup> Era desiderio di don Rua che vi fosse in tutte le case delle FMA uniformità nelle pratiche di pietà. Ciò dimostra che fino a quel momento l'Istituto non disponeva ancora di un testo comune di preghiere. Verrà pubblicato nel 1889 con la presentazione di don Rua (cf *Libro delle preghiere e pratiche di pietà, ad uso delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tipografia Salesiana 1889).

<sup>27</sup> L'*Opera della S. Infanzia* fu fondata in Francia nel 1843 da mons. Charles August Marie De Forbin-Janson, vescovo di Nancy. Lo scopo era quello di educare i bambini e i fanciulli allo spirito missionario, interessandoli alle necessità dei loro coetanei dei paesi di missione, mediante l'offerta della preghiera e di aiuti economici.

<sup>28</sup> La lettera di madre Daghero sarà stampata non a parte, ma come presentazione dell'Elenco generale dell'Istituto per l'anno 1887.

<sup>29</sup> La casa di Catania "Conservatorio S. Agata" verrà aperta il 25 agosto 1888.

8. Ricevetti ieri sera risposta dal Direttore di S. Pier d'Arena che dice aver già fatto eseguire, prima della mia lettera, delle riparazioni in favore delle Suore;<sup>30</sup> ma che però qualche inconveniente sarà inevitabile finché non sia finita la fabbrica che trovasi tuttora in via di costruzione. Lamentasi poi alquanto della condotta delle Suore che sembra non credano dover dipendere dal Direttore e dal Prefetto della casa, ma poter nelle cose di cucina, ecc. essere indipendenti. Dovendo D. Bretto passare a S. Pier d'Arena sarà bene che veda un po' di sentire le due campane e cerchi di metterle d'accordo a cercare la maggior gloria di Dio ed il bene dell'anima. Pregatenelo.

Il Signore vi benedica e santifichi col

Vostro Aff. fratello in G. e M. Sac. Michele Rua

7

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Informa su alcune situazioni relative a persone o a comunità e offre orientamenti in vista delle decisioni da assumere con prudenza.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/111 (4)

Torino 23 [gennaio 18]87

Ottima Superiora

1. Vi spedisco un foglio riguardante la Suora Candida Rho, prendete nota sui vostri registri e informatene la Suora, se ancora non fosse informata.<sup>31</sup> Essa potrebbe in bel modo scrivere allo zio Giovacchino per fare le condoglianze della morte di sua madre ed intanto sentire quando gli tornerebbe comodo fare il versamento del capitale di L. 4.000 sotto deduzione delle L. 288.

2. Riguardo a Catania credo che possiate ancora scrivere a Suor Morano che provi cominciare [a] mandare due Suore adesso pel principio

<sup>30</sup> Si trattava delle conseguenze del terribile terremoto avvenuto in Liguria il 23 febbraio 1887 e che provocò migliaia di vittime e ingenti danni alle costruzioni. Anche la casa delle FMA di Genova Sampierdarena aveva riportato gravi lesioni.

<sup>31</sup> Suor Candida Rho (1856-1939) era di famiglia benestante (cf SECCO M., *Suor Rho Candida*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1939*, Roma, Istituto FMA 1994, 373-375).

una o due volte al mese, che intanto voi vedrete se sarà possibile mandar qualcuna dal Piemonte o dalla Liguria.

3. Oggi D. Ronchail<sup>32</sup> mi scrisse che manderà a St. Cyr una buona maestra patentata di francese che comincerà fare colà il postulato e che poi potrà venire nella casa Madre nelle vacanze. Intanto colla sua patente servirà ad allontanare il pericolo di qualche molestia da parte delle autorità scolastiche.<sup>33</sup>

4. Oggi pure ci arrivò da Alcamo, città di Sicilia fra Palermo e Trapani, una dimanda seria per affidare alle Figlie di M. Aus. un istituto di fanciulle in quella città. Ma di questo, se occorrerà, vi scriveremo altra volta.<sup>34</sup>

Il Signore vi dia ogni bene

Vostro Obbl.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Per vostra norma e tranquillità vi annunzio che le lettere delle Figlie di Maria Aus. dirette a D. Bosco non sono lette che da lui o dal suo Vicario.

## 8

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Raccomanda di accogliere un'orfanella nella casa di Nizza e di riaccettare, forse al postulato, una giovane siciliana confidando sulle sue capacità e sul suo impegno. Condivide le sue perplessità circa l'apertura della casa di Catania e la speranza per la nuova fondazione nel paese di Alcamo.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/111 (5)

[Torino] 1-2-[18]87

Ottima Suor Catterina

1. Fra breve vi sarà condotta certa Elisabetta Gamaleri<sup>35</sup> povera orfanella nipote di un nostro bravo coadiutore di Nizza Marittima. Era suo

<sup>32</sup> Don Giuseppe Ronchail (1850-1898) era direttore dell'orfanotrofio di Nice, ruolo che svolgerà anche dal 1888 a Parigi, dove fu Ispettore delle case salesiane della Francia Nord e del Belgio (cf *Ronchail sac. Giuseppe, ispettore*, in DBS 244).

<sup>33</sup> La casa di Saint-Cyr-sur-Mer era ricca di opere, ma necessitava di maestre con titoli riconosciuti per poter garantire dinanzi alle autorità scolastiche del luogo l'affidabilità didattica della scuola.

<sup>34</sup> In realtà la comunità di Alcamo non verrà aperta.

<sup>35</sup> Elisabetta Gamaleri, accolta a Nizza, si orienterà poi alla scelta della vita religiosa nell'Istituto FMA, ma durante il Noviziato farà ritorno in famiglia.

padre capo stazione in Valmadonna, morì poc' anzi lasciando una numerosa famiglia già senza madre. Voi accettatela. Si pagheranno per essa L. 190 circa, se non erro, all'entrata, poi L. 100 annue dalla Direzione delle Ferrovie. Il tutore di lei è l'Avv. Gamaleri dimorante costì in Nizza Monf., protettore è il Signor Moro nostro coadiutore, di cui parlai sopra.

2. Vi spedisco una lettera di Cristina Talamo. A D. Bosco, cui la lettera era diretta, pare ben pentita; ed in vista di ciò se credete di riaccettarla sembrerebbe opportuno, tanto più che sembra una ragazza d'ingegno, capace a riuscire una buona maestra.<sup>36</sup> Ponetele le condizioni che credete opportune per la sua perseveranza e sua conversione.

3. Riguardo alla proposta di Catania non ci vedo abbastanza chiaramente. La scrivente si serve di un foglio del Municipio e sembra che non accenni niente al Consiglio Municipale; non propone condizioni; non si capisce bene se essa sia attualmente proprietaria o direttrice. Mi pare che convenga rispondere che pel momento vi è impossibile accettare per mancanza di personale, che però potrebbe parlare col Sig. D. Chiesa<sup>37</sup> il quale potrà di presenza intendersi meglio e poi riferirci quanto occorre. Intanto ringraziatela della stima e benevolenza che dimostra per le Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali saranno liete se potranno un giorno renderle qualche servizio. Tra parentesi vi dirò che fa temere un poco od almeno fa pensare il vedere che voglia affidarvi il suo istituto così a metà dell'anno. Bisognerebbe proprio che D. Chiesa potesse prudentemente informarsi del motivo che la inducono a cercare in questi giorni di affidarci il suo istituto.

4. Vi farò avere copia della dimanda venutaci da Alcamo col sunto della nostra risposta. Si vede sempre più che c'è molto bisogno che cresciate in

<sup>36</sup> Cristina Talamo (1869-1948) aveva difficoltà nell'addolcire il temperamento piuttosto rigido, frutto di un'educazione familiare autoritaria, tuttavia era ricca di doti: umile, intelligente, precisa nel lavoro, impegnata nell'autoformazione. Giovane professa, nel 1903, fu inviata a dirigere la casa di Mers-el-Kebir (Algeria). Ritornata in Italia, fu direttrice ad Ascoli Piceno, poi economista ad Ali Terme (Messina). Dopo una breve sosta a Chertsey (Gran Bretagna), trascorse molti anni a Nizza come incaricata della stamperia (cf SECCO M., *Suor Talamo Cristina*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1948*, Roma, Istituto FMA 1997, 367-371).

<sup>37</sup> Don Giovanni Chiesa (1858-1914) entrato all'oratorio di Valdocco e formatosi alla scuola di don Bosco, nel 1885 era stato mandato dallo stesso Fondatore della Congregazione ad iniziare l'opera salesiana in Sicilia. Fu direttore delle case di Catania "S. Filippo Neri", Catania Cifali, Marsala, Caserta, Castellammare di Stabia. Nel 1905 fu nominato direttore della casa di Smirne (cf SIMONETTI Giovanni, [*Lettera mortuaria*], Macerata 12 luglio 1914, in ACS 76A006).

numero, e specialmente che cerciate di avere delle maestre applicandone agli studi quante più si potrà.<sup>38</sup>

5. Vi do piena facoltà di andare a Quargnento e a Lu. Fate servire la vostra gita per la visita annuale. Fate coraggio alla povera Tricerri, assicurandola che D. Bosco prega per essa.<sup>39</sup>

6. Qui le suore inferme in parte van migliorando, la Direttrice però ha anch'essa bisogno di aversi cura.

7. Io non istò neanche a scrivere delle trattative di case al Sig. D. Bretto, perché penso che ne parliate voi e lo teniate informato di ogni cosa di qualche rilievo.

La Vergine SS. Nostra celeste Madre ci ajuti a purificar bene le nostre case da ogni elemento che possa essere pericoloso. Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Se scrivete nel senso indicato alla Sig.<sup>ra</sup> Agata Visenza, sarà bene che preveniate il Sig. D. Chiesa pregandolo anche da parte mia a prendere tutte le informazioni necessarie sull'indole dell'Istituto, sulle cose che sarebbero a farsi, sulle condizioni che ci proporrebbe ed anche cercasse di sapere il motivo che le fa prendere adesso tale decisione. Tutto ciò però senza impegnarci.

## 9

### **A suor Emilia Borgna, direttrice della casa di Villa Colón (Uruguay)**

*Ringrazia per gli auguri ricevuti in occasione della sua festa onomastica e per le preghiere per don Bosco e per il suo Vicario. Invoca da Dio la perseveranza nel bene per tutti e specialmente per le missionarie lontane.*

Trascrizione ms. allog. in *Quaderno Cartas Circulares de la Superiora general y*

<sup>38</sup> In tempi di grande espansione delle opere educative, era indispensabile contare sulla presenza di religiose educatrici preparate anche culturalmente. Infatti in quel periodo erano numerose le FMA dedite allo studio.

<sup>39</sup> Suor Teresa Tricerri (1847-1888), prima di entrare nell'Istituto, aveva ottenuto un evidente miglioramento della salute grazie alla benedizione di don Bosco. Poté così essere ammessa alle tappe formative e divenne FMA. Per vari anni fu maestra nella scuola di Lu Monferrato. Nel 1887 la sua salute ebbe un crollo e fu costretta a lasciare l'insegnamento. A Torino, ormai impossibilitata a camminare, sapendo che don Bosco era gravemente ammalato, offrì al Signore la vita per ottenere la guarigione del Fondatore (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 2° decennio dell'Istituto 1883-1892*, Torino, SEI 1920, 77-79).

*demás Superiores del Instituto (año 1887-1898)*, in Archivio della Casa ispettoriale di Montevideo Villa Colón

Torino 5 Ott. 1887

Alla R.<sup>da</sup> Suora Superiora delle Suore di M. Ausiliatrice  
della Repubblica dell'Uruguay

R.<sup>da</sup> Suora<sup>40</sup>

Mi giunse la carissima vostra del 7 dello scorso mese, e rendo grazie per gli auguri fattimi in occasione del mio onomastico e per le preghiere che voi e le vostre dipendenti innalzate al Signore per il nostro Amatissimo Don Bosco e per me onde Egli ci dia forza e salute per continuare ad andar avanti nella reggenza delle due Congregazioni che per sua bontà volle affidarci.

Noi preghiamo per tutti e specialmente per le persone lontane onde il Cielo conceda ad esse il dono della Santa Perseveranza nel bene come di gran cuore ve lo auguriamo.

Don Bosco vi benedice ed io faccio il simile, mentre salutandovi, mi dichiaro

Vostro Aff. in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Fate in modo che né voi, né alcuna delle vostre Suore abbia a mancare di peso sulla bilancia di S. Michele.

10

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Dà disposizioni e suggerimenti per l'apertura imminente della casa di Moncrivello e informa della presenza a Torino della famiglia del noto benefattore spagnolo Luis Martí-Codolar che chiede altre FMA per la Spagna.*

<sup>40</sup> Suor Emilia Borgna (1862-1939) era partita giovanissima per l'Argentina il 1° gennaio 1879. Dopo essere stata direttrice della casa di San Isidro, nel 1886 era stata nominata direttrice a Montevideo Villa Colón. Con il moltiplicarsi delle fondazioni, avrà pure il ruolo di Visitatrice delle case aperte in Uruguay. Nel 1892 aprirà la prima comunità delle FMA in Brasile che a quel tempo dipendeva dalla Visitatoria Uruguaiana. Dal 1908 al 1915 fu Ispettrice in Brasile, poi direttrice e maestra delle novizie a Lorena (cf SECCO M., *Suor Borgna Emilia*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1939*, Roma, Istituto FMA 1994, 93-107).

Orig. aut. in AGFMA 412.1/111 (6)

V. G. V. M.  
[Torino] 7-10-1887

Ottima Suor Catterina

Quanto a Moncrivello sarebbe proprio conveniente mandar le suore prima della festa di S. Orsola.<sup>41</sup> Quanto ai mobili in parte serviranno quelli della Sig.<sup>ra</sup> Persico<sup>42</sup> e in parte si dovranno provvedere. Spero che prima d'allora qualcuno andrà a vedere e darà le disposizioni. Per ora colà si farà laboratorio e credo un po' di scuola a pagamento per esterne; alla festa poi l'Oratorio o ricreatorio come si voglia chiamare. Andando avanti si vedrà se si potrà far altro.

Io già scrissi che prima di S. Orsola le suore sarebbero andate. Spero che Suor Eulalia Bosco potrà far bene.<sup>43</sup>

Vidi la Direttrice destinata a Pecetto.<sup>44</sup> Speriamo le suore colà pure faranno bene. Spero che anche a S. Pier d'Arena le cose prenderanno buon avviamento.

Pregheremo per Suor Berciatti:<sup>45</sup> fatele coraggio a ravvivare la sua rassegnata confidenza nella Celeste Madre Maria Ausiliatrice.

Non so dirvi quando si aprirà l'asilo a Mathi; ma sarete avvisata per tempo.<sup>46</sup>

<sup>41</sup> La casa stava per essere aperta; infatti le suore arrivarono a Moncrivello il 14 ottobre.

<sup>42</sup> La Signora Rosa Persico di Moncrivello aveva desiderato l'apertura della casa delle FMA. Il marito, morendo senza figli, l'aveva infatti incaricata di devolvere i suoi beni in beneficenza a favore del paese. Consigliata dal parroco, istituì un giardino d'infanzia, un laboratorio e una scuola per le ragazze e affidò la direzione di queste opere alle FMA ospitandole nella sua stessa casa, della quale aveva fatto dono a don Bosco (cf *Cronistoria* V 176-177).

<sup>43</sup> Suor Eulalia Bosco (1866-1938), pronipote di don Bosco, sarà la prima direttrice della comunità (cf MAINETTI Giuseppina, *Madre Eulalia Bosco Pronipote del Santo. Memorie biografiche*, Colle Don Bosco, Istituto Salesiano Arti grafiche 1952).

<sup>44</sup> Era suor Luigia Vescovi (1862-1931) che aveva emesso la Professione perpetua il 24 agosto 1884 (cf SECCO M. - CALOSSO C., *Suor Vescovi Luigia*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1931*, Roma, Istituto FMA 1991, 271-276).

<sup>45</sup> La giovane suor Maria Berciatti (1864-1888), che aveva avuto tante difficoltà da parte della famiglia per poter realizzare la sua vocazione, fu sempre debole di salute e in quell'anno era gravemente ammalata. Morirà il 24 agosto 1888 (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 2° decennio dell'Istituto 1883-1892*, Torino, SEI 1920, 83-85).

<sup>46</sup> L'asilo di Mathi Canavese inizierà nel 1889 nella casa aperta il 28 dicembre 1885.

Abbiamo qui la famiglia Spagnuola del Sig. Luis Martí-Codolar uno de' principali benefattori della casa de' Salesiani e delle Suore di Sarriá. Fa tanti encomi di quelle Suore, ma dice che sono troppo poche: ce ne vorrebbero ancora tre od almeno due. D. Bonetti forse vi scriverà poi ancora su questo argomento.

Son tanto contento della buona salute ed armonia che regna costì, e prego il Signore a conservarle.

Tanti saluti a codesti cari Confratelli e Consorelle. Il Signore sia sempre con voi e col

Vostro Aff. in G. e M. Sac. Michele Rua

11

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Nella prima lettera indirizzata alla Madre, come Rettor Maggiore della Congregazione dà raccomandazioni discrete e sagge e informa sui biglietti delle ferrovie per la Francia.*<sup>47</sup>

Orig. aut. in AGFMA 412.1/111 (7)

V. G. V. M.  
[Torino] 29-3-1888

Ottima Suor Daghero

Sarà meglio che mandate voi l'ordine a Suor Amalia di recarsi a Marsiglia.<sup>48</sup> Io già scrissi a D. Albera<sup>49</sup> prevenendolo del suo arrivo.

<sup>47</sup> Questa lettera è la prima giunta a Nizza dopo l'inizio ufficiale del mandato di don Rua a successore di don Bosco nel governo della Congregazione salesiana ratificato con decreto dell'11 febbraio 1888.

<sup>48</sup> Suor Amalia Meana (1856-1942), dopo aver trascorso vari anni in Francia, nel 1887 fu richiamata in Italia come direttrice della casa di Chieri, ma dopo un anno venne deciso il suo ritorno a Marseille, dove con le sue doti di creatività, lungimiranza e autentico spirito salesiano diede un forte incremento alle opere educative. Sarà infatti nominata Visitatrice delle case aperte in Francia in un periodo denso di sfide a causa delle leggi anticlericali (cf SECCO M., *Suor Meana Amalia*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1942*, Roma, Istituto FMA 1995, 219-234).

<sup>49</sup> Don Paolo Albera (1845-1921) era Ispettore dal 1881 delle case salesiane aperte in Francia. Sarà poi nominato Direttore spirituale della Congregazione Salesiana e il 16 agosto 1910 verrà eletto Rettor Maggiore in sostituzione di don Michele Rua (cf GAR-

Voi andate pure alla visita facendo il giro che avete indicato, cioè cominciando da quelle di Francia.

Quanto alla Frola<sup>50</sup> vedrete come si spiegherà prima del termine dell'anno e a seconda de' suoi portamenti si potranno prendere le opportune deliberazioni.

Buone feste a Voi e a tutte le Suore ed allieve.<sup>51</sup>

Pregate qualche volta almeno pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Penso che già lo saprete che i biglietti di riduzione sulle ferrovie francesi furono cambiati pel principio del corrente anno e che sarete provvista dei nuovi.

12

**Alle Figlie di Maria Ausiliatrice della casa di Villa Colón (Uruguay)**

*Ringrazia la comunità per gli auguri e le preghiere offerte per la sua nuova missione di Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana. Raccomanda di promuovere "in ogni modo possibile" la gloria di Dio e la salvezza delle anime e assicura la preghiera per le suore e per le alunne nella certezza che l'amato Padre don Bosco veglia sulla Congregazione e intercede per essa.*

Trascrizione ms. allog. in Quaderno *Cartas Circulares de la Superiora general y demás Superiores del Instituto (año 1887-1898)*, in Archivio della Casa ispettoriale di Montevideo Villa Colón

Torino 12 Maggio 1888

Reverende Suore di M. SS. Ausiliatrice  
di Villa Colón

Mi arrivò graditissima la vostra lettera di Aprile piena di bei sentimenti e di ottime promesse che mi indirizzaste come a Rettore Maggiore della

NERI Domenico, *Don Paolo Albera, secondo successore di D. Bosco. Memorie biografiche*, Torino, SEI 1939).

<sup>50</sup> Si tratta di Frola Teresina che era postulante a Nizza, ma non risulta dai Registri che sia entrata in Noviziato.

<sup>51</sup> Il riferimento alle alunne ricorre in varie lettere, segno di un'attenzione sempre viva alla missione affidata alle FMA. Ogni volta che don Rua visitava la Casa-madre, riservava sempre un incontro con le educande e con le alunne della scuola.

nostra Congregazione, e ve ne ringrazio sinceramente, persuaso che sarete tutte di parola, pregherete tutte per me, e m'aiuterete a salvare molte anime coll'opera vostra e colla pratica d'ogni religiosa virtù.

Questo è quanto soprattutto vi raccomando, di promuovere in ogni modo possibile la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Da parte mia non mancherò di sempre pregare per voi, e per le vostre care allieve affinché queste corrispondano alle vostre cure, e voi perseverando nella vostra santa Vocazione, possiate aver sanità e forza per sempre lavorare con gran frutto delle anime, e con grande vostro merito pel Paradiso di dove il nostro ognor rimpianto Padre Don Bosco veglierà sopra di voi e vi otterrà tutte le grazie necessarie a santamente compiere la vostra grande missione.

Fatevi dunque coraggio nel divino aiuto e nella protezione di Maria S.<sup>ma</sup> Ausiliatrice che certamente non vi mancheranno per l'intercessione del nostro Venerato Padre Don Bosco.

Gradite infine i miei cordiali saluti, mentre imploro sopra di voi le più copiose benedizioni del Signore, confermandomi

Vostro in Gesù e Maria Sac. Michele Rua

13

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Risponde in modo chiaro e puntuale a varie richieste riguardanti soprattutto il ruolo dei confessori e direttori locali in relazione alle suore.*

Orig. allog. con firma e poscritto aut. in AGFMA 412.1/111 (8)

[Torino] addì 23 Giug. 1888

Rev.<sup>da</sup> Sr. Caterina

Ho gradito assai la vostra lettera del 9 ma non ebbi mai tempo a rispondervi: meglio però tardi che mai: eccovi pertanto le principali risposte chiestemi:

1° Mi chiedete scusa per la spesa quasi inutile del telefono, ecc.

*R. Accetto benignamente le scuse: state dunque tranquilla per questo.*

2° Se gli Ispettori debbano essi provvedere al Confessore straordinario, agli Esercizi delle ragazze, ecc. (V. Reg. Ist. XVII art. 6).<sup>52</sup>

<sup>52</sup> Si richiama l'articolo delle Costituzioni dell'Istituto FMA che prescrive: «Le Suore avranno ogni 6 mesi un Confessore straordinario, deputato dal Superiore Maggiore,

*R. Gli Ispettori non devono ciò fare per proprio ufficio, ma lo possono fare per delegazione cioè come delegati dal Superiore Magg. a provvedere in dette occorrenze.*

3° Se devono i Direttori ricevere i rendiconti delle Suore fuori di Confessione

*R. Sì, lo devono ricevere secondo il disposto delle Deliberazioni del 2° Cap. Gen. (V. Dist. III art. 270) se però ne nascessero inconvenienti, si notificano al Sup.<sup>re</sup> Maggiore.<sup>53</sup>*

4° Se debbano o no i Direttori aprire le lettere delle Suore

*R. Su quest'ufficio di veder le lettere delle Direttrici e Suore quanto al Direttore le Regole e le Deliberazioni nulla ordinano, né vietano: se però conoscete inconvenienti su questo proposito, fatemelo sapere.*

5° Se convenga si sappia quando le Suore passano da una Casa all'altra

*R. Questo non conviene, e ne avviseremo i Direttori affinché raccomandino ai Subalterni di non far conoscere quel che riguarda alle suore anzi di parlarne il meno possibile.*

6° Se sia bene per le Suore farsi dirigere dal Direttore di altra Casa per iscritto

*R. Può solo permettersi di tenere qualche rara corrispondenza col Confessore o Direttore avuto in altra Casa; ma farsi dirigere totalmente da lui non è conveniente, salvo che si tratti del Superiore Maggiore o del Direttore Generale, i quali sono sempre all'occorrenza Confessori e Direttori ordinari e straordinari in qualunque Casa della Congregazione. V. Delib. Dist. II art. 165.<sup>54</sup>*

ed approvato per le Confessioni nella Diocesi. Fuori di questo tempo, se alcuna ne abbisognasse, lo dimanderà alla propria Superiora, la quale si mostrerà facile ad accordarlo» (*Regole* 1885, Tit. XVII, art. 6).

<sup>53</sup> Le Deliberazioni del II Capitolo generale prevedono: «Nelle Case, che hanno per Direttore un Sacerdote salesiano, il rendiconto si farà al medesimo almeno tre volte all'anno, nel mese di marzo, giugno e novembre, eccetto che si abbia occasione di farlo al Superior Maggiore o al Direttore generale, oppure ad altro Superiore dai medesimi appositamente incaricato.

La Direttrice, qualora nol potesse verbalmente lo potrà fare per iscritto, colla dovuta prudenza, alla Superiora generale o al Superiore» (*Deliberazioni del secondo Capitolo Generale*, art. 270).

<sup>54</sup> Si richiama quanto è indicato nelle Deliberazioni: «Pel buon andamento della Congregazione, per conservare l'unità di spirito e seguire l'esempio degli altri Istituti religiosi, è fissato dal Superior Maggiore un confessore stabile per ciascuna casa, il quale possibilmente sarà un Salesiano. Il Superior Maggiore ed il Direttore generale sono confessori ordinari e straordinari in qualunque Casa delle Suore, e l'Ispettore nelle Case esistenti nella propria Ispettorìa, purché siano approvati per le confessioni in quelle date Diocesi» (*Deliberazioni del secondo Capitolo Generale*, art. 165).

7° Se le Suore possono andare da un Confessore qualunque quando manca l'Ordinario, o per altro motivo

R. *Non pare conveniente: se vi è qualche bisogno chiedano almeno il permesso alla Direttrice.*

8° Se conviene tener aperte quelle case in cui non si possono impedire le troppe visite e familiarità coi parroci o presidenti

R. *Su questo bisogna vigilare molto, e tenere ben informato il Direttore Generale, e se occorre anche il Superiore Maggiore, onde si possa provvedere secondo i casi.*

Eccovi una risposta ai vostri quesiti; se vi occorre altre spiegazioni, io farò sempre il possibile per darvele purché abbia tempo.

Pregate per me ed il Signore vi benedica tutte col

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Avete già potuto esigere qualche cosa di capitale o d'interesse pel legato di L. 4000 di Suor Rho e dell'annualità che le è dovuta dal Frat. Vincenzo? Con bel modo state attente a simili esazioni.<sup>55</sup>

14

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Promette la sua benedizione per gli Esercizi spirituali e risponde ad alcune richieste riguardanti questioni pratiche nel rapporto con mons. Cagliero e alcuni direttori locali.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/111 (9)

[Torino] addì 2 Agosto 1888

Rev.<sup>da</sup> Suor Catterina

In risposta alla gradita vostra lettera del 31/7

1° Mando ben di cuore la chiestami benedizione per Voi e per tutte le Esercitate interne ed esterne, affinché tutte ricavino dai santi spirituali esercizi copiosi frutti di vita eterna: benedica il buon Dio la vostra pia intenzione a comune consolazione e salute ed a gloria del suo S. Nome.<sup>56</sup>

<sup>55</sup> Cf Lettera alla Superiora generale del 23 gennaio 1887.

<sup>56</sup> Ogni anno – come era prescritto dalle Regole dell'Istituto – tutte le suore dovevano trovarsi in Casa-madre per gli Esercizi spirituali (cf *Regole* 1885, Tit. XVIII, art. 1).

2° Mi rincresce dovervi dire che quest'anno sarà difficile che io possa visitare cotesta Casa: non posso nulla promettere: tuttavia pregate, e sarà quello che Dio vorrà.<sup>57</sup>

3° Credo benissimo che, come dite, non abbiate costì sufficiente personale: ma che farci?

Raccomandatevi a Monsignore<sup>58</sup> che non accetti l'apertura di nuove Case: questo per ora pare l'unico rimedio.

4° Riguardo alla domanda che vi fece Don Cartier<sup>59</sup> per l'infermeria della Casa di Nizza Marittima, sono anch'io d'avviso che non conviene mandarvi una Suora infermiera.

5° Quanto poi a provvedere alloggio più salubre alle Suore di Nizza Mare, è tutto il nostro desiderio: e saprete che il cav. Levrot s'incaricò di aggiustare loro l'abitazione sopra la Cappella, e presto cominceranno i lavori: speriamo che così potranno star meglio. Dio lo voglia!

Ben volentieri pregherò sempre per Voi e per tutte le vostre pie intenzioni: fate lo stesso per me e gradite intanto i cordiali saluti ed auguri d'ogni Celeste benedizione dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Avrete ricevuto giorni sono due pale dell'altare della Cappella di D. Bosco. Quella guasta converrà rinnovarla solo in quel che è distrutta affinché si possa dire che è ancora la medesima che v'era quando D. Bosco vi diceva la S. Messa. L'altra non bisogna tenerla: fu solo mandata per modello delle riparazioni da farsi alla compagna. Aspettiamo pure la sopratovaglia del medesimo altare.

Il povero Segretario<sup>60</sup>

<sup>57</sup> Le Costituzioni stabilivano che «il Superiore Maggiore in propria persona o per mezzo di altro Sacerdote da lui delegato» presiedesse la celebrazione della Vestizione religiosa e ricevesse i voti nel giorno della Professione (cf *Regole* 1885, Titolo II, art. 2). In genere era consuetudine che egli visitasse anche le case delle FMA. Quell'anno tuttavia don Rua non lasciò mai l'oratorio di Valdocco, né iniziò nuove fondazioni, tranne quelle già promosse da don Bosco (cf AMADEI Angelo, *Il Servo di Dio Michele Rua successore del Beato D. Bosco* I, Torino, Società Editrice Internazionale 1931, 420-422).

<sup>58</sup> Si tratta di mons. Giovanni Cagliero che il 7 dicembre 1884 era stato consacrato vescovo titolare di Magida e al quale era stato affidato il Vicariato apostolico della Patagonia settentrionale e centrale. Nel suo ardente zelo, constatando gli urgenti bisogni della zona, chiedeva sempre Salesiani e FMA per iniziare nuove presenze missionarie in America.

<sup>59</sup> Don Louis Cartier (1860-1945), dopo essere stato il primo maestro dei novizi a Marseille S.te Marguerite, era a quel tempo direttore a Nice.

<sup>60</sup> Il segretario in quel tempo era il Chierico Angelo Festa.

15

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Autorizza – per la casa di Nizza Monferrato – l’ampliamento dell’ambiente adibito al lavaggio delle stoviglie, in attenzione preventiva alla salute delle suore.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/111 (10)

Torino, 17 ott. 1888

*Nizza Monferrato*

Dietro dimanda della Direzione della Casa di Maria Ausiliatrice in detta città, considerato il pericolo di malanni nella salute delle suore che nell’inverno devono attendere alla pulizia del vasellame della casa, si autorizza la Superiora a fare ingrandire il lavatoio. Bastando a tal fine l’aggiungere una semplice parete, si potrà tale lavoro ancora eseguire nel corrente mese, prima che il gelo venga a porre impedimento.

Sac. Michele Rua

16

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Informa di aver fatto prelevare una somma di denaro dalla Cassa di Risparmio di Milano a nome della novizia suor Maria Moranzoni e di averla trattenuta a saldo del debito della Casa-madre di Nizza Monferrato. Il poscritto attesta la delicata sollecitudine per la Superiora.*

Orig. allog. con firma e poscritto aut. in ASC A4510104

Addi 20 febbraio 1889

Rev. M. Superiora Gen.<sup>lc</sup>

Ho il piacere di notificarvi che il nostro Provved.<sup>re</sup> Giuseppe Rossi ritirò dalla Cassa di Risparmio di Milano, il 16 febb. C.<sup>te</sup> per conto di Sr. Moranzoni Maria<sup>61</sup> la somma di L. 1.473,89, le quali versò qui all’Oratorio a conto del debito di Codesto Istituto della Madonna delle Grazie.

<sup>61</sup> Maria Moranzoni (1863-1907), nata a Montonate (Varese), era allora novizia a Nizza Monferrato. Aveva dovuto attendere fino a 24 anni di età prima di realizzare il

Se però voi desiderate di dare altra destinazione a detta somma, fate-melo sapere.

Intanto conviene che ora notificiate la cosa a Sr. Moranzoni, raccomandandole di spedir tosto quitanza al sig. Giuseppe Rossi per di Lui scarico.

In attesa di questa quitanza per Rossi, vi prego dal Signore le migliori benedizioni e cordialmente vi saluto.

Pregate anche voi pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Intesi con pena il pericolo che avete corso nel vostro viaggio: io spero che Maria Ausiliatrice vorrà liberarvi tosto da ogni conseguenza.<sup>62</sup>

17

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Ringrazia delle notizie ricevute circa le visite alle case e si dice disponibile a tenere presenti i bisogni delle comunità. Esprime affettuoso interessamento per la scrivente.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/111 (11)

V. G. V. M.

[Torino] 24-2-1889

Ottima Suor Catterina

Son molto contento delle notizie che mi avete date sulla visita alle diverse case di Figlie di Maria Ausiliatrice.<sup>63</sup> Terrò presenti le varie necessità

suo ideale perché, morta la mamma, lei aveva dovuto occuparsi dei fratelli e sorelle (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1906-1908*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1938, 84-93).

<sup>62</sup> Si riferisce ad una caduta capitata il 10 febbraio 1889, mentre madre Caterina Daghero, in visita alle case della Francia viaggiava in carrozza da St. Cyr a La Navarre accompagnata da madre Elisa Roncallo. I cavalli, spaventati da un improvviso temporale, si impennarono e ruppero le stanghe della vettura, che si capovolse sbattendo a terra le viaggiatrici (cf CAPETTI G., *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo II*, Roma, Istituto FMA 1973, 27).

<sup>63</sup> Il governo dell'Istituto FMA da parte della Superiora generale era "subordinato" al Rettor Maggiore, secondo quanto si legge nelle Costituzioni, per cui una volta all'anno, ed ogni volta che era necessario, la Madre gli dava relazione sullo "stato morale, fisico e materiale dell'Istituto" (*Regole* 1885, Tit. VI, art. 4).

che mi avete esposte e poco alla volta si porrà rimedio per quanto sarà possibile.

Alla Sig.<sup>ra</sup> Dorotea mi pare d'aver già scritto relativamente alla commissione fattami da Monsignore nell'occasione di farle le nostre felicitazioni pel suo Onomastico.<sup>64</sup> Se voi avete da scriverle potete accennarle queste mie parole, così qualora non le bastasse quanto le scrissi, mi farà sapere qualche cosa.

Sono pienamente d'accordo che scriviate una relazione al Card. Vicario e volentieri la vedrò col Sig. D. Bonetti<sup>65</sup> prima che sia spedita.

Nulla mi avete detto della vostra caduta; vorrà significare questo silenzio che non siane rimasta alcuna conseguenza? Dio lo voglia.<sup>66</sup>

Il Signore vi benedica con tutte le vostre dipendenti, Suore ed alunne, e Maria Ausiliatrice e S. Giuseppe siano sempre alla testa della vostra e nostra numerosa famiglia.

Tanti saluti a tutti dal

Vostro Aff. Padre<sup>67</sup> in G. C. Sac. Michele Rua

18

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Comunica la sua impossibilità a presiedere la celebrazione della Vestizione religiosa e informa che sarà presente don Giovanni Bonetti anche come confessore per le suore e per le ragazze.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/111 (12)

Torino 16-12-[18]89

Ottima Suor Catterina

Mi rallegro del bel numero di vestizioni a farsi ed è con rincrescimento che non posso prender parte alla bella funzione.

Qualche impegno particolare me ne impedisce.

<sup>64</sup> Era la signora Dorotea de Chopitea vedova De Serra, insigne benefattrice dei Salesiani e delle FMA di Barcelona Sarriá.

<sup>65</sup> Don Giovanni Bonetti era il Direttore generale dell'Istituto FMA, anche se tale incarico – come si legge nella lettera di don Rua a madre Caterina Daghero del 12 novembre 1886 – avrebbe dovuto essere conferito a don Clemente Bretto. Forse quest'ultimo svolse tale ruolo per un breve periodo.

<sup>66</sup> Cf il poscritto aut. della lettera precedente e la rispettiva nota.

<sup>67</sup> Per la prima volta si firma attribuendosi l'appellativo di "Padre".

Ne parlai con D. Bonetti ed egli si dispone a venire giovedì della prossima settimana per fare il triduo di preparazione e così compiere l'opera Domenica 29 corrente. Con lui parlerete pure delle confessioni delle ragazze. Forse egli stesso potrà fare da straordinario se non prima, almeno dopo domenica. Oppure facendo egli da straordinario per le Suore durante il triduo D. Clemente potrà fare lo straordinario per le ragazze.

Quanto a Lugo se si potesse aprire quella casa ancor di quest'anno andrebbe bene.<sup>68</sup>

Buone feste: Gesù Bambino faccia scendere su noi tutti abbondanti benedizioni; io lo pregherò molto per tutte voi e voi pregatelo pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

19

### **Alla comunità delle FMA di Barcelona (Spagna)**

*Conferma la paterna sollecitudine per le FMA e per le opere dell'Istituto e dà indicazioni programmatiche alle prime religiose in Spagna affinché pongano solide fondamenta alle comunità che si apriranno in quella nazione. Fa appello alla responsabilità di ognuna riguardo alla vitalità futura della Congregazione.*

Trascrizione datt. in AGFMA 15(886)02

Torino 11 aprile 1890

Reverende suore,

sono stato molto contento di leggere i buoni sentimenti della vostra lettera e ve ne ringrazio di vero cuore. Certamente le Figlie di Maria Ausiliatrice, dovunque esse si trovino, meritano ed hanno tutte le mie sollecitudini. Quanta parte hanno mai nelle ispirate opere di D. Bosco! Ma fra tutte, quelle di Spagna devono avere ed hanno effettivamente una importanza eccezionale: sono esse il fondamento delle Case di Maria Ausiliatrice in codesta nobilissima Nazione.

Ricordatevelo sempre: dipende da voi l'avvenire delle vostre Suore nella Spagna.<sup>69</sup> Per bello, ricco, massiccio sia un edificio, se le fondamenta son deboli, male equilibrate, egli ben presto cadrà. Se l'amor proprio, i propri comoducci, l'instabilità nelle osservanze della Regola, la tiepidezza negli esercizi di pietà, il poco affetto per le care anime alle vostre cure affidate,

<sup>68</sup> La casa di Lugo verrà aperta il 25 febbraio 1890.

<sup>69</sup> In Spagna le FMA erano presenti dal 1886 a Barcelona Sarriá.

o l'affetto vostro diviso con parzialità tra le più amabili e le meno, se tutto questo, dico, filtra lentamente tra voi altre, come l'acqua filtra e scioglie il cemento che unisce le fondamenta di una casa, la benedizione di Dio è sospesa, le defezioni cominciano, e l'opera di D. Bosco si sfascia; con quale e quanta rovina delle anime, il Signore soltanto lo sa. Ciascuna adunque di voi pensi: da *me sola* forse *dipende*<sup>70</sup> se la nostra Congregazione non potrà attecchire nella Spagna. Vedrete, care Sorelle in G. C., che questo pensiero, meditato seriamente, vi farà raddoppiare d'abnegazione e di coraggio; si animerà la tiepida, si calmerà la troppo focosa, il carattere brusco diverrà amabile, e via dicendo.

Ma quel che vi raccomandai già, ora vi raccomando di nuovo. Abbandono completo nei Cuori di Gesù e di Maria ed imitazione delle grandi virtù del nostro venerato fondatore Don Bosco. Amatevi tutte le une e le altre e tutte amate svisceratamente le care fanciulle a voi affidate.

Uniamoci tutti nella preghiera, invincibile forza contro gli assalti dell'Inferno, soffriamo con santa allegria, né perdiamo mai di vista il gran premio che Dio ci riserva.

Vi benedico tutte dal fondo del cuore e mi dico

Vostro dev.mo in G. e M. Sac. Michele Rua

20

### **A suor Felicina Fauda, direttrice della casa di Chieri (Torino)**

*Si interessa con affettuosa premura della salute di suor Felicina e le invia due lettere indirizzate alle educande e alle oratoriane.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/127

[Torino] 11-7-[18]90

Mia buona figlia Suor Felicina<sup>71</sup>

Avrei creduto che ieri od oggi sareste venuta per farvi visitare da qualche Dottore specialista di Torino, ma non vi ho veduta.

<sup>70</sup> Il corsivo indica che la sottolineatura è dello stesso don Rua.

<sup>71</sup> Suor Felicina Fauda era direttrice della casa di Chieri dal 1888. In un ambiente ricco di opere educative, la salute della giovane superiora ne risentiva, per cui l'anno dopo verrà richiamata a Nizza e il 31 dicembre 1892 conseguirà a Genova il diploma di abilitazione per l'insegnamento della pedagogia e della morale. Sarà per vari anni insegnante a Nizza e successivamente direttrice e Ispettrice (cf SECCO M., *Suor Felicina Fauda Figlia di Maria Ausiliatrice 1866-1949*, Roma, Istituto FMA 1988).

Sareste forse più libera perfettamente da quella tosetta che da qualche tempo vi molestava? Non trascuratela se vi è ancora: presa per tempo si potrà presto guarire; altrimenti potrebbe farvi tribolare.

Vi spedisco una letterina per le vostre educande e per le oratoriane. Leggetela separatamente alle une e alle altre e poi mi scriverete distintamente la risposta delle une e delle altre.

Tanti saluti a tutte le Sorelle, anche a quelle che con rincrescimento non potei vedere perché incomodate. La Madonna vi tenga sotto il suo manto e vi difenda dagli assalti dei nemici delle vostre anime.

Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

21

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Dà orientamenti sul modo di procedere riguardo alla pratica per la dote di suor Clotilde Lalatta e per il corredo di suor Clara Liprandi.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/111 (13)

Torino, 18-7-[18]90

Ottima Suor Catterina Daghero

Parmi veramente opportuno fare le trattative per avere al più presto la dote di Suor Lalatta.<sup>72</sup> La circostanza che dovrà probabilmente fare la professione il mese prossimo sarà un motivo buonissimo per sollecitare l'affare.

Io avvisato dalla gradita vostra lettera starò attento a non cedere se non in piccola parte qualora si rivolgesse a me per un condono.

Spero venirvi [a] vedere nei prossimi esercizi spirituali. Intanto continuate [a] pregare per me che nei Cuori di G. e di M. vi sono sempre

Aff. Fratello e Padre Sac. Michele Rua

<sup>72</sup> Suor Clotilde Lalatta (1852-1934), dei marchesi di Parma, era entrata nell'Istituto a Nizza Monferrato il 27 aprile 1889, all'età di 37 anni. Era imminente la data della Professione religiosa e quindi era necessario regolarizzare la pratica della dote (cf ANZANI E., *Suor Lalatta Clotilde*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1934*, Roma, Istituto FMA 1993, 176-178).

P.S. Vi mando copia di una convenzione fatta stamane riguardo a Suor Liprandi.<sup>73</sup> Conservatela diligentemente e prendetene memoria nei vostri registri.

I coniugi Liprandi desidererebbero una ricevuta riguardo al corredo che le diedero. Se potete, speditela.

22

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Ringrazia per le notizie ricevute sulle case e sulle suore della Francia visitate dalla Madre.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/111 (14)

Torino 14-10-[18]90

Rev. Sig.<sup>ra</sup> Suor Catterina

Grazie delle informazioni che mi avete date sulle case di Francia. Approvo i cambiamenti progettati di Suor Leggeretti<sup>74</sup> con Suor Desirello.<sup>75</sup> Che se la 1<sup>a</sup> può servir per Nizza si potrà risparmiare ulteriori cambi e viaggi, ed anche evitare un probabile malcontento a D. Perrot.<sup>76</sup>

La nota pel Perú mi pare possa andar bene.<sup>77</sup> Finora però di là non arrivò il danaro pei viaggi, né alcun passaggio. Vedremo.

<sup>73</sup> Suor Clara Liprandi (1865-1933), nata a Torino, era conosciuta da don Rua. Aveva emesso la Professione perpetua l'anno prima il 9 agosto 1899 (cf SECCO M., *Suor Liprandi Clara*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1933*, Roma, Istituto FMA 1992, 141-143).

<sup>74</sup> Suor Francesca Leggeretti (1853-1918) era direttrice a La Navarre nella casa addetta ai Salesiani. Dopo una breve sosta a Nizza, venne destinata come animatrice della comunità di Oran in Algeria (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel biennio 1917-1918*, Torino, Istituto FMA 1959, 162-165).

<sup>75</sup> Suor Luigia Desirello (1862-1945) era da alcuni anni in Francia. Appena ventisettenne era già direttrice della comunità addetta ai Salesiani di Marseille. Doveva essere più adatta a dirigere la casa delle FMA di La Navarre (cf SECCO M., *Suor Desirello Luigia*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1945*, Roma, Istituto FMA 1996, 186-190).

<sup>76</sup> Don Pietro Perrot era direttore della casa di La Navarre. Dal 1898 sarà ispettore delle case situate nel Sud della Francia.

<sup>77</sup> La prima casa aperta a Lima (Perù) è dell'anno dopo (1891). Era promossa da un'Associazione di beneficenza che desiderava le FMA perché assumessero la direzione dell'orfanotrofio "Istituto Sevilla" così chiamato dal nome del finanziatore.

Per la Sicilia non potei dare alcun biglietto per D. Chiesa, ma se si potrà combinar la cosa gli scriveremo.

Il Signore vi benedica tutte col

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Si può cominciare la scuola di spagnuolo e sarà meglio farla in Nizza per mezzo di Suor Cecilia Masserano.<sup>78</sup>

23

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Raccomanda di accogliere in collegio una ragazza a lui presentata da un familiare, ma si affida alla decisione della Superiora.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/111 (15)

Torino 11-1-[18]91

Ottima Suor Catterina

Vi spedisco la qui unita lettera testé ricevuta. Se le difficoltà a ritenere la ragazza non sono insormontabili sarò contento se si potrà appagar il desiderio di quel Signore... Se poi sono proprio molto gravi, scrivete di nuovo a quel Signore, per dirgli che malgrado la mia raccomandazione non conviene ritenere la figlia esponendogli le ragioni. Anche nell'ipotesi favorevole scrivetegli per tranquillizzarlo.

Tanti cordiali saluti a tutta la famiglia e ricambio centuplicato degli auguri inviatimi. Gesù Bambino vi ricolmi tutte di sue grazie insieme col

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>78</sup> Suor Cecilia Masserano era partita da novizia per la Spagna, dove aveva emesso la Professione religiosa il 27 gennaio 1889. Due anni dopo era tornata in Italia e quindi, conoscendo bene la lingua spagnola, poteva insegnarla alle consorelle che si preparavano a partire per il Perù. Suor Masserano non persevererà nella sua vocazione e lascerà l'Istituto il 16 febbraio 1902.

24

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Trasmette informazioni ricevute dal vescovo di Liège (Belgio) circa il suo interessamento per le FMA giunte da poco in quella città.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/112 (16)

Torino 18-6-[18]91

Ottima Suor Catterina

Il Vescovo di Liegi mi rispose che procurerà di dare qualche buona donna come per insegnar alle nostre Suore<sup>79</sup> la cucina belga senza obbligar esse ad andare in altra comunità ed è più contento che si aspetti a mandarle quando abbiano fatti gli esercizi spirituali. Converterà pertanto far fare la prima muta di esercizi a quelle che devono partire pel Perú, per Lilla, Liegi e forse converrà venga [a] fare gli stessi esercizi la Direttrice di Guînes.<sup>80</sup>

V.[ostro] D. Rua

25

**Alla giovane Amabile Barile**

*Su un biglietto, contenente una frase litografata di don Bosco, esprime rallegramenti per il desiderio della giovane di andare missionaria in America, e la invita ad attendere dopo la Professione religiosa per realizzare questo ideale.*

Orig. aut. in ASC A4480310 (M. 3853B1/2)

Torino il 19-6-[18]91

Carissima Barile Amabile in Roma<sup>81</sup>

Ti ringrazio della gradita tua lettera e penso farti una risposta di tuo gu-

<sup>79</sup> Le FMA sarebbero giunte a Liège nel mese di novembre per la prima fondazione in Belgio, accanto all'orfanotrofio salesiano "S. Giovanni Berchmans". L'opera, voluta dal vescovo mons. Victor-Joseph Doutreloux, era già stata accettata da don Bosco nel 1887, ma la casa non poté essere aperta se non nel 1891.

<sup>80</sup> Era direttrice a Guînes suor Hugues Alessandrina.

<sup>81</sup> Era una giovane di Roma che desiderava essere religiosa, ma non entrò nell'Istituto delle FMA.

sto col mandarti un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

«O Maria, otteneteci da Gesù la sanità del corpo se essa è bene per l'anima, ma assicuratele salvezza eterna. Sac. Gio. Bosco».

Gradisci i miei cordiali saluti e prega il Signore per  
tuo aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

Quanto alla vostra dimanda di andare in America ne teniamo conto e spero che dopo fatta la professione religiosa potremo appagare i vostri desideri. Continuate a nutrire così buoni sentimenti e fin d'ora procuratevi un gran corredo d'ogni virtù.

26

**A suor Clelia Guglielminotti, novizia**

*Incoraggia la novizia a superare le difficoltà incontrate e l'aridità spirituale che prova alla vigilia della Professione religiosa e le ricorda l'amore della Vergine Maria che la protegge.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/128 (1)

Torino 23-6-[18]91

Mia buona figlia Suor Clelia Guglielminotti<sup>82</sup>

Volentieri aderisco al vostro desiderio e pregherò per voi. Coraggio, non badate all'apparente difficoltà che provate nel fare il passo a cui da due anni aspirate. Anche senza un trasporto del cuore verso questa meta, potete andare avanti contenta e risoluta, guidata dalle ragioni che vi suggerisce la religione ed il vostro spirituale vantaggio.

Sì, Maria Ausiliatrice, come voi lo riconoscete, vi ama e vi colma di sue

<sup>82</sup> Suor Clelia Guglielminotti (1864-1958) era allora novizia. All'età di 15 anni aveva incontrato don Bosco a Torino accompagnando la mamma a chiedere consiglio al santo sacerdote. Figlia di un industriale biellese, lavorò per alcuni anni nella ditta del padre e alla morte di lui, sistemati gli affari per la gestione dell'azienda, entrò nell'Istituto. Mancava appena un mese alla professione religiosa quando scrisse a don Rua. Diverrà infatti FMA il 28 luglio 1891 e lavorerà a lungo per l'animazione e l'impostazione dell'incipiente opera dei convitti per le giovani operaie aperti dall'Istituto a partire dal 1897 (cf ANZANI E., *Suor Guglielminotti Clelia*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1958*, Roma, Istituto FMA 2000, 185-194).

benedizioni. Essa vuole presto annoverarvi definitivamente fra le sue Figlie e Gesù tra le sue Spose. A voi il corrispondere.

Non dimenticate presso Dio

Il Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

27

### A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale

*Invia un biglietto di auguri per la festa di S. Enrico, onomastico della destinataria, e le fa omaggio di una immaginetta ricordo.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (1)

Torino il 14-7-[18]91

Rev. Suora Enrichetta Sorbone, vicaria

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Il più gran nemico di Dio è il peccato. Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Buon onomastico! Il Signore ad intercessione del vostro Santo Patrono vi ricolmi di sue grazie e vi aiuti a preparare buone Figlie di Maria Ausiliatrice.<sup>83</sup> Gradite questa immagine come mio *bocchetto*<sup>84</sup> per la vostra festa.

<sup>83</sup> Suor Enrichetta Sorbone (1854-1942) era stata eletta vicaria generale nel 1881, servizio che svolgerà per una sessantina d'anni mantenendo viva nell'Istituto la fedeltà allo spirito di Mornese. Al ruolo di vicaria associò per qualche tempo quello di maestra delle novizie (cf DALCERRI Lina, *Madre Enrichetta Sorbone vicaria generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, L.I.C.E. - R. Berruti 1947).

<sup>84</sup> In dialetto piemontese *bochèt*, dal francese *bouquet*, significa un mazzo di fiori. In senso figurato indica un "mazzetto" di auguri e di preghiere.

A suor Enrichetta<sup>85</sup>

Maria SS. Ausiliatrice ottenga in abbondanza i doni dello Spirito Santo per guidare le novizie per le vie della perfezione e specialmente per farle molto avanzare nel santo amor di Dio.

Sac. Michele Rua

28

### **A suor Chiara Giustiniani, direttrice della casa di Barcelona (Spagna)**

*La rassicura che verrà esaudito il desiderio di avere la visita alla casa da parte di qualche Superiore o Superiora e la informa dell'apertura della prima casa delle FMA a Roma.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/125 (4)

Nizza Monf. 2-8-[18]91

Mia buona suor Chiarina<sup>86</sup>

Ho fatto la commissione alla Rev. Madre Generale esponendole i vostri ardenti desideri di una sua visita per gli esercizi, ma temo non sia ancora il momento. Però *quod differtur non aufertur*. Speriamo che non vorrà fare come D. Bonetti, il quale sarebbe certamente venuto il prossimo anno, se non avesse preferito osservarvi dal Paradiso.<sup>87</sup> Quanto allo scrivente e a D. Sala<sup>88</sup> vedremo quando potranno venire. Speriamo.

Intanto sono lieto di annunciarvi che finalmente le Figlie di Maria Ausiliatrice cominceranno [ad] avere in ottobre una piccola villetta per loro

<sup>85</sup> Don Rua scrive a matita un augurio sul retro di un'immaginetta che raffigura i doni dello Spirito Santo con la scritta: *Les dons du S<sup>te</sup> Esprit*.

<sup>86</sup> Suor Chiara Giustiniani (1849-1923), nata a Roma in una famiglia nobile, si trovava dal 1886 in Spagna per la prima fondazione a Barcelona Sarrià. Nel 1892 verrà nominata Visitatrice delle case aperte in quella nazione e sarà Ispettrice per 25 anni in Spagna, Italia, Belgio e Inghilterra (cf *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1923*, Roma, Istituto FMA 1986, 102-110).

<sup>87</sup> Don Giovanni Bonetti, Direttore generale dell'Istituto FMA, era infatti deceduto improvvisamente il 5 giugno 1891.

<sup>88</sup> Don Antonio Sala (1836-1895) era stato nominato da don Bosco nel 1880 Economo generale della Congregazione Salesiana, ruolo che gli venne confermato nelle elezioni capitolari del 1886 e del 1892 (cf CERIA Eugenio, *Sala sac. Antonio, economo generale*, in DBS 250).

abitazione in Roma precisamente sotto la parrocchia del S. Cuore.<sup>89</sup> Così anche là potranno far qualche cosa di bene. Pregate anche voi che tutto vada bene.

Mi rallegro anche con voi del vostro progresso e sviluppo. Tanti saluti a tutti anche da parte di Suor Isabel. La Madonna degli Angeli vi aiuti a far amare da codeste fanciulle spagnuole la virtù angelica.

Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

29

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Risponde a richieste di orientamento circa l'apertura delle case di Cannobio e di Milano e comunica che sarà presente alla funzione della Professione religiosa a Nizza Monferrato.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/112 (17)

[Torino] 26-8-1891

Mia buona Madre Catterina

Rispondo punto per punto alla gradita vostra del 24 corr.

1. Mandate pur le Suore a Cannobio.<sup>90</sup> Al Vescovo scriviamo oggi pregandolo a fissar loro il Confessore. Sarà bene che esse passando per Novara cerchino di parlargli e presentandogli i miei e vostri rispetti lo ringrazino della bontà che Ei dimostra per le Figlie di Maria Ausiliatrice e si profferiscano liete di poter lavorare a beneficio della gioventù della sua diocesi.

2. Così oggi scriveremo anche all'Arcivescovo di Milano per dargli la notizia delle due case nella sua diocesi<sup>91</sup> e pregarlo di assegnar il Confessore per entrambe le famiglie. Anche là, se possono, converrà che le suore passino a far visita a S. E. Rev. Nei siti poi di loro destinazione penso an-

<sup>89</sup> La casa delle FMA a Roma nel quartiere Castro Pretorio sarà aperta il 5 dicembre di quell'anno grazie all'aiuto della madre di suor Margherita Mariani, la signora Sofia Mariani De Filippi, che sostenne l'affitto per le FMA di una casetta in via Magenta, nei pressi della Chiesa del S. Cuore.

<sup>90</sup> La casa era stata aperta il 30 maggio 1891 con l'asilo infantile e l'oratorio.

<sup>91</sup> L'Arcivescovo di Milano era mons. Luigi Nazari di Calabiana e le case delle FMA che vennero aperte in quell'anno nella diocesi erano quelle di Oreno e Castano Primo.

dranno a far visita al Parroco ed ai Presidenti degli Istituti per cui furono chiamate.

3. Quanto allo scrivere anche voi ai due prelati forse basterà facciate loro una letterina di accompagnamento e di presentazione all'uno e all'altro.

4. Spero passare costì una mezza giornata per ricevere i voti. Converrebbe però differire tale funzione alla sera del 31 corr. od al mattino del 1° sett., giorno in cui penso recarmi a S. Pier d' Arena. Mi scriverete se si può combinare la cosa.

5. Ho visto la lettera di Suor Maddalena:<sup>92</sup> penso di parlare a D. Chiesa in proposito se viene; e se non viene gli scriverò. Intanto fate coraggio alla scrivente assicurandola che ci interessiamo per quella casa. Conservo la di lei lettera per memoria.

Il Signore benedica codesti esercizi e la Vergine Ausiliatrice allarghi sempre più il suo manto per ricevere altre ed altre figlie. Questi sono i miei voti per l'Istituto mentre vivamente desidero che nessuna si allontani dal manto della Madonna o si renda indegna di rimanervi.

Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

### 30

#### **Alle suore studenti a Torino**

*Si congratula con le giovani FMA del progresso nell'apprendimento della lingua francese e auspica che la lettura della vita di S. Maria Maddalena contribuisca al loro cammino spirituale.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/25

<sup>92</sup> Suor Maddalena Morano (1847-1908) era la direttrice della casa di Ali Marina (Messina) e al tempo stesso maestra delle novizie e Superiora delle case che si erano aperte in Sicilia. Dopo aver conseguito il diploma di maestra a Pinerolo e aver insegnato nella scuola comunale di Montaldo Torinese, entrò nell'Istituto delle FMA nel 1878. Trascorso il periodo di formazione a Mornese e a Nizza sotto la guida della saggia Superiora suor Maria Domenica Mazzarello, emise i voti religiosi il 4 settembre 1879. Dopo la Professione perpetua (1881) fu inviata in Sicilia dove resterà fino alla morte. Avendo assimilato profondamente il Sistema preventivo di don Bosco, promosse la formazione integrale delle ragazze e in particolare la preparazione di catechiste laiche e religiose, in un tempo di emarginazione sociale della donna. Fu la prima Visitatrice delle case aperte in Sicilia (cf GARNERI Domenico, *Suor Maddalena Morano Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, San Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana 1923 e MAZZARELLO Maria Luisa [a cura di], *Sulle frontiere dell'educazione. Maddalena Morano in Sicilia 1881-1908*, Roma, LAS 1995).

Valsales au 12 sept. 1891

Aux Rev.<sup>des</sup> Filles de N. D. Aux. élèves de la classe de français Valdocco<sup>93</sup>

Je me rejouis avec vous, mes bonnes filles, du progrès que vous faites dans la langue française, dans cette langue qui est très utile et qui vous mettra en condition de vous faire comprendre dans quelconque pays. Vous lisez la vie de S<sup>te</sup> Marie Magdaleine: J'en suis bien content car j'espère que vous y puiserez en quantité son amour envers N.S.J.Ch. pour le communiquer aussi aux personnes qui von entoureront à l'avenir et même un petit peu à votre tout dévoué in J. Ch.

Sac. Michele Rua

31

### A suor Elisa Roncallo, Consigliera generale

*Ringraziando della lettera ricevuta trasmette un'espressione di don Bosco, riprodotta in litografia sullo stesso biglietto, e raccomanda coraggio e pazienza nella malattia.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/123 (1)

Torino il 13-9-[18]91

Rev. Suor Elisa Roncallo in Bordighera<sup>94</sup>

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

«*Il più gran nemico di Dio è il peccato. Sac. Gio. Bosco*»

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore per

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Penso che non siate ancora abbastanza matura pel Cielo e che abbiate ancora a farvi molti meriti colla pazienza nelle tribolazioni e zelo

<sup>93</sup> Un gruppo di FMA studenti si trovavano nella casa di Torino per lo studio della lingua francese.

<sup>94</sup> Suor Elisa Roncallo (1856-1919) si trovava a Bordighera per recuperare la salute. Dopo essere stata direttrice per alcuni anni a Torino, era Consigliera generale, servizio che svolse per 32 anni (cf MAINETTI Giuseppina, *Madre Elisa Roncallo fra le prime discepole di S. Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA 1946).

nel ben operare nella vostra santa Congregazione. Fatevi coraggio e state allegra. Non inquietatevi se qualche volta non potete fare la S. Comunione sacramentale; supplitevi colla spirituale.

Salutate tutte le Suore sane ed inferme e dite a tutte che il tempo di vacanza è l'occasione opportuna per rifare le forze fisiche e morali: il Signore regni sempre in mezzo a voi.

32

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Risponde con essenzialità e precisione alle varie richieste mostrando viva sollecitudine nel cercare il bene delle suore e delle comunità.*

Orig. allog. con poscritto e firma aut. in AGFMA 412.1/112 (18)

[Torino] 28 7mbre 1891

Rev.da Suor Catterina

Eccovi alcune righe di risposta alla gradita vostra del 26 corr.

1° Le Suore destinate a Betlemme<sup>95</sup> ritornarono qua e poterono essere istruite sulle cose più necessarie a sapersi in ordine alla loro destinazione.

2° Scriverò a D. Bologna<sup>96</sup> che per le Suore che faranno la cucina abbia tutti i debiti riguardi, e dia le disposizioni necessarie affinché non abbiano a scapitare nella sanità per causa del troppo lavoro.<sup>97</sup>

Voi intanto potete mandare le 6 Suore a Lille<sup>98</sup> quando che sia; ma prima fate sapere a D. Bologna il numero, nome e il giorno della loro partenza, affinché possa occuparsi, se sia possibile, ad ottener loro qualche riduzione sulla spesa del viaggio.

3° Riguardo alla Sr. Teresina Mazzarello, non conviene che le scriviate voi: fatele scrivere dalla Segretaria a nome vostro per ripeterle che non si

<sup>95</sup> La casa delle FMA a Betlemme era stata aperta l'8 ottobre di quell'anno. Le suore vi andarono insieme ai Salesiani chiamati ad assumere un'opera educativa promossa dallo zelo del can. Antonio Belloni, che diverrà poi Salesiano.

<sup>96</sup> Don Giuseppe Bologna (1847-1907) era direttore dell'Oratorio "San Leone" di Marseille. Sarà poi Ispettore della Francia Sud (1892-98) e in seguito della Francia Nord e Belgio (1898-1902) (cf AMIELH Hubert, *Bologna sac. Giuseppe, ispettore*, in DBS 45).

<sup>97</sup> Don Rua rivela un delicato senso di paternità verso le suore che, giovani e inesperte, dovevano affrontare fatiche a volte eroiche.

<sup>98</sup> Le FMA avrebbero dovuto molto presto partire per Lille al Nord della Francia.

mandò a casa, ma fu essa che volle ritornarvi, che se vuol ritornare con ferma volontà di perseverare nella sua vocazione, siete disposta a riammetterla purché non cerchi più di andar a casa, ma si contenti, quando sia ammalata delle cure che si possono fare in Congregazione; che restando a casa il suo deposito dovrà servire a pagare la sua pensione e le spese per lei fattesi: se qualche cosa sopravvanzerà delle 400 lire portate, le si manderà.<sup>99</sup>

4° Son contento che possiate contentare il Vescovo di Assisi mandando le Suore per Cannara.<sup>100</sup>

5° Desidero che la Madre Assistente possa, come ci siamo intesi, essere in libertà pel suo ufficio;<sup>101</sup> spero sarà già costà Suor Elisa<sup>102</sup> che potrà far essa, ed istruendo la nuova Segretaria, lasciare al suo importante ufficio la Madre Assistente.

6° Vi mando qui unite due lettere con preghiera di rispondermi tosto che potrete.<sup>103</sup>

P.S. Ricevo in questo momento notizia che malgrado lo sbaglio commesso dalle Suore di discendere a Bordighera, tuttavia arrivarono a tempo a Marsiglia, appena però qualche minuto prima della partenza del battello. *Deo Gratias.*

Il Signore accordi a tutte ottimo cominciamento dell'anno ed ogni benedizione, quali posso desiderare al

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>99</sup> Suor Teresina Mazzarello era entrata a Mornese dove aveva emesso i voti religiosi nel 1874. Lasciò l'Istituto nel 1889.

<sup>100</sup> La prima fondazione umbra a Cannara, nella diocesi di Assisi, promossa dal vescovo mons. Nicanore Priori, avverrà nel mese di ottobre di quell'anno. Le FMA subentravano alle religiose "Maestre Pie Salesiane" che avevano diretto la scuola fin dal 1816. Vi era l'educandato, l'asilo, le scuole comunali e festive e l'oratorio. Le poche religiose anziane superstiti di quella Congregazione in estinzione restarono nella casa insieme con le FMA (cf CAPETTI G., *Il cammino dell'Istituto* II, 32-33).

<sup>101</sup> Madre Emilia Mosca (1851-1900), che fu sempre chiamata Madre Assistente, era incaricata delle scuole e della formazione delle insegnanti. Al tempo stesso dirigeva con saggezza pedagogica la grande scuola di Nizza Monferrato e, dopo aver conseguito nel 1890 la laurea in Pedagogia, lavorava per ottenere il pareggiamento della Scuola Normale alle scuole statali, evento che si raggiunse nel 1900 (cf CAVAGLIA Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile [1878-1922]*, Roma, LAS 1990).

<sup>102</sup> Suor Elisa Roncallo aveva conseguito il diploma di maestra di grado superiore nel 1876. Dopo essere stata per un periodo a Torino come animatrice della comunità e dell'oratorio festivo, nel 1881 era stata nominata Consigliera e Segretaria del Consiglio generale.

<sup>103</sup> Da questo punto fino alla fine della lettera il testo è ms. aut. di don Rua.

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Utilizzando un biglietto, su cui è litografata un'espressione di don Bosco, informa di aver ricevuto una somma di denaro e richiama la necessità di stipulare la convenzione per la casa di Pontestura.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/112 (19)

Torino il 11-10-[18]91

Rev. Suora Catterina Daghero

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Quanti volevano darsi a Dio e restarono ingannati  
perché loro mancò il tempo. Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel  
vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Il 9 corrente ricevetti dal Conte Bosco L. 200 per saldare il debito di Gaido vostra alunna. Fatele notare a credito di essa e poi ditemi con comodità se amate meglio che io ve le spedisca oppure le versi all'Oratorio a conto del vostro debito.

Riguardo a Pontestura<sup>104</sup> io non so che siasi fatta vera convenzione: mi pare che D. Badano abbia promesso di fare ciò che fu convenuto a Trino, cioè L. 1000 annue per tre anni; tuttavia sarà conveniente che voi scriviate al medesimo chiedendo come intendesi di fare pel mantenimento, mentre ringrazierete di quanto già si fece. Se le Suore avessero ad aspettarsi il necessario dalle oblazioni spontanee degli abitanti, non sarebbe conveniente.

**Alla giovane Claire Olive**

*Le comunica di aver scritto all'Ispettore, don Paolo Albera, le decisioni relative al noviziato delle FMA in Francia e spera che egli la riceva presto nell'Istituto per essere una pietra fondamentale delle future comunità in quella nazione.*

<sup>104</sup> La casa di Pontestura (Torino) stava per essere aperta il 27 ottobre 1891 con l'asilo infantile e l'oratorio.

Orig. aut. in ASC A4520572 (M. 3920C10)

Torino 23-10-[18]91

Mademoiselle Claire Olive<sup>105</sup>

Je viens d'écrire à notre bien aimé D. Albera les dernières résolutions relatives au noviciat des Filles de N. D. Auxiliatrice en France.<sup>106</sup> Je pense qu'il pourra vous recevoir bientôt. J'espère recevoir d'ici à peu de jours une autre de vos agréables lettres de cette nouvelle maison des Filles susdites.

Qui sait que vous ne soyez pas la première pierre de ce nouvelle établissement? Qui sait que N. D. Auxiliatrice ne vous ait pas choisie pour en être le fondement par priorité et par bon exemple? Je le désire et je La prie à cet effet.

Bien des respects à Papa et Maman et à toute la famille de la parte de  
Votre bien dévoué en J. Ch. A[bbé] Michel Rua

35

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Risponde a giro di posta alla lettera ricevuta e, riferendosi ai vari punti in questione, dà orientamenti precisi e ispirati a paterna saggezza.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/112 (20)

Torino 11-11-[18]91

Ottima Suor Catterina

A volta di corriere riscontro la gradita vostra di ieri.

1. Volentieri autorizzo D. Bretto a ricevere la professione relig. della Suora inferma.

<sup>105</sup> Claire Olive (1872-1945) proveniva da una famiglia benestante. Don Bosco nelle sue soste in Francia era stato accolto più volte in casa Olive. Nella famiglia, ricca di fede e di virtù, fioriranno tre vocazioni: Claire e Julie diverranno FMA e Ludovic sarà Salesiano e missionario in Cina. Claire emetterà la Professione religiosa il 25 novembre 1893 (cf SECCO M., *Suor Olive Claire*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1945*, Roma, Istituto FMA 1996, 388-399).

<sup>106</sup> Nel III Capitolo generale, che si era svolto a Nizza dal 16 al 19 agosto dell'anno prima, si era ritenuto opportuno preparare un regolamento per i Noviziati delle FMA.

2. Di cuore benedico le Suore andate a Roma.<sup>107</sup> Oggi parlai a suor Coppa:<sup>108</sup> anch'essa è ben disposta pel tempo in cui sarà in libertà da Pecetto.<sup>109</sup>

3. Perdono volentieri la trasgressione del numero di 100 educande sentendo che vi è del posto stante il vuoto fatto: ma state attente per altro anno.<sup>110</sup>

4. Quanto alla Direttrice di Novara avremo ancora un po' di tempo a pensarvi, stante che anche dopo l'esame converrà lasciar riposare un poco le candidate. Intanto parlerò ancora a D. Cerruti<sup>111</sup> che fu a visitare quella casa ed avrò anche il tempo a sentire il vostro parere in proposito.

5. Anche D. Barberis fu contento del tempo passato costì. Tanto esso quanto D. Belmonte mi parlarono del Direttore Generale a stabilirsi. Spero che di questo potremo poi parlarci di presenza. Nel frattempo se sapete di qualche Direttrice o Suora che abbia bisogno di ajuto, avvisatemi e procureremo di consigliare, aiutare, confortare il meglio che si possa.<sup>112</sup>

Coraggio a tutte le R.R. Madri<sup>113</sup> e le più elette benedizioni del Signore a tutta la famiglia vostra e nostra. Pregate pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>107</sup> La prima casa delle FMA era stata aperta a Roma, in via Magenta, accanto alla Chiesa del S. Cuore.

<sup>108</sup> Suor Marina Coppa (1869-1928) aveva conseguito il diploma di maestra di grado superiore nel 1889. Dopo essere stata insegnante e direttrice della comunità di Incisa Belbo, lo sarà anche a Roma e a Vallecrosia. Nel 1894 verrà nominata assistente delle postulanti. Nel 1901, alla morte di madre Emilia Mosca, la sostituirà come Consigliera generale per le scuole (cf DALCERRI Lina, *Madre Marina Coppa Consigliera generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1955).

<sup>109</sup> Suor Marina Coppa in quell'anno aveva dovuto sostituire temporaneamente la direttrice della casa di Pecetto Torinese. Giungerà a Roma il 5 dicembre (cf *ivi* 91-92).

<sup>110</sup> Don Rua mette in guardia sul numero elevato delle ragazze interne accolte nell'educandato. Conosce bene l'ambiente e, come si ricava da altri suoi interventi, costata la ristrettezza dei locali e soprattutto la difficoltà di conoscere bene le alunne, presupposto indispensabile per il rapporto educativo.

<sup>111</sup> Don Francesco Cerruti (1844-1917) era Consigliere scolastico generale della Società salesiana, ruolo che svolse dal 1885 al 1917. Egli seguiva con attenzione, affetto e competenza anche lo sviluppo delle scuole delle FMA (cf PRELLEZO José Manuel, *Francesco Cerruti direttore generale delle scuole e della stampa salesiana 1885-1917*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 5 [1986]1, 127-164).

<sup>112</sup> I verbi usati lasciano percepire la sollecitudine paterna di don Rua e il suo unico desiderio di aiutare chi avesse più bisogno di conforto e di guida spirituale.

<sup>113</sup> Si accenna alle Consigliere generali che coadiuvavano madre Caterina Daghero nel governo dell'Istituto.

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Condivide l'esperienza sofferta che tocca l'Istituto a motivo della defezione di una professa e raccomanda accurata vigilanza nel discernimento delle giovani in formazione.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/112 (21)

Torino 19-11-[18]91

Ottima Madre Catterina

1. Pregheremo per la povera Morbelli.<sup>114</sup> Scrivetele pure che io la scioglio dai voti di povertà, castità ed obbedienza. Quanto però al voto di castità fatele notare che è sempre in obbligo di osservare il 6° Comandamento della legge di Dio. Potrà tuttavia accasarsi se le si presenta un partito.

2. Quanto alle novizie e postulanti che per salute o condotta non pajono chiamate alla Congregaz.[ione], lasciatele pure in libertà, dopo che avrete provato attorno a loro quello che la carità e prudenza suggeriscono.

3. Sarei anch'io d'accordo che a Villa Piccioni<sup>115</sup> cercassero di fare da sé per ora, eccetto che vi fosse qualche suora professa che potesse fare la cucina.

4. Proverò [a] scrivere a D. Chiesa, come scriverò a D. Cagliero<sup>116</sup> a Roma per intendersi bene sui punti da voi accennati.

5. Parmi che quest'anno l'esame di vocazione<sup>117</sup> lo possa dare D. Bretto. Provate a parlargliene. Penso che ai tempi di D. Costamagna<sup>118</sup> fosse egli stesso a dar questo esame.

<sup>114</sup> Suor Rosa Morbelli aveva emesso la prima Professione nel 1889 a St. Cyr (Francia). Uscì dall'Istituto il 20 novembre 1891, all'età di vent'anni per mancanza di vocazione religiosa.

<sup>115</sup> La casa "S. Filippo Neri" dei Salesiani di Catania si chiamava anche "Villa Piccioni" perché venne aperta nel 1885 grazie ad un'eredità lasciata da un sacerdote di Catania di nome Placido Piccioni.

<sup>116</sup> Don Cesare Cagliero (1854-1899), cugino del card. Giovanni Cagliero, era dal 1887 Procuratore generale della Congregazione Salesiana e risiedeva perciò a Roma, dove era direttore dell'ospizio annesso alla parrocchia "S. Cuore di Gesù" (cf *Cagliero sac. Cesare, ispettore, procuratore generale*, in DBS 63-64).

<sup>117</sup> Il direttore locale aveva la facoltà delegata dal Superiore generale di verificare l'autenticità della scelta vocazionale delle candidate all'Istituto quando esse dovevano entrare in noviziato (cf *Regole* 1885, Tit. XII, art. 2).

<sup>118</sup> Don Giacomo Costamagna (1846-1921) era stato Direttore spirituale delle FMA

6. Sarà forse conveniente pregare di costì S. E. il Duca Scotti a rimandare due copie della convenzione munite della sua firma se nulla vi ha che impedisca.<sup>119</sup>

Voi potrete scusarvi con dire che siete invitate a spedir a Torino una copia della medesima.

7. Avete già cominciato a preparare il Catalogo della Congregazione? Quando sia preparato fatemelo poi vedere. Vedrò se potrò aggiungervi un po' di prefazione.<sup>120</sup>

Il Signore vi ricolmi di sue grazie e v'infonda le sue celesti consolazioni per poterlo servire tutte in santa allegria. Ho tanto bisogno che preghiate di cuore Maria Ausil. e D. Bosco per parecchi speciali motivi.

Non dimenticate poi di pregare anche pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Dopo gli esami delle Suore passerà costì D. Cerruti e combinerà per la Direttrice di Novara.

### 37

#### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Invia gli auguri per la festa di S. Caterina ed esprime soddisfazione per l'accoglienza che le FMA ricevono dalla gente nelle case di recente fondazione. Dà orientamenti pratici circa le suore da inviare a Liège e a Lille.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/112 (22)

a Mornese dal 1874 al 1877. Nel 1877 fu inviato in Argentina a capo della terza spedizione missionaria dei Salesiani. Iniziò e promosse l'opera salesiana in Cile, visitò il Perù, l'Ecuador e la Bolivia. Nel 1894 verrà consacrato Vescovo titolare di Colonia e Vicario Apostolico di Méndez e Gualaquiza (Ecuador) (cf LUPO Tiburzio, *Costamagna, mons. Giacomo, vescovo missionario*, in DBS 97-99).

<sup>119</sup> Il duca Tomaso Scotti era il Presidente dell'Asilo infantile di Oreno (Milano).

<sup>120</sup> Dal 1883 al 1889 il Catalogo annuale dell'Istituto portava la presentazione della Superiora generale. Per due anni (1890-1891) il Direttore generale, don Giovanni Bonetti, scrisse una lunga prefazione contenente orientamenti formativi per la vita e la missione delle FMA. Dal 1892 al 1901 lo stesso don Michele Rua presenta il Catalogo dando notizie e opportuni insegnamenti pratici di vita salesiana. Di qui si spiega la prassi dell'Istituto di distribuire una copia del Catalogo a ciascuna suora professa e novizia, affinché ognuna potesse approfondirne i contenuti. Nel 1892 don Rua informa le suore dell'incremento delle case e delle vocazioni e rievoca la figura del Direttore generale don Bonetti deceduto il 5 giugno 1891.

[Torino] 24-11-1891

Mia buona Suor Catterina

Domani è di nuovo [la] vostra festa: sebbene facciate quella del 30 aprile; penso che non vi farà dispiacere che io preghi per voi anche S. Catterina martire e così farò implorando per sua intercessione ogni lume a voi necessario, la salute, gli ajuti, in una parola, un cumulo di celesti benedizioni.

Credo che anche voi riceviate notizie da tutte le nuove case apertesì in quest'anno dalle Figlie di Maria Ausiliatrice: è una meraviglia il vedere come dappertutto sono ricevute colle più cordiali ed anche solenni accoglienze: ne sia benedetto Iddio e la nostra celeste Madre col nostro amato D. Bosco.

Non so se Suor Sampietro vi abbia scritto del loro arrivo ed installazione a Liegi: a me scrisse dandomi tante buone notizie.<sup>121</sup> Fra le altre cose però mi dice che vi è ancora bisogno di altre tre Suore. Non so se a Lilla siano in numero sufficiente. D. Bologna, per quanto raramente, nulla mi scrisse. Se ve ne fosse ancor bisogno converrebbe non darle insieme. Sarà bene che siano qui a Torino prima del termine del corrente mese. Così potranno partire coi Salesiani destinati pur a quella nuova casa.

Salutate tutte le Suore, novizie e postulanti e state tutte allegre *in Domino* non dimenticandovi di pregare pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Dalla cartiera<sup>122</sup> mi si chiede se non si potrebbe combinare che le Suore che prestano colà servizio possano dormirvi e dimorarvi continuamente. Non è cosa di premura. Con comodità sentirò il vostro pensiero.

38

### A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale

*Condivide la gratitudine al Signore e a Maria Ausiliatrice per la protezione sperimentata nell'apertura della prima casa a Roma. Suggestisce di intitolare la nuova comunità*

<sup>121</sup> Suor Maria Sampietro (1854-1924) era la direttrice della nuova casa di Liège, un orfanotrofio affidato ai Salesiani. Era già stata in Francia a St. Cyr e nel 1886 era passata a Guînes come direttrice (cf *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1924*, Roma, Istituto FMA 1986, 171-181).

<sup>122</sup> Le FMA in quell'anno avevano visto il sorgere di un'opera nuova: l'assistenza sul lavoro alle giovani operaie addette alla Cartiera salesiana di Mathi, acquistata da don Bosco nel 1877 e in seguito ampliata e fornita di nuovi macchinari.

*a S. Cecilia, martire romana, e di dedicarsi non solo all'oratorio, ma anche al servizio presso la casa "S. Cuore" dei Salesiani, rievocando la missione della prima comunità delle FMA aperta a Torino.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (2)

*Per Roma*<sup>123</sup>  
[Torino] 27-11-[18]91

Mia buona Suora Enrichetta

Riscontro, sebbene un po' in ritardo, la gradita vostra del 17 corrente. Dalla medesima rilevo che dobbiam ringraziare tanto di cuore la Divina Provvidenza che anche costì si manifesta in modo così evidente ed amorevole in nostro favore.

Sia adunque sempre da noi benedetto il Signore e servito con tutto l'affetto e fedeltà e sia pur ringraziata Maria Ausiliatrice ed il suo servo D. Bosco, che vi hanno procurato nella famiglia Mariani benefattori e protettori così generosi.

Alla dimanda che mi fate come si dovrà battezzare codesta nuova casa ed Oratorio, dopo consultato il Signore, mi pare sarebbe opportuno chiamarla Oratorio di S. Cecilia. Era questa Santa Vergine e Martire di Roma, era zelantissima della conversione delle anime: voi siete arrivate costì nel suo mese e forse nel giorno di sua festa avrete cominciato a trattenervi con qualche ragazza: mettetevi adunque sotto la sua protezione, se nulla osta.<sup>124</sup> Tuttavia dimandate anche a D. Cagliero<sup>125</sup> e ad altri che possono dare giudizio competente.

Scorgo le difficoltà che incontrate con D. Cagliero riguardo alla destinazione del locale nuovo. Io gli scriverò in proposito. Tuttavia se potete in qualche modo combinar le cose da rendere qualche servizio alla casa del S. Cuore sarà molto opportuno. A Torino siete venute da principio precisa-

<sup>123</sup> Aggiunta ms. aut. di don Rua che intende dare suggerimenti per la nuova casa aperta a Roma.

<sup>124</sup> La casa fu infatti chiamata "Oratorio S. Cecilia" accogliendo il suggerimento e le opportune motivazioni espresse da don Rua. Le suore erano giunte da Nizza all'inizio del mese di novembre, ma l'apertura ufficiale della comunità avverrà il 5 dicembre come risulta dalla Cronistoria dell'Istituto (cf CAPETTI G., *Il cammino dell'Istituto* II, 33).

<sup>125</sup> Don Cesare Cagliero era Procuratore generale della Congregazione Salesiana e direttore della casa di educazione annessa alla parrocchia "S. Cuore di Gesù" di Roma Castro Pretorio.

mente collo scopo principale di tener da conto la biancheria dell'Oratorio e casa annessa, e come fine secondario anche tener Oratorio per le ragazze. Nessuno per questo ha stimato meno le Figlie di Maria Ausiliatrice. Non intendo con questo di obbligarvi solo a questo lavoro di tener la biancheria della casa del Sacro Cuore. Come dissi, scriverò a D. Cagliero e vedremo quel che si potrà fare.

Presentate l'unita lettera alla famiglia Mariani e distribuite alle suore gli acclusi biglietti. Voi intanto state allegra e tenete allegre tutte le sorelle, a cui tutte come a voi prego dal Signore ogni benedizione mentre godo professarmi

Tutto vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

39

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Dimostra il fattivo interessamento per la casa di Roma, aperta di recente, e per quella di Liège che richiede rinforzi di personale.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/112 (23)

[Torino] 29-11-1891

Ottima Suor Catterina

Rispondo alla gradita vostra di jeri.

1. Ho scritto a D. Cagliero intorno alle Suore di Roma.<sup>126</sup> Spero che tutto si sistemerà. Contemporaneamente scrissi a M. Vicaria e a casa Mariani.

2. Appena possa essere in libertà la Direttrice converrà che parta subito.<sup>127</sup>

3. Ho scritto a Liegi dimandando una dilazione fino ai 15 o 16 di Dic.: vedremo se potranno accordarcela. In caso contrario converrà toglier qualcuna dalle case più numerose con riserva di sostituirla appena siasi fatta la nuova vestizione, se pur non si potrà far diversamente, perché dobbiamo ricordarci di far passare il noviziato nella casa apposita.

<sup>126</sup> Le sette FMA per la nuova comunità erano giunte da Nizza nel mese di novembre accompagnate dalla Vicaria generale, madre Enrichetta Sorbone. L'abitazione era in via Magenta n. 10 in una casa affittata, grazie all'aiuto economico della Sig. Sofia Mariani De Filippi, madre di suor Margherita Mariani.

<sup>127</sup> La direttrice era suor Marina Coppa.

Quanto a Betlemme non occorre pensarci. Abbiamo combinato le cose in modo che forse fino ad altro anno non occorrerà spedirne delle nuove.

4. Alla Damig. Postulante Ossella,<sup>128</sup> che da tanti anni conosco, si potrà dire che per ora a Casale non vi è chi ci chiami; quindi la sua dote potrebbe portarla in Congregaz. Ciò non impedirebbe di farla servire per quella città quando la Provvidenza vi ci chiami. Tutto si tien notato e a tempo e luogo la sua intenzione potrà effettuarsi. Salutatela tanto da parte mia.

5. Vi unisco alcune lettere a cui vi esorto di rispondere alquanto presto, avendole ricevute già da qualche giorno.

Dite alle Suore che in questa Novena dell'Immacolata studino di rendersi d'ora avanti anch'esse senza macchia per divenir meno indegne figlie di tal Madre.

Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

40

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Su un biglietto che contiene una massima di don Bosco, esprime gratitudine per gli auguri natalizi ricevuti da suore, giovani in formazione e ragazze e si rallegra per l'esito degli esami di abilitazione sostenuti da alcune insegnanti FMA presso l'Università di Genova.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/112 (24)

Torino il 27-12-[18]91

Rev. Suora Madre Generale

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Il più gran nemico di Dio è il peccato. Sac. Gio. Bosco».*

<sup>128</sup> Serafina Ossella (1858-1924) era di famiglia benestante di Casale Monferrato. Per la situazione familiare – che anche don Bosco conosceva bene – aveva dovuto ritardare la sua entrata nell'Istituto. Finalmente il 9 ottobre 1891, all'età di 33 anni iniziava a Nizza il postulato. Forse aveva espresso a don Rua il desiderio che le FMA aprissero una casa nella sua città. Il desiderio si realizzerà nel 1893 (cf *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1924*, Roma, Istituto FMA 1986, 20-26).

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel  
vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Tante grazie di tutti gli auguri ricevuti dalle Suore, novizie, postulanti, alunne; a tutte li ricambio con tutto il cuore innalzando calde preghiere al Bambino Gesù a suscitare fra voi tutte un grande incendio di quel divino fuoco ch' Egli è venuto a portare sulla terra.

Ringraziate anche per me le Professoresse della bella lettera che mi scrissero da S. Pier d' Arena e dite loro che ricambiando gli auguri io ringrazio di cuore la Vergine Ausiliatrice e D. Bosco del buon esame che hanno loro ottenuto. Sebbene non siasi conseguito quanto si desiderava, tuttavia dobbiamo essere molto contenti e riconoscenti; tanto più se facciamo confronto coll'esito delle altre esaminande.<sup>129</sup>

41

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Promette di prendere a cuore la situazione del personale per il primo noviziato francese e condivide la vera motivazione dell'infedeltà vocazionale di suor Annetta Fian-desio.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/112 (25)

[Torino] 3 [gennaio] 1892

Mia buona Suor Catterina Daghero

Ricevo in questo momento una lettera da Suor Meana coll'elenco che qui vi accludo.<sup>130</sup> Già lo saprete che cominciassi la casa di noviziato a S. Margarita il giorno dell'Immacolata: questo fa sperar bene.<sup>131</sup> Mi scrive

<sup>129</sup> Si trattava delle prime FMA diplomate che, beneficiando di sessioni straordinarie di esami, avevano ottenuto l'abilitazione all'insegnamento secondario presso la R. Università di Genova (cf MOSCA Emilia, *Origine dell'Istituto delle Figlie di Maria Aus.ce fondato da D. Bosco nell'anno 1872*, 112-113, orig. aut. in AGFMA 051/Reg. 2). Tra queste prime docenti vi erano suor Angiolina Cairo, suor Felicina Fauda e suor Francesca Gamba.

<sup>130</sup> Non si è conservato l'elenco a cui si fa cenno. Esso gli fu inviato da suor Amalia Meana che era la Superiora delle case aperte in Francia.

<sup>131</sup> L'accresciuto numero delle novizie aveva reso necessaria l'apertura del Noviziato inaugurato nella Villa Pastré a St. Marguerite presso Marseille. La villa, vista in sogno

che per ora incontrano difficoltà varie. Speriamo però si potranno a poco a poco superare. Mi accenna fra le altre cose il bisogno di una maestra di lavori d'ago e di una maestra di musica e per questo ufficio mostra desiderio di Suor Bianco.<sup>132</sup> Non so se sia cosa possibile. Se non si può mandar questa si potrà vedere se mai vi fosse altra disponibile. Del resto: pazienza si aspetterà altro anno. Mi viene in mente Suor Clotilde: pensate un po' se mai potesse servire.

Quanto a Suor Fiandesio,<sup>133</sup> vi dirò che scrisse pure a me. Non è da ammettersi ciò che essa dice essere voi la causa di sua uscita. Io penso essere piuttosto l'allettativa del danaro. Se fosse povera forse non cercherebbe d'uscire. Le scrivo io pure.

Il Dolce Bambino Gesù vi tenga tutte vigilanti attorno alla sua culla per consolarlo del pianto cagionatogli dai tanti peccati che si commettono nel mondo. Pregatelo intanto pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Di Suor Fiandesio tengo anch'io una cartella nominativa, l'ultima che fece fare solo in Ott. o Nov. ultimo. Ci siamo intesi che avrei esatto gl'interessi per rimborsarci di qualche somma da me sborsatale.

## 42

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Ringrazia delle notizie delle comunità e attesta la sua sollecita cura per le FMA che affida a Maria affinché le renda sue vere figlie.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/112 (26)

da don Bosco, era rimasta libera dopo il trasferimento dei novizi salesiani al Noviziato di Brest. Vi si aprirà anche un educando e l'oratorio festivo.

<sup>132</sup> Suor Carolina Bianco (1873-1893) fin da novizia si trovava a Marseille. Era una giovane suora ricca di doti e di virtù. Da una lettera del direttore salesiano si viene a conoscere che era stata proposta per il Noviziato, forse per suggerimento di madre Amalia Meana, ma la sua direttrice oppose difficoltà a tale trasferimento per non impoverire l'oratorio della sua efficace presenza educativa. Nel febbraio 1893 si ammalò gravemente e morì il 24 di quello stesso mese (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 5° quinquennio dell'Istituto 1893-1897*, Torino, Istituto FMA 1923, 3-6).

<sup>133</sup> Suor Annetta Fiandesio lascerà l'Istituto il 14 marzo 1892.

Roma 15 [gennaio 18]92

Mia buona Suor Catterina

Grazie delle notizie che mi date delle case delle Suore; sebbene non siano del tutto buone quanto a salute, tuttavia dobbiamo ringraziare il Signore che in mezzo a tanto malessere generale ci tratta con molta bontà limitando cotanto le infermità nelle nostre case. Qui per esempio nessun ammalato, anche le suore, che jeri visitai nel proprio villino, stanno bene e sono tranquille.<sup>134</sup>

Già era informato della morte di Suor Bille e prego per essa.<sup>135</sup> Desiderava tanto andare in missione: speriamo il Signore avrà tenuto conto del suo buon desiderio.

Mi piace la notizia che tutte d'accordo vi adoperate per mettere in pratica le disposizioni date per la distribuzione delle occupazioni. Spero si comincerà a sentirne buoni effetti nel prossimo vostro giro, durante il quale ho fiducia che gli affari in Nizza continueranno a sbrigarsi senza interruzione e la corrispondenza sarà tenuta viva. Nel vostro giro vi accompagnerò colle povere mie orazioni; fate altrettanto per me.

Quanto a Suor Fiandesio se la sua presenza a Chieri non è necessaria sono d'accordo che la richiamiate a Nizza per darle comodità a prepararsi agli esami di elementari superiori, tanto più converrebbe se vi fosse in Nizza qualche buona Suora che potesse esercitare benefica influenza sul di lei cuore.

Nel mio pellegrinaggio farò pure quanto posso in favore delle Suore, come voi desiderate. Faccia la Celeste Madre che ogni parola ed opera contribuisca a renderle sempre più degne sue figlie. Qui non potei ancora parlare in particolare a nessuna. Spero poterlo fare. Pare che Suor Mariani sia discretamente tranquilla. Ieri trovai nel loro villino anche sua madre che mi parve contenta; trovai Suor Letizia<sup>136</sup> a scuola dell'ottimo Prof. Meluzzi, che tanto s'interessa per lei.

D. Bosco ci ajuti a dare sviluppo a questa incipiente fondazione e a dar

<sup>134</sup> Le prime sette FMA erano addette alla casa dei Salesiani. La loro abitazione era piccola e senza cortile, tuttavia avevano subito lasciato entrare le bambine e le ragazze, e così la comunità aveva assunto un volto salesiano.

<sup>135</sup> Suor Marie Bille (1861-1892) era nata in Germania; entrata nell'Istituto, espresse il desiderio di partire per l'America. Venne però destinata alla Francia a Guînes, dove morì il 5 gennaio 1892 (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 2° decennio dell'Istituto 1883-1892*, Torino, SEI 1920, 143-146).

<sup>136</sup> Suor Letizia Lavagnino lascerà l'Istituto il 21 agosto 1893.

comodità alle Suore di trattenerci colle fanciulle romane e far loro un po' di bene.

Salutate tutte le Madri, le Suore, le novizie, postulanti ed educande a cui tutte prego dal Signore salute, allegria e progresso nella virtù.

Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

43

### **A suor Maddalena Morano, Superiora della Visitatoria Sicula**

*Si compiace della vitalità apostolica delle case visitate, ringrazia della cordiale accoglienza ricevuta dalle suore e dalle alunne e dà opportuni suggerimenti per la comunità di Bronte.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/122 (1)

Lugo 1-3-1892

Mia buona Suor Maddalena

Partito da Alì<sup>137</sup> mi accorsi d'essere in colpa per un furto: sta per cominciare la quaresima ed io intendo di cominciarla bene col fare la dovuta restituzione. Eccovi il corpo del delitto: la lettera della Rev.ma Superiora Generale, che voi desiderate certo conservare gelosamente. L'ho letta con piacere ed ora ve la restituisco volentieri.

Chi l'avrebbe creduto che in Alì avrei ricevuto tanta accoglienza perfino dalle esterne e dagli esterni? Sono tuttora meravigliato e non posso a meno che ringraziarne la Superiora e per mezzo di essa tutto il personale e le alunne, nonché gli alunni. Gli uni e le altre poi aggiunsero anche sul punto di mia partenza, cosa affatto insolita, di esprimermi con bell'indirizzo il loro rincrescimento per la mia partenza aggiungendovi gli auguri per un'ottima continuazione del mio pellegrinaggio. Di questo specialmente vogliate ringraziare gli uni e le altre.

Voi poi, abbiatevi sempre cura per migliorare la vostra salute, giacché a quanto pare il lavoro andrà crescendo e vi è bisogno che siate forte e robusta per formare un abbondante vivaio per la vostra Congregazione.

<sup>137</sup> Don Rua, accompagnato da don Francesia, aveva da poco visitato tutte le case dei Salesiani e delle FMA in Sicilia (cf AMADEI A., *Il Servo di Dio Michele Rua* I, 573-580).

Tanti saluti a tutte le suore ed anche al caro D. Bocchio.<sup>138</sup> Continuate a pregare pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Queste buone Suore e loro allieve vi mandano i più cordiali saluti. Le trovo tutte in buona salute. *Deo Gratias.*

Sarà bene che quando abbiate da scrivere a suor Pagliassotti<sup>139</sup> le diciate di ricevere con sé suor Venera<sup>140</sup> al posto di suor Borello<sup>141</sup> se pur non l'avrà ancor fatto.

44

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Su un biglietto su cui è riportata una frase di don Bosco, scrive espressioni di gratitudine per le preghiere offerte per lui e trasmette raccomandazioni formative per le novizie e le postulanti.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (3)

Nizza il 16-3-[18]92

Rev. Suora Enrichetta Sorbone Vicaria

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Quanti volevano darsi a Dio e restarono ingannati perché loro mancò il tempo. Sac. Gio. Bosco».*

<sup>138</sup> Il Salesiano don Secondino Carlo Bocchio era Direttore spirituale della casa di Catania.

<sup>139</sup> Suor Caterina Pagliassotti (1865-1941) era a quel tempo direttrice a Bronte (cf SECCO M., *Suor Pagliassotti Caterina*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1941*, Roma, Istituto FMA 1995, 229-232).

<sup>140</sup> Suor Venera Mananice (1850-1934), siciliana di origine, entrò nell'Istituto all'età di 32 anni. Fu ammessa alla Professione religiosa il 29 ottobre 1886. Era cuoca nella casa di Bronte (cf ANZANI E., *Suor Mananice Venera*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1934*, Roma, Istituto FMA 1993, 207-208).

<sup>141</sup> Suor Giustina Borello (1865-1924), giunta da novizia in Sicilia, era stata a Nunziata di Mascali. Dal 1894 era direttrice di questa comunità. Dopo cinque anni fu inviata a Bronte, dove non le fu facile inserirsi sia nell'oratorio che nella scuola comunale. Nel 1901 sarà destinata come direttrice a Catania (cf *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1924*, Roma, Istituto FMA 1986, 49-57).

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore per  
vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

Il 4 del corrente mi venne fatto di leggere la gradita vostra del 22/2 e solo oggi mi viene dato di rispondervi. Tante grazie delle buone notizie che mi deste di tutta codesta casa e specialmente delle novizie. Sono molto contento delle preghiere che costì si fanno per me ed anche di questo vi ringrazio di cuore con tutte le Suore, novizie ed educande.

Mi accorgo che vi sono anime buone che pregano per me, giacché dovunque incontro molte consolazioni e mi pare che il Signore si mostri sempre più amorevole verso i figli e figlie di D. Bosco.

Dite pure alle Suore, specialmente alle novizie e postulanti che il Signore merita da noi ogni diligenza nel suo servizio e che da buone figlie e vere imitatrici della Madonna devono allegramente cercare di dare ogni consolazione a Gesù, il Quale prepara per esse belli ed ubertosi campi da lavorare, appena abbiano potuto fare la loro religiosa professione, come prepara pure loro molte consolazioni anche in questo mondo se durante il postulato e noviziato procurano di arricchirsi solidamente delle virtù proprie della vita religiosa. Salutatele tutte in *Corde Jesu*.

Tanti saluti alla Madre Gen. e a tutto il venerando Capitolo. Favorite rimettere dentro busta a suor Elvira Lavagnino la qui unita.<sup>142</sup>

45

### A suor Luigia Bardina

*Le invia un pensiero di don Bosco e le raccomanda di intendersi con la sua direttrice sulla possibilità di dedicarsi alla catechesi anche per i ragazzi. Per il mese di maggio le consiglia di esercitarsi nell'allegra umiltà.*

Orig. aut. in ASC A4480302 (M. 3852E12/3853A1)

Torino il 16-4-[18]92

Rev. Suora Bardina in Bronte<sup>143</sup>

<sup>142</sup> Era novizia, ma non farà la Professione religiosa.

<sup>143</sup> Suor Luigia Bardina (1863-1950) da ragazza era stata educanda a Nizza. Il 24 agosto 1880 iniziò il Postulato e il 12 dicembre successivo il Noviziato. Subito dopo la Professione religiosa, emessa il 23 agosto 1881, partì per la Sicilia con suor Maddalena Morano. Fu maestra della scuola elementare di Bronte per 14 anni (cf SECCO M., *Suor*

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

«*Quanti volevano darsi a Dio e restarono ingannati perché loro mancò il tempo. Sac. Gio. Bosco.*».

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore per  
vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Se non vi è alcuno che faccia il catechismo ai ragazzi e vi è comodità di farlo nella vostra cappella, io non avrei niente in contrario. Sarà però bene rimettervi al giudizio di D. Prestianni e della Direttrice.

Per vostra nipote provate scrivere ai suoi parenti che la raccomandino alla Direttrice di Nizza facendo quel che possono per il corredo e pensione. Spero avranno gradevole risposta.

Mi dimandate in qual virtù esercitarvi nel mese di Maggio; eccovelo: allegra umiltà.

Salutate caramente tutte codeste buone sorelle anche per D. Francesca, cui rimisi il vostro biglietto. Non dimenticatevi nelle vostre fervide orazioni.

46

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Trasmette la richiesta dell'Ispettore, don Paolo Albera, di poter inviare qualche suora in più per la casa addetta ai Salesiani di Marseille "S. Leone" e ne spiega la speciale motivazione. Raccomanda alle suore, alle giovani in formazione e alle educande di vigilare per corrispondere fedelmente alla grazia del Signore.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/112 (27)

Torino 19-4-[18]92

Ottima Suor Catterina S. G.

Per mezzo del caro D. Belmonte riceverete questa mia. Spero che gli esercizi vadano bene e prego il Signore a renderne duraturo abbondante frutto.

Intanto vi annunzio che D. Albera avrebbe bisogno di qualche Suora in ajuto a S. Leone. La ragione si è che Mad. Jacques domanda di aver so-

vente una Suora (Suor Colomba)<sup>144</sup> a tenerle compagnia. Stante il bene da essa fattoci in passato e quello che può farci in avvenire D. Albera sarebbe con me d'accordo di contentarla sotto alcune condizioni che già espressi a D. Albera e che a voce esprimerò anche a voi. Guardate un po' se potete trovarne una o due costì a Nizza od altrove da mandare colà.

Dovendo queste passare a Bordighera potrebbero prender seco suor Adolphine e portarla alla Provvidenza.<sup>145</sup> Sarà molto a proposito non mandar delle novizie eccetto che ci fosse modo di farne il cambio con qualche professa della Provvidenza.

Tanti saluti a tutto il Capitolo Superiore, a tutte le Suore professe e novizie, a tutte le postulanti, a tutte le educande, a cui tutte raccomanderete di non lasciar passare la grazia di Dio senza approfittarne: del resto chi sa se il Signore ripasserà in certe anime.

Gradite anche voi i miei saluti e non dimenticate presso Dio

Il Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

47

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Informa sulla casa di Trino, di imminente apertura, ed espone la necessità di inviare quattro suore in Palestina in sostituzione delle religiose fondate da don Giacinto Bianchi. Assicura la visita di don Cesare Cagliero alla casa di Cannara.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/112 (28)

[Torino] 22-4-1892

Mia ottima Madre Catterina

1. Sia lodato Iddio per le buone notizie che mi date delle case Monferine da voi visitate e voglia nella sua bontà continuare a benedirvi.

<sup>144</sup> Suor Colomba Canevaro (1853-1933) si trovava nella casa di Marseille dove abitava la signora Jacques, benefattrice della Congregazione salesiana. Suor Colomba era entrata nell'Istituto a 32 anni di età e aveva emesso i voti il 21 agosto 1887. Era dunque la persona più adatta a seguire con caritatevole premura la signora (cf SECCO M., *Suor Canevaro Colomba, in Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1933*, Roma, 1992, 38-40).

<sup>145</sup> Chiama così la casa di St. Cyr e suggerisce di trasferirvi la novizia suor Adolphine Dupuis che era di origine francese. Suor Adolphine tuttavia non perseverò nell'Istituto e tornò in famiglia prima della professione religiosa.

2. Ci fu qui il Direttore di Trino che mi annunciò che i due muri di separazione di cui mi parlate furono eretti. Perciò spero che non vi saranno più difficoltà all'andata delle Suore per lunedì. Sarà forse bene avvisare D. Bensi<sup>146</sup> del giorno ed ora del loro arrivo in Trino.<sup>147</sup>

3. Volentieri permetto che le Suore tengano il SS. Sacramento nel loro privato Oratorio; solo non sarà possibile per quest'anno dar loro la messa quotidiana stante la deficienza di preti Salesiani; solo potranno darla qualche volta per settimana. Converrà su questo punto ed anche sul modo e tempo di tener l'Oratorio, di far catechismo, delle funzioni da farsi nei giorni festivi ecc. che la Direttrice s'intenda col prelodato D. Bensi e col Sig. Parroco.

4. Nulla osta per parte mia che si richiami Suor Maggiorotti<sup>148</sup> da Roma e vi si mandino due altre per sopperire al lavoro.

5. Si presenta ora il bisogno di mandare quattro Suore in Terra Santa, perché D. Giacinto porterà via tra breve sette delle sue Suore.<sup>149</sup> Come vi pare di poter provvedere? Possibilmente converrebbe mandare delle professe.

6. Per Cannara ho già provveduto incaricando D. Cagliero di andare a farvi la visita ispettoriale, esaminare, parlare col Vescovo e con quanti altri occorra e provvedere alla pace e tranquillità di quelle povere figlie, le quali spero faranno un gran bene colla pazienza e costanza. Mi rincrebbe molto non aver potuto andarvi io stesso come desiderava e già aveva divisato. Speriamo D. Cagliero farà bene.

7. Vi ho mandato poc'anzi una lettera del Parroco di Formia: se per

<sup>146</sup> Don Giovanni Bensi (1853-1931) aveva ricevuto l'abito talare da don Bosco e a 23 anni era già sacerdote. Per le sue doti di mente e di cuore fu direttore in varie comunità: Lucca, Trino Vercellese, Nizza Monferrato, Genzano di Roma (cf LUCHELLI Alessandro, [Lettera mortuaria], Torino 4 agosto 1931, in ACS B2131201).

<sup>147</sup> Le suore giunsero a Trino (Vercelli) il 2 maggio 1892. Erano dedite al laboratorio, alle scuole elementari, all'asilo e all'oratorio festivo.

<sup>148</sup> Suor Amalia Maggiorotti (1866-1913), originaria di Torino, era ben conosciuta da don Rua. Era una suora sempre disponibile, attiva ed entusiasta per la missione educativa. Un giorno don Rua le aveva detto, facendo leva sul suo nome: «Suor Amalia, voi dovete ammalare la gioventù per portarla a Dio» (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1912-1914*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1946, 254-269).

<sup>149</sup> Don Giacinto Bianchi (1835-1914) aveva fondato nel 1875 la Congregazione delle Figlie di Maria Missionarie e le aveva inviate in Terra Santa a collaborare con don Antonio Belloni nelle sue opere educative (cf PORSI Luigi, *Don Giacinto Bianchi. Missionario apostolico. Fondatore delle Figlie di Maria Missionarie*, Roma, Ed. privata FMM 2000). Quando don Belloni entrò nella Congregazione salesiana, don Bianchi richiamò in Italia le religiose da lui fondate per lasciare il posto alle FMA.

caso non avete ancora risposto vi esorto a rispondere presto, perché di là già ci telegrafarono in seguito chiedendo risposta.<sup>150</sup>

8. Ho ricevuto le vostre osservazioni sul Conservatorio delle Verginelle<sup>151</sup> e procurerò tenerne conto quando avrò a rispondere. Ora attendo ancora informazioni da D. Chiesa.

Faccia il Signore che i frutti degli esercizi abbiano a continuare lungamente ed abbondanti. Il prossimo mese di Maria potrà essere un mezzo efficace per far durare tali frutti: animate tutte a farlo bene. Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

48

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Invia alcune lettere ricevute dalla Polonia destinate ad una postulante e auspica che Maria Ausiliatrice sia contenta delle sue figlie e dei suoi figli.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/112 (29)

[Torino] 24-4-1892

Ottima Suor Catterina

Da parecchi giorni ci arrivarono in una sola busta le tre lettere polacche che qui vi unisco. Dalla traduzione abbreviata che mi feci fare di due di esse parmi che siano dirette ad una vostra postulante.<sup>152</sup> Vi unisco tale traduzione e forse potrete capire a chi siano dirette.

Per ora niente altro, se non raccomandarvi che cerciate modo che Maria Ausiliatrice abbia sempre ad essere contenta di sue Figlie predilette.

Voi però pregate affinché abbia anche ad essere contenta de' Suoi Figli e specialmente del più indegno fra essi, qual è

Il vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>150</sup> A Formia non vi fu mai una casa di FMA.

<sup>151</sup> "Conservatorio delle Vergini" era così chiamata la casa di Trecastagni aperta nel 1880 per desiderio del card. Dusmet, arcivescovo di Catania.

<sup>152</sup> Si tratta della giovane polacca Margherita Loniewska che non perseverò nella vocazione e tornò in famiglia prima di entrare in Noviziato.

49

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Nel giorno di S. Caterina invia alla Superiora generale un biglietto d'auguri per l'onomastico unito all'immagine di Maria e auspica che le FMA possano presto aprire nuove case in Africa.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/112 (30)

[S. Caterina] 1892

Viva S. Catterina! Viva la Madre Superiora!

Le accordi il Signore ogni più eletta benedizione e soprattutto la consolazione di veder crescere le sue figlie in numero e santità per modo che possano spargersi per tutto il mondo a strappare tante e tante anime al demonio per consegnarle al Celeste Sposo Gesù.

Tali voti formando, spedisce l'immagine di quella Vergine SS. che aspetta le sue Figlie a lavorare per la salvezza delle nazioni più infelici della terra, quali sono i popoli dell'Africa,<sup>153</sup> e questo senza lunga dilazione.

Sac. Michele Rua

50

**A suor Marina Coppa, direttrice della casa di Roma**

*Inviando un pensiero di don Bosco, ringrazia delle notizie ricevute e si interessa delle suore ammalate e del molto lavoro che richiede la missione a servizio dei Salesiani. Suggestisce un impegno spirituale per il mese di maggio.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/125 (1)

Torino il 1-5-[18]92

Rev. Suora Marina Coppa Direttrice in Roma

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

<sup>153</sup> Durante il governo di don Rua le FMA apriranno in Africa case in Algeria: a Mers-el-Kebir (1893), a Oran-Eckmühl (1898) e a Oran (1907); e in Tunisia: a La Mounouba (1895) e a Porto Farina (1898).

«*Quanti volevano darsi a Dio e restarono ingannati perché loro mancò il tempo. Sac. Gio. Bosco*».

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Mi rincresce assai delle vostre ammalate. Fate loro coraggio ed esortatele a confidare nella protezione di M. Aus. e D. Bosco.

Penso che suor Maggiorotti presto sarà richiamata e vi si manderà qualche altra al suo posto.

Ho scritto al Sig. D. Cagliari di cercar modo di diminuirvi il lavoro e spero che lo farà. Voi fategli sentire le vostre difficoltà; invitatelo a venirvi a trovare, a farvi qualche conferenza e quando verrà fategli conoscere i vostri bisogni. L'ho pure esortato a farvi qualche visita e qualche conferenza; voi fategliene memoria qualora si dimenticasse.

Voi volete un bel fioretto pel mese tanto caro di Maria, eccovelo: Pensate sovente alla celeste Madre, lavorate volentieri per amor di Lei e soffrite con pazienza le tribolazioni anche per amore di Lei.

Salutate cordialmente codeste buone sorelle, e con loro pregate qualche volta per me.

Quanto alle confessioni animatele ad andare di preferenza dal Confessore ordinario: però non rifiutate mai il permesso di andare dallo straordinario a chi ve ne fa dimanda, così prescrive il decreto di SS. Santità del dicembre 1890.<sup>154</sup>

## 51

### **Alla novizia suor Claire Olive**

*Su un biglietto contenente un pensiero di don Bosco, esprime apprezzamento per la fiducia dimostrata nel confidare le sue inquietudini alla superiora. Incoraggia la novizia ad avere sempre confidenza in chi è mediazione della volontà di Dio, certa che Maria Ausiliatrice e don Bosco la proteggono.*

Orig. aut. in francese in ASC A4520573 (M. 3920C11/12)

<sup>154</sup> Si riferisce al decreto *Quemadmodum* emanato dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari il 17 dicembre 1890 che raccomandava ai superiori e superiore delle comunità religiose di evitare ingerenze indebite nella vita spirituale dei loro sudditi/e per non appropriarsi dei compiti propri del confessore.

Torino il 19-5-[18]92

Rev. Suora Claire Olive

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

«*In fine della vita si raccoglie il frutto delle opere buone. Sac. Gio. Bosco*».

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Vous avez fait très-bien à confier vos inquietudes à vos Supérieurs. Continuez avoir en eux toute la confiance; c'est par leur mayeu que le bon Dieu vous fera toujours connaître sa sainte volonté. Courage, le démon fait tout son possible pour vous epauventer et détourner; mais N. D. Auxilia-trice et D. Bosco seront toujours là pour vous soutenir.

Bien des saluts a tout ce petit monde et bonnes fêtes de N. D.

52

### A suor Lucia Franco

*Si mostra disponibile ad interessarsi di un giovane, accolto in uno dei collegi salesiani, e concede volentieri un appuntamento secondo la richiesta della destinataria della lettera.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino 26-5-[18]92

Rev. Suor Lucia Franco<sup>155</sup>

Per ora nulla vi è a temere pel giovane Umberto Prasso. Se avverrà qualche minaccia di mandarlo a casa, scrivetemi subito ed io farò il possibile per scongiurare il pericolo.

<sup>155</sup> Suor Lucia Franco (1854-1943) era entrata nell'Istituto all'età di 34 anni, con una ricca esperienza di maestra nella scuola elementare, ma dovette faticare a liberarsi dalle sue abitudini di vita per assumere le esigenze della vita religiosa. Fu una competente insegnante a Mongardino d'Asti e a Borghetto Borbera (Alessandria), dove fu insignita di medaglia d'oro al merito scolastico (cf SECCO M., *Suor Franco Lucia*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1943*, Roma, Istituto FMA 1995, 162-165).

Quanto a voi, volentieri prego e se avete qualche giorno di libertà vi permetto di venire a Torino pei motivi indicati nella pregiata vostra lettera.

Il Signore vi benedica e Maria Ausiliatrice vi protegga. Salutate le Sorelle e pregate per me.

Aff. in G. e M. Sac. Michele Rua

53

### **Alla novizia suor Claire Olive**

*Trasmettendole un pensiero di don Bosco, si rallegra con la novizia nel costatare che le contrarietà non le fanno più paura. Le raccomanda di imitare don Bosco nell'affrontare con coraggio le difficoltà.*

Orig. aut. in ASC A4520574 (M. 3920D1/2)

Torino il 27-6-[18]92

Rev. Suora Clara Olive a S<sup>ta</sup> Margarita

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«In fine della vita si raccoglie il frutto delle opere buone. Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Son molto contento di vostre notizie. Vedo che le contrarietà non vi fanno più tanto paura. Brava, fatevi coraggio ed imitate D. Bosco che fidando nell'ajuto divino prendeva maggior animo in mezzo alle difficoltà.

Credo anch'io con voi che siete veramente dove Gesù vi voleva. Penso che lo stesso buon Gesù aspetta ancor qualcun'altra di vostra famiglia:<sup>156</sup> pregate che non gli si faccia resistenza.

State allegra, salutate le sorelle e pregate per me. Tanti rispetti ai vostri Genitori quando li vedrete.

<sup>156</sup> Anche la sorella Julie sarà FMA. Cf lettera del 24 luglio 1892, n. 55.

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Su un biglietto con una massima di don Bosco, dà puntuali risposte alla Superiora e offre suggerimenti circa alcune novizie che hanno particolari difficoltà nel cammino formativo.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/113 (31)

Torino il 17-7-[18]92

Rev. Suora Catterina Super. Gen.

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Che grande ricompensa avremo di tutto il bene che facciamo in vita.  
Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore per

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Riguardo a Ruffino faremo quel che si può per supplirlo con altro dei nostri e possibilmente con mandarne: se non si potrà adesso vedremo se sarà possibile nelle vacanze.

Voi desiderate avere qualcuno del nostro Capit. Sup. per la prima muta di esercizi. Io spero mandarvene due di grande importanza. Appena sapremo il giorno dell'arrivo di mons. Cagliero, procureremo avvisarvi.

Per Suor Terzuolo Maria procureremo attenerci ai vostri suggerimenti. Riguardo a Suor Gamaleri si faccia come la Provvidenza dispone.<sup>157</sup> Cercate però di premunirla contro i pericoli del mondo.

Riguardo alla Castellari vedendo il fratello vedrò d'informarlo di ogni cosa.<sup>158</sup>

Essendo ammalato il vostro dottore dovete obbligare le Suore e le educande a non ammalarsi, oppure colle preghiere e buona condotta obbligare D. Bosco a tener lontana ogni infermità.

Tanti saluti a tutte.

<sup>157</sup> Suor Maria Terzuolo e suor Elisabetta Gamaleri erano novizie, ma non verranno ammesse alla Professione religiosa.

<sup>158</sup> Forse era una giovane in ricerca vocazionale, ma il suo nome non compare nei Registri dell'Istituto.

**Alla novizia suor Claire Olive**

*Invia un pensiero di don Bosco e la esorta ad affidarsi a Maria Ausiliatrice e a don Bosco per il buon esito degli esami. Le raccomanda di aver cura della salute e di pregare per la sorella Julie.*

Orig. aut. in ASC A4520575 (M. 3920D3/4)

Torino il 24-7-[18]92

Rev. Suora Clara Olive a S. Margarita

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Quanti volevano darsi a Dio e restarono ingannati  
perché loro mancò il tempo. Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Mi dimandate colla gradita vostra se voi riuscirete all'esame pel brevetto.<sup>159</sup> Vi rispondo che finora il Signore non ci ha mai lasciato mancare i suoi ajuti quando ne avevamo bisogno. Siccome ora in Francia abbiam bisogno di brevetti per l'insegnamento, così dobbiamo confidare che ci verrà in ajuto. Oh! fate dal canto vostro quel che potete senza però rovinar la vostra salute e poi ricorrendo a Maria Ausil. e a D. Bosco, dovete andar avanti tranquilla.

Non so se gli esercizi siano prima o dopo i vostri esami; se fossero prima non converrebbe quest'anno venirli fare a Torino; vi cagionerebbe troppa perdita di tempo e troppa distrazione.

Brava, continuate pregare per vostra sorella Giulia<sup>160</sup> senza dimenticare lo scrivente.

<sup>159</sup> Suor Claire conseguì infatti il diploma di maestra per la scuola elementare e, subito dopo la Professione religiosa, sarà insegnante dando prova di possedere le caratteristiche del Sistema preventivo di don Bosco. Anche come direttrice di comunità avrà cura di formare le suore alla responsabilità nell'azione educativa.

<sup>160</sup> Anche la sorella maggiore Julie (1870-1959) sarà FMA. Entrata nell'Istituto all'età di 22 anni, emetterà i voti religiosi il 12 febbraio 1895.

56

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Promette la presenza di due Consiglieri generali per presiedere la celebrazione della Professione religiosa e informa sulla necessità del trasferimento di una suora da Lille.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/113 (32)

Torino il 28-7-[18]92

Rev.da Suora Catterina Super. Gen.

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«In fine della vita si raccoglie il frutto delle opere buone. Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Volentieri autorizzo uno dei due Superiori che si trovano costì od anche tutti e due a ricevere i voti delle novizie che devono emetterli ora. Del resto mi rallegro delle buone notizie che mi date degli esercizi, ed unisco anch'io le mie orazioni alle vostre perché duraturi ne siano i frutti.

Leggeva stamane in [una] lettera di D. Albera che sarà necessario cambiare di casa certa Suor Adelaide residente a Lilla,<sup>161</sup> non me ne dice la ragione. Serva tuttavia di norma.

Tanti saluti a tutte. Desidero tanto che profittino della bella occasione per farsi sante.

57

### A suor Luigia Bardina

*Inviandole un pensiero di don Bosco, la informa di non aver incontrato i suoi parenti e trasmette i saluti di don Giovanni Battista Francesia.*

<sup>161</sup> Si tratta di suor Adelaide Gatto (1865-1947) ben conosciuta da don Rua. Dopo poco tempo dalla Professione religiosa, emessa il 24 agosto 1885, era stata colpita dalla tubercolosi. Don Rua aveva desiderato che facesse parte del gruppo di FMA che partivano per Lille e aveva predetto che sarebbe guarita. Infatti poté partire e lavorò a lungo sia a Lille che in seguito a Londra (cf SECCO M., *Suor Gatto Adelaide*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1947*, Roma, Istituto FMA 1997, 173-176).

Orig. aut. in ASC A4480303 (M. 3853A2/3)

Torino il 2-8-[18]92

Rev. Suora Luigina Bardina in Bronte

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Quanti volevano darsi a Dio e restarono ingannati  
perché loro mancò il tempo. Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Mi arrivò la vostra lettera che doveva essermi presentata da vostra sorella e da vostro nipote; ma mi pervenne per la posta e non vidi né l'uno né l'altra. Forse si presenteranno altra volta.

D. Francesca vi manda i suoi saluti e continua [a] pregare per voi, come faccio io pure, raccomandandomi alle fervorose vostre orazioni.

Salutate tutte le Suore e le allieve. Il Signore vi ricolmi tutte di sue grazie.

58

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Ringrazia delle preghiere offerte in occasione degli Esercizi spirituali dei Salesiani e assicura un ricordo particolare per tutte le direttrici e le suore presso la tomba di don Bosco a Torino Valsalice.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/113 (33)

Valsalice 23-8-[18]92

Rev. Signora Madre

La Madre Superiora colla Assist.[ente] Scol.[astica] combini la risposta opportuna e la spedisca per D. Rua, informandolo poi dell'operato.

Farete bene a ringraziar le Direttrici delle preghiere che hanno fatto per i nostri esercizi: finirono con generale soddisfazione e la pesca fu abbondante. *Deo Gratias!*

Salutate Diretrrici e Suore da parte nostra; assicuratele che le raccomandando molto qui presso la tomba di D. Bosco, affinché possano finir bene le vacanze e passare in santa allegria e reciproca unione il nuovo anno scolastico.

Vostro in G. e M. - Sac. M. Rua

59

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Raccomanda lo studio della lingua spagnola alle missionarie in partenza per il Cile, espone le difficoltà presentate dal direttore salesiano di Nice circa la direttrice e fa presente la necessità di inviare altro personale per le case della Sicilia.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/113 (34)

Torino, 26-8-[18]92

Mia buona Suor Catterina

Il Parroco di Santiago,<sup>162</sup> che deve partire in Dicembre pel Chili conducendo seco sei Suore di Maria Ausil., mi scrive raccomandandomi di fare studiare alle medesime lo spagnuolo in questo lasso di tempo che ci separa dalla partenza. Procurate adunque di secondare il suo suggerimento.

Da Nizza Mare son pregato di veder modo di cambiare la Direttrice.<sup>163</sup> Io rimetto a voi tale decisione. A me non pare inabile a tale uffizio. Siccome però non vi è troppa armonia tra essa e il Direttore, forse converrà darle altra destinazione.

Io ebbi pochissimo tempo in Nizza a parlar colle Suore, voi potrete meglio di me conoscere se veramente manchi d'energia nella direzione, come mi viene asserito, ed in tal caso potrete avvisarla.

Tanti saluti a tutte: la Celeste nostra Madre vi faccia degne sue figlie e degno suo figlio

il vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>162</sup> Lo zelante parroco di Santiago (Cile), don Miguel León Prado, poi Vescovo a Linares, che stimava molto don Bosco e le sue opere, desiderava affidare alle FMA la scuola parrocchiale "S. Michele". La fondazione si realizzerà il 16 gennaio 1893.

<sup>163</sup> La direttrice era suor Francesca Leggeretti (1853-1918) che si trovava in Francia dall'agosto del 1882, cioè subito dopo la Professione religiosa. In realtà, date le difficoltà accennate, venne trasferita a La Navarre ancora come direttrice.

P.S. D. Chiesa mi dice che quest'anno aprendosi il Noviziato Salesiano a Mascali vi sarà bisogno di due Suore in più in quel collegio.

Siccome poi si accrescerà notabilmente l'Oratorio di S. Francesco di Sales in Catania, così soggiunge che ci vorranno pure due Suore di più per quella sua casa.

Mi si disse esservi pur bisogno di qualche maestra di musica - pianista e di qualche ajuto ad Ali; ma di questo potrete intendervi con Suor Genta e Grillo, e Visconti.<sup>164</sup>

60

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Trasmette la lettera ricevuta dal vescovo di Assisi e informa che per la casa di Cannara verrà elaborata la Convenzione firmata dal sindaco.*

Orig. aut. in Archivio ispettoriale di Roma<sup>165</sup>

Vals.[alice] 17-9-[18]92

Rev.<sup>ma</sup> Sig. Madre Generale,

Vi comunico lettera arrivatami testé da Cannara, o meglio, da Assisi.<sup>166</sup> Leggetela anche voi per vostra norma e, se occorre, fatene tirar copia. Intanto, appena arrivata la copia della Convenzione firmata dal Sindaco si potrà mandare tosto le suore. Se si avvisa D. Cagliero a Roma, egli concerterà colla Direttrice il modo di installare nella cucina una delle nostre suore.

Il Signore vi benedica col

vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>164</sup> Si riferisce a suor Maria Genta, suor Maria Carolina Grillo e suor Teresa Visconti.

<sup>165</sup> La lettera si trova nella sede dell'Ispettorato Romano "S. Giovanni Bosco" delle FMA via Marghera, 59, cartella della Casa di Cannara.

<sup>166</sup> Il vescovo di Assisi, mons. Nicanore Priori, il 29 agosto aveva inviato la bozza della Convenzione da stipularsi tra il Municipio e l'Istituto FMA.

61

**Alla novizia suor Claire Olive**

*Invia un pensiero di don Bosco e assicura la preghiera per gli esami che dovrà sostenere per conseguire il diploma di maestra. Le raccomanda di non preoccuparsi per il cambio del direttore e invia saluti ai parenti, alle suore, novizie e aspiranti.*

Orig. aut. in ASC A4520576 (M. 3920D5/6)

Torino il 15-10- [18]92

Rev. Suora Clara Olive a S. Margarita

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«In fine della vita si raccoglie il frutto delle opere buone. Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Spero bene per vostri esami e a tal fine continuo pregare.

Quanto al cambio del Sig. Direttore state di buon animo: egli continuerà [a] pregare per voi ed il nuovo che verrà farà pure dal canto suo quanto meglio potrà per l'anima vostra.

Fate tanti rispetti ai vostri Signori Parenti e tanti saluti a codeste buone suore, novizie ed aspiranti e pregate per me.

62

**A suor Chiara Giustiniani, direttrice della casa di Barcelona (Spagna)**

*Sollecita l'invio dei nomi e delle generalità delle sei missionarie in partenza per il Cile da trasmettere al benefattore francese sig. Ramón Subercaseaux che sovvenziona la nuova fondazione a Santiago.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/125 (5)

Torino il 17-10-[18]92

Rev. Suora Giustiniani

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vo-

stro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«In fine della vita si raccoglie il frutto delle opere buone. Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Ricevo lettera dalla Francia dal Sig. Subercaseaux (che è il personaggio che dimanda sei Suore per Santiago) in cui dice che già sono impegnati i passaggi fino a Valparaiso per sei Suore sopra il battello chiamato: *Ville de Metz* che partirà da Bordeaux il 21 Dicembre.<sup>167</sup> Ora dimanda il nome delle medesime. Favorite adunque mandarmi nome, cognome, paternità e patria di ciascuna. In seguito saprò poi dirvi quando dovranno partire da Barcellona.

Il Signore vi benedica tutte e Maria Ausiliatrice vi copra col suo materno manto.

Tanti saluti a tutte.

63

**A suor Chiara Giustiniani, direttrice della casa di Barcelona (Spagna)**

*Ringrazia dell'elenco delle nuove missionarie per il Cile e le suggerisce di sostituire le novizie con le suore professe, una di queste dovrà saper suonare il pianoforte. Si congratula per la generosa disponibilità dimostrata dalle suore e dalla stessa Superiora.*

Trascrizione datt. in AGFMA 15(886)02

Torino, 2 Novembre 1892

Reverenda Direttrice,

ricevetti la pregiata vostra colla lista delle Suore pronte a partire per Santiago, e ve ne ringrazio.<sup>168</sup> Vorrei ora pregarvi di procurare il cambiamento, se potete farlo delle novizie con professe. Si desidera specialmente

<sup>167</sup> Nel Cile vi erano già due comunità di FMA: a Punta Arenas e nell'Isola Dawson. La nuova casa a Santiago era stata promossa dal parroco don Miguel León Prado e sostenuta da un benefattore francese il sig. Ramón Subercaseaux. Le sei missionarie giungeranno direttamente dalla Spagna sotto la guida di suor Lucía Martínez.

<sup>168</sup> Le sei FMA destinate per la nuova fondazione a Santiago erano suor Ernesta Bruno, suor Enriqueta Brustengo, suor Mercedes Buil, suor Esperanza Flabiá, suor Dorotea Fondevilla, suor Lucía Martínez.

una che sappia suonare il pianoforte e cantare: fate il possibile anche in questo.

Permetto poi ben volentieri alla nuova Direttrice di recarsi in patria a rivedere i suoi cari prima di salpare. Ditele che passando nella nostra casa di Roma vi troverà il Parroco che le accompagnerà a Santiago, don Miguel Leon y Prado, e sarà conveniente parlargli per fissare il dì della partenza.

Ricevetti L. 600 per le provviste personali delle suore, dal Sig. Suberca-seaux, benefattore e fondatore dell'Asilo di Maria Ausiliatrice in Santiago; se credete necessario ve le mando.

Sono contento ed edificato poi per la generosità di vostre suore, tutte disposte a partire. Il Signore e la Madonna Ausiliatrice le colmeranno di benedizioni, tanto quelle che partiranno come quelle che, pure destinate a rimanere in Europa, erano però decise generosamente a partire. Non le dimenticherò mai nelle mie preghiere.

Lodo pur anche la vostra obbedienza e prontezza a staccare dalla vostra Casa queste vostre care Sorelle: il Signore vi ricompenserà mandandovene altre che vi consoleranno altrettanto.

Dio vi benedica tutte e Maria SS. vi tenga sempre sotto la sua protezione. Pregate sempre per noi e specialmente pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

64

### A suor Marietta Sorbone

*Mentre le invia un pensiero di don Bosco, le esprime comprensione per la sofferenza interiore che sperimenta e le consiglia apertura di cuore con il confessore e fiducia in Maria Ausiliatrice.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/125 (11)

Torino il 11-11-[18]92

Mia buona Suora e Rev. Marietta Sorbone al Torrione<sup>169</sup>

<sup>169</sup> Suor Marietta Sorbone (1865-1962) era la penultima delle cinque sorelle Sorbone tutte FMA. Aveva emesso i voti religiosi il 22 agosto 1886 e, dopo aver conseguito il diploma di maestra per la scuola elementare e quello di “maestra giardiniera” per la scuola materna, si trovava a Bordighera come insegnante (cf SECCO M., *Suor Sorbone Marietta, in Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1962*, Roma, Istituto FMA 2001, 391-399).

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

«*In fine della vita si raccoglie il frutto delle opere buone. Sac. Gio. Bosco*».

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* La gradita vostra del 6 corr. mi fece un po' pena, se l'avessi ricevuta più presto vi avrei scritto di rivolgermi al Sig. D. Cerruti che doveva passare costì. Ora è un po' tardi egli è già troppo lontano. Mandar il Sig. D. Marengo a far un viaggio così lungo e costoso per questo semplice motivo, mentre non ve n'è ancor altro, non sarebbe opportuno. Miglior partito si è di farvi coraggio e dir ogni cosa che vi fa pena al caro D. Cibrario o al Direttore D. Porta. Del resto vi sono confessori a Bordighera, a Ventimiglia a cui potete aprire liberamente il vostro cuore senza cercarne così lontano. Fatevi coraggio: quei di casa sono poi sempre ancora i migliori per voi. Forse appena avrete cominciato a manifestarvi vi sentirete rinvigorita a continuare. Tanto più che ben sovente tali paure in fin de' conti sono senza reale fondamento e si risolvono in una semplice insidia del demonio per tener lontano dai sacramenti. State tranquilla che qualunque cosa diciate al Confessore egli non si meraviglierà.

Il Signore sia sempre con voi. Raccomandatevi a M. Aus. e a D. Bosco che già vi ottennero la guarigione corpor.;<sup>170</sup> vi ajuteranno pure efficacemente per ottenere la spirituale. Io pregherò per voi.

Aspetto la consolante notizia della vostra buona confessione e Comunione non più tardi della Presentazione.<sup>171</sup>

## 65

### A suor Laura Rodríguez

*Incoraggia la prima FMA nata in America all'esemplarità di vita e si rallegra che altre giovani l'abbiano seguita nel rispondere alla chiamata del Signore nell'Istituto fondato da don Bosco.*

<sup>170</sup> Nel 1890, suor Marietta, professa da appena quattro anni, si trovava in fin di vita, aveva già ricevuto gli ultimi Sacramenti e attendeva don Rua a presiedere la sua professione perpetua sul letto di morte. Il Successore di don Bosco le diede la benedizione di Maria Ausiliatrice e le predisse una vita centenaria. Suor Marietta vivrà fino all'età di 96 anni.

<sup>171</sup> La festa della Presentazione di Maria SS. si celebra il 21 novembre.

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino 16-1-[18]93

Rev. Suor Laura Rodríguez - Las Piedras<sup>172</sup>

Mi rallegro cordialmente con voi nel sapere che siete la prima Figlia di Maria Ausiliatrice di codesta Repubblica. Siete proprio la pietra fondamentale: se mancate voi, non so come possa sostenersi in piedi codesto edificio delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Penso che sarete anche la più esemplare e, se non lo siete ancora spero che colla buona volontà e grazia di Dio diverrete tale.

Mi rallegro anche con voi nel vedere che il vostro esempio venne già seguito da molte altre,<sup>173</sup> giacché mi pare che in codesta Repubblica molte si sono fatte ascrivere alla vostra Congregazione. In Paradiso che bella consolazione sarà per voi nel vedere tante belle anime far corona alla Madonna pel vostro buon esempio! Ma procurate di arrivare al Paradiso: non fate la minchioneria di lasciarvi escludere.

Se non avremo l'occasione di vederci qui in terra, confido che il Signore ad intercessione di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco, ci farà la grazia di vederci poi lassù e di cantare insieme l'eterno Osanna.

State allegra e sempre buona e salutate codeste buone sorelle per me.

Sac. Michele Rua

<sup>172</sup> Suor Laura Rodríguez (1858-1924) è la prima FMA dell'America Latina. Nata a Montevideo Villa Colón (Uruguay), aveva conosciuto l'Istituto tramite il fratello che frequentava il collegio salesiano della città. Laura iniziò la formazione il 14 maggio 1878. Con l'arrivo delle missionarie della seconda spedizione, nel gennaio 1879, ebbe la gioia di ricevere una lettera autografa di S. Maria Domenica Mazzarello e un'altra la raggiunse a pochi mesi dopo la Professione (cf *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 2004, lettere 18. 43). Aveva emesso la Professione religiosa il 24 maggio 1880. In quel periodo si trovava a Las Piedras nella casa addetta al Collegio dei Salesiani.

<sup>173</sup> Anche la sorella Natividad l'aveva seguita condividendo la vocazione religiosa salesiana. Fu missionaria e anche direttrice nel Mato Grosso, ma dopo trent'anni di Professione uscì dall'Istituto.

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Con discrezione e interesse paterno offre suggerimenti mostrandosi attento alle varie situazioni che riguardano le case, le persone, i trasferimenti necessari da effettuarsi per un migliore andamento delle opere educative.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/113 (35)

[Torino] 30-1-[18]93

Mia buona Suor Catterina

Rispondo alla gradita vostra del 27 corrente.

1. Preghiamo per la povera Suor Milanese.<sup>174</sup> Spero che essa pregherà per noi. Chi sa? Il Signore vuol farci vedere che dobbiamo adoprarci a coltivare molte vocazioni, giacché tratto tratto raccoglie nei nostri poveri giardini. Sento che morirono parecchie suore in questi ultimi mesi; lo stesso avviene di Salesiani: due settimane fa morì D. Savio,<sup>175</sup> poco dopo ricevemmo la notizia della morte di altro missionario chierico, la settimana scorsa ci morì altro chierico novizio. Pregate anche per loro e dite anche voi al Signore che mandi altri operai nella sua vigna.

2. Ho visto il rendiconto di Suor Genta sulla casa di Mascali.<sup>176</sup> Certo non è guari confortante. Se credete di cambiar la Direttrice io non mi oppongo: ma la cosa andrebbe fatta con molta delicatezza e meglio forse sarebbe aspettar l'autunno od almeno che siate voi in Sicilia per accomodar le cose quanto meglio si potrà.

3. Quanto alla vostra andata in Sicilia potete intendervi con Monsignor Cagliari, il quale comincia metterla per conto suo assai in dubbio. Sicuramente poi non sarebbe necessario andar insieme; come pure non sarebbe

<sup>174</sup> Suor Angela Milanese era morta da pochi giorni, il 26 gennaio, all'età di 27 anni (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 5° quinquennio dell'Istituto 1893-1897*, Torino, Istituto FMA 1923, 1-3).

<sup>175</sup> Don Angelo Savio (1835-1893) fu il primo Economo generale della Congregazione Salesiana (1859-1875). Dopo essere stato per vari anni in visita alle case aperte in America Latina con mons. Cagliari, nel 1892 era partito per l'Ecuador. Morì durante un viaggio di esplorazione a Guaranda il 17 gennaio 1893 (cf CERIA Eugenio, *Savio sac. Angelo, primo economo generale*, in DBS 255).

<sup>176</sup> Suor Maria Genta era a quel tempo la direttrice. La casa di Mascali, aperta nel 1882, era ricca di opere: l'educandato, le scuole comunali e l'oratorio festivo. Era in programma anche l'apertura del Noviziato. La direttrice venne cambiata l'anno dopo e sostituita con suor Grillo Maria Carolina.

forse conveniente, come voi ne temete, andarvi voi se ci va esso. Tuttavia in questo intendetevi con lui.

4. Per l'obolo da offrirsi al S. Padre penseremo che cosa si possa fare. Noi offriremo l'Ospizio del S. Cuore; vedremo se sarà il caso di offrire qualche altra cosa: in tale ipotesi vi avviseremo per tempo. Quanto all'intervenirvi penso che sia conveniente anche per voi come Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

5. Già saprete che morì ieri o avanti ieri la madre di Suor Chiarina Giustiniani.<sup>177</sup> Se non l'aveste ancora fatto sarebbe opportuno scrivere condoglianze alla Sorella di Suor Chiarina e per mezzo di lei anche al comm. De Gasperis tanto benemerito delle Figlie di M. A.

6. Fa pena anche a me la poca salute che godono le povere Suore di Roma. Pregate affinché il Signore le faccia star bene dove sono o provveda altro sito dove possano star meglio e rendersi più utili a quelle fanciulle del popolo romano.

7. Voi avrete ricevuto notizie dell'Oratorio femminile di Parma: ne ricevetti anch'io da altra fonte. Mi confermo sempre più che quella povera Suor Luigia<sup>178</sup> non sia guari adatta a farlo fiorire. Se non si vuole cambiar adesso di casa, converrebbe almeno, come in altri siti, che non avesse direttamente mano in pasta nell'Oratorio. Chi poi avesse a rimpiazzarla nell'Oratorio dovrebbe adoprarsi per secondare pienamente le viste e le norme indicate dal Parroco. Bisogna tener presente che quello è un Oratorio assolutamente parrocchiale e si ha da regolare alquanto diversamente dagli altri, soprattutto si ha da coadiuvare con tutta esattezza e semplicità le disposizioni di lui. Egli l'aveva avviato molto bene ed era numeroso: dacché lasciò fare alle Suore il numero delle Oratoriane è molto diminuito. Bisogna ricordare che la povera Direttrice anche negli altri siti dove fu non diede gran saggio di sé. Questo sia detto a voi in confidenza e per norma.

Domani anniversario del nostro caro Padre preghiamo per lui e raccomandiamoci a lui affinché ci aiuti a divenire sempre più degni suoi figli.

Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>177</sup> Suor Chiarina Giustiniani (1849-1923), di nobile famiglia romana, subito dopo la Professione religiosa, emessa il 22 agosto 1886, era stata scelta come capo-gruppo per la prima fondazione in Spagna. I genitori erano benefattori dell'Istituto. Le Superiori di passaggio a Roma trovavano ospitalità presso la famiglia Giustiniani finché non vi fu la casa delle FMA nel 1891.

<sup>178</sup> La direttrice della casa di Parma era suor Luigia Pozzuolo. Era una suora buona e sacrificata, ma forse poco adatta per l'animazione. Verrà sostituita da suor Giacinta Laureri.

**Alla novizia suor Claire Olive**

*Ringrazia per la lettera ricevuta e spera che presto i suoi desideri siano esauditi. Raccomanda di continuare a pregare con fede e manda i saluti a tutta la famiglia.*

Orig. aut. in francese in ASC A4520577 (M. 3920D7/8)

Turin le 30-1-[18]93

Mademoiselle Claire Olive

Le Sac. Michel Rua vous présente ses cordiales salutations en vous remerciant de votre bonne lettre 22 cour. Il espère qu'en Octobre ou Novembre prochain vos désirs si agréables à N. D. Auxiliatrice et à D. Bosco seront exaucés.<sup>179</sup>

Continuez prier avec foi et ferveur. Bien des respects à toute la famille.

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Risponde con cauta prudenza riguardo a nuove possibilità di fondazione suggerendo di temporeggiare a motivo della mancanza di personale.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/113 (36)

V. G. V. M.  
[Torino] 8-2-[18]93

Ottima Suor Catterina Daghero

Rispondo ai vari vostri quesiti che esigono risposta:

1. Riguardo a Castellanza mi pare non sia il caso di accettare per l'anno prossimo: il paese è piccolo e voi avete già tanti altri impegni di maggiore importanza; fra gli altri quello di far terminare alle Suore il noviziato nella casa di noviziato.

2. Così si dica di Palazzolo Vercellese, sebbene l'aria sia come quella di Trino; così di Vintebbio, ecc. Teniamo per ordine gli impegni presi e le

<sup>179</sup> Suor Claire infatti sarà ammessa alla Professione religiosa a Marseille St. Margherite il 25 novembre 1893.

domande posteriori, per quanto lusinghiere non ci facciano mai mancare agl'impegni assunti.

3. Riguardo a Rosignano parlai di nuovo in Capitolo e per quanto si abbia buona volontà di contentare quell'ottimo Prevosto il Capitolo non seppe dare altra risposta che questa: quando avessimo in nostra proprietà quella casa, come potrebbero le Suore vivere? Tanto più che il paese è piccolo e la casa, da quanto mi si dice, assai incomoda.

4. Ringraziamo il Signore della buona condizione in cui la Vicaria trovò le case visitate. È una vera benedizione di Lui, a cui dobbiamo tutta la riconoscenza.

5. Quando suor Letizia<sup>180</sup> sarà a studiare il disegno, voi continuate a pregare affinché coll'ajuto di Dio impari bene a tracciarsi l'edifizio della sua perfezione e la via del Paradiso. Quanto a me non mi oppongo alla sua venuta.

6. D. Lasagna mi parlò assai delle buone disposizioni del Vescovo di Casale. Ne sia benedetto Iddio. Non vedete quanto ci vuol bene?

7. Anche D. Bertello<sup>181</sup> mi parlò del desiderio della Contessina Callori: vuol regalare il quadro del Sacro Cuore, e che l'Istituto ne prenda il nome. Penso che dal canto vostro non vi sarà difficoltà: quanto a me vi diedi la mia approvazione.<sup>182</sup>

8. Farò la commissione ammodo al caro D. Cerruti; spero, anzi credo, che non vi sia alcuna nube: il suo contegno sarà stato effetto di qualche malessere di salute in lui assai frequente.

9. Vi unisco qui la lettera dell'ottimo Parroco di Castellanza unitamente ad altro progetto fattomi stamane dal Parroco di Casalino Novarese. Rispondete ad entrambi esprimendo il vivo rinascimento di non poterli assecondare per mancanza di personale col vivo desiderio di compiacerli appena si possa.

Vi auguro buon fine del Carnevale, ottima Quaresima e specialmente un Santo mese di S. Giuseppe. Tanti saluti a tutte dal

Vostro aff. in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>180</sup> Suor Letizia Lavagnino stava vivendo un'esperienza di ripensamento vocazionale.

<sup>181</sup> Don Giuseppe Bertello (1848-1910), dopo essere stato Ispettore delle case aperte in Sicilia, nell'VIII Capitolo generale (1898) era stato nominato Consigliere Professionale generale, ruolo che svolgerà per circa dieci anni. Nel 1909 fu anche incaricato dell'economato centrale della Congregazione (cf VALENTINI Eugenio, *Bertello, sac. Giuseppe, consigliere ed economo generale*, in DBS 38).

<sup>182</sup> La casa di Casale Monferrato infatti venne aperta in quell'anno e affidata alla protezione del Sacro Cuore di Gesù, assecondando il desiderio della contessa Callori nota benefattrice di don Bosco e della Congregazione salesiana.

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Autorizza il direttore Salesiano don Clemente Bretto a ricevere la Professione perpetua di suor Anna Gentile, gravemente ammalata.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/113 (37)

[Torino] 11-2-[18]93

Rev. Madre Catterina Daghero

Avevo già ricevuto ieri l'annuncio della malattia grave di Suor Gentile ed ordinai qui preghiere speciali per lei.<sup>183</sup> Ora sono ben d'accordo che il Sig. Direttore l'ammetta ai voti perpetui e di cuore l'autorizzo a ricevere la di lei professione. Quanto all'olio Santo potrà intendersi col Sig. Parroco.

Salutate cordialmente il prelodato Sig. Direttore da parte mia, come anche il vostro Venerando Capitolo e pregando per me credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Probabilmente il Sig. D. Cerruti verrà costì al tempo degli esami semestrali.

Abbiate la bontà di recapitare la qui unita alla C.ssa. Meana, che mi si dice trovarsi ora costì.<sup>184</sup>

**A suor Laura Rodríguez**

*La esorta alla fortezza d'animo nel sopportare la croce come via al Paradiso e le raccomanda l'osservanza fedele delle Costituzioni dell'Istituto.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

<sup>183</sup> Suor Anna Gentile (1872-1893) da poco tempo aveva fatto la Professione religiosa. Da alcuni mesi era gravemente ammalata e desiderava emettere i voti in perpetuo. Pronunciò la formula dei voti alla presenza del direttore locale don Clemente Bretto. Morirà l'8 marzo 1893 (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 5° quinquennio dell'Istituto 1893-1897*, Torino, Istituto FMA 1923, 10-11).

<sup>184</sup> La contessa Giuseppa Fabiani era la madre di suor Amalia Meana.

Torino il 28-3-[18]93

Rev. Suor Laura Rodríguez - Las Piedras

Mi rallegro con voi che siete la prima Figlia di Maria Ausiliatrice di America. Fatevi coraggio a sopportare le croci che il Signore vi manda: Gesù ha portato la croce per primo e ci aiuta a portare le nostre, come il Cireneo l'aiutò a portare la Sua. La croce è la via del Paradiso più sicura.

Amate in pari tempo la S. Regola e studiatevi di essere modello a tutte le sorelle nell'osservanza della medesima.

Salutate tutte le sorelle per me.

Sac. Michele Rua

71

### A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale

*Utilizzando un biglietto con una massima di don Bosco, raccomanda di inviare nuove missionarie a Betlemme e a Beitgemal. Dà indicazioni circa il gruppo delle postulanti che si trovano nella casa di St. Cyr e suggerisce la sostituzione di una suora a Giaveno.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (4)

Torino il 21-4-[18]93

Rev. Suora Enrichetta Sorbone a Nizza

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«O Maria, otteneteci da Gesù la sanità del corpo se essa è bene per l'anima, ma assicurateci la salvezza eterna. Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Dalle lettere che ricevo da Betlemme sembra proprio indispensabile mandare 6 Suore invece di 4. Tenetele dunque preparate pel 1° segno vi si dia. Converrà designar di qui le 3 per Betlemme e le 3 per Beitgemal.

Quanto alle postulanti di St. Cyr non si potrebbe, invece di rinviarle tutte, fare solo una scelta di due o tre che porgono meno speranza? e se

anche fra queste due o tre qualcuna desse qualche sintomo di vocazione non sarebbe meglio mandarla a S. Margarita? Rimandarle tutte a St. Cyr potrebbe produrre una pessima impressione in quel povero Istituto.

Salutate tutte le suore e le educande e raccomandate loro la perseveranza nei loro buoni proponimenti.

Riguardo a Giaveno conviene proprio mandar un'altra al posto di Suor Novo almeno provvisoriamente. Intanto si aspetterà a mandarvi le postulanti almeno fino alle vacanze.

Il Signore vi conservi nella sua grazia. Rimettete a Suor Elvira la qui unita.

72

### **A suor Eulalia Bosco, direttrice della casa di Nizza Monferrato**

*Rassicura la giovane direttrice sulla possibilità di un breve soggiorno a Chieri e si dice disponibile ad aiutarla a superare le difficoltà che la sgomentano. Promette di affidarla all'amato zio don Bosco perché la protegga nella sua missione di animatrice.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (4)

Torino 16-6-[18]93

Mia buona Suor Eulalia<sup>185</sup>

Ho qui sott'occhio la gradita tua del 14. Compatisco le tue pene ed i tuoi timori e prego per te.

Credo che ora non vi sarà più difficoltà a lasciarti andar qualche giorno a Chieri e forse ne riceverai presto il permesso dalla Madre Generale.

Non ricordo bene perché io non abbia risposto alle gradite precedenti tue: ma parmi fosse perché altri doveva scriverti nello stesso senso e però riusciva inutile un mio scritto. Sta adunque tranquilla e deponi ogni affanno nel cuor di Gesù. Volentieri sentirò le tue difficoltà quando verrai per recarti a Chieri e per quel poco che mi sarà possibile ti ajuterò a sormontarle coll'assistenza di Maria Ausiliatrice.

<sup>185</sup> Don Rua si rivolge con il "tu" solo a suor Eulalia Bosco, pronipote di don Bosco, conosciuta fin da bambina. Da un anno era direttrice della grande comunità della Casa-madre di Nizza, dopo essere stata, con lo stesso ruolo, prima a Moncrivello e poi a Chieri.

Spero che gl'incomodi di tua sorella siano passeggeri. Quando andrai [a] vederla potrai considerare se sia il caso di prendere qualche deliberazione in proposito.<sup>186</sup>

Il Signore ti prosperi e ti faccia ricca di meriti d'ogni genere: dal canto mio ti prego dal Cuor di Gesù per intercessione anche dell'Amat.<sup>mo</sup> zio D. Bosco salute, coraggio, forza ed ogni più eletta benedizione, mentre godo ripetermi

Tuo Aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Il 19 corrente sarà in attività il nuovo tronco di ferrovia che avvicinerà tanto Nizza a Torino.

73

### **A suor Chiara Giustiniani, direttrice della casa di Barcelona (Spagna)**

*Ringrazia per gli auguri e per il ricordo della comunità e auspica fecondità apostolica, espansione delle case in Spagna e profonda devozione al Cuore di Gesù. Promette una visita forse l'anno venturo.*

Trascrizione datt. in AGFMA 15(886)02

Torino 23 giugno 1893

Rev. Suor Clara Direttrice,

ho ricevuto gli affettuosi vostri auguri, le sincere felicitazioni che tutta cotesta Casa mi manda pel mio onomastico e per commemorare l'amatissimo nostro Padre D. Bosco, di sempre venerata memoria: vi ringrazio di tutto e prego il Signore a contraccambiarvene.

Sono contento del bene che operate costì e desidero che si faccia anche maggiore, che vi moltiplicate con fondazioni di nuove case, perché si dilati il regno di G. C. e scompaia affatto l'azione di Satana da codesti paesi tanto cari al Signore ed a Maria SS.

Spero, a Dio piacendo, di esaudire i vostri voti, appagare i vostri desideri col recarmi l'anno venturo a visitare codesti luoghi, conoscere l'andamento di coteste case e ringraziare in persona tutti i buoni cooperatori e le buone cooperatrici nostre che vi aiutano a far tanto bene.

<sup>186</sup> Si riferisce alla sorella laica, forse rimasta sola a Castelnuovo d'Asti. Le due sorelle FMA erano morte l'anno prima: suor Rosina a Viedma il 21 gennaio e suor Clementina a Chieri l'8 maggio.

Continuate con sempre maggior zelo a far conoscere ed amare il nostro buon Gesù; diffondendo specialmente la divozione al Sacro Suo Cuore, devozione dei giorni nostri, che ne chiama dal Cielo le più elette benedizioni, che opera consolantissime conversioni in tanti cuori che vissero lunghi anni lontani da Dio.

Vi rinnovo i ringraziamenti per gli auguri che mi mandaste, vi saluto tutte e vi prego dal Signore e da Maria Ausiliatrice le più elette benedizioni.

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

74

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Informa che la casa di Oreno (Milano) dovrà essere chiusa e quindi le suore saranno libere da ogni vincolo.*<sup>187</sup>

Orig. aut. in AGFMA 15(891)06

Torino 1-8-[18]93

Mia ottima Suor Catterina Daghero

Vi spedisco copia della lettera testé ricevuta da Oreno. Come vedrete, le suore di Maria Ausiliatrice sono in libertà da quell'asilo.<sup>188</sup>

Converrà però che le Suore, partendo o dopo essere partite, facciano i dovuti ringraziamenti al Parroco ed alle altre persone che si mostrarono loro benevoli.

Tanti saluti a tutte. Il Signore dia grazia di trarre gran frutto dagli Spirituali esercizi. Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac Michele Rua

*P.S.* Quando siano arrivate a Nizza le Suore fatemelo sapere.<sup>189</sup>

<sup>187</sup> La casa era stata aperta il 10 settembre 1891.

<sup>188</sup> Le suore, per circostanze definite "spiacevoli" nella lettera a cui fa cenno don Rua, dovevano abbandonare l'Asilo «a cui per due anni dedicarono le intelligenti e premurose loro cure con sì buon esito per l'educazione dei bambini» (cf Lettera di Tomaso Scotti a don Michele Rua, Milano, 29 luglio 1893, in AGFMA 15[891]06). Le motivazioni del licenziamento delle quattro FMA da parte dell'Amministrazione laica erano dovute a cause economiche e a divergenze nel metodo e nello stile educativo (cf ZANARA Maria Stella, *Don Rua, le FMA e la Chiesa locale in Lombardia*, di prossima pubblicazione).

<sup>189</sup> L'espressione scritta al termine della lettera rivela l'interesse paterno di don Rua

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Ringrazia degli auguri ricevuti per l'onomastico e allega la lettera ricevuta da don Angelo Piccono<sup>190</sup> relativa alla prima casa delle FMA in Messico, la cui apertura si stava preparando da tempo.*

Orig. aut. con postilla allog. in AGFMA 412.1/113 (38)

Torino 4-10-[18]93

Mia buona Suor Catterina, Super. Gen.

Tante grazie degli auguri per mia vita! Di cuore li ricambio a voi, a codesta Direttrice e a tutta codesta Comunità. Prego il Signore che si facciano tutte Sante.

Intanto vi spedisco due piccoli estratti riguardanti le Suore per vostra norma.

Il Signore sia sempre con Voi e col

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

Alla Madre Generale<sup>191</sup>

Le Suore saranno accolte qui molto bene. L'Arcivescovo desidera molto un collegio per le figlie del ceto medio, perché le Dame del Sacro Cuore, che hanno 300 interne, attendono solo al ceto aristocratico. Se fosse possibile che la Superiora almeno sapesse già lo Spagnuolo e che una di loro sapesse di musica, sì che andrebbe bene! Ho fatto riattare e ripulire la casa per loro, ho fatto scrivere sull'ingresso in grandi caratteri *Maria Auxilium Christianorum ora pro nobis* e spero troveranno sull'altare della loro cappella una bella statua di questa loro e nostra Madre.

e la delicata attenzione nell'accompagnare una situazione critica e le stesse educatrici coinvolte.

<sup>190</sup> Don Angelo Piccono (1848-1913) era partito missionario per il Messico nel 1892. Nel 1896 fu incaricato delle trattative per l'apertura della prima casa salesiana in El Salvador richiesta dal Governo (cf CICUTA Adone, *Piccono sac. Angelo, missionario*, in DBS 222).

<sup>191</sup> Dopo l'intestazione autografa di don Rua segue la trascrizione allografa di un brano ricavato dalla lettera di don Angelo Piccono al Rettor Maggiore del 31 agosto 1893. Le FMA sarebbero giunte nella capitale del Messico nel gennaio dell'anno seguente.

Intanto alcune buone Signore stanno già riunendo lingerie e mobili per loro e spero si troveranno contente.

S. Benigno 23-9-[18]93

76

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Da Londra informa sulle ricerche effettuate per la futura presenza delle FMA sia in Gran Bretagna che in Francia con l'ipotesi di una nuova casa.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/113 (39)

Londra 18-10-[18]93

Mia buona Suor Catterina Daghero, S. G.

Anche di qui mi ricordo delle nostre buone Figlie di Maria Ausiliatrice e vo' cercando se vi è modo di provvedervi un nido in questa città per l'avvenire. Pel momento nulla ancora si può concretare.<sup>192</sup>

Anche a Parigi ho voluto esaminare se vi fosse modo di prepararvi un posto nella nostra casa di Ménilmontant; ma ho dovuto convincermi che non si può per ora malgrado il desiderio che il Direttore avrebbe di averle pel bene di sua casa.<sup>193</sup> Vi sarebbe bensì il piccolo appartamento in fondo al nuovo cortile, ma sarebbero sempre in mezzo ai giovani non essendovi niente di cortile separato.

Spero avrete avuto molte consolazioni in Francia, certo non senza qualche spina. Confidiamo però che le cose abbiano ad andare sempre di bene in meglio e a tal fine non tralasciamo mai di porgere calde suppliche a M. Aus. e a D. Bosco.

Tanti saluti a tutto il Venerando vostro Capitolo. Non dimenticate presso Dio

Il Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Favorite rimettere la qui unita dentro busta.

<sup>192</sup> Solo nel 1902 sarà possibile iniziare la presenza e l'attività delle FMA in Gran Bretagna.

<sup>193</sup> La casa dei Salesiani, chiamata "Opera di Ménilmontant", era stata fondata da don Carlo Bellamy con oratorio, scuola secondaria e professionale.

77

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Lettera di presentazione della signorina Marianna Manara che desiderava entrare nell'Istituto FMA.*<sup>194</sup>

Orig. aut. in AGFMA 412.1/113 (40)

Londra 23-10-[18]93

Mia Rev. Madre Catterina Daghero

La latrice Damig. Maria Manara<sup>195</sup> è la persona di cui scrisse il nostro caro D. Macey Direttore e Parroco in questa casa.<sup>196</sup> Il medesimo, dopo aver parlato di essa in queste vacanze costì a Nizza, ha nuovamente scritto in di lei favore. Qui dietro poi avvi una lettera inglese che dà notizie molto buone di lei.<sup>197</sup> Credo sia proprio il caso di far eccezione sull'età. Porta con sé qualche somma che potrà servire di pensione e dote. A compiere questa il Padrone suo non si rifiuterà, penso, di concorrere.

Raccomando alle comuni preghiere

L'obbl.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

78

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Promette preghiere per le due giovani suore decedute in quel periodo e risponde alla richiesta di consiglio in merito al cambiamento di una direttrice nella casa del Messico.*

<sup>194</sup> Alla lettera è allegata una relazione della giovane scritta dal Sig. Joseph S. Tasker e indirizzata al parroco salesiano don Charles Macey.

<sup>195</sup> La signorina Maria Manara, di origine italiana, aveva conosciuto l'Istituto delle FMA attraverso i Salesiani di Londra. Nonostante le ottime referenze sulla sua condotta, non entrò nell'Istituto.

<sup>196</sup> Don Macey Charles (1854-1928) era stato il primo Salesiano inglese ricevuto da don Bosco a Valdocco nel 1880.

<sup>197</sup> La lettera allegata è del 21 ottobre 1893 ed è indirizzata al parroco salesiano don Macey: «Rev. e caro Padre, la Signorina Manara mi ha chiesto di scriverle con la speranza di essere accettata nell'Istituto. Io la conosco da qualche anno e non esito a raccomandarla a Lei. È molto buona e penso che potrà essere una buona religiosa nel vostro Istituto. Potrebbero farne la prova. Vostro in J. G. Joseph S. Tasker». *Traduzione nostra.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/113 (41)

Londra 23-10-[18]93

Mia buona Suor Catterina, S. G.

Sulle mosse per partire alla volta del Belgio rispondo alla gradita vostra del 20.

Preghiamo per le povere defunte. R.I.P.<sup>198</sup>

Riguardo al cambio di Suor Rinaldi<sup>199</sup> al posto di Suor Bertilla<sup>200</sup> per Messico, non avrei nulla in contrario se non temessi della salute della 1<sup>a</sup>. Tuttavia se vi pare proprio che possa andar bene, approvo. Ricordiamoci anche di usufruire in Italia quanto è possibile le patenti elementari.

La partenza è fissata per tutti e tutte da Torino il 30 novembre. Tanto per vostra norma.

Grazie delle notizie che mi date. Il 26 o 27 spero arrivare a Liegi e porterò i vostri saluti a quelle buone Suore non che al Dirett. ed al Vescovo.

Tanti saluti a tutti e pregate assai per me e per tutte le mie intenzioni.

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua.

*P.S.* Favorite mandarmi a Liegi il nome e cognome delle sei Suore destinate alla Patagonia.<sup>201</sup>

<sup>198</sup> Era morta il 15 ottobre a Nizza Monferrato suor Julie Langagne (1877-1893) dopo appena otto mesi di Noviziato, ma chiese ed ottenne di emettere i voti perpetui in punto di morte. Il 16 ottobre a Torino era deceduta suor Vincenza Pasino (1867-1893) all'età di 26 anni.

<sup>199</sup> Suor Orsola Rinaldi (1861-1942) era stata inviata come capo-gruppo della prima spedizione missionaria in Messico dove lavorò fino al 1903. Poi fu inviata a fondare la prima casa in San Salvador (cf SECCO M., *Suor Rinaldi Orsola*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1942*, Roma, Istituto FMA 1995, 333-339).

<sup>200</sup> Suor Bertilla Bruno (1858-1946) in quell'anno era stata designata ad aprire la casa di Giaveno, ma vi rimase solo per alcuni mesi. Fu infatti richiamata a Nizza Monferrato perché le superiori avevano deciso di mandarla in Messico per l'apertura della prima casa. In realtà vi andò suor Rinaldi e suor Bertilla partirà nel 1898 per le Terre Magellaniche (cf CALOSSO C., *Suor Bruno Bertilla*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1946*, Roma, Istituto FMA 1997, 81-85).

<sup>201</sup> In realtà furono sette le FMA destinate alla Patagonia: suor Matilde Bozzalla, suor Rosa Conti, suor Domenica Cottino, suor Emilia Finotelli, suor Matilde Pavesio, suor Caterina Poggio e suor Elena Soresi.

79

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Manda una lettera ricevuta da un benefattore delle FMA raccomandando la risposta e invia gli auguri onomastici a due suore di nome Cecilia.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/113 (42)

Torino, 19-11-[18]93

Rev. Madre Superiora

Vi mando l'unita lettera cui vi prego di rispondere doppiamente: cioè una lettera di ringraziamento per me allo scrivente per la limosina che m'invio e notificandogli che la vostra casa Madre non è a Torino, ma costi; ed un'altra d'accettazione col programma delle allieve alla Signorina.

In pari tempo vi raccomando di augurar buona festa a tutte le Cecilie fra cui si trova la Masserano e la Cavallo,<sup>202</sup> ed anche buona festa al Sig. Direttore, per cui tutti prega di cuore, come per voi

Il vostro in G. e M. Sac. M. Rua

80

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Trasmettendo un pensiero di don Bosco, ringrazia per le notizie riguardanti il viaggio in Spagna e autorizza la Vicaria a prolungare la sosta in quella nazione.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (5)

Torino il 15-12-[18]93

Rev. Suora Enrichetta Vicaria in Sarriá

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

<sup>202</sup> Erano suor Cecilia Masserano che lascerà l'Istituto il 16 febbraio 1902 e suor Cecilia Cavallo (1870-1951) appena novizia. Quest'ultima partirà per l'Argentina dove raggiungerà la sorella suor Angela. Le due sorelle erano conosciute personalmente da don Rua per il fatto che avevano frequentato l'oratorio a Torino.

«Fate presto opere buone perché può mancarvi il tempo  
e così restare ingannati. Sac. Gio. Bosco».

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore per

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Grazie delle notizie sul vostro viaggio. Ringraziamo il Signore e continuiamo pregarlo per i missionari in alto mare. Volentieri vi permetto di rimanere a surrogare Suor Chiarina fino al suo ritorno.<sup>203</sup> Proffittate di questo tempo per santificare tutte codeste Suore e figlie. A tutte come a Voi auguro dal Bambino Gesù ogni benedizione.

81

### **A suor Chiara Giustiniani, Superiora Visitatrice delle case in Spagna**

*Si congratula per l'apertura della nuova casa a Valverde del Camino e per la buona accoglienza ricevuta e augura abbondanti frutti apostolici per la gioventù del luogo. Invia saluti ai benefattori dell'opera e raccomandazioni spirituali alle FMA.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/125 (6)

[Torino] 29-12 [18]93

Mia buona Suor Chiarina in Valverde o chi per essa,

ho sempre avuto sott'occhio la gradita vostra del 16 corr., ma solo oggi mi è dato di rispondervi. Mi congratulo tanto con voi e con codeste Suore della nuova fondazione e ne rendo vive grazie a Dio ed alla nostra Comune Madre Maria Ausiliatrice, mentre fo' caldi voti affinché codesta nuova casa abbia a riuscire abbondante di frutti spirituali, per la gioventù specialmente.

Le buone accoglienze che vi vennero fatte dovunque e specialmente in Valverde fanno conoscere l'alta stima in cui son tenuti i figli e le figlie di D. Bosco ed in pari tempo quanto dobbiamo stimarci fortunati di appartenere-

<sup>203</sup> Suor Chiarina Giustiniani, in qualità di Superiora Visitatrice delle case in Spagna, era andata ad accompagnare le cinque FMA scelte per l'apertura della nuova casa a Valverde del Camino (Huelva), dove le suore erano attese da vari anni. Finalmente vi giunsero l'11 dicembre 1893 ricevute festosamente dalla popolazione, dall'arciprete don José Manuel Vizcaino e dalla benefattrice Donna Manuela Macias (cf CAPETTI G., *Il cammino dell'Istituto* II 70-71).

re alla famiglia di questo santo uomo suscitato dalla Divina Provvidenza pei bisogni dei tempi. Facciamoci coraggio e procuriamo di corrispondere alla bontà del Signore ed alla buona opinione che si ha di noi facendo il più gran bene che ci sia possibile.

Prima di partire presentate i miei ringraziamenti ed auguri di buon capo d'anno al Rev.<sup>do</sup> Sig. Arciprete ed alla Sig.<sup>ra</sup> Manuela Macias sua degna Sorella, non che agli altri Benefattori e Benefattrici che mostrano tanto interesse per noi ed assicurate tutti della nostra riconoscenza e preghiere.

Fate coraggio a codeste buone mie figlie vostre sorelle e dite che il loro Sposo Gesù si aspetta da esse che lo facciano conoscere ed amare da tanti e tanti cuori e che gli procurino un numeroso corteggio di anime elette che si schierino sotto gli stendardi di sua Madre Ss. Maria Ausiliatrice. Tanti auguri a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Se per caso Suor Chiarina fosse già partita, la Direttrice la legga alla Comunità poi gliela spedisca.

82

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Si rallegra per la probabile opportunità di una nuova presenza delle FMA a Roma; con sollecitudine paterna si interessa della salute della Superiora e ringrazia delle buone notizie delle comunità.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/113 (43)

[Torino] 16-3-[18]94

Mia buona Suor Catterina

1. Ho letto con piacere la gradita vostra del 10 corrente. Vi rallegrate della casa che ci viene offerta per le Suore a Roma e ne avete ragione. La Direttrice che fu a visitarla ne rimase alquanto sgomentata per le incomodità e difficoltà che le si presentarono. Io ho scritto a D. Cagliero che vada anch'esso a visitarla e veda di capacitare la Direttrice, perché le difficoltà poco alla volta si sormonteranno e gl'incomodi si toglieranno coll'aiuto del Signore. Da quanto mi scrivete, pare sia questo un regalo di S. Giuseppe; siamo gli riconoscenti: egli saprà aggiustare tutto bene.

2. Le notizie che ricevo dalle Suore, sono in generale soddisfacenti.

Le più cattive sono quelle che riguardano la Madre Generale, che mi si disse, tempo fa, essere alquanto sofferente. Spero che ora stiate meglio e dal canto mio prego S. Giuseppe ad ottenervi una lunga e prospera vita per lavorare a gloria del suo Figlio putativo Gesù, e a suo tempo prestarvi amorevole assistenza al letto di morte per portare la vostr'anima dritto in Paradiso.

3. Per Carvin scrissi poc'anzi a D. Bologna anch'io, spero avremo presto qualche risposta.

4. Mi rallegra molto quanto mi raccontate dei catechismi quaresimali: *Deo Gratias*. Sarà molto bene che all'Oratorio festivo ed ai Catechismi addestriate parecchie novizie ed anche professe.<sup>204</sup> Penso che quelle che faranno costì tale tirocinio saranno zelanti e capaci a sostenere oratori nei siti dove saranno mandate.

5. Spero che per la Bruna non vi mancheranno i mezzi: la Provvidenza vi verrà in aiuto.<sup>205</sup> Non dimenticate di raccomandare anche questo affare a S. Giuseppe.

Buona festa di questo caro Santo, buona Settimana Santa ed allegre feste Pasquali a tutte, Suore, novizie, postulanti ed allieve

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

## 83

### **A suor Orsola Rinaldi, direttrice della casa di México S. Julia**

*Si compiace per l'incremento dell'educandato e del postulato, che considera una speciale benedizione di Maria Ausiliatrice per le sue figlie, e raccomanda l'impegno nell'autoformazione e nella missione educativa per guidare tante giovani al Signore.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino il 30-3-[18]94

Rev. Suor. Orsolina Rinaldi in Messico<sup>206</sup>

<sup>204</sup> Significativa la raccomandazione a preparare bene le novizie e le giovani suore alla catechesi anche in vista della loro missione futura soprattutto negli oratori festivi.

<sup>205</sup> Su una collina detta "La Bruna" a poca distanza dalla Casa-madre, si stava costruendo un capiente edificio che sarebbe stato inaugurato l'anno dopo (1895) come Noviziato centrale "S. Giuseppe".

<sup>206</sup> Suor Orsola Rinaldi era giunta in Messico nel dicembre dell'anno prima come responsabile della prima casa aperta in quella nazione a México S. Julia. I primi anni

La vostra lettera dell'8 corrente mi fece proprio piacere. Già 60 allieve interne! Si vede proprio che la vostra celeste Madre Maria Ausiliatrice vuol bene alle sue figlie. Siatele tanto riconoscenti ed impegnatevi a corrispondere alla sua bontà coll'interessarvi con tutto l'ardore a progredire voi nella virtù e farvi sante, adoperandovi in pari tempo a rendere veramente buone codeste alunne. La pietà e la carità vi ajuteranno molto ad attirarle al Signore, mentre la calma e la prudenza nel dirigerle serviranno a renderle costanti nella virtù.

Mi fa piacere che abbiate già anche varie postulanti: *Deo Gratias!* speriamo bene. Salutate tutte le Suore ed allieve da parte mia, assicurandole di mie preghiere e quando potrete offrite anche i nostri omaggi alle Signore del Comitato, assicurandole di un largo guiderdone dal Signore per quanto fecero, fanno e faranno a favore di codeste povere figlie.

Sac. Michele Rua

84

### A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale

*Ringrazia per l'omaggio delle immagini dipinte dalle suore, si rammarica per la morte di alcune FMA e trasmette l'impegno spirituale per il mese di Maria da condividere con la comunità.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (6)

[Torino] 21-4-[18]94

Mia buona Suor Enrichetta,

Mille grazie delle magnifiche immagini che mi avete mandate: fate i complimenti alle pittrici.

Lamento anch'io con voi la premura che hanno le suore di volarsene in Paradiso. Abbiamo bisogno che si fermino in questo basso mondo dove c'è tanto da lavorare; ma pazienza: rassegniamoci e confidiamo che dal Paradiso con D. Bosco e con Maria Ausiliatrice promuoveranno lo sviluppo spirituale e personale della Congregazione. Facciamo tuttavia quanto possiamo per non lasciarle ammalare.

furono segnati da una grande povertà, ma anche dall'incremento delle opere educative e da numerose vocazioni religiose.

Vi unisco qui un fioretto per tutto il mese di Maria da osservarsi da tutta la Comunità.

Unisco pure un biglietto d'auguri per la festa della Madre Generale.<sup>207</sup>

Vi auguro a tutte tante grazie dalla Celeste vostra Madre nel suo bel mese e specialmente un grande avanzamento nella virtù. Credetemi

Vostro aff. in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Vi unisco anche una dimanda della Sig.<sup>ra</sup> Magliano<sup>208</sup> insigne nostra Benefattrice per aver le Figlie di M. Aus. a Busca dove ha la sua campagna. Desidero molto sia esaudita. Potrete poi mandarle uno dei soliti moduli di convenzione.

85

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Raccomanda di realizzare il desiderio della benefattrice Sig. Bernardina Magliano che chiede la presenza delle FMA per l'asilo infantile della cittadina di Busca (Cuneo).*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/113 (44)

[Torino] 1-5-[18]94

Mia buona Suor Catterina e Rev.<sup>ma</sup> Madre

Ora, che saranno finite le belle feste di S. Catterina, che spero avranno avuto un'eco giulivo fino in Paradiso, vengo occuparvi di affari.

Già la Madre Vicaria vi avrà parlato del desiderio di Madama Magliano, insigne Benefattrice nostra, di avere le Figlie di M. A. per un asilo che si sta per aprire in Busca suo paese. Ora ricevette l'unita lettera dell'Avv. Gallo, che ella rimise a me per averne categorica risposta. Io la spedisco a voi, non senza raccomandarvi di appagare il suo desiderio, sia per la benemeranza di lei a nostro riguardo, sia per l'importanza della città di Busca. Favorite pertanto mandarle un prospetto delle condizioni che siete solite richiedere

<sup>207</sup> Era vicina la festa di S. Caterina da Siena e quindi ricorda l'onomastico della Superiora generale.

<sup>208</sup> La signora Bernardina Magliano Sollier, vedova benestante di Torino, era originaria di Busca, per questo aveva sollecitato l'apertura della casa delle FMA con l'asilo infantile e l'oratorio festivo (cf *MB XV* 451-454). La comunità inizierà l'attività educativa il 1° settembre 1894.

e, se potete, anche il nome della maestra patentata che potrete mandare. Se potete aggiungere il nome delle altre due, fatelo anche. Penso che non sarà cosa di grave importanza se al 1° settembre manderete qualcun'altra invece delle consegnate, se queste per qualche ragione non potessero recarvi.

Converrà col prospetto delle condizioni rinviarle anche la qui acclusa.

La vostra Celeste Madre vi ricolmi tutte di benedizione nel corrente mese a Lei dedicato. Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

86

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Sollecita una pronta risposta per l'apertura dell'asilo infantile a Lugagnano d'Arda (Piacenza) e manda auguri per il mese di Maria.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/113 (45)

[Torino] 3-5-[18]94

Mia buona Suor Catterina

Da Lugagnano il Sig. Arciprete D. Francesco Bassi mi sollecita a dar risposta riguardo all'apertura dell'Asilo in quel paese. È da Gennaio, anzi da Novembre scorso che aspetta risposta. Favorite scrivere direttamente o mandare a me la risposta da trasmettere con qualche sollecitudine. Allora gli si era dato speranza d'esaudimento.<sup>209</sup>

Spero che il vostro mese di Maria proceda bene ed io prego Maria Ausil. a farvi tutte Sante. Pregatela anche voi altre tutte pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Ricevo notizie che probabilissimamente nulla si farà per la Villa fuori di Roma. Verrà affidata ad altri, cioè ad un Monsignore capace di sostenere da se solo le spese. Anche questa sarà disposizione provvidenziale.

<sup>209</sup> Si diede infatti risposta affermativa e la casa verrà aperta il 5 settembre 1895 con la scuola privata, il laboratorio, l'asilo infantile e l'oratorio festivo.

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Annuncia la provvista della stoffa per gli abiti religiosi e sollecita il pagamento dei debiti verso l'Oratorio. Richiama al dovere di rispondere sempre e con sollecitudine alle lettere ricevute.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (7)

[Torino] 10-5-[18]94

Mia buona Suor Enrichetta,

Prevedo che mancando tuttora lo scotto<sup>210</sup> sarà impossibile fare la vestizione al termine del mese. Intanto verrà il mio Vicario e con lui si potrà combinare il tempo di farla.<sup>211</sup>

Parlerò col Direttore D. Farina riguardo alla provvista di scotto e se sarà possibile farne venire ve ne manderemo. Quanto al pagare sarà conveniente tener l'Oratorio nell'elenco dei vostri creditori e mentre, malgrado la fabbrica,<sup>212</sup> andate pagando gli altri, così facciate verso l'Oratorio mettendolo come buone sorelle in prima linea per mandargli almeno degli acconti, come non cessate certo di fare verso gli altri creditori.

Vi unisco una cartolina: procurate di rispondere sollecitamente, tenendo quella bella norma di non lasciare mai senza risposta le lettere che la aspettano, come qualche volta ebbi già occasione di avvisarvi tutte insieme le Superiore.

Come vedete, non fo' misteri; ma come voi desiderate, io vi metto chiaramente sott'occhio le norme che avete da seguire non per farvi rimproverare; bensì per vostra guida.<sup>213</sup>

<sup>210</sup> Si tratta della stoffa adatta per confezionare l'abito religioso delle novizie che si stavano preparando alla Vestizione. Come si legge nelle Deliberazioni dei primi Capitoli generali, le FMA portavano l'abito di *scot* nero con doppia manica, mantellina e grembiule della stessa stoffa (cf *Deliberazioni dei Capitoli generali delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*, Torino, Tip. Salesiana 1894, capo V, art. 201).

<sup>211</sup> Il Vicario o Prefetto era allora don Domenico Belmonte.

<sup>212</sup> Allude con probabilità alla costruzione del Noviziato "S. Giuseppe" di Nizza che si sarebbe inaugurato l'anno dopo.

<sup>213</sup> Don Rua esprime la sua sollecitudine formativa verso le FMA e coglie ogni opportunità per richiamare le consorelle alle loro responsabilità e alla fedeltà alle buone tradizioni.

Salutate cordialmente la Rev. Madre e tutte le altre componenti il Cap. Sup. e continuate pregare pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

88

### Alle Figlie di Maria Ausiliatrice in Africa

*Utilizzando un biglietto con un pensiero di don Bosco, ringrazia per gli auguri e per le notizie ricevute da don Paolo Albera e dà opportune raccomandazioni per la missione in Africa che si deve basare sull'amore a Gesù e sulla salvezza delle anime.*

Copia datt. in ASC A3990138

Torino 20-6-[18]94

Rev.<sup>de</sup> Suore Africane Figlie di Maria Ausiliatrice<sup>214</sup>

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«In Paradiso si godono tutti i beni in eterno. Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro Aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Tante grazie dei vostri buoni auguri e delle preghiere che fate per me. Io di cuore vi ricambio gli auguri e dal canto mio prego il dolcissimo vostro Sposo Gesù a darvi forza per sopportare il caldo, la fatica e qualunque disagio per suo amore ed anche consolarvi con mostrarvi fin d'ora il frutto di tali vostri sacrifici. Le retronotate parole del caro D. Bosco devono confortarvi quand'anche non vi fosse data la consolazione di veder il frutto de' vostri lavori.

D. Albera già ci scrisse qualche cosa sul conto vostro: al suo arrivo meglio ancora saremo informati a voce e si farà il possibile per mettervi in condizione di fare ognora più del bene a codesta popolazione.

Voi intanto fate in modo che il calore esterno non diminuisca niente l'ardore de' vostri cuori nell'amare Iddio e zelare la salvezza delle anime, come buone Figlie di Maria Ausiliatrice.

I rispetti al Sig. Parroco.

<sup>214</sup> Si rivolge alle FMA della comunità di Mers-el-Kebir (Algeria) aperta nel 1893.

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Raccomanda di non cambiare troppo sovente le direttrici delle case e si rallegra per le buone notizie relative alle comunità e a singole suore. Auspica che l'educandato di Nizza sia di modello a tutti gli altri anche dal punto di vista vocazionale.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/114 (46)

[Torino] 18-10-[18]94

Mia buona Madre Catterina

Rispondo brevemente alla gradita vostra del 17.

1. Vigna m'assicurò che sabato o lunedì prossimo venturo spedirà porte e finestre. Così spero vi sarà ancor tempo a metterle a posto.

2. Mi rallegrò dell'apertura delle nuove case, della spedizione e buon avviamento del personale, degli educatori ed Oratori. Finora non si può ancora calcolare del numero delle allieve interne ed esterne che vi saranno in ciascuna casa. Sarà bene peraltro che facciamo attenzione a non cambiar troppo sovente le Direttrici, specie quando sono un po' ben avviate. Questo solo per norma non per rimprovero, ben sapendo che i cambiamenti di quest'anno furono portati dalla necessità.

3. Riguardo a D. Bellamy egli avrebbe desiderato ancora una suora.<sup>215</sup> Non so se l'abbia condotta seco dalla Francia; potrete informarvi da lui stesso. Quanto al ritrarle non parrebbe opportuno: speriamo che quest'anno le cose andranno meglio. I principi sono sempre i più difficili. Qualora non avesse ancora condotto la suora d'aggiunta, concertate sul tempo e modo di mandarla.

4. Spero anch'io che Suor Coppa sia proprio la chiamata dalla Div. Provvidenza a prendersi cura delle postulanti e che quindi continuerà [a] far bene.<sup>216</sup> Così spero e penso di Sr. Genta. Preghiamo, sì, preghiamo per esse e per tutta codesta comunità.

5. Pregherò per Suor Passerini<sup>217</sup> ed intanto le mando di cuore la be-

<sup>215</sup> Don Charles Bellamy (1852-1911) aveva fondato nel 1891 la prima casa salesiana in Algeria a Oran-Eckmühl. Nel 1893 giunsero anche le FMA che aprirono un laboratorio e l'oratorio festivo.

<sup>216</sup> Suor Marina Coppa fu in quell'anno nominata maestra delle postulanti a Nizza Monferrato.

<sup>217</sup> Suor Maria Passerini (1864-1894), dopo essere stata per vari anni in Spagna,

nedizione estensibile a tutte le inferme ed anche alla loro assistente Suor Cecilia.

6. Desidero vivamente che le educande siano ben coltivate nella sanità, studio e soprattutto nella pietà e moralità. Codesto educatorio deve servir di modello a tutti gli altri ed anche precedere gli altri nella coltura delle vocazioni. A tal fine s'inculchi molto la divozione a Maria Ausil.

Tanti saluti a tutte anche da parte di D. Marengo che mi scrisse di questi giorni dandomi buone notizie delle Suore Settentrionali. Il Signore sia sempre nella nostra mente, nel nostro cuore ed anche sulle nostre labbra.

Pregatelo pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. A D. Marengo accorderò la facoltà di recarsi a Marsiglia per ricevere le professioni se nulla vi si oppone.

90

### **A suor Eulalia Bosco, direttrice della casa di Bordighera**

*Con tratti di paterna bontà incoraggia la direttrice ad inserirsi con serenità nella nuova casa e ad avere fiducia che la salubrità del clima gioverà alla sua salute. Le raccomanda di promuovere con zelo apostolico il collegio e l'oratorio e di confidare nella protezione di Maria Ausiliatrice e di don Bosco.*

Trascrizione datt. incompleta in AGFMA 220/421

Torino 19 ottobre 1894

Mia buona suor Eulalia<sup>218</sup>

A volta di corriere rispondo alla gradita tua del 17. Sta di buon animo e caccia la malinconia.<sup>219</sup> È vero che io e Don Marengo abbiamo trovato

aveva dovuto tornare a Nizza a motivo di una malattia ritenuta inguaribile. Morirà il 17 ottobre di quell'anno (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 5° quinquennio dell'Istituto 1893-1897*, Torino, Istituto FMA 1923, 39-40).

<sup>218</sup> Suor Eulalia si trovava da un mese direttrice a Bordighera, dove era stata trasferita per desiderio di madre Caterina Daghero che intendeva offrire a questa consorella un luogo più salubre per rinvigorire la sua salute precaria. Vi era giunta il 12 settembre.

<sup>219</sup> Il distacco dal Piemonte era stato molto doloroso per suor Eulalia. Vi lasciava il ricordo di tante attività svolte nelle case di Moncrivello, Chieri e Nizza e anche la

a proposito [...] o meglio i [...] progettati. Sebbene qualche volta mi sia teco congratolato della miglior salute, è tuttavia certo che ti sei qualche volta trovata a Nizza in istato di salute poco buona: la tosse, la febbre ti fecero le loro poco gradevoli visite. Visto poi che già più volte hai migliorato all'aria marina, non potemmo non approvare l'idea di mandarti Direttrice della nostra casa di suore più importante della riviera. Tanto più ci parve opportuna tale combinazione considerando come ti trovavi a Nizza e molto difficilmente si avrebbe potuto rendere più agevole la tua condizione.

Mettiti pertanto di buon umore per fare prosperare cotesto Collegio e Oratorio destinati dal tuo santo Zio a strappare tante anime dagli artigli del demonio ed impedirne tante altre dal cadervi.<sup>220</sup>

Di cuore ti benedico, ma più di tutto confido nella benedizione e protezione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, e del santo vescovo Mons. Biale che chiamò don Bosco a piantar costì le nostre tende a salvezza di cotesta minacciata popolazione.<sup>221</sup>

Ti scriverei ancor altro per consolarti della tua partenza; mi manca il tempo ora e spero di poterti incontrare quando, a Dio piacendo, passerò costì quest'inverno per recarmi in Francia. Tu però scrivimi ogni volta avrai qualche fastidio che sempre farai piacere al

Tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Non dimenticarti di portare i miei ossequi all'attuale Ven.mo Vescovo Mons. Daffra,<sup>222</sup> tanto buono per noi.

mamma sofferente per la morte di due figlie religiose FMA decedute in giovane età: suor Clementina e suor Rosina.

<sup>220</sup> La presenza dei Valdesi era diffusa a Bordighera soprattutto nei piani di Vallecrosia in un luogo detto Torrione. Vi avevano aperto un convitto con scuola maschile e femminile ed erano abili nell'attirare la gioventù alle loro scuole.

<sup>221</sup> Mons. Lorenzo Biale, vescovo della diocesi di Ventimiglia-San Remo, aveva ottenuto nel 1876 da don Bosco la presenza dei Salesiani e delle FMA (cf CAVAGLIA P. - NOTO B., *La Scuola "Maria Ausiliatrice" di Vallecrosia. Origine e sviluppo di un'istituzione educativa fondata da don Bosco (1876-1923)*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 36 (1998)1, 15-70).

<sup>222</sup> Mons. Ambrogio Daffra era vescovo di Ventimiglia dall'11 luglio 1892.

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Utilizzando un modulo inviato dall'economato centrale alle direttrici delle comunità, richiama la Superiora a saldare il debito contratto con la Casa-madre di Valdocco, come risulta dal registro dei crediti dell'Oratorio.*

Orig. allog. con aggiunte aut. in AGFMA 412.1/114 (47)<sup>223</sup>

[Torino] 27 Ottobre 1894

Alla Rev.<sup>da</sup> Direttrice della casa di *Nizza Monferrato*

Rev.<sup>da</sup> *Madre Catterina Daghero*

Dal Registro dei crediti dell'Oratorio con codesta casa risulta che essa gli deve la somma di L. 39.117,10 al 30 Settembre ultimo.

Avendo incassato denari nell'entrata delle educande, sarebbe necessario che pensaste a fare il saldo potendo, dei vostri debiti; che se per ora non lo potete assolutamente fare, mandaste almeno la somma di L. *quattromila*, dando la preferenza alle case salesiane, giusta le prescrizioni delle nostre deliberazioni; e specialmente all'Oratorio, che versa in gravissime strettezze. Per le provviste fatte a tanti nostri collegi, che trovansi in mora nel soddisfare, non ha finora potuto pagare moltissimi debiti e ne deve pagare l'interesse che ascende a parecchie migliaia di lire.

Essendo l'Oratorio la casa Madre, vuole la carità ben ordinata che tutte le case figlie si diano premura d'aiutarla compiendo con essa il proprio dovere, perché non abbia ad essere incagliata nel suo andamento con grave danno delle altre case.

Né vi ritardi nell'adempimento di codesto vostro dovere il pensare che all'Oratorio vi ha il Capitolo Superiore, perché esso oltre a tanti altri gravi suoi pesi, deve pure provvedere a parecchie case che sono interamente a suo carico e prive affatto di entrate.

Spero che vi farete premura di compiere al più presto cotesto vostro dovere e con questa speranza vi auguro dal Signore ogni bene.

Vostro in G. e M. *Sac. Michele Rua*

<sup>223</sup> Vengono indicate in corsivo le aggiunte autografe di don Michele Rua.

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Autorizza il direttore locale della casa di Nizza Monferrato a ricevere i voti perpetui di una suora in gravi condizioni di salute. Auspica che si possa acquistare una casa per le FMA a Roma.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/114 (48)

[Torino] 16-11-[18]94

Mia buona Suor Catterina Madre Gen. delle FF. di M. A.

Volentieri autorizzo il nostro car.mo D. Bretto a ricevere la Professione perpetua della povera Suora che, come mi scrivete, si trova in fin di vita e prego il Signore che dia alla medesima tutte le grazie per arrivare all'eternità coll'innocenza battesimale, quale le verrà dalla Professione.<sup>224</sup>

Riguardo a Roma ho scritto stamane ai Superiori autorizzando ad accettare le condizioni proposte per l'acquisto del noto villino.<sup>225</sup> Quanto ai mezzi confidiamo nella Divina Provvidenza.

Se al principio del nuovo anno si potesse benedire la nuova Cappella e Casa, chi sa? potrebb'essere un'attrattiva particolare per me così si farebbero varie importanti cose colla stessa solenne occasione. Pare sarebbe anche conveniente che quella casa venisse abitata prima della vostra partenza.

Augurate buon Onomastico al caro D. Bretto da parte mia, e fate coraggio al povero D. Sala, comunicandogli tanti cordialissimi saluti da parte di sua sorella, di suo cugino Mons. Federico, di D. Morganti, Mad. Guenzati e tanti altri che sono tutti desiderosi di saperlo in buona salute.<sup>226</sup>

Il cugino ci ha trattati con vera generosità. Anche il Cardinale ed il

<sup>224</sup> Si tratta di suor Luigia Rocca (1874-1894) che in quei giorni era molto grave e morirà un mese dopo, cioè il 15 dicembre 1894 a Nizza Monferrato (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 5° quinquennio dell'Istituto 1893-1897*, Torino, Istituto FMA 1923, 48-49).

<sup>225</sup> Da tempo si desiderava trasferire la comunità delle FMA aperta in via Magenta nel 1891 in un edificio più spazioso e finalmente in quell'anno 1894 si poté acquistare il "villino Cantoni" nella vicina via Marghera.

<sup>226</sup> Don Antonio Sala, economo generale della Congregazione, era conosciuto a Roma in quanto aveva seguito con competenza i lavori della costruzione della Chiesa del S. Cuore al Castro Pretorio. Quando don Rua scriveva la lettera don Sala era già ammalato; morirà il 21 maggio 1895.

Vescovo Ausiliare si mostrarono ansiosi di sue notizie.

Spero che pel mese venturo arriverà un nuovo sacerdote per codeste case di Nizza.

Il Signore vi conservi tutte nella sua grazia e Maria Ausiliatrice vi difenda da ogni disgrazia spirituale e temporale. Abbiatemi sempre per

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

93

### A suor Eulalia Bosco, direttrice della casa di Bordighera

*Ringrazia delle consolanti notizie ricevute e promette di impegnarsi ad incrementare l'educando. Augura buona salute alla direttrice e alle suore ammalate e ricorda il noto "problema algebrico" che don Bosco proponeva ai giovani.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (5)

[Torino] 29-11-[18]94

Mia buona Suor Eulalia Bosco (Bordighera)

La gradita tua di ieri mi consolò grandemente. Si vede proprio che il Signore sempre tutto dispone pel nostro meglio.

Sii costante nella risoluzione di farti santa ad ogni costo.

Farò il possibile per farvi avere delle educande: speriamo Maria Ausiliatrice vi verrà in aiuto anche in questo, specialmente se voi vi adopererete a far fiorire l'Oratorio festivo come ne mostri la buona volontà.<sup>227</sup>

Non posso fissare il giorno del mio arrivo costì; ma spero venirvi certamente in Gennaio coll'ajuto di Dio. Qualche giorno prima procurerò farvelo sapere.

Spero che tu e le tue compagne infermiccie diverrete quasi Sansoni di robustezza se scioglierete sempre il problema algebrico del Santo tuo zio: A+B-C.<sup>228</sup>

<sup>227</sup> Era intenzione di don Rua che in ogni casa delle FMA si dovesse aprire e sviluppare l'oratorio festivo. Egli stesso scriverà a questo scopo una circolare (cf RUA M., [Gli oratori festivi], in *Elenco Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Anno 1895*, Torino, Tip. Salesiana, V-XX).

<sup>228</sup> Don Bosco era solito raccomandare ai giovani: A+B-C, che significa: Allegro + buono - cattivo.

La Vergine Ausiliatrice vi ajuti a conservarvi immacolate: voi pregatela per me. Tanti saluti a tutte dal

Tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

94

### **Alle FMA della comunità di Lima (Perù)**

*Ringrazia degli auguri e li ricambia inviando la Strenna per il nuovo anno. Si rallegra del confortante numero delle novizie e raccomanda di curare bene la loro formazione.*

Copia ms. in ASC A4500583

Torino 11-12-[18]94

Mie buone figlie di Lima<sup>229</sup>

Tante grazie dei vostri auguri: prego Gesù Bambino a ricambiarveli con abbondanti favori.

Mi rallegra la notizia del bel numero che avete di novizie: coltivatele bene: potranno forse emulare le virtù della loro grande Patrona S. Rosa.

Speriamo che la guerra civile volga al termine: intanto preghiamo. “*Fate in modo che il Bambino Gesù trovi sempre una gradita abitazione nel vostro cuore*”. Questa è la strenna che vi mando.

Il vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

95

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Dalla Palestina informa la Superiora riguardo alle case visitate e le fa presente alcune difficoltà che si potranno risolvere con qualche trasferimento di personale. Suggestisce di aprire un piccolo noviziato avendo constatato l'incremento delle giovani in formazione.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/114 (49)

<sup>229</sup> La comunità a Lima era iniziata nel 1891 e aprì la strada alle altre case in Perù, come lo stesso don Rua scriveva nella *Prefazione all'Elenco generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino 1892, 3-4.

Betlemme 19-3-[18]95

Mia buona Madre Generale

Oggi, festa di S. Giuseppe, scrivo qualche nostra idea relativamente alle Figlie di Maria Ausiliatrice, dimoranti in Palestina, per vostra informazione.

1. Trovammo le cose discretamente in buono stato: pare tuttavia che sarà bene cambiar la Direttrice di Beitgemal, al suo posto mettere una delle Suore di Betlemme; mi viene suggerita Suor Guaglio<sup>230</sup> come figlia assennata e buona che potrà far bene. Quanto a suor Francia<sup>231</sup> converrà ricondurla con voi in Europa.

2. Ci sono varie dimande di postulanti; due sono già entrate, anzi una ha già fatto oggi la vestizione.<sup>232</sup> Pare conveniente stabilire un piccolo noviziato. Il luogo per ora più adatto all'uopo è la casa di Betlemme. Per farvi del posto converrà mandar alcune Suore a Beitgemal, dove si ha bisogno di ajuto, e ricevere qui le postulanti. Chi sa? La Direttrice stessa potrà occuparsi per istruirle come si conviene.

3. Vi sono anche richieste per ammissione come allieve interne a pagamento. Qui ve ne unisco due. Per ora non saprei come si possa accondiscendere a tali dimande. Forse col tempo si potrà a Gerusalemme. Voi potrete andar a veder quella casa e se vi pare opportuno si potrà fra qualche anno adattare a tale scopo, specialmente se la città continuerà estendersi in prossimità della nostra casa. Esaminate e parlatene col Sig. Canonico.

Del resto vi auguro molte consolazioni e grandi frutti dalla vostra visita e prego S. Giuseppe a prendersi cura speciale di queste case che portano il titolo della S. Famiglia. Pregate pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>230</sup> Suor Felicita Guaglio (1863-1898) si trovava da alcuni anni in Palestina ed era nota la sua profonda interiorità e zelo apostolico (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 6° quinquennio dell'Istituto 1898-1902*, Torino, Istituto FMA 1925, 5-6).

<sup>231</sup> Suor Angela Francia (1855-1902) era una FMA molto apprezzata dalle consorelle e dai Salesiani per la sua dedizione nel servizio di guardarobiera, ma aveva poca salute (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 6° quinquennio dell'Istituto 1898-1902*, Torino, Istituto FMA 1925, 267-270).

<sup>232</sup> La prima postulante betlemmita era Lalibe Kattan. Diverrà FMA nel 1898 e si distinse sempre per la gioia della sua vocazione religiosa. Morirà a Catania il 15 gennaio 1916.

**A suor Clelia Guglielminotti**

*Promette la preghiera per la salute della destinataria e le raccomanda l'allegria nel Signore. Dà notizie della mamma e del fratello incontrati a Torino.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/128 (2)

Torino il 12-4-[18]95

Rev. Suora Clelia Guglielminotti (Nizza Monf.)<sup>233</sup>

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Chi fa bene in vita trova bene in morte: quantis vita, finis ita.  
Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Pregherò volentieri per la vostra salute, come voi mi chiedete. State sempre allegra nel Signore. Stamane vidi vostra madre che ricondusse il fratello all'Oratorio. Essa sta bene ed il fratello speriamo andrà pur avanti bene. Pregate che questi possa fare buona riuscita e che quella possa essere sollevata nei suoi fastidi pel temporale. Gesù risorga ne' nostri cuori.

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Inviando un pensiero di don Bosco riferisce del promettente sviluppo dell'Istituto sia in Palestina che in Francia e raccomanda alla Vicaria, che svolge anche il ruolo di maestra delle novizie, di formare bene le giovani e di non far loro interrompere il periodo del noviziato.*

<sup>233</sup> Dopo la Professione religiosa emessa il 28 luglio 1891, suor Clelia era rimasta in Casa-madre sia per terminare lo studio e sia per prepararsi a quella missione di madre e di formatrice di giovani operaie a cui il Signore l'avrebbe destinata. Nel 1897, quando si aprì a Cannero il primo Convitto, venne scelta come direttrice. Sarà in seguito Superiora della Visitatoria Lombarda "S. Carlo" e Ispettrice in Piemonte.

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (8)

Torino il 12-4-[18]95

Rev. Suora Enrichetta Sorbone (Nizza Monf.)

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Chi fa bene in vita trova bene in morte: quantis vita, finis ita.*

*Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Tante grazie delle vostre preghiere ed auguri, come pure delle buone notizie che mi date di codesta casa. Già saprete che in Palestina ebbe luogo anche la vestizione di una giovane Araba, mentre a Marsiglia al mio ritorno potei dare l'abito a cinque novizie. C'è proprio da ringraziare il Signore, la Congregazione vostra si va mirabilmente moltiplicando.

Studiate di rendere molto buone queste nuove sorelle che il Signore vi manda. Per formarle bene, fate il possibile per ritenerle nelle case di noviziato finché non l'abbiano pienamente compiuto.<sup>234</sup>

Di tutto cuore vi ricambio gli auguri di buone feste e prego Gesù a trionfare sempre in tutti i vostri cuori, come desidero che trionfi completamente nel mio.

Spero avrete buone notizie della Madre Generale e che Maria Ausil. la protegga ognora e ve la ricondurrà sana e salva. Tanti saluti a tutte.

98

### **A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Raccomanda di dare il benvenuto alla Madre di ritorno dal viaggio in Palestina e di pregare per don Antonio Sala.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (9)

<sup>234</sup> La prassi era quella di distribuire le novizie del secondo anno nelle case dell'Istituto perché potessero fare un tirocinio guidato e conoscessero le varie opere educative apportandovi il loro contributo.

[Torino] 21-5-[18]95

Mia buona Suor Enrichetta

Favorite recapitare a mani delle destinatarie le qui accluse.

Date il *Benvenuta* alla Sig.<sup>ra</sup> Madre Gen. da parte mia appena sarà arrivata.<sup>235</sup> Salutate tutte le Suore e dite loro che sappiano approfittare dell'occasione per chiedere a Maria Ausil. molte grazie.

Pregate tutte pel caro D. Sala che sta tanto male.<sup>236</sup> Non dimenticate neppure

Il vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

99

### A suor Eulalia Bosco, direttrice della casa di Bordighera

*Con un biglietto da visita si rivolge alla direttrice della casa per raggiungere le suore e le educande con il ringraziamento per gli auguri e con l'assicurazione della preghiera a Maria Ausiliatrice.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (32)

25-6-1895

Alla Rev.<sup>da</sup> Direttrice<sup>237</sup>

Il Sac. Rua Michele ringrazia le buone suore ed educande di Bordighera degli augurii che gli han mandato.<sup>238</sup> Li ricambia di cuore pregando per loro e tutte le colloca sotto il materno manto di Maria Ausiliatrice. Fa i complimenti per la bella lettera d'augurio.

<sup>235</sup> Madre Caterina Daghero sarebbe tornata il 27 maggio dalla Palestina dove era andata a visitare le FMA accompagnata dall'Economa generale madre Angiolina Buzetti.

<sup>236</sup> Don Antonio Sala morirà a Torino appunto il 21 maggio, giorno in cui don Rua inviava la lettera e chiedeva preghiere per lui.

<sup>237</sup> Era suor Eulalia Bosco, pronipote di don Bosco.

<sup>238</sup> Era consuetudine all'Oratorio di Valdocco, fin dai tempi di don Bosco, che la festa di S. Giovanni Battista fosse celebrata con solennità come festa della riconoscenza al Rettor Maggiore.

**A suor Eulalia Bosco, direttrice della casa di Bordighera**

*Risponde alle richieste confidenziali della giovane direttrice e la rassicura sul fatto che potrà lei stessa provvedere all'amministrazione della casa confidando sulla sua precedente esperienza in altre comunità. Promette di inviare un valido predicatore e notifica la morte della cognata.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/133 (6)

[Torino] 12 ottobre 1895

Mia buona Suor Eulalia,

Ho ricevuto la gradita tua in cui mi preghi di provvedere ai bisogni di cotesta casa mandando chi possa occuparsi dell'economia, rialzare l'oratorio festivo e dar un po' di vita alle sacre funzioni con buona predicazione.

Quanto all'economia essendo la casa piuttosto per le suore che non pei Salesiani, io sarei d'avviso che l'amministrazione la tenessi tu stessa, che avendola già tenuta a Moncrivello, a Chieri ed a Nizza Monf. hai tanta pratica da poter far le cose con piena soddisfazione di tutti. Per non sovraccaricarti di lavoro potrai farti aiutare per la tenuta dei registri e per la corrispondenza e così mentre farai un favore al degno tuo Parroco, procurerai un po' di utile alla casa.

Per l'oratorio festivo si è provveduto col mandare il ch.[ierico] Preti che essendo pratico di oratori festivi, coadiuvato dal Sig. Parroco, potrà fare molto bene.

Rinresce che la Chiesa non sia frequentata come si desidererebbe, e che non sempre la predicazione incontri il gusto dei Parrocchiani. Credo che si possa evitare facilmente tale inconveniente affidando la predicazione al bravo D. Mazzetti che potrà occuparsene con profitto suo e dei Parrocchiani, questo per la predicazione ordinaria.

Per la predicazione straordinaria si manderà qualcuno di qui, che accenderà un po' di fuoco nel cuore di tutti, renderà più splendide le sacre funzioni e lascerà al suo partire ogni cosa così ben avviata che ne saranno tutti contenti.

Avrai saputo che è morta tua cognata. Abbiamo pregato e preghiamo per lei che possa avere un bel posto in Paradiso. Nella tua non mi hai detto nulla delle educande, se siano aumentate, se vi siano domande, se si abbia la prospettiva d'un buon anno scolastico... Un'altra volta procura di essere

un po' più generosa e dammi tutte le notizie che ci possono interessare e ciò con tua comodità.

Fatti coraggio, sta sempre allegra, salutami le suore e le alunne e prega per me

Tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Mi scuserai: se per esser sovraccarico di lavoro mi servo d'altra mano.

101

### **A suor Claire Olive**

*Rispondendo alla lettera ricevuta le consiglia di non fare a Dio alcuna offerta speciale. Promette la preghiera affinché il Signore conservi entrambi le sorelle FMA per il grande bisogno di lavorare per la sua gloria.*

Orig. aut. in francese in ASC A4520578 (M. 3920D9)

Turin 23-10-[18]95

Ma bonne fille sœur Claire Olive

J'ai vu votre charitable lettre du 13 courant. Le bon Dieu tiendra compte de votre bonne volonté. Mais pour le moment il n'est point le cas de faire votre offrande. Je prie afin que le bon Dieu conserve tous les deux car le besoin de travailler à sa gloire et au bien des âmes se manifeste toujours davantage.

Agréer mes saluts et prier toujours pour

Votre en J. et M. A[bbé] Michel Rua

102

### **A suor Orsola Rinaldi, direttrice della casa di México S. Julia**

*Comunica la partenza di Salesiani e FMA per il Messico e si augura che possano essere di valido aiuto per le opere educative incipienti. Esorta a non perdersi d'animo di fronte alle difficoltà e, preso atto dell'incostanza di novizie e ragazze, raccomanda di intensificare la preghiera, la bontà materna e la testimonianza di vita. Invia le condoglianze per la morte della sorella suor Teresa.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino 12 novembre [18]95

Rev. da Suor Rinaldi Orsolina - Messico<sup>239</sup>

Sono contento che vi sia giunta l'ultima mia scrittavi in Giugno e che vi sia tornata gradita.<sup>240</sup>

Il vostro ottimo Sig. Direttore D. Piccono è partito il giorno d'Ognisanti da Genova alla vostra volta con un discreto numero di Salesiani e di Suore.<sup>241</sup> Voglia il Signore concedere loro un felicissimo viaggio ed a voi il bene di vederli arrivare tutti sani e salvi! Spero che con un tale ajuto cesseranno le vostre tribolazioni e potrete raccogliere qualche frutto più consolante dalle vostre fatiche. Del resto non conviene mai perdersi d'animo; anzi dove è d'uopo incontrare maggiori difficoltà ed opposizioni, qui più ferma dev'essere la nostra volontà di operare il bene e più viva la confidenza nell'ajuto potentissimo di Dio e della Vergine SS., perché solo a tal prova si conosce la vera abilità e virtù.

Non vi sgomenti perciò l'incostanza delle vostre Novizie e di coteste ragazze, che, fatte poche eccezioni, sono quasi tutte così ovunque. Trattatele con materna bontà, compatitele nelle loro debolezze, abbiate la massima pazienza e pregate molto per loro il Signore, acciocché le renda tutte pure ed esecutrici fedeli dei santi suoi comandamenti. Né ciò basta, ma dovete pur cercare di essere colle altre Suore un vero specchio di zelo, di abnegazione e di tutte quelle virtù, che fanno acquistare un ascendente meraviglioso sull'animo altrui. Così poco alla volta avrete pur voi la dolce consolazione di veder coronate di felice esito le vostre fatiche.

Contraccambio di cuore i saluti a voi ed alle vostre buone consorelle. Volentieri mando a tutte la mia benedizione. Pregate pel

vostro aff. mo in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Forse era vostra sorella quella che morì nel disastro del Brasile: se così è, io vi presento le mie condoglianze assicurandovi però che avete una protettrice in Paradiso.<sup>242</sup>

<sup>239</sup> Suor Orsola Rinaldi era anche Superiora Visitatrice delle prime comunità di FMA in Messico.

<sup>240</sup> Non è stata conservata la lettera a cui si riferisce.

<sup>241</sup> Erano partite sei FMA per le case del Messico.

<sup>242</sup> La sorella suor Teresa era morta nell'incidente ferroviario avvenuto il 6 novembre 1895 a Juiz de Fora nello Stato di Minas Gerais. Stava viaggiando con mons. Luigi

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Ringrazia delle preghiere offerte per i defunti e per la Congregazione e condivide qualche notizia su varie questioni.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (10)

Torino 13-11-[18]95

Mia buona Suor Enrichetta

Tante grazie delle condoglianze e preghiere che fate e procurate che si facciano pei cari defunti, pel povero scrivente e per tutta la nostra Congregazione. Il Signore vi rimeriti.

Vi ringrazio pure di quanto dite delle cose ascoltate dal caro D. Cerruti: ne tengo conto per nostra informazione.

Penso che D. Marengo, che presto deve arrivare, passerà costì prima di venire qua. In tal caso potrete parlargli comodamente senza disturbarvi per venire qua. Se per caso viene prima qua, sentirò le sue intenzioni e vi dirò se dovrete venire ad aspettarlo.

Vi unisco alcune lettere di altri, invitandovi a farvi dare pronto disbrigo.

Il Signore sia sempre benedetto. Dite, di grazia, a Suor Elisa che D. Belmonte per qualche giorno è assente. Al suo ritorno le risponderà.

Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

**A suor Lucia Franco**

*La ringrazia della lettera inviandole un pensiero di don Bosco e le dà alcuni consigli per orientarla alla fiducia in Dio e in Maria Ausiliatrice.*

Copia datt. in ASC A3990140

Lasagna, alcuni Salesiani, FMA e novizie per recarsi ad aprire le case di Ouro Preto e di Ponte Nova. In quell'incidente morirono sette persone tra cui anche mons. Lasagna.

Torino il 20-11-[18]95

Rev. Suora Lucia Franco<sup>243</sup> (Mongardino)

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

«*Figliuoli miei, conservate il tempo, e il tempo conserverà voi in eterno.*  
*Sac. Gio. Bosco*».

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel  
vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* State tranquilla: il Signore malgrado quanto mi scrivete vi vuol bene e Maria vi ritiene tra le sue dilette Figlie. Date bando a tutti i pensieri contrari alla confidenza in Dio ed in Maria SS., son nient'altro che insidie del demonio. Continuate la S. Comunione secondo i consigli del Confessore e non abbiate paura.

Mi rallegro del bene che con codeste vostre Sorelle andate facendo: salutatele caramente e non vogliate dimenticarmi nelle fervide vostre orazioni.

105

### **A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Trasmette informazioni circa il drammatico incidente ferroviario successo a Juiz de Fora (Brasile) il 6 novembre e comunica i nomi delle vittime dei Salesiani e delle FMA.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/121 (11)

Torino 27 Novembre 1895

Molto Reverenda Madre Vicaria,

Ricevo in questo mentre una corrispondenza dal Brasile al giornale di Oporto "O Primeiro de Janeiro" del 21 corrente Nov. in cui vi sono i particolari del disastro ferroviario che ci ha cagionato la gravissima perdita di mons. Lasagna e de' suoi compagni e ve le mando perché conoscendo i parenti delle Suore d'Europa perite in detto disastro, ne diate loro avviso.<sup>244</sup>

<sup>243</sup> Suor Lucia Franco faticava ad adeguarsi alle esigenze della vita religiosa.

<sup>244</sup> Mons. Luigi Lasagna, che aveva seguito lo svolgersi delle trattative, accompagna-

Ecco i particolari della catastrofe causata dallo scontro dei convogli tra Mariana e Procopio, sulla linea di Ouro Preto.

Furono schiacciati Mons. Luigi Lasagna, Vescovo titolare di Tripoli e Superiore delle Missioni Salesiane nel Brasile; il Sacerdote Bernardino M. Villamil, suo Segretario; Suor Teresa Rinaldi, Superiora delle Suore di Maria Ausiliatrice nel Brasile<sup>245</sup> e le Suore Petronilla, Edvige Braga e Giulia Sarmento,<sup>246</sup> brasiliane ed il fuochista.

Rimasero ferite gravemente due Suore, leggermente quattro della medesima congregazione e molte altre persone.

Procurate di avvertire in bel modo al più presto i parenti delle defunte, perché non abbiano a ricevere la triste notizia dai giornali e dal Bollettino.

Preghiamo pei nostri cari defunti ed impariamo una volta più quanto sia breve la vita ed incerta l'ora della morte.

Salutate tutte le consorelle e pregate anche per me che tutte vi benedico e mi professo

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

106

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Indirizza alla Superiora, che si trova in Brasile, parole di conforto per la tragica morte di una novizia e di tre FMA nell'incidente ferroviario avvenuto il 6 novembre 1895 a Juiz de Fora. Trasmette inoltre la Strenna per il 1896.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/114 (50)

[Torino] 1-12-[18]95

Ottima Suor Catterina Superiora Generale

Quando dal Tropic del Cancro mi scrivevate le buone notizie del vostro viaggio certo non pensavate che vi aspettasse una così triste notizia al

va personalmente i Salesiani, le FMA e tre novizie per due nuove fondazioni di Ouro Preto e Ponte Nova.

<sup>245</sup> Il 6 novembre 1895 perirono a Juiz de Fora (Brasile) suor Rinaldi Teresa (1862-1895) di 33 anni Superiora Visitatrice delle case in Brasile, suor Giulia Argenton (1863-1895) di 32 anni, suor Petrona Imas (1845-1895) di 50 anni e la novizia suor Edvige Braga (cf CAPETTI G., *Il cammino dell'Istituto* II, 84-90).

<sup>246</sup> Si tratta di suor Giulia Argenton non Sarmento (cf nota precedente).

porre piede in terra ferma. Sia fatta la divina volontà! Forse era disposizione della Divina Provvidenza il vostro viaggio per poter colla vostra presenza e sante parole porgere conforto a codeste buone consorelle disponendo quanto occorre per rimpiazzare quelle che furono da Dio chiamate all'eternità.

Fate coraggio a voi medesima e alle altre, animando tutte a sollevare il cuore colle verità di nostra religione Santissima alla confidenza in Dio che saprà dal male trarre gran bene. Spero che Mons. Cagliari, a cui scrissi, o Mons. Costamagna si saranno portati nell'Ispettorìa Uruguaya-Brasiliana per disporre quanto è necessario pei prossimi esercizi ai Confratelli e alle Suore, per la distribuzione del personale e per tutto il resto. Che se essi non possono andarvi ho dato provvisoriamente i necessari poteri a D. Gamba per l'Uruguay, a D. Foglino pel Brasile e a D. Malan pel Matto Grosso.

Colla vostra presenza e conoscenza delle persone voi potrete aiutare specialmente per la distribuzione del personale fra le Suore.

Il Signore vi assista ed illumini, e la Vergine Ausiliatrice vi ricopra col suo manto per difendervi da ogni pericolo. Salutate tutte le Suore Europee ed Americane da parte del

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Ho ricevuto la gradita vostra del 1/12 e ringrazio di cuore il Signore che vi abbia accompagnati sani e salvi tutti a B. Ayres, sebbene vi aspettasse costì una notizia così dolorosa.

*Fiat Voluntas Dei.* Continuate bene le vostre visite e dovunque andiate portate i miei saluti raccomandando come mia strenna: *State preparati perché nell'ora in cui meno ve lo aspettate verrà il Figliuolo dell'uomo. E soggiungete: mentre abbiamo tempo facciamo del bene quanto possiamo.*

Torino 28-12-[18]95

107

### **A suor Chiara Giustiniani, Superiora Visitatrice delle case in Spagna**

*Si rallegra per le buone notizie ricevute circa la recente fondazione di Ecija e suggerisce di rivolgersi all'Ispettore, don Filippo Rinaldi, perché provveda ad inviare un Salesiano per il ministero sacerdotale.*

*Ringrazia delle condoglianze per le vittime del Brasile e chiede preghiere per il missionario don Michele Unta.*

Trascrizione datt. in AGFMA 15(886)02

Torino [dicembre 1895]

Rev. Suor Clara Giustiniani,

Vi ringrazio delle buone notizie che mi mandate intorno alla nuova fondazione di Ecija<sup>247</sup> e spero che i buoni auspici coi quali si è incominciato saranno di buon augurio per la sua prosperità.

Quanto al mandare costì sacerdoti salesiani converrà che ve la intendiate con D. Rinaldi,<sup>248</sup> che è incaricato di provvedere come si può meglio a tutti i bisogni che può avere la nostra pia società in tutte le nostre case, trattando anche di nuove fondazioni, dove tornino necessarie.

Vi ringrazio delle condoglianze che mi mandate e delle preghiere che avete fatto per le povere vittime del Brasile e per me.<sup>249</sup> Raccomando alle vostre preghiere il caro D. Unia che andò in Paradiso il 9 del corrente.<sup>250</sup>

Auguro a tutte le buone feste natalizie e di cuore vi benedico.

Sac. Michele Rua

108

### A suor Anna Masera, direttrice e maestra delle novizie

*Utilizzando un biglietto con un pensiero di don Bosco, augura alla generosa missionaria che dovrà sostituire la Superiora Visitatrice, madre Teresa Rinaldi, sapienza, dolcezza e fermezza. La ringrazia delle confortanti notizie ricevute e le offre preziosi orientamenti per il compito che le sarà affidato.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/125 (7)

<sup>247</sup> La casa era stata aperta il 18 novembre 1895 con l'orfanotrofio, l'educandato e l'oratorio.

<sup>248</sup> Don Filippo Rinaldi era dal 1892 l'Ispettore delle case aperte dai Salesiani in Spagna e Portogallo.

<sup>249</sup> Si riferisce al drammatico incidente ferroviario avvenuto il 6 novembre 1895 a Juiz de Fora (Brasile).

<sup>250</sup> Don Michele Unia (1849-1895) è considerato l'apostolo dei lebbrosi in quanto, giunto come missionario in Colombia nel 1890, poco dopo iniziò l'attività assistenziale ed educativa nel lebbrosario di Agua de Dios. Tornato in Italia ammalato morì a Torino il 9 dicembre 1895 (cf ORTEGA J., *La obra salesiana en los lazaretos*, Bogotá, Graf. Salesiana 1938).

Torino il 22-[1-18]96

Rev. Suora Masera - Guaratinguetá

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Se facciamo bene troveremo bene in questa vita e nell'altra.*

*Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Forse all'arrivo di questo mio biglietto già sarà stata nominata la successora della compianta Madre Teresa.<sup>251</sup> Auguro a chi sarà investita di tale autorità<sup>252</sup> tutta la saggezza, dolcezza, fermezza necessarie a far santa se stessa e le sue subalterne: spero che queste saranno ubbidienti ed affezionate da agevolarle grandemente il suo compito.

Vi ringrazio delle buone notizie che mi date; e dell'aumento che avete di vocazioni rendo grazie a Dio. Spero che il sangue di Madre Teresa e delle sue compagne sia seme fecondo di tante buone Figlie di Maria Ausiliatrice. Quanto a voi, siate sempre allegra, pia e fedele nell'osservanza in qualunque condizione vi troviate, in qualunque uffizio vi venga affidato.

Spero che gli Esercizi vi avranno accese tutte d'amor di Dio e di zelo per la salvezza delle anime. Io prego che questo sacro fuoco continui di vapare nei vostri cuori...

Eccovi non solo qualche parola ma un lungo biglietto tutto scritto di mia mano. Ora dovete pagarmi con dire un rosario per me.

<sup>251</sup> Madre Teresa Rinaldi era morta tragicamente il 6 novembre 1895 a Juiz de Fora (Brasile).

<sup>252</sup> La Superiora Visitatrice era suor Anna Masera (1865-1953) nativa di Chieri (Torino). Aveva conosciuto don Bosco, e per la sua maturità spirituale era stata ammessa ai voti perpetui con un forte anticipo sulle scadenze stabilite dalle Costituzioni. Partita in quell'anno per il Brasile, fu maestra delle novizie e, dopo la tragica morte di suor Teresa Rinaldi, era stata nominata Superiora Visitatrice delle case aperte in Brasile, servizio che svolgerà fino al 1909 (cf SECCO M., *Suor Masera Anna*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1953*, Roma, Istituto FMA 1998, 255-269).

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Dopo una visita alla Casa-madre di Nizza, dà notizie alla Superiora – che si trova in America – della comunità e del Consiglio generale, oltre che del clima spirituale dell'ambiente.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/114 (51)

[gennaio 1896]<sup>253</sup>

Mia buona Suor Daghero Sup. Gen. delle FF. di M. Aus.

Credo conveniente darvi notizie delle vostre figlie di Nizza che visitai la settimana scorsa. In generale stanno bene e vi si gode in entrambe le case<sup>254</sup> una salute che si può dire eccezionale in questa stagione. A S. Giuseppe le vidi tutte fuori del letto, e a Maria Ausil. appena qualcuna trovavasi inferma, non so se due o tre a letto. Ringraziamone il Signore.

Anche l'andamento e lo spirito mi parve buono. Anche il Cap. Sup. pare si vada abituando alla nuova sua condizione e che sia tranquillo.<sup>255</sup> Trovai pure più contento il Capit. della casa, a cui si aggiunse qualche membro, cioè una consigliera scolastica in Suor Bernezzo oltre l'Economa Suor Bertilla.<sup>256</sup>

Tutte pregano per voi e sperano rivedervi a suo tempo sana e salva. Si sono fatte 18 vestizioni, mentre se ne stanno preparando molte altre. D. Marengo rimase colà dal 17 Dic. al 10 Genn. e poté farvi molto bene colle sue conferenze e rendiconti.<sup>257</sup>

<sup>253</sup> Una nota a matita indica: «2<sup>a</sup> metà del gennaio 1896».

<sup>254</sup> Era infatti stato inaugurato da poco a Nizza il Noviziato "S. Giuseppe" nel nuovo edificio costruito sulla collina detta "La Bruna". L'edificio poteva accogliere 150 novizie.

<sup>255</sup> Si riferisce all'adunanza di Consiglio presieduto da don Rua stesso il 10 gennaio in cui vennero puntualizzati vari aspetti della vita e dell'amministrazione centrale e locale. Le chiare direttive date dal Rettor Maggiore dovevano essere programmatiche per le Consigliere generali (cf *Verbali Adunanze del Consiglio generale*, 10 gennaio 1896, in AGFMA 12/11).

<sup>256</sup> La consigliera scolastica era suor Cristina dei marchesi Asinari di Bernezzo (1856-1931) e l'economa suor Bertilla Bruno (1858-1946).

<sup>257</sup> Don Giovanni Marengo, laureato in teologia e in diritto canonico, era stato Ispettore delle case dei Salesiani situate in Liguria e Toscana. Nel 1892 – dopo la morte di don Giovanni Bonetti – venne nominato Vicario generale per l'Istituto delle FMA. In seguito sarà Procuratore generale della Pia Società Salesiana e nel 1909 verrà consacrato vescovo di Massa Carrara.

Salutate tutte codeste buone Figlie nelle varie case che visitate e dite loro che desidero conoscerle tutte se non in questo mondo, in Paradiso vicino a D. Bosco, a D. Pestarino, a Sr. Maria Mazzarello, Sr. Catterina Daghero facendo bella corona a Maria Aus.

Il Signore vi conservi sempre nel suo santo amore col

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

110

### **A suor Tersilla Tabasso, missionaria in Brasile**

*Si rallegra per le buone notizie ricevute e le consiglia di rivolgersi all'Angelo Custode e a don Bosco per trovare sollievo nei suoi disturbi di salute, che con semplicità la missionaria gli ha confidato.*

Trascrizione ms. in AGFMA 26(1959)<sup>258</sup>

10 febbraio 1896

Rev. Suor Tersilla<sup>259</sup>

Mi ricordo ogni giorno di voi e vi raccomando al Signore nella santa Messa, perché vi faccia tutta sua. Sono contento che abbiate fatto con profitto i Santi Esercizi e son persuaso che avanzerete nella virtù e nei meriti pel Paradiso.

Per evitare il disturbo che soffrite notte tempo prima d'andar a letto raccomandatevi al vostro Angelo Custode ed al nostro amato P. D. Bosco e spero che vi sentirete sollevata.<sup>260</sup> Pregherò anch'io a questo fine e di cuore vi mando la benedizione di Maria SS. Ausiliatrice.

<sup>258</sup> Suor Tersilla Tabasso trascrive di suo pugno il testo della lettera in un taccuino forse per poter consegnare l'autografo al Postulatore della Causa di beatificazione di don Michele Rua. Purtroppo non si conservano gli originali delle lettere del 10 febbraio 1896, del 26 settembre 1899 e del 20 agosto 1906, che vengono pubblicate nella presente edizione.

<sup>259</sup> Suor Tersilla Tabasso (1869-1959) era partita da novizia per l'Uruguay e nel 1896 fu destinata al Brasile, dove trascorrerà tutta la vita, distinguendosi per lo zelo ardente, l'equilibrio, la saggezza nell'animazione delle comunità e la maternità salesiana (cf CALOSSO C., *Suor Tabasso Tersilla*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1959*, Roma, Istituto FMA 2000, 346-350).

<sup>260</sup> L'espressione dimostra da una parte l'interessamento veramente paterno di don Rua verso la scrivente, ma anche l'estrema confidenza di suor Tersilla verso di lui.

Ringrazio la Madre Maestra e tutte le buone consorelle che mi mandarono i loro saluti e li ricambio di cuore, augurando loro dal Buon Gesù tutte le grazie che desiderano per farsi sante e santificare le alunne che il Signore manderà a cotesta casa.

Conservatevi sempre in buona salute e state allegra.

Sac. Michele Rua

111

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Ringrazia delle notizie ricevute dall'America Latina e approva la nomina delle Ispettrici e direttrici dell'Uruguay e del Brasile.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/114 (52)

Torino 13-2-[18]96

Mia buona e Rev. Madre Catterina Daghero

Molto mi consola la gradita vostra del 12/1 e ringrazio il Signore per le buone notizie che mi comunicate.

Approvo pienamente la elezione che avete fatto o farete delle Ispettrici dell'Uruguay e del Brasile d'accordo con Mons. Cagliari, D. Vespignani e colle principali Direttrici. Penso che anche D. Marengo approvi pienamente.

Mi fa piacere che insistiate affinché la contabilità sia tenuta come in Italia ed anche gli altri registri sian tenuti nello stesso modo per quanto è compatibile.

Quando avrete occasione spedite al loro indirizzo le qui unite. Non vi è premura.

Il Signore ispiri le vostre parole, Maria Ausil. vi copra col suo manto e l'Angelo Custode vi salvi d'ogni pericolo.

Tanti saluti a tutte dal

Vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

112

**A suor Elisa Roncallo, Consigliera generale**

*In forma sintetica dà risposta ad una richiesta suggerendo come procedere.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/123 (2)

15-2-[18]96

Mia buona Suor Elisa

Telegraficamente: Per via ordinaria è bene chiamino<sup>261</sup> alla Direttrice; vuol dire che in caso straordinario si può farne a meno.

Tanti saluti ed ogni celeste benedizione.

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

113

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Inviando un pensiero di don Bosco ringrazia delle buone notizie della Madre ancora in America. Chiede preghiere per avere luce nel prendere una decisione; invia auguri pasquali e dà opportuni consigli in merito alla relazione con la sorella suor Marietta.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (12)

Torino il 2-4-[18]96

Rev. Suora Enrichetta Sorbone Vicaria (Nizza)

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Se facciamo bene troveremo bene in questa vita e nell'altra.*

*Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>261</sup> Piemontesismo che sta per “chiedano”.

*P.S.* Tante grazie delle buone notizie che mi date della Madre: ne ringrazio di cuore il Signore e Lo prego a continuare a benedirLa e prosperare il suo viaggio e le sue materne visite. Grazie anche delle notizie sull'asilo di Romagnano.<sup>262</sup>

Per Trofarello per ora non vi è da pensarvi; nella votazione vinse la parte contraria, anche di questo *Deo gratias*.

Riguardo all'argomento principale della vostra lettera ci penserò davanti al Signore: pregatelo anche voi affinché ci illumini pel meglio delle anime.

Buon alleluia e buone feste a tutte.

Con vostra sorella Marietta abbiate pazienza e trattatela come trattate con le altre Suore, facendo quasi astrazione che sia vostra sorella.<sup>263</sup>

Scrivendo a Lu favorite spedire la qui acclusa e date a vostra sorella l'altra.

114

### **A suor Chiara Giustiniani, Superiora Visitatrice delle case in Spagna**

*Condivide con atteggiamento paterno le sofferenze riguardanti la malattia di alcune FMA e incoraggia a prestare loro tutte le cure necessarie. Manda la benedizione di Maria Ausiliatrice.*

Trascrizione datt. in AGFMA 15(886)02

Torino 24-4-1896

Rev. Suor G. Clara,

Vi ringrazio delle notizie che mi mandate, sebbene non siano troppo consolanti. Divido con voi e con tutte coteste buone consorelle le affezioni che da tempo sopportate e mando di cuore la benedizione di Maria Ausiliatrice a tutte, segnatamente alle inferme che raccomanderò particolarmente nella S. Messa in questo bel mese, consacrato alla nostra buona Mamma.

<sup>262</sup> Il Presidente dell'Asilo di Romagnano Sesia, Attilio Bellati, in data 23 marzo di quell'anno aveva chiesto la presenza delle FMA come educatrici dell'infanzia. La richiesta non venne esaudita per mancanza di personale.

<sup>263</sup> Con saggezza consiglia suor Enrichetta a lasciarsi guidare dalla semplicità e dall'imparzialità nella relazione con la sorella più giovane suor Marietta, di indole vivace e impulsiva, ma dal cuore buono e generoso.

Se il Signore vorrà chiamare alcuna od alcune di coteste consorelle a Sé, confidiamo che si uniranno al nostro venerato padre D. Bosco per aiutarci; saranno i nostri angeli protettori.

Continuate ad usar loro tutti i riguardi necessari che ne sarete compensata ad usura dal Signore, che non lascia senza premio un bicchier d'acqua dato per amor suo.

Il Signore vi benedica e vi faccia tutte sante.

Sac. Michele Rua

115

### A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale

*Raccomanda di provvedere a saldare i debiti contratti con l'Oratorio di Valdocco, i cui bisogni sono notevoli. Informa della sua prossima visita alla casa di Roma e promette preghiere per la Madre ancora in America Latina.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (13)

[Torino] 2-V-[18]96

Mia buona M. Enrichetta

Non ebbi ancora notizie particolareggiate della solenne vestizione; ma spero averle tra breve dal caro D. Marengo.

Non solo 10/m. ma 25/m. già versammo all'Oratorio a vostro favore. Vedrete comparire le altre nel prossimo rendiconto trimestrale. Continueremo fino ad estinzione del debito che avevate al 1° ott. quando vi feci la promessa.

D'ora avanti converrà che facciate anche voi il possibile per saldare i debiti fatti dal 1° ott. in poi. Vi assicuro che l'Oratorio ne ha vero bisogno.

Senza fallo andrò a visitare il nuovo Oratorio di Maria Ausiliatrice di Roma. Se avete da scrivere a Suor Luigina potrete rassicurarcela.

Alle case di Lombardia<sup>264</sup> portate i miei saluti coll'augurio di una fervida devozione a Maria Ausiliatrice. Riverite anche i rispettivi Parroci se li vedrete.

Io prego per la Madre Generale; c'è proprio bisogno di pregar molto per lei, affinché non si ammalii e continui a fare quel gran bene che andò

<sup>264</sup> Le FMA erano presenti a Magenta, Castano Primo, Castellanza e Cassolnovo Molino.

fin ora facendo colle sue visite. In tutte le case, in cui andate, fate pregare per lei.

Tanti rispetti a tutte le R.R. Madri Capitolari e tanti saluti a tutte le Suore, postulanti ed educande a cui tutte prego da Maria Ausiliatrice copiose grazie, specie la perseveranza nel bene, colla perfetta conversione.

Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

116

### **A suor Teresina Preiswerck, missionaria in Argentina**

*Invia un pensiero di don Bosco e si rallegra per l'intensa preghiera e per le mortificazioni che la giovane missionaria offre a Dio per prepararsi a lavorare in Ecuador.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/125 (8)

Torino il 18-V-[18]96

Rev. Suora Teresa Preiswerk (Almagro)<sup>265</sup>

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«I Giovanetti sono la delizia di Gesù e di Maria. Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Brava! Bella l'idea di una novena di novene per aprirvi il passo all'Equatore. Fate pur anche mortificazioni purché non indiscrete e secon-

<sup>265</sup> Suor Teresina Preiswerck (1873-1918) proveniva da una distinta famiglia protestante di Milano e, dopo pochi mesi dalla Professione religiosa emessa nelle mani di don Rua, era stata destinata all'Ecuador con il primo gruppo di missionarie accompagnate da mons. Giacomo Costamagna. Aveva avuto la fortuna di viaggiare con la Superiore generale il 1° novembre 1895. Dopo una sosta di qualche mese in Argentina e in Cile, il gruppo delle sei FMA giungerà a Lima (Perù), senza poter entrare in Ecuador perché il governo, ostile alle Congregazioni religiose, non permetterà l'ingresso alle missionarie. Così suor Teresina lavorò sempre in Perù, felice di donarsi agli indigeni che tanto amava (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel biennio 1917-1918*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1959, 353-360).

do il consiglio del Superiore: ve né bisogno, perché il demonio colà non ha ancora cessato di tribolar i buoni.

I nostri confratelli ci scrivono di colà che si stanno preparando anche al martirio se occorre. Pregate molto per loro e per quella povera repubblica, ma non perdetevi di coraggio. Unisco pure io le mie povere preghiere alle vostre.

117

### A suor Anna Panzica, missionaria in Argentina

*Le raccomanda di conservare a lungo il frutto della visita della Superiora generale. Benedice lei e tutte le consorelle e ringrazia per le preghiere che hanno offerto per lui.*

Copia datt. in ASC A3990227<sup>266</sup>

Torino il 1-6-[18]96

Rev.da Suora A. Panzica - Bahia B.<sup>267</sup>

Ho ricevuto con piacere le notizie vostre e godo siate molto contenta della visita della Superiora Generale. Conservate a lungo il frutto di costea visita e ve ne troverete contenta. Pregherò di cuore per voi, me ne ricorderò specialmente nella S. Messa e specialmente all'altare di Maria SS. Ausiliatrice e presso la tomba di Don Bosco.

Vi ringrazio delle preghiere e Comunione che avete fatte e farete per me. Fatevi animo, state sempre allegra e procurate di farvi santa. Benedico voi e tutte coteste vostre consorelle.

Non posso invitare la Madre Generale a fermarsi più a lungo perché non so dove trovisi presentemente.

<sup>266</sup> L'originale – come si apprende da un'annotazione archivistica sulla stessa lettera – è scritto dal Segretario di don Michele Rua, che in quel tempo era don Giuseppe Rinetti. Questi aveva ricevuto l'abito religioso da don Bosco nel 1870. Dopo aver svolto un prezioso apostolato in varie case salesiane, nel 1892 fu nominato segretario di don Michele Rua. Nel 1896 fu direttore a Fossano per un triennio, poi ritornò ad essere segretario del Rettor Maggiore fino al 1901 (cf FAVINI Guido, *Rinetti sac. Giuseppe, segretario di don Rua*, in DBS 239-240).

<sup>267</sup> Suor Anna Panzica (1857-1919), nata in Sicilia, dopo la professione religiosa aveva trascorso un periodo nelle case di Bronte e Nunziata di Mascali. Nel 1888 era passata a Torino, dove l'anno successivo – dopo i voti perpetui – era partita per l'Argentina. Aveva già lavorato a Carmen de Patagones e a Viedma. Anche a Bahía Blanca, da dove scrive a don Rua, era incaricata del laboratorio e del guardaroba (cf *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1919*, Roma, Istituto FMA 1984, 33-38).

### A suor Teresa Poggio, direttrice della casa di Conesa (Argentina)

*La incoraggia nel suo nuovo servizio di direttrice della comunità e le dà opportuni orientamenti per l'animazione delle consorelle e delle giovani.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino il 1-6-[18]96

Rev. Suor Teresa Poggio (Conesa)<sup>268</sup>

Dalla gradita vostra del 30 maggio sono informato che siete Direttrice. Mi rallegro con voi che così avrete occasione di far maggior bene e forse anche di fare un po' di penitenza della vita passata.<sup>269</sup> Fatevi coraggio e ravvivate la vostra confidenza in Maria Ausiliatrice. Essa non mancherà d'aiutarvi.

Sarà tanto opportuna l'Associazione del S. Cuore di Gesù e con essa quella delle Figlie di Maria, delle Aspiranti, e degli Angioletti.<sup>270</sup>

Se vi pare che il Direttore faccia troppe funzioni, avvisatene Monsignore e poi ritenetevi a quello che deciderà.<sup>271</sup>

State allegra e sempre buona e tenete allegre *in Domino* le vostre sorelle aiutandole a far buone le allieve.

Sac. Michele Rua

<sup>268</sup> Suor Teresa Poggio (1864-1934) era partita per la Patagonia il 24 gennaio 1889. La sua vita missionaria fu segnata dal sacrificio, dalla carità e dal prolungato servizio di animazione in numerose comunità (cf ANZANI E., *Suor Poggio Teresa*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1934*, Roma, Istituto FMA 1993, 262-266).

<sup>269</sup> Suor Teresa da novizia si trovava nella casa di Torino, dove conobbe don Bosco e certamente anche don Rua. La giovane quand'era in famiglia le piaceva vestirsi alla moda ed essere elegante, ma, avvertita la chiamata di Dio, subì il fascino di una scelta radicale che la portò a dare a Dio il primo posto nella sua vita (cf *ivi* 263).

<sup>270</sup> Erano le associazioni giovanili che a quel tempo venivano promosse negli oratori e nei collegi per la formazione delle ragazze all'impegno spirituale e alla generosità apostolica tra le compagne (cf CAPETTI G., *Cenni storici sulle Pie Associazioni Giovanili dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice o Salesiane di Don Bosco*, Torino, Scuola tip. privata FMA, 1958).

<sup>271</sup> Mons. Giacomo Costamagna era per tutte le case e le FMA un autorevole punto di riferimento, oltre che guida spirituale.

119

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Ringrazia della relazione sulle case di Viedma e di Punta Arenas, attesta di prendere a cuore le necessità esposte e annuncia nuovi orizzonti missionari per le FMA.*

Orig. allog. con postilla e firma aut. in AGFMA 412.1/114 (53)

[Torino] 18 Agosto 1896

Rev.da Madre Generale

Ho ricevuto la gradita vostra del 20 Giugno in cui mi fate una bella relazione della visita che avete fatto alle case di Viedma e di Puntarenas e me ne esponete i bisogni.

Prenderò in considerazione quanto mi avete scritto e previo accordo con D. Marengo, si prenderanno tutti quei provvedimenti che vi paiono necessari per mantenere in tutte le nostre case lo spirito del nostro fondatore e Padre D. Bosco.

Riceverete a questo proposito lettere da D. Marengo, in cui vi si dirà quello che convien fare. Continuate felicemente le vostre visite alle case e portate a tutte le buone consorelle i miei saluti assicurandole che io Le raccomando ogni giorno al Signore e mando loro la benedizione di Maria SS. Ausiliatrice, che le aiuti a compiere in tutto e per tutto la divina volontà.

Procurate di usarvi i dovuti riguardi perché non abbiate a stancarvi troppo con danno della vostra preziosa salute.

Pregate per me e credetemi

Vostro in Gesù e Maria Sac. Michele Rua

*P.S.* Quest'anno il Signore chiama le Figlie di Maria Ausiliatrice in molti siti, forse anche per ricompensare il sacrificio fatto dalla Superiora Generale coll'accingersi ad un viaggio così lungo e pericoloso. *Deo Gratias.*

Quando avrete occasione di scrivere alle Suore favorite ricapitar le qui unite.

**A suor Luigia Bardina**

*Invia un pensiero di don Bosco e suggerisce preghiere speciali per ottenere la protezione divina su un'exallieva dell'educandato in discernimento vocazionale.*

Orig. allog. in ASC A4480304 (M. 3853A4/5)

Torino il 23 Agosto [18]96

Rev. Suora Bardina Luigina - Catania

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Figliuoli miei, conservate il tempo, e il tempo conserverà voi in eterno.  
Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel  
vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Vi ringrazio della bontà che mi usate di ricordarmi ogni giorno nelle vostre preghiere e posso assicurarvi che io pure vi ricordo ogni giorno nella S. Messa.

Per ottenere la grazia che desiderate recitate ogni giorno fino al dì del S. Rosario un *Pater, Ave, Gloria* al Sacro Cuore di Gesù, cinque *Salve* a Maria SS. Ausiliatrice ed un *Pater, Ave e Requiem* a D. Bosco e sperate. Il desiderio che m'avete espresso di vedere Suora e buona Suora la ragazza ultimamente uscita da cotesto Istituto è giusto e commendevole e potrete continuare a coltivarlo nel vostro cuore e fare le preghiere che vi ho indicate per averne l'avveramento, se piacerà al Signore e se sarà pel meglio dell'educanda che vi sta tanto a cuore.

Benedico di cuore voi, le consorelle vostre e le alunne di cotesto istituto e mi raccomando alle vostre preghiere.

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Si rallegra per il buon proseguimento della visita alle case dell'America, trasmette notizie della comunità di Nizza e invia un messaggio di conforto e di speranza per le FMA del Brasile.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/114 (54)

Ivrea 13-9-[18]96

Mia buona Madre Catterina

Quanti viaggi, quanti disagi e quante feste! Ricevo da varie parti notizie delle vostre visite coi ringraziamenti di avervi mandata, ed io rivolgo a Dio i ringraziamenti per la buona salute che vi accorda, pei pericoli che vi fa sormontare e per le dolci ed infuocate parole che v'ispira ad eccitare in tutte le vostre figlie lo zelo a lavorar per le anime e l'impegno a santificar se stesse. Intanto lo prego a continuarvi la sua protezione, come pure supplisco la Celeste Madre a tenervi sempre riparata sotto il suo materno manto.

Dite alla brava vostra segretaria che ho ricevuto con piacere la lettera che mi scrisse dalla Terra del Fuoco e che sempre mi tornano gradite le notizie che mi comunica, sebbene con parsimonia.<sup>272</sup>

Avrete certo le notizie di Nizza e dell'andamento generale delle Case d'Europa: non occorre che io mi trattenga lungamente a darvene. Solo vi dirò che fui di nuovo a Nizza a dar i ricordi nel corso degli esercizi delle Direttrici e Maestre e le trovai tutte con ottime disposizioni. Voglia il Signore benedire le loro fatiche a beneficio di tanta gioventù.

Salutate tutte codeste buone Suore del Brasile: date loro la notizia che il Signore le destina a fare un bene immenso nelle sterminate provincie di codesta repubblica; si facciano coraggio a farsi molto buone e fornirsi di grande zelo per corrispondere ai disegni di Dio sopra di loro. Devono esse confidare in Maria Ausiliatrice e D. Bosco ed inoltre avere pure gran fiducia nella protezione di Mons. Lasagna e delle loro sorelle rimaste vittime della loro obbedienza e carità in Juiz de Fora.<sup>273</sup>

Il Signore vi ricolmi di sue grazie e voi abbiatemi sempre per

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>272</sup> Era suor Felicina Fauda, insegnante di pedagogia nella Scuola normale di Nizza Monferrato (cf SECCO M., *Suor Felicina Fauda. Figlia di Maria Ausiliatrice 1866-1949*, Roma, Istituto FMA 1988).

<sup>273</sup> Le FMA e la novizia che viaggiavano in treno il 6 novembre 1895, accompagnate da mons. Lasagna, stavano infatti recandosi a fondare due nuove case: Ouro Preto e a Ponte Nova.

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Ringrazia degli auguri per il suo onomastico e delle preghiere offerte per la sua guarigione e chiede di dare risposta alla lettera allegata riguardante la casa di Falicetto.*

Orig. aut. in AGFMA 15(897)01

Foglizzo 30-9-[18]96

Rev. Madre Vicaria

Ringrazio le RR. Madri, Suore, Novizie, Postulanti, Alunne, Oratoriane dei buoni auguri per mia festa ed anche più per le preghiere e comunioni offerte per me sia in questa occasione, sia per la mia infermità di occhi.

Sono lieto di ringraziar tutti per la perfetta guarigione ottenuta.<sup>274</sup> Desidero che la notizia sia a tutte comunicata in un co' miei ringraziamenti e ricambio d'auguri.

Sac. Michele Rua

P.S. La Sig. Madre Vicaria faccia quanto può per secondare queste istanze. Intanto gli si risponda.<sup>275</sup>

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Invia la nuova convenzione parzialmente modificata da stipularsi tra il Parroco e la comunità delle FMA di Scandeluzza e suggerisce di conservare la documentazione allegata.*

Orig. aut. in AGFMA 15(885)01

<sup>274</sup> Si trattava di un'infezione all'occhio prodotta dalla morsicatura di un insetto (cf AMADEI A., *Il servo di Dio Michele Rua* I, 713).

<sup>275</sup> La lettera allegata indirizzata a don Rua contiene la richiesta del Presidente dell'Asilo infantile di Falicetto, Alessandro Nam, che propone di affidare alle FMA l'istruzione e l'educazione religiosa dei bambini del paese. Madre Enrichetta Sorbone annota in margine la risposta: «Risposto impossibile pel personale. Vada a parlare con M. Assistente qualora (3-10-1896)».

Foglizzo 3-10-[18]96

Mia buona Madre Vicaria

Vi spedisco la nuova convenzione per Scandeluzza;<sup>276</sup> favorite leggerla colla lettera del Parroco che l'accompagna: troverete la ragione del cambiamento. Conservate uniti i due documenti. Dal canto mio nel rimandar firmata la nuova convenzione ho pur rimandato copia della lettera pregando il Parroco a conservar entrambi i documenti. Voglio sperare che non sarà peggiorata la condizione delle Suore colà residenti.

La Madonna del Rosario ravvivi nei nostri cuori la pietà e l'amore al Suo Divin Figlio. Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac Michele Rua

124

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Ringrazia degli auguri ricevuti per l'onomastico e raccomanda di costituire con attenta cura il Noviziato in Brasile, nazione da cui verranno numerose vocazioni. Suggerisce di rivedere le attività della Visitatrice perché sia più disponibile alla missione che le compete.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/114 (55)

[Torino] 8-10-[18]96

Mia buona Madre Catterina Daghero

Tante grazie degli auguri e notizie che mi mandaste da Guaratinguetà per l'occasione del mio Onomastico. Vi ricambio di cuore i primi e mi rallegro delle seconde.

Desidero molto che sia ben costituito il noviziato Brasilero, giacché il Brasile deve dare molte vocazioni ed un noviziato ben costituito le coltiverà e le farà col divino ajuto riuscire a felice maturità. Spero che il Capit. di quella casa farà bene la parte sua: fra breve però, penso, sarà necessario che la Visitatrice<sup>277</sup> lasci quasi totalmente la cura delle educande alla Di-

<sup>276</sup> La casa di Scandeluzza era stata aperta il 15 settembre 1885 con l'asilo infantile, il laboratorio e l'oratorio.

<sup>277</sup> Era suor Anna Masera che, pur svolgendo il ruolo di Visitatrice, aveva mantenuto i compiti precedenti di maestra delle novizie e incaricata dell'educando.

rettrice locale per essere più pronta ad accorrere in aiuto delle case tutte dell'Ispettorìa.

Mi consolo molto del bene che andate facendo colle vostre visite, dal canto mio prego il Signore a renderlo duraturo ed a conservarvi in ottima salute.

Tanti cordiali saluti a tutte le Suore e novizie colle loro allieve: a tutte auguro dalla Celeste Madre un'ardente divozione al Sacro Cuore di Gesù.

Tanti saluti anche a Mons. Cagliero. Il Signore vi benedica col

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

125

### **A suor Tersilla Tabasso, missionaria in Brasile**

*Inviando un pensiero di don Bosco, ringrazia delle notizie ricevute e raccomanda di conservare in cuore il frutto spirituale della visita di mons. Cagliero e della Madre generale.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/125 (12)

Torino il 13-10-[18]96

Rev. Suora Tersilla Tabasso (Guaratinguetá)

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Se facciamo bene troveremo bene in questa vita e nell'altra.*

*Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Tante grazie delle buone notizie che mi mandate colla gradita vostra del 2 Sett. Sappiate approfittare della bella avventura d'aver avuto la visita di Mons. Cagliero e della Madre Generale, conservando impresse nel vostro cuore le belle cose che vi hanno dette. Questo è il ricordo che vi lascio scritto tutto di mia mano a seconda della vostra dimanda. In ricambio pregate per me.

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

126

**A suor Felicina Fauda, segretaria pro tempore della Madre Generale**

*Si rallegra per le buone notizie della Madre in visita alle comunità dell'America Latina e considera una "benedizione" la sua presenza tra le consorelle. Per questo non le fa premura perché ritorni a Nizza e la rassicura del buon andamento della Casa-madre.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/127

Torino 17-11-[18]96

Rev. Suor Felicina

La gradita vostra del 12/10 da Araras mi giunse pochi giorni fa. Vi ringrazio delle buone notizie che mi date della Rev.<sup>ma</sup> Madre e de' suoi viaggi. Son persuaso, che come voi dite, ogni ora che passa nelle case è una benedizione ed è per questo che malgrado sia già più di un anno che manca non le fo' premura pel ritorno, lasciando la cosa al giudizio di Mons. Cagliero, mentre intanto l'accompagno colle povere mie preghiere.

Dalle notizie che ricevo di Nizza pare le cose continuino abbastanza bene. Certo che le preghiere della Madre e vostre avranno in questo la loro parte. Anche delle altre case, che io sappia, non vi sono lagnanze di considerazione.

Ringraziamo di tutto il Signore e la materna bontà di Maria Ausiliatrice.

Salutate la Madre e tutte le Suore che visitate e non dimenticate nelle vostre fervide orazioni

Il vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

127

**A suor Eulalia Bosco, direttrice della casa di Bordighera**

*Si compiace dell'accresciuto numero delle educande ed esorta a continuare a promuoverne l'incremento. Con affetto si interessa del nipote che sarà accolto nel collegio salesiano e ricorda la sorella defunta suor Clementina.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (7)

[Torino] 23-11-[18]96

Mia buona Suor Eulalia

Non ho risposto alla precedente tua per la promessa che mi avevi fatta di scrivermi di nuovo presto. Ora che ricevetti la 2<sup>a</sup> mi congratulo con te del bel numero di allieve interne ed esterne e di bambini che avete. C'è proprio da esserne contenti senza però tralasciare di desiderare e pregare che si aumenti tuttavia il numero delle interne. Spero che anche questo succederà se continuate a tener bene le une e le altre: chi sa che di quest'anno non possiate raggiungere la cifra di 70 interne? Prego. Questo aiuterebbe anche a migliorare le vostre finanze.

Non mi hai dato notizie dell'Oratorio festivo: penso che anch'esso proceda bene e sia sempre ben frequentato, come vivamente desidero, specie per la località in cui vi trovate.

Quanto al tuo nipotino due giorni prima dell'arrivo della gradita tua avevo già annunziato a tuo padre che poteva condurlo quando che sia a S. Gio. Evang.<sup>278</sup>

Stamane raccomandai nella messa tua sorella Clementina, ricorrendo la sua festa, unendo così le mie preghiere a quelle che avrai offerto tu in suffragio di quell'anima benedetta.<sup>279</sup>

Saluta tutte le Suore e le allieve e preparale a passare santamente le feste di S. Nicola, dell'Immacolata e di Natale, che tutte vi auguro felicissime.

Credimi sempre

Tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Abbi cura di tua salute e non affaticarti troppo.

128

### A suor Lucia Franco

*Inviandole un pensiero di don Bosco, risponde alla sua richiesta circa il permesso di prolungare di notte il lavoro. Le raccomanda la serenità che si addice ad una FMA e invia saluti per la comunità e per i familiari del parroco.*

Copia datt. in ASC A3990141

<sup>278</sup> Nella casa salesiana "S. Giovanni Evangelista" di Torino vi era l'internato, la scuola e l'oratorio festivo.

<sup>279</sup> Suor Clementina Bosco era deceduta a Chieri l'8 maggio 1892 all'età di 22 anni.

Torino il 7-12-[18]96

Rev. Suora Lucia Franco

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Se facciamo bene troveremo bene in questa vita e nell'altra.*

*Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Per l'asilo vi risponde Madre Vicaria. Quanto al permesso che mi chiedete di lavorare di notte, io vi esorto a fare quanto potete per compiere di giorno il lavoro della registrazione. Se poi non potete assolutamente terminarlo di giorno, per quanto dipende da me vi permetto di lavorare anche di notte ripartendo il lavoro in modo che non abbia a recarvi danno.

Fatevi coraggio, state sempre allegra come buona Figlia di Maria Ausiliatrice. Salutate la Direttrice, le Consorelle ed anche la famiglia dell'ottimo povero Prevosto. Buone feste a tutte. Tante cose pure alle Sorelle.

129

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Trasmette alla Superiora lontana notizie delle suore. Si rallegra per l'efficacia delle visite alle case e dà orientamenti e consigli relativi ad alcune comunità.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/114 (56)

Torino 27-12-[18]96

Mia ottima Madre Catterina

Ho ricevuto con molto piacere le vostre ultime due lettere di Novembre e del 1° Dic. Siete arrivate a tempo a farmi gli auguri con Suor Vaschetti:<sup>280</sup> agli altri aspetto rispondere collettivamente, a voi particolarmente.

<sup>280</sup> Suor Luisa Vaschetti (1858-1943), che succederà a madre Daghero nel governo dell'Istituto, era in quegli anni direttrice a Morón (Argentina) e al tempo stesso Visitatrice delle case aperte in Argentina.

Vi ringrazio di cuore delle felicitazioni che mi mandate e delle preghiere che fate per me. Io pure prego il Signore a preservarvi da ogni disgrazia nei lunghi vostri viaggi e a benedire con abbondanza di frutti spirituali le vostre sollecitudini materne, i vostri disagi e fatiche.

Dalle lettere che ricevo sembra che questo mio voto sia dal Signore esaudito, giacché tutte le Direttrici e Suore si mostrano tanto contente della vostra visita. Fra pochi giorni spero di andar a Nizza per nuove vestizioni e professioni. Faccia il Signore che siano durature *ad multos annos* a sua maggior gloria.

Avrete avuto notizia della morte di parecchie: oggi qui ebbi l'infausta nuova della morte subitanea di Suor Zèlie Direttrice a Marsiglia, che fu trovata il mattino estinta senza che nessuna siasi accorta.<sup>281</sup> Saprete anche della morte della madre di don Bonetti avvenuta il 27 e della madre di D. Milanese avvenuta stamane. Pregate per tutti.

Dite alla prelodata Suor Vaschetti che molto mi piacciono le buone disposizioni che mi esterna nella gradita sua: la ringrazio degli auguri e li ricambio e prego Gesù Bambino a regnare sempre nel suo cuore. Pregate sempre pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S.

[1.] Dalla gradita vostra del 18/11 rilevo che la casa di Paysandú sebbene sfornita di allieve interne produce molte vocazioni. Questo è buon segno: le scuole esterne e gli Oratori sono di grandissimo vantaggio. Incultate dovunque si possa la coltura degli Oratori.<sup>282</sup>

2. Credo che Suor Prevosto al Matto Grosso possa considerarsi come vera visitatrice se mons. Cagliari e voi non avete niente in contrario.<sup>283</sup> L'immensa distanza deve persuadere tale misura.

<sup>281</sup> Suor Zélie Piolle (1865-1896) di origine francese, aveva collaborato come insegnante nel Noviziato di St. Margherite. Da due anni era direttrice della casa di Marseille, dove morì improvvisamente all'età di 31 anni (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 5° quinquennio dell'Istituto 1893-1897*, Torino, Istituto FMA 1923, 132-135).

<sup>282</sup> Don Rua aveva scritto nel 1895 una lettera programmatica alle FMA sugli oratori festivi. Li considerava uno dei mezzi principali e più efficaci per promuovere il bene della gioventù e per formarla all'inserimento nella società (cf circolare n. 16).

<sup>283</sup> Suor Giuliana Prevosto (1859-1931), partita per l'Argentina nel 1881, era stata mandata il 19 marzo 1896 come direttrice ad aprire la casa di Cuiabá (Brasile). Dopo poche settimane fu nominata Visitatrice delle case delle FMA nel Mato Grosso (cf SECCO M. - CALOSSO C., *Suor Prevosto Giuliana*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1931*, Roma, Istituto FMA 1991, 216-232).

3. Se mai al Paraguay si potesse combinare qualche casa di Suore, credo che riuscirebbe d'immenso vantaggio a quella povera nazione e che vi si troverebbero molte vocazioni.<sup>284</sup>

4. Quanto ai registri per la contabilità noi li manderemo volentieri dovunque ce ne facciano dimanda. Converterà però che si traducano nelle lingue dei Paesi e si stampino dove già si trova un numero discreto di case. Insistete che seguano dovunque lo stesso sistema.

5. Ricevo qualche lagnanza riguardo alle Suore di Patagones, specie riguardo alla Direttrice, che non tratta troppo bene coi Salesiani, non è guari ubbidiente, non presta certi servizi di cucina che sarebbero facili e ciò neppure coi Sacerdoti più benemeriti. Mentre siete ancora in codeste parti guardate un po' se potete rimediare.<sup>285</sup>

130

### A suor Eulalia Bosco, direttrice della casa di Bordighera

*Trasmette un messaggio augurale per le educande in risposta alla loro lettera e alla destinataria augura di progredire nella pratica della povertà.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (8)

Torino il 1 [gennaio 18]97

Rev. Suora Eulalia (Bordighera)

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Chi protegge gli orfanelli sarà benedetto da Dio nei pericoli della vita  
e protetto da Maria in morte. Sac. Gio Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore per

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>284</sup> Solo nel 1900 si potrà dare inizio alla presenza delle FMA in Paraguay.

<sup>285</sup> La direttrice della comunità era suor Isidora Braga (1866-1953) nata in Italia ma emigrata con la famiglia in Argentina. Subito dopo la Professione religiosa, emessa il 5 marzo 1889, partì per la Patagonia dove lavorò a lungo in varie case. Vi è un'evidente discordanza tra quanto scrive don Rua e le testimonianze delle consorelle su questa ardente missionaria. Suor Isidora spiccava infatti per l'amabilità del tratto e lo spirito di sacrificio (cf SECCO M., *Suor Braga Isidora, in Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1953*, Roma, Istituto FMA 1998, 111-119).

*P.S.* Le tue educande, come mi scrivi, vogliono almeno una riga di risposta alla gradita loro di augurio. Eccomi a compiacerle: Il Signore fattosi Bambino nella capanna di Betlemme le invita tutte a visitarlo almeno in ispirito ed accendersi d'amore per Lui.

Quanto a te, vedo che sei povera: ti assicuro però che non lo sei ancora tanto, quanto D. Belmonte<sup>286</sup> e lo scrivente. Consolati.

131

### **A suor Marina Coppa, assistente delle postulanti**

*Dà chiari orientamenti all'assistente delle postulanti che si rivolge a lui con grande semplicità e confidenza.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/125 (2)<sup>287</sup>

Nizza Monferrato, 11-1-[18]97

*Veneratissimo Padre*

*Mentre sentitamente La ringrazio del bene grande fattomi colla preziosa sua visita in Casa Madre, coi sapienti e paterni suoi consigli, mi prendo la libertà di chiederle ancora alcune norme, e per non recarle troppo disturbo lascio lo spazio per la risposta su questo foglio stesso.*

*1° Il Confessore ordinario delle postulanti è il Sig. D. Gbigliotto è conveniente che alcune vadano invece dal Sig. Direttore?*

– Si può permettere quando lo desiderano, purché non s'introduca abuso e non accada troppo sovente.

*2° Si può permettere, a chi ne fa domanda, di scrivere al proprio Confessore e di ricevere le risposte senza che le lettere siano lette, specialmente quando si trattasse di sacerdote salesiano?*

– Si può permettere quando non sia troppo sovente né cosa troppo comune. Quanto a leggere le missive e le risposte non conviene: in caso di troppa frequenza si possono consegnar al Direttore.

*3° Quando una postulante è già stata in altro Istituto e non si è saputo*

<sup>286</sup> Don Antonio Belmonte era il Prefetto generale della Congregazione salesiana, un Salesiano instancabile nel lavoro, austero e fedele alla Regola e allo spirito di don Bosco. Morirà improvvisamente all'età di 58 anni il 17 febbraio 1901.

<sup>287</sup> Don Rua scrive sulla stessa lettera (trascrizione in tondo) ricevuta da suor Marina Coppa utilizzando gli spazi liberi da lei intenzionalmente lasciati dopo ogni domanda.

*prima conviene rimandarla? Così pure si devono rimandare quelle giovani che sono di famiglia non sana e che fra i loro parenti ve n'ha dei pazzi ecc. e queste cose non si seppero prima dell'accettazione?*

– Quando una postulante fu ammessa, se non interviene una causa particolare, non conviene rimandarla.

*4° La sorella del Sac. Sales.<sup>no</sup> D. Cerri<sup>288</sup> non ha pagato, scrivono i parenti che non possono pagare nulla: è postulante da più mesi, già anziana e di poca abilità è bene rimandarla o la si può tenere?*

– Se è buona e non si stabilirono prima condizioni d'accettazione, non converrebbe rimandarla senza speciale motivo.

*Comprendo che abuso di Sua paterna bontà, mi perdoni!*

*Alle lire cinquanta che qui Le diedi devo aggiungere le cinque che accludo: anche di questo nuovo disturbo Le chiedo scusa e pregandola di Sua paterna benedizione, rinnovandole i più sentiti ringraziamenti mi dico in Gesù Di Lui ven.<sup>mo</sup> Padre*

*Obb.<sup>ma</sup> Ric.<sup>ma</sup> figlia  
Suor Marina Coppa FMA*

Tanti saluti a tutte  
Sac. Michele Rua

132

### A suor Claire Olive

*Le assicura che terrà conto del suo desiderio, ma attende l'arrivo di don Marengo per prendere con lui una decisione a suo riguardo. Approva la rinnovazione dei voti fatta in privato e invoca benedizioni per lei, la sua famiglia e le consorelle.*

Orig. allog. in francese con firma aut. in ASC A4520579 (M. 3920D10)

[Turin] 5 février 1897

Révérende sœur Olive

J'ai reçu votre bien agréée lettre du 30 Janvier dernier; je lue avec intérêt, et je vous assure que je tiendrais compte de votre saint désir. Je m'attends,

<sup>288</sup> Maria Maddalena Cerri (1866-1937), sorella del Salesiano don Bernardo, era entrata nell'Istituto all'età di trent'anni. Emeterà la Professione il 7 maggio 1899 e sarà per un lungo periodo apprezzata commissioniera e portinaia a Varazze e a Genova Pegli (cf SECCO M., *Suor Cerri Maria Maddalena*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1937*, Roma, Istituto FMA 1994, 83-86).

que l'arrivée de Don Marengo, qui est en voyage, pour combiner avec Lui ce que le bon Dieu voudra.

Vous avez bien fait à renouveler vos vœux en particulier, et j'espère que sous peu vos désirs seront parfaitement satisfaits.<sup>289</sup>

Que N. D. Auxiliatrice vous console, et que le bon Dieu vous bénisse copieusement, vous, vos parents, vos consoeurs, et

votre en J. et M. Abbé Michel Rua

133

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Esprime interessamento paterno per la sua salute, la rassicura sulle case del Cile, affidate all'animazione di mons. Giacomo Costamagna, e sulla comunità delle FMA in Perú.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/114 (57)

Torino 6-3-[18]97

Mia buona Madre Catterina

Ho letto con gran piacere la compitissima vostra del 28/1. Vi ringrazio delle belle e molte notizie che mi date. Solo mi fa pena la notizia che ricevo da altra fonte che voi cominciate ad essere stanca e che qualche sera siete sorpresa da febbre. Abbiate cura di vostra salute e non fate fatiche superiori alle vostre forze. Riposate più lungamente in qualche casa più comoda quando vi sentite stanca; così potrete riprendere i viaggi con minor pericolo di soffrirne. Se poi scorgete che il viaggio al Matto Grosso possa riuscire dannoso, potete anche tralasciarlo.<sup>290</sup>

Voi mi esprimete la vostra pena per la condizione delle case del Chili.

<sup>289</sup> Con buona probabilità si tratta del desiderio di essere ammessa alla Professione perpetua. Nelle Costituzioni era infatti così stabilito: «Il Superiore Maggiore d'accorso col Capitolo Superiore delle Suore, dopo che la Religiosa ha compiti lodevolmente una o due volte i voti triennali, può anche ammetterla ai voti perpetui, qualora giudichi tale favore utile alla Suora e all'Istituto» (*Regole o Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società salesiana*, Torino, Tip. Salesiana 1894, Titolo II, art. 2). Suor Olive verrà ammessa ai voti perpetui il 25 settembre di quell'anno.

<sup>290</sup> Nonostante la stanchezza e le raccomandazioni di don Rua, madre Caterina andò a visitare le case del Mato Grosso affrontando con coraggio i disagi e le estenuanti fatiche del viaggio.

Veramente Mons. Fagnano per la gran distanza non poteva, malgrado la sua buona volontà accudirle, come era forse necessario. Ma, come sapete, adesso è stabilito fisso in Santiago Mons. Costamagna con autorità di mio Vicario ed Ispettore. Egli certo si prenderà gran cura delle Suore e dei loro collegi.

Voi temete pure riguardo alla casa di Lima. Io non so ancor bene quali siano i veri motivi di tali timori; quando coll'ajuto di Dio sarete a Torino mi potrete spiegar bene ogni cosa. Spero si potrà rimediare a tutto. Intanto essendo anche il Perù soggetto all'autorità di Mons. Costamagna, si potrà già far molto per mezzo di lui, che è ben informato d'ogni cosa. D. Riccardi è avvisato che deve dipendere da lui.<sup>291</sup>

Debbo però a vostra consolazione notificarvi che oggi stesso ho letto una lettera di D. Riccardi, in cui manifesta ottime intenzioni riguardo alle Suore e per secondare i desideri di Monsignore e vostri mi propone il progetto di comprare per le Suore uno stabile di circa 30/m metri quadrati, dove conta di aggiustar una bella casa per esse e pare che la Provvidenza già gliene abbia somministrato i mezzi. Speriamo bene.

Il Signore vi accompagni dovunque e Maria Ausiliatrice vi difenda sotto il suo manto da ogni pericolo.

Tanti saluti a tutte le Suore e loro allieve da parte del

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua<sup>292</sup>

P.S. Quest'anno al 5 Ag. ricorre il 25° anniversario della 1<sup>ma</sup> vestizione di Figlie di M. Aus. fatta da D. Bosco: si pensa di fare un solenne giubileo. Voi dovrete certamente trovarvi a Nizza: la festa sarebbe molto meschina se ci mancasse la Madre.<sup>293</sup>

<sup>291</sup> Don Antonio Riccardi (1853-1924) era partito per l'America Latina con mons. Cagliari come suo segretario. In seguito fondò la casa di Lima (Perù), per alcuni anni sarà Ispettore nel Messico (1900-1903) e andrà ad aprire una nuova comunità in Giamaica (cf *Riccardi sac. Antonio, ispettore*, in DBS 237).

<sup>292</sup> Nella terza pagina della lettera don Giacomo Costamagna aggiunge saluti e notizie delle case e di alcune suore.

<sup>293</sup> Per preparare tale giubileo, don Rua il 16 luglio di quell'anno scriverà una circolare alle FMA, in AGFMA 412.1/213 (3). Cf circolare n. 19.

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Si rallegra delle buone notizie ricevute, ribadisce la necessità di una fondazione nel Paraguay e invia ringraziamenti alla segretaria suor Felicina Fauda e a suor Luisa Vaschetti.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/114 (58)

Torino 23-III-[18]97

Mia Ottima Madre Catterina,

Ho letto con molto piacere la gradita vostra del 21/2 per le buone notizie che mi date del Chubut<sup>294</sup> e ringrazio il Signore che vi abbia preservata da ogni grave disgrazia. Ad occasione favorevole procurerò di consolare il caro D. Vacchina secondo il vostro consiglio e così risarcirlo dei dispiaceri avuti negli scorsi anni.<sup>295</sup>

Mi consola il sapere che colà si comincia a fare gran bene agli Indi. Preghiamo che possano farne anche ai poveri Protestanti. Confido anch'io che la 2<sup>a</sup> vostra visita a Patagones avrà fatto del bene a quelle Suore. Converterà che vi teniate informata; se non si fosse ricavato profitto, converrebbe forse cambiare la Direttrice. Anche per le case di Patagonia dobbiamo pregare assai.

So che al Paraguay vi è molto bisogno delle Figlie di Maria Ausiliatrice; se si può mandarle presto andrà molto bene. Certamente converrà che si prendano tutte le precauzioni perché possano star bene moralmente e materialmente.

Nella fiducia che questa mia vi raggiunga ancora in B. Ayres vi auguro buon viaggio al Paraguay ed al Matto Grosso, e prego Maria Ausiliatrice a ripararvi sotto il materno suo manto dai grandi calori e da ogni pericolo.

Ringraziate Suor Felicina della sua cara lettera del 24/2 e ditele che non si lasci più stramazze al suolo come le accadde nel viaggio al Chubut; ma che si tenga sempre salda al Braccio di Maria Ausiliatrice.

<sup>294</sup> Per raggiungere il Chubut, dove vi erano le case di Trelew e Rawson, dovette attendere due mesi il piroscalo e, quando arrivò a destinazione, poté restare solo un giorno quanto vi si fermava il battello.

<sup>295</sup> Don Bernardo Vacchina (1859-1935), formato alla scuola di don Bosco a Valdocco, nel 1879 partì come missionario per l'Uruguay. Lavorò con intraprendente zelo anche in Argentina e nel 1887 fu nominato Provicario apostolico della Patagonia centrale.

Ringrazierete anche Suor Vaschetti della gradita sua scrittami da Mendoza il 23/2 e delle buone notizie che mi ha mandate. Salutatala con tutte le Suore.

Il Signore vi accompagni nell'andata e nel ritorno e vi restituisca a Nizza prima di Agosto.<sup>296</sup> Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

135

### A suor Tersilla Tabasso, missionaria in Brasile

*Trasmettendo un pensiero di don Bosco, le promette la preghiera perché la giovane missionaria possa godere buona salute.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/125 (13)

Torino il 2-V-[18]97

Rev. Suora Tersilla Tabasso (Guaratinguetá)

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Se facciamo bene troveremo bene in questa vita e nell'altra.*

*Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Pregherò volentieri per voi, come voi vi raccomandate, specialmente affinché nella notte invece di parlare sognando, possiate riposare col cuore pieno di santi e casti affetti. State allegra e pregate per me.

<sup>296</sup> Giungerà a Nizza Monferrato il 1° agosto, alcuni giorni prima della data del venticinquesimo della fondazione dell'Istituto.

**A suor Eulalia Bosco, direttrice della casa di Bordighera**

*La informa di aver saldato, come promesso, il debito che la casa aveva contratto con l'Oratorio di Valdocco e le raccomanda di provvedere ai debiti non ancora soddisfatti. Esprime paterno interessamento per la salute di suor Eulalia e per la missione apostolica in un quartiere difficile della città.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (10)

Torino 12-V-[18]97

Mia buona Suor Eulalia

Il cinque corrente ho finito di pagare all'Oratorio le 10/m. lire di cui ci eravamo incaricati a vostro conto. Qui ti unisco la ricevuta. Favorisci darne la notizia al car.<sup>mo</sup> D. Cibrario.

La spedisco a te, perché sei tu incaricata delle spese, affinché ti serva d'incoraggiamento a soddisfare i pochi debiti che vi rimangono ed a stare attenta per non contrarne altri per quanto è possibile.

Spero che tua salute sia buona: procura conservarla tale nella prossima estiva stagione con non affaticarti troppo.

Maria Ausiliatrice prosperi i Salesiani, le Suore, i rispettivi allievi e vi ottenga la grazia di preservar codesta popolazione dall'infezione dell'eresia e del peccato.<sup>297</sup> Tanti saluti a tutti dal

Tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. I tuoi genitori stanno bene entrambi.

**A suor Claire Olive**

*Si congratula per il successo degli esami e spera che nel prossimo ritiro spirituale possa emettere i voti in perpetuo secondo il suo ardente desiderio.*

<sup>297</sup> La casa, aperta a Bordighera nel 1876, era situata in una zona abitata dai Valdesi. Il Vescovo di Ventimiglia, mons. Lorenzo Biale, preoccupato per la propaganda settaria svolta da loro attraverso le scuole maschili e femminili, aveva sollecitato don Bosco perché aprisse la casa dei Salesiani e delle FMA. Queste avevano l'oratorio e le scuole elementari gratuite.

Orig. allog. in francese con firma aut. in ASC A4520580 (M. 3920D11)

Turin 18 juillet [18]97

Rév.da sœur Olive

J'ai lue avec joie votre bien agréé lettre du 15 corr. et vous présente mes plus sincères congratulation pour le suces de vos examens;<sup>298</sup> et vous en félicitant de tout mon cœur, j'en remercie bien avec vous le Sacre Cœur de Jésus et N. D. Auxiliatrice.

J'espère maintenant que aux prochain retraites, il j aura des professions religieuses, et vous pourrez alors faire vos voeus perpétuels, et compléter de la sainte vos excellente aspirations.<sup>299</sup>

Soyez donc joyeux dans le Seigneur. Je prierai bien pour vous et à vos précieuses intentions.

Voulez aussi vous prier pour moi, et agréé mes respectueux et particulier salutations.

Votre en Jésus et Marie Abbé Michel Rua

138

### A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale

*Con un breve saluto trasmette il telegramma del 6 luglio 1897 ricevuto da Montevideo, che annuncia il ritorno della Madre a Nizza Monferrato.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (14)

[Torino, luglio 1897]

Mia buona Madre Vicaria

Eccovi una buona notizia: comunicatela alle Sorelle. Verso il termine del corrente la Madre Gen., assistita dalle vostre preghiere, sarà fra voi!<sup>300</sup>

Vostro Sac. M. Rua

<sup>298</sup> Suor Claire Olive aveva conseguito il diploma di maestra per la scuola elementare, indispensabile per lo svolgimento della missione educativa.

<sup>299</sup> Come previsto, suor Claire Olive emise i voti perpetui a Marseille St. Marguerite il 25 settembre 1897.

<sup>300</sup> La Superiora generale era partita il 1° novembre 1895 per l'America Latina dove l'Istituto era presente in sei nazioni con 39 case di cui numerose nelle missioni. Le FMA

**A suor Angiolina Buzzetti, Economa generale**

*Le raccomanda di accettare come educanda a Nizza la figlia del Dott. Garzino di Foglizzo a pensione ridotta e si dichiara pronto a completare il pagamento della retta qualora sia necessario.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/124 (18)

Nizza 23-VIII-1897

Mia buona Suor Angiolina<sup>301</sup>

Vi raccomando di scrivere al Dottor Garzino in Foglizzo per accettare la sua figlia alla pensione di L. 15 mensili od anche 12 se non può arrivare a L. 15. Converrà dire che scrivete per parte mia. Ciò che mancherà al compimento della pensione procurerà supplirlo

Il Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S. Conservate per memoria questo biglietto.*

**A suor Maria Pancheri, missionaria in Brasile**

*Augura che Dio regni sempre nel suo cuore e le dà notizie del fratello salesiano missionario in una situazione difficile.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

erano circa 400 e 116 novizie (cf *Diario del viaggio in America della Superiora Generale madre Caterina Daghero dal 1° novembre 1895 al 1° agosto 1897*, tre quaderni ms. in AGFMA 1260/111).

<sup>301</sup> Suor Angiolina Buzzetti era stata nominata Economa generale nel III Capitolo generale il 17 agosto 1892 (cf FMA [CAPETTI G.], *Madre Angiolina Buzzetti, Economa generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice* [1856-1917], Torino, L.I.C.E. - R. Berruti 1944).

29-VIII-[18]97

Mia buona Suor Maria Pancheri (Ypiranga)<sup>302</sup>

Eccovi qua alcune linee scritte di mia mano. Il Signore regni sempre nel vostro cuore e voi state attenta a non lasciarvi mai entrare il demonio per via del peccato.

Spero avrete ricevuto lettere dal vostro fratello Giacinto che vi avranno dato delle sue nuove. Quelle arrivate finora a noi sono discretamente buone. Preghiamo per quella povera Repubblica e per quei cari Confratelli.

Salutate codeste vostre sorelle pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

141

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*In previsione della visita del cardinale di Milano alla parrocchia di Castano Primo, suggerisce di lasciare ancora per un periodo la direttrice suor Margherita Raineri.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 15(891)08

Torino 30-8-[18]97

Rev.<sup>da</sup> Madre Generale,

fu oggi a trovarmi in Valsalice il Rev.<sup>mo</sup> Prevosto di Castano Primo ed a raccomandarsi caldamente perché si volesse lasciare colà ancora l'antica Direttrice Suor Raineri<sup>303</sup> specialmente per questo che fra non molto dovrà recarsi colà S.E. il Cardinale pel quale occorrerà preparare almeno una

<sup>302</sup> Suor Maria Pancheri (1864-1925) era partita per il Brasile subito dopo aver emesso i voti triennali nel 1892 e si trovava nella casa di São Paulo Ypiranga (cf *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1925*, Roma, Istituto FMA 1986, 100-104).

<sup>303</sup> Suor Margherita Raineri (1864-1933), professa dal 20 agosto 1882, era maestra diplomata per la scuola elementare e materna. Per le sue spiccate doti di educatrice e di animatrice, all'età di 26 anni era già direttrice della casa di San Giusto Canavese. Da Castano Primo, dove era stata per un triennio, era passata a Incisa Belbo, ma venne richiamata temporaneamente a Castano per suggerimento di don Rua (cf SECCO M., *Suor Raineri Margherita*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1933*, Roma, Istituto FMA 1992, 187-198).

piccola accademia.<sup>304</sup> Ancora le circostanze nel paese sono tali che l'antica Direttrice può fare molto meglio di qualunque altra, anche di colei che presentemente la sostituisce. Così che se potete lasciarla, se non per tutto l'anno venturo, almeno per qualche tempo ancora, per qualche mese andrà molto bene. Il Cardinale si troverà a Castano per la visita il 15 Settembre: occorrerà perciò rimandarla un po' per tempo.

Aspetto notizie della vostra salute. Pregate per me e credetemi

Vostro nel Signore Sac. Michele Rua

142

**A suor Francesca Leggeretti, direttrice della casa di La Navarre  
(Francia)**

*Loda l'impegno della direttrice e auspica che possa corrispondere fedelmente alla grazia della vocazione che le consente di appartenere ad un Istituto suscitato da Maria Ausiliatrice e da lei protetto visibilmente.*

*Di suo pugno annota il richiamo alla dipendenza dal Direttore generale don Giovanni Marengo.*

Orig. allog. con poscritto aut. in ASC A4520253 (M. 3911D10/11)

S. Benigno 21-9-[18]97

Rev. Suora Leggeretti Francesca - Navarra<sup>305</sup>

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«O Maria otteneteci da Gesù la sanità del corpo se essa è bene per l'anima, ma assicuratele salvezza eterna. Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>304</sup> Era il cardinale di Milano, mons. Andrea Carlo Ferrari, ora Beato. Resse la diocesi ambrosiana dal 1894 al 1921.

<sup>305</sup> Suor Francesca Leggeretti (1853-1918) era una FMA attiva, generosa e intraprendente. Dopo essere stata per un periodo nella casa di St. Cyr, fu per sette anni a Bordighera e poi nuovamente in Francia come direttrice prima a Nice e poi a La Navarre. Lavorerà per vari anni in Algeria nella casa di Oran-Eckmühl (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel biennio 1917-1918*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1959, 162-165).

Mi congratulo con voi delle buone disposizioni del vostro animo e prego di cuore il Signore affinché ve le faccia crescere in virtù.

Cercate intanto di corrispondere alla grazia concessavi da Maria SS. Ausiliatrice chiamandovi in questa pia Società, la quale da Lei ideata e suggerita all'amato nostro padre Don Bosco, e dalla medesima retta mirabilmente in mezzo ai flutti di questo mare tempestoso, che chiamasi mondo. I superiori che trovansi al governo della nostra congregazione hanno più volte toccato con mano l'intervento pietoso di così buona madre specialmente negli interessi più gravi e più pericolosi.

Salutate da parte mia tutte coteste buone suore, e raccomandatemi alle loro orazioni.

P.S. Il vostro Direttore Generale non è D. Albera, bensì D. Gio. Marenco che era ispettore nella Liguria.<sup>306</sup> Pregate anche per lui.

143

### **A suor Emilia Borgna, Superiora della Visitatoria Uruguayana**

*Ringrazia per le notizie sui solenni festeggiamenti in occasione del venticinquesimo della fondazione dell'Istituto FMA. Nella certezza che Maria Ausiliatrice protegge come Madre la Congregazione, raccomanda l'affetto filiale verso di lei e la gratitudine per il dono della vocazione salesiana.*

Orig. aut. in Archivio della Casa ispettoriale di Montevideo Villa Colón

Ivrea 26 di Sett. 1897

Mia buona Suor Borgna<sup>307</sup>

Ho ricevuto con grande piacere i vostri augurii e di tutte coteste buone figlie colle notizie della festa riuscitissima del giubileo d'argento della vostra Congregazione. Si vede davvero che la Madonna ci protegge ed è la nostra Madre: oh vogliatele sempre bene; mai le saremo sufficientemente riconoscenti per la grazia che ci ha fatto di sceglierci per suoi figli ed instrumenti della sua misericordia.

<sup>306</sup> Don Rua aggiunge questo richiamo di suo pugno forse per evitare malintesi o per prevenire eventuali abusi.

<sup>307</sup> Suor Emilia Borgna era direttrice della casa di Montevideo Villa Colón e al tempo stesso Visitatrice delle case aperte in Uruguay.

Inspirate questi sentimenti a tutte coteste buone figlie ed assicuratele che le benedico proprio con tutto il mio cuore.

Pregate intanto per tutte le opere che abbiamo tra mano e particolarmente pel vostro

Aff.<sup>mo</sup> in Gesù e Maria Sac. Michele Rua

144

### **A suor Luigina Cucchietti, Superiora della Visitatoria Romana**

*Non ha dubbi sulla convenienza dell'acquisto del Convento di Castelvandolfo, sostenuto anche dalla Vicaria generale, ma dichiara di non disporre dei mezzi economici per contribuire all'acquisto. Lascia tuttavia piena libertà di decisione alle Superiori.*

Orig. aut. in ASC A4520459 (M. 3917B3)

Torino 6-X-[18]97

Mia buona Suor Luigina<sup>308</sup>

ho ricevuto le gradite vostre due relative al Convento di Castel Gandolfo<sup>309</sup> mentre ero agli esercizi e solo ora mi è possibile riscontrarle.

Ho pur ricevuto quella di Madre Vicaria che caldeggia molto l'acquisto. Non pongo indugio a rispondervi. La buona volontà non manca dietro quanto ci scrivete della convenienza di tale acquisto. Mancano solo i mezzi. Il Capit. Sup. dei Salesiani trovasi già tanto indebitato che non può assolutamente assumerne altri.

Se voi fra tutte potete trovare quanto occorre pel rogito ed anche ciò che si dovrà pagare in seguito non mi oppongo. Fate però bene i vostri calcoli per non restare poi incagliate. Intendetevi anche col Sig. Ispettore e raccomandatevi di cuore a Maria Ausiliatrice affinché vi illumini sulla Divina Volontà e se tale è questa, vi ottenga quanto occorre. Noi pure non ci rifiuteremo qualora ci arrivasse qualche straordinaria Provvidenza ma...

Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>308</sup> Suor Luigina Cucchietti era la Superiora della Visitatoria Romana che comprendeva le case aperte nell'Italia centrale.

<sup>309</sup> Non si conosce il motivo per cui non si realizzò il progetto di una fondazione a Castelvandolfo, né di quale Convento si trattasse. La prima casa delle FMA in questa cittadina si aprirà solo nel 1927.

145

**A suor Claire Olive**

*Si congratula per la professione perpetua celebrata insieme alla sorella suor Julie e raccomanda di corrispondere alla grande grazia della vocazione. Dà opportuni consigli spirituali per rinnovare ogni giorno la fedeltà e la generosa perseveranza.*

Orig. allog. con poscritto e firma aut. in ASC A4520581 (M. 3920D12)

Torino 6-10-[18]97

Rev.<sup>da</sup> Suora Claire Olive (S. Margherita)

Mi giunse tanto cara la vostra lettera del 27 settembre a portarmi la gradita novella della professione religiosa che avete fatta insieme colla sorella Giulia.<sup>310</sup> Quanto mi congratulo con tutte e due della segnalata fortuna e della grazia, davvero straordinaria, che vi ha concesso il Signore! Vedete di esserne ognora a lui riconoscente con fare tutto quanto sta in voi per corrispondere alla vostra vocazione e per dimostrarvi degna Figlia di Maria Aus<sup>ce</sup>. Presentate pure cordiali complimenti da parte mia alla sorella.<sup>311</sup>

Io pregherò tanto per la perseveranza di entrambe e perché il Signore vi conceda di farvi sante nell'Istituto da voi abbracciato.

Per ricordo della vostra professione vi lascio di richiamare ogni giorno alla mente il dì solenne in cui avete fatto i voti e di rinnovare ogni volta le sacre promesse di perseveranza e di fervore con cui vi siete donata interamente al Signore.

Intanto mentre mi raccomando anch'io molto alle vostre preghiere, vi presento i miei saluti e mi dico

Tutto vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Tanti rispetti ai vostri ottimi parenti.

<sup>310</sup> Il 25 settembre 1897 le due sorelle Olive, suor Claire e suor Julie, avevano emesso i voti perpetui nella casa di Marseille Ste. Margherite.

<sup>311</sup> Suor Julie era stata ammessa alla Professione perpetua a meno di tre anni dalla prima, avvenuta il 12 febbraio 1895.

**A suor Orsola Rinaldi, direttrice della casa di México S. Julia**

*Ringrazia degli auguri e delle preghiere per il suo onomastico ed auspica che il direttore salesiano possa ristabilirsi in salute. Si compiace delle buone notizie della comunità e invita a regolarizzare il rapporto con la casa dei Salesiani.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino 6-10-[18]97

Rev. Suor Rinaldi

La vostra gradita lettera giunse proprio in tempo per augurarmi buona festa onomastica. Tante grazie dei voti, degli auguri, delle preghiere e S. Comunioni, fatte secondo la mia intenzione.

Ricevete cordiale ricambio degli auguri per voi e per tutte le vostre consorelle. Il Signore poi voglia esaudire le vostre preghiere, unitamente a quelle che ho fatto pure io all'intendere che il vostro Sig. Direttore stava ammalato. Anzi spero che a quest'ora già le avrà pienamente esaudite e nutro fiducia di ricevere a giorni lettere dello stesso Signor D. Piccono che annunzino il suo perfetto ristabilimento. C'è tanto bisogno che continui avanti in salute.

Sono tanto contento di sapere che le Suore stanno bene. Iddio le conservi sempre in sanità e nella buona disposizione di procurare la propria santificazione e quella di molte anime.

Andrà bene che non lasciate d'insistere presso il Sig.<sup>312</sup> [...] gli ajuti materiali e anche si abbia modo di introdurre la separazione di casa fra Salesiani e Suore.

Intanto mentre mi raccomando alle vostre orazioni, lasciandovi incarico di fare i miei saluti alle Suore ed alunne, godo di potermi affermare  
sempre vostro nel Signore Sac. Michele Rua

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Ringrazia delle notizie ricevute dalla Sicilia e, a riguardo della casa di Castelgandolfo, suggerisce di interpellare suor Maddalena Morano per poter avere il denaro*

<sup>312</sup> Nella trascrizione non viene indicato il nome della persona a cui si riferisce.

*necessario. Raccomanda inoltre di programmare l'incontro con l'arcivescovo di Napoli.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (15)

Torino 6-X-[18]97

Mia buona Madre Enrichetta

Vi ringrazio della gradita vostra del 27 Sett. e delle buone notizie che mi date degli Esercizi spirituali e del Convento di Castel Gandolfo. Oggi spero rispondere in proposito a Suor Luigina.

Non manca la buona volontà, mancano *solo* i soldi. Se Suor Morano può somministrarveli, accettateli e tutto resta combinato.

Mi rincresce non abbiate visto l'arcivescovo di Napoli: se potrete al ritorno, andate di nuovo a tentare di avere l'udienza. Il Signore vi accompagni dovunque colla sua grazia santificante.

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

148

### **A suor Teresa Poggio, direttrice della casa di Conesa (Argentina)**

*Si scusa di non aver potuto rispondere a due precedenti lettere e ringrazia degli auguri e delle preghiere in occasione del suo onomastico. Si compiace del buono spirito che regna nella comunità e prega perché si conservi sempre.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino 7-10-[18]97

Rev.da Suor Teresa Poggio

Rispondo alle vostre due lettere: la prima del mese di Giugno e la 2<sup>a</sup> del 27 Agosto. Mi rincresce tanto di non aver potuto rispondere più presto alla prima, causa il grande lavoro che mi diedero gli Esercizi spirituali. Anzitutto comincio dal ringraziarvi sentitamente degli auguri onomastici che m'avete voluto fare per S. Michele, anche a nome delle vostre Consorelle. Ve li ricambio proprio di cuore e prego di ricambiarli da parte mia a tutte le buone Suore di cotesta casa.

Tante grazie delle preghiere e S. Comunioni offerte al Signore secondo la mia intenzione. Anch'io prego sempre per voi il Signore che vi conservi e

vi benedica tutte e vi conceda la grazia di fare tanto bene. Sono tanto contento che fra di voi regna la pace, la carità e il buon volere da parte di tutte. Vedete di mantenere sempre in mezzo di voi altre questa bella armonia.

Pregherò poi in modo speciale secondo l'intenzione cui accennate nella vostra lettera, cioè perché il Signore conceda a voi in particolare molta pazienza e dolcezza.

Il S. Cuore benedica voi, le vostre Consorelle, le Figlie di Maria e quelle dell'Associazione del S. C. come affettuosamente vi benedice tutte, il vostro in G. C.

Sac. Michele Rua

149

### **A suor Chiara Giustiniani, Visitatrice delle case aperte in Spagna**

*Ringrazia la Superiora e le consorelle per le delicate espressioni di affetto e per l'invito a visitare le case della Spagna. Promette di rimandare ad altra opportunità la desiderata visita. Auspica che si continui ad operare il bene nello spirito di don Bosco e implora la benedizione di Maria Ausiliatrice per le suore e per le alunne.*

Trascrizione datt. in AGFMA 15(886)02

Torino 20 ottobre 1897

Reverenda Suor Giustiniani,

mi giunsero le due lettere, la vostra e l'altra delle suore unite. Vi ringrazio dei vostri santi sentimenti d'affetto e gratitudine verso il vostro Superiore Generale, manifestatimi nella circostanza del mio viaggio in Francia. Ho compreso bene il vivo desiderio manifestatomi, che avessi potuto venire a visitare anche le vostre case di costì. Sono tante le occupazioni che mi assediano in questi giorni, che non mi fu possibile andare più oltre della Francia.<sup>313</sup> Dovete perciò compatirmi, ricordandovi però, il proverbio latino che dice: "*Quod differtur, non aufertur*"; il differire non toglie che si possa eseguire un'altra volta. Rimandando la visita a miglior tempo e comodità, non è negarvela.

Voi continuate ad operare il bene secondo lo spirito del nostro amato Padre D. Bosco, coltivandolo nel cuore delle care Consorelle e diffonden-

<sup>313</sup> Era partito per la Francia il 13 ottobre e ritornava a Torino il 24 ottobre. Lo scopo di tale viaggio era soprattutto quello di visitare le case di formazione (cf AMADEI A., *Il Servo di Dio Michele Rua I*, 774-776).

dolo nelle tenere menti delle giovanette che frequentano il Collegio, ed il Signore vi benedirà. Io, benché lontano, non vi dimentico nelle mie preghiere.

Mi è caro in questa circostanza implorare sopra di voi, delle vostre amate Consorelle, ed anche delle giovanette che frequentano il Collegio, una speciale benedizione da Maria SS. Ausiliatrice, professandomi nel Signore nostro Gesù C.

Aff.<sup>mo</sup> Padre Sac. Michele Rua

150

**A suor Angela Vallese, Visitatrice delle case aperte  
in Patagonia meridionale e Terra del Fuoco**

*Si congratula per il fecondo lavoro apostolico svolto in Patagonia specialmente tra la gioventù e incoraggia ad affrontare le difficoltà pensando al Paradiso che ci attende.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/125 (14)

Torino 19-XI-[18]97

Mia buona Suor Angela Vallese (Puntarenas)<sup>314</sup>

La vostra gradita lettera del 17 ott. mi ha consolato: vedo che anche costì lavorando con costanza a vantaggio delle anime si ottiene poco alla volta frutto uberoso. Coraggio adunque e sempre avanti, specie nel coltivare la gioventù.

C'è da soffrire, è vero; ma le pene vengono compensate già fin d'ora dalla gioia pei frutti che si vanno raccogliendo sebbene pajano ancora scarsi. In Paradiso poi le vostre fatiche saranno tanto maggiormente premiate.

Salutate le Sorelle e le allieve e pregate tutte pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Fate animo a Suor Ruffino da parte mia.<sup>315</sup>

<sup>314</sup> Suor Angela Vallese (1854-1914) è la pioniera delle FMA missionarie in America. Donna forte, di grande fede e di ardente zelo apostolico, era stata direttrice a Montevideo Villa Colón (Uruguay) e in seguito in Argentina e in Cile. Sarà per 25 anni Visitatrice delle case aperte in Patagonia e nella Terra del fuoco (cf FAGIOLO D'ATTILIA Miela, *Angela della Terra del Fuoco. Pioniera delle prime missioni salesiane*, Milano, Paoline 2000).

<sup>315</sup> Suor Luigia Ruffino (1866-1951) aveva conosciuto personalmente don Bosco e anche don Rua. Era partita nel 1888 per Punta Arenas, capitale cilena della regione

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Comunica di aver nominato un vice Ispettore per le case del Brasile nella persona di don Antonio Malan che seguirà da vicino anche le missioni delle FMA. Informa sulla prossima fondazione ad Etagnac (Francia).*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/114 (59)

[Torino] 21-XI-[18]97

Mia buona Madre Generale

Rispondo alla gradita vostra del 17 corr. D. Peretto<sup>316</sup> è realmente Ispettore di tutte le case del Brasile tanto di Salesiani quanto di Suore. Stante però la gran distanza dal Matto Grosso colà fu stabilito un Vice Ispettore in D. Malan.<sup>317</sup> Essendo D. Peretto più vicino al Governo della Repubblica potrà con maggior interessamento e facilità promuovere gli affari del Matto Grosso che abbisognassero d'un patrocinatoro presso il Presidente ed i Ministri. Questo però non deve togliere niente della confidenza ed obbedienza che Salesiani e Suore devono a D. Malan, giacché D. Peretto non può disporre a tanta distanza quel che riguarda la Vice-Ispettorìa.

Confidiamo in Dio e nella protezione di Maria Ausil. riguardo alle Suore di Cuyabá. Malgrado le difficoltà che incontrano speriamo potranno andar avanti bene. Io permetterò a D. Malan di provvedere, se può, un'altra casa alle Suore, in cui possano ricoverarsi e lavorare in qualunque contraria eventualità.

Riguardo alla casa del Conte Dupont ad Etagnac<sup>318</sup> partì di qui D. Albera il 17 corr. per andar (non potendo D. Ronchail per motivo di salute) ad installarvi il 20 corr. Salesiani e Suore. Spero tutto sarà andato bene. Riguardiamo per quella nuova fondazione.

magellanica. FMA generosa, umile, di profonda unione con Dio, vivrà con eroismo per 60 anni nella Terra del Fuoco (cf SECCO M., *Suor Ruffino Luigia*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1951*, Roma, Istituto FMA 1998, 384-391).

<sup>316</sup> Don Carlo Peretto (1860-1923) aveva fatto parte della prima spedizione di Salesiani in Brasile e nel 1895 aveva sostituito mons. Lasagna come Ispettore.

<sup>317</sup> Don Antonio Malan (1862-1931) era il collaboratore di mons. Luigi Lasagna in Uruguay; fu poi scelto come pioniere per l'evangelizzazione degli indigeni del Mato Grosso e dei Bororos. Nel 1914 fu consacrato vescovo della Prelatura di Registro do Araguaya e nel 1924 della diocesi di Petrolina.

<sup>318</sup> La casa con orfanotrofio venne aperta il 29 novembre 1897 e chiusa l'anno dopo il 23 settembre 1898.

La casa di S. Denis, che mi pare confondate con quella di Etagnac, sarà da aprirsi forse fra non molto, ma non so ancora quando. St. Denis è come un sobborgo di Parigi: così sarete anche voi nel cuore della Francia.<sup>319</sup>

Preghiamo per la povera Suora colpita di meningite e per le varie Suore inferme qui a Torino.

Tanti saluti a tutte. La Madonna vi protegga tutte per presentarvi a suo tempo al suo Divin Figlio come sue spose fedeli. Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

152

### A suor Isidora Braga, missionaria in Patagonia

*Ringrazia della relazione sulla morte di suor Matilde Pavesio e spera che possa essere pubblicata sul Bollettino Salesiano. Raccomanda santità di vita attraverso l'umiltà, l'obbedienza e la carità.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/127

Torino 28-XI-[18]97

Mia buona Isidora Braga (Patagones)<sup>320</sup>

Ho ricevuto a suo tempo la vostra relazione sopra l'edificante morte di Suor Matilde.<sup>321</sup> Ve ne ringrazio. Spero che essa dal Paradiso già preghi per voi e per le vostre Sorelle. Meriterebbe tal relazione d'esser pubblicata. Vedremo se si potrà trovar posto nel Bollettino.<sup>322</sup>

<sup>319</sup> L'orfanotrofio di Saint Denis verrà aperto il 30 luglio 1898.

<sup>320</sup> Suor Isidora Braga (1866-1953) fu una delle prime generose missionarie della Patagonia. Pochi giorni dopo la professione religiosa lasciò Buenos Aires per raggiungere Carmen de Patagones, da dove si spostò per aprire difficili missioni di avanguardia a Pringles, General Roca, General Conesa, Patagones, General Acha, Fortín Mercedes (cf SECCO M., *Suor Braga Isidora, in Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1953*, Roma, Istituto FMA 1998, 111-119).

<sup>321</sup> Suor Matilde Pavesio (1875-1897) era partita nell'anno 1893 per la Patagonia dove aveva lavorato nella comunità di Patagones come insegnante di taglio, cucito e musica. I cenni biografici riportano la lettera della sua direttrice suor Isidora Braga a don Rua nella quale dà relazione della breve malattia e della santa morte di suor Matilde (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 5° quinquennio dell'Istituto 1893-1897*, Torino, Istituto FMA 1923, 146-155).

<sup>322</sup> Cf *Carmen de Patagones (Patagonia). Una perdita fra le Suore di Maria Ausiliatrice*, in *Bollettino Salesiano* 22 (1898) 2, 46-47.

Voi altre fatevi coraggio e procurate coll'umiltà, obbedienza, carità di farvi sante.

Pregate pel

vostro Aff.<sup>mo</sup> in G. e M. S. M. Rua

153

**A suor Eulalia Bosco, direttrice della casa di Bordighera**

*Biglietto di ringraziamenti e di auguri alla direttrice e alla comunità.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (9)

18-12-[18]97

Alla Rev. Suor Eulalia e sua comunità

Ringraziamenti, complimenti ed augurio d'ogni più eletta benedizione.

[Sac. Michele Rua]

154

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Con espressioni di gratitudine e di affetto ringrazia per gli auguri ricevuti e promette una visita alla casa di Nizza Monferrato.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/114 (60)

[Torino] 21-XII-[18]97

Mia buona Madre Catterina

Vi ringrazio di cuore della compitissima vostra lettera del 19 corrente, degli auguri che mi fate e delle preghiere che mi promettete. Il Signore vi ricambi con ricolmarvi di sue benedizioni, fecondando di ubertosi frutti le vostre materne sollecitudini in favore della cara Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ho notato nella prelodata vostra lettera una speciale delicatezza nell'unire auguri e complimenti che mi ha fatto sorridere. Sapevo già che

il vostro cuore mi desidera tante benedizioni; ora vedo che la vostra mente sa condire gli auguri con graziosi complimenti.

Spero di venire per il giorno 3 prossimo a partecipare delle vostre feste. Faccia il Signore che nulla disturbi i miei progetti.<sup>323</sup>

Tanti saluti a tutte: Suore, Novizie, postulanti, educande. Regni sempre Gesù ne' vostri cuori ed in quello del

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Spero di condurre meco il nuovo Provicario Sig. D. Colombara.

155

**A suor Giuseppina Bolzoni, direttrice e maestra delle novizie  
in Argentina**

*Acconsente al desiderio della maestra delle novizie di avere un autografo del Rettor Maggiore e le trasmette un breve orientamento spirituale improntato alla fiducia nel Signore e in Maria Ausiliatrice.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/124 (8)

Torino 28-XII-[18]97

Mia buona Suor Gius.[eppina] Bolzoni (Almagro)<sup>324</sup>

Voi desiderate qualche parola scritta di mia mano: eccomi ad appagarvi. Avete una carica molto importante, coltivar le tenere piante per la Congregazione. L'ufficio è delicato ed anche difficile: ma abbiate confidenza in Maria Ausil. ed in D. Bosco.

Non avete cercato tale impresa, ma vi fu affidata dai Superiori.

Confidate, il Signore non vi abbandonerà. Tanti auguri alle novizie e postulanti dal

Vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>323</sup> Don Rua potrà realizzare il suo desiderio visitando la Casa-madre delle FMA il giorno 3 gennaio 1898. Presiederà la funzione della Vestizione e Professione religiosa e assisterà alla premiazione delle alunne (cf *Cronaca della Casa-madre*, 3 gennaio 1898, in AGFMA C[878]02).

<sup>324</sup> Suor Giuseppina Bolzoni (1856-1921) dal 1893 era maestra delle novizie. Con la fondazione del Noviziato di Bernal nel 1898 vi si trasferì dalla casa di Buenos Aires Almagro. Restò in quell'incarico per 11 anni (cf *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1921*, Roma, Istituto FMA 1985, 54-61).

156

**A suor Elisa Roncallo, Consigliera generale**

*Sollecita la Superiora a saldare il debito con la casa salesiana di Fossano.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/123 (3)

Torino 18-2-[18]98

R.<sup>da</sup> M. Elisa

Il Direttore di Fossano, D. Rinetti,<sup>325</sup> con sua lettera diretta al sottoscritto in data 16 corr. mi prega di raccomandarvi a voler aggiustare i conti con Fossano prima che il giovane Ariotti venga come Artigiano all'Oratorio. Anch'io sono di parere che convenga prima aggiustare le cose: quindi se potete farlo con un po' di premura andrà bene.

Il Signore vi aiuti e vi benedica

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

157

**A suor Eulalia Bosco, direttrice della casa di Bordighera**

*Con una cartolina postale ringrazia per l'offerta ricevuta e dà indicazioni circa un eventuale appuntamento con il Sig. Occhiena.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (11)

Torino, 13-III-[18]98

Rev. Sig. Direttrice

Tante grazie al Sig. Filippo C. per le L. 10. Si pregherà di cuore secondo le sue intenzioni.

Verrei volentieri a far una visita a codesto stabilimento: ma non so se mi sarà possibile, stante la ristrettezza del tempo. Se mi sarà fattibile scriverò.<sup>326</sup>

<sup>325</sup> Don Giuseppe Rinetti (1854-1937) era direttore della casa di Fossano. Era già stato per quattro anni segretario di don Rua e dal 1898 lo sarà ancora fino al 1901.

<sup>326</sup> Dalla lettera successiva si deduce che don Rua andò di fatto a Bordighera per

Riguardo all'Occhiena se non è troppo lontano potrebbe venire con lettera di sua figlia o della Direttrice di lei per farsi riconoscere. Così di presenza si potrebbe meglio intenderci e veder se conviene la sua proposta.

S. Giuseppe protegga codesta casa e parrocchia e ne bandisca il nemico delle anime.

Tanti saluti a tutti e tutte

Ubb. Servitore S. M. R.

158

### A suor Pierina Sutto

*Consola e incoraggia la giovane suora in un momento di crisi e le raccomanda generosità con il Signore e filiale fiducia in Maria Ausiliatrice. Promette preghiere per la sorella di suor Marietta Figuera.*

Orig. aut. in ASC A4540130 (M. 3937E7/8)

Bordigh.[era] 21-III-[18]98

Mia buona Suor Pierina Sutto<sup>327</sup>

Ho letto con interesse la preg. vostra: vedo che il demonio cerca di turbarvi. Non temete. Siate generosa col Signore ed Egli abbonderà in grazie verso di voi. Gettatevi con infantile confidenza nelle braccia di vostra Madre Maria Ausiliatrice: Essa vi consolerà e vi sosterrà.

Pregherò per voi. Vogliate nelle vostre fervide preghiere ricordare

Il Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Dite a suor Figuera che volentieri benedirò sua sorella e lei con essa.<sup>328</sup> Raccomandi di cuore la guarigione a Maria Ausil. e a D. Bosco.

una breve visita alla comunità il 21 marzo come è confermato anche dalla *Cronaca della Casa di Bordighera* (21 e 22 marzo 1898) in AGFMA C(876)01.

<sup>327</sup> Suor Pierina Sutto (1875-1964) si trovava allora a Varazze come maestra nella scuola elementare e assistente. Aveva emesso i voti religiosi il 7 giugno 1897 (cf SECCO M., *Suor Sutto Pierina*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1964*, Roma, Istituto FMA 2001, 403-411).

<sup>328</sup> Suor Marietta Figuera (1866-1954) si trovava nella stessa comunità di Varazze. Era novizia e si preparava alla Professione religiosa che avrebbe celebrato il 17 aprile 1898 (cf SECCO M., *Suor Figuera Marietta*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1954*, Roma, Istituto FMA 1999, 170-176).

159

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Biglietto di ringraziamento per le notizie e per gli auguri pasquali. Augura che Gesù Risorto possa regnare nel cuore di tutte le suore.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/115 (61)

Torino 9-IV-[18]98

Ottima Madre Generale

Tante grazie delle notizie delle case visitate che mi consolano assai.  
Ho ricevuto quanto era indicato nella lettera: pregheremo per gli oblatori.

Ricambio gli auguri pregando Gesù risorto ad impadronirsi interamente de' nostri cuori.

Pregherò di cuore per la buona riuscita degli esercizi.

Tanti saluti ed auguri a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

160

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Condivide l'intesa di incontrarsi al Collegio di Lanzo per il 24 aprile.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/115 (62)

Torino 11-IV-[18]98

Mia buona Madre Generale

Sarà conveniente che pel 24 corrente vi troviate al Collegio di Lanzo. Ragioni speciali persuadono a fare questa visita per tal giorno. Sarà pur necessario che ne scriviate una parola al Direttore o quanto meno alla Direttrice affinché lo faccia sentire a Lui.

Buoni esercizi. Fatevi tutte sante e pregate affinché tale si faccia

Il Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

161

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Impossibilitato a presiedere la celebrazione delle Professioni religiose, esprime il suo rincrescimento e assicura la preghiera.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/115 (63)

[Torino] 14-IV-[18]98

Mia buona Madre Catterina

Rispondo a volta di corriere alla gradita vostra di jeri per dirvi con rincrescimento che non potrò trovarmi per la funzione della prossima professione.<sup>329</sup> Di questi giorni dovrà allontanarsi anche D. Belmonte: resta conveniente io mi trovi a casa. Assisterò tuttavia in ispirito alla divota e lieta festa e vi parteciperò di cuore colla preghiera.

Salutate tutte le esercitande e specialmente le fortunate che stanno per divenir Spose di Gesù. Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

162

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Si congratula per la diminuzione dei debiti verso l'Oratorio di Valdocco e suggerisce il modo di saldarli interamente.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/115 (64)

Torino 20-IV-[18]98

Mia buona Madre Generale

Nel ripassare l'elenco dei crediti dell'Oratorio trovo che il Capitolo Superiore delle Suore nel passato trimestre ha diminuito alquanto il suo debito e ve ne fo' i complimenti. Converrà però dare un colpo mortale a tutto questo residuo di L. 12.841,31. Forse avete ancora in serbo quella certa somma di cui mi parlavate qualche tempo fa. Non conviene tener

<sup>329</sup> La funzione solenne si sarebbe svolta il 17 aprile a Nizza Monferrato.

fermo quel danaro avendo un debito così grande verso l'Oratorio che deve pagare interessi pei gravi suoi debiti. È vero che forse quello è un deposito di Madre Elisa per l'Oratorio femminile. Ma per questo non vi è urgenza, giacché per quest'anno non conviene cominciar la cappella progettata.<sup>330</sup>

Per un altro anno speriamo la Provvidenza verrà in ajuto a supplire, qualora si addivenga allora a tale fabbrica. Tanto più verrà in ajuto per ricompensare l'adempimento d'un dovere verso i fratelli bisognosi.

Domenica scorsa feci parecchie visite a codeste due case del Signore: specialmente me ne sono ricordato nella S. Messa. La funzione è riuscita consolante, la pioggia poi abbondante che la accompagnò era il simbolo delle molte grazie celesti che piovero su quelle care anime che fecero professione ed anche sulle altre che vi assistevano. Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Se potrete far coraggio anche a Suor Genta perché mandi almeno qualche acconto, sarà pure un mezzo per attirare le celesti benedizioni sulla sua casa.<sup>331</sup>

163

### **A suor Giuseppina Camusso, direttrice della casa di Lugo**

*Telegramma alla direttrice della casa di Lugo contenente espressioni augurali e benedizioni per le feste giubilari dell'Istituto.*

Orig. allog. in ASC A4550291

Torino, 1-6-1898

Direttrice Istituto S. Gaetano - Lugo<sup>332</sup>

Presente in ispirito festa Giubilare supplico Maria Ausiliatrice porgere più elette benedizioni Suore Allieve specialmente benefattrici Cooperatori loro famiglia

Rua

<sup>330</sup> Madre Elisa Roncallo, incaricata dell'oratorio a Nizza, coltivava da tempo il progetto di costruire una cappella dedicata al S. Cuore di Gesù di cui era molto devota perché potesse essere a disposizione delle oratoriane. La cappella verrà realizzata nel 1902.

<sup>331</sup> Suor Maria Genta era allora direttrice della Casa-madre di Nizza Monferrato.

<sup>332</sup> La comunità di Lugo festeggiava il venticinquesimo di fondazione dell'Istituto FMA.

164

**A suor Annetta Rigazzi, direttrice della casa di Muri (Svizzera)**

*Assicura la preghiera specialmente per suor Rosalia, che è ammalata, e si augura che tutte imparino presto a parlare il tedesco per poter comunicare con la gente.*

Copia datt. in ASC A4350315 (M. 2840B12)

Torino 4-VI-[18]98

Mia buona Suor Annetta Rigazzi,<sup>333</sup>

Grazie della vostra letterina di ieri. Volentieri prego per voi e vostre sorelle. Fate tanto coraggio a Suor Rosalia<sup>334</sup> speriamo che Maria Ausil. le otterrà salute, dovendo essa fare da Cicerone per comunicar con la gente del paese.

Spero che anche voi altre imparerete presto a parlar abbastanza il tedesco. Facendo attenzione ai discorsi ed esercitandovi a leggere, farete grandi progressi.

Il Signore regni nel vostro cuore ed in quello di vostre sorelle e del

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

165

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Ringrazia delle preghiere offerte per le sue intenzioni e rinnova le congratulazioni per l'ottima riuscita dell'accademia commemorativa svoltasi a Nizza Monferrato in occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Istituto.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/115 (65)

<sup>333</sup> Suor Annetta Rigazzi (1862-1949), subito dopo la Professione religiosa, fatta a Nizza Monferrato il 22 agosto 1886, era partita per la Francia dove aveva lavorato in varie case dell'Ispettorato fino al 1907. Nel 1898 venne mandata come direttrice ad aprire la casa di Muri (Svizzera) addetta alla vicina opera salesiana (cf SECCO M., *Suor Rigazzi Annetta*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1949*, Roma, Istituto FMA 1997, 350-353).

<sup>334</sup> Era suor Rozalia Zakrzewska che lascerà l'Istituto nel 1901 dopo tre anni di Professione.

Torino 18-VI-[18]98

Mia Rev.<sup>da</sup> e buona Madre Catterina

Tante grazie delle preghiere che fate per me: vogliate estendere i miei ringraziamenti a tutte, Suore, postulanti, allieve. Nella mia pochezza vi ri-cambio colle povere mie orazioni. Sono contento che riceviate ancora le congratulazioni per la riuscitissima accademia.<sup>335</sup> Sì, di tutto diamo gloria a Dio, a Maria Ausiliatrice e a D. Bosco.

Il Cuore di Gesù c'infiammi tutti del suo amore.

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

166

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Esprime gratitudine per gli auguri e per la benedizione del S. Padre in occasione del decennio della sua nomina a Successore di don Bosco e informa del cambiamento del Direttore spirituale di Nizza e della chiusura della casa di Marsala.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/115 (66)

[Torino] 7-X-[18]98

Mia buona M. Generale

Ho ricevuto a suo tempo la gradita vostra del 26 Sett. che mi tornò tanto cara per le buone notizie che conteneva, pei cordiali auguri e specialmente per la consolante benedizione del S. Padre. Questo è il più prezioso regalo che mi potessi aspettare.

Tante grazie a Dio, al S. Padre ed a voi che me l'avete ottenuta.

Sono pur tanto riconoscente alle ottime Consorelle ed allieve delle preghiere e Comunioni che per me offrirono al Signore. Ringraziatele per me quando ne avrete occasione ed assicuratele del ricambio delle povere mie orazioni.

<sup>335</sup> Si riferisce alla celebrazione solenne del venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Istituto che si era tenuta a Nizza il 13 giugno, e che aveva richiesto mesi di preparazione. L'accademia commemorativa, coordinata e diretta da madre Emilia Mosca, rappresentava il passato, il presente e le speranze future dell'Istituto nel ricordo di don Bosco e di suor Maria Mazzarello (cf CAPETTI G., *Il cammino dell'Istituto* II, 120-122; AMADEI A., *Il servo di Dio Michele Rua* III, 89).

A Nizza, già lo saprete, vi sono delle novità: fu cambiato il Direttore spirituale che venne mandato a Trino, ponendo al suo posto il Direttore di quella casa.<sup>336</sup>

Vi saranno forse anche novità a Marsala donde probabilmente ci ritireremo fra breve. Se vi sono costì ancora delle Suore che dovessero colà recarsi converrà fermarle fino a nuovo avviso, che ho scritto appunto oggi di far partire di colà anche le rimaste se fra una settimana non si ritira D. Alagna dalla casa, come aveva promesso fin da principio. Pregate anche voi che questa pendenza abbia a riuscire di maggior gloria di Dio e di maggiore vantaggio alle anime.<sup>337</sup>

Tanti saluti a Madre Morano e a tutte codeste buone Figlie da parte del  
Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

167

### **A suor Maddalena Morano, Superiora della Visitatoria Sicula**

*Informa della nomina a Consigliere generale dell'Ispettore salesiano delle case della Sicilia e comunica il nome del suo successore raccomandando accoglienza e rispetto.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/122 (2)

Torino li 18 ottobre 1898

Mia buona Madre Visitatrice,

La divina Provvidenza, come già lo saprete, ha disposto che il vostro Ispettore D. Bertello<sup>338</sup> venisse eletto a Consigliere Professionale, e perciò

<sup>336</sup> Don Clemente Bretto venne sostituito da don Giovanni Bensi.

<sup>337</sup> Le scarse notizie della Cronaca della casa purtroppo non esplicitano la motivazione della chiusura temporanea della comunità che sarebbe avvenuta il 17 novembre. Si dice solo: «Il giorno 17 Novembre 1898 le suore chiudono la casa di Marsala per ordine dei Superiori e vi ritornarono il 6 Novembre 1900. Questo ritorno devesi attribuire come effetto del passaggio del nostro Veneratiss. Superiore Maggiore a Marsala, Don Michele Rua, nel mese d'Aprile mentre andava a Tunisi. Le principali famiglie già benefattrici dei Salesiani fecero tante insistenze al suo povero cuore da indurlo a mandare i Salesiani a riaprire l'Istituto della Divina Provvidenza e poco dopo anche l'Oratorio femminile delle Suore» (cf *Cronaca della Casa di Marsala. Oratorio di Maria Ausiliatrice s.p.*, in AGFMA 15[894]03).

<sup>338</sup> Don Giuseppe Bertello era infatti stato eletto nell'VIII Capitolo generale Consigliere incaricato delle Scuole professionali della Congregazione.

membro del Superiore Capitolo. Ora vi dò l'annuncio ufficiale che in suo luogo è destinato D. Giuseppe Monateri,<sup>339</sup> il quale sarà costì Giovedì della ventura settimana, giungendo la mattina a Messina, per trovarsi la sera a Catania. Favorite estendere questa notizia a tutte le vostre Direttrici.

Non credo necessario fermarmi a raccomandarvi di onorarlo, rispettarlo ed ascoltarlo, come è di dovere, perché sono ben persuaso che conoscete bene queste vostre obbligazioni, e che v'impegnerete a compierle di tal maniera, che il nuovo Ispettore anziché rattristarsi, al vedersi caricato di tal peso, se ne abbia a consolare al vederselo di assai alleggerito colla vostra condotta di degne Figlie di Maria SS. Ausiliatrice.

Vi benedice nel Signore il vostro

in G. e M. Sac. Michele Rua

168

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Informa di avere ricevuto una somma di denaro dai familiari di suor Teresa Gedda e di suor Clara Liprandi a saldo dell'eredità spettante alle loro figlie religiose.*

Orig. aut. con aggiunta allog. in AGFMA 412.1/115 (67)

Torino 16-11-[18]98

Mia buona Madre Generale

Scrissi alla sorella di Suor Teresa Gedda che oltre le L. 200 di pensione e le L. 600 a conto di dote vi sarebbero state ancora da pagare L. 400 a compimento della dote. Stamane si presentò il fratello e mi mostrò una ricevuta di L. 800 in carta da bollo di cui ne fò trascrivere qui copia.<sup>340</sup> Osservate se non è stata versata a vostre mani, mi direte se dobbiamo mandarla costì o versarle qui a vostro conto.

Stamane la Sig.<sup>ra</sup> Liprandi venne a pagare L. 1000 a saldo di quanto

<sup>339</sup> Don Giuseppe Monateri (1847-1914), oltre che Ispettore in Sicilia, era contemporaneamente direttore della Casa "S. Francesco di Sales" di Catania.

<sup>340</sup> La ricevuta datata: Torino, 28 marzo 1894, è la seguente: «Ricevo per conto della Rev.<sup>da</sup> Suor Teresa Gedda, dimorante in America, la somma di lire Ottocento come parte integrale che le spetta dell'eredità paterna e materna e per essa ne do ampia e finale quietanza al resto della famiglia. Firmato: Rossi Giuseppe».

spetta alla figlia Clara per l'eredità paterna.<sup>341</sup> Ditemi se debbo mandarle costì o versarle all'Oratorio a conto del Cap. Sup. di codesta casa. Intanto fate eseguire le debite registrazioni. Il Signore vi benedica col

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

169

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Dà orientamenti pratici sulla risposta da dare al sindaco di Mornese. Condivide la sollecitudine per la formazione delle novizie che non dovrebbero interrompere il noviziato per andare nelle missioni e si rallegra per le buone notizie del Consiglio generale e dell'educandato di Nizza.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/115 (68)<sup>342</sup>

[Torino 1898]

Mia Buona Suor Catterina

Ho ricevuto la lettera del Sig. Ghio, Sindaco di Mornese insieme col vostro biglietto e per non tenervi troppo lungamente sospesa vi scrivo per dirvi che non trovandosi in casa il Sig. D. Marengo non intenderei di fare per ora una risposta definitiva. Al suo ritorno tratteremo la cosa. Intanto voi potete senza prendere impegni cominciare a far sentire ciò che si suole richiedere dagli altri Municipi per ciascuna maestra e riservarvi, come dite molto a proposito, di visitare e far visitare il locale.<sup>343</sup>

Quanto poi alla nota di quelle che chiedono d'andare in America, mi rincresce che sono quasi tutte novizie. Andiamo adagio ad interrompere il noviziato. Se potrete trovar delle professe invece delle novizie sarà molto

<sup>341</sup> Suor Clara Liprandi, che si trovava in quell'anno a Lenta come incaricata del laboratorio di cucito, aveva emesso i voti religiosi il 20 agosto 1890 e avrebbe fatto la professione perpetua a Nizza il 9 agosto 1899.

<sup>342</sup> La lettera è senza data, ma dal contenuto è dell'anno 1898.

<sup>343</sup> Si tratta della casa aperta il 16 ottobre 1897 a Mornese con l'educandato, le scuole comunali, l'asilo, il laboratorio e l'oratorio festivo. L'opera era stata desiderata e sostenuta dal sindaco Lorenzo Ghio, anche in riconoscenza a Maria Ausiliatrice per la guarigione della propria figlia. Per riavere le FMA nel paese natio di Maria D. Mazzeo, egli aveva ottenuto due posti di maestre per le suore nelle scuole comunali (cf CAPETTI G., *Il cammino dell'Istituto II*, 79-81).

meglio.<sup>344</sup> Anche di questo combineremo con Monsignore, cercando di farlo contentar di poche per ora.

Riguardo alla Vicaria per l'America terrò presente il vostro parere e quello del Sig. D. Marengo che è simile al vostro. Spero che prima che parta Monsignore avremo ancor tempo a parlarci e che potrò sentire da voi chiaramente gl'inconvenienti che già saranno accaduti per causa di questo uffizio in America e gli altri che si possono temere in avvenire.

Questo mi servirà sempre meglio a persuadere Monsignore a non cercar di sostenere tale carica in quelle lontane regioni.

Ho avuto notizie consolanti di codesta casa e ne ringrazio il Signore e lo prego a farvi la grazia che tutto proceda sempre bene: il Capitolo Superiore sia sempre il modello a tutta la Congregazione per la carità, l'unione, il zelo e per ogni virtù; le professe siano degne della casa Madre; le novizie e postulanti possano prendere il vero spirito della Congregazione e divenire fervorose Figlie di M. Ausil.

Quanto all'Educatario<sup>345</sup> giova sperare che quest'anno potrà essere ben accudito e si potrà di nuovo ravvivarvi lo spirito di pietà, di obbedienza, diligenza che già vi regnava in altri tempi e che forse si era alquanto raffreddato in questi ultimi anni. Gioverà molto a tal fine che vi sia qualche Superiora o Direttrice che mettendosi fra le allieve si prenda cura speciale del loro spirito.

Il Signore vi benedica tutte e vi conservi sempre nella sua grazia, come desidero che conservi

Il vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Vi rinvio la lettera di Mornese avendone fatto fare copia per noi.

<sup>344</sup> Don Rua fu sempre preoccupato della formazione sistematica e accurata delle candidate all'Istituto, come attestano le sue frequenti visite al Noviziato e i suoi chiari orientamenti in merito alla preparazione spirituale e culturale delle FMA.

<sup>345</sup> L'educandato di Nizza registrava un costante incremento numerico data l'attrattiva che esercitava la scuola nota per la sua qualità didattica e formativa. Nel 1896, la scuola elementare era stata integrata con il corso complementare e nel 1900 si avrà pure la scuola normale pareggiata alle statali. Di qui si deduce la sollecitudine formativa di don Rua. L'incaricata in quell'anno era suor Francesca Gamba, insegnante di lettere e autentica educatrice salesiana (cf CAVAGLIA P., *Educazione e cultura* 275-344).

170

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Ringrazia per gli auguri natalizi e si scusa di non aver comunicato ufficialmente alle suore il nuovo incarico affidato a suor Luigina Cucchietti nominata Superiora della Visitatoria Romana. Dà notizie delle suore studenti e trasmette la benedizione del Papa.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/115 (69)

[Torino] 7-1-[18]99

Rev.<sup>da</sup> ed Ottima mia Madre Generale

Ho ricevuto a suo tempo la preg.<sup>ma</sup> vostra del 16 Dic. Vi ringrazio di cuore degli auguri che mi avete mandati per voi e per tutta la famiglia di M. Aus. Io ve li ricambio pregando Gesù Bambino a fissare la sua dimora permanente nel cuore di tutte.

Mi rincresce che non potei più fare alle Suore la vostra commissione pubblicando in adunanza generale la nuova qualità di Suor Cucchietti, ma dal complesso delle cose dette ed ordinate han potuto conoscere essere dessa incaricata dell'ufficio di Visitatrice.<sup>346</sup>

Mi rincrebbe che non potei visitare né le Suore di Genazzano né quelle di Cannara: ho però scritto alle prime e mandato i saluti alle seconde.

A Roma trovai un po' di difficoltà da parte di qualche studente a continuare nella carriera.<sup>347</sup> Le ho incoraggiate e speriamo bene.

Il Signore vi assista e difenda da ogni male temporale e spirituale a

<sup>346</sup> Suor Luigina Cucchietti (1865-1924), che aveva emesso i voti religiosi nel 1888, era una delle prime FMA che aveva conseguito a Genova nel 1893 la laurea in lettere. Dopo essere stata direttrice a Novara, si trovava a Roma come direttrice della casa situata in via Magenta, n. 10 e al tempo stesso venne nominata Visitatrice delle case aperte nell'Italia centrale. Nel 1905 assumerà il governo della Visitatoria Ligure-Toscana con sede a Livorno. Dovunque suor Luigina si distinse per l'attività apostolica creativa e lungimirante (cf *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1924*, Roma, Istituto FMA 1986, 87-100).

<sup>347</sup> Nella casa romana in via Marghera dal 1896 erano accolte FMA che frequentavano il R. Istituto Superiore di Magistero per conseguire la laurea in lettere e in pedagogia. La prolungata sosta a Roma assicurava alle giovani studentesse più sicure possibilità di ricerche scientifiche presso note biblioteche e qualificati centri di studio, anche se l'ambiente dell'Università non era privo di difficoltà; don Francesco Cerruti lo definiva "mefitico" in una sua lettera a madre Caterina Daghero (Roma, 22 gennaio 1907, in AGFMA 412/111 (23)).

vantaggio della numerosa e sempre crescente famiglia. Credetemi sempre  
Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Se ancor non l'avete fatto, comunicate alle Suore la benedizione ottenuta dal S. Padre pei Salesiani, Suore, Cooperatori e rispettivi allievi ed allieve.

171

**A suor Giuseppina Bolzoni, direttrice e maestra delle novizie a Bernal (Argentina)**

*Comunica di aver ricevuto la lettera delle novizie Elisa Donnelly e Elena Mac Dermott, e manda loro la benedizione affinché perseverino nelle buone disposizioni rinnovate in occasione della Vestizione religiosa.*

Copia datt. in ASC A3990119

22 Aprile 1899

Buona Direttrice (Bernal)

Vi prego di dire alle novelle novizie Donnelly<sup>348</sup> e Dermott<sup>349</sup> che ho ricevuto i loro biglietti. Mando loro la benedizione affinché perseverino nelle buone disposizioni con cui vestirono il S. Abito. La pietà e l'ubbidienza siano loro inseparabili compagne nel Noviziato.

Salutate tutte e raccomandate di far bene il mese del Sacro Cuore.

Sac. Michele Rua

172

**A suor Maddalena Morano, Superiora della Visitatoria Sicula**

*Informa della sua prossima visita in Sicilia e in tono scherzoso incoraggia suor Morano a non sentirsi vecchia, perché dovrà ancora lavorare a lungo.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/122 (3)

<sup>348</sup> Suor Elisa Donnelly (1883-1958) emetterà i voti religiosi il 26 gennaio 1902.

<sup>349</sup> Suor Elena Mac Dermott (1882-1910) sarà FMA il 20 gennaio 1901.

Torino 22-V-[18]99

Mia buona suor Morano

Lacero l'altra parte del foglio<sup>350</sup> rispondendo che, se il Signore me lo concede, verrò presto a farvi una visita. Pregate per me e non abbiate invidia né contro Nizza, né contro la Spagna...

E voi vi credete vecchia da giubilare? Non volete più lavorare i 50 anni che vi restano da vivere?<sup>351</sup>

State allegre. Tanti saluti a tutte.

Maria Ausil. vi faccia degne sue figlie quali vi desidera

Il vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

173

**A suor Maria Amabile Medicina, direttrice della casa di Contratación (Colombia)**

*Si congratula per la generosità con cui questa giovane missionaria si è donata al servizio dei più poveri e le raccomanda di portare con coraggio la croce di Gesù. Invia la benedizione a lei e alla comunità.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

V. G. M. G.

Torino, 24 giugno 1899

Mia buona Suor Medicina<sup>352</sup>

<sup>350</sup> Don Rua scrive su una striscia di carta ritagliata dalla stessa lettera ricevuta da suor Morano.

<sup>351</sup> Suor Maddalena Morano aveva allora 54 anni. Morirà all'età di 60 anni il 26 marzo 1908.

<sup>352</sup> Suor Maria Amabile Medicina (1875-1956), generosa missionaria offertasi per andare tra i lebbrosi, era partita nei primi mesi del 1899 con il gruppo di missionarie dirette in Colombia. Lei fu subito destinata al lazzeretto di Contratación come direttrice (cf SECCO M., *Suor Medicina Maria Amabile*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1956*, Roma, Istituto FMA 1999, 220-225; PARRA PÉREZ Vilma, *Colombia: obra de la Hijas de María Auxiliadora in Contratación, su proyección social [1898-1930]*, in MOTTO Francesco [a cura di], *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale. Volume III. Esperienze particolari in America Latina*, Roma, LAS 2001, 307-338).

Mi congratulo con voi della generosità con cui vi siete data al servizio di Dio; generosità che vi fa desiderare d'esser mandata a lavorare anche in luoghi dove non possiate avere quelle consolazioni, quei conforti che si hanno dalla presenza dei Superiori.

Sì, fatevi coraggio, portate con generosità anche quella Croce che trovate tanto pesante; portatela pensando che prima di voi, la Croce, l'ha portata Gesù, e adesso non vi lascia sola a portarla. Il Sacro Cuore di Gesù, che si dimostrò tanto compassionevole verso gli infermi, vi dia tutta quella tenera carità di cui avete bisogno affinché l'opera vostra a Contratación torni veramente fruttuosa pei poveri lebbrosi.<sup>353</sup>

Di gran cuore mando a voi e a tutte le vostre compagne una speciale benedizione di Maria Ausiliatrice.

In Gesù e Maria Sac. Michele Rua

174

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Riferisce dell'incontro avuto con le neo-missionarie in partenza per l'America e, impossibilitato a partecipare alla chiusura degli esercizi spirituali a Nizza, manda i suoi "ricordi" da trasmettere alle suore.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/115 (70)

Torino 29-VII-[18]99

Mia ottima Madre Generale

ho ricevuto la gradita vostra con cui avete accompagnato le Suore Americane.<sup>354</sup> Secondando il vostro materno desiderio ho celebrato per esse la messa nella cappella di D. Bosco e poi ho dato udienza a ciascuna in particolare.

Mi pare vi sia in tutte buona volontà. Quanto all'invito che mi fate di venire per la chiusa degli esercizi, rimasi un po' di tempo perplesso se avessi da accettarlo; ma poi in vista del mio molto lavoro qui e del poco bene che avrei potuto fare costì nel breve termine che mi sarebbe concesso rimanere, decisi di venire col pensiero, colla preghiera e con qualche breve

<sup>353</sup> Il lebbrosario era stato aperto l'anno prima il 13 febbraio 1898.

<sup>354</sup> Era un folto gruppo di missionarie destinate al Messico, Brasile Argentina, Perù, Terra del Fuoco.

ricordo che voi, mia buona Madre, avrete la bontà di comunicare alla sera, prima d'andar a riposo. Ed eccoli:

1° Richiamar alla memoria i proponimenti fatti negli esercizi spirituali ogni mese nell'occasione del ritiro spirituale, cioè dell'esercizio di buona morte.

2° Per secondare il desiderio del S. Padre procurare di accendersi tutte del più vivo amore e devozione al S. Cuore di Gesù.<sup>355</sup>

Direte poi che a tutte mando dal fondo del mio cuore la benedizione pregando Maria Ausil. e D. Bosco a mantenerle tutte costanti nella vocazione e ferventi nell'osservanza delle Sante Regole e nella pratica delle virtù proprie del loro stato.

Raccomando alle vostre e loro preghiere

Il Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

175

### **A suor Tersilla Tabasso, missionaria in Brasile**

*Ringrazia per le notizie e per gli auguri ricevuti in occasione dell'onomastico e raccomanda di aiutare le consorelle con il consiglio, l'esempio e la preghiera. La incarica di ringraziare il Vescovo mons. Giovanni Filippo e la informa dell'ottimo esito del IV Capitolo generale.*

Trascrizione ms. in AGFMA 26(1959)

Torino 26-9-[18]99

Rev. Suor Tersilla

Vi ringrazio delle buone notizie che mi date nella gradita vostra del 2 corrente. Scriverò all'Ispettore perché provveda ai bisogni di cotesta casa.

Fate coraggio alle vostre consorelle e col consiglio, coll'esempio e colla preghiera riuscirete a far loro molto bene. Presentate i miei più sinceri ringraziamenti al carissimo e buon Monsignor Filippo per tutto il bene che vi fa assicurandolo della mia più sincera riconoscenza e ditegli che lo aspetto a Torino a farmi una visita.<sup>356</sup>

<sup>355</sup> Il Papa Leone XIII, il 25 maggio di quell'anno, con l'enciclica *Annun Sacrum* indicava un solenne giubileo per l'anno santo 1900 e raccomandava la consacrazione al S. Cuore di Gesù da farsi in tutta la terra e a nome di tutti gli uomini credenti e non credenti.

<sup>356</sup> Si tratta di mons. Giovanni Filippo, sacerdote di Cosenza, che aveva fondato il

Sono lieto di potervi notificare che il Capitolo riuscì bene, non si poteva desiderare di meglio.<sup>357</sup> Vi ringrazio degli auguri per S. Michele e ve li ricambio.

State bene e tenete allegra cotesta cara Comunità.

Sac. Michele Rua

176

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Informa di aver accettato, tramite don Giovanni Marengo, una nuova casa per le FMA a Livorno e invita a cercare tre suore adatte alla futura opera educativa.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/115 (71)

Torino 6-10-[18]99

Mia buona Madre Generale,

Mi avrete per scusato se pel molto lavoro che ho vi scrivo servendomi di altra mano.

Credo che D. Marengo v'avrà già notificato che ha accettato a Livorno una nuova casa per le figlie di Maria Ausiliatrice, dove fra non molto si dovranno recare tre suore a prendere la direzione di un laboratorio e di un oratorio festivo, qualora egli non l'avesse ancora fatto, valga questa mia per notificarvelo.<sup>358</sup> Credo che non avrete difficoltà a trovare tre suore per la nuova fondazione in parola e che tutto procederà colla benedizione del Signore che vi auguro di cuore.

Salutate le consorelle e pregate per me

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Per mandare le Suore aspetterete un ulteriore cenno.

Collegio di Guaratinguetá per l'educazione delle ragazze e aveva donato l'edificio alle FMA che aprirono la casa il 16 marzo 1892 (cf *Cronaca del Collegio "N. S. do Carmo" Guaratinguetá* 1892, in AGFMA C[892]04).

<sup>357</sup> Il IV Capitolo generale dell'Istituto si era svolto a Nizza Monferrato dal 4 al 7 settembre. L'assemblea capitolare, composta da 129 FMA, era presieduta da don Rua.

<sup>358</sup> Era la casa di Livorno nel sobborgo "Torretta" che si sarebbe aperta il 3 novembre 1899 con la scuola elementare privata, il laboratorio e l'oratorio festivo. La presenza delle FMA era stata promossa dal parroco, don Pio Soldi, che la volle intitolare a S. Francesco di Sales (cf AGFMA 15[899]15).

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Apprezza la proposta ricevuta circa la casa di Tournay; esprime preoccupazione per la situazione creatasi a Lugagnano e per una giovane suora appartenente alla comunità del Noviziato di Nizza.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/115 (72)

Torino 22-X-[18]99

Mia buona Madre Catterina

Rispondo alla gradita vostra del 20 corr. La proposta di Tournay parmi veramente degna d'essere presa in considerazione. Quindi scriverò a D. Ronchail che vada avanti nelle trattative e ci tenga al corrente di tutto.<sup>359</sup>

Quanto all'affare di Lugagnano<sup>360</sup> lo stiamo studiando anche noi e più lo si studia, più diventa penoso. Procurerò tenervi informata della decisione che prenderemo. Intanto scrivo a D. Armelonghi se sarebbe disposto ad alloggiare le Suore in sua casa nell'ipotesi dovessero ritirarsi dall'attuale loro abitazione. Sarà molto opportuno che Suor Apollonia<sup>361</sup> continui nella casa di Noviziato, se non riesce di cattivo esempio alle novizie colle parole o coll'esempio. Preghiamo per essa.

Il Signore vi aiuti a farvi tutte sante specie nell'imminente novena d'Ognissanti

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>359</sup> La casa di Tournay sarà aperta il 3 agosto 1904.

<sup>360</sup> L'istituzione educativa di Lugagnano d'Arda (Piacenza) era stata fondata dall'Arciprete della parrocchia, don Francesco Bassi, che aveva conosciuto don Bosco e desiderava contribuire all'educazione cristiana della gioventù. Per la costruzione dell'edificio aveva impegnato tutti i suoi beni patrimoniali e aveva goduto della fattiva collaborazione del dott. Armelonghi, insigne benefattore dell'opera. Il 5 settembre 1895 le FMA iniziarono le attività educative.

Nonostante i sussidi ricevuti, don Bassi aveva però contratto molti debiti; i creditori da anni esigevano la restituzione. Di qui le difficoltà sorte sia per l'Arciprete che per le FMA. La vertenza si protrarrà a lungo.

Nel 1904 si giungerà a mettere all'asta l'edificio, che verrà assegnato all'unico concorrente, don Eugenio Armelonghi al prezzo di £ 18.050. Nel 1907, dopo la separazione giuridica dell'Istituto FMA dalla Congregazione Salesiana, don Eugenio lascerà la proprietà alle FMA (cf documentazione, in *Archivio della Casa di Lugagnano d'Arda* e in AGFMA 15[895]12).

<sup>361</sup> Suor Apollonia Zannino, FMA di voti temporanei, non persevererà nell'Istituto e uscirà il 20 settembre 1907 dalla casa di Mathi.

178

**A suor Eusebia Bastarrica, missionaria in Patagonia (Argentina)**

*Raccomanda alla giovane suora di non scoraggiarsi nel suo cammino spirituale, ma di confidare nell'aiuto del Signore e di Maria Ausiliatrice.*

Copia datt. in ASC A3990115<sup>362</sup>

Torino, 24 ott. 1899

Suor Eusebia Bastarrica - S. Nicolas<sup>363</sup>

Quanto alla vostra pena per il poco profitto nella virtù, non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento; fate quello che potete e il Signore non vi lascerà mancare il suo aiuto.

Abbiate una divozione sincera a Maria Aus. e pregatela ad ottenervi la grazia di essere vera sua Figlia.

Sac. Michele Rua

179

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Trasmette la lettera di un Salesiano di Lugo che raccomanda di prendere a cuore la salute precaria di una suora di quella casa. Con discrezione suggerisce come intervenire, ma si rimette alla decisione della Superiora.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/115 (73)

Torino 24-X-[18]99

Mia buona Madre Catterina

Oggi vi saluto con l'augurio dell'arcangelo Raffaele a Tobia: Il gaudio del Signore viva sempre nel cuor vostro. Intanto vi mando copia d'una lettera ricevuta da un nostro Salesiano. Guardate un po' se si può in qual-

<sup>362</sup> La lettera è incompleta, manca la prima parte.

<sup>363</sup> Suor Eusebia Bastarrica (1876-1925), nata a San Isidro (Buenos Aires), aveva allora 23 anni; era professa dal 17 gennaio 1897. Trascorrerà una vita laboriosa e sacrificata nelle missioni della Patagonia (cf *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1925*, Roma, Istituto FMA 1986, 116-118).

che modo appagare la sua dimanda. Chissà se provando [a] tener qualche tempo la sorella in casa madre potesse rimettersi in salute? Sarebbe forse una prova che si potrebbe fare.

Vi lascio però in libertà di fare come giudicherete meglio nel Signore: vi esorto solo a scrivervi voi o fargli scrivere una risposta per me colà a Lugo.

Siamo nella novena dei Santi: ci ajuti il Signore a far ogni giorno qualche passo nella via della santità.

Tanti saluti a tutte dal vostro

in G. e M. Sac. Michele Rua

180

### A suor Teresa Laurantoni, direttrice della casa di Borgo S. Martino

*Inviando un pensiero di don Bosco, si compiace che suor Laurantoni scriva a suor Felicita Balbo per raccomandarle la Signora Carolina Stuart.*

Orig. allog. in ASC A4510582 (M. 3907B5/6)

Torino il 19-9bre-[18]99

Rev.da Suora Teresa Laurantoni - Borgo S. Martino<sup>364</sup>

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Che grande ricompensa avremo di tutto il bene che facciamo in vita!*

*Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Sono contento che scriviate a Suor Felicita Balbo<sup>365</sup> per raccoman-

<sup>364</sup> Suor Teresa Laurantoni (1857-1920), dopo la Professione perpetua emessa il 15 agosto 1877, lavorò per vari anni a Torino come vicaria e poi come direttrice della casa. Si distinse particolarmente per lo zelo apostolico e la carità verso le ragazze dell'oratorio. Le seguiva nella loro formazione, s'industriava a cercare il lavoro alle più grandi e le aiutava in tutti i modi anche sollecitando aiuti da persone benefattrici. Forse aveva conosciuto a Torino la signora nominata nella lettera (cf *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1920*, Roma, Istituto FMA 1985, 66-69).

<sup>365</sup> Suor Felicita Balbo (1852-1946) dei conti di Vinadio aveva professato nell'Istituto all'età di 38 anni. Con la sua esemplare umiltà e amore ai poveri, lavorò in varie case

darle la Signora Carolina Stuart. Le ho pure scritto io e credo si potrà procurare alla predetta Signora quella tranquillità e quella pace che tanto desidera.

Godo che stiate tutte bene e son lieto di potervi dire che, grazie al Signore, godo anch'io buona salute.

Il Signore vi benedica e vi faccia tutte sante.

181

### **A suor Emilia Tosi, missionaria in Argentina**

*Richiama alla giovane missionaria il giorno della Professione religiosa e le raccomanda di non dimenticare i consigli ricevuti e gli impegni presi, condizione per divenire santa.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

24 novembre [18]99

A Sr. Tosi Emilia<sup>366</sup>

Ricordando il giorno della vostra Professione, fatta nelle mie mani,<sup>367</sup> richiamatevi il fervore e i propositi, i consigli avuti in quel fortunato giorno e darete un passo sicuro nella via della perfezione e vi farete santa e gran santa.

Pregate anche per me.

Vostro aff. in G. e M. Sac. M. Rua

come portinaia e assistente. Nel 1897 era stata nominata direttrice a Giaveno dove si stava aprendo un pensionato per signore. Nel 1899 l'opera era stata trasferita a Torino Sassi; anche là suor Felicità espresse per le ospiti delicatezza e sollecitudine materna (cf CALOSSO C., *Suor Balbo Felicità*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1946*, Roma, Istituto FMA 1997, 30-33).

<sup>366</sup> Suor Emilia Tosi (1876-1953) era partita per l'Argentina nel novembre 1895, dopo pochi giorni dalla Professione religiosa. Lavorò per dieci anni in quella nazione e poi venne assegnata alle missioni del Mato Grosso (cf SECCO M., *Suor Tosi Emilia*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1953*, Roma, Istituto FMA 1998, 455-457). Nelle testimonianze su don Rua suor Emilia ricorda che lo scritto ricevuto era autografo.

<sup>367</sup> Aveva emesso i primi voti all'età di 18 anni nelle mani di don Michele Rua il 29 ottobre 1895 a Torino.

182

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Dopo aver augurato una buona festa onomastica, auspica che si abbia piena fiducia nel nuovo Direttore generale dell'Istituto, don Clemente Bretto, e informa della visita del missionario don Bernardo Vacchina.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/115 (74)

Torino 25-XI-[18]99

Mia buona Madre Catterina

Oggi è anche un poco vostra festa, io dopo aver pregato per voi stamane nella messa, vengo ad augurarvi ogni più eletta benedizione e specialmente che possiate avere nel nuovo Vicario mio quella confidenza che da alcuni anni avevate pel Sig. D. Marengo.<sup>368</sup>

Lunedì, 27, verrà costà il nostro Missionario della Patagonia D. Bernardo Vacchina con altri Sacerdoti: io ve lo raccomando come caro Confratello. Egli avrà da trattare di varie vocazioni, fate buon viso a quante potrete. Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Favorite dare questa notizia anche al Signor D. Bussi.

183

**A suor Teresa Laurantoni, direttrice della casa di Borgo S. Martino**

*Informa che la signora Carolina Stuart può spedire i suoi bauli a Torino nella casa delle suore. Si dichiara disponibile ad incontrare suor Laurantoni e le raccomanda di vivere con fervore speciale la novena dell'Immacolata.*

Orig. allog. in ASC A4510583 (M. 3907B7/8)

<sup>368</sup> Alla morte del Procuratore generale della Congregazione, don Cesare Cagliero, avvenuta il 1° novembre 1899, si era resa urgente la sua sostituzione. Don Rua nominò in tale incarico don Giovanni Marengo e quindi l'Istituto delle FMA ebbe un nuovo Direttore generale nella persona di don Clemente Bretto, già Direttore spirituale a Nizza (cf lettera circolare di don Rua, 21 novembre 1899).

Torino il 29-11-[18]99

Rev.da Suora Teresa Laurantoni - Borgo S. Martino

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«I giovanetti sono la delizia di Gesù e di Maria. Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

La Signora Carolina Stuart può spedire i suoi bauli a Torino nella casa delle Suore.<sup>369</sup> Voi potete venire a parlarmi la prossima settimana e spero avrete agio a dirmi tutto quello che desiderate.

Procurate di fare con fervore speciale la novena dell'Immacolata, perché la nostra buona Madre ci ottenga dal Signore tutte le grazie di cui abbisogniamo.

Salutatemi tutte le Suore, state bene e pregate per me.

184

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Ringrazia delle notizie ricevute sulla casa di Ascoli Piceno e si dice disponibile a presenziare la celebrazione della Vestizione religiosa a Nizza Monferrato.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/115 (75)

Torino 19-XII-[18]99

Ottima mia Madre Gen.

Tante grazie dei lusinghieri auguri e benevole espressioni come anche delle informazioni intorno alla casa di Ascoli Piceno.<sup>370</sup> Credo anch'io che quella sarà una casa difficile. Tanto più bisogna pregare e raccomandare.

Se Dio vuole, io verrò costì il 7 Gennaio. Vedete un po' se va bene per

<sup>369</sup> La signora, conosciuta da don Rua, era stata accolta nel Pensionato a Torino Sassi dove era direttrice suor Felicità Balbo (cf lettera di don Rua del 19 novembre 1899).

<sup>370</sup> La casa fu aperta in quell'anno (1899). Le FMA si dedicavano al Convitto delle alunne della Scuola normale e alla scuola elementare privata.

voi. Partirei da Torino il mattino di quel giorno per far la funzione lo stesso mattino se vi sarà tempo; del resto al dopo mezzodì.

Se poi vi piacesse meglio scegliere il 14 Gennaio sono pur disposto: in tal caso partirei il sabato, la sera del 13. Se tenete la prima combinazione non occorre risposta.<sup>371</sup>

Il Signore degnasi farci tutti santi durante l'Anno Santo. Pregate pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

185

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Informa della malattia e della morte di don Francesco Giuseppe Ghigliotto conosciuto e apprezzato anche dalla comunità di Nizza Monferrato.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/116 (76)

Torino, 9-1-[1]900

Reverenda Madre Generale

Sono pochi giorni che abbiamo accolto nel nostro oratorio il caro D. Ghigliotto per curarne la malferma salute.<sup>372</sup> I medici che furono chiamati a visitarlo, giudicarono opportuno trasportarlo all'ospedale per curarlo con ogni diligenza, ma nonostante tutta la loro assidua assistenza e le cure affettuosissime che gli si usarono, cessava di vivere oggi alle 4 all'ospedale.

Vi prego di raccomandarlo alle preghiere di tutta cotesta comunità per la quale ha lavorato con tanto affetto. È morto di paralisi al cuore dopo aver sofferto con santa rassegnazione e speriamo che il buon Gesù che offriva con esemplare pietà ogni giorno sul santo altare, gli avrà fatto l'invito che rivolge al servo fedele e l'avrà introdotto nel sempiterno gaudio del Paradiso.

Notificate la dolorosa perdita a D. Bensi, perché la comunichi tosto ai parenti.

Gradite i miei rispetti e credetemi

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>371</sup> La funzione della Vestizione religiosa si tenne il 7 gennaio 1900 (cf *Cronaca della Casa-madre*, 7 gennaio, in AGFMA C[878]02).

<sup>372</sup> Don Francesco Giuseppe Ghigliotto moriva a Torino quel giorno, 9 gennaio 1900, all'età di 41 anni.

186

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Con un breve messaggio accompagna il testo della convenzione da stipularsi per la casa di Tournay di prossima apertura e lo sottomette alla revisione della Madre.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/116 (77)

18-[1]-1900

Mia buona Madre Generale

Osservate un po' se non avete modificazioni ad introdurre in questa convenzione per la casa delle Suore a Tournay.<sup>373</sup>

Pregate pel

vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

187

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Invia copia della lettera del Conte Alfred de Montigny che attesta la donazione di un'offerta e chiede informazioni in merito.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/116 (78)

Torino 22-[1]-1900

Mia buona Madre Catterina

Vi mando copia d'un biglietto ricevuto dal Sig. Conte di Montigny<sup>374</sup> riguardante una sua offerta mandataci per mezzo d'una Suora. Non ricordando io d'averla ricevuta, mando a voi, affinché vediate se mai fosse stata consegnata costì.

Tanti saluti,

vostro D. Rua

<sup>373</sup> La casa sarà aperta nell'agosto del 1904, per prestazioni domestiche ai Salesiani, laboratorio e oratorio festivo. È significativo il fatto che don Rua sottoponga con rispettosa delicatezza il testo della convenzione alla valutazione e alle eventuali osservazioni della Superiora.

<sup>374</sup> Il conte Alfred de Montigny era benefattore della casa di Lille. Sul retro del biglietto manoscritto da don Rua si trova la trascrizione allografa della lettera del Conte datata: gennaio 1900.

188

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Autorizza la visita alle case della Francia e mostra di valorizzare le equilibrate osservazioni della Superiora circa la convenzione da stipularsi per la casa di Tournay.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/116 (79)

Torino 25-I-1900

Ottima Madre Generale

Tante grazie della spiegaz.[ione] datemi sull'offerta del conte di Montigny.

Niente ho da opporre alla vostra visita alle case della Francia meridionale; anzi ne sono ben contento, perché son persuaso che portate da per tutto la lieta osservanza della S. Regola.

Riguardo alla casa di Tournay avete ragione di credere che la donatrice si disponesse a dar anche un po' di danaro pel mantenimento delle Suore; sarà tuttavia bene far dichiarare un po' più esplicitamente quello che intende di offrire; ed è a tal fine ch'io scrissi poc' anzi a D. Ronchail.

D. Vacchina è arrivato e forse partirà il 15 Febbraio, se nulla osta.

Il Signore benedica e renda fecondi di santi frutti i vostri viaggi e fatiche. Non dimenticate di raccomandar alle preghiere delle Figlie che visiterete

Il vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

189

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Dalla Sicilia dà notizie delle comunità visitate e presenta la situazione della casa di Bronte che necessita di una direttrice più competente nell'animazione delle opere educative.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/116 (80)

Mascali 15-III-1900

Mia buona Suor Daghero

Sono ormai al termine della visita delle case delle Figlie di Maria Ausil.

di quest'isola: non mi resta più a visitare altro che la casa annessa ai Filipini e quella di Vizzini e Barcellona. Le due prime spero visitarle sabato e Domenica, 17 e 18 corr.

Sono lieto potervi dare buone notizie di quasi tutte. Perfino quella di Trecastagni s'incammina bene, ho parlato col Presidente della Commissione e pare ben intenzionato: speriamo che da quella parte non avranno più noje le Suore, le quali paiono abbastanza ben disposte verso la Direttrice.

La sola casa che è in sofferenza è il Collegio Maria di Bronte dove la povera Suor Rosina D.<sup>375</sup> malgrado la buona volontà non può veramente dare quel buon indirizzo che si desidererebbe.

Intesi oggi che è arrivata ad Alì Suor Borello.<sup>376</sup> Forse sarà quella che potrà contentare le Suore, le allieve ed ispirar fiducia alla Commissione. Qualche Suora colà residente ha bisogno di una Direttrice più esperta che la suddetta Sr. Rosina. Notate che lo stesso D. Prestianni tanto buono e prudente mi raccomandò caldamente e replicatamene l'invio di una Direttrice.

In vista di quanto io potei osservare e di quanto mi fu raccomandato consigliai e raccomandai a Madre Morano di spedire colà Suor Borello procurando di sollevarla quanto si può dalle fatiche della scuola e di altro genere che non siano di pertinenza assoluta della Direttrice.

Spero che anche le case che mi rimangono a visitare nella Sicilia e quelle dell'Africa mi daranno eguali consolazioni. Finora il nostro viaggio fu buono in grazia delle molte preghiere che per noi si fanno anche dalle Figlie di M. Aus.

Vogliate continuarcele. Tanti saluti a tutto il Cap. Sup. dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Spero che qui a Mascali potrà presto ritornare Suor Pagliassotti che tanto lo desidera e tanto è desiderata.<sup>377</sup>

<sup>375</sup> Suor Rosa Daghero (1856-1930) a quel tempo era vicaria della casa non essendoci la direttrice. A Bronte, fin dal 1880 vi era il collegio convitto, la scuola comunale, il laboratorio e l'oratorio festivo. Suor Daghero l'anno dopo verrà sostituita da suor Claudina Baserga che era direttrice a Catania, più competente nella gestione della scuola comunale.

<sup>376</sup> Suor Giustina Borello era in Sicilia dal tempo del noviziato e fin da allora si occupava delle educande e della scuola con spiccate doti educative. Fu direttrice a Nunziata, a Bronte e per un breve periodo ad Alì, poi a Catania.

<sup>377</sup> Suor Caterina Pagliassotti (1865-1941), entrata nell'Istituto già maestra, subito dopo la professione religiosa fu inviata in Sicilia dove fu insegnante nel collegio di Nunziata e poi direttrice in questa stessa casa e a Bronte. Era una autentica educatrice salesiana e un'anmatrice prudente e amorevole. Aveva però una salute fragile, forse per

190

**A suor Orsola Rinaldi, direttrice della casa di México S. Julia**

*Si compiace dell'incremento dell'educandato e dell'ampliamento della casa e afferma che il Signore attende ancora altro dalle FMA in Messico. Raccomanda allegria e fervore nell'amare Gesù.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)<sup>378</sup>

J. M. J.  
Torino 25-3-1900

Mia buona Suor Orsolina

Vi ringrazio delle buone notizie che mi avete mandato colla gradita vostra del 2 corr. mese. Mi rallegro per l'ampliamento e l'adattamento di codesti nuovi locali e per l'aumento delle educande. Coraggio che il Signore aspetta ancora altro da voi. Salutate le consorelle tutte e credetemi

vostro in G. e M Sac. Michele Rua.

*P.S.* State sempre allegra e fervorosa nell'amare Gesù.

191

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Trasmette confortanti notizie delle comunità della Tunisia recentemente visitate. Suggestisce anzi di aprire una nuova presenza nella città di Tunisi e di ritornare a Marsala (Sicilia) dove le FMA sono attese dalla gente.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/116 (81)

Marsala 2-IV-1900

Mia buona Madre Generale

Ho ricevuto la gradita vostra del 22/3 a Manouba proprio nel momento

questo era stata mandata temporaneamente in altra comunità (cf SECCO M., *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1941*, Roma, Istituto FMA 1995, 229-232).

<sup>378</sup> Suor Rinaldi attesta che il biglietto era scritto dal segretario, ma che il poscritto era autografo.

che stavo ricevendo il rendiconto di Suor Mauxion, di cui in essa mi domandavate notizie.<sup>379</sup> Rispondo adunque in proposito che mi pare che per un altro anno si potrebbe destinare a Direttrice, sebbene dalle relazioni avute sembri che non tutte siano contente di lei.

Ho visto pure e parlato più volte alle Suore di Porto Farina<sup>380</sup> ed all'ottimo loro Parroco. Trovai queste ben contente e ben animate; e molto ben avviato il collegio di Manouba, dove si è fatto una grande festa con numero-concorso di forestieri per la vestizione della prima Suora di quella casa.<sup>381</sup>

Spero che quella casa fra breve potrà andar avanti da sé: tutto al più potrà aver ancor bisogno una volta di soccorso dalla Casa Madre per finire di pagare i debiti verso le case Salesiane. Le allieve vanno ognora crescendo; penso che dopo Pasqua arriveranno a quaranta.

Sarebbe molto conveniente potessero avere una casa a Tunisi, dove sarebbe un bene immenso da fare in favore delle Italiane. Pregate che si possa riuscire.<sup>382</sup>

Spero che l'anno prossimo si potrà riaprire questa casa di Marsala, dove si conserva tanto buona memoria e desiderio delle Figlie di Maria Ausiliatrice pel gran bene che vi facevano. Converterà pertanto tener pronto un po' di personale per Sett. od Ott. prossimo.<sup>383</sup>

Il Signore ci ajuti a portar dietro a Lui le croci con gioia per poter partecipare al suo glorioso alleluia. Tanti saluti ed auguri a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

### **A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Le rinnova il permesso di andare nel prossimo anno in Palestina alla condizione che si mantenga buona. Le raccomanda di pregare Maria Addolorata e le trascrive una breve preghiera.*

<sup>379</sup> Suor Adele Mauxion non persevererà nell'Istituto e uscirà l'11 novembre 1915.

<sup>380</sup> La casa di Porto Farina (Tunisia) era stata aperta nel 1898 con le scuole, il laboratorio e l'oratorio festivo.

<sup>381</sup> Si tratta della postulante Veneranda Zammit (1882-1934) nata a Tunisi da una famiglia proveniente da Malta. Accolta la chiamata alla vita religiosa, aveva iniziato il postulato il 1° ottobre 1899 ed ebbe la fortuna di ricevere l'abito religioso dalle mani di don Rua il 29 marzo 1900 (cf ANZANI E., *Suor Zammit Veneranda*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1934*, Roma, Istituto FMA 1993, 308-313).

<sup>382</sup> Non si realizzò questa fondazione a Tunisi.

<sup>383</sup> La casa di Marsala era stata chiusa temporaneamente il 17 novembre 1898 e verrà riaperta il 6 novembre 1900.

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (16)

Marsala 2-IV-1900

Mia buona Suor Enrichetta Vic.,

Volentieri vi permetto di conservare il mio consenso d'andare in Palestina un altro anno, purché siate sempre buona. In questa settimana e nella prossima dite sovente: Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore. Tanti saluti dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Tante grazie delle preghiere che fate per me: continuate.

193

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Dà informazioni sulle opere della Colombia e sulla casa di Tournay infondendo fiducia nella protezione di Maria Ausiliatrice. Manda gli auguri per l'onomastico della Madre.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/116 (82)

Corigliano d'Otranto 21-IV-1900

Mia buona Madre Catterina

Vi ringrazio delle notizie che mi avete date intorno alla Suor Minola:<sup>384</sup> le scriverò in conformità.

Ho scritto oggi a D. Rabagliati che le Suore, qualora occorresse sloggiare dalla Colombia,<sup>385</sup> le mandi a Mons. Costamagna che saprà dove collocarle presto. Gli ho però in pari tempo manifestato la mia fiducia che M. Aus. li coprirà tutti col suo manto.

Vi unisco lettere di Mons. Costamagna per due Suore che non so dove si trovino non avendo ancor ricevuto il catalogo vostro del corrente anno.

<sup>384</sup> Suor Minola Maria di Occhieppo (Biella) aveva emesso la prima Professione il 30 luglio 1895. Non verrà però ammessa ai voti perpetui e lascerà l'Istituto il 13 agosto 1901 a 41 anni di età.

<sup>385</sup> In Colombia le FMA erano presenti dal 1897 a Bogotá e a Contratación dal 1898.

Nel timore di non potervi più scrivere prima di vostra festa, vi faccio fin d'ora i più cordiali auguri di sanità e santità, non che di moltiplicazione delle vostre figlie e delle loro sante opere.

Tanti saluti alle altre Madri e Capitolo minore. Continuate pregare pel Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Riguardo alla casa di Tournay non sgomentiamoci: sarà per nostro meglio che Dio così dispose. Sugerii a M. Morano di mandare Suor Silva<sup>386</sup> a Trecastagni al posto di Suor Piretta.<sup>387</sup>

194

### **Alla giovane Lucie Guttadoro**

*Invia chiari orientamenti ad una giovane in ricerca vocazionale perché possa realizzare un buon discernimento: distacco dagli affetti mondani e bontà di vita per meritarsi il dono di far parte di un Istituto benedetto da Gesù e da Maria Ausiliatrice.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/124 (12)

Corigliano d'Otranto 22-IV-1900

Mia buona Lucia Guttadoro (Manouba)<sup>388</sup>

Ho ricevuto la gradita tua del 2 corrente in cui mi dimandi quale sia la tua vocazione. Eccoti il mio parere: la Madonna Ausiliatrice non ti ri-

<sup>386</sup> Suor Ernesta Silva (1866-1927) era una FMA prudente e virtuosa, con eccellenti doti di animatrice. Fu vicaria a Casale Monferrato, poi a Catania e ad Ali. Ma non risulta sia stata a Trecastagni secondo il suggerimento di don Rua. Fu maestra delle novizie ad Ali e poi fu accolta a Nizza Monferrato per un periodo di riposo in seguito ad una grave malattia. Restò nella Casa-madre come segretaria fino alla morte (cf *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1927*, Roma, Istituto FMA 1987, 247-264).

<sup>387</sup> Suor Alessina Piretta (1871-1951) era giunta in Sicilia nel 1894. Nella casa di Trecastagni fu maestra e assistente delle educande. Subito dopo la professione perpetua venne nominata direttrice del Collegio "Immacolata" di Trecastagni. Fu per un lungo periodo animatrice di comunità e dal 1922 fu Ispettrice prima nell'Ispettorìa Ligure-Toscana e Meridionale, poi nel Medio Oriente e nell'Ispettorìa Veneta-Emiliana (cf SECCO M., *Suor Piretta Alessina*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1951*, Roma, Istituto FMA 1998, 341-347)

<sup>388</sup> Si tratta di Lucie Guttadoro nata a Tunisi il 13 novembre 1883. Emetterà i voti a La Manouba il 13 agosto 1903, ma lascerà l'Istituto il 19 febbraio 1923.

getta dalla schiera di sue figlie, se tu procuri di regolarti bene e soprattutto di conservare mondo il cuore dagli affetti disordinati. Certamente che in Congregazione potresti godere maggior pace ed aver molto maggiori mezzi per salvare l'anima tua. Coraggio adunque a farti buona, anzi molto buona e meritarti sì grande favore di far parte di una Congregazione che è tanto benedetta da Maria Ausiliatrice ed assistita dal suo Divin Figlio.

Saluta la Signora Direttrice e dille che la ringrazio di sua lettera pregando il Signore a prosperare sempre codesto Istituto.

Gesù gloriosamente risorto regni sempre nel tuo cuore ed in quello del

Tuo amico e Padre in G. e M. Sac. Michele Rua<sup>389</sup>

195

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Trasmette una richiesta ricevuta da don Filippo Rinaldi dalla Spagna e una lettera ricevuta dal Messico da suor Maria Baudino.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/116 (83)

T.[orino] 30-5-1900

Mia buona Madre Daghero Catt.

D. Rinaldi Filippo chiede 100 copie [delle] Regole di Maria Aus. in Castigliano. Se non furono ancora spedite di quest'anno si spediscano.

Il Cuore di G.[esù] c'infiarmi del suo amore.

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Ho letto la lettera di Suor Marietta Baudino<sup>390</sup> di Messico. Procurerò di scrivere al Sig. D. Riccardi per accomodare le Suore come meglio

<sup>389</sup> L'espressione "amico e padre" con cui si firma richiama l'amorevolezza con cui don Bosco entrava in contatto con i giovani e che don Rua cercava di rispecchiare nella sua paternità educativa.

<sup>390</sup> Suor Maria Baudino (1871-1913), originaria di Torino, aveva emesso la prima Professione nel 1893 e un mese dopo partiva per il Messico. Dopo aver lavorato a Città del Messico, era stata nominata direttrice a Puebla. Sarà lei ad aprire le case di Morelia e di Monterrey tra lotte e contrasti di protestanti e di massoni superate grazie alla sua grande fede. Morirà il 4 novembre 1913 all'età di 42 anni (cf [CAIRO Sofia], *Suor Maria Baudino, FMA, missionaria nel Messico*, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1933).

si potrà. Intanto vi rimando la lettera stessa affinché possiate rispondere e tranquillare quelle Suore.

196

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Sulla stessa lettera ricevuta annota in margine brevi risposte alle domande a lui poste dalla Superiora.*<sup>391</sup>

Orig. aut. in AGFMA 412.1/116 (84)

Tor.[ino] 16-VI-1900

Ottima Madre Catterina

Per brevità rispondo in margine.

*Rev.<sup>mo</sup> ed Amatiss.<sup>mo</sup> Padre*

*Il Rev.<sup>mo</sup> Sig. Direttore G. D. Bretto, per ultimare qualche lavoro che ha fra mano, pensa fermarsi qua questi due o tre giorni nella persuasione d'interpretare pure la sua intenzione. Qualora però Ella credesse diversamente non ha che a fargli un cenno.*

Può fermarsi.

*Altra cosa. Seppimo ieri per via confidenziale che la Signora Sismonda di Alba, zia di una nostra Suora poté ritirare L. 10.000 che aveva ad im-prestito, somma che assicurò come dote alla nipote che tenne sempre qual figlia. Questo danaro pare lo debba tenere il suo Confess. forse certo Can. Danusso, il quale dev'essere stato incaricato dalla vecchia Signora, mezza rimbambita, di consegnarlo a V.S. R.<sup>ma</sup> o mandarlo direttamente qua. Se lo consegna nelle sue mani siamo a posto, ma qualora nessuno si facesse vivo vorremmo trovar modo di poter avere tale somma a costo pure di pagarle l'interesse finché viva in vista dei bisogni che abbiamo ed anche per assicurarla affin non venga a prendere altra via e che si debba poi brigar per averla dopo la sua morte, come giustamente la Suora sua nipote teme.*

<sup>391</sup> Il testo della lettera ms. di madre Caterina Daghero del 15 giugno 1900 viene trascritto in corsivo. Sul lato sinistro si riportano, in carattere tondo, le brevi risposte di don Rua.

*Che gliene pare buon Padre? La Suor Sismonda<sup>392</sup> presentemente si trova a Conegliano Veneto ma già è intesa che nel prossimo Luglio, appena finite le scuole, verrà qui, e se V.P.R.<sup>ma</sup> crede la manderemo a trovar la zia per sapere le cose ed anche per farla contenta.*

Se non paga né qui né costì sarà opportuno il vostro progetto.

*Spero avrà ricevuto il teleg. di annunzio del Decreto venuto da Roma<sup>393</sup> e si sarà unita a noi per ringraziare il Cuore SS. di Gesù per tanta grazia. Vogliamo sì far di tutto per corrispondervi.*

*Lei cariss.<sup>mo</sup> Padre ci aiuti sempre colla preghiera, col P.<sup>no</sup> suo consiglio affine di non venir meno alle promesse.*

*La notizia del pareggio comincia a divulgarsi, già molte domande arrivano pel prossimo anno nel timore che non vi sia più tardi posti vuoti... Il Signore ci aiuti a far tutto quel bene che da noi s'attende. Null'altro di nuovo presentemente.*

*Si abbia co' miei i figliali ossequi di tutte e nella Paterna sua bontà ci benedica.*

*Obblig. e Ric. Figlia Suor Catt. Daghero*

Ricevuto e già avevo saputo in Roma che era stato spedito.

Ringraziamo vivam. il Cuore di G. e M. Aus.

Vostro in G. M. Sac. M. Rua

P.S. Interrogato D. Belmonte mi dice che il Can.<sup>co</sup> Danusso portò il 5 corrente a lui L. 12.000 della Sig.<sup>ra</sup> Sismonda. Venendo qua Suor Buzzetti o qualche Superiora potrà sentire la destinazione di tale somma e le condizioni.

Nuovamente.

<sup>392</sup> Suor Maria Sismonda (1872-1910), orfana di entrambi i genitori fin dall'infanzia, era stata affidata ad una zia e allo zio paterno mons. Vincenzo, Vicario generale della Diocesi di Alba, che la educarono con cura e affetto. Conosciute le FMA a Nizza, rispose alla chiamata di Dio e, dopo un'adeguata formazione, emise i voti religiosi nel 1892. Fu maestra ed assistente nella Casa-madre e a Bordighera, poi direttrice a Bordighera e a Casale Monferrato. Si trovava temporaneamente a Conegliano Veneto per la scuola (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1909-1911*, Torino, Istituto FMA 1941, 98-114).

<sup>393</sup> Si tratta del Decreto ministeriale per il pareggiamento della Scuola Normale femminile di Nizza Monferrato diretta dalle FMA. Il Decreto porta la data del 7 giugno 1900 ed è firmato dal Ministro Guido Baccelli. L'atteso pareggiamento aveva richiesto lunghe e laboriose pratiche seguite con competenza da suor Emilia Mosca, Preside della scuola, e da don Francesco Cerruti, Consigliere generale per le scuole della Congregazione salesiana (cf MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Decreto del pareggiamento della Scuola normale femminile comunale di Nizza Monferrato*, Roma, 7 giugno 1900, in Archivio della Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato).

**A suor Bertilla Bruno, missionaria in Cile**

*Ringrazia per le notizie della casa di Punta Arenas e per il consolante incremento della scuola e dell'oratorio festivo e assicura la preghiera per suor Caterina Pelisetti gravemente ammalata.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/124 (9)

Torino 23-6-[1]900

Mia buona Suor Bertilla,

Vi ringrazio delle notizie che mi date di codesta casa.<sup>394</sup> Fate coraggio a Suor Catterina Pelisetti,<sup>395</sup> se pur il Signore in questo tempo non se l'è presa con sé in Paradiso, stante le notizie molto aggravanti della vostra lettera del primo maggio!

Il numero delle ragazze che vengono alle vostre scuole è consolante; procurate colla vigilanza e con tutti quei mezzi che la prudenza cristiana vi suggerisce di far che ne traggano profitto duraturo per la vita.

Anche le esterne, che vengono solo all'Oratorio festivo, come più abbandonate, siano oggetto delle vostre cure affinché possano essere istruite per accostarsi a ricevere i SS. Sacramenti.

Mi unisco poi con voi per ringraziare il Signore della pace colla quale compensa anche su questa terra il sacrificio che avete fatto solo per amor Suo.

Brava! Sempre avanti nel Signore che è un Padre buono che premia largamente quello che facciamo per la sua gloria.

Mi raccomando alle vostre preghiere e delle Consorelle.

In G. e M. vostro Sac. Michele Rua

<sup>394</sup> Suor Bertilla Bruno (1858-1946) era giunta a Punta Arenas nel gennaio del 1899. Fu vicaria della Superiora Visitatrice madre Angela Vallese e poi economica ispettoriale per vari anni (cf CALOSSO C., *Suor Bruno Bertilla*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1946*, Roma, Istituto FMA 1997, 81-85).

<sup>395</sup> Suor Caterina Pelisetti (1862-1900), direttrice della casa di missione S. Raffaele (Isola Dawson), era da tempo ammalata per cui si trovava per cure nella comunità di Punta Arenas, dove morirà il 20 novembre di quell'anno all'età di 37 anni (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 6° quinquennio dell'Istituto 1898-1902*, Torino, Istituto FMA 1925, 143-149).

198

### A suor Orsola Rinaldi, Superiora Visitatrice delle case in Messico

*Esprime il vivo desiderio di ricevere notizie dettagliate della missione, della salute, delle opere, della relazione stabilita con i Salesiani, dello stesso cammino spirituale della destinataria della lettera, al fine di poter seguire più da vicino una casa in cui non mancano le difficoltà.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino 27-VI-1900

Mia buona Suor Orsola

Con l'occasione che scrivo a Messico, unisco anche una lettera per voi. Non so comprendere come vada che mi mandate molto di rado delle notizie di vostre case, mentre io ne sono piuttosto ansioso conoscendo le difficoltà che s'incontrarono in passato. Procurate dunque di soddisfare questo mio desiderio, indicandomi come va la salute vostra e delle Suore di Messico e di Puebla; come sono le relazioni delle une e delle altre verso i Salesiani: se si osserva il decreto riguardo la libertà che si deve lasciare alle Suore di chiedere confessore straordinario;<sup>396</sup> se si lascia libertà di scrivere ai Superiori Maggiori senza leggere tali lettere; se regna la pace e la concordia tra le Suore, se non ve ne siano di quelle che seminano la discordia; se si sono accomodate le difficoltà finanziarie tra i Salesiani e le Suore; se il vostro fabbricato va avanti o rimane allo stesso punto; se avete Oratorio e Scuole ben frequentate ecc... Vedete quante cose mi stanno a cuore.

Se poi mi farete anche un vostro rendiconto confidenziale, lo riceverò volentieri nel desiderio di aiutarvi a sormontare le difficoltà e andare avanti di bene in meglio nella perfezione.

Salutate tutte codeste vostre Sorelle ed allieve e vogliate tutte pregare il Cuor di Gesù pel

vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>396</sup> Il decreto, emanato dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari il 17 dicembre 1890, era stato inserito nella ristampa del testo delle Costituzioni delle FMA del 1894 con l'impegno che venisse letto in pubblico ogni anno durante gli Esercizi spirituali (cf Decreto *Quemadmodum*, in *Regole e Deliberazioni dell'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana, approvate da vari Vescovi tra cui l'Em. card. Gaetano Alimonda arciv. di Torino*, Torino, Tip. Salesiana 1894, 44-48).

P.S. Desidero pur sapere se trovate vocazioni e se le Professe e Novizie sono ferme nella vocazione.

199

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Suggerisce di esaminare la proposta di un'eventuale fondazione a Borghetto Borbera, dove vi sarà la scuola comunale, e di rispondere direttamente al vescovo di Vigevano.*

Orig. aut. in AGFMA 15(900)12

Torino 19-VIII-1900

Mia buona Madre Generale

Giunto a Torino trovai l'acclusa lettera. Parlando di scuole comunali,<sup>397</sup> credo che D. Cerruti (ora assente) sia molto desideroso che se ne accettino per poter farvi il tirocinio.<sup>398</sup> Osservate se vi è possibile accettare la proposta e rispondete direttamente a quel Vescovo<sup>399</sup> antico allievo di D. Bosco o ditemi che cosa io posso rispondere.

Tanti saluti al vostro venerando Capitolo e a tutte ogni più eletta benedizione.

Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

200

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Promette preghiare per suor Maria Parodi, sofferente per una grave malattia, e si rallegra per le nuove professe invocando per tutte perseveranza generosa fino alla morte.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/116 (85)

<sup>397</sup> Si riferisce alla scuola comunale di Borghetto Borbera (Alessandria). Le FMA apriranno la casa in quel paese il 26 novembre 1900.

<sup>398</sup> Le FMA che ottenevano il diploma di maestra nella Scuola normale di Nizza dovevano poi fare il tirocinio didattico nelle scuole comunali e quindi era opportuno che l'Istituto aprisse nuove case dove si potesse disporre di tali tipi di scuole.

<sup>399</sup> Mons. Pietro Berruti, vescovo di Vigevano.

Torino 23-VIII-1900

Mia buona Madre Generale

Pregherò volentieri per la povera Suor Parodi.<sup>400</sup> Voglia il Signore accoglierla presto nella sua gloria.

Mi rallegro colle nuove ed antiche Professe e prego per la loro perseveranza fino al giorno in cui sentiranno l'amabile voce che dirà: "*Ecce Sponsus venit, exite obviam ei...*".

Spero avrete risposto voi a Monsignore di Vigevano: se non l'avete ancor fatto, scrivetegli ora nel modo indicato e fate le mie scuse con tanti cordiali rispetti.

Fate pur quanto credete meglio per Suor C. Mass.<sup>401</sup> sempre in *Domino*.

Tanti saluti a tutte codeste ottime Madri e buone Figlie, alle cui preghiere raccomando il povero

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

201

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Ringrazia delle notizie e degli auguri in occasione del suo onomastico e ricorda madre Emilia Mosca, morta improvvisamente, e dalla quale aveva ricevuto gli auguri pochi giorni prima.*

*Esprime affettuosa gratitudine per la generosità della Madre, ma non intende privarsi del "grande vantaggio delle tribolazioni".*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/116 (86)

Rivalta 8-X-1900

Mia buona Madre Generale

Tante grazie delle buone notizie sugli esercizi di Roma comunicatemi colla gradita vostra del 27/9. Sia lodato Iddio!

<sup>400</sup> Suor Maria Parodi (1859-1900), ammalata di cancro, era morta a Nizza Monferato alcuni giorni prima il 21 agosto, all'età di 41 anni (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 6° quinquennio dell'Istituto 1898-1902*, Torino, Istituto FMA 1925, 133-137).

<sup>401</sup> Si tratta forse di suor Masserano Cecilia, che era allora direttrice della casa di Cannobio, che lascerà l'Istituto il 16 febbraio 1902.

Mille ringraziamenti delle molte preghiere e comunioni fatte per me all'occasione di mio Onomastico: voglia il Signore ricompensarvi tutte largamente coll'abbondanza delle sue grazie e benedizioni.

Anche Madre Emilia<sup>402</sup> il 28 mi mandava da Marsiglia i suoi auguri insieme con quelli di S. Margarita;<sup>403</sup> e prima d'arrivare a Nizza già era chiamata all'eternità. Fortuna per lei che era preparata. Sento che il giorno prima, quasi presaga del prossimo suo fine, volle fare una confessione speciale al Torrione.<sup>404</sup> Così se mai qualche neo ci fosse rimasto, poté tutto cancellare. Nella desolazione avvi da ammirare la divina bontà che manda così opportunamente le sue sante ispirazioni.

Vi ringrazio della vostra preghiera a Dio affinché mandi a voi le tribolazioni che riserba a me: però io non sono guari d'accordo in questo: ne avete già tante anche voi!!! E poi perché dovrò io essere privato del grande vantaggio delle tribolazioni? Oh! Lasciamo fare al Signore, che sa far ogni cosa tanto bene.

Preghiamo per la buona e compianta M. Emilia; ed in pari tempo chiediamo allo Spirito Santo che ci faccia conoscere chi dobbiamo scegliere a succederle nella carica di Assistente. Su questo converrà poi che ci parliamo, quando, con vostra comodità, potrete venire a Torino.

Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

202

### **A suor Eulalia Bosco, direttrice della casa di Bordighera**

*Le comunica la sua nuova destinazione e la data della partenza: sarà trasferita in Messico come direttrice di una nuova casa.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (12)

<sup>402</sup> La Consigliera scolastica, madre Emilia Mosca (1851-1900), era infatti deceduta improvvisamente ad Alassio il 2 ottobre mentre stava per far ritorno dalla Francia a Nizza. Svolse per 25 anni il ruolo di Assistente generale incrementando le scuole e la formazione delle insegnanti. Vero modello di educatrice salesiana, operò il fecondo innesto del Sistema preventivo di don Bosco nell'Istituto delle FMA dedito all'educazione della donna (cf DALCERRI L., *Un fecondo innesto della pedagogia di Don Bosco nell'azione educativa di Madre Emilia Mosca*, Roma, Istituto FMA 1977).

<sup>403</sup> Madre Emilia, di passaggio nella casa di Marseille St. Marguerite, aveva unito il suo augurio per don Rua a quello della comunità.

<sup>404</sup> Si riferisce alla casa di Bordighera dove era passata il giorno prima della morte.

Torino 3-XI- 1900

Mia buona Suor Eulalia

Abbiamo bisogno d'una brava Direttrice da mandare al Messico per una nuova fondazione molto importante.<sup>405</sup> Il nostro pensiero si è portato sopra di te. Non parlarne con nessuno; ma solo con Gesù e Maria Ausiliatrice; e all'indomani dell'arrivo di questa mia dopo la S. Comunione fammi la risposta.<sup>406</sup> Al tuo posto abbiamo già chi mettere.

Papà e Mamma se ti vedranno risoluta si lasceranno vincere. La partenza sarebbe verso il 24 corr. Il Signore t'illumini ed ajuti.

Tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

203

### **A suor Teresina Preiswerck, missionaria in Perú**

*Conforta la giovane missionaria nella sua malattia polmonare e la esorta alla fiducia nel Signore. Le raccomanda di incoraggiare anche le altre ammalate con le parole e con l'esempio.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/125 (9)

Torino 2-XII-1900

Mia buona Suor Teresa

Mi ha recato non poca pena quanto mi raccontate nella preg. vostra del 15 Ottobre. Vi compatisco e vi esorto alla pazienza. Dal canto vostro continuate a fare quello che potete per non dar occasioni a doglianze, pregate ed abbiate fiducia che il Signore provvederà.<sup>407</sup>

<sup>405</sup> Si stava preparando la fondazione della casa di Morelia, Collegio "S. Vicente", che verrà aperto il 9 gennaio 1901.

<sup>406</sup> È probabile che suor Eulalia abbia risposto con disponibilità alla richiesta del trasferimento, ma il progetto di don Rua non si effettuò, infatti la pronipote di don Bosco sarà destinata come direttrice a Roma, dove giungerà nel settembre 1901.

<sup>407</sup> Suor Teresa, generosa missionaria, ricca di cultura e di doti, si trovava in Perú da pochi anni, quando fu colpita dalla tubercolosi. Per curare la sua salute venne inviata sulle alture della cordigliera, nella casa di Cuzco, aperta in quel periodo per l'apostolato tra gli indi "Quechua". Ristabilita in salute, dopo sei anni farà ritorno a Callao

Colle parole e coll'esempio fate coraggio alle sorelle che si trovano in condizione somigliante alla vostra. Avete occasione speciale di farvi molto merito anche coll'umiltà. Quando vi trovate privata della S. Comunione non inquietatevi: supplite alla meglio con frequenti Comunioni spirituali. Gesù vede il vostro desiderio e buone disposizioni ed abbonderà maggiormente in grazie.

Dal canto mio pregherò Maria Ausiliatrice Immacolata ed il suo Bambinello Gesù a consolarvi e sostenervi.

Pregate anche voi per chi rimane sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

204

**A suor Angela Vallese, Superiora Visitatrice delle case aperte  
in Patagonia meridionale e Terra del Fuoco**

*Ringrazia per le dolorose notizie riguardanti la missione di S. Raffaele nell'Isola Dawson e invita alla fiduciosa rassegnazione. Suggestisce di acconsentire alle richieste del Governatore circa il cambiamento di qualche preghiera nei giorni di festa.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/125 (15)

Torino 15-1-1901

Mia buona Suor Vallese (Puntarenas)

Tante grazie delle notizie che mi date di codeste case. Mi rincresce molto che la povera missione di S. Raffaele sia distrutta quasi interamente: tuttavia conviene rassegnarci, giacché da parte nostra nulla si omise per sostenerla e farla prosperare.<sup>408</sup>

Quanto alle preghiere che il Governatore desidera cambiate nei giorni festivi, se Monsignore<sup>409</sup> nulla ha in contrario, penso che possiate compiacerlo.

riprendendo la missione educativa nella scuola.

<sup>408</sup> Si tratta della missione San Raffaele nell'Isola Dawson che era iniziata il 28 ottobre 1898. A motivo delle frequenti epidemie di tubercolosi e polmoniti che colpivano gli indi "Alakalufes", l'isola si stava drasticamente spopolando. I Salesiani e le FMA lasceranno quel luogo nel luglio 1911, allo scadere della concessione del governo cileno dell'Isola ai Salesiani per l'assistenza spirituale agli indigeni.

<sup>409</sup> Mons. Giuseppe Fagnano (1844-1916) era il Prefetto Apostolico della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco.

Salutate caramente le vostre buone Sorelle e vostre allieve e pregate per  
Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

205

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Esprime la sua spirituale partecipazione alla notizia della morte di due giovani FMA e promette preghiere. Fa presente l'urgenza di avere altre consorelle che si possano dedicare alla cucina della casa salesiana di Valdocco.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/116 (87)

Torino 21-1-1901

Mia Ottima Madre Catterina

La notizia che mi date colla gradita vostra d'oggi della morte delle due Suore mi ha molto impressionato, specie di quella della povera Suor Clementina, della quale sentirò volentieri i particolari.<sup>410</sup>

Pregherò e farò pregare per esse, e non dimenticherò le superstiti.

Riguardo al personale per la nostra cucina, penso non vi sarà bisogno di provvedere di urgenza: potrete per ora limitarvi a cercar col vostro pensiero quali sarebbero i soggetti adatti: questo però senza ansietà.<sup>411</sup>

Tante grazie delle lodevoli espressioni di affetto e di dipendenza dai Superiori: il Signore ve ne terrà conto. Preghiamo per gli affari religiosi della Francia, dove si minacciano tutte le religiose associazioni.<sup>412</sup>

<sup>410</sup> Si tratta di suor Clementina Rabagliati che era morta a Jerez de la Frontera (Spagna) il 15 gennaio all'età di 37 anni. Era partita subito dopo la professione religiosa, nel 1883, per Buenos Aires Almagro; fu poi trasferita in Spagna come maestra e, dopo essere stata direttrice della casa di Barcelona Sarriá, si trovava a Jerez de la Frontera, dove fu colpita da paralisi (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 6° quinquennio dell'Istituto*, Torino, Istituto FMA 1925, 152-157).

<sup>411</sup> La grande comunità dei Salesiani e dei giovani a Torino Valdocco richiedeva numeroso personale soprattutto per la cucina, oltre che per il guardaroba.

<sup>412</sup> In Francia dal 1899 l'offensiva contro il cattolicesimo si stava intensificando. Il nuovo governo, con Waldeck-Rousseau, aveva emanato una legge contro le associazioni religiose e quindi si temeva per il futuro delle case e delle opere educative delle FMA (cf BAUD Anne-Marie, *L'opera educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Francia tra il 1901 e il 1920*, in LOPARCO G. - ZIMNIAK S. [edd.], *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*, Roma, LAS 2008, 129-145).

Pregate anche pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

206

**Alla giovane Lucie Guttadoro**

*Dà chiari orientamenti alla giovane in discernimento vocazionale, la guida all'ascolto di Dio e alla docilità al confessore e le raccomanda di affidarsi all'aiuto di Maria.*

Orig. allog. con firma aut. AGFMA 412.1/124 (14)

Torino, 27-1-[1]901

Mia buona figlia Lucia Guttadoro (Manouba)<sup>413</sup>

Ho ricevuto la gradita vostra del 20 corr. mese in cui mi domandate consiglio circa la vostra vocazione. San Bernardo parlando della vita religiosa dice che se i mondani ne conoscessero il pregio pel desiderio di possederla darebbero la scalata ai conventi per entrarvi.

Venendo al caso vostro vi dico di ascoltare la voce del Signore. Se il Confessore non vi consiglia altrimenti e vi sentite chiamata alla vita religiosa andate avanti nel nome del Signore. Io vi raccomanderò ogni giorno nella S. Messa e voi pregate la Madonna che vi aiuti a fare la scelta del vostro stato.

Vi benedico e raccomandandomi alle vostre preghiere mi professo

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

207

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Trasmette l'invito di don Giuseppe Oddone che sollecita la presenza delle FMA a Briga (Svizzera) e raccomanda di dare risposta affermativa per l'apertura della casa e invita a predisporre il personale adatto all'opera.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/116 (88)

<sup>413</sup> Cf una precedente lettera di don Rua alla stessa giovane scritta il 22 aprile 1900.

Torino 14-2-1901

Mia Ottima Madre Daghero

Mentre spedisco la qui unita con esortazione a rispondere ciò che par meglio nel Signore, notifico che il nostro caro Confrat. D. Gius. Oddone Missionario per gl'Italiani in Briga (Svizzera) aspetta con ansietà tre Figlie di M. Aus. di cui due conviene siano capaci a fare scuola anche senza patenti ed una accudisca gli affari domestici.<sup>414</sup>

Egli ha preparato il posto e pel resto confidiamo nella Provvidenza. Teme, se non si fa presto, i protestanti od i Socialisti ci prevengano. Anch'io raccomando caldamente la cosa.

Ogni celeste benedizione vi augura

Il vostro in G. e M. Sac. M. Rua

208

### A suor Luigia Bardina

*Utilizzando un biglietto con un pensiero di don Bosco, ringrazia delle condoglianze per la morte di don Domenico Belmonte e manifesta rincrescimento per non poter inviare un Salesiano per il ministero sacerdotale.*

Orig. allog. in ASC A4480305 (M. 3853A6/7)

Torino il 25-2-[1]901

Rev. Suora Luigina Bardina - Campione

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Che grande ricompensa avremo di tutto il bene che facciamo in vita!*

*Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>414</sup> Si riferisce alla casa di Briga dove le FMA, dal 1901 al 1906, svolsero la missione educativa tra i figli degli operai addetti ai lavori della galleria del Sempione che avrebbe collegato l'Italia con la Svizzera.

Vi ringrazio delle condoglianze che mi avete mandato per la gravissima perdita che abbiamo fatto e sono anch'io d'avviso ch'Egli sia già con D. Bosco in Paradiso.<sup>415</sup>

Preghiamo il Signore perché susciti tanti salesiani che gli assomiglino.

Con rincrescimento non possiamo procurarvi il Sacerdote che mi domandate perché non sappiamo dove trovarlo... Ricorrete a Mons. Vescovo che spero sarà in grado di procurarvelo.

Vi benedico tutte, vi metto sotto il patrocinio di S. Giuseppe per di cui facciamo devotamente il mese. Pregatelo ed otterrete le grazie di cui abbisognate.

Pregatelo anche per me che mi faccia un grandissimo favore.

209

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Consiglia di mandare la documentazione relativa alle case in Francia all'Ispettore salesiano e condivide la preoccupazione relativa alla casa aperta in Messico e alla situazione di suor Teresa Gedda.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/116 (89)

Torino 10-III-1901

Ottima mia Madre Catterina

Ho visto il foglio a stampatello e l'unito accertamento dei possessi delle nostre Suore di Francia. Vi restituisco l'uno e l'altro esortandovi a mandarli al Rev. D. Bologna a Parigi con preghiera di far esso quanto occorre. Credo sia più conveniente anche per non far comparire che siano dipendenti dall'estero. Io pure scrivendo a D. Bologna l'esorterò ad occuparsene se lo crederà necessario.

Ho letto con piacere la lettera della buona Suor Gedda: le risponderò. Fa pena anche a me non sia andata colle 4 nuove arrivate una almeno delle più istruite di Messico, tanto più che io stesso avevo suggerito di mandare una di quelle che voi mi avevate indicate. Si avrà avuto qualche buona ragione. Speriamo tutto sia stato disposto dalla Divina Provvidenza e pel meglio. Suor Gedda mi par molto buona: spero il Signore l'ajuterà.<sup>416</sup>

<sup>415</sup> Il Prefetto generale della Congregazione, don Domenico Belmonte, era morto a Torino il 17 febbraio.

<sup>416</sup> Suor Teresa Gedda (1853-1917), missionaria impregnata dello spirito di Mor-

Già lo saprete che il 22 partirà da Genova per Messico il Sig. D. Grandis<sup>417</sup> con un prete ed un chierico. Erano chiesti di urgenza dallo stesso D. Riccardi. Accompagnateli anche voi con le vostre preghiere. Mi giunse oggi notizia che il Presid. di quella repubblica è gravemente infermo. Conviene pregare anche per lui che seppe tenere in freno sinora i turbolenti e dare discreta libertà alla religione...

Pregate anche pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

210

### **A suor Eulalia Bosco, direttrice della casa di Bordighera**

*Ringrazia per le condoglianze ricevute e per le notizie della Signora Magliano benefattrice delle opere salesiane.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (13)

Torino 14-III-1901

Mia buona Suor Eulalia

Tante grazie delle condoglianze<sup>418</sup> e preghiere per me. Continuate pregare per questo povero Prete, che ne ha molto bisogno.

Ti ringrazio delle notizie che mi dai della salute di Madama Magliano:<sup>419</sup> continuerò [a] pregare e far pregare per lei. Falle tanti rispetti e saluta anche la sua Luisa. Dirai a Madama che se fosse a Torino in questi giorni avrebbe di certo una visita da qualcuno degli ajutanti del nostro caro D. Pavia.<sup>420</sup> Egli compie ora il suo giubileo d'argento come Direttore di

nese, era partita per l'America nel 1877. Dopo aver lavorato per 23 anni in Uruguay, era stata mandata in Messico come direttrice della nuova casa di Morelia, Collegio "S. Vicente". Lavorerà poi in Nicaragua fino alla morte (cf GILLA GREMIGNI Vincenzo, *Una missionaria salesiana, suor Teresa Gedda F.M.A.*, Torino, Libreria Dottrina Cristiana 1958).

<sup>417</sup> Don Luigi Grandis (1871-1940) fu Ispettore per 6 anni in Messico.

<sup>418</sup> Il 17 febbraio era morto improvvisamente a Torino il Prefetto generale della Congregazione salesiana don Domenico Belmonte.

<sup>419</sup> La Signora Bernardina Magliano Sollier, ricca vedova di Torino, fu benefattrice di don Bosco (cf MB XV, 451-454). Trascorreva a volte periodi di riposo presso le FMA.

<sup>420</sup> Don Giuseppe Pavia (1852-1915) era stato nominato da don Bosco nel 1884

Oratori festivi: vogliono solennizzarlo con qualche regalo alla sua chiesa ed anche con qualche speciale solennità ai fanciulli che frequentano l'Oratorio: ma essendo sempre al verde avrebbero fatto ricorso alla Mamma degli Oratori. Certo che in tali feste non sarà essa dimenticata nelle comuni preghiere.

Tanti saluti a tutte ed ogni benedizione.

Tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Tanti rispetti anche alla Signora Marietta Gerola, a cui pure auguro ogni celeste benedizione.

211

### **A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Si rallegra per le notizie ricevute dalla Terra Santa, acconsente di buon grado a concederle il permesso per il viaggio a Nazaret e risponde in merito alla proposta presentata circa il restauro di una cappella.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (17)

Torino 23-III-1901

Mia buona Madre Enrichetta

Mi rallegro del vostro felice arrivo e delle gioie che godete in codesta Santa Terra. Il mare voleva giocarvi qualche brutto tiro: ma la nostra buona Madre vi ricopriva del suo materno manto e così siete arrivate tutte sane e salve: *Deo gratias et Mariae*.

Quanto alla chiesina delle Suore, di cui mi fate cenno se si può conservare dov'è, mediante qualche riparazione, sarà meglio. Del resto converrà parlarne al Sig. Canonico che, ben esaminata ogni cosa, vedrà se si possa effettuare il vostro progetto e potrà anche mandarci un disegno della Chiesa a costruirsi ed il preventivo della spesa.

Quanto al viaggio a Nazaret volentieri ve lo permetto nelle circostanze che mi esponete. Pregherete colà anche un poco per me, che ne ho tanto bisogno.

direttore dell'oratorio quotidiano di Valdocco, ruolo che svolse fino alla morte distinguendosi per la sollecitudine generosa con cui seguiva i giovani e le loro famiglie coinvolgendo benefattori e benefattrici.

Salutate tutte codeste buone Sorelle e fatele tutte sante, cominciando da Madre Enrichetta. Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

212

**A suor Eulalia Bosco, direttrice della casa di Bordighera**

*Ringrazia delle notizie ricevute riguardanti la generosità della Signora Magliano e augura una buona festa dell'Addolorata.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (14)

Torino 25-III-1901

Mia buona Suor Eulalia

Tante grazie della tua gradita lettera e della commissione fatta all'ottima Sig.<sup>ra</sup> Magliano che procurò al caro D. Pavia L. 100 pel suo giubileo Sacerdotale. Egli ne rimase pienamente contento. Grazie pure delle notizie che mi dai della Signora e della tua casa.

Si avvicina la festa dell'Addolorata: adopriamoci per procurare tante consolazioni alla nostra Celeste Madre.

Tanti saluti a tutte dal

Tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

213

**A suor Francesca Leggeretti, missionaria in Algeria**

*Inviando un pensiero di don Bosco, ringrazia delle condoglianze per la morte di don Belmonte e le trascrive la Strenna per il 1901.*

Orig. allog. in ASC A4520254 (M. 3911D12/E1)

Torino il 21-4-[19]01

Rev. Suora Leggeretti Francesca - Oran-Eckmühl

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amat.<sup>mo</sup> D. Bosco scritto di sua mano:

*«Che grande ricompensa avremo di tutto il bene che facciamo in vita!  
Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Vi ringrazio delle condoglianze che mi avete mandato per la gravissima perdita che abbiamo fatto.<sup>421</sup> Continuate a pregare per la bell'anima del caro estinto e pei bisogni della nostra pia società che farete una cosa a me graditissima.

Mi rincresce che non v'abbiano mandato la strenna; ve la mando io stesso eccovela.

*«Dopo esserci consacrati al Cuore di Gesù dev'essere nostro continuo studio di vivere ed occuparci in modo da accontentare sempre quell'amabilissimo Cuore. Ogni mattino diremo: O Maria Ausiliatrice, aiutatemi affinché non abbia in questo giorno a disgustare il Cuore Sacratissimo di Gesù».*

Avete ancora tempo a praticare quanto vi ho suggerito e farvi molti meriti pel Cielo. Vivete sempre santamente allegre. Vi benedico.

214

### **A suor Mercedes Stabler**

*Risponde con paterna compiacenza alla domanda postale da una delle prime FMA americane e le dà chiari orientamenti per il suo cammino spirituale.*

Copia datt. in ASC A3990405

Torino 6-6-1901

Reverenda Suora Mercedes Stabler<sup>422</sup>

Sono contento delle buone disposizioni che avete di farvi tutte di Gesù per meritarsi un bel Paradiso. Mi domandate che cosa vedo nel vostro

<sup>421</sup> Don Domenico Belmonte, Prefetto generale della Congregazione salesiana, era morto improvvisamente il 17 febbraio.

<sup>422</sup> Suor Mercedes Stabler (1865-1948) era una delle prime FMA native dell'Argentina. A Buenos Aires Almagro dirigeva un impegnativo laboratorio di confezioni commissionate da famose ditte della città (cf SECCO M., *Suor Stabler Mercedes*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1948* Roma, Istituto FMA 1997, 355-361).

cuore? Vedo che vi farete santa se lo vorrete. Siate costante nel praticare le Sante Regole e nel combattere i piccoli difetti. Combattetevi soprattutto il difetto dominante e se vi accade di avere a sopportare qualche umiliazione, siatene contenta come d'una bella vittoria riportata sopra il vostro amor proprio.

Vi benedico di cuore e con voi tutte le consorelle vostre che metto sotto il manto di Maria Ausiliatrice.

215

### **Ad una comunità di FMA**

*Ringrazia con un biglietto da visita per la lettera collettiva di auguri e per il dono che l'accompagna e invoca la benedizione di Maria Ausiliatrice.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/124 (2)

[Torino] 9-VI-1901

Alle buone mie Figlie che fanno così begli auguri al povero loro Padre, accompagnandoli di regali così dolci, mille grazie.

Incarico la Madonna Ausiliatrice di ricompensarle coll'abbondanza delle benedizioni del dolcissimo Cuore di Gesù, continuando esse a pregare pel

Sac. Michele Rua

216

### **A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Condivide ipotesi sul come procedere nella critica situazione della casa di La Manouba e suggerisce di richiamare in Italia suor Adele Ghezzi.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (18)

Torino 18-VI-1901

Mia ottima Madre Enrichetta

Rispondo alla gradita vostra di jeri. Se dopo il 14 del corrente avete ancor ricevuto lettere o telegrammi dall'Autorità ecclesiastica di Tunisi per

richiamare Suor Ghezzi conviene farla partire subito.<sup>423</sup> In caso contrario parmi conveniente aspettare fino al principio del mese prossimo; nel qual tempo non ricevendosi risposta, converrà eseguire definitivamente il trasloco mandandola a Fouquières. Se in quella vece l'Arcivescovo, malgrado le nostre difficoltà, mostrerà ancora desiderare il suo ritorno converrà mandarla tosto a Manouba.

Intanto facciamo due cose: preghiamo il Signore a disporre il tutto alla sua maggior gloria e scrivete a Soeur Mauxion anche per me, facendole coraggio a disimpegnar bene, come potrà meglio, i doveri di ogni genere che avrebbe a compiere Suor Ghezzi se fosse colà.

Quanto alla vostra prossima comparsa qua, io desidero che venga la Superiora o voi, secondo che riuscirà di minor disturbo a voi medesime. Il Cuor di Gesù c'infiammi del suo amore. Pregatelo pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* La madre di Suor Rebaudengo (la quale è a Mers el Kebir) è inferma e quasi senza speranza: desidera vivamente la figlia Suora anche per aggiustare affari di famiglia. Credo conveniente la chiamate con qualche sollecitudine.<sup>424</sup>

## 217

**Alla postulante Lucie Guttadoro**

*Si rallegra che la giovane abbia deciso di seguire il Signore nella vita religiosa e le suggerisce come superare le tentazioni del maligno mantenendosi fedele a Colui che la chiama.*

<sup>423</sup> Suor Adele Ghezzi (1866-1918), dopo essere stata direttrice a Catania, nel 1895 era stata inviata a Tunisi a dirigere l'Orfanotrofio "Regina Margherita". La fondatrice dell'istituzione, Giuseppina Civalleri, ex-suora di S. Vincenzo de' Paoli, non intendeva cedere alle FMA la direzione dell'orfanotrofio come era stato convenuto. Dopo un periodo di tensione le FMA si stabilirono a La Manouba (cf GORLATO Laura, *Origini della presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Tunisia* (1895), in MOTTO F. [ed.], *Insiadamenti e iniziative salesiane dopo Don Bosco. Saggi di storiografia*, Roma LAS 1996, 537-561).

<sup>424</sup> Suor Petronilla Rebaudengo (1868-1913), di origine svizzera, era insegnante di musica. A motivo della precaria salute, cambiò varie comunità sempre in cerca del luogo più adatto alla sua salute. Dall'Algeria fu trasferita a Torino, dopo aver trascorso un periodo accanto alla mamma ammalata (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1912-1914*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1925, 152-157).

Orig. allog. in francese con firma aut. in AGFMA 412.1/124 (15)

[Turin] 23 Juin 1901

Ma bonne fille en Jésus Christ

J'ai reçu votre lettre du 15 juin corr. et je me réjouis que le bon Dieu vous a appelée à la vie religieuse.

Je compatis bien à vos tentations qui viennent du diable qué, enragé de vous voir dans la voie du salut éternel, il fait du fracas autour de vous pour vous effrayer; cela c'est un bon signe de votre véritable vocation, et que vous marchez pour la bon[ne] voie. Bon courage donc, et dans vos combats spirituels faites le signe de la Croix, baisez le Crucifix, offrez votre cœur au Dieu époux qui vous le demande toujours, et ne craignez point. Le bon Dieu ne vous abandonnera point.

Je prierai pour vous et vous dans vos s.<sup>tes</sup> Communion n'oubliez pas celui qui est tout-à -vous dans les Cœurs de Jésus et de Marie.

Abbé Michel Rua

218

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Si congratula per le buone notizie della visita alle comunità e condivide la sua convinzione sull'opportunità di aprire convitti per le giovani operaie. Per i progetti di costruzione in Sicilia consiglia di temporeggiare a causa della mancanza di denaro.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/116 (90)

Torino 11-VII-1901

Mia ottima Madre Catterina

Le notizie che mi deste colla gradita vostra dell'8 corr. mi hanno consolato. Sentirò poi con vostra comodità i particolari della vostra visita: intanto comincio pregare per ottenere dal Signore quella perfetta concordia e carità nel suo servizio da voi desiderata.

Da quanto mi dite mi convinco sempre più che sia una missione che il Signore degnasi affidare alle Figlie di M. Ausiliatrice l'assistenza a case operaie. Per quanto potete non rifiutatene l'offerta.<sup>425</sup>

<sup>425</sup> Erano gli anni in cui lo sviluppo dell'industria richiedeva anche mano d'opera femminile. Spesso si trattava di preadolescenti e giovani costrette a vivere lontane

Riguardo al permesso di fabbricare per M. Morano<sup>426</sup> se si potesse aspettare almeno fino a saldo di tutti i suoi debiti già contratti sarebbe meglio. Ciò però non impedisce di cominciar a far preparare i disegni che qui farò poi esaminare ecc. Se poi può avere danaro in abbondanza da poter fare una cosa e l'altra ne sarò lieto e più presto potrò accordarle il permesso di fabbricare.

Forse recherebbe un po' meraviglia e farebbe credere che guazziamo nelle ricchezze il vedere che appena finita la fabbrica di Ali si comincia subito fabbricare in Catania, tanto più mentre nella stessa città si lavora per portare a termine l'Istituto di S. Francesco di Sales, e poco lontano, a S. Gregorio, si lavora pure per ingrandire e rendere più salubre quel noviziato.

Anche per Betlemme permetto, se vi è il necessario senza aggravare i debiti di quella casa, che sono gravissimi e senza aver bisogno del Capitolo Superiore, che ormai non sa dove rivolgersi senza incontrar creditori.

Ringraziamo Maria Ausil. delle buone disposizioni dell'Arciv. di Cagliari e del buon avviamento degli esami normali.<sup>427</sup> *Soli Deo honor et gloria*. Continuate [a] pregare pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

dalle famiglie di origine, ospiti dei convitti che sorgevano presso gli stabilimenti. Per suggerimento di don Rua le FMA aprirono in quegli anni numerosi convitti per giovani operaie per garantire loro un'adeguata formazione umana e cristiana (cf LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nei convitti per operaie*, in ID., *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana - 1900-1922. Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002, 545-588).

<sup>426</sup> In quell'anno madre Maddalena Morano, nella sua intraprendente attività apostolica, aveva trovato a Catania un terreno adatto per costruire il Convitto per accogliere le alunne della Scuola Normale, non molto distante dalla loro scuola. Si trovava in via Caronda e constava di ampio giardino e di rustiche casette. Occorreva perciò una costruzione adeguata all'opera da tempo desiderata da madre Morano.

<sup>427</sup> Era il primo anno, dopo l'ottenuto pareggiamento della Scuola normale di Nizza alle scuole statali, che si tenevano gli esami nella stessa sede della Scuola. Quell'anno il Commissario inviato dal Ministero era il Dr. Luigi Hugues, ordinario di geografia all'Università di Torino (cf la lettera aut. da lui inviata al Sindaco di Nizza in cui esprimeva il suo elogio sulla scuola: Casale Monferrato, 15 dicembre 1901, in Archivio Municipale della città di Nizza Monferrato).

219

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Biglietto da visita con gli auguri per l'onomastico, festa di S. Enrico.*

Orig. aut. in ASC A4540108 (M. 3937C4)

Torino 15-VII-1901

A madre Enrichetta

ogni più eletta benedizione

Sac. Michele Rua

220

**Ad una direttrice di comunità FMA**

*Raccomanda di accogliere una consorella che si trova temporaneamente in famiglia e di attendere le direttive dalla Vicaria generale.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/127 (2)

[Torino] 16-VII-1901

Mia buona Direttrice<sup>428</sup>

La latrice è professa perpetua: da qualche tempo è a casa, pare che i parenti non vogliono più tenerla. Essa ha già parlato a Madre Vicaria che promise risponderle.

Ora converrà tenerla qui e scrivere tosto a Madre Vicaria per sapere dove mandarla. Fate adunque quanto occorre e pregate pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>428</sup> Non si trova chi possa essere la destinataria della lettera.

221

### **Ad una Figlia di Maria Ausiliatrice**

*Incoraggia una giovane FMA ad essere fedele alla grazia della vocazione religiosa e la esorta a vivere alla presenza di Dio e ad imitare Maria SS.*

Orig. allog. con firma aut. in ASC A4510306 (M. 3899C8/10)

Torino 7-8-[1]901

Mia buona figlia

Mi rallegro di cuore con voi per la bella grazia che il Signore vi ha fatto di chiamarvi a far parte della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e sono contento delle vostre buone disposizioni.

Amate rendervi ognor di più degna dei celesti favori! Vivete del continuo alla santa presenza di Dio, riconoscetevi di tutto debitrice a Lui e procurate di imitare le virtù della nostra celeste Madre Maria SS. Ausiliatrice, pensando ed operando come penserebbe ed opererebbe Lei se si trovasse nel caso vostro.

Io spero che questi buoni pensieri vi saranno di aiuto ad osservare esattamente la santa regola ed a spogliarvi di tutti i vostri difetti e vestirvi delle virtù proprie del vostro stato.

Faccio voti perché la sorella segua il vostro esempio e per tal modo si metta sulla via più sicura per arrivare al Paradiso.

Vi benedico di tutto cuore e raccomandandomi alle vostre preghiere mi professo

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

222

### **Alla novizia suor Lucie Guttadoro**

*In occasione delle vestizione religiosa, si rallegra con la giovane per il traguardo raggiunto e la esorta a vivere solo per Gesù che l'ha chiamata a seguirlo.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/124 (16)

S. Benigno Canavese 25 Sett. 1901

Molto Rev.<sup>da</sup> Suor Lucia Guttadoro (Manouba)

Quanto mi rallegro della vostra contentezza nel ricevere l'abito delle Figlie di M. A.!

Gesù vi ha separata dal mondo e vuole che viviate solo solo per Lui e voi corrispondete a questa chiamata e siate perseverante nella vocazione.

Il Signore vi benedica ed aumenti in voi il fervore che tenete adesso nel servirlo.

Vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

223

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Trasmette la richiesta ricevuta da don Carlo Peretto, Ispettore in Brasile, che attende qualche FMA competente per la Scuola normale di Ponte Nova.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/117 (91)

Ivrea 4-X-1901

Mia buona Madre Catterina

Il nostro caro D. Peretto viene a chiedere personale per le sue case del Brasile. Egli ha il collegio di Ponte Nova - scuola normale - il che è cosa tanto pregevole. Ma per sostenere quella scuola, che somministrerà personale per tutta l'Ispettorìa, ha bisogno di qualche buona testa. Egli esporrà ciò che gli occorre. Si provveda fin d'ora quanto si può. Del resto si tenga nota per provvedere a misura che si potrà.

Tanti ringraziamenti per gli auguri mandatimi da codeste comunità pel mio Onomastico e per le preghiere che per me si fecero e si fanno. Voglia il Signore rimeritarvi tutte largamente, come desidera

Il vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

224

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Condivide la proposta di una nuova opera a Berceto (Parma), autorizza la Madre a verificarne le condizioni e ad accogliere la possibilità per un più intenso apostolato nel paese.*

Orig. allog. con firma e poscritto aut. in AGFMA 15(897)12

Torino-Oratorio - 8 di ottobre 1901

Reverenda Madre

Ho ricevuto da persona autorizzata di Berceto Prov. di Parma la proposta di stabilire colà le RR. Suore di Maria Ausiliatrice per un nuovo asilo, ma non conoscendo il luogo né le condizioni autorizzo Lei ad accettare questa proposta e l'impianto del nuovo asilo secondo che crederà conveniente.<sup>429</sup> Veda adunque e s'impegni per questo affare che potrà essere forse di gran vantaggio per quella popolazione, specie per tanti poveri bambini che avranno bisogno del valido aiuto delle Suore di M. Ausil.<sup>ce</sup> colà tanto desiderate.<sup>430</sup>

Altro non mi resta che di salutarla unitamente a tutte le altre sorelle e benedirle tutte nel Signore. Preghi anche pel

Suo Aff.<sup>mo</sup> in G. e Maria Sac. Michele Rua

*P.S.* Il Segretario non ha inteso bene la mia traccia; ma voi la comprendete benissimo. Io credo si possa fare quello che dimanda: perciò rispondetegli favorevolmente, se pure voi lo credete conveniente. In ogni ipotesi rispondetegli per me.

225

### **A suor Orsola Rinaldi, Superiora Visitatrice delle case in Messico**

*Mostra di seguire con paterno interessamento l'andamento dell'opera missionaria e dà opportuni e pratici consigli sul modo migliore di comportarsi in varie situazioni.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

<sup>429</sup> Le FMA utilizzarono gli ambienti ereditati per l'apertura della scuola elementare e del laboratorio.

<sup>430</sup> A Berceto (Parma) le FMA erano presenti dal 7 ottobre 1897 con l'asilo infantile e l'oratorio in ambienti non di proprietà dell'Istituto. Alla morte di don Moderanno Squarcia, fondatore dell'Asilo, si conobbe la sua intenzione di lasciare in eredità alle FMA la casa e il giardino attiguo, alla condizione che esse assumessero la direzione dell'Asilo (cf lettera del Presidente della Congregazione di carità, dott. Alberto Agueti a don Rua, Berceto 7 ottobre 1901, in AGFMA 15[897]12).

Ivrea, Ottobre 1901

Mia buona Suor Orsolina

Ho ricevuto la gradita vostra. Quanto al personale per le Suore di Morrelia, spero che il Sig. D. Riccardi ci penserà e ne parlerà colle Sigg. Madri. Quanto poi al denaro di cui mi parlate che fu dato in deposito ai Salesiani, spero se ne terrà conto e tutto sarà rimborsato se mai venisse speso a beneficio dei Salesiani.

Riguardo alle risoluzioni a prendersi, se si tratta di cose di poca importanza potete intendervi col Rev. D. Grandis; se poi si tratta di cose di grave momento converrà scrivere qua a noi. Trovandosi ancora qui Don Riccardi si potrà decidere con maggior sicurezza. Noi intanto sollecitiamo la partenza di nuovi ajuti.<sup>431</sup>

Il Signore vi benedica con tutte le vostre collaboratrici e col

vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

226

### A suor Luigina Boccalatte

*Si rallegra per le buone notizie della recuperata salute e della vocazione religiosa del fratello; la esorta a rimettersi interamente all'obbedienza circa il desiderio di ripartire per le missioni.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/124 (7)

Torino 5-XI-1901

Mia buona Suor Luigina Boccalatte<sup>432</sup>

Ringraziamo il Signore per la vostra salute e per la vocazione del fratello. Mi piace la vostra disposizione a ritornar in Missione: rimettetevi però

<sup>431</sup> La promessa venne mantenuta, infatti partirono altre missionarie per il Messico l'8 dicembre 1902.

<sup>432</sup> Suor Luigina Boccalatte (1861-1953) aveva fatto parte della prima spedizione missionaria in Palestina nel 1891. Lavorò a Betlemme, poi a Beitgemal e a Cremisan. A causa di una malattia dovette far ritorno in Italia (cf SECCO M., *Suor Boccalatte Luigina, in Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1953*, Roma, Istituto FMA 1998, 71-76).

interamente all'ubbidienza.<sup>433</sup> Il Signore vi accenda sempre più d'amore per Lui e voi pregate pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

227

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Trasmette la richiesta pervenuta da due laiche di aprire una casa di FMA nel paese di S. Paolo Solbrito e incarica la Madre ad interessarsi personalmente della proposta. Da parte sua non pone difficoltà, anzi desidera "che si faccia il più gran bene" possibile.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/117 (92)

Torino 6-XI-1901

Rev.<sup>da</sup> Madre Generale Suor Catterina Daghero

La Sig.<sup>na</sup> Molino Teresa colla sua amica Eugenia Occhiena insistono con lodevole zelo per aver le Figlie di Maria Ausil. nel loro paese S. Paolo.<sup>434</sup> Io non ho difficoltà, anzi desidero che si faccia il più gran bene. Ma non avendo né tempo, né comodità per occuparmene direttamente, prego le Superiori stesse ad esaminare e trattare l'affare a maggior gloria di Dio.

Tanti rispetti e ogni benedizione.

Sac. Michele Rua

228

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Dà notizie della sua visita a Crusinallo e informa di una giovane che potrebbe essere accolta nell'Istituto, ma si rimette al parere delle superiori incaricate.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/117 (93)

<sup>433</sup> Suor Boccalatte non ritornerà più in missione, ma lavorerà nelle case del Piemonte: Torino, Lanzo, Intra, Trino Vercellese.

<sup>434</sup> Nel paese di S. Paolo Solbrito (Asti) non si aprì mai una casa di FMA.

Torino 16-XI-1901

Mia ottima Madre Catterina

Le feste di Crusinallo riuscirono benissimo. Là Dio mercé, ho visto che quelle buone Figlie di Maria Aus. fanno bene e godono simpatia.<sup>435</sup> Ho visto anche varie Direttrici; tutte van bene.

Madre Angiolina mi diede L. 1000 che voi le avevate consegnate ed io per mezzo dell' Arciprete<sup>436</sup> le feci passare a Suor Maggiorotti come d'ignota provenienza. Ne ebbi cordiali ringraziamenti di cui fo' la girata a Voi, mia buona Madre... Ora ad altro.

Certa Teresa Tosco<sup>437</sup> figlia sui 21 anni venne a me raccomandata per la sua ammissione come postulante. Io vi fo' la commissione lasciando a chi di ragione il trattar l'affare. Per la risposta si può scrivere alla Sig.<sup>ra</sup> Rossano - Piazza Savoia n. 4 Torino.

Il Signore ci faccia Santi.

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Il Vescovo acconsente alla fondazione di Villa d'Ossola.

229

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Biglietto d'auguri per la festa di S. Caterina, onomastico della Madre.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/117 (94)

Roma 23-XI-1901

Alla Rev.<sup>da</sup> Madre Catterina

Ogni più eletta benedizione e abbondanza di meriti da renderla simile alla grande sua Patrona S. Catterina v. m.

Sac. Michele Rua

<sup>435</sup> La casa di Crusinallo era stata aperta il 26 settembre 1896 con scuole comunali, asilo infantile, oratorio. Don Rua si fermò in quella cittadina dal 9 all'11 novembre per l'inaugurazione dell'Oratorio salesiano "S. Giuseppe".

<sup>436</sup> L'arciprete don Luigi Lapidari aveva sostenuto e promosso l'apertura dell'Oratorio salesiano.

<sup>437</sup> Teresa Tosco non risulta dai registri dell'Istituto che sia entrata come postulante.

230

**A suor Eulalia Bosco, Superiora della Visitatoria Romana**

*Su richiesta della Superiora, trasmette l'impegno spirituale da praticare durante la novena in preparazione alla festa di Maria Immacolata.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (15)

Roma 28 Novembre 1901

Fioretto per tutta la Novena dell'Immacolata

Onorare Maria SS. con evitare non solo i peccati gravi, ma anche le più leggere colpe deliberate.

Sac. Michele Rua

231

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Ringrazia per gli auguri e per le notizie ricevute dalla visita alle case della Francia. Comunica la data della sua prossima venuta a Nizza e chiede preghiere a Maria Ausiliatrice per risolvere situazioni difficili.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/117 (95)

Torino 17-XII-1901

Mia Ottima Madre Catterina

Vi ringrazio della graditissima vostra del 14 corrente e di tutte le espressioni di rispetto, d'augurio, di filiale affetto in essa incontrate. Il Signore vi ricolmi di sue grazie insieme con tutta la famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Vi ringrazio pure delle notizie che mi date di St. Denis e del Noviziato. Ero già stato informato: le vostre parole mi hanno maggiormente persuaso di tutto.

Venendo costà procurerò parlare. Voi pregate Maria Ausiliatrice, affinché questa buona Madre disponga il cuore di chi di ragione.

Spero trovarmi costì la sera dell'8 Gennajo prossimo per fare le funzio-

ni il giovedì 9.<sup>438</sup> Se occorresse cambiare avvisatemi. Di presenza ci parleremo della visita fatta alla casa di Roma.

Pregate la Madre nostra celeste affinché ci ajuti a preparare al suo Divin Figlio un'abitazione ben calda di santi affetti nel nostro cuore.

Salutate tutte, specie le RR. Madri Capitolari e credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Spero fra pochi giorni arrivi il Direttore Generale che certo passerà costì le feste di Natale.

232

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Invia la lettera ricevuta dalla Cooperatrice salesiana, Sig. Alina di Sannazzaro, e prega di rispondere sollecitamente alla sua richiesta.*

Orig. aut. in AGFMA 15(902)13

31 dicembre 1901

Ottima mia Madre Catterina

Vedo che questa lettera è un po' urgente: perciò ve la mando prontamente con esortazione a rispondere tosto<sup>439</sup> pel

vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*Varese Lombardo*

*Villa Craven. [Sulzano (Lago d'Iseo)] 31 Dic. 1901*

*Molto Rev.<sup>do</sup> D. Rua*

*Mia cugina Craven mi prega di trasmettere la qui unita memoria colla*

<sup>438</sup> Dalla Cronaca della Casa sappiamo che giunse l'8 gennaio alle ore 17. Il giorno dopo presiedette la solenne Vestizione religiosa delle postulanti (cf *Cronaca della Casa-madre* 1902, in AGFMA C[878]02).

<sup>439</sup> Madre Caterina Daghero annota sulla stessa lettera la risposta in questi termini: «Risp. il 6.1.902 e chiesto:

1° *Quali sarebbero le attribuzioni della Direttrice e Suore, le quali non dovrebbero essere in meno di tre.*

2° *Se l'alloggio è separato o annesso all'asilo e adattato a comunità religiosa.*

3° *Se vi è comodità o probabilità d'istituire l'oratorio festivo*

4° *Quale onorario avrebbero le Suore, e quali emulamenti» (orig. aut.).*

La casa di Varese verrà aperta l'8 ottobre 1902.

*speranza che V.S. prenda in seria considerazione la sua domanda. Abbia la bontà di dire quali sarebbero le condizioni alle quali accetterebbe di dare le Suore e favorisca di rispondere direttamente qui a mia cugina donna Maria Craven che è visitatrice dell'asilo e che molto si adopera per migliorarne le condizioni affidandolo a delle Religiose.*

*Voglia ricordarsi di me e dei miei figliuoli al S°. Altare, gradisca i miei augurj santi per l'Anno Nuovo insieme all'espressione del mio profondo rispetto*

*Di V.S.M.R. Dev<sup>ma</sup> obb<sup>a</sup> Alina di Sannazzaro Coop. Salesiana.*

233

### **A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Da Roma invia saluti e notizie dell'Udienza pontificia e condivide la necessità di cercare un altro luogo adatto per il Noviziato.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (28)

[Roma dicembre 1901]

La Sig.<sup>ra</sup> Madre Generale sta bene, così in generale le Suore: occorre pregare per poter trovare altro sito pel noviziato.<sup>440</sup>

Stamane abbiamo avuto un'udienza magnifica ed affettuosissima dal S. Padre: manda a tutti e tutte la sua apostolica Paterna benedizione. Spero farne poi avere la relazione.<sup>441</sup>

Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

234

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Approva quanto gli è stato sottomesso dalla Madre e ricambia gli auguri per il nuovo anno.*

<sup>440</sup> La casa di Roma Bosco Parrasio era inadeguata alle esigenze dell'opera. Il noviziato verrà trasferito nella casa di Via della Lungara il 6 agosto 1903.

<sup>441</sup> Don Rua si era recato a Roma all'inizio del mese di dicembre 1901 per l'approvazione delle deliberazioni prese nel Capitolo generale (cf AMADEI A., *Il Servo di Dio Michele Rua* II, 683. 697 e Circolare del 19 marzo 1902).

Orig. aut. in AGFMA 412.1/117 (97)

Torino 2-[I]-1902

Alla Rev. Madre Catterina

Mille grazie e cordiale ricambio d'auguri.  
Piena approvazione.

Sac. Michele Rua

235

**Alla comunità di Nizza Monferrato "Istituto N. S. delle Grazie"**

*Trovandosi a Nizza nella Casa-madre consegna la Strenna per il nuovo anno utilizzando la formulazione come se provenisse da Gesù stesso e raccomanda allegria, carità e fiducia in Maria "madre tenerissima".*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/117 (96)

[Nizza Monferrato 8-1-1902]

Mie buone figlie, eccovi la strenna pel 1902:

1. Servitemi in santa allegria tutte unite nel vincolo della carità.
2. Nei dubbi, nelle difficoltà, nelle tribolazioni, nelle tentazioni ricordatevi che avete in cielo una Madre tenerissima sempre pronta ad aiutarvi, la stessa Madre mia.

Il vostro Gesù

236

**A suor Eulalia Bosco, Superiora della Visitatoria Romana**

*Con paterno affetto risponde alla lettera ricevuta e promette preghiere per la salute e per le difficoltà che incontra la Superiora da poco trasferita a Roma. Le dà consigli pratici per prevenire la stanchezza eccessiva e per interagire in modo paziente ed equilibrato con una consorella.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (16)

Torino 19 Genn. 1902

Mia buona Madre Eulalia

Ho ricevuto a suo tempo la preg.<sup>ma</sup> tua dell'11 corrente, che mi arrecò molta pena sia per l'incomodo alla testa cui vai soggetta, sia per le difficoltà che incontri nel disimpegno delle tue attribuzioni. Ti compatisco di cuore e ti raccomando a Colei che oltre essere *Auxilium Christianorum* è pure *Salus infirmorum* e *Consolatrix afflictorum*.

Raccomandati anche tu a questa cara Madre. Pel tuo mal di capo procura prendere il necessario riposo e non occuparti di cose intellettuali subito dopo il pranzo e dopo cena ed anche non applicarti troppo allo scrittojo.

In quanto alla persona che ti dà fastidio abbi molta pazienza: avvisala con molta dolcezza. Studiati però di persuaderti che non ci sia in essa cattiva volontà; e però se non vi sono motivi gravi, sarà bene molte volte non far caso de' suoi sbagli o mancamenti.

Sovratutto fa quanto puoi per mantenerti allegra. Hai fatto bene a scrivermi: ogni volta ne avrai bisogno scrivimi pure senza tema d'infastidirmi.

Il Signore ti assista, ti dia salute e ti mantenga sempre nella sua grazia e carità, come ti desidera

Il tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

Favorisci di far recapitare la qui unita.

P.S. Lunedì scorso siamo stati a far carnevale coi tuoi genitori io, D. Rinaldi e D. Bertello: si è brindato anche alla tua salute.<sup>442</sup>

237

### **A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Dà consigli per confortare chi manifesta preoccupazione riguardo al passato e le raccomanda piena tranquillità e sguardo fiducioso al futuro.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (19)

<sup>442</sup> Il poscritto è aggiunto sul margine sinistro della lettera. La famiglia Bosco risiedeva nella frazione dei Becchi di Castelnuovo d'Asti, nella casa dove don Bosco si recava ogni anno, con una bella schiera di ragazzi dell'oratorio di Valdocco, in occasione della festa patronale della Madonna del Rosario. Era dunque un luogo familiare e ricco di memorie per don Rua e per i primi Salesiani.

Torino 27 Febb. 1902

Mia buona Madre Enrichetta

ho letto attentamente la preg.<sup>ma</sup> vostra di ieri. State pienamente tranquilla. Non pensate a far nessuna Confessione generale: pensate solo a far le vostre confessioni settimanali. Quando vi sorprende qualche timore del passato, invece di farne caso, confermatevi semplicemente nella risoluzione di far sempre bene in avvenire.

Pregate intanto pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

238

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Chiede scusa di non aver risposto prima alla lettera, si compiace del viaggio della Madre a Lourdes e ringrazia il Signore della salute e delle grazie che accorda all'Istituto in tempi non facili.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/117 (98)

Torino 12 Marzo 1902

Ottima Madre Generale

Povero me! Non ho ancora risposto alla gradita vostra del 2 corr. Voi saprete scusarmi supponendone facilmente la causa.

Spero avrete ricevuto a tempo la delegazione<sup>443</sup> per ammettere alla professione e vestizione e che tutto sia riuscito bene.

Ringrazio il Signore del vostro buon viaggio, specialmente che vi abbia obbligate a passar parecchi dì a Lourdes: spero che vi sarete intesa con la Madonna affinché protegga le sue Figlie di Francia.

Ringrazio pur il Signore della buona salute e grazie che accorda alle Suore malgrado i tempi burrascosi che attraversiamo. Dobbiamo proprio ravvivare sempre più la nostra confidenza in Dio e nella nostra Madre dolcissima.

<sup>443</sup> Come era prescritto dalle Costituzioni, il Rettor Maggiore, nel caso in cui non potesse ricevere di persona i voti delle professe, poteva delegare un altro sacerdote (cf *Regole* 1894, Titolo II, art. 2).

Salutate M. Angiolina, M. Chiarina e tutte le altre Suore animando tutte a prepararsi ad una bella festa di S. Giuseppe.

Da Roma ancor nulla. Pregate pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

239

### **A suor Eulalia Bosco, Superiora della Visitatoria Romana**

*Si rallegra per il miglioramento della salute e per le buone notizie delle case visitate. Invia benedizioni per la comunità e preghiere speciali per le FMA che frequentano i corsi universitari. Raccomanda di seguirle con amorevolezza e fermezza e di aver cura della loro salute.*

Trascrizione datt. e l'ultima parte orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (17)

Torino 22 marzo 1902<sup>444</sup>

Mia buona Madre Eulalia

Mi rallegra la notizia del miglioramento di tua salute e prego il Signore a prosperarti ognora più spiritualmente e corporalmente. Hai ragione a credere che il pensiero che ti abbiamo mandata costì per [...] giacché noi ti abbiamo destinata a codesta casa affinché tu...

Ma fa coraggio: coll'aiuto del Signore gli romperai le corna e ti abituerai a cotesto clima a suo dispetto e scorno.

Le notizie che mi dai delle case dell'Ispettorìa mi fanno piacere. Spero che continueranno di bene in meglio e che anche la casa principale di Roma poco alla volta ti darà consolazioni.

Ti ringrazio dei saluti che mi mandi delle varie case: di cuore le benedico tutte, case, Suore, allieve e specialmente benedico e prego per codeste povere Universitarie.<sup>445</sup> Fa loro coraggio, assistile amorevolmente, cioè *fortiter et suaviter* ed abbi anche speciale attenzione alla loro salute.<sup>446</sup>

<sup>444</sup> Luogo e data aggiunti a matita. Della prima parte della lettera (3 paragrafi) non si possiede l'originale, ma solo la trascrizione purtroppo incompleta. L'ultima parte, scritta su un foglio di piccole dimensioni, è autografa.

<sup>445</sup> Nella casa di Roma erano ospitate alcune giovani FMA provenienti da varie regioni d'Italia per il periodo del loro studio presso il R. Istituto Superiore di Magistero. L'ambiente dell'Università, che don Cerruti descriveva come "mefitico", era imbevuto di massoneria, anche se aveva professori di alto livello scientifico (cf Lettera a madre Caterina Daghero, Roma, 22 gennaio 1907, in AGFMA 412/111 [23]).

<sup>446</sup> Dai ricordi delle prime FMA studente, si viene a conoscere che madre Eulalia

S. Giuseppe v'infiammi tutte di zelo per la gloria ed il Regno del suo Figlio putativo Gesù. Pregalo intanto pel

Tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Tuoi genitori stanno bene.

240

**A suor Teresa Poggio, direttrice della casa di General Roca (Argentina)**

*Giustifica l'impossibilità di rispondere a tutte le lettere e dà alla missionaria precisi orientamenti formativi incoraggiandola a portare la croce di buon animo e ad animare le consorelle nella fedeltà alla preghiera, fondamento e custodia della vocazione religiosa.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

V. G. M. G  
Ascona, 6-4-1902

Mia buona figlia in G. C.,

vogliate scusarmi se da tempo, come dite, non vi faccio vedere i miei caratteri. La molteplicità delle occupazioni non mi permette di rispondere a tutte le lettere delle mie buone figlie, specialmente quando non si rivolgono a me per affari, che richiedono una soluzione; ma solo per auguri o cose simili. Allora debbo limitarmi a rispondere con un bigliettino da visita, oppure per mezzo del *Bollettino* o delle lettere circolari.

Venendo ora a qualche punto della vostra lettera vi debbo innanzi tutto incoraggiare a portare di buon animo la croce, che vi fu imposta dall'ubbidienza. Quando non cerchiamo noi stessi, ma solo la gloria di Dio, possiamo confidare che non ci verrà meno l'aiuto del Signore e quello, che non può la nostra debolezza, lo farà Egli colla Sua grazia. Approvo intieramente i buoni proponimenti, che avete fatto negli Esercizi Spirituali. Siate costante nel metterli in pratica, affinché possiate a suo tempo raccoglierne

Bosco fu fedele alle raccomandazioni di don Rua. Seguiva con materna sollecitudine e vigilanza oculata le giovani consorelle, si rendeva conto dell'ambiente da loro frequentato e a volte andava a trovarle nelle Biblioteche dove trascorrevano lunghe ore per la preparazione delle loro tesi di laurea (cf la testimonianza di suor Giuseppina Mainetti, in *Id.*, *Madre Eulalia Bosco*, 58-60).

i frutti. E non solo dovete studiarvi di praticarli voi; ma, come direttrice, cogliere tutte le occasioni per inculcarli alle vostre sorelle.

In modo particolare vegliate sull'osservanza delle pratiche di pietà prescritte dalla vostra S. Regola. Lo sapete che sono esse il fondamento, la custodia e il nutrimento della vita religiosa. Non si debbono trascurare gli altri doveri del proprio ufficio; ma le pratiche di pietà debbono sempre tenere il primo luogo.

Mi è di grande conforto quello che mi dite riguardo all'andamento generale della casa e ne ringrazio il Signore. Adoperatevi perché le cose procedano sempre in meglio ed il nostro buon Padrone, che è il Signore, vi guarderà con occhio di compiacenza.

Salutate le vostre sorelle e dite loro che io le benedico tutte di gran cuore. Vogliate tutte insieme raccomandare al Signore il vostro

aff. mo in G. C. Sac. Michele Rua

241

### **A suor Maddalena Morano, Superiora della Visitatoria Sicula**

*In risposta ad alcune lettere, raccomanda di visitare in carcere la Marchesa di Cassibile e di offrirle l'aiuto e il conforto che necessita.*

*Dà precise direttive per l'acquisto della casa di Messina e suggerisce di cercare mezzi e benefattori per sostenere le opere dell'Istituto.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/122 (4)

Hectel 22 aprile 1902

Mia buona Madre Maddalena

Ho qui sott'occhio le vostre care lettere del 5, 9 e 14 aprile ed approfitto del primo momento libero per rispondervi. Vi ringrazio delle notizie che mi date della povera Marchesa<sup>447</sup> e della visita che le avete fatta. Mi fu mandato pure un estratto di un giornale che annunciava la sua cattura e

<sup>447</sup> La Marchesa Caterina Scoppa Loffredo di Cassibile, benefattrice delle opere salesiane in Sicilia, era stata coinvolta in un processo per interessi finanziari. I pretendenti l'avevano denunciata per una cattiva amministrazione dei beni. Secondo le deposizioni di suor Pasqua Scelfo al processo di beatificazione di madre Maddalena Morano si trattava di pressioni massoniche (cf SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, Catanen. *Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Magdalenae Catharinae Morano Religiosae professaе Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis* [1847-1908]. *Positio super virtutibus*, Roma, Tipografia Guerra 1978, 205).

ne descriveva la prigione. Avevo già fatto la promessa per lei quando mi arrivò questo stralcio di giornale, che mi fece capire che essa era già in prigione quand'io feci la mia promessa per quanto potevo farla a nome di altra persona. Se potete continuare a visitare la povera detenuta, consolarla e, se possibile, anche assisterla o farla assistere, andrà tanto bene e ne sarò molto contento.

Quanto alla dimanda di ajuto che fate a S. Giuseppe mi unisco volentieri anch'io. Se avrò qualche notizia favorevole ve la comunicherò prontamente anche per telegrafo. State però attenta a non caricarvi di debiti.

Se rivedrete la Marchesa ditele che ho ricevuto la sua lettera in cui mi parlava della chiesa che desidera fabbricare in Soverato. Nel timore di non potere farle arrivare la risposta, mandai una lettera a D. Piccollo<sup>448</sup> incaricandolo di veder [il] modo di risponderle per iscritto od a voce per intendersi bene sull'affare e se occorre anche portarsi a Soverato per vedere il luogo, i bisogni, il modo di eseguire i di lei desideri. Per ogni eventualità procurate ricordare la promessa che essa vi ha fatto con tanta commozione nella visita che poteste fare al suo palazzo.

Quanto all'acquisto da farsi in Messina,<sup>449</sup> vista la tenuità del prezzo, io non mi oppongo, purché

1° Facciate esaminare bene le fondamenta ed il tetto della casa da qualche bravo e fido architetto, per es. dal Cav. Corselli,

2° Vi assicuriate che su quello stabile non gravitano ipoteche,

3° Che non si abbia da mettervi dentro subito i muratori o falegnami per restauri ecc. Bisogna pure che vi industriate per trovare il danaro. Chi sa che l'Arcivescovo possa trovarvi qualche Benefattore o Benefattrice? Fategli tanti ossequi per me.

Fate bene con mettere D. Piccono<sup>450</sup> in relazione con i conjugj Jorio.

Vedo che anche voi altre siete prese in sospetto e si viene a farvi perquisizioni. Siate prudenti: non tralasciate però di procurare alla povera Marchesa tutte le consolazioni che vi saranno possibili.

Il Signore vi assista tutte insieme col

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>448</sup> Don Francesco Piccollo (1861-1930) era l'Ispettore delle case salesiane in Sicilia.

<sup>449</sup> Si trattava dell'acquisto della casa per effettuare il trasferimento di amministrazione dal "Collegio S. Margherita" da cui le FMA erano state licenziate in data 22 settembre 1902, a S. Orsola delle Fornaci. In seguito avrà altri trasferimenti: in via Peculio (casa di affitto) in cui si era già iniziato l'Oratorio dipendente dalla Casa di S. Orsola, quindi nel 1903 in via Varese e dal 1905 in via Salita Noviziato (proprietà dell'Istituto). Nel 1908 l'edificio verrà distrutto dal terremoto.

<sup>450</sup> Don Angelo Piccono, dopo essere stato missionario in Argentina, in Messico e aver aperto le prime case in El Salvador, era direttore della casa di Napoli.

P.S. 23/4 Oggi comincia il mese di Maria Ausiliatrice: procuriamo farlo quanto meglio si può. Ci sono tante necessità: la Francia, la Spagna, la Marchesa, i nostri debiti, ecc. Confidiamo.

242

**A suor Luigia Bardina, direttrice della casa di Campione sul Garda**

*Inviando un pensiero di don Bosco, risponde alla richiesta di mandare un Sacerdote salesiano per il ministero tra la gioventù constatando di non poter disporre al momento della persona. Raccomanda di pregare Maria Ausiliatrice e di non scoraggiarsi.*

Orig. allog. con poscritto aut. in ASC A4480306 (M. 38538/9)

Torino il 23 4-[1]902

Rev.<sup>a</sup> Suora Luigina Bardina - Campione<sup>451</sup>

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Gesù sia nei pericoli sempre vostra guida fino al Cielo.  
Sac. Gio. Bosco aff.mo Confratello».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

Sono più che persuaso che costì un sacerdote Salesiano potrebbe fare molto bene, ma presentemente non abbiamo chi mandare. Abbiate adunque pazienza un altro poco, pregate la nostra buona Madre Maria Ausiliatrice che ci aiuti a provvedere convenientemente anche a codesta cara gioventù e speriamo in Lei che certo ci verrà in soccorso. Fate animo, continuate a fare quello che potete ed il Signore provvederà.

Vi ricambio i saluti e vi benedico tutte.

P.S. Se pregate bene, spero fra non molto avere un prete per voi.<sup>452</sup>

<sup>451</sup> Suor Bardina, dopo aver lavorato per circa un ventennio in Sicilia, si trovava come direttrice nella nuova casa di Campione sul Garda, un convitto per operaie.

<sup>452</sup> L'ultima riga è scritta da don Rua che ritorna ancora sulla richiesta e spera, con la preghiera, di potervi dare una risposta positiva, tanto è consapevole dell'importanza della guida spirituale delle giovani operaie.

243

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Ringrazia delle notizie ricevute relative alla Madre e alla casa di Nizza e raccomanda di incoraggiare le ammalate alla fiducia in Dio, in Maria Ausiliatrice e in don Bosco. Unisce la lettera per l'onomastico di madre Caterina Daghero.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (20)

Rotterdam, 24 Apr. 1902

Mia buona Madre Enrichetta,

Vi ringrazio della gradita vostra del 18 aprile e delle notizie che mi date della Madre e di codesta casa. Prego per le defunte e per le inferme. Fate coraggio a queste ultime ammalate a grande confidenza in Dio e nella intercessione di Maria Aus. ed anche di Don Bosco ed in pari tempo ad una piena rassegnazione alle disposizioni del Signore.

Vi unisco qui una letterina di augurio per la Rev. Madre Generale, che prego e spero ritornerà felicemente dal suo lungo viaggio. Gradite i miei saluti ed estendeteli a M. Elisa e Marina e con loro pregate per me che ho ancora buona parte del mio viaggio da compiere.

Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

244

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Dall'Olanda invia gli auguri per la festa di S. Caterina, onomastico della Madre, e assicura la preghiera per l'Istituto, perché sia un centro di irradiazione dell'amore a Gesù.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/117 (99)

Rotterdam 24 Aprile [19]02

Mia Ottima Madre Catterina Daghero

Sebben lontano ricordo che si avvicina la vostra festa Onomastica. Spero che sarete ritornata felicemente dal vostro lungo viaggio riportando

consolanti memorie delle case visitate, come già me ne deste notizia colle gradite vostre.<sup>453</sup>

Ora io cogliendo un momento libero, in cui però non ho né penna né calamajo,<sup>454</sup> mentre vi ringrazio delle notizie comunicatemi vengo ad augurarvi ogni celeste benedizione e specialmente la protezione della vostra gran Santa per poter formare della Famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice un vero focolare di devozione al S. Cuore di Gesù.

Dal canto mio fin d'ora prego la vostra Patrona ad intercedere presso Dio per ottenermi quanto io vi desidero

Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

245

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Informa di aver firmato la convenzione per la casa di Villadossola e chiede in visione il regolamento. Annuncia la sua prossima visita alla casa di Nizza che si realizzerà dopo la festa di S. Luigi.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/117 (100)

Torino 31 Maggio 1902

Mia buona Madre Generale

Ho firmato le convenzioni per Villadossola: mi pare vadano bene.<sup>455</sup> Vedrei però volentieri anche il Programma-Regolamento, di cui in essa si fa menzione.

Quanto alla mia venuta costà, se nulla osta, la differirei al giovedì 26/6, dovendosi qua far la festa di S. Luigi alla Domenica 22. Non occorre risposta, se la proposta è accettata.

<sup>453</sup> La Madre tornava il 25 aprile dall'Algeria dove il 17 aprile era andata a visitare le suore delle case di Oran-Eckmühl e di Mers-el-Kebir con l'Economa generale madre Angiolina Buzzetti (cf *Cronaca della casa di Oran-Eckmühl* 17 aprile 1902, in AGFMA 15[898]06).

<sup>454</sup> La lettera è infatti scritta a matita.

<sup>455</sup> La casa delle FMA di Villadossola era stata richiesta dal Sig. Luigi Litta Modignani, Consigliere delegato della Società Anonima Jutificio Ossolano, per il Convitto operaie. Verrà aperta il 1° luglio 1902.

Si preghi, di grazia, pel povero

D. Rua

246

**A suor Maddalena Morano, Superiora della Visitatoria Sicula**

*Esprime gratitudine per gli auguri e per l'omaggio di 200 Lire in occasione dell'onomastico e del giubileo della vestizione clericale e ribadisce di continuare ad usare alla Marchesa, che si trova in carcere, tutta la carità possibile.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/122 (5)

Torino 9 luglio 1902

Mia ottima Madre Morano

Tante grazie degli auguri, delle preghiere, comunioni e delle 200 lire regalo pel mio Onomastico e 50<sup>nario</sup> di vestizione clericale.<sup>456</sup> Ricambio gli auguri di tutto cuore e prego il Signore a ricolmarvi tutte di grazie e benedizioni e a S. Giuseppuzzo raccomando di mandarvi una buona nevicata di biglietti.

Vi ringrazio pure delle notizie che mi date della povera Marchesa. Io proverò risponderle e consolarla: voi però non tralasciate di fare quanto potete per alleggerire le sue pene, dolori ed affanni. Dio voglia che abbia ad approfittare spiritualmente e meritoriamente di sì grave avversità. Continuiamo a pregar molto per lei.

Salutate tutte le suore e normaliste: dite loro che le raccomanderò in modo speciale a D. Bosco pei loro esami.<sup>457</sup> Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

247

**A suor Maddalena Morano, Superiora della Visitatoria Sicula**

*Ringrazia delle notizie liete e tristi che ha ricevuto e raccomanda di tendere decisamente alla santità.*

<sup>456</sup> Michele Rua aveva ricevuto l'abito chiericale da don Bosco ai Becchi nel 1852.

<sup>457</sup> Nella casa di Catania erano accolte le ragazze che frequentavano la Scuola normale, di qui il termine "normaliste".

Orig. aut. in AGFMA 412.1/122 (6)

Torino 10 luglio 1902

Mia ottima Madre Morano

Rispondo alla gradita vostra del 10/VI. Tante grazie delle notizie agrodolci. Coraggio: per farvi sante si richiede solo un "voglio" risoluto. Pregate affinché lo dica anche il

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

248

**A suor Maddalena Morano, Superiora della Visitatoria Sicula**

*Ringrazia delle notizie della casa di Trecastagni; si interessa della Marchesa di Casibile ancora in carcere e invia auguri a suor Morano per la festa di S. Maddalena.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/122 (7)

Torino 15 luglio 1902

Mia ottima Madre Morano

Tante grazie delle notizie che mi date colla gradita vostra del 10 corr. sull'andamento della casa di Trecastagni e sulla povera prigioniera. Spero questa avrà ricevuto la mia risposta spedita all'indirizzo che mi avete dato. Se potete in qualche modo farle comprendere che se non andate visitarla non è per mancanza di affetto, ma per non esservi permesso, le sarà forse di conforto.

Farò la commissione alla Madre Generale che venga a vedervi.

Intanto vi auguro buona festa di S. Maria Maddalena pregandola a farvi parte del suo grande amore verso Gesù. Vi unisco un'immagine quale mandai ad altre Madri nel loro onomastico.

State allegra e tenete allegre tutte le dipendenti *nunc et semper* e pregate pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

249

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Dà il suo consenso per quanto si riferisce alle lievi eccezioni sulla durata del Noviziato ed augura a tutte allegria, santità e perseveranza nel bene.  
Non potendo presiedere la celebrazione della Professione religiosa, delega don Giuseppe Bertello a ricevere i voti.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/127 (3)

Torino - Madonna degli Angeli 1902

Il sottoscritto approva pienamente anche le leggieri eccezioni riguardo alla durata del noviziato ed augura a tutte allegria, perfezione e perseveranza.

Egli è dolente di non poter prendere parte alla consolante funzione per impegni anteriori altrove,<sup>458</sup> sarà presente in ispirito e nella preghiera. Intanto delega il Sig. D. Bertello a supplirlo.

Sac. Michele Rua

P.S. Tanti saluti alle Ven.<sup>me</sup> Superiore, alle Suore, a tutte.

250

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Si rallegra per l'ottima riuscita degli Esercizi spirituali e si dice spiacente di non poter essere presente a quelli delle signore, alle quali raccomanda la solidarietà verso i bambini poveri e le missioni.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/117 (101)

Torino 10 Ag. 1902

Mia Ottima Madre Catterina

In vista della gradita vostra di questi ultimi giorni vi esprimo la mia soddisfazione del bel numero di Novizie che presero parte agli esercizi per loro dettati e della buona riuscita che se n'ebbe. *Deo gratias.*

<sup>458</sup> Nei primi giorni di agosto si trovava ad Avigliana (Torino) per la celebrazione del cinquantesimo dell'incoronazione della Madonna dei Laghi.

Non avendo potuto trovarmi alla chiusa e non potendo neppure assistere agli attuali esercizi delle Signore,<sup>459</sup> procurerò non mancare a quelli delle Direttrici. Coll'ajuto di Dio spero trovarmi costì coll'ultimo treno del 23 e fermarmi fino al pomeriggio del 25.

Di cuore mando la benedizione a codeste buone Signore esercitande e raccomando alla loro carità i nostri poveri orfanelli e le nostre missioni.

Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

251

### **A suor Maddalena Suppo**

*Rispondendo ad una richiesta di consiglio, raccomanda di non trascurare mai la meditazione quotidiana e di richiamare l'impegno preso in essa durante le occupazioni della giornata.*

Copia ms. in ASC A3990406

Torino 11 Agosto 1902

Mia buona Suor Maddalena Suppo<sup>460</sup>

Rispondo alla gradita vostra di stamane e vi dò il consiglio che mi chiedete: Non lasciate mancare il cibo di fervorosa meditazione quotidiana all'anima vostra ed ogni mattino nella meditazione prendete qualche pratica risoluzione, che procurerete richiamare alla memoria fra le occupazioni della giornata per osservarla.

<sup>459</sup> L'usanza di organizzare ogni anno un corso di Esercizi spirituali per le laiche risale alle origini dell'Istituto. Fin dalla fondazione di esso don Bosco l'aveva promosso e cercava di essere presente, consapevole del bene che ne derivava per la vita spirituale delle signore e per la loro missione (cf CAVAGLIA P., *Gli Esercizi spirituali nella tradizione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in KO Maria - MENEGHETTI Antonella [edd.], *È il tempo di ravvivare il fuoco. Gli Esercizi spirituali nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 2000, 135-171).

<sup>460</sup> Suor Maddalena Suppo (1861-1931) era partita ancora novizia per la Francia e, tornata in Italia per la Professione religiosa il 25 settembre 1885, venne destinata alla grande casa di Torino Valdocco addetta ai Salesiani. Fu guardarobiera in quella comunità fino al 1917. Era dunque conosciuta personalmente da don Rua (cf SECCO M. - CALOSSO C., *Suor Suppo Maria Maddalena*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1931*, Roma, Istituto FMA 1991, 262-266).

State allegra e pregate pel vostro in Gesù

Sacerdote Michele Rua

252

### A suor Elisa Roncallo, Segretaria del Consiglio generale

*Accoglie, benché con dispiacere, la rinuncia presentata da madre Elisa Roncallo al compito di Segretaria del Consiglio generale e prende atto della sua proposta di un'eventuale nomina a direttrice della Casa-madre, ma suggerisce di notificarlo alla Superiora generale.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/123 (5)

Foglizzo 24 Sett. 1902

Mia ottima Madre Elisa

Rispondo alle gradite vostre del 20 e 22 corrente. Comprendo benissimo il vostro imbarazzo nel sostenere l'ognor crescente lavoro del vostro ufficio di Segretaria del Capitolo Superiore.<sup>461</sup> Perciò sebbene con rincrescimento acconsento alla vostra dimanda di rinunziarvi.

Il mio rincrescimento resta mitigato dal pensiero che rimanendo voi in codesta casa potrete nei casi difficili essere di ajuto almeno coi vostri consigli a chi avrà da succedere in tale occupazione.

Quanto al progetto di eleggervi Direttrice di Casa Madre non ho difficoltà ad aderire, se la vostra sanità lo comporta. Spero che ajutata dalle altre ufficiali di codesta grande casa potrete riuscirvi bene senza vostro danno: ma converrà precisamente che sappiate valervi quanto occorre dell'opera loro.<sup>462</sup>

Pregherò di cuore per voi mentre fin d'ora benedico le vostre future sollecitudini.

<sup>461</sup> Suor Elisa era stata designata come Segretaria del Consiglio generale durante il III Capitolo generale, che si svolse a Nizza dal 16 al 19 agosto 1892 e fu presieduto da don Rua. Il compito di Segretaria era gravoso se si considera che tutto veniva scritto a mano e suor Elisa non godeva di buona salute.

<sup>462</sup> Il richiamo a valorizzare il contributo delle consigliere locali è in sintonia con quanto don Bosco aveva insegnato e prescritto anche nella prima Regola dell'Istituto desiderando vi fosse un articolo sul consiglio locale (cf *Regole* 1885, Titolo VIII, art. 2). Suor Elisa fu di fatto direttrice della Casa-madre per un triennio (1902-1905).

Pregate anche voi per me e salutate tutte le Rev.<sup>me</sup> Capitolari da parte del

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

Tante grazie degli auguri pel mio Onomastico: ve li ricambio ben di cuore e prego M. Aus. ad ottenervi tutti gli aiuti di cui abbisognate.

Il permesso e adesione sovraespolti per l'approvazione converrà notificarli alla Rev.<sup>ma</sup> M. Gen. che non vorrei recarle nessun imbarazzo o dispiacere.

*P.S.* Quanto all'acquisto della casa di Asti<sup>463</sup> mi pare aver già dato il consenso al mio Vicario Generale. Parlate con lui e attenetevi a quanto con lui, e parmi anche colla Madre Gen., venne conchiuso.

253

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Ringrazia per le notizie delle case di Roma visitate dalla Madre; mette in guardia dal contrarre altri debiti per le case della Sicilia e invia auguri per il prossimo viaggio in Tunisia.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/117 (102)

Torino 24 Ott. 1902

Mia Ottima Madre Catterina

Solo oggi mi è dato rispondere alla gradita vostra del 13 corrente. Vi ringrazio delle buone notizie che mi date di codesti esercizi, faccia il Signore che siano durevoli i frutti. Tante grazie pure delle notizie sulle case di Roma. Speriamo che il vostro timore non abbia a realizzarsi. Confidiamo nel Signore. Sono ben riconoscente delle preghiere che si fecero e si fanno in tutte le case per me. Voglia Iddio ricompensare tutte di tanta carità.

Sentirò volentieri le notizie di Palermo. Se la spesa è un po' grave converrebbe aspettare altro tempo. Forse la Provvidenza ci verrà in ajuto in altro modo. Credo che Madre Morano avrà debiti abbastanza considerevoli senza aggiungerne altri. Bisogna che abbiam paura dei debiti.

<sup>463</sup> La casa di Asti verrà aperta il 16 ottobre 1902.

A Nizza andai la scorsa settimana per dare il velo a 20 postulanti: tutto andò bene. Siamo però tanto incagliati a trovar i Confessori: pregate che possiamo riuscirvi.

Se pensate andar in Africa, vi auguro buona traversata ed un cumulo di consolazioni da farne parte a quelle buone Suore.<sup>464</sup>

Il Signore vi assista e vi riconduca in buona salute per continuare a servirlo con tutto l'affetto e lo zelo che spiegaste finora e che richiede la vostra alta carica.

Chiedetegli, di grazia, altrettanto pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Salutate M. Morano e ditele che ricevetti il suo biglietto e i giornali, che la ringrazio.

254

### **A suor Maddalena Morano, Superiora della Visitatoria Sicula**

*Ringrazia delle notizie ricevute dalla visita alla Marchesa di Cassibile ancora in carcere, e invoca da Gesù consolazioni e grazie.*

Orig. aut. incompleto in AGFMA 412.1/122 (8)

13 Novembre 1902

Ringrazio con voi il Signore che non solo non vi abbiano messo in prigione, ma ancora vi abbiano trattato con grandi riguardi. [...]

Vi benedico di cuore nunc et semper e prego il Cuore di Gesù ad essere la vostra consolazione in questo e nell'altro mondo. Pregatelo anche voi pel vostro in

G. M. Sac. Michele Rua

255

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*In occasione del venticinquesimo anniversario della Professione perpetua, invia auguri e assicura preghiere di lunga vita a bene dell'Istituto.*

<sup>464</sup> Dalla Cronaca della Casa di La Manouba (Tunisia) sappiamo che la Madre generale giunse il 5 novembre 1902 e ripartì il 12 per la Sicilia.

Orig. aut. in AGFMA 412,1/119 (133)

Torino 5 Dic. 1902

Sian rese vive grazie al Cuore dolcissimo di Gesù per aver concesso 25 anni di Santa Professione alla Rev.<sup>ma</sup> Madre Catterina Daghero.<sup>465</sup>

Degnisi quel Cuore amabilissimo concederlene altrettanti ed anche più ancora a sua santificazione e a bene della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

W. Gesù! W. Maria!  
Sac. Michele Rua

256

### **A suor Maddalena Morano, Superiora della Visitatoria Sicula**

*Riconoscente per le notizie ricevute sulla Marchesa di Cassibile, informa di aver già celebrato le 33 Messe secondo le intenzioni di lei e si dice disposto a celebrarne altre. Esprime interesse per la sua situazione e raccomanda di infonderle coraggio nella prova.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/122 (9)

Torino 12 Dic. 1902

Mia ottima Madre Morano

Ho ricevuto le gradite vostre del 6 e del 10 corrente. Vi ringrazio delle notizie che mi date della Madre Generale e della povera Marchesa di Casibile. Ho già scritto varie volte a quest'ultima dacché trovasi detenuta: temo le mie lettere non le siano tutte pervenute.

Ho già celebrato le 33 messe di cui mi aveva pregato in principio di quest'anno: forse non ebbe più modo di farcene avere la limosina, come essa desiderava; tuttavia celebrerò altre 33 messe secondo la sua intenzione cominciandole con la novena di Natale. Se potete arrivare sino a lei potete

<sup>465</sup> Suor Caterina Daghero aveva emesso la Professione perpetua a Mornese l'8 dicembre 1877 alla presenza di don Bosco e di suor Maria Domenica Mazzarello. Celebrò questo anniversario ad Ali Marina in Sicilia l'8 dicembre 1902 mentre era in visita. Tutte le direttrici vi presero parte insieme ad una rappresentanza delle comunità (cf GARNERI D., *Suor Maddalena Morano*, 114-115).

darle la notizia di entrambe le serie di messe, ma soprattutto assicuratela della viva parte che prendiamo alle sue pene e delle preghiere che facciamo continuamente per lei.

Fatele coraggio e quando l'avrete veduta, mandatemi presto delle sue nuove. Vedo sempre con interesse i giornali che mi mandate e ve ne ringrazio, standomi tanto a cuore ciò che la riguarda.

Avete fatto bene a scrivermi riguardo al Prete Parroco di Alì. D. Piccollo mi ha pure scritto. Egli vi farà conoscere il mio parere in proposito. Converrà però che lo avvisiate dei lavori che si fanno a carico delle Suore, affinché egli possa impedirli per l'avvenire, se non vi è un esplicito permesso superiore per iscritto.

Tante grazie degli auguri. Dal canto mio prego il venturo Bambino Gesù ad accendervi tutte del suo amore.

Pregatelo pur voi pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Se mi arrivano 100 colombi,<sup>466</sup> 20 saranno per voi altre di Sicilia. Vi restituisco la lettera della Sig.<sup>ra</sup> Marchesa.

257

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Manda la Strenna per il 1903 nella quale indica un particolare impegno spirituale per le educande, le postulanti e novizie e le suore professe.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/124 (3)

[dicembre 1902]

Strenna pel 1903  
all'Istit. di M. Aus.

Per le educande: Pietà e diligenza in tutti i doveri.

Per le postulanti e novizie: Sincerità e confidenza filiale in M. Ausil.

Per le Suore professe: Carità reciproca e sacrificio per amor di Gesù.

Tutte indistintamente pregare pel povero

D. Rua

<sup>466</sup> Si tratta di biglietti di Banca da lire mille.

258

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Conforta la Vicaria in un momento di scoraggiamento e le ricorda che l'obbedienza alle mediazioni di Dio è motivo di salvezza. La esorta a perseverare nelle sue buone aspirazioni.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (21)

Roma 5 gennaio 1903

Mia buona Madre Vicaria,

ho letto la gradita vostra del 3 corrente. Fatevi coraggio, non badate alle paure che il demonio cerca d'incutervi. In ogni caso voi, quando il Signore vi giudicherà, sarete salva se potrete rispondere che nei dubbi e perplessità avete ubbidito alle guide ch'Egli stesso vi aveva date come Direttori Spirituali.

Conservate i tre buoni desideri che mi avete espressi nella gradita vostra, vi saranno di grande giovamento.

Sac. Michele Rua

259

**A madre Eulalia Bosco, Superiora della Visitatoria Romana**

*Le concede il permesso di procedere all'acquisto della casa situata in Trastevere, ma precisa che il Consiglio generale dei Salesiani non potrà contribuire alla spesa. Allega l'autorizzazione ufficiale.*

Orig. aut. con allegato allog. in AGFMA 412.1/133 (20)

Torino 19 Febb. 1903

Mia buona Madre Eulalia

Ti mando il permesso di fare acquisto della casa sita dietro la chiesa di S. Dorotea.<sup>467</sup> Ma con rincrescimento debbo dirti che il Capit. Sup. nostro

<sup>467</sup> Madre Eulalia aveva scritto a don Rua due lettere in merito motivando l'acquisto in modo preciso e convincente: la Casa di Bosco Parrasio era troppo umida, inadeguata all'opera e gli ambienti insufficienti per le numerose postulanti e novizie (cf lettera a

non potrà contribuire ad eccezione di qualche buona ventura, che per ora non possiamo prevedere, ho fissato il prezzo di L. 60/m. come il limite estremo: voi però fate quanto potete per averla a 50/m. se non meno.

Altra cosa da tenersi in vista si è che uscendo dal Bosco Parrasio non abbiate più a pagarne il fitto. Studiate col Sig. D. Marengo e col Sig. Ispettore il modo di riuscirvi.

Credo che il Sig. D. Rinaldi già vi abbia mandato il modulo degli articoli essenziali per lo strumento a farsi designando lo stesso D. Marengo come Procuratore.<sup>468</sup>

Raccomandatevi poi di cuore a S. Giuseppe affinché vi faccia trovare i mezzi. A tal fine lo pregherà pure

Il tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

*Allegato:*

Roma - Trastevere

In vista del gran bene che le Figlie di M. Aus. potranno fare in Trastevere:

Tenendo conto del bisogno di un locale dove stabilire il loro noviziato romano, essendo troppo stretto l'attuale, si permette l'acquisto della casa e cortili dietro la parrocchia di S. Dorotea a condizione che il prezzo non oltrepassi L. 60/m. e che esse possano farvi fronte con risorse proprie senza caricarsi di troppi debiti.

Sac. Michele Rua

260

### **A suor Maddalena Morano, Superiora della Visitatoria Sicula**

*Nel costante ricordo della Marchesa di Cassibile, incoraggia suor Morano a confortarla per quanto le è possibile. Ringrazia per l'osservazione ricevuta circa le case della Sicilia e informa della morte di mons. Mariano Palermo che tanto ha stimato le FMA.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/122 (10)

don Michele Rua del 7 novembre 1902, in AGFMA 412.1/133 [18] e lettera del 12 febbraio 1903 allo stesso, in AGFMA 15[899]08).

<sup>468</sup> Cf lettera di don Filippo Rinaldi a madre Eulalia Bosco, Torino 17 febbraio 1903, in AGFMA 412.1/133 (19). In essa invia la formula per l'acquisto della casa e indica i nomi dei proprietari.

Torino 24 Febb. 1903

Mia buona Madre Morano,

Vi ringrazio che abbiate rimesso al Barone De Jorio il certificato delle messe celebrate per la sig. Marchesa. Continueremo [a] pregare per lei per ottenerle le grazie temporali e spirituali di cui abbisogna. Sempre inteso che voi procurate consolarla e consigliarla se potete.

Avete fatto bene a rammentarmi le tre case di Sicilia omesse nella mia lettera ai Coop. del 1° Genn. Vedrò se potrò farne menzione l'anno venturo.<sup>469</sup>

Quell'anima cara di Mons. Palermo è volato al Cielo!<sup>470</sup> Spero pregherà per le Figlie di Maria Ausiliatrice e pei Salesiani, a cui portava tanto affetto. Noi intanto preghiamo per lui e per la sua Diocesi, affinché possa avere un degno successore.

Volentieri accordo al Rev. D. Salvatore Puglisi<sup>471</sup> la facoltà di celebrare messe secondo la nostra intenzione. Abbia solo la bontà di mandarci di quando in quando il certificato delle messe celebrate per noi, indicando lo scopo a cui destina la relativa elemosina. Penso che già ne celebrasse in passato per noi, non è vero?

Il Signore vi benedica tutte e voi pensate a far passar bene il mese di S. Giuseppe a tutte le vostre dipendenti.

Pregatelo anche un poco pel povero spiantato<sup>472</sup> carico di debiti

vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>469</sup> Ogni anno nel *Bollettino Salesiano* il Rettor Maggiore dava relazione delle case aperte dalla Congregazione salesiana e dalle FMA. Madre Morano rileva l'omissione di tre case: Modica aperta il 2 ottobre 1901, Piazza Armerina il 2 gennaio 1902 e Biancavilla l'8 febbraio 1902. In occasione dell'apertura della casa di Piazza Armerina, don Rua aveva inviato un breve messaggio autografo a madre Maddalena Morano: «Cordiali congratulazioni e augurii d'ogni più eletta benedizione a Lei e consorelle. Torino 2 gennaio 1902. Sac. Michele Rua» (cf fotocopia in AGFMA 15[902]01).

<sup>470</sup> Mons. Mariano Palermo, vescovo della diocesi di Piazza Armerina (Enna), era deceduto il 9 febbraio 1903.

<sup>471</sup> Il canonico Salvatore Puglisi era delegato arcivescovile per la Dottrina cristiana a Catania.

<sup>472</sup> Don Rua si attribuisce tale espressione per indicare le forti spese che gravano su di lui e sulla Congregazione, come accenna in varie lettere.

261

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Comunica la data della celebrazione della Vestizione religiosa; informa sulla decisione presa di concedere a partire dal 1° aprile uno stipendio alle suore che lavorano per la casa salesiana di Valdocco, da estendersi poi alle altre case se l'esperienza riuscirà bene.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/117 (103)

Torino 17 marzo 1903

Mia Ottima Madre Generale

Già saprete che la funzione della professione e benedizione dell'abito viene protratta fino all'indomani di Pasqua. Così la grande solennità sarà protratta anche al 2° giorno.

Passando ad altro, mi pare di avervi già parlato dell'idea di provar a stipendiare le Suore che lavorano per l'Oratorio.<sup>473</sup> Si voleva cominciare dal principio del corrente anno e poi si è sempre differito. Ora pare tutto deciso pel 1° di Aprile. Penso che da parte vostra non vi saranno difficoltà. Si prova e si vedrà come la cosa potrà riuscire. Se riesce bene si potrà poi estendere dove ci fosse convenienza. Questo però non deve per niente diminuire i vincoli di fraterna carità che deve tenerci uniti come figli di D. Bosco e come ferventi zelatori di Maria Ausiliatrice.<sup>474</sup>

Vi auguro un'ottima festa di S. Giuseppe e prego questo gran Santo a proteggere non solo il noviziato, ma anche la casa Madre e tutte le case nostre. Pregatelo anche voi pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>473</sup> Dopo la pubblicazione delle *Normae secundum quas* (1901) della Congregazione dei Vescovi e Regolari si avvertì sempre più l'urgenza di procedere alla separazione dei beni tra le due Congregazioni fondate da don Bosco. Occorreva "regolare gli interessi tra le Suore e i Salesiani delle Case particolari" perché si vedesse chiaro "come si è indipendenti le une dagli altri" (cf Verbale del 9 gennaio 1902, in *Verbali adunanze Consiglio generale 1896-1908*, in AGFMA 12/11).

<sup>474</sup> È significativa la puntualizzazione di don Rua a mantenere tra le due Congregazioni relazioni familiari ispirate all'amore a don Bosco e a Maria Ausiliatrice.

**A suor Alexandrine Aussant, direttrice della casa di Lippelo (Belgio)**

*Utilizzando una cartolina postale, esprime rallegramenti per le notizie ricevute e si augura che le difficoltà linguistiche siano presto superate per poter fare del bene alla gioventù e coltivare le vocazioni religiose.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/124 (5)

Comacchio 7-VI-1903

Rev.<sup>da</sup> Suor Alessandrina<sup>475</sup>

Colgo il primo momento che mi trovo libero durante questo viaggio e rispondo alla gradita vostra del 2 corr. Vi ringrazio delle buone notizie di codesta casa e ne benedico il Signore.<sup>476</sup>

Spero che le difficoltà della lingua poco alla volta scompariranno, e che potrete fare gran bene a codesta gioventù preparando eziandio buone collaboratrici nella vigna del Signore.

Tanti saluti a tutte da chi raccomandandosi alle comuni orazioni si professa

Vostro Ubb. Servitore Sac. Michele Rua

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Trasmette un pressante appello ricevuto dall'Ispettore del Cile relativo alla casa di Talca, che dovrebbe essere trasferita altrove o ristrutturata, e alla fondazione della scuola femminile che richiede FMA qualificate. Invita a prendere in seria considerazione la duplice richiesta per poter rivitalizzare la presenza delle FMA in Cile.*

Orig. allog. con poscritto e firma aut. in AGFMA 412.1/117 (104)

<sup>475</sup> Suor Alexandrine Aussant (1873-1946), di origine francese, aveva lavorato per alcuni anni a Jerez de la Frontera (Spagna). Nel 1903 fu trasferita in Belgio per l'apertura della casa di Lippelo in una zona fiamminga. A lei si deve pure l'inizio del Noviziato nella stessa città e l'incremento delle vocazioni (cf CALOSSO C., *Suor Aussant Alexandrine*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1946*, Roma, Istituto FMA 1997, 13-24).

<sup>476</sup> La casa di Lippelo era iniziata da poco il 14 maggio 1903.

Torino 11-VII-[19]03

Rev.<sup>da</sup> Madre Gen.<sup>le</sup>

Da una lettera dell'Ispettore del Chili ricavo i seguenti brani:

1° «La casa delle Suore a Talca è rachitica.<sup>477</sup> A noi pare conveniente trasportarla altrove, oppure aggiustarla. È una catapecchia, malsana, bassa e stretta. Lasciarla come si trova adesso con pochissime ragazze (8 interne e 50 esterne) mi pare tempo perduto. Oltre a ciò le Suore sono infermiccie, dovuto alla poca ventilazione. Desidero che V.S. R.<sup>ma</sup> dica il da farsi».

2° «Nel pr. Settembre si apre il nuovo Collegio delle Suore, edificato in pochi mesi. Farà un bene grandissimo, giacché fin d'adesso piovono le domande d'accettazione di ragazze. Ma il personale manca: le Suore sono poche ed incompetenti.

Il Collegio sarà "Clases normales y Escuelas profesionales de niñas".<sup>478</sup> Vi è proprio bisogno di 4 Suore intelligenti e buone. Due che siano patentate e due maestre di lavori femminili, bordato, ecc. ecc. Potendo ci mandi, amat.<sup>mo</sup> padre, dette maestre. L'occasione per rialzar le Suore dalla prostrazione in cui giacciono da 11<sup>479</sup> lunghi anni pare questa. Non dobbiamo lasciarla scappare».

P.S. Sarà proprio da prendersi in considerazione la duplice dimanda e così dare un po' più di vita alla vostra Congregazione sul versante del Pacifico, anche qualche sacrificio non sarà fuor di proposito.

Mille benedizioni a Voi, Ottima Madre e a tutto il Cap. Sup.

Pregate, di grazia, pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

264

### A suor Teresa Valsé-Pantellini

*Invia un pensiero di don Bosco e le notifica, dopo aver interpellato la Madre generale, che potrà essere ammessa alla prima Professione. Assicura di pregare a tale scopo, le raccomanda di prepararsi bene e di non scoraggiarsi nel lottare contro l'amor proprio.*

<sup>477</sup> La casa di Talca era stata aperta il 7 gennaio 1894 con Collegio-convitto, laboratorio e oratorio.

<sup>478</sup> In quell'anno si stavano aprendo la scuola normale e i corsi professionali, che ebbero fin dall'inizio un promettente incremento.

<sup>479</sup> La casa di Talca era stata aperta 9 anni prima, non 11.

Orig. allog. in ASC A4540320 (M. 3940E10/11)

Torino il 19-VII-[19]03

Rev. Suora Teresa Valsé, Roma<sup>480</sup>

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«In fine della vita si raccoglie il frutto delle opere buone. Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Nell'acceder ricevuta alla grad.<sup>a</sup> vostra in data 12 corr. ho il piacere di notificarvi che riguardo alla dimanda di far la 1<sup>a</sup> Professione, ho parlato alcuni giorni fa, colla Rev.<sup>da</sup> Madre Gen.<sup>le</sup> e spero sarà appagato il vostro desiderio.<sup>481</sup>

Pregherò per voi perché il Signore disponga che in ogni cosa si faccia la sua santa volontà. La professione religiosa poi non lascia di apportare copiose grazie in un'anima ben disposta.

Cercate però di prepararvi bene; il meglio che potete. Non iscoraggiatevi se non siete ancor riuscita a domare completamente l'amor proprio. Noi siam su questa terra per la lotta e veramen<sup>te</sup> la nostra vita quaggiù è una continua battaglia contro i nostri spirituali nemici, tra cui l'amor proprio è anche uno.

Combattiamo sempre e vigorosamente. Se noi siamo deboli ricorriamo a chi è forte e può aiutarci validamente; ricorriamo all'ajuto del Signore, e della ns. Mamma, Maria Aus.<sup>ce</sup>.

Pregate anche sempre per me.

<sup>480</sup> Suor Teresa Valsé Pantellini (1878-1907), dichiarata Venerabile dalla Chiesa per l'eroicità delle sue virtù, era entrata nell'Istituto nel 1901. Si trovava in Noviziato a Roma Bosco Parrasio e nel gennaio 1902 aveva conosciuto personalmente don Rua in visita alla casa. Benché di salute precaria, suor Teresa verrà ammessa alla Professione religiosa il 3 agosto 1903 a Nizza Monferrato (cf GIUDICI Maria Pia, *Teresa Valsé-Pantellini. Il coraggio dell'umile amore*, Leumann [Torino], Elle Di Ci 2006).

<sup>481</sup> Suor Teresa Valsé-Pantellini sarà infatti ammessa alla prima Professione a Nizza Monferrato il 3 agosto 1903.

265

**A suor Maddalena Morano, Superiore della Visitatoria Sicula**

*Invia una cartolina postale in ringraziamento delle buone notizie ricevute e per assicurare preghiere.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/122 (11)

Torino 11-VIII-1903

Rev.<sup>da</sup> Madre

Tante grazie della buona notizia.<sup>482</sup> Sarà bene, in Ali specialmente, cantare un solenne Te Deum. Se non venisse in Ali fra breve, sarà conveniente che la figlia primogenita vada dove si trova, assicurandosi prima di non fare un viaggio invano. In tal caso non si manchi di presentare nostre congrat.<sup>ni</sup> felicit.<sup>ni</sup>

I datteri dell'Africa dovrebbero procurarmi la riconoscenza di chi sarà in grado di goderli sul luogo. Ma pazienza! Anche senza questa non cesserò di pregare per chi può godere tale fortuna, professandomi

Obbl.<sup>mo</sup> servitore S. M. R.

266

**A suor Maria Amabile Medicina, direttrice della casa di Contratación (Colombia)**

*Da Valsalice, presso la tomba di don Bosco, conforta chi sta vivendo una drammatica situazione di isolamento, fame e malattie nel lebbrosario di Contratación, causate dalla guerra civile. Condivide il dolore con paterna compassione e invita a non far mancare agli ammalati il conforto spirituale necessario per portare la loro pesante croce.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino 24-VIII-1903

Rev. Suor Maria A. Medicina - Contratación<sup>483</sup>

<sup>482</sup> Si riferisce alla notizia del ritorno in libertà della Marchesa di Cassibile a conclusione del processo giudiziario.

<sup>483</sup> Anche suor M. Amabile, nella dolorosa situazione in cui venne a trovarsi il lebbrosario nei primi anni del Novecento, venne colpita da febbri intermittenti e rischiò

Mi pervenne oltremodo gradita la vostra lettera del mese di Febbraio, anno corrente. Mi posso facilmente spiegare la causa del ritardo nella grande distanza che ci divide e nella impossibilità delle strade, specialmente dopo i disastri della guerra.<sup>484</sup> A queste medesime cause dovete voi attribuire il lungo silenzio di 5 e più mesi da parte dei Superiori e delle Superiore della Casa Madre di Torino e di Nizza Monferrato. In vista di ciò, non dovete affliggervi quando per lungo tempo dovete restare senza notizie. Ciò non proviene da altro che dalla difficoltà estrema delle comunicazioni. Ora, però, dopo la guerra, speriamo che il servizio postale di nuovo si potrà stabilire regolarmente tra la Colombia e l'Europa ed anche nell'interno della Repubblica.

Ora, passando ad altra idea, devo dirvi che il mio cuore ha provato gran pena, sono realmente ripieno da un senso d'angosciosa amarezza, al leggere il contenuto della vostra lettera. Poveri infermi! poveri lebbrosi! quanto devono soffrire dopo gli orrori della guerra non solo per la malattia, che penosamente li tormenta, ma anche per la fame, che si aggiunge ad accrescere il loro martirio! E dopo aver esclamato: Poveri infermi, dirò pure: Povere Suore, povere Figlie di Maria Ausil. che sono costrette a vivere in mezzo a tanti sofferenti, a udire i lamenti, i pianti e le grida senza poter loro venire in aiuto che in una maniera molto limitata, senza poter soccorrere che alcuni fra tanti infelici. Io son certo che questo riesce per voi, Figlie di Maria Ausil. che avete innato nel cuore e che sentite irresistibilmente il senso della compassione verso i miserabili, il più gran tormento.<sup>485</sup>

Veder soffrire e non poter porgere aiuto a chi soffre, non poter lenire che parzialmente il dolore di tanti nostri fratelli in Gesù Cristo è ben doloroso per un cuore gentile che sentesi ripieno della carità di N. S. Gesù Cristo.

di morire. A guerra finita tutte le suore erano stremate, ma coraggiosamente decise a restare a Contratación. La direttrice, per obbedienza, andò per qualche mese a Bogotá per rifarsi in salute.

<sup>484</sup> Si tratta della guerra civile detta dei "mille giorni" che seminò distruzioni e desolazione in tutta la Colombia. Il dipartimento di Santander, dove si trovava Contratación, era il centro dell'agitazione rivoluzionaria. Per circa tre anni le comunicazioni furono impossibili e quindi vennero anche interrotte le sovvenzioni che il Governo inviava per sostenere il lazzeretto.

<sup>485</sup> La fame e la miseria, anche causate dalla guerra civile, erano divenute drammatiche. La Cronaca della casa attesta: «La metà della popolazione si allontana dal Lazzeretto per andare a mendicare. È cosa che strazia il cuore il vedere gli infermi negli ospedali languire di fame; molti di essi non hanno di che sfamarsi e stanno fino a mezzo giorno con un poco di acqua e sale. [...] Quante morti premature si ebbero a lamentare per gli stenti» (*Cronaca della casa di Contratación* 1900, pag. 12-13, in AG-FMA C[898]03).

Se non potete però soddisfare alla vostra carità, sollevando completamente i poveri lebbrosi quanto al corpo, cercate di sollevarli quanto all'anima il più che potete, suggerendo loro buoni consigli, pie raccomandazioni, insinuando loro la rassegnazione in mezzo ai loro patimenti, perché almeno riescano ad acquistare qualche merito davanti al Signore, e non abbiano a perdere tutto il merito delle loro sofferenze. Soffrire molto sulla terra senza speranza che questo soffrire frutti per la vita futura e serva a guadagnarci il Paradiso è per una povera anima la condizione più triste e dolorosa. Che i patimenti di questa vita ci servano almeno per ottenerci i godimenti del Paradiso. Questa idea inculcatela spesso ai poveri lebbrosi! È la più consolante che possiate loro suggerire.

Quanto alle fanciulle dell'Oratorio fate tutto quello che potete per animarle al bene anche coi mezzi limitati che avete alla mano.

Presto verrà il nuovo Ispettore<sup>486</sup> ed io spero vi sarà di grande ajuto per procurare a voi e all'Oratorio una condizione meno disastrosa. Sono presso alla tomba di D. Bosco in Valsalice e di qui prego per voi, per le vostre Consorelle, per gl'infermi e per le figlie dell'Oratorio.

Tutto vostro in G. C. Sac. Michele Rua

267

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Ringrazia degli auguri e delle preghiere, invia la benedizione alle consorelle e alle giovani in formazione e condivide opportune decisioni sul come procedere per la casa di Napoli e di Busca che presentano difficoltà notevoli per le suore.*

Orig. allog. con poscritto e firma aut. in AGFMA 412.1/117 (105)

Foglizzo 29-9-[1]903

Rev.<sup>da</sup> Madre

Molto gradita mi fu la sua lettera del 27 del corrente mese per i sinceri auguri di felicità che essa mi recava, e più ancora per la fervorosa novena di preghiere e Comunioni che codeste buone suore hanno fatto secondo la mia intenzione.

<sup>486</sup> Don Antonio Aime (1861-1921) giungerà in Colombia in quell'anno dalla Spagna e continuerà l'eroica opera di don Michele Unia e di don Evasio Rabagliati.

Favorisca di ringraziarle tutte da parte mia e dir loro che di tutto cuore le benedico, pregando il Signore che conceda loro (Suore esercitande, Suore della Casa Madre, Novizie, Postulanti, ecc.) la santa perseveranza ed un aumento continuo di Sua divina grazia.

In quanto alla casa di Napoli se le suore non possono continuare in quell'Orfanotrofo,<sup>487</sup> potranno passare alla nostra casa del Vomero ed in questo caso i nostri passeranno alla casa di Portici. In questo senso ne ho fatto scrivere all'Ispettore di là.

Rinresce assai quello che succede alle buone Suore di Busca.<sup>488</sup> Ma che farci? Piuttosto che assoggettarci a certe pretese assolutamente ingiuste, credo che sia meglio ritirarle. Credetemi

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Per Busca vi avrà parlato diffusamente M. Angiolina, a cui spiegai il mio modo di vedere.

268

### **A suor Adele Ghezzi, Superiora della Visitatoria Belga e Inglese**

*Si rallegra con la Visitatrice delle case aperte in Belgio e in Inghilterra e la incoraggia alla totale fiducia in Gesù e in Maria Ausiliatrice.*

*Auspica che le FMA giunte dalla Francia lavorino con impegno per il Regno di Dio.*

Orig. allog. con firma aut. in ASC A4900244.

Publicata in RUA Michele, *Letters to the confreres of the English Province (1887-1909). Introduction, critical text and notes by Martin McPake & William John Dickson*, Roma, LAS 2009, 197-198.

<sup>487</sup> L'orfanotrofo di S. Anna dell'Arenella, fondato dalla signora Amalia Stampa del Preite a Napoli, era stato affidato alle FMA il 9 dicembre 1901. Non era facile l'intesa tra la fondatrice e l'Istituto FMA soprattutto nella redazione della Convenzione e dello Statuto Organico dell'Orfanotrofo a motivo di divergenti impostazioni educative dell'opera. La casa verrà chiusa il 31 marzo 1908 a seguito del licenziamento delle FMA e del ritorno delle Suore Battistine del Nazareno (cf lettere in AGFMA 15[901]12; copia ms. del regolamento interno con firma aut. della Sig. Stampa in data 20 ottobre 1901, in *ivi*).

<sup>488</sup> A Busca le FMA erano presenti come educatrici nell'Asilo e nell'oratorio festivo dal 1894. Purtroppo, a motivo di calunnie da parte dell'Amministrazione dell'Asilo, esse furono licenziate e perciò la comunità verrà soppressa il 6 ottobre 1903 (cf Corrispondenza tra l'Amministrazione comunale e l'Istituto FMA, in AGFMA 15[894]07).

Torino, 3 ottobre 1903

Mia buona figlia, Suor Adele Ghezzi, Battersea London<sup>489</sup>

Ho ricevuto la vostra lettera che mi ha fatto molto piacere per le belle notizie che mi avete dato di cotesta missione.<sup>490</sup> Va molto bene; ringraziamo il Signore che vi ha aiutata ad estendere viemaggiormente l'opera vostra a favore di tante anime che devono andare ai piedi di G. Cristo e conseguire la loro eterna salvezza. Gesù sarà il vostro maestro, aiuto e conforto in questa opera grande e Maria SS. Ausil. non mancherà di coprirvi col manto della sua speciale protezione.

Vi faccio i miei sinceri rallegramenti per il personale avuto dalla Francia;<sup>491</sup> spero che tutte le sorelle saranno di buona volontà e lavoreranno costantemente nel campo di azione da Dio assegnato. In cielo canterete l'inno della gloria e del trionfo.

Coraggio: io vi benedico tutte, vi saluto di tutto cuore e mi raccomando alle vostre preghiere. Addio.

Sempre Vostro aff.<sup>mo</sup> in G. Cristo

Sac. Michele Rua

269

### **A suor Orsola Rinaldi, Superiora della Visitatoria di San Salvador**

*Esorta la missionaria a compiere con coraggio la volontà di Dio nella nuova obbedienza ricevuta e le dà opportuni consigli per l'animazione delle comunità e delle consorelle.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

<sup>489</sup> Suor Adele Ghezzi, per le sue doti di animatrice intraprendente e schietta, dalla Francia dove era stata inviata ad aprire a Fouquières nell'Artois un convitto per operaie, era da poco stata trasferita in Inghilterra con l'incarico di Visitatrice (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel biennio 1917-1918*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1959, 246).

<sup>490</sup> La missione affidata alla Visitatrice comprendeva le comunità situate in Inghilterra (3), in Belgio (3) e in Svizzera (1).

<sup>491</sup> In seguito alle leggi di soppressione delle Congregazioni religiose, nell'ottobre di quell'anno, le FMA erano state costrette dal Governo a chiudere il collegio-convitto di "Villa Pastré" a Marseille St. Marguerite, la casa centrale della Francia. Con probabilità alcune suore vennero inviate in Inghilterra, mentre la maggioranza delle FMA poté restare in Francia avvalendosi della cosiddetta "secolarizzazione" per occultare la continuità della vita religiosa (cf CAPETTI G., *Il cammino dell'Istituto II*, 150-155).

Roma 20-XI-1903

Mia buona Madre Rinaldi (S. Salv.[ador])<sup>492</sup>

La gradita vostra del 16 ott.[obre] venne a raggiungermi qui a Roma e di qui mi affretto a rispondervi per togliervi da ogni pena. Vi ringrazio delle notizie che mi date: spero varranno a vantaggio delle Missioni.

Quanto a voi, state di buon animo, sempre disposta a fare la volontà di Dio con santa indifferenza, ritenendo che i Superiori sempre nelle loro disposizioni cercano il bene della comunità e degl'individui.

Nel trattare con le vostre dipendenti usate materna benevolenza verso tutte senza ombra di parzialità: così otterrete la pace e buona armonia nelle varie vostre case. Intanto riponete la vostra confidenza in Maria Ausiliatrice. Io prego per voi, voi pregate per

vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

270

### A suor Adriana Gilardi, Superiora della Visitatoria Cilena

*Rispondendo alla richiesta di inviare nuovo personale per il Cile, costata che le Superiori hanno mandato persone competenti per dare impulso al collegio e alla formazione delle alunne. Raccomanda di non destinare ad altri scopi le missionarie giunte per questa precisa finalità.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino 6-XII-1903

Mia buona Madre Adriana<sup>493</sup>

<sup>492</sup> Suor Orsola Rinaldi, dopo aver lavorato per 9 anni in Messico, nel gennaio 1903 era stata mandata nella città di San Salvador ad iniziare la prima opera in Centro America. Il progetto iniziale era quello di riunire le case che sarebbero sorte in quella nazione in un'unica Visitatoria con quelle dell'Ecuador e suor Rinaldi doveva esserne la Superiora. Tuttavia in San Salvador rimase solo un anno e mezzo perché fu colpita da una pernicioso malaria da cui non riusciva a riprendersi. Dopo la celebrazione del V Capitolo generale (8-20 settembre 1905) non farà più ritorno in America ma lavorerà in Italia.

<sup>493</sup> Suor Adriana Gilardi (1867-1947) era partita per il Cile nel 1893. Nonostante la sua giovane età, fu direttrice e maestra delle novizie fin dall'arrivo in quella nazione. Dal 1901 era l'incaricata delle case aperte in Cile (cf SECCO M., *Suor Gilardi Adriana*, in

Come avete potuto scorgere, con sacrifici le Madri vi hanno provveduto di un personale scelto e ciò per provare l'interessamento della Congregazione per soddisfare i desideri di quel buon Parroco che tanto ha fatto e va facendo per le Figlie di M. A.; ed ancora più per dare al nuovo collegio quell'impulso che gli conviene pel bene delle anime, specie della gioventù chilena.<sup>494</sup> Converterà che sappiate conservarlo questo personale e se taluno cercasse di dare altra destinazione a qualcheduna di esse, vi autorizzo a dire che è mia volontà che tutto sia destinato per quel nuovo collegio.

Il Signore vi ajuti a farvi tutte sante e a far buone tante giovanette e la Vergine Immacolata vi ricopra col materno suo manto nel lungo tragitto.

Pregate pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua.

271

### A suor Filomena Bozzo, direttrice della casa di Sanluri (Cagliari)

*Si rallegra nel constatare l'intervento della Provvidenza a sostegno della prima comunità di FMA aperta in Sardegna e si compiace del buono spirito che regna tra le suore. Esorta a ringraziare per l'esperienza della povertà fonte di benedizione da parte di Dio.*

Orig. allog. con firma aut. in Archivio della casa FMA di Sanluri (Cagliari)

Torino 14-1-1904

Mia buona figlia, Suor Filomena Bozzo Figlia di M. A.<sup>495</sup>

Vi ringrazio tanto delle notizie che mi avete dato nella vostra del 5 gennaio corr.<sup>te</sup> le quali mi consolano. È un atto della Divina Provvidenza quella delle offerte varie che ricevete dai benefattori e amici dell'opera Salesiana e delle Figlie di Maria Aus.<sup>ce</sup>. Che più desiderare quando il buon Dio provvede?... Bisogna ringraziarlo e molto; ringraziarlo altresì che vi

*Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1947*, Roma, Istituto FMA 1997, 198-217).

<sup>494</sup> Il collegio di Punta Arenas verrà aperto nell'agosto 1904.

<sup>495</sup> Suor Filomena Bozzo (1867-1914) si trovava da alcuni mesi nella prima casa aperta dalle FMA in Sardegna tra gente semplice e povera, ma generosa. Espresse in quell'ambiente, come già aveva fatto a Scandeluzza e a Moncrivello, le sue doti di maternità salesiana e di operosità apostolica (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1912-1914*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1946, 295-313).

lascia ancora in povertà, perché, essendo la povertà la virtù sua prediletta, la virtù regina e Signora che tanto amavano ancora i santi ed il fondamento della religione e della ricchezza dei religiosi, dovete tenerla ben cara, non affliggervi per essa, di essa non stancarvi, per essa godere.

Il Signore allora vi provvederà più abbondantemente; lasciate a Lui la cura, contente solo di lavorare, pregare e confidare nel buon Dio. Ora, mi manderete la nota intera delle offerte pel Bollettino e vi riterrete la metà di esse. Sono dolente di non poter concedere di più per le nostre strettezze finanziarie.

Sono contento che regni fra tutte le sorelle lo spirito di esatta osservanza, di abnegazione, di sacrificio, questo fa sperare bene. Continuate sempre così, Dio vi benedirà e aiuterà a far del gran bene e a farvi sante. Anche io vi aiuterò colle mie preghiere e vi benedico di tutto cuore.

Riverite il vostro Confessore e ringraziatelo per me. Tanti saluti a tutte le v.[ostre] sorelle e giovanette.

Pregate per me che vi sono sempre

affez.<sup>mo</sup> in Gesù e Maria Sac. Michele Rua

272

### **A suor Eulalia Bosco, Superiora della Visitatoria Romana**

*Ringrazia per le notizie sulla malattia della Signora Sofia Mariani De Filippi e si rallegra per il buon andamento del Noviziato. La incoraggia nell'affrontare le contrarietà con serenità e fiducia in Maria Ausiliatrice.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (21)

Torino 18-I-1904

Mia ottima Madre Eulalia

Sento con rincrescimento la notizia della malattia della Sig.<sup>ra</sup> Mariani e prego volentieri per lei; in modo particolare intendo applicare ad essa la novena del nostro caro Padre D. Bosco che comincerà il 23 corrente. Potrai farglielo sapere.<sup>496</sup>

<sup>496</sup> Sofia Mariani De Filippi era la mamma di suor Margherita Mariani. La Signora, conosciuta da don Rua, era benefattrice delle FMA, soprattutto le aveva aiutate nell'apertura della prima casa a Roma.

Mi rallegro che il noviziato s'incammini bene.<sup>497</sup> Se le cose van bene riguardo allo spirito, giova sperare che anche gli affari temporali per quella nuova casa prenderanno buona piega. Intanto avete fatto bene a tralasciare i lavori murari; quando se ne manifesti vero bisogno, il Signore provvederà.

Quanto a te fa coraggio: quando hai qualche dispiacere o contrarietà mettiti a ridere e volgendo il pensiero a Maria Ausiliatrice dille qualche parola in confidenza; vedrai che ti ajuterà.

Ho dato a tuo padre la lettera, tanto esso quanto la mamma stanno bene, come pure

Il tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

273

### A suor Maddalena Morano, Superiora della Visitatoria Sicula

*In forma scherzosa accetta la proposta di suor Morano circa la destinazione dei tanto attesi aiuti che si spera di ricevere da S. Giuseppe.*

Orig. aut. in ASC A364

Torino 20-I-1904

Mia ottima Madre Morano<sup>498</sup>

Accetto la vostra proposta. Se S. Giuseppe manda a me L. 100/m. manderò 20/m. a voi. Se manda a voi 200/m. manderete 40/m. a me. Coraggio; preghiamo di cuore.<sup>499</sup>

Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>497</sup> Il Noviziato era stato da poco trasferito da Bosco Parrasio in Via della Lungara, in un ambiente più spazioso e più adatto all'opera formativa.

<sup>498</sup> In quel periodo madre Morano si trovava in notevoli guai per la costruzione della casa di Catania: la cifra della spesa oltrepassava di molto il preventivo stabilito, per questo informò don Rua e intensificò le preghiere a S. Giuseppe al quale aveva affidato l'impresa (cf GARNERI D., *Suor Maddalena Morano*, 126-127).

<sup>499</sup> Madre Morano scrisse sulla busta del prezioso autografo di don Rua che depose sull'altare di S. Giuseppe: «A chi provvederete prima? Pensateci e sbrigatevi! In Paradiso non siete vecchio! né povero!». Dopo alcuni mesi scrisse sul retro del biglietto: «1905. Provvide a Lui! e mi mandò 20 mila lire! Santa Provvidenza!» (*Ivi* 127).

**A suor Maddalena Morano, Superiora della Visitatoria Sicula**

*Condivide i criteri prudenziali da tenere presenti riguardo a suor Teresa La Ferlita che, per motivi di salute, deve recarsi in famiglia e promette preggiere per l'ammalata e per la sua situazione familiare.*

Orig. allog. con firma e poscritto aut. in AGFMA 412.1/122 (12)

[Torino] 5-2-1904

Mia buona figlia Suor Morano Maddalena,

Facendo seguito al telegramma vi mando la presente per darvi le norme da tenere riguardo alla suora La Ferlita<sup>500</sup> ammalata che deve recarsi a casa per la cura. Può andare ma con abito nero e procuri di comportarsi quivi in quel frattempo da buona religiosa, osservando, come può, i S. Voti.

Potete suggerirle quei consigli che credete ben opportuni; e, se dopo il tempo della cura vuol ritornare, ditele che troverà sempre aperte le porte perché continui ad essere Figlia di Maria Ausiliatrice.

Ditele che preghi molto affinché cessi la guerra che le fanno per impedire la sua vocazione e pregate ancor voi con tutte le sorelle affinché faccia il buon Dio che alla tempesta succeda la calma, alla guerra la pace ed ella riesca vittoriosa. Pregherò anch'io e la benedico.

Benedico pur voi tutte raccomandandomi alle vostre preghiere. Sono tutto vostro in Gesù e Maria

Sac. Michele Rua

*P.S.* Salutate specialmente la Suor La Ferlita assicurandola di mie preghiere.

<sup>500</sup> Suor Teresa La Ferlita (1875-1945) aveva emesso la prima Professione il 14 ottobre 1898. Era una FMA semplice, generosa, zelante per il bene della gioventù. Aveva 29 anni quando si ammalò e, benché la famiglia non condividesse la scelta della vita religiosa, fatta dalla figlia, tuttavia collaborò al recupero della salute e suor Teresa poté far ritorno in comunità. Emetterà i voti perpetui il 24 settembre 1906 (cf SECCO M., *Suor La Ferlita Teresa*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1945*, Roma, Istituto FMA 1996, 290-293).

275

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Acconsente all'acquisto della casa di Chertsey e raccomanda di intendersi con l'Ispettore don Carlo Macey per la documentazione necessaria. Accenna alla situazione della casa di Brisighella e di Costantinopoli.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/118 (106)

Torino 18-II-1904

Mia Ottima M. Catterina

Mi affretto rispondere alla gradita vostra di jeri. Quanto a Chertsey,<sup>501</sup> vista la convenienza di fare l'acquisto indicato e la possibilità di radunarne i mezzi, vi permetto l'acquisto in discorso. Converterà però raccomandarsi a D. Macey affinché combini l'istrumento di compra, facendo attenzione che non gravitino su quello stabile ipoteche od altri pesi, che non si potessero togliere colla somma di L. 20/m prezzo indicatomi. Converterà ancora che D. Macey veda se si può ottenere riduzione sul prezzo.

Quanto a Brisighella se avete già impegnata la parola non converrebbe dar indietro.<sup>502</sup> Tuttavia si osservi se vi sono i mezzi per vivere e si facciano i patti chiari.

Per Costantinopoli dovremo pure fare una convenzione in cui si parlerà anche delle spese del viaggio.<sup>503</sup>

Approvo il cambio delle due Direttrici di Mathi.

Pregherò per le recenti vostre defunte ed anche per le superstiti.

Buon mese di S. Giuseppe. Pregatelo pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>501</sup> La casa di Chertsey era stata aperta il 14 marzo 1903 ed ora si trattava di procedere all'acquisto dello stabile. In quella casa vi era il Collegio-convitto, il Noviziato e l'oratorio festivo.

<sup>502</sup> A Brisighella (Ravenna) le FMA giungeranno infatti nel mese successivo il 14 marzo 1904.

<sup>503</sup> A Costantinopoli (Turchia) non fu mai aperta una casa delle FMA. Nel 1913 si aprirà la comunità di Adalia, nell'archidiocesi di Smirne, ma a causa della situazione politica verrà soppressa nel 1915 (cf CAPETTI G., *Il cammino* III, 68-70).

276

**A suor Lucia Franco**

*Le assicura che non occorre rinnovare la Confessione generale, ma la esorta ad aver fiducia nei consigli del confessore. Augura buone feste pasquali a tutte le consorelle.*

Copia datt. in ASC A3990142

Torino 26 marzo 1904

Mia buona Suor Lucia Franco

In risposta alla gradita vostra del 19 corrente vi esorto di non pensarvi a rinnovare la Confessione Generale. State di buon animo al consiglio del Confessore che vi dice di disprezzare i pensieri di diffidenza. È un'astuzia del demonio l'idea che vi disturba che egli non conosce la vostra vita passata. Non occorre che la conosca per darvi così saggio consiglio: gli basta i lumi della Teologia e le ispirazioni del Signore.

Lieto alleluia e sante feste pasquali a voi e alla Direttrice ed alle Consorelle. Pregate tutte pel

Vostro in Gesù e Maria Sac. Michele Rua

277

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Informa dell'offerta ricevuta dalla Marchesa di Cassibile con la finalità di aiutare una giovane a realizzare la vocazione religiosa e manda gli auguri pasquali da trasmettere al Consiglio generale.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/118 (107)

Torino 28-III-1904

Mia buona Madre Generale

La Sig.<sup>ra</sup> Marchesa di Cassibile mi ha spedito L. 600 per servir a far religiosa Salesiana una qualche povera ma buona zitella. Io tengo la somma a vostra disposizione. Se si potesse con questa somma accettare la sorella del nostro Missionario D. Buodo, che già lavorò tanto per le Figlie di M. A. in

America, gli tornerebbe certo di grande consolazione, ch e so desiderarlo grandemente.<sup>504</sup>

Se poi ne accettate un'altra io vi far  avere la somma o la verser  all'Oratorio a vostro credito a semplice vostro avviso.

Buon alleluia e felici Feste Pasquali a voi e a tutte codeste buone Madri. Pregate pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

278

### **A suor Eulalia Bosco, Superiora della Visitatoria Romana**

*Si compiace per le buone notizie delle due case di Roma e in particolare per gli Esercizi spirituali delle alunne della Scuola normale. In tono scherzoso esprime il desiderio di condividere un eventuale "mezzo milioncino" con la destinataria della lettera.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (22)

Torino 2-IV-1904

Mia buona Madre Eulalia

Tante grazie degli auguri che mi mandi da parte tua e delle buone Consorelle delle due case. Ve li ricambio pregando il caro Ges  a portarvi la pace e le consolazioni che port  alla sua Madre SS., ed alle pie Donne dopo la sua risurrezione, accendendovi tutte d'amore per Lui.

Mi consolano molto le notizie che mi dai delle due comunit , specie degli esercizi alle Normaliste. Forse sar  cosa da farsi anche gli anni venturi.<sup>505</sup>

Vorrei mandarvi una porzione del mezzo milioncino; ma questo benedetto mezzo milioncino ritarda a venire. Tuttavia ti mando una lettera che potr  forse portarvi qualche ajuto: stante la maggiore vicinanza la mando di preferenza a te. Favorisci rispondere presto.

Tuo padre e tua madre stanno bene e ti ricambiano i saluti.

Sta allegra e prega pel

Tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>504</sup> La giovane a cui accenna non entr  mai nell'Istituto delle FMA.

<sup>505</sup> Si trattava di un'attivit  formativa promossa in quell'anno dalle FMA a favore delle giovani studentesse conosciute negli ambienti dell'Universit . La proposta degli Esercizi spirituali venne poi continuata anche negli anni successivi.

**A suor Filomena Bozzo, direttrice della casa di Sanluri (Cagliari)**

*Inviandole un pensiero di don Bosco, la ringrazia del denaro ricevuto e informa di aver permesso al Direttore generale, don Clemente Bretto, di visitare la casa di Sanluri. Precisa però che per ogni necessità occorre rivolgersi innanzitutto alla Visitatrice e all'Ispettore.*

Orig. allog. con poscritto aut. in Archivio della casa FMA di Sanluri (Cagliari)

Torino il 8-4-[19]04

Rev. Suora Filomena Bozzo - Sanluri - Sard.[egna]

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amat.<sup>mo</sup> D. Bosco scritto di sua mano:

*«Figliuoli miei, conservate il tempo, e il tempo conserverà voi in eterno.  
Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore per

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

Aggiungo al già detto che ho aspettato finora a rispondere alla vostra ultima del 13 marzo per vedere se mi arrivavano le undici lire: la metà dell'abbonamento del Bollettino e mi arrivarono. Grazie tante. Ringraziate eziandio da parte mia le persone offerenti.

I due diplomi furono spediti. Se vi occorre di rivolgervi a Don Bovio, Segretario di Don Bretto per qualche cosa, fatelo pure. Permetto che Don Bretto vi faccia una visita, ma non dovete sottrarvi al vostro ispettore Don Conelli.<sup>506</sup>

Salutate tutte le suore e ragazze da parte mia, pregate per me e fatevi santa. Addio.

P.S. Nelle vostre necessità dovete anzitutto ricorrere alla vostra Visitatrice, Madre Eulalia, al vostro Ispettore, e poi se occorre, anche al Dirett. Gen.

<sup>506</sup> Don Arturo Conelli (1864-1924) era Ispettore dal 1902 delle case salesiane del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e della Campania. Nel 1917 succederà a don Francesco Cerruti come Consigliere generale per le scuole e due anni dopo verrà nominato Economo generale (cf CERIA E., *Conelli sac. Arturo, economo generale*, in DBS 95-96).

280

### A suor Giuseppina Pacotto, missionaria in Argentina

*Rassicura la missionaria di rispondere a tutte le lettere che riceve, si compiace del suo impegno spirituale e le indica alcuni mezzi efficaci per il cammino di santità.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino il 15-4-1904

Rev. Suor Giuseppina Pacotto - Buenos Aires Almagro<sup>507</sup>

Aggiungo che non ricordo d'aver ricevuto vostre lettere e che non manco di rispondere a tutte le lettere che mi giungono specialmente da lontano. Pazienza!

Ora che ho ricevuto e vi rispondo, vi assicuro che sono assai contento della vostra buona volontà di essere una vera Figlia di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco e di farvi santa. Molto bene!

Coraggio e costanza: io vi aiuterò colle mie preghiere e vi benedico di cuore. *Lavoro, pietà e rassegnazione* in tutto alla Santa Volontà di Dio: ecco i mezzi per farvi santa e per guadagnarvi un bel posto in Paradiso. State sempre allegra e pregate anche per me. Addio, mia buona figlia.

Pregate per

il vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

281

### A suor Eulalia Bosco, Superiora della Visitatoria Romana

*Le chiede di offrire a suo nome un piccolo dono al figlioccio che riceverà la prima Comunione e assicura vicinanza spirituale alla comunità "S. Giuseppe" in occasione di una festa che coinvolge anche le benefattrici.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (23)

<sup>507</sup> Suor Giuseppina Pacotto (1850-1934) era partita nel 1881 per l'Uruguay con la terza spedizione missionaria. Fu direttrice a Las Piedras per cinque anni, poi venne inviata in Patagonia come direttrice a Viedma. Lavorerà a lungo in Argentina (cf ANZANI E., *Suor Pacotto Giuseppina*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1934*, Roma, Istituto FMA 1993, 229-236).

Torino 22-IV-1904

Mia buona Madre Eulalia

Ricevo notizia che il mio figlioccio Federico Michele Granata riceve Domenica la 1<sup>a</sup> Comunione. Favorisci regalargli da parte mia qualche bel libretto con analoga immagine. Io non ho presente il suo indirizzo: del resto non vorrei disturbarti.

Domenica (24) mi terrò presente in ispirito al trattenimento dell'Oratorio femminile di S. Giuseppe in Roma, specie per pregare per le Suore, le Oratoriane e soprattutto per le Benefattrici.

Tanti saluti e benedizioni da S. Giuseppe a tutte.

Tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

282

### **A suor Eulalia Bosco, Superiora della Visitatoria Romana**

*Si rallegra per la partecipazione delle giovani universitarie all'udienza pontificia a chiusura degli Esercizi spirituali e trasmette l'impegno spirituale per il mese mariano.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (24)

Torino 27-IV-1904

Mia ottima Madre Eulalia Bosco

Ti ringrazio delle buone notizie che mi dai colla gradita tua del 20. Penso anch'io che l'udienza del S. Padre per le signorine del Magistero avrà fatto loro del bene e sarà stato come vera chiusura degli esercizi spirituali.

Ti ringrazio del regalo che hai fatto al mio amico Federico Michele Granata. Spero gli farà del bene.

Quanto al fioretto pel mese di Maria forse sono già un po' in ritardo, tuttavia te lo mando ancora: *Imitar Maria SS. nella sua vita interiore che, come dice il Vangelo, conservava le parole di Gesù meditandole nel suo cuore.*

Tanti saluti a tutte dal

Tuo aff. in G. e M. Sac. Michele Rua

283

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Ringrazia delle buone notizie sulle case visitate e sottopone alla Superiora il vivo desiderio di una novizia colombiana di essere presto ammessa alla Professione religiosa.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/118 (108)

Torino 6-V-1904

Ottima Madre Catterina

Tante grazie delle buone notizie sulle case visitate. Degnasi Maria Ausiliatrice continuar la sua protezione mantenendo in tutte le case ed in tutti gl'individui il buono spirito di sacrificio, zelo e carità reciproca.

Pregherò pel povero Piana.

Certa Suor Maria Acosta novizia a Bosa (Colombia)<sup>508</sup> si raccomanda affinché vogliate finalmente ammetterla alla professione. Io fo' solamente la commissione. Non occorre rispondermi, chè ben so che fate quel che si deve fare. Vale se non altro questa preghiera a far conoscere il suo vivo desiderio.

Aspetto da Madre Elisa che mi faccia conoscere se le nozze d'argento di codesta casa saranno il 29 corr. od in qual altro tempo.<sup>509</sup>

Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

284

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Assicura la preghiera per il buon esito degli Esercizi spirituali e auspica che tutte siano docili all'azione di Gesù che vuole infiammare d'amore il loro spirito.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/118 (109)

<sup>508</sup> Suor Maria Acosta Salas emetterà la prima Professione il 28 gennaio 1905, ma dopo circa un anno lascerà l'Istituto.

<sup>509</sup> La casa di Nizza Monferrato era infatti stata aperta nel 1879 e quindi era imminente la celebrazione del venticinquesimo di fondazione.

Torino 4-VIII-1904

Mia buona figlia Madre Catterina

Accompagno colla preghiera i vostri esercizi spirituali. Voglia Maria Ausiliatrice rendervi tutte degne sue figlie. Vi ringrazio della nota che mi mandaste: mi serve appunto di guida per accompagnarvi collo spirito e coll'orazione. Però se mi sarà possibile qualche scappata per venirvi a visitare la farò volentieri. Per la muta delle Direttrici ho già preso nota pel 19, 20 o 21.<sup>510</sup>

Andrà tanto bene che per quella circostanza, se non prima, possiam vedere insieme la nota del personale.

Salutate codeste buone Figlie e dite loro che il Cuor di Gesù le vuole tutte infiammare del fuoco del suo amore e perciò procurino di rendere il proprio cuore accessibile ed incendiabile di questo santo fuoco, con togliere quanto può impedire che la sacra fiamma divampi.

Pregate pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Favorite dire a Madre Vaschetti<sup>511</sup> che il Sig. D. Piccollo già possiede una mia procura e che da Nizza mi si spedirono parecchie note di suore ammesse alla vestizione, alla professione, alla rinnovazione ed ai voti perpetui. Salutatala, ditele che deve aiutarvi a far sante codeste buone suore.

285

### **A suor Eulalia Bosco, Superiora della Visitatoria Romana**

*Informa di aver ricevuto la documentazione inviata da Roma e si interessa dell'esito degli Esercizi spirituali invocando perseveranza nei buoni propositi.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (25)

<sup>510</sup> Dalla Cronaca della Casa conosciamo che mantenne la promessa, nonostante la sua precaria salute a motivo di ulcere alle gambe e dell'imminenza del Capitolo generale (23 agosto - 13 settembre 1904).

<sup>511</sup> Madre Luisa Vaschetti aveva lasciato l'Argentina ed era giunta in Casa-madre l'anno prima per essere accanto alla Superiora generale in qualità di Segretaria, oltre che di Consigliera generale.

Torino 16-IX-1904

Mia buona Madre Eulalia

Appena ricevuto il tuo dispaccio avrei voluto subito avvisare la Madre Gen. del tuo desiderio ma mi fu annunziato che non era a Nizza ed io non sapevo dove si trovasse perciò telegrafai a te. Spero tutto sia andato bene pei vostri esercizi e però prego per lunga durata del frutto. Prega anche tu pel

Tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

286

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Con espressioni affettuose ringrazia per le preghiere offerte per il recupero della salute e dà notizie del suo miglioramento. Attende informazioni dalla Madre e promette di accompagnarla con la preghiera nella sua visita alle comunità.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/118 (110)

Fogliazzo 28-IX-1904

Mia Ottima Madre Generale

Ho letto con piacere la gradita vostra del 26 e vi ringrazio di tutto l'interesse che prendete alla mia salute e delle preghiere che a Dio innalzate e fate innalzare per me.<sup>512</sup> Per vostra quiete posso assicurarvi che vo migliorando assai in guisa che ormai il maggior incomodo è l'appetito. L'affetto de' figli ha esagerato molto gl'incomodi del padre. State adunque di buon animo e rassicurate chi chiede delle mie notizie.

Riceverò volentieri le informazioni che mi promettete intorno alla vostra visita; ma per non affaticarvi troppo a scrivere, potete anche riservarle per comunicarmele a voce al vostro ritorno. Io intanto prego Maria Ausiliatrice a prepararvi tante consolazioni da parte delle sue figlie e specialmente domani vi raccomanderò tutte in modo speciale anche al mio Patrono.

Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>512</sup> Don Rua aveva sofferto per l'aggravarsi delle ulcere alle gambe.

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Concede il permesso di acquistare la casa in Roma fuori Porta S. Giovanni alla condizione che non si chiedano contributi al Consiglio generale dei Salesiani in gravi difficoltà finanziarie. Informa sul trasferimento di una missionaria in Chubut (Argentina) e suggerisce alla Madre di visitare tutte le case della Sicilia.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/118 (111)

Torino 10-X-[1]904

Mia Ottima Madre Catterina

In risposta alla gradita Vostra del 6 debbo dirvi che corriamo pericolo di fare banca rotta. Tuttavia in vista della convenienza dell'acquisto che proponete fuori di Porta S. Giovanni in Laterano;<sup>513</sup> in vista che avete piena fiducia di poter fare quella spesa senza disturbare il Capitolo Superiore e senza aggravare voi stesse di debiti ammetto che diate promessa di fare quell'acquisto fra quattro o cinque anni. Questo non impedirà di farlo anche più presto se potete più presto trovare i mezzi risparmiando così il prezzo del fitto del locale di alcuni anni.<sup>514</sup>

Vi ringrazio delle buone notizie che mi date di codesti Esercizi: di cuore benedico chi li predica, chi li dirige e chi li fa.

Ho permesso a Suor Torta<sup>515</sup> di andare a Chubut col Sig. D. Vacchina. Pare che essa non avesse gran voglia d'internarsi in quei deserti: giova sperare che tuttavia farà bene la parte sua a gloria di Dio e [a] bene delle anime.

<sup>513</sup> Si riferisce alla casa che si aprirà in quello stesso anno a Roma, Via Appia Nuova dove le FMA si dedicheranno alla scuola e all'oratorio. Non era infatti più possibile continuare ad avere nello stesso edificio, sito in via della Lungara, il Noviziato e l'incipiente scuola professionale con il laboratorio, la lavanderia e la stireria (cf lettera di Madre Eulalia Bosco a don Rua - Roma, 27 gennaio 1906, in AGFMA 15[904]16).

<sup>514</sup> Per il pagamento dell'edificio si poté contare con la generosa solidarietà delle famiglie Mariani e Valsé-Pantellini, oltre che sul contributo di padre Giovanni Bonanni.

<sup>515</sup> Suor Giuseppina Torta (1857-1924) era partita nel 1883 per l'Argentina dove aveva dato prova del suo zelo e della sua generosità. Fu direttrice della casa di Buenos Aires Boca e poi di Bahía Blanca. Nel 1904 l'attendeva la missione di Rawson nel Chubut dove le FMA lavoravano dal 1893. Anche là manifestò le doti di creatività apostolica di cui era ricca e, affrontando inauditi sacrifici, riuscì a promuovere la costruzione del collegio (cf *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1924*, Roma, Istituto FMA 1986, 100-111).

Tanti saluti a tutte raccomandando di pregare pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Trovandovi costì in Sicilia, se non è di troppo incomodo alla vostra salute, parmi opportuno che visitiate tutte la case delle Suore.

288

### **A suor Marina Coppa, Consigliera generale per le scuole**

*Consiglia, per ragioni di prudenza, di esonerare dal suo compito suor Albina Bertetti, incaricata della scuola materna di Alessandria e di affidarle un'attività diversa, provvedendo con una certa urgenza alla sua sostituzione. Suggestisce di informare la Vicaria non essendo in sede la Madre generale.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/125 (3)

Torino 24-X-[1]904

Mia buona madre Marina<sup>516</sup>

Scrivo a voi non sapendo dove attualmente si trovi la Madre Generale, stante che siete Voi l'incaricata delle cose scolastiche.

Si trova in Alessandria Suor Albina Bertetti la quale fu incaricata dell'Asilo Infantile.<sup>517</sup> Se potete in qualche modo dispensarla da tale ufficio, sarà opportuno, e ciò per ragioni particolari, che pel momento non occorre indicare.

Provate [a] destinarla, se si può a qualche altro Ufficio anche più grave, ma che non sia quello di trattarsi coi bambini. La cosa è alquanto urgente, e però, se occorre, non potendo parlare con la Madre Generale, parlatene con la Madre Vicaria se trovasi costì; e così provvedete ad esonerarla per ora ed in avvenire.

Spero che la Vostra salute sia buona; e io prego il Signore ad irrobustirvi per poter ancora per molti anni lavorare alla sua maggior gloria ed al bene delle anime.

<sup>516</sup> Madre Marina Coppa dal gennaio 1901 era stata nominata Consigliera scolastica generale in sostituzione di madre Emilia Mosca deceduta improvvisamente il 2 ottobre 1900.

<sup>517</sup> Suor Albina Bertetti non perseverò nell'Istituto. Dalla casa di Nizza Monferrato farà ritorno in famiglia il 5 settembre 1911.

Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

289

### A suor Matilde Lorenz

*La esorta a continuare nell'impegno di santità richiamando l'insegnamento di S. Tommaso d'Aquino sulla decisa volontà di amare Dio nell'operare e nel soffrire per Lui e le ricorda che, secondo le Costituzioni, non può ancora essere ammessa alla Professione perpetua.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino il 28-10-[19]04

Rev. Suor Matilde Lorenz - Morelia<sup>518</sup>

Molto mi rallegro della vostra buona volontà: con la buona volontà potrete farvi santa. S. Tommaso, richiesto dalla buona sua sorella come avrebbe potuto farsi santa, rispose appunto: "Con la buona volontà, cioè: basta volerlo! Basta voler amare Dio, lavorare per Dio, soffrire per amor di Dio; operare e soffrire sono, dice il medesimo S. Tommaso, la prova più certa ed infallibile dell'amor di Dio... Quali ineffabili consolazioni genera l'amor di Dio, Padrone adorato e Sposo delle anime!". Amatelo, figlia mia.

Va bene che questo santo amore vi faccia desiderare i Voti Perpetui, ma per voi sarebbe troppo anticipato il tempo: canonicamente non si può; a suo tempo però si compiranno i vostri santi desideri.<sup>519</sup>

Continuate a pregare con fervore, a lavorare, a soffrire per amor di Dio,

<sup>518</sup> Suor Matilde Lorenz (1873-1947) è una delle prime FMA messicane. Era entrata nell'Istituto avendo già superato i 25 anni di età e con abitudini di vita che misero a dura prova la solidità della sua vocazione, tuttavia si impegnò con costanza nell'assimilare lo spirito salesiano e fu generosa infermiera ed economista in varie comunità del Messico (cf SECCO M., *Suor Lorenz Matilde, in Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1947*, Roma, Istituto FMA 1997, 284-287).

<sup>519</sup> Suor Matilde aveva emesso i primi voti appena da un anno: l'8 febbraio 1903. Verrà ammessa alla Professione perpetua il 6 gennaio 1909, dopo sei anni, come prescrivevano le Costituzioni: «I tre voti di povertà, castità ed obbedienza si faranno prima *ad annum* per un periodo di tre anni, quindi per un altro periodo di tre anni, dopo il quale si faranno i voti perpetui» (Cf *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da D. Bosco*, Torno, Tip. Salesiana 1906, Tit. Vi, art. 31).

ad essere esatta nell'osservanza della S. Regola, dei santi Voti, ad essere esemplare in tutto.

Io pregherò per voi e vi benedico di tutto cuore. Pregate voi pure per me e salutate tutte da parte mia. Addio! Addio!

Aff. in G.M.G. Sac. Michele Rua

290

### A suor Anna Panzica, missionaria in Argentina

*Rallegrandosi dell'impegno che dimostra, le invia il libro che gli aveva chiesto e le dà concreti orientamenti di vita. Assicura di aver scritto a madre Morano in Sicilia perché provveda a suo padre.*

Copia datt. in ASC A3990228

Torino il 12-11-[19]04

[Rev. Suor Anna Panzica]

Quanto mi rallegro della vostra buona volontà!<sup>520</sup> Colla buona e costante volontà farete bene ogni cosa e vi farete santa. Sì, per tutto questo e per l'acquisto del paradiso, basta volerlo.

Coltivate l'anima vostra, correggete i difetti del vostro cuore: ivi nasceranno i fiori di virtù e compirete delle belle opere che piaceranno al Signore, che vi adoreranno e saranno preziosissima moneta per comperare il regno dell'eterno gaudio. Fate coraggio: io prego per voi e vi benedico di tutto cuore. *Lavoro, pietà, buon esempio e costanza*, siano le virtù vostre caratteristiche e sarete veramente felice.

Vi mando il libro chiesto che è molto bello e vi gioverà. In quanto al vostro padre, ho scritto alla Madre Morano in Sicilia e spero si provvederà. State tranquilla, allegra e pregate per me. Addio.

Aff.mo in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>520</sup> Suor Anna Panzica era partita per l'Argentina nel 1889. Lavorò instancabilmente nelle case della Patagonia coltivando sempre un'ardente vita spirituale. Aveva una vera fame di tutto quello che poteva alimentare questo fuoco interiore: letture spirituali, preghiere, visite al Ss. Sacramento. Di qui si spiega la richiesta da lei fatta a don Rua (cf *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1919*, Roma, Istituto FMA 1984, 33-38).

291

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Chiede alla Vicaria generale l'elenco completo delle case aperte nel 1904 e di prossima fondazione per preparare la comunicazione per il Bollettino Salesiano, prassi inaugurata da don Bosco.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (22)

Torino 22-11-1904

Mia buona Madre Vicaria,

Favoritemi al più presto un elenco delle case delle Suore aperte e da aprirsi in quest'anno 1904, indicando lo scopo delle medesime e dove occorra, indicate anche i fondatori.

Ho bisogno di tali indicazioni al più presto per inserirle nella mia lettera del *Bollettino* di Gennajo, che deve essere stampato in questi giorni.

Il Signore vi benedica tutte col

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

292

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Ringrazia dell'elenco completo delle suore e delle case e condivide notizie della sua salute che va migliorando. Invia la benedizione per il nuovo Noviziato aperto a Livorno e si rallegra per il crescente numero delle educande.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (23)

Torino 24-XI-1904

Mia ottima Madre Vicaria,

Tante grazie dell'esibizione di un elenco completo delle Suore; se non vi riesce di troppo disturbo, lo riceverò volentieri.

La mia salute va migliorando, ma adagino. Sia benedetto il Signore. Vi ringrazio delle preghiere che continuate far per me. Ne ho bisogno sotto ogni rapporto. Tante grazie pure per l'elenco delle nuove case aperte nel 1904.

Di cuore benedico il novello noviziato di Livorno.<sup>521</sup> Speriamo abbondanti frutti!

Che bel numero di educande! Forse andrebbe assai bene se si potesse popolare un po' di più gli altri collegi delle Suore, i quali menano una vita un po' stentata. Per ora non sarà più possibile, ma converrà ricordarsene per gli anni venturi.

Appena arrivata la Madre Gen. datele il *Benvenuto* da parte mia. Voglia la celeste Madre benedirvi tutte col

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

293

### A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale

*Informa di aver provveduto a sostituire a Nizza temporaneamente il cappellano ammalato con l'inviare don Giuseppe Bertello al quale le suore potranno rivolgersi per il ministero e anche per consiglio.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (24)

Torino 10-XII-1904

Mia buona Madre Vicaria,

Il Sig. D. Francesia mi diede la nuova che è ammalato D. Capra e che voi abbisognate di un capellano, per supplirlo provvisoriamente. Io vi mando niente meno che il sig. D. Bertello.<sup>522</sup> Forse farà piacere a qualche Suora poter parlare anche fuori di confessione a qualche Superiore del nostro Capitolo: voi potrete avvisare che il Sig. D. Bertello è anche disposto a dare udienza a chi ne avesse bisogno.

Il Signore vi benedica tutte e vi prepari tante benedizioni per le prossime feste di Natale.

Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>521</sup> Il Noviziato era stato aperto qualche giorno prima il 21 novembre 1904.

<sup>522</sup> Don Giuseppe Bertello (1848-1910) era Consigliere ed Economo generale.

294

**A suor Maddalena Morano e alle suore della Sicilia**

*Invia un biglietto di ringraziamento per il gradito dono di mandarini e aranci uniti agli auguri natalizi.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/122 (14)

Torino 31-XII-1904

Mie buone figlie

Ho ricevuto i mandarini e gli aranci vestiti da festa coi vostri auguri. Ve ne ringrazio di cuore e ricambiandoveli prego Gesù Bambino a ricolmarvi tutte di sue carezze.

Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

295

**A suor Lucie Guttadoro**

*Conforta la giovane suora in un'esperienza di prova e, con delicata paternità e mediante profonde motivazioni di fede, la esorta a confidare nel Signore e ad essere perseverante nella vocazione religiosa.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/124 (17)

Torino 2 Gennaio 1905

Mia buona figlia Suor Lucia Guttadoro - Ali

Mi ha fatto immensamente piacere la vostra lettera del 17 Dicembre u.s. per le notizie, la confidenza e l'affetto che mi avete manifestato e ve ne ringrazio di tutto cuore. Vi compatisco, figlia, per la desolante vostra condizione e prego il Signore che cambii presto i vostri giorni di desolazione in giorni di felicità e di gloria. Intanto non vi lasciate abbattere dai tristi eventi e considerate nella pazienza e rassegnazione alla volontà di Dio che questo mondo è una valle di lagrime e la vita nostra fugace come l'ombra è ripiena di mali e di miserie inevitabili. Così lo ha disposto Iddio in penitenza dei peccati e per l'acquisto della eterna salvezza. Quanti mali

e tentazioni giungono a tormentare anche i buoni ed i santi e sono la via regia del paradiso.

Offrite adunque ogni sacrificio a Dio; Dio sarà la vostra fortezza e consolazione; Dio vi proteggerà, vi darà la vittoria nelle tentazioni e la corona dell'eterno trionfo. Siate ferma e costante nella grazia della vocazione, grazia straordinaria del Signore e imponderabile, siate osservante della Santa Regola e dei Santi voti.

Io non mancherò di raccomandarvi al Signore, a Maria Aus.<sup>ce</sup> a Don Bosco, di raccomandare i vostri cari vivi e defunti e vi benedico con tutta l'effusione dell'anima mia. Grazie altresì degli auguri che vi ricambio di cuore; vi saluto e pregate per me. Addio, mia buona figlia, Addio. Sono tutto

Vostro in Gesù e Maria Sac. Michele Rua

296

### A suor Claire e suor Julie Olive

*Rispondendo alla richiesta di consiglio in merito alla divisione dell'eredità paterna, nota la convenienza di fare al più presto; pensa che anche il fratello salesiano don Ludovic sarà d'accordo e invoca la benedizione e l'aiuto di Maria sulla nazione francese.*

Orig. aut. in ASC A4520584 (M. 3920E5/6)

Torino 19-1-1905

Mie buone figlie Clara e Giulia Olive (St. Margarita)

A volta di corriere rispondo alla gradita vostra di jeri relativa alla divisione.

Voi mi chiedete quale sia il mio avviso sulla convenienza della divisione della eredità del compianto vostro Padre. Io sono d'avviso che, se questa divisione non disturba troppo la Mamma, convenga farla, e quanto più presto tanto meglio. Riguardo a D. Ludovico penso che, se gli farete conoscere questo mio modo di vedere, anch'esso si accontenterà che si venga presto alla divisione.

Spero il mese venturo farvi una visita e intanto preghiamo che le cose di codesta cara Nazione prendano un buon avviamento riguardo alle Congregazioni. Bisogna raccomandar vivamente ogni cosa a Maria Ausil. che in questi ultimi trent'anni già più volte venne in ajuto alla Francia. Raccomandiamoci anche a D. Bosco che pure tanto l'amava da considerarla come sua seconda patria.

Tanti saluti a vostra Sig.<sup>ra</sup> Madre, alla Visitatrice e fratelli e sorella pel  
Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

297

**A suor Filomena Bozzo, direttrice di Sanluri (Cagliari)**

*Si mostra soddisfatto dell'andamento dell'opera e della stima della gente e attende lo strumento di vendita dell'edificio in favore dell'Istituto FMA da parte del Vescovo.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 15(902)09

Torino 23-II-[19]05

Rev. Suor Filomena Bozzo

Ho ricevuto la vostra gradita lettera del 15 corr.; avete fatto benissimo a portare un ricordo da parte mia al Dott. Piai, ed al vostro veneratissimo parroco. Vi ringrazio di questo gentile pensiero che avete avuto in mio favore.

Ringrazio pure la provvidenza che finalmente Mons. Ingheo<sup>523</sup> si sia deciso di far l'atto di vendita dei suoi beni in favor nostro. Ringraziatelo vivamente da parte mia e mandateci quanto prima lo strumento di vendita.

Mi rallegro che codesta popolazione Sanlurese vi sia così benevola; ringraziamone il Signore e procuriamo di meritarcì sempre la protezione del Cielo. Frattanto non mancate di porgere a tutti i miei più sentiti ringraziamenti.

Coll'augurio che ogni cosa vostra debba sempre procedere bene vi raccomando di pregare pel

vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

298

**A suor Lucia Franco**

*Rispondendo attraverso il segretario, concede il permesso di poter visitare alcuni ammalati del paese, secondo la richiesta della FMA, maestra comunale, ma le raccoman-*

<sup>523</sup> Mons. Raimondo Ingheo, vescovo d'Iglesias e originario di Sanluri, aveva promosso l'apertura dell'Asilo nel suo paese e in quell'anno aveva preso la decisione di cedere gli ambienti dell'Asilo alle FMA. Egli ritornava spesso a Sanluri e si compiaceva dello sviluppo dell'opera educativa a favore della gioventù.

*da di non trascurare la scuola e di sottomettere le uscite dalla casa religiosa alla sua direttrice.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino 3 marzo 1905

Rev. Sr. Lucia Franco

In risposta alla vostra preg. lettera del 1° marzo corrente, il Rev.<sup>mo</sup> Sig. D. Rua mi ha incaricato di scrivervi in suo nome quanto segue: Buona è la disposizione della Regola che proibisce alle Figlie di M. Aus. di recarsi a visitare gli ammalati, perché ciò sarebbe fuori del vostro scopo e non sarebbe conveniente a tutte le età e circostanze. Ma per la vostra età, e pel caso di ammalati che direttamente o per mezzo dei parenti desiderino qualche vostra visita e ve ne facciano invito, come dite nella vostra lettera, allo scopo di aiutarli od indurli a morire cristianamente, il Rev. Sig. D. Rua crede di potervi concedere tali visite senza ledere lo spirito della Regola.<sup>524</sup>

Vi raccomanda però di non trascurare la Scuola per tali visite e di non uscire mai di notte, ma di giorno e nei momenti liberi. Così gli pare che potreste pure visitare quel giovane chierico, che si trova nelle circostanze ricordate e che fu già vostro scolaro. Ma tutto questo subordinatamente al giudizio della vostra Direttrice, a cui Egli si rimette.

Prima di chiudere la presente lettera, che deve servire di vostra norma, l'ho fatta vedere al Rev.<sup>mo</sup> Sig. D. Rua per accertarmi che fosse riprodotto fedelmente il suo pensiero; e perciò attenetevi a quanto qui si contiene e potrete star sicura di operare secondo la volontà del Superiore.

Egli ora sta bene di salute e vi ringrazia delle vostre preghiere, augurandovi da Dio ogni bene per intercessione di S. Giuseppe e di Maria Ausiliatrice.

Pregate anche per me.

Vostro aff. in G. e M.  
Sac. Giovanni Bovio - Segretario.

<sup>524</sup> Suor Lucia Franco era allora maestra comunale a Mongardino d'Asti e quindi conosceva tutti in paese. Era nota non solo la sua competenza, ma anche la sua dedizione al bene delle persone e il suo zelo apostolico. Ispettori e direttori didattici avevano di lei una grande stima. Insegnerà ancora per vari anni a Borghetto Borbera (Alessandria) e verrà insignita di medaglia d'oro al merito scolastico.

### **Ad una Figlia di Maria Ausiliatrice**

*Condivide la sofferenza che le è stata esposta e promette di interessarsi della situazione. La incoraggia a confidare nell'aiuto di Gesù, di Maria Ausiliatrice e di S. Giuseppe e a ricorrere senza timori alla direttrice e alla Visitatrice esponendo loro le proprie necessità.*

Orig. allog. con firma aut. in ASC A4510305 (M. 3899C6/7)

Torino 17 Marzo 1905

Mia buona figlia

Rispondo alla pregiata vostra del 13 corr. Prendo parte alle vostre pene e mi interesso volentieri per voi. Appena io possa parlare con qualcheduna del Capitolo non mancherò di fare le parti vostre. Intanto fatevi coraggio: tirate avanti facendo tutte le vostre confidenze a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice e a San Giuseppe.

Che se qualche volta vi occorre qualche aiuto materiale, non abbiate paura: presentatevi alla Direttrice o Visitatrice ed esponete candidamente le vostre necessità; io spero che troverete nella Visitatrice una tenera Madre, malgrado l'aspetto un po' serio che possa avere; come pure son persuaso che provvederà come meglio potrà alle vostre necessità.

Fatevi coraggio: adoperatevi come meglio potete a stare allegra e cacciar via tutte le nere fantasie.

Pregate per me: per voi pregherà sempre

Il vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

### **A suor Eulalia Bosco, Superiora della Visitatoria Romana**

*Con espressioni di grato affetto si dice confortato dalle buone notizie che riceve e soprattutto dall'impegno di tutte nel tendere alla santità mediante la fedele osservanza della Regola.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/133 (27)

Torino il 27-3-[19]05

Rev. Suora Eulalia Bosco, Visitatrice - Roma

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«I giovanetti sono la delizia di Gesù e di Maria. Sac. Gio Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Ringrazio di tutto cuore voi, le buone Suore, novizie e postulanti delle preghiere ed auguri che ricambio affettuosamente.<sup>525</sup> Quanto mi consolano le vostre buone notizie! Ringrazio il Signore che la salute vostra sia buona, buona sempre la vostra volontà di lavorare, perfezionarvi e farvi sante. Tale dev'essere il nostro principale impegno ed il mezzo sicuro è l'osservanza esatta e costante delle sante Regole e dei S.<sup>ti</sup> Voti.

Coraggio, mia buona figlia, e fate coraggio a tutte; in Paradiso benediremo il Signore eternamente per la grazia della vocazione a cui avremo fedelmente corrisposto.

Amiamo il Signore adunque e facciamoci santi.

Addio, mia buona figlia; a rivederci, se Dio vuole; tanti saluti a tutte, intanto continuate a pregare per me che vi benedico nel Signore. Addio.

301

### A suor Pierina Sutto

*Rassicura la scrivente, che gli ha espresso forse qualche timore, di dettare sempre le lettere a cui risponde, anche quando non sono scritte di proprio pugno. Le raccomanda di vivere nella fede per ottenere le grazie dal Signore.*

Orig. allog. con firma aut. in ASC A4540132 (M. 3937E11)

Torino 1 aprile 1905

Mia buona Figlia Suor Pierina Sutto (Novara)

Ho visto la gradita vostra del 23 marzo. Voi vorreste che io vi scrivessi

<sup>525</sup> Il 25 marzo ricorreva il cinquantesimo della Professione religiosa di don Rua (cf AMADEI A., *Il Servo di Dio Michele Rua* III, 144-145).

di mia mano: vi compatisco perché non sapete quanta difficoltà incontro a scrivere. Sono però io stesso che detto le lettere, e perciò potete star tranquilla che i pensieri e i sentimenti sono proprio i miei.

Quando potrò verrò volentieri a Novara ed allora spero potervi benedire di presenza, sebbene, se voi avete viva fede, ciò non è necessario, giacché le grazie il Signore le concede a misura della fede di chi le dimanda.

Di cuore vi benedico anche di qui e prego il Signore a farvi Santa.

Credetemi quale mi professo

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

302

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Trasmette la richiesta della fondatrice del Patronato per le giovani operaie riguardante la possibilità di aprire colonie estive nelle case di Varazze e di Livorno e raccomandando di acconsentire in vista del vantaggio fisico e morale delle ragazze.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/118 (112)

Torino 5-4-1905

Mia buona Madre

La fondatrice della Società di patronato per le giovani Operaie desidera vivamente poter mandar Colonie marine alla Casa di Varazze e a quella di Livorno. A tal fine ha preparato le due lettere qui unite, di cui la più breve vorrebbe mandare alla Direttrice di Varazze.

Credo però che sia meglio che l'ordine od il permesso venga da voi, perciò le mando entrambe a voi. Se potete contentarla ne avrò molto piacere, giacché so che le giovani Operaie passando alcuni giorni in compagnia e sotto l'amorevole assistenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ne ricavano non solo vantaggio fisico, ma più ancora vantaggio morale, perciò se potete anche facilitare riguardo alla pensione sarà molto opportuno.

Abbiate pertanto la bontà di rispondere a Lei e di dare le opportune disposizioni alle varie Case in cui si avrebbe a stabilire la Colonia marina.

Vi auguro a tutte una Settimana Santa veramente Santa e Festa di Pasqua veramente lieta.

Credetemi quale mi professo

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

303

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Esprime gratitudine per il dono ricevuto e restituisce due lettere che destano preoccupazione invitando alla preghiera e alla fiducia in Maria Ausiliatrice.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/118 (113)

Torino 7-IV-1905

Mia buona Madre

Tante grazie delle tre scatole di cacao. Mi serviranno egregiamente a suo tempo, avendone ancora tre altre intatte: vedete come abbonda la Div. Provvidenza!

Vi restituisco le due lettere che lessi attentamente: spero [che] la burrasca vorrà presto cessare, preghiamo.

Credo anch'io che il demonio nel timore del gran bene che si potrà fare colà tiri delle *ciappinate*:<sup>526</sup> ma M. A. è più potente di lui.

Non mi oppongo dal canto mio alla venuta di Suor Cagliero.<sup>527</sup>

Spero per Pasqua poter venire: ma se la funzione si facesse al lunedì dopo Pasqua, parmi sarebbe meglio. Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

304

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Ringrazia del nuovo Catalogo dell'Istituto con le utili annotazioni manoscritte; accenna alla situazione di una missionaria in Cile e invia auguri pasquali.*

<sup>526</sup> L'espressione in dialetto piemontese indica i calci dei cavalli il cui zoccolo viene ferrato.

<sup>527</sup> Suor Angela Cagliero (1866-1950) aveva professato nell'Istituto il 19 agosto 1883 ed era partita quell'anno non ancora diciottenne per l'America Latina. A Buenos Aires Almagro conseguì il diploma di maestra di musica e, dopo aver lavorato vari anni in Argentina, nel 1896 era stata trasferita a Lima (Perù). Nel 1900 era passata in Cile dove fu direttrice a Iquique. A motivo del clima forte di quelle terre andine si ammalò per cui nel 1905 fece ritorno a Nizza Monferrato. Ripartirà poi come missionaria per la Colombia, dopo una breve sosta in Spagna (cf SECCO M., *Suor Cagliero Angela, in Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1950*, Roma, Istituto FMA 1997, 55-60).

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/118 (114)

Torino 14 Aprile 1905

Mia buona Madre,

Ho ricevuto con piacere la gradita Vostra di ieri accompagnata dal nuovo Catalogo delle Suore. Trovo molto opportune e ben eseguite le aggiunte a mano, che mi saranno assai utili.

Quanto a Santiago ho ricevuto pur io una lettera da Suor Cagliariere e scrivo a Monsignore nello stesso senso che voi; come pure già combinai che egli debba colà fermarsi quanto tempo sarà necessario.

Per la chiusa degli Esercizi starò aspettando l'ultima decisione vostra.<sup>528</sup> Intanto auguro a tutte liete feste Pasquali precedute da una Settimana veramente Santa.

Pregate per me.

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

305

### **A suor Matilde Lorenz**

*Invia la sua benedizione per la nuova missione che le è affidata e la invita ad attendere con pazienza e operosità il giorno della Professione perpetua mettendo in pratica alcuni consigli spirituali.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino il 15-4-[19]05

Rev. Suor Matilde Lorenz - Morelia

Vi benedico di tutto cuore, mia buona figlia; prego e confido che il buon Dio vi concederà un prospero viaggio,<sup>529</sup> vi aiuterà nella vostra missione e un giorno soddisferà i desideri santi del vostro cuore, cioè i santi desideri della Professione Perpetua.<sup>530</sup>

<sup>528</sup> La chiusura degli Esercizi spirituali avvenne il 25 aprile con la celebrazione della Vestizione religiosa presieduta da don Rua.

<sup>529</sup> Suor Matilde era stata trasferita in quel periodo alla casa di Morelia e quindi stava per affrontare il viaggio partendo dalla comunità di México S. Julia.

<sup>530</sup> Emetterà la Professione perpetua a México il 6 gennaio 1909.

Allora, sarò per voi, figlia mia, un giorno di felicità, ma di felicità permanente, il preludio della felicità eterna. Pazienza dunque, per adesso, state pur certa che non lascerò di raccomandarvi al Signore, e fin d'ora vi ringrazio delle preghiere e Comunioni che farete per me!...

Ricevete i consigli e stampateli nel vostro cuore: *umiltà - carità - devozione al S. Cuore di Gesù*. Addio, mia buona figlia! Addio - Addio!

Sac. Michele Rua

306

**A suor Maddalena Morano, Superiora della Visitatoria Sicula**

*Ringrazia per i graditi auguri pasquali e li ricambia con la preghiera benedicente.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/122 (15)<sup>531</sup>

[Torino 29 aprile 1905]

Ringrazio voi e tutte codeste buone Suore degli Auguri che m'avete fatto per le feste pasquali: ve li ricambio centuplicati pregando Gesù risorto a regnar nei vostri cuori, come desidero che regni nel cuore del

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

307

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Con affettuosa arguzia invia gli auguri per la festa di S. Enrico, onomastico di madre Enrichetta.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (25)

Torino 15-VII-1905

Mia buona Madre Enrichetta

Non trovo S. Enrico per incaricarlo di portarvi i miei auguri per il vostro Onomastico, perciò incarico una santa che credo molto amica delle Figlie di Maria Ausil., S. Giovanna Francesca di Chantal...

<sup>531</sup> La lettera non è completa. La stessa suor Morano aggiunge di suo pugno la data.

L'augurio principale si è che riusciate a farvi santa: questo ho pur chiesto al Signore per voi stamane. Pregatelo anche voi allo stesso fine pel

Vostro in G. e M. Sac Michele Rua

308

**A suor Eulalia Bosco, Superiora della Visitatoria Romana**

*Invia la sua benedizione per le suore raccolte in Esercizi spirituali e auspica abbondanti frutti di santità.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (28)

Torino 4-VIII-1905

Mia buona Madre Eulalia

Ti restituisco la lettera del Cav. Cortassa e ti ringrazio delle notizie che in essa ci dai e dell'interessamento e prontezza che vi poni.

Intanto di cuore benedico te e tutte le esercitande ed ogni mattina vi raccomando nella S. Messa, affinché riportiate abbondanti frutti dai S. Esercizi.

Spero il Sig. D. Cerruti potrà assistervi almeno qualche giorno e che voi saprete approfittare di sua presenza.

Pregate anche voi pel

Tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

309

**A suor Maddalena Morano, Superiora della Visitatoria Sicula**

*Promette d'interessarsi perché alla celebrazione commemorativa della prima casa delle FMA in Sicilia sia presente qualche Superiore o Superiora e chiede informazioni sulla morte della Marchesa di Cassibile.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/122 (13)

Torino 18-VIII-1905

Mia ottima Madre Madd. Morano

ho ricevuto la gradita vostra del 10: farò il possibile per mandarvi qualche Padre o qualche Madre. Parlerò con monsignor Cagliero, Costama-

gna, Don Marengo, Don Bretto ecc.<sup>532</sup> Vedremo se sapete pregar bene. Se non riesco a nulla sarà segno che non pregate bene.

Povera Marchesa!<sup>533</sup> Seppi da parecchi giorni della sua morte ma non potei finora sapere nessun particolare. Pare che se ci fosse stato qualche Salesiano ad assisterla, me lo avrebbero scritto. Se saprete qualche cosa che meriti la pena, fatemela sapere. Intanto preghiamo per l'anima sua. Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

310

### **A suor Elisa Roncallo, direttrice della casa di Nizza Monferrato**

*Consiglia di limitare il governo e l'animazione ad una sola Ispettorìa, preferibilmente quella a cui appartiene la Casa-madre, e di seguire con attenzione, ma in modo discreto, la nuova direttrice nel suo ruolo di guida di una casa tanto complessa.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/123 (4)

Torino 11-10-[19]05

Mia buona figlia M. Elisa

Ho ricevuto la gradita vostra del ...<sup>534</sup> coll'unita lista delle case delle due ispettorie Cispadane. Scorgo anch'io che sarebbe molto faticoso per voi il tenerne tutte e due. Basterà che teniate quella a cui appartiene la casa Madre, pregando ed aiutando la Superiora per trovare una Ispettrice adattata per l'altra Ispettorìa.<sup>535</sup>

Desidero che teniate sotto la vostra cura l'Ispettorìa di Maria Ausiliatrice per poter assistere la nuova Direttrice,<sup>536</sup> specie nel principio della

<sup>532</sup> Si tratta della celebrazione del venticinquesimo delle prime case aperte in Sicilia a Catania orfanotrofo (6 febbraio 1880) e a Bronte (10 ottobre 1880). Occorreva dunque preparare una solenne festa presieduta dai Superiori più conosciuti o che avessero qualche legame con le origini dell'Istituto.

<sup>533</sup> La Marchesa di Cassibile era morta il 7 agosto a Castellammare di Stabia. Madre Morano in quel periodo si trovava a Nizza come membro del V Capitolo generale (cf GARNERI D., *Suor Maddalena Morano*, 140).

<sup>534</sup> Manca la data.

<sup>535</sup> Si tratta delle due realtà denominate: Visitatoria Cispadana "Maria Ausiliatrice" e Cispadana S. Teresa".

<sup>536</sup> La nuova direttrice della Casa-madre di Nizza sarebbe stata suor Felicina Fauda.

sua carica, e così lasciar libero il Capitolo Superiore delle sollecitudini di questo grande ed intricato istituto.

Voi però dovrete indirizzare, assistere la nuova Direttrice, lasciandole libertà di azione, affinché possa con disinvoltura e slancio promuovere il buon andamento del medesimo. Sovra tutto poi dovete aiutarla con le vostre preghiere alle quali aggiungerà le sue anche il

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

311

**A suor Elisa Roncallo, Superiora della Visitatoria Cispadana  
“Maria Ausiliatrice”**

*La incoraggia a confidare nell'aiuto di Dio e nella protezione dei Santi che la sosterranno nella nuova obbedienza anche se gravosa.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/123 (6)

Torino 17 Ottobre 1905

Mia buona Figlia, Madre Elisa Roncallo<sup>537</sup>

Fatevi coraggio; i Santi vi vogliono bene e vi proteggono: anche quelle della terra vi avranno riguardo. Il nuovo Ufficio nel sito assegnatovi non l'avete scelto voi; perciò dovete tanto più confidare nell'aiuto di Dio.

Per voi pregherà pur sempre il

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

312

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Trasmette la lettera del Vescovo di Caltagirone che desidera la presenza delle FMA nella sua diocesi e raccomanda di appagare tale desiderio per il prossimo anno. Invia gli auguri per la festa di tutti i Santi.*

A lei era affidata la grande e complessa istituzione che comprendeva, oltre alla numerosa comunità di FMA, anche impegnative opere educative, quali il Collegio-Convitto, la scuola dall'asilo infantile alla scuola Normale, il laboratorio e l'oratorio festivo.

<sup>537</sup> Suor Elisa Roncallo era stata nominata Superiora della Visitatoria Cispadana “Maria Ausiliatrice”.

Orig. aut. in AGFMA 412.1/118 (115)

Torino 19-X-1905

Mia Ottima Madre Catterina

Vi mando una lettera con uno stampato oggi ricevuti dal Vescovo di Caltagirone.<sup>538</sup> L'aver scritto il vescovo e l'aver egli adoperato certe espressioni che troverete nella lettera vi faranno conoscere il vivo desiderio che si ha colà di affidare l'educazione femminile alle FF. di M. A.

Pertanto se in qualche modo vi è possibile per l'anno prossimo, procurate appagarli.<sup>539</sup>

Il Vescovo desidera, come vedrete, che spedisca io la risposta, perciò converrà che facciate copia della sua lettera e della v.[ostra] risposta per informarne M. Morano, e che mandate a me la risposta da spedire a quel buon Vescovo.

Il Signore vi benedica tutte e nella Novena e festa di tutti i Santi ci ajuti a cominciar davvero a farci Santi anche noi.

Tanti saluti alle RR. Madri dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

313

### A suor Claire Olive

*Invia un pensiero di don Bosco ed esprime la sua commozione nel costatare la generosità di suor Claire disposta ad offrire la vita per la guarigione di don Paolo Albera.*

Orig. allog. in ASC A4520583 (M. 3920E3/4)

Torino il 21-10-[19]05

Rev. Suora Claire Olive - Villa Pastré  
St. Marguerite Marseille, Bouches-du-Rhône

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amat.<sup>mo</sup> D. Bosco scritto di sua mano:

<sup>538</sup> Mons. Damaso Pio De Bono fu vescovo di quella diocesi dal 1898 al 1925.

<sup>539</sup> La casa di Palagonia nella diocesi di Caltagirone verrà aperta nel 1907.

*«Che grande ricompensa avremo di tutto il bene che facciamo in vita!  
Sac. Gio. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Mi commuove profondamente la generosità del vostro buon cuore e il desiderio vostro di dar la vostra vita per la salute e la vita di Don Albera. Oh! Il buon Dio darà a voi e a Don Albera l'uno e l'altro, io spero.<sup>540</sup>

Intanto preghiamo, o figlia, e lasciamo ogni cosa nelle mani di Dio. State di buon animo, pregate per me, che prego per voi e vi benedico di tutto cuore; tanti saluti a tutte da parte mia. Addio, mia buona figlia. Addio.

314

**A suor Elisa Roncallo, Superiora della Visitatoria Cispadana  
“Maria Ausiliatrice”**

*Ringraziandola della lettera ricevuta, le trasmette un pensiero di don Bosco in francese e la informa della relazione che all'Oratorio di Valdocco si stabilisce tra il Consiglio generale e il direttore della casa in modo da non interferire nel governo della comunità.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/123 (7)

Torino il 22-X-[190]5

Rev. Suora Madre Elisa Roncallo

Vi ringrazio della gradita vostra lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto col mandarvi un bel pensiero del nostro amatissimo Don Bosco scritto di sua mano:

*«Que Dieu vous benis et que la sainte Vierge soit votre guide  
dans tous les dangers de la vie. Abbè J. Bosco».*

Gradite i miei cordiali saluti e pregate il Signore pel

vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>540</sup> La generosità e l'ardente preghiera di suor Claire contribuirono infatti ad ottenere la guarigione di don Albera, che era il Direttore spirituale della Congregazione salesiana e che succederà a don Rua nel 1910 come Rettor Maggiore.

P.S. Qui in Casa Madre dei Salesiani il Capitolo Superiore, compreso il Rettore, da anni si è interamente ritirato da ogni ingerenza sulla casa. Chi fa tutto è il Direttore col suo personale sotto la paterna assistenza dell'Ispettore che dimora pur qui, lasciando tutta la libertà di azione al Direttore e al suo personale.

315

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Comunica la decisione di ritirare le FMA dal Convitto di Cannero, in quanto i responsabili della Manifattura non intendono modificare le loro esigenze nei riguardi della direzione delle operaie.*

Orig. aut. in AGFMA 15(897)03

Torino 9-XI-1905

Rev.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> Madre Generale

Dopo i colloqui avuti con Madre Vicaria e M. Clelia<sup>541</sup> mi parve di scorgere che se la Ditta Majoli e Campi non modificava le sue pretese riguardo alla Direzione delle operaie si desiderava ritirarsi e solo si aveva riguardo a non lasciare la Ditta incagliata. Orbene dalla carta qui unita si rileva che quest'ostacolo più non esiste e però pare conveniente richiamar le Suore, non intendendo la Ditta di modificare le sue esigenze, ed in tal senso ho conchiuso la conversazione di stasera. Il Signore vi benedica.

Obed.<sup>mo</sup> servo Sac. Michele Rua

<sup>541</sup> La direttrice del Convitto di Cannero, aperto nel 1897, era suor Clelia Guglielminotti. Non è facile cogliere quale sia stato il motivo determinante il ritiro delle FMA da Cannero. Si deve riconoscere che la direttrice suor Clelia era zelante nel cercare il bene delle giovani operaie, ma non esente da rigidità e intransigenze per cui si erano creati notevoli conflitti con la Direzione della Ditta. D'altra parte in quell'anno (1905) suor Clelia era stata bersaglio di una campagna denigratoria da parte dei responsabili della Manifattura. La Ditta riteneva dannosa per le operaie la sua opera educativa piuttosto esigente. La risposta di don Rua, che aveva grande stima di suor Clelia, fu perentoria: in quell'anno si decise di ritirare le FMA (cf Vertenza Majoli - Guglielminotti, in AGFMA 15[897]03 e ANZANI E., *Suor Guglielminotti Clelia, in Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1958*, Roma, Istituto FMA 2000, 188-190).

316

### A suor Matilde Lorenz

*Raccomanda a chi si sta preparando alla Professione perpetua di liberarsi dall'amor proprio, nemico dell'amore di Dio, e di essere perseverante nella preghiera e nella confidenza per potersi unire a Gesù per sempre.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino il 17-11-[19]05

Rev.da Suor Matilde Lorenz - Morelia

Nella vostra lettera di oggi, 17 corrente, mi dite che volete sempre essere *rassegnata alla volontà di Dio*.<sup>542</sup> Questo mi consola e sarà la sorgente della vostra felicità. Allora *l'amor proprio*, questo nemico dell'amor di Dio e della propria perfezione, deve tacere, rimanendo come avvinto in catene, fatto schiavo. Libera di questo nemico dell'amor di Dio, farete tutto ciò che piace al buon Dio e di profitto all'anima vostra.

Spero nostro Signore vi concederà col tempo di soddisfare i desideri del vostro cuore, col fare i S. Voti perpetui e unirvi a Gesù, lo Sposo dolcissimo delle anime, coi sacri vincoli di eterno amore.

Animo dunque, figliuola; *orazione, confidenza in Dio e perseveranza*. Io pregherò per voi e vi benedico; pregate per me e salutate tutte. Addio, figliuola. Addio.

Sac. Michele Rua

317

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Informa sull'intenzione di condividere con i Consiglieri Salesiani la lettera della Madre con le opportune modifiche e spera che essi offrano illuminati suggerimenti a bene delle due Congregazioni.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/118 (116)

<sup>542</sup> Suor Matilde Lorenz fu sempre delicata di salute e tuttavia disponibile alle varie attività comunitarie.

Torino 26-XI-1905

Mia buona Madre

Leggerò agli altri Superiori la gradita vostra di ieri; spero che in vista del vostro vivo desiderio s'indurranno a rileggere lo scritto colle modificazioni introdotte e che vorranno anche suggerire quello che il Signore loro ispirerà per maggior vantaggio delle due Congregazioni.<sup>543</sup>

Già ho scritto per sapere quando e chi dovrà recarsi a Roma; a suo tempo v'informerò di tutto. Facciamoci coraggio e non tralasciamo di raccomandare a Maria Ausiliatrice, a S. Giuseppe e a D. Bosco l'affare e confidiamo.

Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

318

### A suor Luisa Vaschetti, Segretaria e Consigliera generale

*Comunica di aver incaricato l'Ispettore don Conelli come guida e aiuto delle tre Superiori nel loro soggiorno a Roma a motivo della pratica per mantenere all'Istituto la forma e la struttura datagli da don Bosco. Esorta a confidare in Maria Ausiliatrice.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/125 (17)

Torino 15-XII-1905

Mia buona Figlia M.[adre] Luigia<sup>544</sup>

Ho ricevuto le vostre gradite lettere ed abbiamo incaricato D. Co-

<sup>543</sup> Si tratta di una lettera scritta nel contesto della questione della separazione giuridica dell'Istituto delle FMA dalla Congregazione salesiana, a seguito delle *Normae secundum quas* emanate dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari nel 1901. Madre Daghero attesta, anche a nome delle altre Consigliere e di tutte le suore, di voler rimanere quali le aveva volute don Bosco, cioè dipendenti dalla "paterna autorità del legittimo successore di D. Bosco" (lettera del novembre 1905, in AGFMA 054/113 [13]).

<sup>544</sup> Suor Luisa Vaschetti era in quel tempo a Roma insieme con la Madre generale e madre Marina Coppa intenzionate a far tutto il possibile per salvaguardare la dipendenza dell'Istituto FMA dalla Congregazione salesiana da loro ritenuta indispensabile per la sussistenza dell'Istituto stesso (cf Quaderno: "Memorie intime". *Cronaca del soggiorno delle Superiori a Roma per la questione "Separazione-autonomia"* [1905-1906], ms. aut. in AGFMA 054/141).

nelli<sup>545</sup> affinché vi assista e vi aiuti, dandogli le istruzioni che ci parvero convenienti. Spero che tutto andrà bene. Se poi fosse ancora necessaria la presenza di qualcun altro, sarei disposto a mandare il Sig. D. Bertello.

Quanto a D. Conelli, sarà costì sabato sera: potrete facilmente parlargli e combinare se sia necessario la presenza di qualcun altro. *Se vi sarà premura potrete anche telegrafare.*<sup>546</sup>

Fatevi coraggio: confidate molto nella bontà e protezione di Maria Ausiliatrice, a cui vi raccomanda di cuore

Il Vostro in Gesù e Maria Sac. Michele Rua

319

### A suor Claire Olive

*Suggerisce di rivolgersi all'Ispettore per gli affari di cui chiede consiglio e di tener presente i gravi debiti delle case di Marseille St. Marguerite e Marseille "St. Léon". Invita a riflettere sulla possibilità che il fratello e la sorella ottengano un eventuale contributo economico dalla madre.*

Orig. aut. in ASC A4520582 (M. 3920E1/2)

Torino 16-Dic.-1905

Mia buona figlia suor Clara<sup>547</sup>

Mi affretto a rispondervi per quanto mi chiedete con la gradita vostra del 13 corrente. Anzitutto vi dirò che questi affari d'interesse sogliansi decidere coll'Ispettore di ciascuna Ispettorìa, perciò farete molto bene a rimettervi al suo giudizio, essendo egli colui che meglio conosce i bisogni della propria Ispettorìa.

Venendo poi a parlare dell'affare di cui m'interrogate, io vi esorto a tener presenti i gravi debiti non solo della casa di S. Margherita, ma più ancora quelli di S. Leone.

<sup>545</sup> All'Ispettore salesiano don Arturo Conelli don Rua aveva dato indicazioni precise perché accompagnasse da vicino le tre Superiori nel periodo in cui si trovavano a Roma (cf Lettera di don Michele Rua a don Conelli, Torino 7 dicembre 1905, in ASC A4500384).

<sup>546</sup> La frase trascritta in corsivo è autografa.

<sup>547</sup> È l'ultima lettera di don Rua che si conserva delle numerose indirizzate alla stessa destinataria dal 1891 fino al 1905, cioè da quando era appena entrata nell'Istituto delle FMA.

Penso che non siano così penose le condizioni de' vostri parenti, quanto quelle delle case del mezzodì della Francia.

Per altra parte riflettete un po' se il fratello e sorella non possano avere un appoggio nella Signora vostra Madre e fors'anche in altri parenti. Queste riflessioni vi pongo sott'occhio affinché possiate giudicare con maggior fondamento sulla convenienza di diportarvi più in un modo che nell'altro.

Il Signore vi assista e conceda a voi, a Suor Giulia, a tutta la vostra famiglia e a codesta comunità buone feste e l'abbondanza delle celesti benedizioni. Io pregherò per voi; voi degnatevi raccomandare al buon Dio

Il vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

320

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Trasmette ufficialmente la decisione presa in Consiglio riguardante l'incarico affidato a don Bertello di prestare assistenza e aiuto alle Superiori nel corso della vertenza in Roma al fine di ottenere quanto altre Congregazioni hanno già ottenuto.*

Orig. allog. in ASC A4580125 (M. 3991A7)

Torino - Oratorio Salesiano lì 19 dicembre 1905

Il Capitolo Superiore presieduto dal Rev.mo Sig. D. Rua nella sua seduta di ieri sera riconoscendo che le Figlie di Maria Ausiliatrice nell'attuale vertenza in Roma hanno bisogno di un'assistenza, e temendo che il Sig. D. Marengo non possa far tutto quello che sarebbe necessario per la sua qualità di Consultore della S. C. dei VV. e RR. ed incaricato a conformare le Costituzioni delle suddette F. di M. A. alle norme, dà speciale incarico al Rev.mo Sig. D. Bertello<sup>548</sup> che dovrà recarsi da quelle parti ad assisterle ed indirizzarle in tutto ciò che crederà conveniente, mettendosi anche, ove occorra, d'accordo col Sig. D. Marengo e D. Conelli, affine di ottenere per le Figlie di M. A. quello che hanno ottenuto altre Suore nelle stesse loro condizioni. Convinto che ciò sia per tornare a maggior gloria di Dio e a bene di tante anime.

Sac. Michele Rua

<sup>548</sup> Don Giuseppe Bertello era Consigliere generale della Congregazione salesiana, particolarmente incaricato delle scuole professionali.

321

**A suor Maddalena Morano, Superiora della Visitatoria Sicula**

*Ringrazia degli auguri natalizi e assicura la preghiera per le suore e le alunne.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/122 (16)

Torino 21-XII-1905

Mia ottima M. Morano

Tante grazie dei vostri auguri: ve li ricambio centuplicati e prego Gesù Bambino a ricolmare di sue carezze voi, le vostre dipendenti ed allieve.

Ho scritto a Messina: spero si provvederà.

State allegra e sempre buona come vi desidera con M. Ausiliatrice

il vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

322

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Manifesta ammirazione per la costanza con cui la Madre segue la pratica in corso per ottenere che l'Istituto continui ad avere la forma datagli da don Bosco, ma la invita a porre maggior fiducia nella preghiera.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/118 (117)

Torino 29-XII-1905

Ottima mia Madre Generale

Ho ricevuto la gradita Vostra del 23. Vi ringrazio delle buone notizie che mi date: ammiro la vostra costanza nell'adoperarvi con coraggio al noto intento.<sup>549</sup> Fate bene continuando con prudenza per riuscire ad ottenere quanto forma oggetto dei vostri pii desideri: però anche facendo quel che potete da parte vostra riponete la vostra maggior fiducia nella preghiera.

<sup>549</sup> Per madre Daghero, come in genere per tutte le FMA, la separazione giuridica dell'Istituto delle FMA dalla Congregazione salesiana era considerata "la massima delle disgrazie", in quanto si temeva che avesse come conseguenza l'allontanamento dallo spirito di don Bosco.

Qui si sta rileggendo e lavorando: si aspetta ancora la nota relazione che dovrà accompagnare le Costituzioni: speriamo riceverla tra breve. *Arrivò stasera.*<sup>550</sup>

Tanti saluti con ricambio di auguri a tutte da parte del

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

323

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Mentre ringrazia degli auguri natalizi, assicura una speciale preghiera nel giorno in cui vi sarà l'udienza pontificia.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/118 (118)

Torino 7-1°-1906

Mia buona Madre Gen.

Ho ricevuto la gradita vostra del 1° del corrente nonché il telegramma di ieri. Vi ringrazio di cuore degli Auguri che mi avete fatti, cui vi ricambio di cuore pregando il Divino Pargoletto a far paghi i vostri voti.

Stamane poi in modo particolare raccomanderò nella S. Messa l'affare che vi sta tanto a cuore. Sono ansioso di conoscere l'esito della vostra udienza, sebbene forse non sia ancora quella che abbia a decidere definitivamente.<sup>551</sup>

Continuiamo a pregare e confidiamo nella bontà della Celeste Madre.

Tanti saluti ed auguri anche alla vostra compagna dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>550</sup> Le parole in corsivo sono manoscritte da don Rua. Si trattava di un *Pro-memoria* che avrebbe dovuto accompagnare il testo delle Costituzioni ricevute dal Procuratore generale don Marengo. In esso si ribadisce che l'Istituto fondato da don Bosco riconosce nel suo successore don Michele Rua il punto di riferimento sicuro e indispensabile: «Non ci si voglia privare del nostro Superiore e Padre. Senza di Lui il nostro Istituto non sarebbe più quale lo fondò Don Bosco e quale tutte noi lo abbiamo abbracciato» (cf "*Pro-memoria*" 12 gennaio 1906, orig. datt. in AGFMA 054/127).

<sup>551</sup> Il 7 gennaio 1906, madre Caterina Daghero, accompagnata dalla Segretaria madre Luisa Vaschetti, e dalla Consigliera generale madre Marina Coppa, furono ammesse all'udienza pontificia. Il Papa le ascoltò con paterno interessamento e, constatando l'ansia e il timore espressi dalla Madre, più volte le ripeté di stare tranquilla. A loro parve di avere un forte motivo di speranza, anzi una certa sicurezza per l'argomento così tenacemente difeso (cf Relazione scritta da madre Caterina Daghero, in AGFMA 054/115 [8]).

324

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Ringrazia per la lettera, si compiace delle rassicurazioni confortanti ricevute e invita a continuare a pregare con fiducia.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/118 (119)

Torino 17-1°-1906

Mia buona Madre

Vi ringrazio della gradita vostra del 9 corrente e ne ringrazio di cuore il Signore e Maria Ausiliatrice. Dopo le belle parole ed assicurazioni avute parmi non siavi tanto a temere. Tuttavia continuiamo pregare e confidiamo.

Abbate cura di vostra sanità e salutate Madri, figlie ed allieve pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

325

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Informa di aver inviato la lettera della Madre ad un "noto personaggio" forse per raccomandare la questione relativa alla posizione dell'Istituto FMA in rapporto alla Congregazione salesiana e alla revisione delle Costituzioni.*

Orig. allog. con firma e poscritto aut. in AGFMA 412.1/118 (120)

Torino 27-1°-1906

Mia ottima Madre

Ho ricevuto la lettera del Sig. D. Marengo insieme con la vostra.

Secondo le istruzioni di Lui mandai questa vostra con una mia di accompagnamento al noto personaggio. Preghiamo e speriamo.

Intanto vi unisco un biglietto che vi riguarda in modo speciale e che merita considerazione. Pregate pel vostro in G. e M.

sac. M. Rua

P.S. Favorite ringraziare per me il Sig. D. Marengo ed informarlo di quanto ho detto in principio.

326

**A suor Maddalena Morano, Superiora della Visitatoria Sicula**

*Biglietto di ringraziamento per il dono ricevuto dalla Sicilia.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/122 (17)

Torino 1-II-1906

Ottima Madre Morano

Tante grazie dei magnifici mandarini. Il Signore vi rimunerì largamente. Pregate pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

327

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Da Londra dà notizie delle FMA e delle case visitate e suggerisce di provvedere al cambiamento della direttrice di Chertsey.*

*Presenta inoltre due proposte avanzate dalle suore e, giunto a Parigi il 20 febbraio, informa del suo viaggio in Spagna.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/119 (121)

Londra, 19-II-1906

Mia buona Madre Generale

Prima di partire da Londra giudico conveniente mandarvi notizie delle vostre figlie. Ho visitato St. Denijs, Londra, Farnborough, Chertsey e tutte trovai in buono stato di salute e tutte animate dal desiderio di lavorare pel Signore.

Una sola nota stona alquanto e forse già sapete quale è: la Direttrice di Chertsey,<sup>552</sup> la quale, sebbene dotata di particolari qualità, pare alquanto deficiente della qualità necessaria ad una Direttrice: forse farebbe meglio in qualità di aiutante com'era a Manouba.

Penso che avrete notizie più particolareggiate dalla Ispettrice.

<sup>552</sup> La direttrice era suor Adele Mauxion che fu poi sostituita da suor Adele Ghezzi.

Due domande mi vennero fatte per le Suore: una di esortare la Madre Generale a fare una visita nel Nord della Francia e all'Inghilterra; l'altra di designare una Ispettrice anche pel Nord della Francia: compio la commissione lasciando a voi di stabilire quello che *in Domino* vi sembrerà più opportuno.

*Parigi 20*<sup>553</sup>

Domani 21 partiremo per la Spagna e Portogallo. Nella Spagna poco ci fermeremo nell'andata, essendo la nostra meta il Portogallo. Se troverò case di Figlie di M. A. nel viaggio non mancherò di portar i vostri saluti,<sup>554</sup> come ora vi comunico tanti cordiali rispetti da tutte le case vostre finora visitate, ai quali unisco i miei saluti.

Mons. Cagliari mi ha scritto testé una lettera di buone speranze sul nostro affare; tuttavia preghiamo anche S. Giuseppe specie in questo suo mese.

Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

328

### **A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Esprime ringraziamenti per le notizie ricevute e promette preghiare per la Madre, bisognosa di incoraggiamento e di conforto.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (26)

Braga 9-III-1906

Mia buona M. Enrichetta

Tante grazie di vostra lettera e delle notizie che mi date. Fate coraggio alla Rev. Madre: pregherò anch'io per lei.

Tanti saluti a M. Angiolina, Elisa, Sr. Fauda ecc. a tutte quante.

Pregate tutte pel

vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>553</sup> Di passaggio a Parigi il giorno 20 febbraio continua la lettera.

<sup>554</sup> Don Rua visitò due volte la comunità delle FMA di Salamanca: il 1° e il 3 marzo (cf *Cronaca della casa di Salamanca*, in AGFMA C[904]13).

329

**A suor Elisa Roncallo, Superiora della Visitatoria Cispadana  
“Maria Ausiliatrice”**

*Incoraggia la Superiora ad accogliere la missione che le è stata affidata dall'obbedienza e le raccomanda di andare avanti con coraggio e fiducia in Maria Ausiliatrice facendo il meglio che le sia possibile.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/123 (8)

Torino 10 Aprile 1906

Mia buona Madre

Dalla gradita vostra portatami dal Sig. D. Francesia rilevo le vostre pene. Facciamoci coraggio e confidiamo. Quanto a voi state tranquilla nel sito che vi fu assegnato per vostra dimora e muovetevi solamente per andar alla visita delle vostre case.<sup>555</sup>

Del resto andate avanti di buon animo facendo il meglio che potete specialmente nelle Case che si trovano di fronte a scuole protestanti.

Maria Ausiliatrice vi assista e dia efficacia alle vostre parole e sollecitudini.

A tal fine la pregherà il

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

330

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Trasmette la richiesta di un'eventuale nuova fondazione e si sottomette al parere della Vicaria che valuterà le condizioni di accettazione.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/127 (4)

Torino 11 Aprile 1906

Mia Buona Madre Vicaria

Ho ricevuto lettera, di cui trovate qui unita copia fedele. Come vedrete,

<sup>555</sup> Madre Elisa Roncallo si trovava da poco come Superiora della Visitatoria Cispadana “Maria Ausiliatrice”.

sabato prossimo lo scrivente verrà per trattare. Incerto se vi sia possibile accettare e a quali condizioni, vi prego a volermene informare con tutta sollecitudine.

Intanto vi auguro un lieto Alleluia ed ottime Feste pasquali per voi e tutta codesta famiglia.

Credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

331

### **A suor Eulalia Bosco, Superiora della Visitatoria Romana**

*Dà chiari orientamenti circa la questione dell'ampliamento della casa di Roma, via Marghera, e suggerisce di consultare un avvocato per quanto si riferisce alla proprietà dell'immobile.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/133 (29)

S. Gregorio 26-IV-1906

Mia buona Madre Eulalia

Rispondo alla gradita tua del 21 arrivatami jeri sera. Ti confermo quanto ti dissi a voce, cioè:

1° Che da parte mia nulla osta alla progettata aggiunta alla casa di Via Marghera, anzi la desidero conoscendone la santa destinazione;

2° Nulla si ha da temere da parte dei Salesiani proprietari;<sup>556</sup>

3° Solo si deve consultare qualche avvocato intorno a ciò che si ha da fare per assicurare la nuova fabbrica in capo a Suore sebbene si innalzi su terreno d'altri, per non aver poi a fare la cessione sotto forma di vendita con grave spesa. In ultima analisi basterà, penso, che gli attuali proprietari vendano per ora la porzione di terreno, su cui si dovrà fabbricare, alle Suore che saranno le nuove proprietarie.

Buona festa alla Madre; saluti a te e tue dipendenti dal

Tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>556</sup> Fino al 1907 le case delle FMA erano proprietà della Congregazione Salesiana. La convenzione del 1907 stipulata tra il Consiglio generale dei Salesiani e quello delle FMA regolarizzerà le proprietà, in seguito alla separazione giuridica voluta dalla Chiesa (cf *Convenzione 4 marzo 1907*, copia ms. in AGFMA 054/133).

332

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Trasmette la richiesta ricevuta dal parroco di Conzano per avere le FMA nella sua parrocchia e spera che tale desiderio possa essere appagato. La incarica di informare don Cerruti e don Bretto del prossimo raduno di Consiglio.*

Orig. allog. con firma e poscritto aut. in AGFMA 412.1/119 (122)

Torino 9-VI-1906

Mia Ottima Madre

Vi unisco qui una lettera del Parroco di Conzano che desidera vivamente una Fondazione di Figlie di Maria Ausiliatrice. Ne parlò con me a voce; io senza prendere impegno lo esortai a mettere per iscritto il suo progetto, assicurandolo che vi avrei raccomandato l'affare.

Vedete adunque se la cosa è possibile e conveniente; in tal caso farà pur piacere a me che si possa contentare quell'antico nostro Allievo.<sup>557</sup>

Sento che trovasi costì il nostro caro D. Cerruti; favorite dirgli che lunedì all'ora solita terremo Capitolo: se potrà trovarsi anch'esso andrà bene.

Il cuor di Gesù ci accenda del suo Amore: pregatelo pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Se potesse anche venire il Dir. Gen. andrebbe pur bene: del resto venga quando potrà.

333

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Invia la domanda presentata dal parroco di Asti riguardante un oratorio femminile e prega di dare risposta, dopo aver visitato l'ambiente. Augura un fruttuoso mese del S. Cuore assicurando la preghiera per il cammino di santità.*

Orig. aut. in AGFMA 15(902)17

<sup>557</sup> Non fu possibile assecondare la richiesta del Parroco, don Francesco Oddone, del 4 maggio 1906.

Torino, 16-6-1906

Mia buona Madre Generale,

Ricevo da un antico Allievo, ora parroco in Asti la qui unita lettera e periodico riguardante l'Oratorio femminile di Asti. Io risposi a quel buon parroco che avrei scritto a voi e che da voi avrebbe ricevuto risposta. Vedete pertanto di scrivergli qualche cosa e se avete intenzione di andar a vedere il locale, che vi esibisce, intendetevi con lui per assicurarvi che chi vi va possa trovarlo a casa.

Spero che costì si faccia con impegno il Mese del Sacro Cuore: io da quella fonte di benedizioni v'imploro tutte le grazie, necessarie pel vostro avanzamento nella santità, mentre raccomando alle vostre fervide orazioni

Il vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

334

### **A suor Eulalia Bosco, Superiora della Visitatoria Romana**

*Ringrazia degli auguri e delle buone notizie circa la posa della prima pietra del nuovo edificio. Chiede preghiere per la maestra delle novizie, suor Maria Genta, e per suor Teresa Valsé che sono ammalate.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/133 (30)

Torino 26-6-1906

Mia buona figlia M. Eulalia

Tante grazie degli Auguri che fai colla gradita tua del 22 corrente come pure di quelli che mi mandì da parte delle varie tue famiglie: io ve li ricambio con tutto il cuore pregando il Signore a farvi avanzare tutte nelle vie della santità. Spero ti farai tu interprete presso codeste buone suore della mia riconoscenza.

Ti ringrazio pure della notizia che mi desti della posa della prima pietra del nuovo Edificio: mi fa pena che mi abbi sepolto così profondamente; il solo pensiero che mi consola si è il trovarmi in buona compagnia.<sup>558</sup>

<sup>558</sup> Nelle fondamenta della casa, come è prassi, viene posta una pergamena con i nomi dei Superiori e Superiore in carica.

Abbiamo qui la Madre generale, Suor Genta, Suor Valsé: speriamo che queste due ultime aiutate dalle vostre preghiere guadagneranno in salute.<sup>559</sup>

Credimi sempre

Tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

335

### A suor Giuseppina Pacotto, missionaria in Argentina

*Invia alla generosa missionaria orientamenti pratici di vita spirituale e la esorta ad unire all'ardente desiderio di farsi santa altri mezzi pratici che dovrà valorizzare nella concretezza della vita comunitaria.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino 27 luglio 1906

Mia buona figlia, Suor Pacotto Giuseppina - Almagro

Sono contento che abbiate ricevuto la mia letterina, eccone un'altra che vi manifesta pure la mia contentezza per la vostra buona volontà e gran desiderio di farvi santa. Il primo mezzo della perfezione è il desiderio: i desideri, dice S. Teresa, sono le ali con cui c'innalziamo verso il monte della santità e le regioni del cielo.

Unite, figlia mia, al desiderio della santità gli altri mezzi che sono: *la preghiera, e confidenza in Dio* che vi dà il desiderio ed il potere; *la meditazione, la S. Comunione, la risoluzione e atti pratici delle virtù religiose*, specie dell'umiltà, fondamento, e l'osservanza delle Regole anche nelle cose più piccole.

Coraggio, *guerra all'amor proprio*, nemico della perfezione, *allegria sempre e pensate sovente al Paradiso*. Io vi aiuterò colle mie preghiere e vi benedico di tutto cuore.

Mi rincresce della poca salute della vostra direttrice e la raccomando al

<sup>559</sup> Le due ammalate, provenienti dal Noviziato di Roma, via della Lungara, erano giunte a Torino il 15 giugno. Dal 28 giugno al 24 luglio verranno accolte nella Casa di Giaveno "Pensionato" per un periodo di riposo al fine di recuperare la salute. Suor Maria Genta ritornerà in Noviziato nel mese di agosto; suor Teresa Valsé resterà a Torino fino al mese di settembre e, dopo i voti perpetui emessi a Nizza il 17 settembre, farà ritorno a Roma per un periodo.

Signore.<sup>560</sup> Salutatela da parte mia. Mons. Cagliero, D. Albera e il Direttore Generale ora stanno bene.

Speriamo che presto sarà la beatificazione di don Bosco.<sup>561</sup>

Addio, mia buona figlia; pregate per me.

Vostro in G e Maria Sac. Michele Rua

336

### **A suor Tersilla Tabasso, missionaria in Brasile**

*Si compiace del ricordo che conserva dei consigli ricevuti "da un Padre che nel Signore tanto vi ama" e la incoraggia a proseguire nel cammino di santità.*

Trascrizione ms. in AGFMA 26(1959)

Torino, 20 Agosto 1906

Mia buona figlia Suor Tersilla T. - Guaratinguétá

La rimembranza dei giorni felici qui passati l'anno scorso<sup>562</sup> e dei salutarî consigli avuti da un Padre che nel Signore tanto vi ama allietano il vostro cuore e ne provo gran piacere.

Tutto vi aiuterà ad amare il Signore maggiormente e lavorare per la sua gloria, per la salvezza delle anime.

Figlia fortunata, continuate nel vostro gran proposito, raccoglierete frutti dolcissimi e copiosi di eterna benedizione.

Pregate per me che vi benedico affettuosamente con tutte le buone Suore, le educande e le esterne.

Tanti saluti a tutte da parte mia. Addio.

Vostro in G. e Maria Sac. Michele Rua

<sup>560</sup> La direttrice era suor Claudina Rezzonico (1872-1953) che, pur essendo tanto giovane, era stata nominata direttrice per le sue doti di animatrice e di gioiosa fedeltà allo spirito salesiano. Nel 1899 era stata delegata al Capitolo generale. Nel 1903 la sua salute destò serie preoccupazioni e dovette subire un intervento chirurgico. Dal 1912 al 1918 sarà Ispettrice nel Cile (cf SECCO M., *Suor Luisa Claudia Rezzonico*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1953*, Roma, Istituto FMA 1998, 386-393).

<sup>561</sup> Il processo di canonizzazione di don Bosco, iniziato nel 1890, a due anni dalla morte, si concluderà nel 1934 con la solenne proclamazione della sua santità. Il 24 luglio 1907 Giovanni Bosco veniva dichiarato venerabile e il 2 giugno 1929 beato.

<sup>562</sup> Con probabilità si riferisce al V Capitolo generale (8-20 settembre 1905), a cui aveva partecipato anche suor Tersilla in qualità di Delegata.

**A suor Felicina Fauda, direttrice della casa di Nizza Monferrato**

*Attesta di trovare sempre il tempo per rispondere alle lettere dei suoi figli e figlie, oggetto del suo paterno affetto, e invoca dal Signore sulla direttrice spirito di sapienza, santità e coraggio perché possa guidare tante giovani a realizzare la vocazione a cui Dio le chiama.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/127

[Torino] 10 Settembre 1906

Mia buona figlia Suor Felicina Fauda

Non ostante le mie molteplici e gravi occupazioni troverò sempre un po' di tempo per rispondere ai miei figli e figlie, quand'anche poco, perché sono l'oggetto dell'affetto del mio paterno cuore.

Grazie adunque, figlia mia, dei bei sentimenti espressi nella gradita vostra lettera; pregherò molto il Signore affinché v'infonda il suo spirito di sapienza, di santità e coraggio onde possiate dirigere assai bene tante anime che vi affida per la via della virtù e del cielo. Desse sono la compiacenza del cuore di Gesù; parte di esse chiamate da Dio e da Maria a vita più perfetta nel giardino della Congregazione hanno da essere luce ed ornamento; altre sono chiamate ad essere sostegno, angeli della famiglia, base della rigenerazione sociale e tutte insieme poi, la compagnia degli angeli in Cielo.

Abbiamo celebrato solennemente il 25° della Madre Sup.<sup>ra</sup> Gen.<sup>le</sup>,<sup>563</sup> faccio voto che si giunga a celebrare il 50°, sebbene non sia più allora io se non spettatore di tanto avvenimento dal Paradiso, seppure il Signore mi riconoscerà degno di esservi ammesso. Ma speriamo tutto nella Misericordia infinita di Dio.

Ora intanto vi saluto e vi benedico affettuosamente in un con tutte le brave educande e suore che vi accompagnano. Fate tutte buone vacanze e pregate per me.

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>563</sup> La celebrazione del 25<sup>mo</sup> anniversario dell'elezione della Madre generale si era tenuta a Nizza il 12 agosto 1906. In quell'occasione don Rua regalò alla Madre un'immaginetta con questa scritta: «O Maria Ausiliatrice assistete la vostra diletta ancella, Suor Catterina Daghero Superiora Generale delle vostre Figlie, ed ajutatela a guidarle tutte al Paradiso» (orig. aut. in AGFMA 412.1/119 [134]).

**A suor Maria Antonia Bosio, direttrice di Lugo**

*Chiede ulteriori informazioni sulla situazione della casa e in particolare sui rapporti dell'opera educativa con la Marchesa e promette il suo interessamento quando riceverà la documentazione necessaria.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 15(890)02

Torino IX-1906

Mia buona Figlia<sup>564</sup>

Ho ricevuto la gradita vostra del 2 corrente. Sebbene io non possa in questi momenti degli Esercizi Spirituali occuparmi dell'affare di cui mi parlate, tuttavia per poter occuparmene in seguito ho bisogno che mi facciate sapere quanto la Marchesa vi passa annualmente, quante orfanelle mantiene nell'Istituto e con quale pensione; a che punto si trova attualmente nel compiere i pagamenti maturati. Parmi di ricordare che sebbene la convenzione primitiva fissi un onorario di L. 3000 annue per le Suore,<sup>565</sup> sia stato in seguito ridotto a 2000 per l'impossibilità che ella accampava di continuare il primitivo stipendio.

Avute queste informazioni si procurerà di darvi in Ottobre prossimo la desiderata soddisfazione. Il Signore vi benedica colle vostre collaboratrici e voi pregatelo per

Vostro in G. e M. Sac Michele Rua

**A suor Elisa Roncallo, Superiora della Visitatoria Cispadana  
"Maria Ausiliatrice"**

*L'aiuta a vivere nella fede le sofferenze e le difficoltà inerenti alla missione che le è affidata e a considerarle in prospettiva apostolica.*

<sup>564</sup> Suor Maria Antonia Bosio (1864-1921), di nobile famiglia di Bari, aveva emesso i voti religiosi il 29 agosto 1895. Lavorò prima a Varazze e poi fu vicaria e direttrice a Lugo di Romagna dove resterà fino al 1914. Di vasta cultura, suor Maria Antonia, era dotata di squisito senso pratico e di forte sensibilità educativa (cf *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1921*, Roma, Istituto FMA 1985, 62-72).

<sup>565</sup> Secondo la prima Convenzione stipulata con la Marchesa Maria Spreti ved. Borea, le FMA percepivano 500 L. per ogni suora. La comunità era composta di sei membri.

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/123 (9)

Torino 12-X-1906

Mia buona Figlia M. Elisa

Mi consola la vostra gradita del 10 corrente: vedo che non vi mancano le tribolazioni: buon segno! Il Signore vi vuole bene; e così oltre le occasioni di servirlo nel campo dell'azione, vi dà pure tanta bella opportunità di servirlo nel campo delle sofferenze. Che prezioso Apostolato quello dei patimenti e delle tribolazioni!

Coraggio mia buona Madre e sempre avanti nel compiacere il vostro Celeste Sposo e nel conformarvi alla sua santa volontà. Breve il patire, eterno il godere.

Pregate pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

340

### **A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Suggerisce di entrare con delicatezza in contatto con una consorella che si trova in famiglia per invitarla a trascorrere qualche giorno in comunità a Nizza. Il gesto potrà animarla nella fedeltà alla vocazione.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/121 (27)

[Torino] 26 di Novembre 1906

Alla Reverenda Madre Vicaria, Nizza M.

Reverenda Madre

Voi sapete che Suor Testa si trova a casa per motivo di salute e forse anche incerta se continuerà nella Congregazione.<sup>566</sup> Pertanto sono di parere che converrebbe che voi o la Madre Gen.<sup>le</sup> le scriviate una letterina invitandola andar a passare qualche giorno della Novena dell'Immacolata a Nizza. Credo che questo le farebbe del bene e la animerebbe ad essere perseverante nella grazia della vocazione.

<sup>566</sup> Suor Adele Testa lascerà l'Istituto l'11 agosto 1908.

Colgo quest'occasione per riverirvi insieme alle RR. Madri mandando a tutte la mia paterna benedizione.

Pregate per me.

Vostro in G. e Maria Sac. Michele Rua

341

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Rassicura la Madre che non tralascerà mai di aiutare l'Istituto e in particolare il Consiglio generale e attesta la sua disponibilità alla collaborazione quando sarà richiesta. Invia l'impegno spirituale per la novena dell'Immacolata da trasmettere alla comunità.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/119 (123)

Torino 27-XI-1906

Ottima Madre

In risposta alla gradita vostra del 22 vi annunzio che ho fatto al Sig. D. Bretto la commissione riguardante Retorbido.<sup>567</sup> Spero che vi andrà oggi o domani.

State tranquilla che non vi abbandoniamo:<sup>568</sup> fate voi oltre quello che potete per isbrigarvi dei vostri affari; e quando siete incagliate, scrivete; e noi procureremo sempre di aiutarvi.

Fate bene la Novena e la festa dell'Immacolata; a tal fine vi mando i fioretti datici tanti anni fa dal nostro buon Padre D. Bosco: credo potranno servire anche per cotesta numerosa comunità.

Tanti saluti a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>567</sup> La casa di Retorbido (Pavia) era stata aperta il 10 dicembre 1904.

<sup>568</sup> Era il segreto timore di madre Caterina Daghero, per questo aveva fatto tutto il possibile perché non venissero mutate le Costituzioni che aveva dato don Bosco. In varie occasioni aveva espresso a don Rua questa sua preoccupazione a nome proprio, delle altre Consigliere e di tutte le suore. Per questo supplicava il Rettor Maggiore a non abbandonare le FMA in un momento tanto grave e decisivo (cf *Verbali del V Capitolo generale*, in AGFMA 11.5/131).

342

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Attesta sincera riconoscenza per il gradito regalo dell'uva inviata da Nizza e assicura la preghiera perché le FMA crescano in numero e in santità. Attende informazioni dall'Economa generale e dalla stessa Madre circa la data di un prossimo incontro.*

Orig. allog. con firma e poscritto aut. in AGFMA 412.1/119 (124)

[Torino] 27 Dicembre 1906

Reverenda Madre Sup.<sup>ra</sup> Gen.<sup>le</sup> - Nizza Monf.<sup>to</sup>

Il segno di bontà e generosità che mi diede coll'ottimo regalo dell'uva mi obbliga a mandarle i miei vivi ringraziamenti e augurare a Lei e a tutte le buone suore 'buon fine e buon principio' con ogni benedizione del Cielo.

Non mancherò intanto di raccomandarla al Bambino Gesù perché le conceda lunghi anni di vita, piena di meriti ed infine una gloriosa ed eterna mercede.

Lo pregherò perché benedica la Congregazione delle Figlie di Maria Aus.<sup>ce</sup>, le faccia prosperare in numero e santità. Voglia anch'Ella, Rev.<sup>da</sup> Madre, raccomandarmi al Signore e riceva rispettosì ossequi per Lei e per tutte le suore di codesta casa che benedico con tutte l'effusione del cuore.

Suo in Gesù e Maria Sac. Michele Rua

P.S. Aspetto da Madre Angiolina la lettera con cui mi scriva che cosa le fu detto dal Cardin[ale] e da M.<sup>re</sup> Gastaldi riguardo alle Confessioni, ecc.

Da Voi aspetto sapere se debbo venire all'Epifania o dopo S. Francesco.<sup>569</sup>

343

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Incarica di trasmettere il suo ringraziamento alla Signora Enrichetta Ferraris per l'omaggio pervenutogli nella festa dell'Epifania e con affetto esprime la sua gratitudine per i gesti di attenzione e per l'offerta generosa ricevuta dalla Madre.*

<sup>569</sup> Don Rua si recherà a Nizza all'inizio del nuovo anno. Pur obbedendo alle disposizioni della Congregazione dei Vescovi e Religiosi, continuò a manifestare verso il Consiglio generale delle FMA una paterna sollecitudine.

Orig. allog. con firma e poscritto aut. in AGFMA 412.1/119 (125)

Torino 12-1-1907

Mia buona Madre

Ho visto qui il biglietto di certa panettiera Enrichetta Ferraris, non so bene se sia di Torino o di Nizza Monf. Se è di Nizza favorite farla ringraziare da parte mia pel dolce regalo che ci ha fatto nel giorno dell'Epifania e fatele dare la qui unita immagine come piccolo pegno della mia riconoscenza, assicurandola delle mie preghiere per lei e la sua famiglia.

Vi ringrazio tanto della vostra bella lettera la quale dimostra sempre più il vostro buon cuore, toccando piuttosto a me il ringraziarvi per tutte le attenzioni che mi avete usate e pei bei giorni che ho passato costì, come pure dell'offerta generosa che mi avete fatto nel momento di mia partenza.

Degnisi il Signore ricambiarvi largamente con ricolmare voi e tutto l'Istituto delle sue grazie. Estendendo alle altre Madri i miei ringraziamenti e saluti credetemi sempre

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Tante grazie dei magnifici agrumi arrivati quest'oggi 14-1-07. Voglia il Signore ricambiarli in tanti pomi d'oro del Paradiso per l'ottima Madre e tutte le sue buone Figlie.

344

### **A suor Nunzia Pace, missionaria in San Salvador**

*Riconoscente per le buone notizie ricevute, invia la sua benedizione alle suore e alle alunne; raccomanda la pratica fedele delle nuove Costituzioni e promette di essere sempre Padre per le FMA.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino il 29-3-[19]07

Mia buona Figlia<sup>570</sup>

<sup>570</sup> Suor Nunzia Pace (1876-1965) era partita l'8 dicembre 1902 per la prima fondazione nella capitale di El Salvador (Centro America), dove emise i voti perpetui il 24 maggio 1905. In quel periodo era economista nella casa di San Salvador (cf SECCO M.,

Aggiungo parole di ringraziamento per le ottime notizie che mi avete dato nella vostra lettera. Fate coraggio, siate tutte osservanti delle nuove Costituzioni; esse vi porteranno alla santità ed alla felicità.<sup>571</sup> Io sarò sempre padre alle Figlie di Maria Aus. ce nel disimpegno della loro missione.<sup>572</sup>

Spero che avrete ricavato buoni frutti dai SS. Esercizi Spirituali, fatti ottimi proponimenti. Siate costante. Io non mancherò di raccomandarvi al Signore e vi benedico in un con tutte le buone suore ed educande, interne ed esterne, con tutto l'affetto dell'anima mia.

Addio, mia buona figlia; pregate anche per me e tanti saluti a tutte da parte mia. Addio, Addio.

Sac. Michele Rua

345

### **A suor Eulalia Bosco, Superiora della Visitatoria Romana**

*Prende viva parte al dolore per la grave malattia della Sig.<sup>ra</sup> Mariani e assicura la preghiera.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/133 (31)

Torino, 17-6-1907

*Mia buona Carissima Sr. Bosco - Roma*<sup>573</sup>

Ricevetti tuo telegramma così concepito: «Signora Mariani<sup>574</sup> aggravatissima famiglia addolorata raccomanda preghiere cara inferma - Bosco».

*Suor Pace Nunzia, in Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1965, Roma, Istituto FMA 2001, 312-316).*

<sup>571</sup> Erano state consegnate l'anno prima a tutte le FMA le nuove Costituzioni rivedute dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari sulla base delle *Normae secundum quas* del 1901. Da esse erano stati tolti gli articoli in cui si parlava della dipendenza dell'Istituto FMA dal Rettor Maggiore dei Salesiani (cf Decreto del 3 settembre 1906, in AGFMA 510/111; cf anche *Lettera circolare di don Rua alle FMA* del 29 settembre 1906, in AGFMA 412.1/216 [2]. Circolare n. 35).

<sup>572</sup> Don Rua, in seguito alla separazione giuridica dell'Istituto FMA dalla Congregazione salesiana, venne a trovarsi in una delicata posizione, tuttavia si mostrò sempre padre e guida sicura, in piena fedeltà alle nuove disposizioni ecclesiali (cf Appunti della conferenza di don Rua tenuta a Nizza il 26 settembre 1907, in AGFMA 11.6/122).

<sup>573</sup> Don Rua aggiunge di suo pugno l'espressione trascritta in corsivo: *Mia buona*.

<sup>574</sup> Benefattrice dell'Istituto, la Signora Sofia Mariani De Filippi era la mamma di suor Margherita Mariani. La famiglia a Roma si distingueva per censo e nobiltà, oltre che per solidarietà generosa anche verso le opere salesiane.

Prendo viva parte alla dolorosa notizia, spero tuttavia che le preghiere che si innalzano costì e qui dai nostri giovani a Maria Ausiliatrice le otterranno la rassegnazione ed anche la sanità se sarà pel bene.

Comunica all'egregia famiglia i miei sentimenti e che feci subito applicare le orazioni dei nostri ragazzi. Ti sarò pure grato se mi terrai informato dello stato di sanità dell'inferma.

Ricordati pure nelle tue orazioni del tuo

Aff.<sup>mo</sup> in Corde Jesus Sac. Michele Rua

346

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Esprime gratitudine verso la Madre, a cui attribuisce un particolare dono di bontà, e attesta la sua totale disponibilità ad aiutare le sue figlie spirituali, come il Papa gli aveva raccomandato.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/119 (126)

Torino 18 Giugno 1907

Mia buona Madre

Vi ringrazio dei sentimenti di riconoscenza espressi nella gradita vostra del 14 corrente. La bontà che attribuite a me è forse effetto della vostra bontà: del resto intendo, come disse il Sommo Pontefice, continuare a considerarvi tutte come figlie spirituali per le quali mi credo obbligato di pregare ed aiutare come meglio potrò in ogni tempo.<sup>575</sup> Quanto alla dimanda che mi fate in questa lettera stessa, spero potervi rispondere fra pochi giorni.

Vi unisco qui una lettera di un buon Parroco a cui converrà che rispondiate o facciate rispondere per me facendogli tanti rispetti da parte mia.

Il Signore vi ricolmi tutte delle sue grazie e susciti un incendio di amore verso il suo adorabilissimo Cuore in cotesta casa e in tutte le altre che da voi dipendono, nonché nel cuore del

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>575</sup> Nella circolare indirizzata alle FMA il 29 settembre 1906, don Rua, presentando le Costituzioni rivedute dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari in conformità alle *Normae secundum quas*, lasciava trapelare nelle ultime righe la sua paternità verso l'Istituto con queste parole: «Sempre disposto, insieme cogli altri Superiori Salesiani, ad aiutarvi in quanto potrete aver bisogno di appoggio e di consiglio...» (Lettera circolare del 29 settembre 1906, in AGFMA 412.1/216 [2]. Circolare n. 35).

347

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Le trasmette la lettera della mamma di una missionaria e invita a dare risposta dopo aver ponderato la decisione più opportuna. Manda gli auguri per la festa di S. Caterina, pur sapendo che la Madre non festeggia in quella data l'onomastico.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/119 (127)

Torino 22-XI-1907

Mia buona Madre

Ho ricevuto di questi giorni l'unita lettera: mi affretto spedirla a voi affinché vediate il da farsi ed in ogni ipotesi le favoriate una risposta anche da parte mia con qualche sollecitudine.<sup>576</sup>

All'avvicinarsi della festa di altra S. Catterina procurerò ricordarvi nella S. Messa in modo speciale, mentre spero voi ricorderete nella S. Comunione

Il Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

348

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*In pellegrinaggio al Monte Tabor, invia una cartolina illustrata, con la sua benedizione per la comunità di Nizza invocando per tutte quel gaudium spirituale concesso da Gesù ai tre Apostoli nella Trasfigurazione.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/110 (128)

Monte Tabor 17-III-1908

Ottima Sig.<sup>ra</sup> Madre

Da questo Santo Monte il mio pensiero si porta anche a Nizza Monf. e

<sup>576</sup> Allega la lettera della sig.<sup>ra</sup> Maddalena Mingovelli ved. Zannone, mamma di Suor Caterina Zannone, missionaria in Uruguay dal tempo del noviziato, che ha saputo della cattiva salute della figlia e supplica che venga fatta ritornare in Italia per riprendere le forze e poter ancora lavorare nelle missioni. Suor Caterina da Montevideo Villa Colón ritornò in patria dove recuperò la salute, ma poi lavorò sempre in Italia (cf SECCO M., *Suor Zannone Caterina*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1957*, Roma Istituto FMA 1999, 414-419).

prego il Signore a benedire largamente codesta pia e numerosa comunità concedendo a tutti i suoi membri per tutta l'eternità quell'ineffabile gaudium accordato qui per qualche istante ai suoi tre apostoli.

Tra breve speriamo essere a Betlemme.

Tanti saluti dal dev.<sup>mo</sup> Servo Sac. Michele Rua

349

### **A suor Bertilla Bruno, missionaria in Cile**

*Si congratula con la generosa missionaria per l'incremento delle scuole e la dedizione all'opera educativa e alle vocazioni religiose. Invia la sua benedizione e assicura una particolare preghiera per una giovane suora con difficoltà vocazionali.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/124 (10)

Torino 3 di Giugno 1908

Mia buona figlia, Suor Bertilla Bruno, Punta Arenas

Vi ringrazio delle ottime notizie che mi avete mandato nell'ultima vostra del 2 di Maggio che mi giunse molto gradita. Lieto assai del gran numero delle ragazze che frequentano le vostre scuole e dei nuovi corsi introdotti ve ne faccio a tutte le più sincere congratulazioni poiché così mercé la divina grazia e l'attività vostra s'instruirà bene la gioventù massimamente nella Santa religione, si formeranno buone madri di famiglia e si rinnoverà la popolazione.

Coltivate altresì le vocazioni religiose, onde sia copioso il numero delle operaie della vigna del Signore siccome è la messe. Benedico cotesta missione affinché si renda ognora più abbondante di frutti spirituali di salvezza per le anime.

Mi rincresce assai che la buona nuova suora sia tanto bersagliata dal demonio circa la vocazione.<sup>577</sup> Ditele che disprezzi questa tentazione come inganno del nemico traditore, preghi, confidi in M. Aus. e stia salda nella vocazione fonte della sua temporale ed eterna felicità. Si celebrerà per essa la S. Messa all'altare di M. Aus.<sup>ce</sup> nel Santuario e la benedico con tutta l'effusione del cuore.

<sup>577</sup> Si riferisce a suor Marianna Dellaporta che aveva fatto la Professione l'11 febbraio 1900 a Bernal (Argentina). Lascerà l'Istituto il 5 gennaio 1913.

Saluto e benedico tutte raccomandandomi alle vostre preghiere. Addio.

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

350

### A suor Pierina Sutto

*Ringrazia della lettera e delle preghiere offerte per lui ed esprime la sua gioia per la guarigione di madre Luigina Cucchietti. Manda a ciascuna un'immagine di Maria Ausiliatrice con le parole di don Bosco e affida tutte al Cuore di Gesù e a Maria.*

Orig. allog. con firma aut. in ASC A4540131 (M. 3937E9/10)

[Torino] Il 10 Giugno 1908

Rev<sup>da</sup> Suor Pierina<sup>578</sup>

Ho ricevuto la gradita vostra letterina del 18 aprile p.p. cui non potei rispondere se non ora per la mia assenza da Torino.

Ora rispondo alla medesima ringraziando Voi e tutte codeste buone Suore tanto per gli augurii quanto per le preghiere fatte per la mia povera persona.

Innalzo poi anch'io il più sentito inno di ringraziamento al buon Dio ed alla Vergine Ss.<sup>ma</sup> Aus.<sup>ce</sup> per la guarigione ottenuta dalla Re<sup>da</sup> Madre Luigina<sup>579</sup> che ho rivisto qui ed a cui ho parlato personalmente e che trovai bene ristabilita.

Vi unisco un'immagine di Maria Ss.<sup>ma</sup> Aus.<sup>ce</sup> con alcune parole del Venerabile D. Bosco nostro che spero Vi tornerà graditissima.

Il S. Cuore di Gesù dissipi le vostre apprensioni e Vi conceda la pace del cuore. Imploro anche a tale scopo la benedizione Sua e della Vergine Ss.<sup>ma</sup> Aus.<sup>ce</sup> e mi raccomando alle fervide vostre preci ed a quelle delle Vostre Sig<sup>re</sup> Consorelle cui ringrazio della lettera che ricevetti unitamente alla Vostra.

Vostro dev<sup>mo</sup> in Corde Jesu Sac. Michele Rua

<sup>578</sup> Suor Pierina Sutto si trovava a Livorno "S. Spirito" dove fu anche vicaria della casa. Cf lettere di don Rua alla stessa del 21 marzo 1898 e del 1° aprile 1905.

<sup>579</sup> Suor Luigina Cucchietti era Superiora della Visitatoria Ligure-Toscana.

**A suor Anna Panzica, missionaria in Patagonia**

*Scusandosi di non poter scrivere di proprio pugno, si rallegra delle buone notizie ricevute e invia consigli di vita spirituale.*

Copia datt. in ASC A3990229

Torino il 12-6-[19]08

Mia buona figlia

Volentieri vi scriverei di mio proprio pugno, ma non posso più farlo perché ho [un] confidente segretario che lo fa per me.<sup>580</sup> I consigli che egli vi scrive sono i miei consigli, praticateli e sarete contenta.

Prima di tutto mi rallegro molto che siate contenta del vostro stato, disposta sempre a fare la S.ta Obbedienza in qualunque tempo, luogo e modo; questo vi rende vera religiosa, vi santifica, vi assicura il Paradiso. Procurate di non lasciar entrare la tiepidezza nel vostro cuore, di lavorare, pregare, servire il Signore colla maggior perfezione, essere a tutte di buon esempio e state tranquilla che non solo non avrete a temere per la vostra eterna salvezza, ma carica di meriti andrete al Paradiso.

Io intanto non mancherò di raccomandarvi al Signore e vi benedico affettuosamente. State sempre allegra, pregate per me e tanti saluti a tutte da parte mia. Addio, mia buona figlia, addio.

[Sac. Michele Rua]

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Biglietto da visita con auguri e benedizioni per l'onomastico.*

Orig. aut. in ASC A4540109 (M. 3937C2/3)

14 Luglio 1908

Viva S. Enrico!

Il *Sac. Michele Rua* presenta i più cordiali auguri pel suo giorno ono-

<sup>580</sup> Il segretario era don Angelo Lago.

mastico ed insieme coi suoi Confratelli ed allievi implora dal Signore le più abbondanti benedizioni sopra le sue opere e la prega di gradire una immagine di S. Caterina.<sup>581</sup>

353

### A suor Bertilla Bruno, missionaria in Cile

*Si congratula per il bene che fiorisce nelle case di Puntarenas e della Terra del Fuoco, una missione che definisce "bella e gloriosa" perché feconda di frutti a livello educativo. Raccomanda di diffondere l'amore a Maria Ausiliatrice che contribuirà a salvare quelle popolazioni dal paganesimo e dall'eresia.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/124 (11)

[Torino] 17 di Luglio 1908

Mia buona figlia, Suor Bertilla Bruno - Punta Arenas

La vostra lettera mi ha recato un sommo piacere per le ottime notizie e ve ne ringrazio infinitamente. Sono ormai persuaso che la Missione di Punta Arenas e Terra del fuoco dà copiosissimi frutti di benedizione e di salvezza, mercé l'aiuto di Dio e la costante attività dei figli e figlie del grande Venerabile D. Bosco.

Maria Ausiliatrice è la stella splendentissima che illumina l'orizzonte di coteste regioni avvolte nelle tenebre del paganesimo, dell'indifferentismo e dell'eresia. Propagatene pure la divozione, insinuatene l'amore ardente in tutti i cuori. Ella sarà la luce, la salute e la salvezza dei popoli. La missione costerà fatiche e sacrifici ma è eminentemente bella e gloriosa. Le anime innumerevoli che salvate mediante l'istruzione della scuola, della Chiesa, della religione, formeranno la vostra splendida ed eterna corona in cielo.

Mi piacque e mi commosse assai la morte preziosa di quelle due figlie indie di cui mi avete parlato. Tutto conferma sempre di più il bene che fate a cotesti poveri indii ed in generale a tutta la popolazione. Sta molto bene; continuate a lavorare in unione di tutte le vostre consorelle e fatevi santa.

Ringraziate per me tutte le suore dell'affetto, preghiere ed augurii; le saluto e benedico tutte di cuore. Addio, mia buona figlia; pregate per me e tanti saluti ancora a tutte le ragazze del collegio ed oratorio festivo.

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>581</sup> Le parole in corsivo sono a stampa sul biglietto da visita.

354

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Raccomanda di dare risposta positiva alla richiesta di prolungare la permanenza della direttrice dell'Asilo di Varese.*

Orig. aut. in AGFMA 15(902)13

Torino 14-VIII-[1]908

La Rev.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> Madre Sup. Catterina Daghero veda se può in qualche modo appagare la dimanda qui unita.<sup>582</sup> In ogni ipotesi nel fare una risposta abbia la bontà di far cenno dell'interessamento, preso nell'affare, dal

Sac. Michele Rua

355

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Rassicura la Madre, che gli ha espresso preoccupazione, che don Clemente Bretto continuerà ad aiutare le suore anche nel suo nuovo incarico e tutte le Consigliere potranno sempre ricorrere ai Superiori per consiglio e orientamento.*

Orig. allog. con poscritto e firma aut. in AGFMA 412.1/119 (129)

[Torino] Lì 22 Ottobre 1908

Rev.ma Madre Superiora

In risposta alla vostra gradita lettera del 20 c.<sup>te</sup> debbo dirvi che la nuova destinazione del Sig. Don Bretto fu cosa intesa già da tempo.<sup>583</sup> Non è il caso di far doglianze: state tranquilla. Nella difficoltà egli consultato da voi

<sup>582</sup> Si riferisce alla richiesta del Presidente dell'Amministrazione e direzione dell'Asilo per l'infanzia, Lanella Ernesto, che chiede che la direttrice suor Ermelinda Zanello possa restare a Varese per un tempo più prolungato di quello consentito dalle Costituzioni dell'Istituto data la sua coerenza personale e capacità didattica (cf Lettera orig. aut. Varese, 13 agosto 1908, in AGFMA 15[902]13).

<sup>583</sup> Don Clemente Bretto era stato nominato Ispettore delle case aperte in Lombardia e in Emilia.

per lettera, non mancherà di consigliarvi, benché il di lui Successore possa sempre fare altrettanto come faceva lui.

Inoltre tutte le Suore del Capitolo Superiore potranno sempre che lo crederanno rivolgersi a qualunque membro del Capitolo Sup.<sup>re</sup> Salesiano nelle cose della rispettiva propria competenza, e tutti si faranno un dovere di dar loro quei consigli, ed aiuti che saranno della propria competenza. Quindi è che nelle difficoltà potete ricorrere al Successore di D. Bretto, ai membri del Capit. Sup. ed allo stesso.

P.S. Anche il Sig. D. Molinari, favorito com'è di scienza e prudenza, consultato potrà pur esservi di grande aiuto. Tanti saluti a tutte con l'augurio d'ogni celeste benedizione dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

356

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Con un biglietto da visita presenta il Prof. Giovanni Condio che desidera le FMA nel Pensionato medico femminile da lui fondato a Torino.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/119 (130)

[Torino] 9-XI-1908

Il Sac. Michele Rua offre i suoi saluti alla Sig.<sup>ra</sup> Madre Gen. e le presenta l'ottimo Prof. Condio che desidera trattar qualche affare di vantaggio alla Società.<sup>584</sup>

357

### Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Esprime ringraziamenti cordiali per le condoglianze ricevute e per gli auguri per l'anno nuovo e la prega di interpretarlo presso tutte le FMA. Raccomanda di promuovere la diffusione delle Letture Cattoliche e di altre pubblicazioni per la gioventù.*

<sup>584</sup> Il prof. Giovanni Condio, docente di ostetricia e di ginecologia, dirigeva a Torino Valsalice un Pensionato medico femminile. Egli desiderava la presenza delle FMA per assistere le ammalate. Infatti si aprì una comunità di FMA nel 1911 a servizio della casa di cura, ma verrà soppressa nel 1914 per divergenze di vedute con il Prof. Condio. (cf lettera del Prof. Condio all'Ispettrice suor Felicina Fauda, 19 dicembre 1912 in AGFMA 15[911]10).

Orig. allog. con intestazione e firma aut. in AGFMA 412.1/119 (131)

Torino 17-1°-1909

Mia buona Madre Gen. Catterina Daghero

Vi sono tanto riconoscente delle molteplici dimostrazioni di condoglianze che mi avete dato in queste luttuose circostanze;<sup>585</sup> come sono riconoscente a tutte le Suore che mi mandarono auguri per le feste Natalizie e pel nuovo anno ed in seguito commoventi condoglianze.

Se avete da mandare alle vostre case qualche circolare abbiate la bontà di ringraziare tutte da parte nostra e di ricambiare cordialmente gli auguri assicurando le nostre preghiere per tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Se poi volete fare cosa molto gradita al nostro Ven. Padre esortatele a moltiplicare gli abbonamenti alle *Lecture Cattoliche* da lui fondate e sostenute con tanto zelo qui in Torino durante tutta la sua vita.<sup>586</sup>

Convorrà anche far conoscere la pubblicazione che andiamo facendo per *la gioventù*, di cui vi unisco un esemplare. Essa è destinata ad essere distribuita gratuitamente fra i figli e le figlie del popolo specie negli Oratori festivi.

La mitezza del prezzo fa che si possano prendere da ciascuna casa molte copie e così si può estendere maggiormente il bene anche fra le famiglie delle oratoriane.

Tanti saluti e benedizioni a tutte dal

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

358

### **Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Invia gli auguri per la festa di S. Caterina, onomastico della Madre, e invoca da Maria Ausiliatrice e da don Bosco salute, santità e numerose vocazioni.*

<sup>585</sup> Il 28 dicembre 1908 si era verificato a Messina e a Reggio Calabria un terribile terremoto e maremoto che aveva causato migliaia di morti tra cui sei Salesiani, due chierici, un coadiutore, quattro "famigli" e trentotto alunni tutti tragicamente periti in seguito al crollo della casa "S. Luigi" di Messina.

<sup>586</sup> L'interesse per la stampa cattolica a scopo pedagogico aveva portato don Bosco fin dal 1853 a promuovere la pubblicazione periodica di una serie di scritti formativi e ameni chiamati *Lecture Cattoliche* (cf GIOVANNINI Luigi, *Le "Lecture Cattoliche" di Don Bosco esempio di stampa cattolica nel secolo XIX*, Napoli, Liguori Editore 1984).

Orig. aut. in AGFMA 412.1/119 (132)

[Aprile 1909]

Alla Rev.<sup>ma</sup> Madre Generale delle FF. di M. A.  
Suor Catterina Daghero

Il sottoscritto, facendo eco ai cordiali auguri di tutta la Famiglia delle Figlie di M. Ausiliatrice vicine e lontane, prega l'amato Padre D. Bosco ad ottenerle prospera salute per anni moltissimi; supplica S. Catterina sua Patrona a comunicarle i suoi eccelsi doni, la stessa sua santità.

Fa caldi voti a Maria Ausiliatrice a consolarla con moltiplicare le degne sue figlie come le stelle del Cielo: chiedo a Gesù di regnare per sempre nel di lei cuore e coronarla un giorno d'ineffabile gloria in Paradiso.

Sac. Michele Rua

359

**A suor Eulalia Bosco, Superiora dell'Ispettorìa Piemontese  
"Maria Ausiliatrice"**

*Trasmette un estratto della lettera dell'Ispettore relativa alla casa delle FMA a Betlemme e, con paterna delicatezza, incoraggia a non soffrire per le espressioni forti, ma a comprendere la situazione.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 13. 61

Torino Aprile 1909

Mia buona Madre Eulalia

Ti consegno l'estratto della lettera del nostro D. Cardano<sup>587</sup> riguardante le Suore di Betlemme, come Madre Angiolina me ne mostrò desiderio in tua presenza. Se mai trovate qualche espressione o qualche apprezzamento meno gradevole non vogliate avervela a male, ma attribuite solamente al bisogno in cui colà si trovano di allargarsi con addivenire alla sospirata e necessaria separazione.<sup>588</sup>

<sup>587</sup> Don Pietro Cardano (1866-1911), dopo aver lavorato per vari anni in Egitto e in Italia, nel 1906 era stato nominato Ispettore delle case aperte in Medio Oriente (cf la lettera indirizzata a don Rua, 5 marzo 1909, in ASC).

<sup>588</sup> Nella lettera si evidenzia in tono piuttosto deciso il bisogno che i Salesiani ave-

Gradisci i saluti del

Tuo in G. e M. Sac. Michele Rua

360

**A suor Maria Giovanna Rinaldi,  
direttrice della casa di Carmen de Patagones**

*Si rallegra per le buone notizie relative alla missione e dà consigli spirituali a lei e alla comunità perché tutte vivano alla presenza di Dio, in santa armonia di carità e con ardore apostolico. Non potendo appagare il loro desiderio di avere una visita, invia benedizioni e preghiere.*

Orig. allog. in spagnolo con firma aut. in AGFMA 412.1/125 (10)

26 de Mayo 1909

Mi buena hija, Sor Maria Rinaldi - Patagones<sup>589</sup>

Mucho consuelo me trajo vuestra carta, toda llena de buenas noticias, y os doy por lo tanto gracias infinitas. Cuánto me alegro de que la Estrena que mira el buen uso del tiempo haya sido según la oportunidad, el gusto general y se lleve grabada para la práctica fiel que llevará sin duda a la felicidad! Muy bien y Deo gracias!

Sed todas perseverantes en vuestros santos propósitos; yo no falaré de encomendaros a Dios y bendigo a todas, hermanas y niñas con toda la efusión de mi alma. Sea cadauna perseverante en cumplir bien su oficio de clase ò de haciendas de la casa, en la presencia de Dios, en unión con Jesús y María S.<sup>a</sup>, en santa armonia de caridad, santificándose y salvando a las almas de las niñas y de cuantas personas confia el buen Dios a vuestros

vano di occupare gli ambienti dove abitavano le suore a scopo apostolico e di giungere alla separazione finanziaria dei beni. L'Ispettore richiamava la scadenza stabilita del 1° settembre, ma costatava che le suore differivano sempre la costruzione della loro nuova casa a motivo della mancanza di mezzi avendo quell'anno acquistato la casa di Gerusalemme.

<sup>589</sup> Suor Maria Giovanna Rinaldi (1874-1960), nipote di don Filippo Rinaldi, era partita per Montevideo Villa Colón nel 1895 all'età di 21 anni. Nel 1907 aveva lasciato l'Uruguay perché nominata direttrice della comunità di Carmen de Patagones (cf SECCO M., *Suor Rinaldi Maria Giovanna, in Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1960*, Roma Istituto FMA 2000, 399-404).

cuidados, recordándoos de la infinita merced que daráos el Señor al fin de la vida, en al reyno de la inmortalidad.

Si yo non puedo venir personalmente a haceros visita tanto como de-searía, vendré siquiera en espíritu, antes os diré que vengo todos los dias y pareceme de veros, hablaros, bendeciros a todas, como os bendigo. Os gusta así?... Pues bien, recuerdos a todas las hermanas y alumnas que también bendigo de todo corazón y no os olvideis, hija, de encomendar al Señor a quien se complace de ser todo

Vuestro en J. y M. Sac. Miguel Rua

361

### A suor Nazzarina Galli, missionaria in Messico

*Ringrazia per le condoglianze ricevute ed esorta a fare quanto può per collaborare a rasserenare l'ambiente e a dissipare malumori e critiche riguardo ad una persona sofferente.*

Trascrizione datt. in AGFMA 412.1/244 (Testimonianze)

Torino maggio 1909

Mia buona figlia Sr. Galli (Messico)<sup>590</sup>

Ho letto con piacere la gradita vostra del 24 Marzo; vi ringrazio delle condoglianze che mi avete mandato<sup>591</sup> e delle preghiere che avete fatto per me: continuate di grazia ad usarmi questa carità.

Vi ringrazio pure delle notizie che mi date riguardo a [...] <sup>592</sup> e sento con rincrescimento che trovissi soggetto a dure prove: pregate anche voi perché possa avere quei conforti che gli possano tornare di sollievo nelle sue pene.

<sup>590</sup> Suor Nazzarina Galli (1865-1934) era partita da novizia per le missioni il 3 febbraio 1885. Data la sua maturità religiosa, le venne abbreviato il periodo dei voti temporanei ed emise la Professione perpetua all'età di 22 anni a Buenos Aires Almagro il 29 gennaio 1887. Dopo due anni era già direttrice a San Isidro e nel 1896 venne nominata Visitatrice delle case aperte in Perù, ma a motivo della salute precaria, fece ritorno in Argentina nel 1901. Dopo il V Capitolo generale (1905) fu destinata al Messico (cf ANZANI E., *Suor Galli Nazzarina*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1934*, Roma, Istituto FMA 1993, 150-159).

<sup>591</sup> Si allude alle vittime del terribile terremoto e maremoto che il 28 dicembre 1908 si era verificato a Messina e a Reggio Calabria.

<sup>592</sup> Non è indicato il nome della persona a cui si riferisce.

Se potete con prudenza aiutare a togliere ogni dissapore o mormorazione fatelo volentieri.

Il Signore regni sempre nel vostro cuore ed in quello del

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

362

**A suor Amelia Clama, direttrice della casa di Montebelluna (Treviso)**

*Promette di interessarsi per far accogliere un ragazzo orfano in qualche casa dei Salesiani, alla condizione che si procuri il denaro di L. 200 per la retta mensile.*

Orig. allog. con firma aut. in Archivio del Duomo di Montebelluna (Treviso)

[Torino] Il 29-10-[19]09

Rev.<sup>da</sup> Suor Clama<sup>593</sup>

In merito alla vostra lettera del 26 c.<sup>te</sup> Vi significato che per parte mia sono dispostissimo ad aprire le porte di qualche nostra casa al povero ragazzo orfano di cui mi parlate, date le condizioni speciali in cui si trova il medesimo.<sup>594</sup>

Del resto saprete che io non sono competente per l'accettazione dei giovani nelle nostre case, essendo tale cosa riservata ai Direttori locali. Ad ogni modo combinate che si sia sicuri di avere le L. 200 (duecento) annue pel giovane in parola, ed io cercherò di farlo entrare in qualche Casa nostra, sebbene l'anno sia già cominciato.

Vi riverisco e prego per Voi e Voi fate altrettanto pel

Vostro in Gesù e Maria Sac. Michele Rua

<sup>593</sup> Suor Amelia Clama (1867-1952) fu una delle prime FMA che nel 1897 aprirono la casa di Conegliano Veneto. Dal 1904 al 1907 aveva lavorato nel Convitto per operaie della stessa città e, da due anni, era direttrice del Convitto di Montebelluna dove svolse un sapiente apostolato tra le ragazze operaie e si conquistò la stima delle maestranze del Cotonificio Trevigiani. In seguito sarà per vari anni maestra delle novizie (cf SECCO M., *Suor Clama Amelia*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1952*, Roma, Istituto FMA 1998, 106-117).

<sup>594</sup> Si tratta di Zamprogno Romeo Giovanni che sarà accolto nel Collegio salesiano di Mogliano Veneto (cf lettera del direttore don Antonio Dones a suor Amelia Clama, 12 novembre 1909, in Archivio del Duomo di Montebelluna).

363

**Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero**

*Ringrazia tutte le FMA per gli auguri e le preghiere offerte per la sua salute e invia la Strenna per l'anno nuovo.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/124 (4)

Torino 5 Gennaio 1910

Il Sac. Michele Rua ringrazia le RR. Figlie di Maria Ausiliatrice per gli augurii che da tante loro case gli vennero mandati e specialmente per le preghiere che si fecero e si fanno per lui.

Ricambia di cuore gli auguri e le preghiere; ed invita a dar loro una Strenna per 1910 e suggerisce la seguente: Consolare ognora il dolce Cuore di Gesù col fervore delle pratiche di pietà e colla buona condotta, interrogandosi sovente: i miei discorsi, le mie azioni, saranno di consolazione al Cuore amabilissimo di Gesù?

LETTERE SENZA DATA NÉ LUOGO

364

**A suor Eusebia Bastarrica, missionaria in Patagonia**

*Esorta la giovane missionaria ad essere fedele a quanto ha promesso al Signore e ad avere fiducia senza mai cedere allo scoraggiamento.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/124 (6)

Mia buona Suor Eusebia Bastarrica<sup>595</sup>

Rinnovate sovente i buoni proponimenti e confidate nel Celeste vostro Sposo.<sup>596</sup> Se talvolta cadete, umiliatevi tosto senza mai scoraggiarvi.

Pregate pel

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

<sup>595</sup> Cf lettera di don Rua alla stessa del 24 ottobre 1899.

<sup>596</sup> Aveva emesso la Professione religiosa il 17 gennaio 1897. Dopo alcuni anni di fatiche e sacrifici in Patagonia, dal 1901 ritornò a Buenos Aires Almagro molto ammalata.

365

**A suor Angiolina Buzzetti, Economa generale**

*Scrivendo dietro un'immagine di Maria Ausiliatrice invoca la protezione della Vergine Maria e degli Angeli.*

Orig. aut. in ASC A4480648 (M. 3862C5)

Suor Angiolina Buzzetti

La Vergine Ausiliatrice col mezzo de' suoi Angeli vi difenda da ogni pericolo nel corso della vita e vi ottenga di goder poi la dolce compagnia e gloria degli Angeli in Paradiso.

Sac. Michele Rua

366

**A suor Cecilia Cavallo, missionaria in Argentina**

*Invia auguri alla generosa missionaria conosciuta da don Rua a Torino.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/127

Alla buona suor Cecilia Cavallo<sup>597</sup>

Il Cuore di Gesù sia il centro dei vostri affetti, pensieri ed occupazioni.

Sac. Michele Rua

367

**A suor Elisa Roncallo, direttrice della casa di Nizza Monferrato**

*Si compiace dell'ardore apostolico di suor Elisa e le consente di dedicarsi all'oratorio festivo a condizione che non trascuri il suo ruolo principale.*

Orig. allog. con firma aut. in AGFMA 412.1/123 (10)

<sup>597</sup> Cf lettera del 19 novembre 1893. La sorella suor Angela, che fu anche FMA, riferisce nelle sue memorie che suor Cecilia «era molto apprezzata dai superiori salesiani (cf SECCO M., *Suor Cavallo Cecilia*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1951*, Roma, Istituto FMA 1998, 133).

Reverenda Sig. Madre Elisa

Vi ringrazio della gradita vostra che mi venne presentata ieri dalla Rev.<sup>da</sup> Madre Vicaria.

Sono persuaso della vostra buona volontà di fare anche dei miracoli per aiutare le vostre consorelle. Vi permetto di buon grado di occuparvi qualche po' dell'oratorio festivo, purché sia cosa compatibile col vostro ufficio.

Si provvederà che le oratoriane abbiano tutti gli aiuti di cui abbisognano per fare il loro bene e farlo veramente bene.

State bene, pregate per me.

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

368

### A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale

*Su un biglietto da visita scrive, forse su richiesta, l'impegno spirituale da praticare nel mese di maggio.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/121 (29)

Fioretto per tutto il mese di Maria.

Ogni mattina appena svegliata dirò a me stessa: ecco un nuovo giorno che la Divina Bontà mi concede d'incominciare.

Voglio impiegarlo in onore della celeste mia Madre Maria Ausiliatrice.  
Dolce Madre mia Maria, siate la salvezza mia.

369

### A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale

*Utilizzando un biglietto da visita, invia gli auguri di buon onomastico in occasione della festa di S. Enrico.*

Orig. aut. in ASC A4540110 (M. 3937C4)

V[iva]. S. Enrico e chi ne porta degnamente il nome

Il Sac. Michele Rua<sup>598</sup>

augura di cuore a Suor Enrichetta Sorbone

S. S. S.<sup>599</sup>

<sup>598</sup> Il nome in corsivo è a stampa sul biglietto da visita.

<sup>599</sup> Con buona probabilità evoca i tre S che don Bosco soleva augurare ai giovani: Salute, Scienza, Santità.

370

**A suor Enrichetta Sorbone, Vicaria generale**

*Biglietto di auguri per la festa di S. Enrico. Promette preghiere perché il pensiero del paradiso guidi sempre la sua vita nel cammino della santità.*

Orig. allog. in ASC A4540118

D[on]. R[ua]. manda a Madre Enrichetta un augurio di buona festa e prega che abbia sempre in mente il bel pensiero del paradiso, per guadagnarcelo come fece S. Enrico re ed imperatore, di cui domani si fa la festa. Dio vi benedica e vi faccia Santa.

371

**A suor Luisa Vaschetti, Consigliera generale**

*Invoca per la Superiora un ardente amore per Gesù e le invia un'immagine di S. Teresa d'Avila.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/125 (16)

O S. Teresa fate parte a Sr. Vaschetti del vostro ardente amore verso Gesù

Sac. M. Rua

372

**Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Sul retro di un'immagine raffigurante un Angelo, scrive una preghiera per implorare la protezione dall'Arcangelo Michele sull'Istituto delle FMA.*

Orig. aut. in AGFMA 412.1/25

Glorioso Arcangelo S. Michele,  
difendete tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice e tutte le loro attività da ogni assalto dell'infernale nemico ed assistete in modo speciale la loro Madre Superiora, Suor Catterina Daghero.

SECONDA PARTE

---

CIRCOLARI DI DON MICHELE RUA  
ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE  
(1883-1906)



## Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero

*Informa sul viaggio di don Bosco in Francia<sup>1</sup> e fa conoscere fatti prodigiosi ottenuti per intercessione di Maria Ausiliatrice.*

Circolare allog. con firma aut. 2 ff., in ASC A4580101 (M. 3987C6/7)

[Torino 28-4-1883]

Molto Rev.da Madre Generale

Secondo il desiderio generale vi dò notizie intorno al Sig. D. Bosco persuaso che voi le farete conoscere ai vostri dipendenti essendo comune il vivo desiderio di averne.<sup>2</sup>

Fra le cose meravigliose che a gloria di M. SS. Ausiliatrice si compiace il Signore di operare per mezzo dell'amatissimo Superiore e padre nostro D. Bosco, fra tante che potrebbesi numerare ne scegliamo alcune solamente, trascrivendole e compendiandole da autentiche narrazioni che conserviamo.

Una donna presentava l'anno scorso (11 Febbraio) un suo figliuolo infermo dichiarato dai medici affetto di malattia incurabile, in causa di una pustola all'occhio sinistro per cui giudicavasi necessaria l'estrazione dell'occhio. Il Sig. D. Bosco, raccomandando alla madre ed al figlio grande confidenza in M. S.S. Ausiliatrice, impartì all'infermo la benedizione di Lei, e la grazia non si fece aspettare. Dopo soli tre giorni, l'occhio era ritornato nel suo stato normale; alla solennità dell'Ascensione cessava ogni debolezza dell'organo visivo, e fino ad oggi (28 Marzo 1883), la guarigione mantenessi perfetta. Di tutto ciò si spedì all'Oratorio apposito attestato, con la firma del giovane stesso, dalla materna bontà di M. S.S. Aus. guarito.

Il lunedì, 29 Marzo 1883 la Signora Contessa d'Aure, telegrafava da Berna che il suo consorte, preso da pneumomia e da forte meningite soffriva immensamente, ricorreva pertanto alle preghiere di D. Bosco e de' suoi buoni giovanetti per ottenere sollievo al loro infermo. Al Venerdì mattina

<sup>1</sup> Don Bosco era partito il 31 gennaio per la visita alle case della Francia e per incontrare antichi e nuovi benefattori che potessero sostenere la costruzione della Chiesa del S. Cuore al Castro Pretorio (Roma). Farà ritorno a Torino il 31 maggio (cf MB XVII, 13-77 e BRAIDO Pietro, *Taumaturgo a Parigi e a Frobsdorf, Fondatore a Torino*, in ID., *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà* II, Roma, LAS 2009, 525-555).

<sup>2</sup> La circolare era inviata ai direttori salesiani, come attesta il termine "vostri dipendenti" e l'uso del "tu" nell'ultima riga.

telegrafava novellamente annunciando lo stato disperato del consorte e domandando con più vive istanze le preghiere di D. Bosco e de' giovanetti. D. Bosco fece immantinente pregare con questa intenzione. All'indomani, Sabato, nel mattino, si ricevette un telegramma concepito con queste parole "Egli è salvo!". Dappoi la miracolosa guarigione si mantiene ed il malato è fuor di pericolo.

Il Sig. e la Sig.<sup>ra</sup> Amalrie avevano una loro figliuola da più di tre mesi ammalata, e da qualche giorno anche spedita dai medici. Essi portaronsi a Marsiglia per invitar D. Bosco a voler recarsi a vederla e benedirle in casa loro ad Avignone. Andovvi egli, ed il martedì 11 Marzo la trovò male assai, ma piena di confidenza in M. S. Ausiliatrice. Dopo alcune preghiere, la benedì ed invitolla per l'indomani mattina alle ore 8 nella Chiesa di S. Agricola per farvi la S. Comunione. V'andarono i parenti, e l'inferma vestitasi, non potendo per grande debolezza recarvisi a piedi, discese le scale, salì in vettura e prima che la Santa Messa finisse giunse a S. Agricola, si comunicò e senza difficoltà ritornossene indi a casa, né misesi a letto che dopo le 5 pom. avendo di più fatto due pasti, cosa che non faceva da più che tre mesi.

Ora sta bene, la sua guarigione è completa. Questi fatti miracolosi destarono tale entusiasmo e venerazione per la persona del nostro Superiore e padre D. Bosco, che la folla veramente immensa, la seguiva ovunque sapessero ch'egli doveva andare, e si giunse persino a tagliar dei pezzettini della sua sottana per tenerli quali reliquie preziose.

La Domenica 8 Aprile D. Bosco si trovava a Fourières celebre santuario situato sopra una collina a breve distanza da Lione, frequentatissimo, e luogo di grande divozione a M. SS.<sup>ma</sup>. Tanta era la folla colà accorsa per vederlo e riceverne la benedizione, che la chiesa in cui egli assisteva ai divini uffizii e tutta la piazza d'intorno ne rigurgitava. Fu mestieri che dopo l'uscita D. Bosco desse dalla finestra dell'abitazione del Rettore, la benedizione per coloro che non avevano potuto entrare in chiesa.

Martedì, 10 Aprile nella chiesa parrocchiale di S. Francesco di Sales in Lione, era tanta la folla colà accorsa per udire la messa del Sig. D. Bosco, vederlo e riceverne la benedizione, che per precauzione, onde potesse poi uscir di chiesa, eransi dovuto chiudere le porte della sacrestia. All'indomani una folla ancor più compatta accorsa per lo stesso fine nella parrocchia più importante di quella Città, sotto il titolo di Ainay, si accostò eziandio ai SS. Sacramenti, e la distribuzione della SS. Comunione durò a lungo assai. Dopo la S. Messa il Sig. D. Bosco dovette durar fatica, ed impiegar non breve tempo per poter far ritorno alla sacrestia a deporre i Sacri paramenti. Tutti volevano vedere, toccare, aver da lui una benedizione.

Il giorno 11 aprile, tenendo un affettuoso e pressante invito, il Sig. D. Bosco recossi a pranzo alla villeggiatura dei Seminaristi di Lione.

Eransi tutti radunati colà in numero di circa 200 insieme co' loro Superiori e varie persone rispettabilissime, tra cui Mons. Guiol. L'accoglienza a D. Bosco fu cordiale e magnifica ad un tempo, per parte del Rettore, dei Superiori e dei Seminaristi. Pranzarono tutti insieme in un vastissimo refettorio, e verso la fine, pregatone da tutti a grande istanza, D. Bosco indirizzò ai chierici alcune parole di consiglio e di incoraggiamento, che furono accolte con religiosa attenzione, e seguite da fragorosi unanimi applausi. Visitò pure a grande loro consolazione la casa delle monache del S. Cuore di Gesù.

In Lione D. Bosco tenne due conferenze: la prima ai membri di un'Associazione geografica, la seconda in una sala privata.

Lunedì 23 partiva da Lione per Moulins per riposarsi almeno un giorno dalle gravi fatiche e martedì 25 giungeva a Parigi ed attendevano ragguardevolissime persone sì ecclesiastiche, che secolari, bramose di vederlo, parlargli ed avere da lui una parola or di consiglio ed ora di conforto. Molti si disputavano eziandio l'onore di ospitarlo, e nell'impossibilità di ciò avere fecero almeno promettere dal Sig. D. Bosco una visita, stimando la presenza di lui nella propria casa quale una vera benedizione del Signore ed una grande fortuna.

Domenica 29 Aprile terrà conferenza ai Cooperatori Salesiani in una delle Chiese più centrali e più belle di Parigi chiamata la Maddalena, e speriamo che il Signore lo vorrà assistere onde abbia a produrre ubertosi frutti d'eterna salvezza.

In tutti i viaggi ed in mezzo a tante faticose occupazioni, il Signore conserva al carissimo nostro Superiore una assai buona sanità, ma è tanto il lavoro cui deve attendere, che il segretario scrive, non basterebbero a ciò altri due ancora in suo aiuto.

Prega dunque e fai pregar molto per D. Bosco, senza dimenticare il tuo Dev.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Rua Michele

2

**Ai Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice,  
ai Cooperatori e alle Cooperatrici Salesiane**

*Comunica con immenso dolore la morte di don Bosco, chiede preghiere in suo suffragio e affida tutta la Congregazione alla protezione del comune Padre, "il nostro Fondatore, l'amico, il consigliere, la guida della nostra vita".*

Supplemento al *Bollettino Salesiano* 12 (1888) 2, 3 pp., in AGFMA 412.1/210 (1)

Torino, li 31 Gennaio 1888

Coll'angoscia nel cuore, cogli occhi gonfi dal pianto, con mano tremante vi do l'annunzio più doloroso, che io abbia mai dato, o possa ancor dare in vita mia; vi annunzio che il nostro carissimo Padre in Gesù Cristo, il nostro Fondatore, l'amico, il consigliere, la guida della nostra vita è *morto*. Ahi! parola che trapassa l'anima, che trafigge il cuore da parte a parte, che apre la vena ad un profluvio di lagrime!

Le private e pubbliche preghiere innalzate al Cielo per la sua conservazione hanno ritardato al nostro cuore questo colpo, questa ferita, questa piaga amarissima; ma non valsero a risparmiarcela, come avevamo sperato.

Nulla ci conforta in questi istanti fuorché il pensiero che così volle Iddio, il quale infinitamente buono nulla fa che non sia giusto, sapiente e santo. Quindi rassegnati chiniamo riverenti la fronte e adoriamo i suoi alti consigli.

Per ora non occorre che io vi dica come *Don Bosco* ha fatto la morte del giusto, calma e serena, munito per tempo di tutti i conforti della religione, benedetto più volte dal Vicario di Gesù Cristo, visitato con insigne pietà da prelati ed incliti personaggi ecclesiastici e laici, nostrani ed esteri, assistito con amore filiale da' suoi alunni, curato con affetto e perizia singolare da celebri dottori. Neppure vi dirò qui delle sue virtù e delle opere sue, ché il tempo stringe e il cuore non regge.

Pel momento vi notifico solo che, ancor pochi giorni sono, *Don Bosco* disse che l'opera sua non avrebbe sofferto per la sua morte, perché affidata alla bontà di Dio, perché protetta dalla valida intercessione di Maria Ausiliatrice, perché sostenuta dalla carità dei Cooperatori e Cooperatrici, che avrebbero continuato a favorirla.

Dal canto nostro possiamo aggiungere ancora che abbiamo la più grande fiducia che sarà così, perché *Don Bosco* dal Cielo, ove fondatamente lo speriamo già accolto in gloria, ci farà ora più che mai da amorosissimo padre, e presso il trono di Gesù Cristo e della Divina sua Madre eserciterà più efficacemente la sua carità verso di noi, e più abbondanti ci farà piovere le celesti benedizioni.

Incaricato di tenerne le veci, farò del mio meglio per corrispondere alla comune aspettazione. Coadiuvato dall'opera e dai consigli dei miei confratelli, certo che la Pia Società di S. Francesco di Sales, sostenuta dal braccio di Dio, assistita dalla protezione di Maria Ausiliatrice, confortata dalla carità dei benemeriti Cooperatori Salesiani e delle benemerite Co-

peratrici, continuerà le opere dal suo esimio e compianto Fondatore iniziate, specialmente per la coltura della gioventù povera ed abbandonata e le estere missioni.

Ancora un pensiero. Ad esempio del glorioso nostro Patrono S. Francesco di Sales, più volte Don Bosco, udendo o leggendo certe espressioni, che le persone benevole usavano inverso di lui, ebbe a manifestare il timore che dopo sua morte, creduto non bisognevole di suffragi, lo si lasciasse in purgatorio. Pertanto, giusta il suo desiderio e per debito di filiale affetto, raccomando a tutti che vogliano tosto far calde preghiere in suffragio dell'anima sua, ben conoscendo che il Signore saprà a chi applicarne l'efficacia.

Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori e Cooperatrici, giovanetti e giovanette alla nostra cura affidati, noi non abbiamo più il nostro buon Padre in terra; ma lo rivedremo in Cielo, se faremo tesoro dei suoi consigli e ne seguiremo fedelmente le virtuose pedate.

Credetemi anche nel dolore e nelle pene

Vostro affezionatissimo Confratello ed Amico  
Sac. Michele Rua

*N.B.* Il Venerando *D. Bosco* morì il giorno 31 di Gennaio alle ore 4 3/4 antimeridiane. La sepoltura avrà luogo giovedì 2 Febbraio, alle ore 3 pom., e la Messa funebre alle 9 1/2 del mattino, nella Chiesa di Maria Ausiliatrice.

3

**Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Per garantire nell'Istituto l'uniformità nella preghiera, presenta la raccolta di preghiere per tutte le FMA e dà tre orientamenti per "pregare sempre": coltivare la virtù e lo spirito di preghiera, far uso frequente di giaculatorie e compiere ogni lavoro con diligenza e per amore di Dio.*

*Prefazione: Libro delle preghiere e pratiche di pietà, ad uso delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Torino, Tipografia Salesiana 1889, 3-8.*

Torino, 24 agosto 1888

Il compianto ed amatissimo nostro Fondatore e Padre D. Bosco esternava più volte vivo desiderio che nelle case della Congregazione vi fosse

anche uniformità nelle preghiere che si recitano lungo il giorno, e in altre pratiche di pietà.

Per assecondare il suo pensiero abbiamo esaminate le orazioni già in uso presso le Figlie di Maria Ausiliatrice; abbiamo scelto quelle che erano conformi alla santa Regola e allo spirito del nostro buon Padre; ad alcune introdottesì per privata divozione ne furono sostituite altre, estratte dai suoi libri di pietà, e ne venne composto il presente Manuale, che ora vi offro stampato, affinché ciascuna se ne possa più facilmente valere.

Le orazioni qui contenute non sono molte; ma se verranno recitate attentamente e con divozione, saranno più che sufficienti a soddisfare al precetto della preghiera, a mantenervi unite con Dio, e ad ottenere le grazie necessarie per la vostra perfezione e santificazione.

Affinché la recita, specialmente in comune, sia ben ordinata, si sono fissate con la *lineetta* - le pose o fermate della voce; che tutte devono fare contemporaneamente. Se si osservano con esattezza, la preghiera riuscirà non solo di edificazione al prossimo, ma quale profumo di gradito incenso salirà compatta al Cielo, e ne farà discendere una pioggia copiosa di grazie e di benedizioni.

Accadendo che taluna per ragionevoli motivi non possa recitare queste preghiere insieme colla Comunità, si dia sollecitudine di recitarle da sé, eccetto che per causa di malattia o di altro incomodo ne sia in tutto od in parte dispensata.

Tra le orazioni qui segnate talune, come quelle da dirsi prima di dare udienza, o nelle tentazioni ecc. ecc., sono di puro consiglio, epperçì si lasciano alla divozione di ciascuna Suora. Sebbene non siano da recitarsi in comune, tuttavia sarà ben fatto che le Suore le mandino a memoria, e le dicano privatamente, secondo l'opportunità.

E poiché mi si presenta l'occasione, vi esorto caldamente, o mie buone Figliuole in Gesù Cristo, che mettiate in pratica la raccomandazione fattaci dal nostro Divin Salvatore, *di sempre pregare e di non mai stancarci*.<sup>3</sup>

Ma voi mi domanderete: Come possiamo noi sempre pregare? – Vi rispondo coi sacri interpreti e coi maestri di spirito dicendo che specialmente in tre maniere noi possiamo sempre pregare. Primieramente collo acquistare l'abitudine, ossia la virtù e lo spirito della preghiera; perché in quel modo che si dice per es. caritatevole una persona, la quale ha contratto l'abito, la facilità, la prontezza di fare atti di carità, e li pratica sempre quando le si presenta l'occasione, così chi ha la virtù ossia la disposizione

<sup>3</sup> Luc. XVIII.

di pregare ogni volta che deve o che può, si dice meritamente che è sempre in preghiera, come vuole il Signore, perché Egli tien conto della buona volontà. L'abitudine poi e lo spirito dell'assidua preghiera si acquista col pregare sovente, allora soprattutto quando la Santa Chiesa e la Regola lo esige.

Parimenti si adempia il precetto del sempre pregare col frequente uso delle Giaculatorie, così caldamente raccomandate da tutti i maestri di spirito, e con cui innalziamo la mente ed il cuore a Dio e ci uniamo con Lui.

Finalmente si osserva la divina raccomandazione della continua preghiera, facendo ogni nostro lavoro ed azione con diligenza e per amor di Dio, come ci esorta l'apostolo S. Paolo.<sup>4</sup> Ond'è che il Venerabile Beda scrive: *Sempre prega, chi opera sempre secondo il piacere di Dio*. E S. Basilio dice: *Chi opera sempre bene, prega sempre*; e si opera sempre bene, quando si ha retta intenzione di dare gloria a Dio.

Se poi volete fare bene la preghiera e comune e privata, procurate di accompagnarla sempre coll'attenzione della mente e colla divozione del cuore. Questa attenzione e questa divozione si procura facilmente col riflettere o alle parole che dite, o al senso delle medesime, oppure alla presenza di Gesù Cristo, della Beata Vergine, dell'Angelo Custode e via dicendo.

Più altre cose potrei dirvi sulla preghiera; ma non essendo mia intenzione di farvi una istruzione su questo argomento, conchiudo col ricordarvi le parole di S. Agostino: *La preghiera del giusto è la chiave del Cielo*. Adoperate adunque sovente questa chiave celeste, sia per entrare in Paradiso voi medesime, sia per ottenerne l'ingresso a tante anime alle nostre cure affidate.

Dio vi benedica tutte, mie buone Figliuole; Maria Ausiliatrice vi tenga ognora sotto il manto di sua materna protezione, e l'esempio e i consigli lasciatici dal nostro amatissimo Don Bosco vi spronino sempre sulla via della santità.

In fine nelle vostre preghiere tenete presente anche la povera mia persona, che vi desidera ogni bene, mentre nel Cuore Sacratissimo di Gesù mi professo

Vostro Aff.<sup>mo</sup> Sac. Michele Rua

<sup>4</sup> I Cor. X, 31 - Colos. III, 17.

### Alle Direttrici delle comunità

*A modo di Strenna per l'anno nuovo, richiama le direttrici e tutte le FMA a vigilare sull'uso della stampa e, appellandosi agli esempi di don Bosco, dà norme precise per aiutare le ragazze a tenersi lontane dai pericoli della cattiva stampa.*

*Raccomanda la pratica del Sistema preventivo nel modo di insegnare, nella fedeltà allo spirito di don Bosco, nell'esercizio della carità fraterna e nell'educazione del cuore.*

Copia a stampa 4 pp., in AGFMA 412.1/211 (1)

Torino, 6 Gennaio 1890

Care Figlie in G. C.

Oggi, festa dell'Epifania, giudico far cosa a voi gradita coll'indirizzare a tutte le nostre Direttrici e per mezzo di esse a tutte le Reverende Figlie di Maria Ausiliatrice alcune considerazioni che gioveranno, spero, ad allontanare pericoli e danni molto gravi per voi e per le vostre allieve interne ed esterne.

Una delle più grandi piaghe della moderna società è la cattiva stampa. Un'inondazione di cattivi giornali e di pessimi romanzi ha invaso le città, i paesi e quasi direi perfino le campagne. Nelle librerie, nei chioschi, nelle stazioni ferroviarie si trovano a profusione simili pubblicazioni, che pur troppo già penetrarono in gran parte delle famiglie. Appunto contro tali stampe io intendo premunirvi colla presente e per mezzo vostro premunire anche le vostre allieve, esponendovi i pensieri del nostro caro Padre Don Bosco in tale proposito.

Egli aveva studiato i classici italiani e negli ultimi anni di sua vita si ricordava ancora e recitava a memoria con gran piacere canti intieri di Dante e poesie di altri autori. Sentì il bisogno di conoscerli come cosa necessaria ad imparare bene la lingua ed a formarsi un bello stile, e ne promosse lo studio. Vide però i pericoli che in questo studio avrebbe incontrati la gioventù, tanto più che molti sono proibiti o dalla Chiesa, o dalla legge naturale; e si sobbarcò all'impresa assai costosa e laboriosa di correggerli. Promosse perciò le edizioni della *Biblioteca dei classici italiani per la gioventù*. Chi lasciasse correre per le mani delle allieve questi libri non purgati, farebbe certamente contro la volontà di Don Bosco. Secondando adunque lo zelo del nostro Padre, atteniamoci, per la lettura dei Classici alla nostra Biblioteca succitata.

Siccome alcune di voi devono spiegarne in iscuola, così giudico bene indicarvi le norme da lui date. In modo speciale ci raccomanda di guardarci bene dal citare alle allieve a sfoggio di erudizione autori cattivi, e molto meno farne elogio, neppure quanto alla lingua o ad altri pregi accessori. Che se si deve spiegarli in iscuola, mettasi sempre in piena luce la verità che si oppone ai loro errori, e facciansi le debite osservazioni sul danno che le giovani potrebbero ricavare dalla lettura dei medesimi. In una parola, si abbia sempre pronto il contraveleno.

A proposito di questi libri D. Bosco raccontava di una conversazione che ebbe col meritamente celebre professore Amedeo Peyron. Gli aveva portato le bozze di stampa della *Storia d'Italia*, pregandolo a voler leggere, correggere liberamente e dare il suo giudizio su quel lavoro. Tra le altre brevi biografie degli uomini illustri aveva pur messa quella di Vittorio Alfieri. Il Peyron disse a D. Bosco: - E perché in un libro destinato alla gioventù mette la biografia dell'Alfieri, che era sì guasto di costumi e d'idee così perniciose? Tolga questa biografia; l'Alfieri meglio sarebbe non fosse conosciuto. Se lei lo nomina, o, peggio, ne tesse le lodi, nei giovani si desterà la curiosità di andarne a comprare e leggere le opere, con danno grande della loro fede e dei loro costumi. La tolga. - E Don Bosco così fece.

Ai giorni nostri c'è la mania di leggere romanzi; la gioventù leggera non vuol saperne di letture serie. Dobbiam opporci alla sua leggerezza. Se i racconti non insinuano la virtù, la religione, la pietà, non mai siano da noi letti. I libri leggeri ed appassionati sono pericolosi specialmente per la moralità. Don Bosco era molto rigoroso su questo punto e diceva continuamente che i romanzi sono il fomite delle passioni. Neppur consigliava la lettura dei *Promessi Sposi*. La tollerò solamente quando fu nelle scuole prescritta dal governo. Da ciò si argomenta che cosa D. Bosco pensasse degli altri romanzi.

Intesi con pena che in qualche nostra Casa penetrarono libri di moderni autori, che sono apertamente conosciuti per la loro opposizione ed odio alla Religione ed alla moralità. Non occorre che io li nomini, ché ben saranno già noti specialmente alle Direttrici e Maestre. Oh quanto D. Bosco soffriva allorché veniva a sapere che nelle sue Case s'introducevano libri di simil fatta! E voi forse saprete come in principio di ogni anno sempre facesse consegnare la lista di libri che ciascuno aveva, per eliminarne i pericolosi. Quante povere giovanette perdono non solo la vocazione, ma ogni sentimento di religione, di pudore, di riserbatezza per la lettura dei cattivi libri e specialmente dei romanzi! Non è gran tempo, che una donna disgraziata udendosi leggere sentenza di condanna al carcere perpetuo per causa de' suoi gravi delitti, confessò apertamente avanti ai giudici che

la sua mala condotta ebbe origine dalla lettura dei romanzi. Si impedisca adunque con ogni sforzo e vigilanza la lettura dei libri cattivi, e particolarmente dei romanzi pericolosi.

E quali norme, mi domanderete voi, per conoscerli? Sovente si conoscono dal titolo o dalle figure che portano sulla copertina, ed anche dalle tipografie da cui escono. In casi dubbi poi si ricorra ai Superiori od al Confessore.

Questi avvisi non intendo darli solamente alle Maestre, ma anche alle altre, giacché dovendo le Figlie di Maria Ausiliatrice attendere agli Oratori festivi e ai catechismi, tutte possono trovarsi nell'occasione d'inculcare alle allieve di evitar simili pericolose letture, raccomandando invece le buone letture ed anche insinuando, a chi può e lo desidera, di associarsi a qualche nostra utile pubblicazione, come ad esempio alle nostre *Lecture Cattoliche* che tanto stavano a cuore al nostro caro Padre D. Bosco e che tanto bene fanno alle famiglie.

Occorre dire qualche cosa anche sul modo d'insegnare e di catechizzare. D. Bosco raccomandava sempre di prendersi cura di tutti gli allievi, interrogare tutti e sovente, e non solamente alcuni; e nel fare spiegazioni aver sempre di mira che intendano coloro che sono più indietro di studii o di men felice ingegno. - Sia inoltre impegno delle maestre e delle catechiste seguire le norme del metodo preventivo; per conseguenza non mai si impongano castighi gravi o violenti, neppure si umiliino le allieve con termini di disprezzo; se vi sarà necessità di infliggere qualche castigo, si miri sempre all'emendazione della colpevole, e non mai a sfogare la collega. Se volete poi che le vostre alunne facciano molto progresso, correggete le pagine a tutte e fate loro conoscere gli errori commessi. Quanto più sovente ciò farete, tanto più grande sarà il loro profitto. Che se si hanno autori adottati, si spieghino i loro libri con chiarezza e semplicità da farsi intendere da tutte.

Lasciamo da parte l'amore di novità. Esce una grammatica nuova, e tosto vi è chi la vorrebbe introdotta nelle scuole. Parimenti si vogliono adottare altri libri di testo, che escono alla luce, perché se n'è sentito fare gli elogi. Allontaniamo ogni smania di cambiamenti. Il nostro Consigliere scolastico pubblica ogni anno il programma; uniformiamoci a questo. In esso si cerca di conciliare il nostro insegnamento colle esigenze governative: e questo deve bastarci. Non si parli di riformare il sistema da noi adottato, bensì ciascuna riformi il proprio metodo e la propria condotta, se non sono conformi ai nostri regolamenti. Il caro Padre D. Bosco ci inculcava sempre di guardarci dal ticchio delle riforme.

In ultimo guardatevi dal censurarvi le une le altre. Una Maestra non

parli contro dell'altra sul modo d'insegnamento o sulle materie che spiega. Se scorgeste alcuna imperfezione in qualche Maestra, astenetevi dalla censura contro una che è vostra consorella; non parlatene colle altre consorelle, e tanto meno colle alunne, o cogli estranei. Piuttosto avvisate voi stesse, o per mezzo della Superiora, questa Maestra, indicandole in quale errore sia caduta: e ciò si faccia a titolo di carità, di zelo pel buon andamento delle cose nostre e non mai per ambizione di comparir più abili, o più dotte delle altre. Le Suore costituite in qualche autorità od applicate all'insegnamento non rifuggano dal trattare fraternamente colle altre; giacché siete tutte sorelle e tutte consacrate al servizio di Dio ed alla salvezza delle anime, malgrado la diversità delle occupazioni.

A compimento della presente mi restringerò a raccomandarvi che regni sempre tra voi tutte la carità nelle opere, nelle parole e negli affetti. Tra voi non usate mai moine o sdolcinature; parimenti non usatene colle vostre allieve e neppure mai si usino con esse mezzi violenti; ma con molta pazienza e con industriosa sollecitudine si procuri il loro profitto religioso, morale, scientifico e letterario. Ricordiamoci che noi mancheremo alla parte più essenziale nel nostro compito, se ci riducessimo solo ad impartire l'istruzione elementare e letteraria senza unirvi l'educazione del cuore. A questo sovra tutto dovete mirare, a formare delle vostre allieve delle buone cristiane, delle figlie obbedienti, pie e laboriose, coltivando pure le vocazioni che fra loro s'incontrano.

Da quasi tutte le vostre Case, o care Figlie, mi si scrisse negli scorsi giorni nell'occasione delle feste Natalizie. Io vi sono riconoscente delle felicitazioni e specialmente delle preghiere che per me fate; vi ringrazio di cuore di tutti gli auguri che mi avete mandati e ve li ricambio centuplicati. Questa lettera abbiatela come mia strenna pel 1890, anzi come strenna del nostro amato Don Bosco, non avendo io cercato che di esporvi i suoi sentimenti e desideri; e certo egli dal cielo non mancherà di proteggervi come dilette sue figlie, se voi sarete fedeli nell'eseguirli.

La carità e la grazia di N. S. G. C. regnino sempre nei nostri cuori. Continuate nelle vostre orazioni e a ricordarvi di chi, implorando sopra di voi e sopra tutte le vostre dipendenti le più copiose benedizioni del Cielo per il nuovo anno, gode professarsi

Vostro Aff. Amico in G. C. Sac. Michele Rua

*P.S.* Le Sigg. Direttrici sono invitate a dar lettura della presente alle Consorelle nella prima conferenza che si farà nel Gennaio corrente.

### Alle Figlie di Maria Ausiliatrice

*Comunica la gioiosa notizia dell'udienza pontificia avuta il 22 gennaio e trasmette la benedizione del Papa sulle opere della Congregazione Salesiana e in particolare sulle missioni.*

*Nel poscritto informa che verrà inviata ad ogni casa un'oleografia di don Bosco e il registro per annotare gli iscritti alla Pia Opera del S. Cuore di Gesù in Roma e le relative offerte.*

Copia litografata 2 pp., in AGFMA 412.1/211 (2)

Torino, 1° Febbraio 1890

Care figlie in G. C.

Persuasato di fare cosa gradita a voi e a tutte le vostre consorelle, vi comunico l'udienza avuta testé dal S. Padre.

Mercoledì 22 del corrente fu il giorno fortunato in cui potemmo avere la desiderata udienza.

Eravamo io, Don Lazzerò e Don Cagliero. Cominciai io ad entrare: il S. Padre si rallegrò molto sull'andamento della nostra Pia Società e delle opere che le sono affidate, facendomi intendere come le imprese di quel santo uomo che fu Don Bosco furono da Dio benedette nel corso di sua vita, e che continueranno ad essere protette anche dopo la sua morte.

Prese informazioni alquanto dettagliate delle cose nostre, ed in modo particolare si compiacque allorché gli diedi la notizia dei nostri Missionari partiti per la Colombia, e di cuore benedisse i nostri Missionari con tutti gli altri che partirono nel passato, e che partiranno in avvenire non solo per l'America ma anche per l'Africa, per l'Asia ecc. Di modo che possiamo esser tranquilli qualora ci venga fatta dimanda di Missionarii per quelle altre parti, di averne la missione dal Vicario di N. S. G. C. e però da Dio stesso.

Entrati poi Don Lazzerò e Don Cagliero, il S. Padre chiese notizie della Parrocchia del Sacro Cuore, dell'annesso Ospizio e Scuole e molto si rallegrò del bene che vi si fa. Disse poi con aria giuliva: questa è anche una delle belle opere di Don Bosco; nei principii del nostro pontificato si trattava di fabbricare una parrocchia in quel quartiere che tanto ne abbisognava; il Cardinal Monaco La Valletta venne a dirci come non si poteva andare avanti; le collette che si andavano facendo fruttavano pochissimo; il danaro raccolto non ammontava che a £. 15 o 20 mila: a che serviva tale somma per un edificio tanto costoso? Allora ci venne l'ispirazione di affidare l'in-

carico a Don Bosco. Oh! fu veramente quella una felice idea, sorridendo disse: Infatti Don Bosco portò l'impresa così felicemente al suo compimento! Continuò ancora qualche istante la sua conversazione sulla nostra Chiesa del Sacro Cuore e poi conchiuse dicendo "Coraggio, continuate a lavorare: si vede che dove si lavora, malgrado le difficoltà dei tempi, il popolo accorre e vi si fa del bene". Essendo l'ora un poco tarda, non osammo intrattenere ulteriormente il S. Padre e gli domandammo la benedizione, ed egli la compartì cordialmente sopra di noi, sopra tutti i nostri confratelli, sopra tutte le figlie di Maria Ausiliatrice ed in modo speciale sulle nostre case di noviziato. La impartì pure a tutti i nostri benemeriti cooperatori e cooperatrici. Mentre noi ci allontanavamo facendo le tre genuflessioni di uso, Sua Santità ci seguiva con uno sguardo di tanta bontà che pareva quasi gli rincrescesse che ci allontanassimo così presto.

Facciamo adunque coraggio e lavoriamo di cuore alla maggior gloria di Dio ed a vantaggio delle anime, come ci esorta il S. Padre, che in questo è a tutto il mondo luminoso esempio. Il Signore non mancherà di aggradire le nostre fatiche e le nostre sollecitudini. Pregate e fate pregare pel S. Padre e in pari tempo non dimenticate presso Dio

Il vostro aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* Abbiamo fatto fare delle oleografie di Don Bosco, e ve ne mandiamo una, perché desideriamo che ve ne sia una in tutte le case. Ma poiché fu eseguita a spese dell'Oratorio, ve ne indichiamo il prezzo che è di £ 10. Se poi voi desideraste di averne qualche altra copia, scriverete direttamente al provveditore Rossi Giuseppe.

Riceverete pure fra poco un Registro per notare diligentemente tutti coloro che si rivolgeranno a voi coll'offerta stabilita per partecipare alla Pia Opera del Sacro Cuore di Gesù in Roma. Vi avverto intanto di spedire ogni tre mesi, senza eccezione, l'intera somma raccolta a Don Cagliero Cesare in Roma, ovvero a me personalmente. Il Registro parimenti sarà a suo tempo inviato a Roma, ripieno di nomi e conservato negli Archivi della Pia Opera. Inoltre sarei ancora a pregarvi di far ricerca di Messe per l'Oratorio, sentendone da parecchio tempo assai penuria e desidero ugualmente che l'intera elemosina sia devoluta all'Oratorio stesso.

**Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Informa che il 4 giugno è iniziata nella diocesi di Torino la causa di beatificazione dell'amato padre e fondatore don Bosco. Data l'importanza dell'evento, prescrive che in tutte le case si facciano preghiere speciali allo Spirito Santo e a Maria Ausiliatrice per il buon esito della causa e invita ad osservare fedelmente la Regola data da don Bosco.*

Copia a stampa 4 pp., in AGFMA 412.1/211 (3)

Torino, 6 Giugno 1890

Carissime Figliuole in G. C.

Sono persuaso che all'amore grande che portaste e portate tuttora al venerando nostro Fondatore e Padre D. Giovanni Bosco tornerà gradito il sapere che l'altro ieri, in Torino, fu iniziata la *Causa di sua Beatificazione*.

Nei due anni e mezzo ormai trascorsi dalla sua morte moltissimi furono i favori, che i devoti fedeli attestarono aver ricevuti da Dio per sua intercessione, dei quali i tribunali ecclesiastici a suo tempo porteranno competente giudizio. Or le relazioni di grazie e di guarigioni, a giudizio umano, anche miracolose, congiunte alla fama di santità che va ogni giorno crescendo, il vivo desiderio manifestato eziandio da uomini gravi che si desse principio alla Causa di sua Beatificazione m'indussero a fare pratiche in proposito presso l'Ordinario di Torino, l'E.<sup>mo</sup> Sig. Cardinale Gaetano Alimonda, nostro Veneratissimo Arcivescovo. A voce e per iscritto gli feci pertanto umile domanda se giudicasse opportuno addivenire alla costruzione del processo diocesano sulla vita, virtù e miracoli del Servo di Dio, e l'anno scorso con me si unirono eziandio tutti i componenti il Capitolo generale radunato a Valsalice. L'Eminentissimo Principe di S. Chiesa non si mostrò alieno dall'aderire alla nostra domanda; ma stante il breve intervallo trascorso dalla sua morte giudicò conveniente interpellarne i Vescovi delle due provincie di Torino e di Vercelli, che sul principio dello scorso Maggio si raccolsero presso di Lui per affari di alto rilievo. Il giorno 8 di detto mese i 20 Vescovi radunati nel Palazzo Arcivescovile convennero ad *unanimità* sulla convenienza di dare principio al processo diocesano, e parecchi di loro fecero altissimi elogi del Servo di Dio; da quel giorno il Cardinale rispose di soddisfare al comune desiderio col dare cominciamento alla Causa.

Questi fatti succedevano nell'assenza da Torino di me e del Sacerdote D. Giovanni Bonetti particolarmente incaricato della Causa. Giunti a casa

per assistere alla solennità di Maria Ausiliatrice, trasferita quest'anno al 3 dell'andante Giugno, la Divina Provvidenza dispose che il giorno stesso di detta festa, mentre un'immensa calca di fedeli traeva al Santuario in Valdocco a piè della Madonna, si facessero gli atti preliminari pel processo di Beatificazione del suo devotissimo Servo, onde all'indomani vigilia del *Corpus Domini* si poteva già tenere la prima Sessione del tribunale eletto dall'Eminentissimo Cardinale, alla quale presiedeva Egli in persona.<sup>5</sup> La circostanza del mese di Maggio, della festa di Maria Ausiliatrice, e del mese del Sacro Cuore di Gesù, la quale accompagnò questi atti, ci fa scorgere una speciale benevolenza del Cielo e ci è caparra che la Causa sarà per riuscire felicemente.

E qui giudico cosa superflua farvi rilevare l'importanza e la gravità del negozio, che ora, per ragione di tale processo, abbiamo tra mano; imperocché, oltre alle serie preoccupazioni che questo ci apporta, a niuno di voi può sfuggire che la sua buona riuscita, mentre tornerà della maggior gloria di Dio e di splendore alla Chiesa Cattolica, gioverà pur grandemente alla salvezza delle anime specialmente della povera gioventù, campo prediletto del nostro Fondatore, e a noi tutti sarà di forte stimolo alla propria santificazione.

Ma se pel buon esito di qualsiasi affare è necessario l'intervento di Dio, questo intervento è indispensabile nella Causa di Beatificazione de' suoi Servi. Laonde scopo precipuo di questa mia è di esortare le Suore e le alunne delle nostre Case ad implorare ogni giorno in pubblico od in privato i lumi dello Spirito Santo e la protezione di Maria Ausiliatrice sopra l'Eminentissimo Arcivescovo di Torino, sopra il Tribunale da lui eletto a quest'uopo, sopra il Postulatore della Causa, sopra i testimoni chiamati a deporre, affinché assistiti dal Cielo nulla dicano, nulla facciano, nulla omettano in contraddizione ai savii Decreti, emanati in proposito da Santa Madre Chiesa, e per tal guisa si venga a conoscere la verità e a compiere il volere di Dio.

A fine di ottenere questa speciale assistenza da Dio stimo conveniente ordinare che in tutte le nostre Case, al mattino prima che si esca di Chiesa, si canti, e se il piccol numero od altra circostanza nol permette, si reciti l'inno *Veni Creator* col relativo *Oremus* ed un *Pater, Ave e Gloria* in onore dello Spirito Santo; e alla sera, dove si dà la benedizione col SS. Sacramento, si canti l'*Ave maris Stella*, e dove questa non ha luogo si reciti, dopo le

<sup>5</sup> Gli Atti preliminari furono il mio Mandato di procura di Postulatore della Causa al Sacerdote D. Giovanni Bonetti, la formale presentazione della domanda pel Processo informativo fatta dal Postulatore al Cardinale, e l'invito alla prima Sessione.

orazioni comuni, una *Salve Regina* a Maria Ausiliatrice colla giaculatoria: *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*. Affinché poi e Suore ed allieve prendano viva parte a queste preghiere, le Direttrici si daranno premura di informarle dello scopo, e di esortarle di quando in quando lungo l'anno a praticar eziandio qualche altro atto di pietà, specialmente fervorose Comunioni, secondo la divozione del proprio cuore.

Ma se raccomando la preghiera, molto più caldamente vi esorto che a questa uniate la pratica della virtù, per renderla efficace presso al trono di Dio e della SS. Vergine. Sì, mie carissime Figliuole, fate tutte vedere che non siete alunne indegne di un Maestro, del quale la Chiesa giudicò di cominciare così presto la Causa di Beatificazione. Attendete ognuna con ardore all'osservanza della Santa Regola che Egli vi ha dato per santificarvi. Praticate con esattezza le virtù, che formano una buona religiosa; siate obbedienti per motivo di fede; siate pure, perché la purezza dev'essere la gemma più splendida nella corona delle Figlie di Maria Ausiliatrice; siate caritatevoli, pazienti, mansuete verso il prossimo, specialmente verso la gioventù, che ogni anno il buon Dio così numerosa invia alle nostre Case. Se poi per riuscire tali vi tocca fare dei sacrifici, fateli generosamente, ricordando che il nostro D. Bosco, ad imitazione del Divin Salvatore, per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime, sacrificò ogni giorno se stesso, facendosi nostro modello e nostro stimolo sino alla morte.

Unendo per tal modo alla preghiera quotidiana una condotta costantemente virtuosa, noi otterremo tutte le grazie, che sono necessarie al buon procedimento della Causa suddetta, e qualunque ne debba essere l'esito finale saremo sempre lieti di aver cooperato a che si conoscesse e si compiesse la volontà di Dio, che è l'unico fine a cui tutti dobbiamo mirare.

Colgo la propizia occasione per raccomandarmi alle vostre orazioni, e pregandovi da Dio e dalla SS. Vergine le più elette benedizioni godo di professarmi di voi tutte

Aff.<sup>mo</sup> in Gesù C. Sac. Michele Rua

*NB.* Le Direttrici daranno lettura della presente alle Consorelle, tenendo apposita Conferenza, poscia la deporranno nell'Archivio.

**Alle Direttrici delle comunità**

*Comunica la notizia della morte di don Giovanni Bonetti, Direttore generale dell'Istituto delle FMA e chiede preghiere in suo suffragio, mostrandosi confortato dalla provvidenziale coincidenza della festa del Cuore di Gesù.*

Copia a stampa 1 p., in AGFMA 412.1/211 (4)

Torino, 5 giugno 1891

Rev.<sup>da</sup> Sig.<sup>ra</sup> Direttrice,

Il Signore ha voluto visitare le nostre Pie Società con una gravissima perdita. Stamattina alle ore 7 1/2 dopo lunga malattia, che ormai pareva superata, e dopo aver fatta la Santa Comunione, moriva, con gli altri conforti religiosi, tra le braccia e le preghiere de' suoi confratelli,

il Sac. GIOVANNI BONETTI

Direttore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Dire debitamente di Lui, quanto pensò e lavorò con la parola e con gli scritti, non è cosa di un momento, e spero che si potrà fare a suo tempo. Per ora richiamerò alla memoria d'ognuna la lettera che in capo al vostro Catalogo scrisse sull'*Amor di Dio*, come segno prezioso e perenne della sua carità e del vivo desiderio che da tutti noi nulla si facesse che non fosse per la gloria di Dio e per la salute delle anime.

Ci deve essere poi di conforto il pensiero, che il Cuor di Gesù gli abbia voluto far gustare subito le sue delizie, come si può argomentare dalle circostanze stesse della sua morte.

Voi avrete lette le aeree pagine che egli scrisse sul Sacro Cuore; ed oggi appunto in cui se ne faceva la festa, ne andava, dopo essersi riposato, qual novello Giovanni, sul Santissimo di Lui Seno, a contemplarlo, a ringraziarlo e ad esserne rapito, come speriamo, in paradiso. Inestimabile Padre e Direttore carissimo, riposa in pace!

Si suffraghi intanto l'anima sua, come dicono le Regole, e poi si preghi il Signore, perché Egli faccia vivere sempre fra noi e diffondere la pietà, la Religione, lo zelo della gloria di Dio, onde ardeva il nostro compianto Confratello Don Giovanni Bonetti.

Pregate anche per me che mi professo

Vostro in Gesù e Maria Sac. Michele Rua

La Sepoltura si farà domani, 6 corr., nella Chiesa di Maria Ausiliatrice alle ore 5 pomeridiane.

8

**Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Ringrazia per le lettere e gli auguri ricevuti in occasione della festa onomastica di don Bosco e del suo giubileo sacerdotale e si augura che in tutte le case sia stato celebrato con solennità il terzo centenario di S. Luigi Gonzaga.*

*Nel poscritto informa delle recenti pubblicazioni sul coadiutore Frascarolo Francesco e su don Giovanni Bonetti.*

Copia a stampa 3 pp., in AGFMA 412.1/211 (5)

Torino, Festa de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, 1891

Mie buone figlie in G. C.,

Nell'occasione della Festa Onomastica del nostro caro Padre D. Bosco, che coincide quasi col mio giorno natalizio, dalle nostre Case mi giunsero lettere compitissime collettive ed individuali, di consorelle e di allieve per auguri, condoglianze e care promesse. Non posso dirvi di quanto sollievo al mio cuore siano riuscite le dimostrazioni di filiale affetto e di carità reciproca che in esse incontrava e la buona volontà che vi scorgeva di impegnarvi sempre meglio a promuovere la gloria di Dio, la salvezza delle anime e lo sviluppo e buon andamento di quell'Opera della Divina Provvidenza che è la vostra Congregazione.

Nell'impossibilità di rispondere a tutti e singoli questi indirizzi, soleva negli anni scorsi in simili circostanze limitarmi a raccomandare al Signore ognuna di voi coi rispettivi bisogni. In quest'anno però ed in questa solennità, in cui quasi insieme concorsero la consueta Festa Onomastica del carissimo nostro Padre, il suo Giubileo sacerdotale col terzo Centenario di S. Luigi Gonzaga, sento il bisogno d'indirizzarvi la presente per ringraziarvi tutte, con preghiera alle RR. Direttrici di estendere i miei cordiali ringraziamenti alle proprie dipendenti ed allieve, sia per gli auguri che mi si fecero e che io ricambio dal fondo del cuore, sia per le preghiere e Comunioni che per me si offrono e si vanno offrendo, assicurandole che non

passa giorno che io non ricordi tutte con particolar menzione nel S. Sacrificio della Messa, tutte raccomando al Signore affinché per intercessione di Maria Ausiliatrice vi conservi ognora nella sua santa grazia sul cammino del Paradiso.

Molte espressero il desiderio che avrebbero avuto di partecipare colla personale presenza a questa solennità: anche a me sarebbe stata la cosa più gradita in sì bella occasione vedervi tutte in quest'Oratorio di S. Francesco di Sales ai piedi della nostra cara Madre e celeste Patrona a prender parte alle sacre funzioni ed accademie che si fecero, poi recarvi come in pellegrinaggio alla tomba del nostro venerato Padre D. Bosco. Ma non essendo ciò stato possibile, mentre lascio al *Bollettino Salesiano* il compito di descrivervi questa solennità, procuro di farvi partecipare in qualche modo col mandarvi copia dell'inno che si è cantato e del discorso degli Antichi Allievi, persuaso di fare con ciò cosa a voi molto gradita.

Non posso chiudere questa mia senza rallegrarmi delle buone risoluzioni espresse nelle suaccennate lettere ed esortarvi ad esservi costanti, osservandole unitamente ai buoni propositi altre volte fatti, specialmente nell'occasione della vostra religiosa professione.

Spero che in tutte le nostre Case siasi celebrato con la maggior solennità il terzo Centenario di S. Luigi Gonzaga; che se in qualche Collegio non fu ancora celebrato, si procuri di farlo prima del termine dell'anno scolastico. Desidero vivamente che si mantenga sempre nei vostri cuori ed in quello delle vostre allieve la divozione verso questo glorioso Patrono della gioventù, dalla cui protezione ed imitazione possiam riprometterci tanto profitto spirituale.

La pace e la carità di N. S. G. C. regnino sempre nelle nostre Case e ci tengano tutti uniti e perseveranti nel divino servizio.

Aff.<sup>mo</sup> in G. C. Sac. Michele Rua

PS. Le Sigg. Direttrici abbiano la bontà di far sentire a tutte le Consoreslle questa mia, come pure le due produzioni che vi vanno unite, che spero riusciranno di comune gradimento.

Fin d'ora poi vi annunzio che è uscita testé alla luce la Vita del compianto nostro Confratello Coadiutore FRASCAROLO FRANCESCO. Non posso fare a meno di raccomandarne caldamente la lettura, avendoci il Signore dato in questo Confratello un vero esemplare di vita Salesiana. Ci potrà servire di pascolo spirituale e di eccitamento alla perfezione, come a moltissimi giovani servirono e servono di forte stimolo alla virtù le Vite dei nostri cari giovani *Savio Domenico*, *Magone Michele* e *Besucco Francesco*.

Sarà mia cura di farvela spedire insieme col bell'elogio funebre che del

nostro compianto confratello D. BONETTI lesse il Prof. D. Cerruti il giorno che nella Chiesa di Maria Ausiliatrice si celebrava il funerale di trigesima.

9

**Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*In occasione di due eventi solenni: il cinquantesimo dell'ordinazione sacerdotale di don Bosco e l'inizio delle opere salesiane, informa sull'inaugurazione delle decorazioni realizzate nel Santuario di Maria Ausiliatrice. Raccomanda di celebrare in ogni casa con solennità questi giubilei e di essere generosi nel partecipare alla colletta finalizzata a pagare i debiti contratti nei restauri e decorazioni del Santuario.*

Copia a stampa 4 pp., in AGFMA 412.1/211 (6)

Torino, 21 novembre 1891  
Festa della Presentazione di Maria SS. al Tempio

Mie buone Figlie in G. Cristo,

Si compie per noi, figli e figlie di Don Bosco, un periodo di tempo, degno di tutta la nostra considerazione, come pure sta per compiersi un avvenimento che deve riuscirci di grande consolazione ed ispirarci la più dolce fiducia. Come ben sapete, il giorno solenne di Maria Ausiliatrice del corrente anno fu il cinquantenario dell'Ordinazione sacerdotale del nostro caro Padre; e nella bella festa dell'Immacolata Concezione occorrerà il Giubileo delle Opere Salesiane. Le circostanze non permisero di solennizzare, come sarebbe stato conveniente e comune desiderio, il cinquantenario della sacerdotale Ordinazione di Don Bosco; ora è nostro dovere di fare una grande solennità per la prossima ricorrenza del suddetto Giubileo. L'occasione non potrebbe essere più opportuna, giacché appunto per tale solennità si compirà l'avvenimento che vi accennai, vale a dire l'inaugurazione delle decorazioni al Santuario di Maria Ausiliatrice. Queste s'intrapresero, come monumento alla venerata memoria del nostro Fondatore, e in pari tempo come atto di riconoscenza a Maria Ausiliatrice e scioglimento di una promessa per insigne grazia ottenuta da questa nostra Celeste Patrona. Ricorderete come alla morte del nostro caro D. Bosco, eravamo sommamente ansiosi di poterne conservare la venerata salma in questo Oratorio od almeno in qualche nostra casa presso Torino, ed avrete pur conosciuto le gravi difficoltà che s'incontravano.

Fu allora che il Capitolo Superiore di comune accordo promise alla

Vergine Ausiliatrice di por mano di quell'anno stesso ai restauri e decorazioni del suo Santuario, se ci otteneva la tanto sospirata grazia.

I nostri voti furono esauditi con grande gaudio di tutta la Pia Società Salesiana e della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, avendo potuto conservarlo nel nostro Seminario delle missioni in Valsalice. Era adunque dovere di non ritardare più a lungo questa impresa, che da parecchi anni era pure vagheggiata dall'amato D. Bosco.

Epperò in quell'anno stesso nel Dicembre si diede principio ai lavori, che ora, dopo tre anni di spese, fatiche e sollecitudini, avranno il loro termine. Ringraziamone di tutto cuore il Signore, da cui ogni bene procede, e adoperiamoci per onorare nel miglior modo possibile la nostra Celeste Madre che, come avete potuto rilevare dal *Bollettino Salesiano* di questi ultimi anni, ci protesse in modo cotanto evidente, rinnovando le meraviglie avvenute allorché si stava edificando il Santuario stesso.

Quando si fece la consecrazione di questa Chiesa, il 9 Giugno 1868, tutti i nostri confratelli ed allievi si trovarono presenti, e sarebbe nostro vivo desiderio che anche in questa circostanza potessero assistere alla solennità tutti i membri delle due famiglie coi rispettivi allievi ed allieve; ma a quel tempo oltre l'Oratorio di S. Francesco di Sales avevamo solo il Collegio di Mirabello e di Lanzo. Ora invece quanti sono gli ospizi ed i collegi, oratori e scuole, non più solo dei Salesiani, ma anche delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sparsi in Italia, in Francia, in Ispagna, Austria, Svizzera, Inghilterra, in America, in Asia, in Africa, e quante le migliaia di persone che dovrebbero qui recarsi? A questa considerazione, mentre scorgiamo l'impossibilità di effettuare tale desiderio, dobbiamo ammirare la Divina Provvidenza, che si mostrò così larga in nostro favore, e la evidente protezione di Maria Ausiliatrice. La difficoltà però di riunirci di presenza non può impedirci di riunirci tutti in ispirito per rendere i più vivi ringraziamenti a Sua Divina Maestà e per esaltare sempre più la Celeste nostra Protettrice. E questo è ciò che intendiamo raccomandare colla presente.

Per le Case dove arriverà a tempo questa lettera, desidero che durante i giorni del solenne Ottavario, negli esercizi comuni di pietà ravvivate il vostro fervore, animate le vostre allieve alla frequenza dei SS. Sacramenti, ed in modo speciale vi adoperiate colle letture, coi sermoncini della sera e nelle private conversazioni per accendere nei vostri e loro cuori la riconoscenza a Dio, la divozione a Maria Ausiliatrice e la venerazione al nostro caro Padre D. Bosco.

Per cooperare poi anche più efficacemente alle dimostrazioni di gratitudine e di divozione verso Maria SS. promovete nella vostra casa e fra le vostre conoscenze, come pure fra i Cooperatori e Cooperatrici una colletta

per venirci in soccorso a pagare i molti debiti incontrati nei restauri e decorazioni.

Il benemerito *Corriere Nazionale*, come avrete saputo, propose a questo scopo una sottoscrizione a £ 0,20 e la diramò a tutti i suoi abbonati e a tutti i Cooperatori Salesiani d'Italia. Ma questo parrebbe troppo poco per i figli di D. Bosco.

All'occasione della edificazione del Santuario nostro i due collegi allora esistenti fuori dell'Oratorio vi concorsero generosamente, sebbene si trovassero appena nei loro primordi; vorranno rimanere ora indietro quegli stessi collegi ed i molti altri che si aprirono in seguito? Sia fra tutti una santa gara per aver parte abbondante nell'ossequio reso alla nostra Celeste Patrona e nel monumento alla venerata memoria del nostro amatissimo Padre.

È pur nostro vivo desiderio che in ogni casa si scelga qualche Domenica o altra festa del corrente anno od anche del prossimo per solennizzare in modo speciale questo cinquantenario colla maggior pompa, come atto di ossequio e doverosa riconoscenza a Dio ed alla Vergine SS. per i molti benefizi largiti al nostro amato Fondatore e a tutte le sue Opere.

Intanto noi figli e figlie di D. Bosco facciamo in modo che le nostre azioni, la nostra attività, zelo e fervore nel servizio di Dio, il nostro spirito di sacrificio a favore del prossimo, specialmente della gioventù, servano a rammemorare le virtù e la santità del nostro buon Padre. Questo sarà certamente monumento a Lui molto gradito.

Accogliete i miei cordiali saluti, con cui godo professarmi nei Cuori Dolcissimi di Gesù e di Maria.

Aff.<sup>mo</sup> in G. Cristo Sac. Michele Rua

*P.S.* La signora Direttrice faccia sentire al più presto questa lettera alle sue Collaboratrici e dia le disposizioni pel suo pieno effetto.

10

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Presenta l'Elenco generale dell'Istituto delle FMA e, con cuore colmo di gratitudine verso Dio, constata l'aumento delle suore e delle case richiamando alcune delle numerose fondazioni realizzate nello scorso anno.*

*Fa memoria del Direttore generale don Giovanni Bonetti scomparso di recente e invita a rileggere la sua programmatica lettera circolare sull'Amore di Dio.<sup>6</sup>*

<sup>6</sup> La lettera era pubblicata come presentazione dell'Elenco generale delle FMA (cf

Presentazione: *Elenco generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Anno 1892*, Torino, Tipografia Salesiana 1892, 3-6, in AGFMA 412.1/211 (7)

Alle Carissime Figlie di Maria Ausiliatrice

Secondo il consueto degli anni passati vi comunico l'elenco generale di quante sono Figlie di Maria Ausiliatrice. Vedrete come il loro numero si è aumentato, e come anche quello delle Case a loro affidate sia cresciuto. Oh sì, c'è proprio da ringraziarne la Divina Provvidenza, che abbia voluto in questi miseri tempi servirsi dell'umile opera vostra per compiere i suoi disegni pietosi di carità e di salute. Già negli anni passati avevamo molti motivi di essere riconoscenti alla bontà di Dio, ma in questo poi in modo particolare, avuto riguardo alla condizione di Case che Egli volle che noi potessimo aprire e per le città a cui con la sua grazia furono chiamate le Figlie di Maria Ausiliatrice. Se nel corso dell'anno varie Case si aprirono nell'America, una specialmente ci deve riuscire carissima, cioè quella nel Perù ed in quella città che un giorno fu così diletta al Cuor di Gesù per quel fiore di santità e di penitenza quale fu Santa Rosa da Lima. Io sono sicuro che quella Santa avrà veduto con piacere l'umile virgulto colà trapiantato dall'Europa e l'aiuterà per farlo germogliare e produrre assai fiori e lo dilaterà sempre più tra quelle figlie del suo popolo per cui furono esse chiamate.

Una nuova Casa fu aperta a Lilla, città importante del Nord della Francia, dove io spero vederla tosto crescere e dilatarsi sia col laboratorio sia coll'Oratorio festivo. Novella occasione di consolazione al mio cuore è la Casa di Liegi. Questa era per i Salesiani già accettata ancora dal caro e venerato Padre D. Bosco; ed io sono stato assai lieto di mandarvi le Figlie di Maria Aus. per secondare il desiderio di quel zelante Vescovo, così benevolo e così amorevole verso di noi. Esse colà avranno un vasto campo per esercitare le loro virtù, e salvando se stesse procurare la salute di tante figlie del popolo. È terra assai benedetta da Dio, e colà vissero e morirono le due Verginelle che Dio scelse a propagare la divozione al SS. Sacramento e ad ottenere che la Festa del *Corpus Domini* fosse solenne per tutta la Chiesa. Se queste ed altrettanti fondazioni devono riempire il nostro cuore di santa meraviglia per la bontà del Signore a nostro riguardo, nessuna e forse in nessun altro tempo può uguagliare l'importanza delle due che per l'indulgenza del Romano Pontefice Leone XIII e con la Benedizione di

*Elenco generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Anno 1891*, Torino, Tipografia Salesiana 1891, 3-38).

Dio abbiamo potuto aprire a Roma ed a Betlemme. Quanti bei pensieri nascono spontanei nel cuore di tutte voi a questi due nomi così cari ad ogni cristiano! A Betlemme, presso la culla del Bambino Gesù le Figlie di Maria Ausiliatrice attendono tra le altre cose all'educazione di povere fanciulle della divina Provvidenza, ed a Roma, sede augusta del Papa e del centro del cattolicesimo, si spera di poter concorrere al bene di un immenso numero di fanciulle sinora abbandonate a se stesse per mancanza di chi si prenda cura di loro. Preghiamo perché tutte queste fondazioni novelle ed antiche abbiano a fruttare la gloria di Dio e la salute delle anime.

Al vedere poi come anche le vocazioni si vanno moltiplicando tra voi, e come la buona semenza produce frutti di vita da ogni parte, dobbiamo davvero far festa e ripetere con trasporto di riconoscenza che il Signore fa con noi opere maravigliose. Anche le domande sono assai numerose, e più altre ci sono state fatte, a cui non abbiamo potuto aderire per mancanza di personale.

S. Agostino voleva che il Cristiano quasi ad ogni minuto del giorno, e specialmente alla notizia di qualche beneficio ricevuto, si ripetesse un cordiale atto di ringraziamento dicendo: *Deo Gratias!*

Anche noi, figlie dilette, abbiamo avuto in quest'anno, primo cinquantenario delle opere di Don Bosco, molte ragioni per ripetere ogni momento: *Deo gratias! Deo gratias!* Ma sicuramente noi non dobbiamo dimenticarci che siamo in una valle di lacrime ed in terra d'esiglio. Se perciò abbiamo assai cause di consolazioni per il gran bene che si va moltiplicando a gloria di Dio per opera nostra, quest'anno abbiamo avuto anche visite e perdite dolorose. Ma la perdita più grave e più sentita in modo particolare per voi fu la scomparsa del vostro Direttore generale. Non ho bisogno di ricordarvi le sue virtù, il suo zelo, e specialmente il gran desiderio che tutte voi corrispondeste alla vostra vocazione. Un anno fa mi chiedeva di potervi indirizzare una lettera sull'*Amor di Dio*, di cui egli era sì verace esempio, ed umile di cuore e amante di stare nella dimenticanza, non avrebbe voluto nell'inviarvela mettere il suo nome. Dovetti far violenza alla sua virtù ed obbligarlo a sottoscrivere, senza che io avessi potuto pensare che quella sua ammirabile scrittura doveva essere il suo testamento. Vorrei che si verificasse per tutti noi il suo fervoroso desiderio che la fiamma di quel fuoco celeste che già arde nei nostri cuori diventasse in voi fornace d'amore, e vi facesse sante e sempre più capaci a santificare il prossimo.

So che di questa lettera ne avete avuto una copia, e vorrei che la leggeste almeno una volta all'anno, e vi immaginaste di riudire da quelle soavi pagine la sua voce medesima che vi esortasse alla pietà ed all'amore di Dio.

Sac. Michele Rua

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Convoca ufficialmente il III Capitolo Generale dell'Istituto e raccomanda di prepararsi a tale evento con la riflessione, lo studio e la preghiera.*

*Richiama chi prenderà parte al Capitolo e comunica il nome del Regolatore, don Francesco Cerruti, al quale dovranno essere inviate proposte ed osservazioni.*

Copia a stampa 4 pp., in AGFMA 412.1/211 (8)

Torino, Solennità di S. Giuseppe, 1892

Dilettissime figlie in G. C.,

Come sapete, si compiono nell'agosto prossimo sei anni, dacché fu raccolto a Nizza Monferrato il Capitolo Generale e nelle prossime vacanze autunnali, secondo che è stabilito dalla vostra santa Regola al titolo X, si deve nuovamente radunare. Con questa lettera intendo di darvene l'avviso ufficiale, affinché, d'accordo colle Consorelle che si trovano in cotesta casa, possiate studiare quanto si credesse meglio a gloria di Dio, a vantaggio delle anime e della Pia vostra Congregazione, pel suo consolidamento e sviluppo progressivo ed in fine per il profitto spirituale, intellettuale e sanitario de' suoi membri.

Sento il bisogno di raccomandarvi che si voglia consacrare qualche tempo nello studio delle cose che vi parranno opportune pei fini suddetti. Imperocché tutte dovete preoccuparvi di ciò che volle affidarvi D. Bosco, se volete sempre essere chiamate di Lui figlie in G. C. .

Secondo le norme segnate nelle Deliberazioni Dist. I, art. I, prendono parte al Capitolo Generale il Capitolo Superiore, le Ispettrici, le Direttrici delle case e le maestre delle novizie. Possono anche invitarsi le semplici Suore professe quando si trattano argomenti in cui taluna abbia perizia speciale, ma queste avranno solo voto consultivo. Dai luoghi di missioni estere verrà ogni Ispettrice od una sua delegata con una delle Direttrici della propria Ispettorìa o provincia, scelta dall'Ispettrice stessa d'intelligenza col Rettor Maggiore.

Secondo le deliberazioni dei precedenti Capitoli qualche mese prima dev'essere da me nominato un Regolatore del Capitolo Generale, affinché per tempo a lui possano essere mandate le osservazioni e le proposte che ciascuna delle Suore avrà a fare, ed io designo e nomino a tal ufficio il M. R. D. Francesco Cerruti, Consigliere Scolastico della Pia Società Salesiana.

Procurate adunque di spedire a lui qualche tempo prima quanto giu-

dicherete degno di essere preso in considerazione. Devo qui far notare che tutte le Suore, potranno fare proposte, epperò raccomandando alle Direttrici che ne le avvisino ed a suo tempo ne mandino le osservazioni. Quanto al tempo di spedire al Regolatore le proprie proposte ed osservazioni, le Deliberazioni (Distinzione I, art. 2.) dicono che si mandino *almeno* due settimane prima dell'apertura del Capitolo Generale; io v'invito a spedirle al più presto possibile, affinché si possano ordinare e proporre allo studio delle commissioni che verranno designate per le varie materie a trattarsi.

Come avete potuto vedere, la vostra Pia Congregazione, benedetta da Dio, ha in questo spazio di tempo allargato il campo delle sue operazioni, e penetrò in terre finora ad essa non conosciute ed inesplorate. Ma non bisogna che voi dimentichiate che l'avversario d'ogni bene vigila sempre e non desiste dalle maligne sue imprese anche a danno vostro. Sorge quindi naturalmente in voi la necessità di tener viva la vostra fede, per rendere inutili i suoi malvagi intenti, e provvedere al vostro progresso, assicurando così ogni giorno più la vostra santificazione. A ciò sarà mezzo efficace il nuovo Capitolo Generale, che si dovrà tenere nel tempo che verrà poi con precisione determinato dal sullodato Regolatore.

Sicuramente l'opera vostra che tende alla gloria di Dio dovrà essere opera tutta sua, e non conviene che voi vi crediate capaci di fare qualche cosa di buono da voi sole; per la qual cosa, vi esorto con le parole dell'Apostolo S. Paolo che opportunamente mi vengono alla memoria: *Ut non simus fidentes in nobis, sed in Deo*,<sup>7</sup> cioè che non abbiamo fidanza in noi, ma in Dio.

Perciò pregate il Signore delle misericordie che voglia benedire la vostra futura opera di edificazione, vi aiuti, vi illumini, affinché colà raccolte in un unico pensiero, lavorando ad un solo e medesimo intento, possiate determinare quanto sarà per ridondare a maggiore sua gloria e a suo tempo rendergli le dovute grazie pe' suoi doni e la sua amorevole assistenza.

Un'altra cosa di molta importanza si ha da fare in quel medesimo Capitolo Generale, la quale merita tutta la vostra sollecitudine, ed è la elezione dei Membri del Capitolo Superiore. Vi esorto pertanto di raccogliere il vostro pensiero su quelle che *nel Signore* vi sembrano meglio adatte all'ardua loro missione, di essere cioè le superiori di tutta la vostra Pia Congregazione. E per ottenere maggiori lumi, desidero che raccomandiate che si preghi da tutte per questo santo fine.

<sup>7</sup> Cor. 11, I.

Io spero che lo spirito di D. Bosco vi assisterà, come per altre occasioni in questa specialmente, e che dal paradiso, dove speriamo che già si riposi in Dio, si manifesterà sempre meglio fra voi, e che dal prossimo Capitolo Generale, come verranno fatte proposte, riflessi e consigli per il maggiore sviluppo della vostra Pia Congregazione, così saranno eletti o rieletti quei membri pel Capitolo Superiore, che continuando le tante gloriose tradizioni de' tempi passati, continueranno ad essere il comune sostegno della Pia vostra Congregazione, ne dilateranno i benefizi, ed a tutte le Consorelle saranno bell'esempio e guida.

Mentre in questa fausta occasione posso con sincerità di cuore dirvi che non cesso di raccomandarvi a Dio ogni giorno, raccomando a tutte voi di non dimenticare nelle fervide vostre orazioni la povera anima mia.

Maria Aus. vi benedica e vi ottenga dal trono di grazia e di potenza, ove la collocarono i suoi meriti, di poter corrispondere alla santa vostra vocazione.

Aff.<sup>mo</sup> in G. C. Sac. Michele Rua

12

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Richiama significativi eventi avvenuti nell'anno 1891-92 e comunica ufficialmente l'esito del Capitolo Generale e i nomi delle Superiori elette in quell'Assemblea.*

*Informa pure sulle elezioni avvenute durante il Capitolo Generale dei Salesiani e comunica il nome del nuovo Direttore generale dell'Istituto FMA: don Giovanni Marengo.*

Copia a stampa 6 pp., in AGFMA 412.1/211 (9)

Torino, 21 novembre 1892

Festa della Presentazione di Maria SS. al Tempio

Mie buone Figlie in G. C.

L'anno scolastico 1891-92 poc'anzi terminato fu ricco, per noi Salesiani e per Voi Figlie di Maria Ausiliatrice, di tanti fausti avvenimenti, pei quali c'incombe il dovere di rendere a Dio le più vive grazie. Più volte quest'anno abbiamo avuto la benedizione del Sommo Pontefice, e questo ci fu veramente caparra delle benedizioni di Dio. Infatti occorse in quest'anno il Giubileo delle Opere Salesiane, che venne celebrato quasi in tutti i nostri collegi con solenne pompa religiosa; ebbe luogo l'inaugura-

zione delle decorazioni del Santuario di Maria Ausiliatrice celebrata con un intero Ottavario di feste le più devote e gioconde, come avete potuto rilevare dal *Bollettino Salesiano*; si fondarono parecchie nuove Case ed Oratori festivi, che presero tosto a produrre frutti consolanti; e ben si può dire che in questo anno giubilare l'umile nostra Società poté non solo piantar nuove tende nell'Europa e nell'America del Sud, ma eziandio aprire il primo anno scolastico nell'Africa e nell'Asia e concretare definitivamente la sua entrata nell'America settentrionale, che si effettuò colla recente spedizione di Missionari per la città di Messico. È pure in quest'anno che l'Ospizio del S. Cuore a Roma venne portato al punto da poter accogliere più centinaia di poveri fanciulli, e si poterono compiere parecchie altre fabbriche ed acquisti che diedero ad Ospizi nostri già esistenti un grande sviluppo.

Non posso poi tacere l'avvenimento per voi tanto importante del 3° Capitolo Generale della vostra Congregazione accompagnato dall'elezione dei membri del Capitolo Superiore, e di questo appunto intendo parlarvi in modo speciale in questa mia circolare, nutrendo dolce fiducia che per le deliberazioni che vi si presero potrà riuscire fecondo de' più considerevoli vantaggi per la gloria di Dio e pel bene delle anime.

Nella 1ª riunione ho dovuto con dolore far rilevare come il Signore dopo l'ultima elezione, che ebbe luogo nel 1886, ne' suoi imperscrutabili giudizi ci privò del nostro carissimo Padre Don Bosco e di un altro dei membri più importanti colla morte del pur carissimo D. Giovanni Bonetti; ma ebbi anche la consolazione di far conoscere che per compensarci delle dolorose perdite moltiplicò in modo straordinario la vostra Congregazione e le sue opere. Si constatò infatti che i membri di essa dall'86 al 92, in un sessennio, furono quasi duplicati, come quasi duplicate furono le Case loro affidate e le opere da loro intraprese. Col che si viene a scorgere come si verificarono le parole del nostro amato Padre, allorquando discorrendo nel Dicembre 1887, cioè pochi giorni prima di porsi per l'ultima volta a letto, diceva a certi Cooperatori che da lontano erano venuti a fargli visita: pregate affinché io possa fare una buona morte, perché andando in Paradiso io potrò fare molto di più pe' miei figli e figlie, di quel che io possa fare qui in terra.

Sull'esito dell'elezione ed intorno alle varie sedute vi do qui un breve rendiconto col trascrivervi in gran parte il verbale di conclusione che venne firmato dal Capitolo Superiore e da tutte le Direttrici presenti:

*L'anno del Signore 1892 ai 16 Agosto ebbe principio il terzo Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, presieduto dal Superiore Maggiore,*

*Rev. Sig. D. Michele Rua, successore di D. Bosco, coll'assistenza di Mons. Giovanni Cagliero Vescovo titolare di Magida, Vicario Apostolico della Patagonia, Vicario Generale della Congregazione Salesiana per l'America e primo Direttore Generale emerito delle Figlie di Maria Ausiliatrice, venuto espressamente dalle Missioni della Patagonia. Erano pur presenti il Sac. Francesco Cerruti, Regolatore spirituale del Capitolo, ed il Sac. Clemente Bretto, Direttore della Casa Madre. Vi presero parte il Capitolo Superiore, le Ispettrici e Direttrici delle varie Case della Congregazione, che poterono intervenire.*

*Vi si diede principio alle ore 5 pom. del detto giorno 16 Agosto, mediante una breve allocuzione del Sup. Maggiore, seguita dalla Benedizione del SS. Sacramento. Dopo si passò nella sala destinata per le radunanze del Capitolo Generale, dove, premessa la preghiera stabilita dalle deliberazioni dei precedenti Capitoli, e brevi parole del Rettor Maggiore, si formò l'Uffizio per lo scrutinio delle schede e per le radunanze che risultò composto dei prelodati Sacerdoti, di due Segretarie per l'elezione e pel Capitolo Generale, cioè Suor Rosalia Pestarino, Direttrice della Casa di Gattinara, e Suor Adele David, Direttrice della Casa di Bordighera, colla Segretaria Minutante Suor Giovanna Borgna, Ispettrice della Patagonia.*

*Per guadagnar tempo fin da quella sera ebbe principio la prima Conferenza su qualche argomento a trattarsi. Al mattino seguente si continuò la discussione. Alle 5 1/2 pom. dello stesso giorno 17, vi fu la radunanza per l'elezione del Capitolo Superiore. Risultarono rielette le medesime Suore a' medesimi uffizi, ad eccezione dell'Economa, che già parecchie volte aveva pregato i Superiori a volerla esonerare di quell'incarico. Così il Capitolo Superiore rimase composto come segue:*

*Suor CATERINA DAGHERO Superiora Generale.*

*Suor ENRICHETTA SORBONE Vicaria Generale.*

*Suor ELISA RONCALLO Assistente Segretaria.*

*Suor EMILIA MOSCA Assistente Scolastica.*

*Eletta ad Economa Generale Suor ANGELINA BUZZETTI.*

*Nei giorni seguenti 18 e 19 continuaronsi le Conferenze del Capitolo Generale per gli schemi rimanenti, la cui relazione e discussione terminò ad un'ora pom. del 19 Agosto.*

*Verso le 4 pom. del 19 ebbe luogo la lettura delle varie Deliberazioni adottate, seguita da allocuzione del Rettor Maggiore, dal canto del Te Deum e dalla Benedizione del SS. Sacramento.*

Le deliberazioni prese nelle varie sedute verranno fra breve coordinate con quelle dei precedenti Capitoli Generali e saranno a suo tempo spedite a tutte le Case, affinché servano di norma comune nell'osservan-

za delle vostre sante Costituzioni e nel modo di comportarvi nelle varie circostanze della vita.

Sebbene non occorra comunicare adesso quanto si stabilì in quel Capitolo Generale, tuttavia debbo esporvi fin d'ora una risoluzione presa ancor prima delle elezioni. Si è notato che la coincidenza del Capitolo Generale dei Salesiani con quello delle Figlie di Maria Ausiliatrice nello stesso anno riusciva causa di grave intralcio nelle occupazioni delle vacanze, di ritardi negli esercizi spirituali e per conseguenza di disturbi nelle varie Case al principio dell'anno scolastico. Ad ovviare tali inconvenienti si è deliberato che le Suore che verrebbero elette debbano per questa volta durare sette anni in carica e così il vostro Capitolo Generale non abbia più a tenersi fino di qui a sette anni, cioè nel 1899.

Credo qui opportuno, e sono persuaso di farvi cosa gradita, di darvi ora anche un cenno sul Capitolo Generale che ebbe pur luogo in quest'anno per la Pia Società di S. Francesco di Sales, a cui voi pure appartenete, come giustamente andate ogni giorno ripetendo nella vostra tanto divota orazione a Maria Ausiliatrice. Anche il nostro Capitolo Generale fu accompagnato dall'elezione dei Membri del Capitolo Superiore, ad eccezione del Rettor Maggiore.

Premesse le preghiere e le altre formalità prescritte dalle nostre sante Costituzioni, l'elezione si fece il mattino del giorno 31 Agosto. Ruscirono eletti ai vari uffizi i medesimi che già vi erano stati eletti nel 1886 e al posto del compianto D. Bonetti, che era nostro Direttore Spirituale, venne eletto il nostro caro confratello Sac. Paolo Albera, che era Ispettore di tutte le nostre Case di Francia. E così il Capitolo Superiore dei Salesiani rimane composto come segue: Rettore Maggiore Sac. Michele Rua; Prefetto Sac. Domenico Belmonte; Catechista ossia Direttore Spirit. Sac. Paolo Albera; Economo Sac. Don Antonio Sala; Consigliere Scolastico Sac. Francesco Cerruti; Consigliere Professionale Sac. Giuseppe Lazzeri e Consigliere Generale Sac. Celestino Durando.

Alcune deliberazioni particolari prese da me fuori delle sedute, non senza consultare il Capitolo Superiore, giudico opportuno manifestarvele ora ufficialmente. Sapete che il compianto nostro Confratello D. Giovanni Bonetti non solo era Catechista della nostra Pia Società, ma ancora mio Vicario Generale riguardo alla vostra Congregazione. Dopo oltre un anno di aspettazione e di preghiere ho giudicato conveniente nel Signore affidare quest'ufficio al nostro Confratello carissimo Don Giovanni Marengo, che era prima Ispettore nella Liguria. In tale sua nuova carica ora lo presento a voi, affinché nelle cose ordinarie riguardanti le vostre Case e le vostre opere, a lui vi indiriziate. Egli poi chiamato a dimorare al mio fianco potrà

con facilità, quando occorre, conferire con me e con gli altri membri del Capitolo Superiore degli interessi vostri spirituali e temporali.

Pel moltiplicarsi delle nostre Case nella Spagna e sulle coste meridionali dell'Oceano Pacifico parve pure conveniente creare due nuove Ispettorie: la Spagnuola e la Pacifica. Così che si dovette pensare a provvedere quattro nuovi Ispettori, uno per l'Ispettoria Ligure, un altro per l'Ispettoria Francese, e due per le nuove Ispettorie. Implorati pertanto i lumi del Signore, ci parve conveniente destinare per l'Ispettoria Ligure il carissimo Confratello D. Giovanni Tamietti, che era prima Direttore del nostro Collegio Manfredini in Este; per l'Ispettoria Francese il carissimo Confratello D. Giuseppe Bologna che fu già Direttore a Marsiglia ed ultimamente era Direttore a Lilla; per la Spagnuola il carissimo Confratello D. Filippo Rinaldi, Direttore dell'Ospizio del Bambino Gesù in Sarriá presso Barcellona, come quegli che trovandosi vicino alla sede del Capitolo Superiore più facilmente può tenere l'ordinaria corrispondenza, e di più essendo già Direttore di casa di arti, mestieri e studi trovasi in situazione adatta per fare di sua dimora la Casa ispettoriale. Per la Pacifica destinammo il carissimo Confratello Mons. Giuseppe Fagnano, Prefetto Apostolico della Patagonia Meridionale, Terra del Fuoco ed Isole Malvine, uno dei più antichi Salesiani che fece parte della prima spedizione di Missionari Salesiani in America. Sebbene più lontano geograficamente dalla sede del Capitolo Superiore, per la corrispondenza trovasi in condizione più vicina e più comoda che non le altre Case su quelle coste. Essi pure presento anche a voi, mie buone Figlie in G. C., per comune informazione e perché sappiano le Case di ciascuna delle quattro Ispettorie a chi rivolgersi come a loro immediato Superiore.

Non occorre che io vi raccomandi il rispetto, l'affezione, l'obbedienza che è dovuta alle vostre Superiori ed in generale a tutti i Superiori e specialmente agli Ispettori, che conoscono benissimo quanto le buone Figlie di Maria Ausiliatrice siano fornite di tali virtù e come tutte sappiano riconoscere nella loro persona non solo il rappresentante del Superiore Maggiore, ma il prudente consigliere, il tenero padre, anzi il rappresentante di Dio stesso.

Piuttosto raccomanderò la diligenza e l'esattezza reciproca nella corrispondenza epistolare ordinaria specialmente nella trimestrale che si ha da tenere tra le Direttrici ed i vari membri del Capitolo Superiore. Questa diligenza ed esattezza, mentre dimostra l'interesse e l'affetto che si nutre pel buon andamento della vostra Congregazione, riesce di grande conforto alle Consorelle ed anche di grande sollievo ed aiuto ai Superiori.

Giudico qui opportuno notificarvi che d'ora avanti anche le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice saranno divise in Ispettorie collo stesso ordi-

ne delle Case Salesiane, come apparirà dal vostro catalogo.<sup>8</sup> L'aumento meraviglioso delle vostre case e la grande distanza delle une dalle altre rendono impossibile a me ed al mio Vicario il visitarle e provvedere alle loro necessità con quella prontezza che è conveniente. Così gl'Ispettori in nostro aiuto resteranno incaricati di prendersi cura di esse specialmente per ciò che concerne il vostro profitto spirituale, la scelta dei Direttori delle vostre anime e dei Confessori straordinari. Questo non impedisce che abbiate anche delle Visitatrici con cui possiate corrispondere e a cui rivolgervi in cose particolari riguardanti l'amministrazione delle vostre Case, le relazioni tra esse e col vostro Capitolo Superiore. Anzi è nostra intenzione che anche tra voi si mantengano sempre più vive le relazioni personali ed epistolari.

Ora dopo avervi comunicate le precedenti notizie mi rimarrebbe un ben gradito dovere a compiere, quello cioè di rispondere particolarmente alle tante care lettere che ricevetti nel corso di quest'anno specialmente nell'occasione della festa di S. Francesco di Sales, di Pasqua, dell'Apparizione di S. Michele all'8 maggio, di S. Giovanni Battista e di S. Michele Arcangelo il 29 settembre. Ma mi è impossibile, come ben lo potete comprendere. Leggo volentieri queste lettere, specialmente se non sono troppo prolisse, ma poi con mio rincrescimento non trovo il tempo per rispondere a ciascuna. Per buona ventura scorgo che in tali lettere di augurio non trattasi quasi mai di affari a cui si richieda di necessità risposta, così resta allenta la mia pena di non potervi riscontrare almeno con qualche biglietto. Ora però mi valgo della presente per ringraziarvi tutte collettivamente assicurandovi che vi sono ben riconoscente delle testimonianze di affetto e delle proteste d'obbedienza e di attaccamento alla vostra Pia Congregazione. Dal canto mio vi accerto che amandovi tutte nel Signore, desidero di tutto cuore la vostra eterna salvezza e tutte le grazie spirituali e temporali che possono contribuire al conseguimento della medesima ed a tal fine ogni giorno tutte vi raccomando al Signore ed alla SS. Vergine Ajuto di tutti cristiani e particolarmente, ben possiamo dirlo, Ajuto nostro, nostro sostegno, nostro conforto.

Faccia il Signore che possiate passare santamente questo nuovo anno scolastico sempre nella sua grazia e lavorando ognora alla sua maggior gloria come degne figlie di D. Bosco, che così bene seppe impiegare tutto il tempo di sua vita e che ci lasciò scritto sulla sua e nostra bandiera: Temperanza, Preghiera e Lavoro.

<sup>8</sup> In realtà l'erezione canonica delle Ispettorie avvenne solo dopo la consegna delle Costituzioni rielaborate in fedeltà agli orientamenti della Chiesa e perciò nel 1908.

Gradite i miei cordiali saluti con cui godo ripetermi

Aff.<sup>mo</sup> vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Le Sigg. Direttrici sono invitate a darne lettura in generale conferenza la 1<sup>a</sup> domenica dopo il ricevimento.

13

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Presenta l'Elenco generale dell'Istituto per l'anno 1893 ed esorta ad offrire suffragi per le FMA defunte nel 1892 di cui si scrivono i nomi. Esplicita poi la finalità per cui si pubblica annualmente l'Elenco: mantenere viva la carità e l'unione tra tante sorelle che lavorano nei vari Continenti e accrescere il senso di appartenenza all'Istituto attraverso l'inserimento in una comunità.*

Presentazione: *Elenco generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Anno 1893*, Torino, Tipografia Salesiana 1893, III-VII, in AGFMA 412.1/212 (1)

Alle Carissime Figlie di Maria Ausiliatrice

Eccovi l'Elenco generale dell'Istituto per l'anno 1893. Nello scorrere questo libretto troverete che le case si moltiplicarono non solo in Europa, ma anche in America; troverete che si apersero nuovi noviziati e che aumentò maravigliosamente il numero delle Figlie, chiamate da Dio nell'Istituto. Questo aumento progressivo, per un cuore che ami davvero Iddio e la propria Congregazione, deve essere causa di consolazione, perché ne dipende in gran parte l'aumento della gloria del Signore e la salute di molte anime. Poiché voi avete già la grazia di appartenervi, pregate istantemente la buona Madre Maria Aus. che continui a benedire l'Istituto, che mandi sempre nuove e buone e zelanti Figlie per prendere il posto di quelle chiamate al Paradiso e per soddisfare alle domande che continuamente vengono fatte per nuove fondazioni.

In fine dell'Elenco leggerete il nome delle sorelle, che a Dio piacque nel corso dell'anno passato chiamare alla vita eterna. Io so bene che voi avete fatto per loro i suffragi prescritti; so che per chi muore in Religione dopo una vita tutta spesa nel servizio di Dio, vi è come una morale certezza che passi *dalla cella al cielo*, siccome insegna S. Bernardo; ma non posso fare a meno di inculcarvi ancora di pregare per esse. Furono in terra vostre sorelle ed a voi unite nel vincolo di carità; ebbene questo santo vincolo non deve rompersi colla morte, ma deve durar sempre e rendersi perfetto

ed eterno poi in Paradiso. Voi adunque ricordate davanti a Dio nei vostri suffragi le sorelle defunte, e le sorelle che sono con Dio si ricorderanno di voi nella loro intercessione.

Non so, mie carissime Figlie in G. C., se abbiate mai considerato il fine per il quale ogni anno viene pubblicato l'elenco generale dell'Istituto. Mi par bene l'esporevelo, acciocché anche da questo sappiate trarre quel profitto spirituale, che è inteso. Lo scopo adunque di detta pubblicazione è per l'appunto quello di mantenere tra di voi vivo lo zelo, la carità e l'unione di famiglia religiosa.

Maria SS. Ausiliatrice per mezzo del nostro Padre *Don Bosco* ha voluto raccogliere uno stuolo di buone figlie, di vergini cuori, intorno al Cuore del suo Divin Figlio Gesù, perché lo amassero, lo facessero conoscere ed amare. Voi siete di quelle Figlie fortunate. Vi ha raccolto come in famiglia, acciocché vivendo in carità vi aiutaste e vi animaste vicendevolmente al bene, ed anche perché, a forze unite, promoveste la cristiana educazione e la salvezza delle povere fanciulle. Finché il numero delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu ristretto e poche furono le case, era facile il conoscervi e il mantenere tra di voi quella santa relazione, che deve esistere tra i membri di una religiosa famiglia. Ma poiché piacque a Dio di dare un grande sviluppo alla Congregazione, e molte case sono in lontane regioni, dove si aggregano nuove sorelle, bisognò trovare un mezzo col quale aveste conoscenza di quelle sorelle e delle opere, intorno alle quali esse lavorano. Ecco adunque che cosa vi dice dapprima il Catalogo generale. Vi dice che tante anime, benché da voi non conosciute che di nome, appartengono tuttavia alla vostra famiglia, che quelle anime benché in luoghi diversi lavorano nello stesso campo assegnato da Dio all'Istituto, che vivono secondo la stessa santa Regola, che nutrono lo stesso spirito, che invocano lo stesso Padre, D. Bosco, che infine, benché divise da enormi distanze, da fiumi, da monti, dal mare, sono sempre vostre sorelle. A questo pensiero il vostro cuore deve riempirsi di consolazione, destarsi in voi un puro ed ardente affetto verso le sorelle anche lontane, dovete pregare per esse, emularle nell'amare Iddio, nello zelare la salute delle anime, ed essere disposte con santa indifferenza ad andare, se l'ubbidienza lo esigesse, a convivere e lavorare con loro, come ora lavorate e convivete con quelle che conoscete. Ecco che cosa vi dice, che cosa vi insegna questo libretto, che ogni anno attendete con desiderio e scorrete con avidità.

Però lo stesso libretto vi dà ancora un'altra lezione di carità. Scorrendolo troverete il vostro nome inscritto nel personale di una data casa, insieme col nome di altre sorelle, sotto una particolare Direttrice. Quella casa è una porzione della grande famiglia, è una porzione del campo che appartiene

alla Congregazione, è il luogo, nel quale l'ubbidienza vi ha poste. Non sareste buone sorelle in Congregazione, se non foste buone sorelle nella vostra piccola famiglia. Non lavorereste secondo il desiderio e la volontà di Dio se trascuraste il solco che vi fu affidato. Non sareste obbedienti alle Madri e ai Superiori, se non foste umilmente obbedienti alle vostre Direttrici locali. Il catalogo vi insegna il modo di appartenere di cuore all'Istituto coll'appartenere di cuore alla casa, dove la obbedienza, che è la voce di Dio, vi destina.

Ecco quali sono gli insegnamenti che vi deve dare l'Elenco dell'Istituto. Ho creduto ben fatto di accennarveli e sono persuaso che voi li riceverete e ne farete profitto.

Per riassumerli in brevi parole dirò, che continuiate a lavorare con zelo alla gloria di Dio e per salvare delle anime. Mantenete tra di voi quello spirito di carità, che rendendovi dolce la vita in religione, vi farà vere figlie di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco. Lo zelo e la carità saranno sempre i mezzi coi quali le Figlie di Maria Ausiliatrice compiranno in terra i disegni di Dio e otterranno in cielo una ineffabile gloria.

Vostro affezion.<sup>mo</sup> in G. C. Sac. Michele Rua

14

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Presentando l'Elenco generale per l'anno 1894, constata il sorprendente sviluppo dell'Istituto nelle case e nelle FMA e raccomanda di conservare l'unità dello spirito, come membra di un solo corpo.*

*I frutti di questa concordia sono soprattutto la certezza della presenza di Dio, l'allontanamento dal demonio, la gioia e la consolazione dei Superiori e delle Superiore.*

*I mezzi per conservare la concordia e la pace sono l'amore, la pratica dell'umiltà e il superamento dell'egoismo.*

Presentazione: *Elenco generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Anno 1894*, Torino, Tipografia Salesiana 1894, III-VIII, in AGFMA 412.1/212 (2)

La festa di S. Francesco di Sales, 1894

Alle Carissime Figlie di Maria Ausiliatrice

Il Catalogo, che vi presento, mi offre, come negli anni scorsi, opportunità di indirizzarvi una buona parola, che mi pare ispirata dal catalogo stesso. Vediamo con vera soddisfazione le case tanto aumentate, da toccare

presto il numero di cento. Proporzionatamente vediamo eziandio aumentare le Suore. Anzi, se Iddio misericordioso ci continua la sua benedizione e Maria SS. Ausiliatrice la sua materna protezione, vi è motivo a sperare uno sviluppo progressivamente maggiore, dopo le varie case di Noviziato aperte in questi ultimi tempi e regolarmente avviate. Ma se maggiore è la diffusione dell'Istituto, maggiore e più forte deve essere pure la vostra unione coi Superiori e la concordia, la pace tra di voi. Senza di questo, la Congregazione perderebbe la sua condizione di vera famiglia, e per conseguenza mancherebbe in essa la vitalità necessaria a compiere belle e sante imprese. La Congregazione infatti si deve considerare come un sol corpo del quale sono membri gli individui che la compongono. Quando le membra del corpo sono sane, tutte si prestano al loro ufficio e si aiutano vicendevolmente seguendo i moti dell'anima, allora l'uomo è sano e sentesi atto e disposto a lavorare. Così avviene nella Congregazione. Essa vive di una vita rigogliosa e può lavorare con frutto, quando coloro, che la compongono, hanno lo stesso spirito, vivono della medesima vita ed obbediscono al medesimo impulso che viene dall'ubbidienza. Ma se manca l'unione, la concordia e la pace, come in un corpo infermo, tutti i membri ne soffrono e invano si attenderebbe l'attività desiderata. Quello che si dice della Congregazione, che è la grande famiglia, va detto di ogni singola casa. In queste la pietà negl'individui, il frutto nelle fatiche e la santa gioia dei cuori è in proporzione della concordia e della pace che vi regna. Per questo S. Paolo la inculca con tanta insistenza ai cristiani e specialmente alle famiglie religiose. Egli scrive: <sup>9</sup>«Siate solleciti a conservare l'unione degli animi nel vincolo della pace. Siate come membra d'un sol corpo, siate d'un medesimo spirito, come foste tutti chiamati ad una medesima grazia di vocazione in questa vita e ad una medesima speranza di gloria nell'altra». E S. Pietro non dubita di volerla anteposta ad ogni altra virtù, perché di tutte le altre virtù è generatrice e custode. «Innanzi tutto, egli dice, conservate tra voi una carità continua».<sup>10</sup> E che è mai una carità continua e perseverante tra fratelli e sorelle se non la concordia e la pace?

I frutti poi, che nascono e sono maturati dalla concordia in una famiglia religiosa, sono molti e desiderabilissimi. Ve ne accennerò solo tre.

Prima di tutto vivendo tra voi in santa concordia avete ragione di credere con fondamento che G. C. stesso viva in mezzo di voi. Lo insegna chiaramente S. Giovanni Ev.<sup>11</sup> «Dio è carità e colui che vive nella carità,

<sup>9</sup> Epist. agli Efesini.

<sup>10</sup> Epist. 1.

<sup>11</sup> Epist. 1. 4. 16.

vive in Dio e Dio vive in lui». Sulle quali parole S. Giovanni Grisologo scrive:<sup>12</sup> «Sopra tutte le virtù va custodita tra i cuori la pace, perché Iddio trovasi sempre nella pace». Qual consolazione pertanto dovete provare quando la pace regna tra voi! Pregustate di certo il gaudio del Paradiso, perché, se lassù si è beati per vedere Iddio presente, nella vostra casa non vedete Iddio svelato, ma pure è presente colla sua grazia e colla sua bontà; e se Iddio sarà così con voi, certo saranno benedette le vostre fatiche, fioriranno le virtù nel vostro cuore, perché con voi si degnerà di operare Iddio stesso.

Inoltre conservando nella casa la pace e la concordia, non sarà possibile al demonio di avvicinarsi a voi, né di stabilire il suo regno, che è discordia, invidia e morte. La scambievole benevolenza è forza insuperabile contro di lui, è come un muro compatto ed impenetrabile ai dardi del maligno. Sentite come ne scrive S. Ignazio Vescovo e martire, successore di S. Pietro nella cattedra di Antiochia, in una sua lettera: <sup>13</sup>«Vi prego, non io, ma la carità di G. C. che voi siate tutti di un sol pensiero e di una sola parola. Non sia tra voi divisione, ma perfetta concordia». In un'altra lettera ne dà la ragione: <sup>14</sup>«La vostra concordia e la scambievole intelligenza fa un terribile dispetto al demonio; questa è la rovina della sua tirannia e il castigo della sua invidia».

Finalmente la pacifica convivenza in casa colle sorelle è apportatrice di un vero gaudio ai vostri Superiori e alle vostre Superiore. Per fermo voi desiderate di recar loro conforto e consolazione, secondoché raccomanda S. Paolo, a fine che compiano il grave loro ufficio con gaudio e non fra i gemiti. È questo un ricambio dovuto alle loro sollecitudini. Ebbene nulla hanno di più gradito che vedere tra di voi regnare la carità e la pace. Del che siete benissimo convinte. Pure udite che cosa chiedeva dagli Efesini, testé convertiti, S. Paolo dal suo carcere a Roma, quando si trovava stanco delle fatiche apostoliche, carico di catene e in attesa del suo martirio: «Se voi volete consolarmi nelle pene che voi sapete soffrire io per il Vangelo; se desiderate di sollevare li miei travagli; se intendete di mostrarmi che mi siete uniti di spirito, e finalmente se volete aver pietà di me, rendetemi appieno contento coll'essere d'un solo pensiero e uniti in una medesima carità, d'un cuor solo e in nulla dando occasione a contese». Sì, tenete scolpito in cuore che quello che può amareggiare sovra tutto i vostri superiori, sarebbe vedere delle freddezze reciproche, delle divisioni fra voi.

<sup>12</sup> Serm. 55.

<sup>13</sup> Ai Trallesi.

<sup>14</sup> Agli Efesini.

All'opposto la vostra concordia, dopo il premio che sperano in cielo, è la soddisfazione maggiore delle loro fatiche, che si ripromettano sulla terra.

Ma per conseguire un fine ci vogliono mezzi proporzionati. Quali saranno pertanto i mezzi per conservare nelle vostre case e tra voi, Figlie carissime in G. C., la concordia e la pace? Ve ne accennerò solo due principali ed indispensabili: amare e praticare l'umiltà e combattere l'egoismo. Di questi mezzi parla S. Paolo stesso nella lettera ai Filippesi: «Non fate nulla per vanagloria; ma riguardatevi per umiltà come inferiori agli altri, non considerando le cose come particolari di ciascuno, ma in comune». Ecco dunque. Le gare e le conseguenti freddezze, che sono la morte della pace, nascono dalla vanagloria e dall'egoismo individuale. Colei che si lascia dominare da sentimenti di egoismo e di vanagloria, porta sempre in mano la face ardente della discordia, che essa accenderà senza dubbio quando si vegga contrariata, o in qualche modo impedita nei suoi disegni. Colei invece che non cerca la sua gloria, ma vive nell'umiltà sincera del cuore, colei che non ha di mira la soddisfazione sua particolare, ma il bene comune, quella porta sempre, dovunque si trovi, l'iride della pace. Si dice che quando il mare è in tempesta basta spargere su di esso dell'olio in abbondanza per acquietare le onde furiose ed ottenere la tranquillità intorno alla nave sbattuta dalla tempesta. Ebbene io vorrei che mediante l'umiltà e la dolcezza della carità, di cui l'olio è simbolo, conservaste sempre in mezzo di voi la santa concordia, inalterata la pace che G. C. lasciò in eredità ai suoi eletti sulla terra.

Con questo bell'augurio della pace vi lascio. Vi raccomando di pregare ogni giorno Maria SS. Ausiliatrice per l'incremento dell'Istituto a gloria del Signore, per le nostre Missioni, ed anche per me, che vi sarò sempre

Affez. Padre in G. C. Sac. Michele Rua

NB. La presente si leggerà in una Conferenza.

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Per rispondere al desiderio delle FMA, presenta la pubblicazione unificata delle Deliberazioni dei tre primi Capitoli Generali dell'Istituto. Spiega il valore normativo di esse, quale integrazione pratica delle Costituzioni, richiama il loro processo di elaborazione e i vantaggi che derivano dalla loro fedele osservanza. Segnala soprattutto la finalità di conoscere e conservare il vero spirito dell'Istituto e di mantenere l'uniformità di direzione e di vita comune.*

*Prescrive che ogni suora abbia una copia delle Deliberazioni e raccomanda che le direttrici nelle conferenze alla comunità richi amino spesso sia le Costituzioni sia quanto è stabilito nei Capitoli Generali e che durante gli Esercizi spirituali siano lette per intero queste norme.*

Presentazione: *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*, Torino, Tipografia Salesiana 1894, V-XV.

Torino, festa dell'Annunziazione 1894

Carissime Figlie in Gesù Cristo.

Vi presento raccolte ed ordinate in questo libro le Deliberazioni prese nei tre Capitoli generali dell'Istituto celebrati negli anni 1884, 1886 e 1892. Con ciò so di appagare un vostro vivo desiderio. Benché in molti modi mi sia noto l'attaccamento che nutrite per la Congregazione e per tutto quello che a lei si riferisce, tuttavia il vedervi desiderose di conoscere e di avere per le mani le Deliberazioni, mi è caparra che non solo le riceverete con trasporto, ma con fedeltà le praticherete. Cionondimeno mi pare che mancherei ad un dovere, se non cogliessi questa occasione ad inculcarvene per iscritto l'osservanza a tutte, anche le più lontane, come l'ho inculcata verbalmente a quelle che furono presenti al Capitolo, ovvero presero parte agli Esercizi spirituali a Nizza e a Torino. La ragione poi che mi muove a farlo è che dall'osservanza delle Deliberazioni dipende in massima parte il profitto particolare di ognuna di voi ed il vantaggio generale dell'intero Istituto. Del che è facile convincersi se si pone mente a quello che esse sono, al modo che fu tenuto nel formularle e agli effetti che necessariamente ne derivano.

Le Deliberazioni non si devono considerare come una novità; esse sono l'esposizione di ciò che tradizionalmente si pratica. In un Istituto bene ordinato si deve avere somma cura di ricercare i modi di praticare con più esattezza le Costituzioni e i mezzi più acconci per conseguire lo scopo dell'Istituto stesso. Quelle costumanze pertanto che l'esperienza ha fatto conoscere opportune sono da ritenere e perpetuare; quelle invece che sono meno adatte sono da proscrivere ed allontanare. Tale è per l'appunto il compito delle Deliberazioni, le quali pertanto devono considerarsi come il complemento delle Costituzioni ovvero le norme pratiche per eseguirle.

Perché meglio intendiate, mi varrò di alcuni esempi. Le Costituzioni stabiliscono quale sia il governo dell'intero Istituto; le Deliberazioni offrono regolamenti pratici per i membri del Capitolo superiore, per le Visita-

trici, per le Direttrici, ed anche per le Case in particolare. Le Costituzioni dichiarano che lo scopo primario dell'Istituto è di attendere alla propria perfezione; le Deliberazioni designano e stabiliscono i mezzi di conseguirla trattando del modo di conservare la moralità, di favorire la pietà secondo lo spirito della Congregazione. Le Costituzioni dicono che le Suore debbono adoperarsi per educare cristianamente le fanciulle del popolo assumendo la direzione di scuole, orfanotrofi, asili d'infanzia, ovvero aprendo laboratori ed oratori festivi; le Deliberazioni stabiliscono il modo di preparare convenientemente le Suore all'insegnamento, le norme per impartirlo con profitto, il metodo da tenere nell'educazione, i mezzi per dare sviluppo agli oratori festivi ecc. Le Costituzioni basano la vita religiosa delle Suore sopra i tre voti di povertà, castità ed obbedienza; le Deliberazioni guidano alla pratica di queste virtù secondo lo spirito e lo scopo dell'Istituto trattando della vita comune, della economia, delle relazioni colle persone, della custodia del cuore, della sottomissione e rispetto ai Superiori. Ora mentre da tutto ciò si appalesa non essere le Deliberazioni altro che la pratica delle Costituzioni, si comprende come queste non possono veramente osservarsi senza di quelle.

L'importanza delle Deliberazioni risulta poi anche maggiore se si riflette al modo tenuto nel formularle. Non sono decisioni prese a caso, o suggerite dal giudizio di una persona per quanto si voglia dotta e sperimentata nella vita religiosa; ma sono frutto di esperienza di molti, di maturo esame, e quel che più importa, di incessanti preghiere. Voi ne conoscete infatti l'origine. Secondo quanto viene ordinato dalla santa Regola, ai Capitoli generali, nei quali si presero le Deliberazioni di cui è parola, intervennero le Superiori del Capitolo e le Direttrici delle varie Case. Le adunanze furono sempre presiedute dal Superiore Maggiore o in persona o da suoi rappresentanti. I punti poi che dovevano essere oggetto di Deliberazione vennero comunicati in precedenza per mezzo delle Direttrici alle Suore professe, le quali ebbero invito di farvi intorno le loro osservazioni, come anche di presentare altre proposte ritenute necessarie ed opportune. Durante il Capitolo, da speciali Commissioni si presero ad esaminare ed ordinare convenientemente le suaccennate proposte ed osservazioni, e così finalmente presentate alla discussione, all'emendamento del Capitolo intero, il quale approvò quanto ritenne corrispondente allo spirito delle Costituzioni e necessario od utile pel buon governo dell'Istituto. Ora se si riflette al processo tenuto, alla ponderazione con cui si trattarono gli argomenti, al giudizio di persone che all'esperienza uniscono un affetto vivissimo alla Religione ed all'Istituto; se si riflette che furono fatte specialissime preghiere per ottenere i lumi del Signore, che Iddio non può non illuminare e benedire

coloro che sperano e lavorano per Lui, che Gesù Cristo ha promesso di trovarsi in mezzo a coloro che sono raccolti nel suo santo Nome, chi potrà dubitare che queste Deliberazioni non siano l'espressione della sua Divina Volontà, e il mezzo di avvantaggiare l'Istituto che è opera sua? Ogni Suora pertanto deve accogliere con giubilo queste Deliberazioni e disporsi a praticarle con tutto lo zelo, perché la condurranno ad essere vera Figlia di Maria Ausiliatrice, a praticare perfettamente la S. Regola e quindi compiere così sicuramente la volontà del Signore.

Inoltre è certo che se queste Deliberazioni saranno fedelmente praticate, l'Istituto intero si avvantaggerà di copiosi e vitali beni. Desidero segnalarvene qualcuno in particolare. Il primo è che le Suore di tutti i paesi avranno conoscenza vera dello spirito della Congregazione e lo conserveranno. Questo spirito si forma negli individui dal conoscere lo scopo dell'Istituto, ed altresì dall'usare dei mezzi proposti a conseguirlo. Ora sono le Deliberazioni che conducono e chi dirige e chi è diretto alla piena conoscenza delle Costituzioni e mettono in mano i mezzi che l'esperienza ha indicati efficaci ed opportuni. Epperò dovunque le Deliberazioni saranno eseguite, la vita dell'Istituto sarà in pieno vigore. E ciò è ora più che mai necessario, perché le case di Noviziato vanno moltiplicandosi in diverse nazioni, ed entrano così nell'Istituto molte fanciulle di lontane regioni che non possono facilmente conoscere né la Casa-Madre, né avvicinare con frequenza i Superiori. Senza norme determinate e pratiche come si potrebbe a lungo conservare uniformità di spirito e di metodo, servirsi degli stessi mezzi, che l'esperienza addita come migliori?

Il secondo bene che ne riceverà l'Istituto sarà quello di aver dappertutto uniformità di direzione e di vita comune. Molte volte le circostanze dei tempi e dei luoghi, le esigenze delle persone che hanno relazione colle Case possono introdurre delle novità non necessarie e che appariranno di piccolo conto da principio, ma che coll'andar del tempo cagionerebbero tale dissonanza da scuotere la regolarità interna e rallentare quei vincoli che della Congregazione fanno una famiglia. Oltre di che la diversità di regime nelle Case cagionerebbe necessariamente inquietudine in quelle Suore che per ragione di ufficio debbono trasferirsi da una Ispettorìa all'altra, da una all'altra Casa. Ora le Deliberazioni, se praticate, ovvieranno a questo pericolo. Essendo per esse stabilito quanto occorre per la retta dipendenza e relazione col Capitolo Superiore e coi Superiori Maggiori, per il regime delle singole Case, per la direzione degli individui e per l'amministrazione, verrà preclusa la via alle varietà nocive; e le Suore sentiranno di essere sempre nell'Istituto trasferendosi anche da una Casa all'altra, perché dappertutto verranno seguiti gli stessi usi e le medesime norme.

Per amore di brevità tralascio di parlare di molti altri benefizi che arrecherà la pratica di queste Deliberazioni. Però quel tanto che vi ho esposto vi deve persuadere che esse servono mirabilmente al vantaggio spirituale e temporale vostro, ed a quello dell'intera Congregazione, la quale se sarà santa, compatta e forte, come un esercito di Dio, propagherà la sua gloria, porterà la salute a molte e molte anime.

Nutro perciò tutta la fiducia che fra di voi, bene affette come siete all'Istituto, si desterà una santa gara per conoscerle e praticarle. Le Direttrici procurino di ottenerne l'esatta pratica nella Casa loro affidata, perché in essa si troverà più spirito buono e più pace, quanto sarà maggiore l'esattezza nell'eseguirle. A conseguire quest'intento mi pare opportuno stabilire quanto segue:

1° Ogni Suora abbia una copia delle Deliberazioni, acciocché a suo agio possa farne frequente lettura, come è raccomandato dalla S. Regola stessa, e a suo tempo praticarle.

2° Nelle ordinarie conferenze prescritte dalle Costituzioni si legga ora un tratto delle sante Regole, ora un capo delle Deliberazioni, e si le una come le altre possono fornire argomento alle Direttrici per le accennate conferenze. A questo proposito mi piace riferire quanto il vostro Padre Don Bosco scriveva in capo all'antecedente edizione delle Deliberazioni: «Le Direttrici poi avranno qui come un manuale ed una guida nelle loro gestioni ed un appoggio alla loro autorità; e dovrà essere loro cura non solo l'impararle per conto proprio, ma ancora il farne argomento di conferenze, sviluppando più ampiamente ciò che per avventura avesse bisogno di dichiarazione».

3° Negli Esercizi Spirituali che soglionsi tenere ogni anno si faccia in modo di leggere per intero le Costituzioni e le Deliberazioni o alla mensa comune, o negli intervalli delle prediche, e ciò allo scopo di risvegliarne la memoria e di eccitarne alla pratica.

Il Signore si degni benedire le comuni nostre sollecitudini, il nostro desiderio di servirlo e l'Istituto che è il campo assegnato alla nostra attività. Egli ricolmi di speciali favori quelle Suore che accoglieranno e praticeranno con amore e fedeltà queste Deliberazioni.

Gesù vi benedica, o diletissime Figlie, e vi conservi nella sua santa grazia. Maria SS. vi sia ognora Madre potente ed amorosa, né cessi di custodirvi fino al giorno in cui possiate entrare al possesso del premio promesso alla vostra virtù ed alle vostre fatiche.

Aff. come Padre in G. C. Sac. Michele Rua

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Presenta l'Elenco generale per l'anno 1895 con una circolare sull'importanza degli oratori festivi.*

*Dopo aver richiamato l'esperienza di don Bosco che li considerava l'opera caratteristica della Congregazione Salesiana, osserva la situazione delle ragazze spesso abbandonate e prive di orientamenti per la loro vita adulta.*

*Gli oratori sono sicuri punti di riferimento per la salvezza della gioventù soprattutto nei giorni festivi.*

*Esplicita il modo pratico per l'impostazione e lo sviluppo dell'oratorio e auspica che vengano coltivati alcuni atteggiamenti caratteristici dello stile educativo salesiano e si viva la creatività apostolica di cui don Bosco ci ha dato l'esempio.*

Presentazione: *Elenco generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Anno 1895*, Torino, Tipografia Salesiana 1895, V-XX, in AGFMA 412.1/212 (4)

Carissime Figlie in G. C.

Gli Oratorii festivi devono considerarsi nell'Istituto come uno dei mezzi principali e più efficaci per promuovere il bene ed esercitare la carità verso il prossimo. È quindi dovere di dedicarvi volentieri l'opera vostra e di attenervi nel dirigerli a quelle norme pratiche, che l'esperienza consiglia come atte a meglio conseguire lo scopo, che è il bene delle fanciulle. Da qualche tempo aveva in animo di parlarvene, ma attesi quest'occasione, in cui, secondo il costume degli anni scorsi, attendete da me una qualche parola di paterna esortazione.

Le notizie che mi giungono dalle diverse case intorno all'andamento degli Oratorii festivi sono in vero ben consolanti. Oramai non vi è casa aperta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, a cui non vada unito un Oratorio festivo. In ogni Oratorio poi sono a centinaia le fanciulle che si raccolgono intorno a voi, specialmente nei giorni festivi, per apprendere dalle vostre istruzioni e dal vostro esempio a conoscere e praticare la nostra santa Religione. Quello che arreca consolazione ancora maggiore è che ciò non solo avviene nei nostri paesi di Europa, ma anche nelle Missioni di Asia, Africa e America, dove, quanto sono più scarsi gli aiuti spirituali, tanto più l'opera delle Suore diventa giovevole e necessaria alla salute spirituale delle fanciulle. Tutto ciò ben a ragione mi riempie l'anima di gaudio e sento di doverne benedire il Signore, perché la Congregazione in questo modo corrisponde ai disegni della Divina Provvidenza, e concorre nel modo a lei proprio a conservare ed estendere il regno di G. C. sopra la terra. Però tali

felici risultati invece di muovervi a menarne vanto o a rallentare nel lavoro, vi devono ispirare maggior zelo ed eccitarvi a promuovere e perfezionare praticamente quest'opera, che si mostra evidentemente benedetta da Dio e destinata ad essere come un'Arca di salute temporale ed eterna per un gran numero di fanciulle.

Io credo che per voi, Figlie di D. Bosco, niuna considerazione vi possa tanto persuadere dell'importanza degli Oratorii festivi, quanto il ricordo di ciò che fece il nostro Fondatore e Padre. Egli fu uomo mandato da Dio sulla terra con una missione grande nella Chiesa, ma questa missione ebbe principio e si svolse specialmente verso i fanciulli e col mezzo dell'Oratorio festivo. La Divina Provvidenza in modo ammirabile lo sostenne in mezzo a mille diverse difficoltà, lo benedisse visibilmente e volle che l'Oratorio festivo fosse come la culla della Pia Società Salesiana e anche quella della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Infatti il S. Padre Pio IX un giorno avendo in udienza il nostro Padre D. Bosco, disse: «I vostri Oratorii fanno un grande bene ai fanciulli, ma quando comincerete a pensare alle fanciulle? Esse non devono essere dimenticate da Voi. Andate a Torino, e pensate a far anche per le fanciulle quanto finora avete fatto per i fanciulli. È Dio che lo vuole». Queste parole del Santo Padre, del Vicario di G. C., mossero D. Bosco ad attuare quanto da molto tempo eragli ispirato e andava maturando nel suo cuore. Poco tempo passò ed ebbe principio la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da ciò voi dovete ben comprendere che come l'opera degli Oratorii festivi fu il principio della vita e il fine primario della vostra Congregazione, deve pur essere considerata da voi come l'opera principale, anzi come quella che la contraddistingue dalle altre Congregazioni. Niuna sollecitudine sarà dunque soverchia per promuoverla e compierla con impegno. Sarà questo per voi il modo di corrispondere ai disegni della Divina Provvidenza, perché è anche il modo pratico per venire in soccorso a molte giovinette, che, senza l'opera degli Oratorii, andrebbero certamente perdute.

Per poco che si abbia conoscenza di quanto avviene nel mondo, si sa in quale abbandono vivano e a quali pericoli siano esposte ai tempi nostri molte fanciulle, specialmente di condizione operaia, nelle città e nei grossi borghi. Forse voi stesse, o buone Figlie in G. C., quando dimorate presso i vostri genitori, avrete veduto cogli occhi vostri il miserando spettacolo. Voi avrete forse conosciuto tali sventurate crescere ignoranti delle verità necessarie alla salute, ma non ignoranti delle miserie e della depravazione del mondo. Avrete forse anche veduto dei genitori non curarsi affatto dell'avvenire temporale ed eterno delle loro figlie, abbandonandole in mezzo ad esempi malvagi e a compagnie dannosissime, seppure

qualche volta ancora, orribile a dirsi, essi stessi non si fanno causa del loro travimento. Capirete certo che il male, benché gravissimo, non si arresta qui. Tali fanciulle un giorno diverranno madri di famiglia; e che cosa vorrà essere quella famiglia, nella quale la madre, che dovrebbe esserne l'angelo, non conoscerà neppure che cosa sia religione, anima, virtù, Dio, eternità? Dinanzi a tanta sventura un cuore cristiano, che abbia fede, che ami Dio ed il suo prossimo non può a meno di sentirsi commosso profondamente. E per verità sono i mali dello spirito ben più miserandi di ogni altro male. I mali del corpo sono gravi, ma temporali, quelli dello spirito sono gravissimi non solo temporali, ma eterni. Oltre di che ai mali del corpo molti provvedono, perché colpiscono l'immaginazione, e toccano la sensibilità del cuore, mentre ai mali dello spirito pochi sono coloro che badano, e meno quelli che provvedono. È questa pertanto una ragione di più per sovvenire a quelle inesperte creature che cogli occhi bendati correrebbero alla perdizione.

Ebbene un rimedio, anzi un preservativo a sì gran male lo si trova negli Oratori festivi. Lo ebbe a dire un illustre Prelato: «A' nostri tempi gli oratorii festivi sono il porto di salute per una gran parte della gioventù». Quanto ciò sia vero si può arguire sia dalla condizione naturale delle fanciulle, sia dall'esperienza. Le fanciulle hanno naturalmente il cuore pieghevole e disposto a ricevere l'impressione o buona o cattiva, secondo l'istruzione e gli esempi che hanno. Spesso divengono cattive, perché nessuno loro insegna ad essere buone. Il giorno poi più pericoloso ad esse, per la maggior libertà loro lasciata e per altre simili cause, è senza dubbio il giorno festivo, nel quale, se non vengono attratte alla religione e alle gioie della pietà, esse ricorrono a divertimenti non sempre onesti e troveranno compagnie non sempre innocenti. Ma se loro verrà aperto un asilo sicuro, dove con convenienti sollazzi e onesti divertimenti sia loro impartita la istruzione religiosa, saranno messe al riparo dei pericoli ed avviate sul sentiero della onestà. Inoltre le fanciulle sentono naturalmente il bisogno di una guida e di un cuore amico, a cui chiedere consiglio e confidare i dubbii e le trepidazioni loro. Se questo ufficio non lo esercita la madre o una persona che la supplisca per amor di Dio, esse seguiranno i mali consigli e diverranno vittima di esortazioni malvagie. Felici invece saranno se incontreranno una Suora, la quale si consacra con carità paziente, prudente e direi materna al bene loro. Allora sentono di avere la guida desiderata, e una consigliera fedele. Allora la Suora parlerà con fiducia, perché la sua parola troverà corrispondenza, e le fanciulle dall'istruzione della suora passeranno a l'istruzione del sacerdote, conosceranno i propri doveri; la preghiera ed i Sacramenti infonderanno la grazia nei loro cuori e così, divenendo care a Dio, diver-

ranno pure la benedizione della casa e della famiglia. Ecco quanto bene può operare una Suora nell'Oratorio festivo, se ha buono spirito e zelo per la salute delle anime. A conferma di che vi è l'esperienza di circa vent'anni, cioè da che le Suore si dedicarono a questo santo apostolato. Nelle città e nei paesi dove coltivarono davvero l'Oratorio, si andò operando un visibile miglioramento fra le fanciulle e per loro mezzo anche nelle famiglie e nel paese intero.

Però non crediate che il frutto sia esclusivamente delle fanciulle. Esso è un bene vero e eterno anche per voi. È certo che coloro che se ne occupano saranno benedette da Dio nel tempo e nell'eternità. S. Agostino non dubita di insegnare che, quando si concorre a salvare un'anima, si assicura la salute propria. *Hai salvato un'anima*, egli dice, ebbene *tu hai predestinato l'anima tua*. Questa sentenza è appoggiata alle parole di G. C. stesso, il quale nel vangelo dice che *chi praticherà la parola di Dio e la insegnerà, sarà grande nel regno dei cieli*.<sup>15</sup> E Daniele per divina ispirazione aveva scritto che *coloro i quali apprendono a molti la giustizia, cioè la vita buona, saranno come stelle risplendenti nelle perpetue eternità del cielo*.<sup>16</sup>

Da queste poche parole, mie buone Figlie nel Signore, potete rilevare l'importanza di occuparvi delle fanciulle negli Oratorii festivi, il frutto che ve ne dovete ripromettere tanto per le fanciulle, quanto per voi stesse. Nutro perciò fiducia che vi porterete tutto l'impegno a fine di corrispondere alla vostra vocazione e promuovere tra le fanciulle quel bene che Iddio attende da voi.

Ora dovrei parlarvi del modo pratico da tenere nell'Oratorio. Ma ciò non è cosa da potervi facilmente esporre in una lettera. So però che nel tempo del vostro noviziato, durante gli esercizi spirituali, nelle conferenze vi si parlò frequentemente degli Oratorii festivi e vi venne spiegato il modo pratico per occuparvi con profitto delle fanciulle che li frequentano. Inoltre nel libro delle Deliberazioni sono esposte delle norme sicure ed efficacissime. Voi le troverete raccolte sotto il titolo: *Regolamento per l'impianto e lo sviluppo degli Oratorii festivi presso le case delle Suore*. Tutte le Suore devono leggerle spesso, ma specialmente devono conoscerle e praticarle coloro che hanno la fortuna di essere occupate in questa opera eccellente di carità. Qui aggiungerò solo alcuni particolari consigli che l'esperienza addita come indispensabili alle Suore che sono addette all'Oratorio.

Il primo è che nell'occuparvi delle fanciulle abbiate sempre dinanzi alla mente il dovuto fine della gloria di Dio e adoperiate i mezzi convenienti.

<sup>15</sup> *Qui fecerit et docuerit, hic magnus vocabitur in regno coelorum.* Mat V, 19.

<sup>16</sup> *Qui ad iustitiam erudiunt multos, quasi stellae in perpetuas aeternitates.* Dan. XII, 3.

Guardatevi dall'occuparvi delle fanciulle collo scopo di farvi amare da esse in modo sensibile ed esclusivo, o di procurarvi l'opinione di essere molto abili ed istruite. Una Suora che cerchi così se stessa, tradisce la sua missione. Essa non lavorerà più al santo fine di condurre le anime e i cuori a Dio, e quindi meriterà che Dio non lo venga in aiuto colla sua santa grazia. Inoltre, con simili disposizioni di animo, invece di coadiuvare alle sorelle, sarà di inciampo al buon andamento dell'Oratorio, perché certamente nasceranno dei dispareri e degli scoraggiamenti quando si veda in qualche modo contraddetta o le paia di essere trascurata.

I mezzi poi per riuscire utile alle fanciulle negli Oratorii sono la pazienza e la dolcezza, figlie della vera carità. D. Bosco nostro fondatore e Padre, nel dare norme generali a coloro che hanno da occuparsi della gioventù nei collegi, scrisse queste memorabili parole: «È indispensabile a tutti la pazienza, la diligenza e molta preghiera, senza cui è inutile ogni buon regolamento». Ma, se la pazienza e la dolcezza sono necessarie con la gioventù che dimora nei convitti, quanto più saranno necessarie colle oratoriane, le quali non hanno altra ragione che le legghi a voi, se non le attrattive della carità? S. Francesco di Sales solea dire che per guadagnarsi i cuori vale più un'oncia di miele, che un barile di aceto. Usate quindi pazienza e dolcezza nella ricreazione, nella assistenza in Chiesa, nell'insegnare il Catechismo, nel dare avvisi e consigli. Le fanciulle sono facili a dimenticare gli avvertimenti a cagione della loro naturale leggerezza, e per la poca educazione sono pure facili a mancare di rispetto o altrimenti venir meno al loro dovere. Se la Suora non ha pazienza, se non usa dolcezza, certo si mostrerà stanca ed irritata, e ciò basterà per alienarsi la confidenza delle fanciulle, le quali sentiranno di essere come forastiere nell'Oratorio e per tal modo resterà preclusa la via a far loro del bene. - È dunque sommamente necessario mirare alla gloria di Dio e armarsi di pazienza continua. Per ottenerla ricorrete, come consiglia D. Bosco, alla preghiera non solo, ma ricordate spesso l'esempio di G. C. Il Vangelo ce lo mostra assediato dai fanciulli e quasi oppresso da essi. Eppure egli è sempre benigno e amabile, li accarezza, loro pone sul capo la mano divina, per benedirli e dice a chi vuol allontanarli come disturbatori: Fate largo ai fanciulli e non li impedite di venire a me, imperocché di essi è il regno dei cieli.<sup>17</sup> E diceva ancora: *Chi accoglierà uno di questi fanciulli in nome mio, accoglie me stesso.*<sup>18</sup>

<sup>17</sup> *Sinite parvulos et nolite eos prohibere ad me venire; talium est enim regnum coelorum* (Mat. XIX, 14).

<sup>18</sup> *Qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit* (Mat. XVIII, 5).

Oltre alle disposizioni dell'animo di cui vi ho parlato, se volete ottenere frutto, bisogna che usiate quelle sante industrie, di cui ci diede l'esempio D. Bosco. Studiatevi di conoscere personalmente tutte le vostre fanciulle anche per nome e poi occupatevi sopra tutto del loro bene spirituale. Per aver modo di conoscerle, conviene che la Direttrice procuri di dividere le fanciulle in diverse classi, secondo la loro età e istruzione. Ad ogni classe preponga quella Suora, che mostra maggior attitudine. Se le classi fossero molte e le Suore in numero non sufficiente, potranno coadiuvare con profitto quelle Oratoriane che per età, buona condotta ed istruzione sono in ispeciale stima presso le compagne. La Direttrice sorvegli tutte le classi e raccomandi alle Suore che, mentre concorrono all'assistenza generale, si occupino della propria classe in ogni tempo. In questo modo nessuna fanciulla resterà negletta, anzi tutte sentiranno di essere oggetto di particolare cura e assistenza e saranno portate a corrispondere alle sollecitudini che si hanno di loro. Alle Suore poi sarà agevole conoscere i bisogni particolari delle singole fanciulle loro affidate, vedere chi abbisogna di particolar istruzione, chi frequenta regolarmente l'Oratorio e chi si accosta ai SS. Sacramenti. Allora sarà pure possibile fare in particolare le opportune correzioni, suggerire massime e dare quei consigli che sono convenienti a ciascheduna. Se invece tutte le Suore si occupano di tutte in generale, probabilmente in pratica saranno pressoché tutte dimenticate. Mancherà il legame tra le Suore e le alunne, le quali vedendosi noncurate o si allontaneranno, o certo non riporteranno quel profitto che sarebbe possibile e di cui esse hanno bisogno.

Mentre raccomando che miriate al vero profitto spirituale intendo che si abbiano ad usare anche i mezzi per attirarle, quali sono i divertimenti, i giuochi, la scuola di canto, la scuola festiva, ecc. Queste sono cose generalmente utili e qualche volta necessarie secondo i casi e le circostanze; ma devono sempre considerarsi come mezzo e non come fine dell'Oratorio. In qualche luogo è avvenuto che le Suore si preoccupassero tanto del teatrino, di passeggiate o di simili divertimenti quasi fossero il supremo scopo dell'Oratorio festivo. Altrove per riuscire a riscuotere approvazioni, vi s'impiegò tempo assai, si fecero gran spese e quasi fu messa a repentaglio la salute delle Suore stesse. Ritenete sempre che simili cose devono considerarsi solo come un'attrattiva ed un rimedio. Riguardo al Teatrino in particolare vi dirò che, dove non vi sono teatri pubblici e non se ne vede la necessità, non è conveniente metterne l'uso. Dove poi le circostanze lo consigliassero, si faccia qualche volta nell'anno colle norme stabilite dalle Deliberazioni. La esperienza ha dimostrato che anche con pochi mezzi e divertimenti semplici si è ottenuto frequenza regolare e profitto, quando

le Suore si studiavano di conoscere le fanciulle e usavano vera carità e dolcezza verso di esse.

Infine goverà non solo, ma sarà di assoluta necessità per il buon andamento dell'Oratorio, che la Direttrice faccia regolarmente qualche conferenza a tutte le Suore in esso occupate e ascolti le loro difficoltà e le loro osservazioni. Le Suore hanno spesso bisogno di consiglio e di guida nel disimpegno del loro ufficio, ed è la Direttrice che deve provvedervi. Oltre di che essa avrà un grande aiuto nel dirigere l'Oratorio intero, se ascolterà le osservazioni e le proposte delle Suore, le quali conoscono più da vicino le fanciulle. Le Suore poi si attengano umilmente e strettamente alle disposizioni che la Direttrice crede opportuno di stabilire. Si è veduto che alcune Suore in tutto soggette e ubbidienti ad una saggia Direttrice, riuscirono a fare molto bene, benché non possedessero singolare istruzione e non avessero troppa disposizione per l'Oratorio. Si è veduto al contrario delle Suore che avevano discreta istruzione e molta disposizione, eppure non riuscirono a giovare alle fanciulle, perché, troppo fisse nel loro giudizio, non seguirono in tutto la via dell'obbedienza. Se le volontà non sono concordi, non si lavora con frutto; e colei che vuol guidarsi da sé, non giova alle fanciulle e spesso trova il danno dell'anima sua.

Ecco, mie buone Figlie, quanto ho creduto opportuno suggerirvi, col desiderio che l'opera degli Oratorii continui a prosperare e a portare sempre maggiori frutti di benedizione nel popolo. Amate e stimate quest'Opera come quella che fu la prima, a cui D. Bosco consacrò se stesso e segnalò a noi come mezzo efficacissimo e provvidenziale per salvare le anime specialmente in questi tempi. Amatela e consacratevi volentieri la mente, il cuore e l'opera, perché in essa esercitate la carità più sublime, quella cioè che mira alla salute delle anime e allo stesso tempo assicurate a voi medesime una gloria singolare nel Paradiso.

Ma se volete riportare frutti copiosi, occupatevi realmente per la gloria di Dio e per il vantaggio delle fanciulle e non per soddisfazione di vanità. Portate sempre con voi la dolcezza e la pazienza. Procurate di conoscere le fanciulle a voi affidate e di occuparvi con affetto materno della loro anima. In fine, se volete che Iddio benedica i vostri sforzi, lavorate sempre col merito dell'ubbidienza conformando il vostro giudizio e l'opera vostra alla guida della Superiora. G. C. dice che *colui che non raccoglie con lui, non fa che disperdere*. Nel caso nostro raccoglie con G. C. quella Suora che presta l'opera sua volonterosamente, senza scostarsi mai dalla ubbidienza.

Sono persuaso che non solo accoglierete con la nota vostra sottomissione e con pronto animo quanto vi ho esposto, ma procurerete di metterlo

in pratica. Invocando sopra di voi, delle vostre alunne interne ed esterne la benedizione di Dio, mi confermo di voi tutte

Affez. come Padre in G. C. Sac. Michele Rua

NB. La presente si leggerà in Conferenza.

17

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Richiamando l'incidente ferroviario (6 novembre 1895) nel quale persero la vita mons. Luigi Lasagna, suor Teresa Rinaldi, confratelli e FMA, offre come Strenna per il nuovo anno due insegnamenti per le FMA e per le alunne interne ed esterne: stare preparati alla morte e operare il bene finché ne abbiamo tempo. Esorta a fare il bene volentieri, con generosità e con purezza di intenzione.*

Presentazione: *Elenco generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Anno 1896*, Torino, Tipografia Salesiana 1896, III-VIII, in AGFMA 412.1/213 (1)

Torino, 23 Gen. 1896 Festa dello Sposalizio di Maria SS.

Carissime Figlie in G. C.

Nelle scorse Feste natalizie ricevetti da voi molte lettere di augurio ispirate a sentito affetto filiale col fine di portarmi conforto nelle affezioni che hanno di recente visitato la famiglia Salesiana. Mentre vi ringrazio degli auguri e delle preghiere, non posso tacervi che la viva parte da voi presa al lutto della Congregazione recò vero sollievo al mio cuore. Onde io debbo riguardare in ciò una amorevole disposizione della Provvidenza di Dio, il quale, come è detto nei libri Santi, *ci consola in ogni nostra tribolazione*.

In quest'anno trascorso infatti se per la Congregazione vi furono rose e fiori, non mancarono però i triboli e le spine. Basterebbe il disastro che ci rapì Mons. Lasagna col suo Segretario e Madre Teresa Rinaldi colle sue compagne per gettarci afflitti in un lutto profondo. Ma in ogni cosa sia benedetto Iddio, nelle cui mani gli umani eventi concorrono a farci conseguire quel bene eterno, pel quale siamo creati.

È mio desiderio che appunto questo disastro, tanto sensibile al cuore, vi richiami alla mente due massime, di somma importanza ed efficacissime a far praticare la virtù. Riguardatele come Strenna spirituale per l'anno che abbiamo cominciato. Il primo pensiero può servire di strenna comune a

voi e alle vostre alunne interne ed esterne. Il secondo poi riguarda in modo speciale voi religiose.

Il primo ce lo offre il S. Vangelo in quel detto: *State preparati, perché nell'ora che non pensate, verrà il Figliol dell'uomo*. Benché la ragione e la quotidiana esperienza persuadano della verità di questa massima e della necessità di praticarla, tuttavia è noto quanto sia messa in dimenticanza nel mondo. Troppo spesso le preoccupazioni, gli affari e le passioni, assorbono tutta l'attività, tutta la vita dei mondani. Disgraziatamente però questa fatale noncuranza incoglie qualche volta anche le persone che fanno professione di pietà. Non saranno per avventura tendenze peccaminose, quelle che trarranno queste anime in inganno, ma sarà forse un attacco disordinato, una preoccupazione soverchia dell'avvenire, una non combattuta tiepidezza; tutte cause sufficienti a condurre l'anima impreparata alla morte. Ora non istarò a dirvi le ansie, i rimorsi a cui vi trovereste in quell'ora esposte, se dimoraste in tale condizione; piuttosto vorrei che vi muovesse il pensiero della calma, della speranza, del dolce abbandono in Dio, che rende consolati gli ultimi istanti a coloro che si sono preparati. Per questi la morte è il passaggio dalla terra al cielo. Ciò è quanto abbiamo fiducia sia avvenuto per Monsignor Lasagna e compagni. Essi partivano per portarsi a lavorare in un campo recentemente loro offerto da Dio; partivano preparati ad ogni evento, come ne fanno fede lettere giunteci di là. Or bene mentre se ne andavano al lavoro d'un tratto erano chiamati al premio. Felici essi! Felici anche tutti coloro che sanno imitarli.

Il modo sicuro e allo stesso tempo facile per conservar lo spirito apparecchiato e pronto alla chiamata, voi lo conoscete e sta a voi l'usarne. L'esercizio di *Buona morte* ogni mese, la Confessione frequente sincera, dolorosa, la S. Comunione pur essa frequente, accompagnata da fede e divozione sono mezzi infallibili. La Confessione monda l'anima dalla colpa, la Comunione la fortifica e la unisce a Gesù Cristo. Quando l'anima si trova unita a Lui, può esclamare con S. Pietro: «*Con te, o Signore, son pronta ad andare incontro anche alla morte*».

Il secondo pensiero, che dico singolarmente appropriato a voi religiose, si ha espresso nelle parole di S. Paolo: «*Mentre ne abbiamo il tempo, operiamo il bene*». È agevole comprendere come anche questa massima santa ci venga richiamata alla memoria dal doloroso evento più sopra accennato. Il nostro caro Mons. Lasagna, i nostri cari Missionarii e Missionarie se invece di dedicarsi instantemente e perseverantemente a fare il maggior bene possibile, avessero atteso un tempo avvenire e circostanze più gradite, avrebbero inaspettatamente incontrata la morte e il giudizio senza frutti di opere buone e senza merito. Ma perché da buoni lavoratori di

G. C. occuparono bene la vita, e non trascurarono né qui, né nelle Missioni di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, conseguirono, giova sperarlo, adeguato premio del bene compiuto e di quello che avevano in animo di compiere.

Il Signore, mie Figlie carissime in G. C., chiamò anche voi in Congregazione, affinché mentre vi assicurate della salute propria, giovaste alla salute altrui secondo le opportunità che vi offre la religione. Fu questo un tratto di tal bontà e predilezione divina da non poterlo mente umana apprezzare abbastanza. Ragion vuole pertanto che alla divina grazia corrisponda l'operosa corrispondenza vostra, di modo che sull'esempio dei santi non trascuriate occasione e non lasciate passare giorno senza compiere quelle opere buone che la Provvidenza e la obbedienza vi offre. Pur troppo nei loro temporali interessi gli uomini del mondo si mostrano più solleciti di quanto non lo siano molte anime religiose per gli interessi spirituali. Si avvera la parola del Divin Salvatore, che cioè *i figliuoli delle tenebre sono più prudenti dei figli della luce*. Io pertanto con tutto il cuore esorto voi, che, da vere Figlie di D. Bosco, la cui vita fu così piena di sante opere, vi studiate di trar profitto da tutto per praticare la virtù e accumularvi meriti per l'eternità. La sanità e le malattie, gli uffizi di carità verso gli esterni e la vita ritirata e nascosta, il conforto di vedervi corrisposte e il dolore di sapere infruttuose le vostre fatiche, il fervore e l'aridità di spirito, tutto tutto vi deve servire per dar gloria a Dio e avanzare nella perfezione religiosa. E ciò è tanto più doveroso per coloro, se ve ne fossero, che, avendo fatto poco buon uso del tempo trascorso, sentissero il bisogno di soddisfare alla divina giustizia. Esse in modo speciale rammentino che la vita ci è concessa a fine di riconquistare coll'operosità il tempo perduto e che s'avvicina quel tempo in cui nessuno potrà più far del bene e meritare pel cielo.

Benché tenga per certo che sia in voi tutte questa disposizione sincera, voglio ancora aggiungere che le vostre opere devono di più avere in sé la perfezione voluta dalla condizione vostra. Come i frutti sono della natura dell'albero, così le vostre azioni siano quali si addicono ad anime consacrate liberamente e volenterosamente al servizio di G. C.; ossia vengano compiute volentieri, con generosità e con purità di intenzione.

*Fare il bene volentieri* vuol dire portarvi tutta l'energia della volontà. Vuol dire far servire la volontà al bene e non pretendere che il bene serva la nostra volontà. Quindi in pratica riuscirà a fare volentieri il bene colei, che in tutto si lascia condurre dall'ubbidienza.

*Fare il bene con generosità* vuol dire farlo a costo di sacrificio. Nel bene non si ha a cercare la soddisfazione propria, ma il piacere di Dio. Non si ha da desistere dinanzi alle difficoltà, ma durarla colla pazienza e colla pre-

ghiera. Non vi è da disanimarsi per gli insuccessi, né insuperbirsi del buon esito, memori che il premio corrisponderà alla fatica. La generosità sia il secondo carattere delle vostre opere buone.

*Finalmente fare il bene con purezza di intenzione* vuol dire avere il fine di piacere in tutto a Dio così che questa santa intenzione informi, compenetri e santifichi tutte quante le vostre azioni.

Di qual tesoro di meriti non si arricchisce un'anima che a queste sante massime conforma la vita! Allora si avvera la promessa di G. C. che cioè all'anima fedele viene Iddio e stabilisce in essa la sua dimora. Allora ne sono benedette le fatiche, santificate le parole, ed è fatta degna di venire eletta da Dio per andare dove la sua provvidenza la vuole, per ivi riportare frutto e frutto duraturo.

Accogliete, Figlie carissime in G. C., questi paterni consigli, praticateli a fine di assicurarvi una morte tranquilla e quella eterna felicità, alla quale è ordinata la presente vita.

Aff.<sup>mo</sup> come Padre in G. C. Sac. Michele Rua

NB. La presente si legga in Conferenza. Le Direttrici vi facciano intorno quelle spiegazioni che giudicano opportune.

18

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Ringrazia per gli auguri natalizi e offre la Strenna per il nuovo anno 1897: la fedele osservanza della Regola, delle Deliberazioni dei Capitoli Generali e dei Regolamenti delle Case.*

*Augura che Gesù Eucaristia, mistero d'amore, sia il centro dei pensieri e delle azioni di tutte le FMA.*

Presentazione: *Elenco generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'anno 1897*, Torino, Tipografia Salesiana 1897, III-V, in AGFMA 412.1/213 (2)

Torino, Festa di S. Giovanni Evangelista  
[27 dicembre 1896]

Carissime Figlie in G. C.,

Ho ricevuto i vostri auguri di buone feste e ve ne sono riconoscente; vi ringrazio specialmente delle preghiere e comunioni che avete offerto per me al Signore. Io vi ricambio gli auguri e a mia volta prego per voi in modo

particolare nelle tre messe del S. Natale e continuo a pregare il Divino Infante a benedirvi ed a voler regnare sempre nel vostro cuore.

Ora poi, malgrado le strettezze del tempo, non posso lasciar passare questa circostanza senza dare a tutte la strenna spirituale come segno del mio affetto per voi, della riconoscenza per le preghiere che fate in mio favore, e pell'impegno che avete di procurarmi delle consolazioni.

Tutte desiderate che la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice vada prosperando e sviluppandosi a gloria di Dio e vantaggio del prossimo. Mezzo efficacissimo a tal fine è l'esatta osservanza della S. Regola. Essa è un dono prezioso fatto a Voi dal Signore, è la vostra guida per le vie della perfezione religiosa; essa sarà vincolo di unione tra voi e però il vostro sostegno e la vostra forza. Leggetela, studiatela e praticatela diligentemente. Mentre parlo della S. Regola intendo pur raccomandarvi le deliberazioni dei vostri Capitoli Generali, come anche i regolamenti delle vostre Case. Eccovi il primo ricordo che vi lascio per la strenna del 1897.

In questi giorni il vostro pensiero è portato alla capanna di Betlemme ad ammirare ed adorare il portento dell'infinita bontà di Dio, che mandò il diletto suo Unigenito a farsi uomo per la salvezza del genere umano. Mistero ineffabile, mistero d'amore! Attorno a quel Gesù, che venne adorato dai pastori e dai Magi in quell'umile capanna, desidero che dimorino i vostri cuori ossequiandolo e adorandolo nella SS. Eucaristia, che è la continuazione del mistero dell'infinito amor di Dio verso gli uomini. Sia Gesù nell'Eucaristia non solo l'oggetto delle vostre adorazioni e dei vostri ossequi, ma il centro dei vostri pensieri ed affetti. A sua gloria siano indirizzate le vostre occupazioni, ad accenderne l'amore ed accrescerne il culto fra la gioventù, siano dirette le vostre sollecitudini; per suo amore vi sia dolce il sopportar le fatiche dei vostri ministeri ed anche le tribolazioni e le pene inerenti all'umana condizione. Eccovi il secondo ricordo pel nuovo anno.

Degnisi il Signore benedirvi tutte e ad intercessione di Maria SS. Ausiliatrice, del nostro Patrono S. Francesco di Sales ed anche del nostro buon Padre D. Bosco, vi accordi tanta salute quanta può contribuire al bene dell'anima vostra; soprattutto vi preservi dai pericoli spirituali e dal più grande di tutti i mali, che è il peccato. Vi ajuti a progredire nella virtù e a farvi sante.

Tali sono gli auguri ed i fervidi voti che forma per voi

Il vostro aff.<sup>mo</sup> come Padre in G. C. Sac. Michele Rua

### Alle Figlie di Maria Ausiliatrice

*Si rivolge alle FMA in occasione della celebrazione del 25<sup>mo</sup> della fondazione dell'Istituto e le invita alla riconoscenza verso Dio e verso Maria Ausiliatrice.*

*Come un piccolo seme, l'Istituto si è sviluppato e diffuso in Europa, America, Africa ed Asia.*

*Per lodare Dio per i suoi innumerevoli benefici, raccomanda di celebrare in ogni Casa con solennità la data memorabile del 5 agosto e indica alcune intenzioni con cui accostarsi in quel giorno all'Eucaristia.*

Copia a stampa 3 pp., in AGFMA 412.1/213 (3)

Torino, addì 16 luglio 1897 - Festa di M. SS. del Carmine

Dilette Figlie in G. C.

È con gaudio singolarissimo del mio cuore che oggi vi scrivo la presente lettera. Il giorno cinque del prossimo Agosto si compiranno venticinque anni dal dì in cui le prime vostre Sorelle, presente D. Bosco ed il degno suo Cooperatore D. Domenico Pestarino, ricevettero in Mornese il santo abito e si consacrarono a Dio nella vita religiosa come Figlie di Maria SS. Ausiliatrice. È adunque il primo Giubileo dell'Istituto che io vi annunzio. Un tale avvenimento, che gioconda il cuore di chiunque ama l'Istituto nostro, deve essere per voi motivo di giubilo sincerissimo e di sentita riconoscenza verso Dio che nel corso di cinque lustri vi ha in modo tanto provvidenziale benedette.

Non mi è certo possibile nel ristretto spazio d'una lettera richiamarvi alla mente tutti i benefizi elargiti all'Istituto, ma questo non voglio tacere che di tutti è il più evidente e significativo. Erano quindici le fortunate presenti alla funzione del 5 Agosto 1872 e quelle quindici formavano allora l'intera Congregazione; ora oh! Come Iddio vuole cresciuto quel numero! Quante sono ora le Figlie di Maria Ausiliatrice se a quelle disseminate in Europa, in America, in Asia e in Africa si uniscono quelle che già volarono al cielo! Venticinque anni fa la Congregazione si raccoglieva agevolmente nell'unica e non vasta casa di Mornese; ora sono centinaia le case dell'Istituto, diverse per scopo ed indole, ma tutte collo stesso spirito e sotto la medesima direzione. Un tanto sviluppo è frutto evidente della benedizione di quel Dio che disse: *È simile il regno dei cieli a un grano di senapa, che un uomo prese e seminò nel suo campo: la quale è bensì la più minuta di tutte le semenze; ma cresciuta che sia, è maggiore di tutti i legumi, e diventa un*

*albero, dimodoché gli uccelli dell'aria vanno a riposare sopra i di lei rami.* Vi è dunque motivo di benedire a nostra volta e ringraziare il Signore che mostra di riguardare come suo regno l'umile nostro Istituto, che gli dà l'incremento, lo fa grande come albero e conduce a migliaia a migliaia le fanciulle a riposarsi e a ricevere l'istruzione religiosa e morale all'ombra sua.

Ma per voi, mie buone Figlie, vi sono altri potenti motivi per celebrare con gioia e riconoscenza il Giubileo dell'Istituto. E sono i benefici che in esso e mediante esso ognuna di voi ha ricevuti. Non è infatti l'Istituto per voi, come per le sorelle che vi precedettero, un'Arca di salvezza dell'anima nel naufragio del secolo? Qui è dove avete trovato nutrimento alla pietà, direzione dello spirito, campo per un lavoro santo, palestra di meriti ineflabili per la vita eterna. È doveroso pertanto per tutte le figlie di Maria Ausiliatrice il celebrare questo Giubileo con santo trasporto. È un dovere che voi sulla terra vi uniate con le sorelle del cielo per tributare a Dio e alla Celeste Madre solenni azioni di grazie per i benefizi finora ricevuti.

Prima che si chiuda il presente anno giubilare desidero che in ogni Casa venga celebrata una festa con quella solennità che le circostanze consiglieranno. A tal fine mi riserbo di indirizzarvi un'altra lettera, la quale mi fornirà l'opportunità di comunicarvi la Benedizione Pontificia ed altre grazie spirituali che mi feci premura di chiedere a S. Santità il Papa Leone XIII per la fausta circostanza. Però non deve passare inosservata la memorabile data del 5 Agosto prossimo, la quale se non si può festeggiare con speciali funzioni a cagione degli esami in corso e degli esercizi spirituali, nulla vieta che sia festeggiata da ciascuna di voi in privato dinanzi a Dio e a Maria Santissima. Sia adunque la festa del cuore, nella quale la pietà risponda all'intensità dell'amore che ciascuna porta alla Congregazione.

Ma affinché anche in questo vi sia quell'unione di spirito e quella comunanza di intento che rende più gradita e più accettabile a Gesù la preghiera, vi esorto tutte a fare in quel giorno benedetto la S. Comunione con questi quattro fini:

1° Di ringraziare Iddio d'aver ispirato a Don Bosco la fondazione dell'Istituto di Maria Ausiliatrice per la salute delle anime;

2° Di ringraziarlo ancora d'avervi nella sua bontà e provvidenza chiamate all'Istituto stesso;

3° Di impetrare le benedizioni di Dio sopra tutti i Benefattori e sopra tutti coloro che lavorarono o lavorano alla prosperità di esso e al vantaggio delle anime che lo compongono;

4° Di ottenere finalmente da Dio per mezzo di Maria SS. la continuazione delle celesti benedizioni per l'Istituto intero e per voi stesse la santa perseveranza.

Verso sera, ove si può, si dia la Benedizione col SS. Sacramento preceduta dal canto del *Te Deum* e dalla rinnovazione dei Voti.

Il nostro Padre Don Bosco sarà lieto di vedervi dal cielo riunite quel giorno in un pio e riconoscente pensiero intorno all'Altare del SS. Sacramento e di M. Ausiliatrice. Egli certo unirà alle nostre le sue accettevoli suppliche e i nostri voti saranno esauditi.

Il Signore vi benedica tutte, Figlie carissime. G. C. viva nel vostro cuore mediante la sua grazia e nella vostra Casa mediante la carità.

Aff.<sup>mo</sup> come Padre in G. C. Sac. Michele Rua

20

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Trasmette la benedizione e l'indulgenza concessa dal S. Padre Leone XIII per l'anno giubilare dell'Istituto, ricevuta mediante lettera a firma del Card. Rampolla – riportata nella circolare – e dà alcune indicazioni per celebrare con solennità la commemorazione del venticinquesimo della fondazione dell'Istituto.*

Copia a stampa 4 pp., in AGFMA 412.1/213 (4)

Torino, 15 ottobre 1897 - Festa di S. Teresa

Dilettissime Figlie in G. C.

Nel mese di Luglio vi indirizzava una lettera per annunziarvi il primo Giubileo dell'Istituto che si compiva il 5 Agosto testé passato. Mentre vi invitava a porgere in privato le dovute grazie a Dio per i favori largiti all'Istituto nel giro di cinque lustri, vi preveniva che avanti dello spirare dell'anno giubilare, che avrà termine il 5 Agosto 1898, era mio desiderio che si celebrasse in ogni Casa una festa solenne e pubblica quale la vostra pietà e l'amore all'Istituto vi avrebbe consigliato. Ora che, chiusi i vostri santi esercizi spirituali, siete rientrate nelle case particolari ed avete incominciato l'anno scolastico, stimo di non dover più tardare a comunicarvi le grazie spirituali che il S. Padre Leone XIII si è compiaciuto di concedere per la fausta circostanza, e di proporvi alcune norme affinché la festa abbia a riuscire di gloria a Dio e di vantaggio alle anime. Eccovi senz'altro la lettera del Cardinale Segretario di Stato di S. Santità.

*Rev.mo Signore,*

*In relazione all'istanza, che in data del 27 Aprile la S. V. Rev.ma indirizzava al Santo Padre al fine di ragguagliarlo intorno all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in occasione del suo 25° anno di fondazione, specie per quello che ne riguarda lo sviluppo interno e il bene ottenuto dal medesimo, sono lieto di portare a di Lei conoscenza che Sua Santità accolse con vera e paternale soddisfazione tali notizie che tornano di sempre maggiore elogio per il fondatore, il degno Servo di Dio Don Bosco, vero Apostolo di carità.*

*Il Santo Padre nell'encomiare altamente l'opera del medesimo Istituto così benemerito dell'umanità e che ha oramai già prese le stesse vaste proporzioni della Pia Società Salesiana, di gran cuore concede la sua speciale benedizione a tutte le Suore, alle loro alunne, e alle loro intraprese di Apostolato.*

*In segno poi di particolare benevolenza si è degnato ancora concedere le implorate grazie, cioè: 1° Una speciale Indulgenza plenaria, nelle consuete forme della Chiesa da lucrarsi il giorno in cui celebreranno il 25° anniversario della loro istituzione a favore delle Suore e loro alunne in tutte le loro case. 2° Che nello stesso giorno si possa cantare la Messa propria di Maria SS. sotto il titolo *Auxilium Christianorum*.*

*Aggiungo di buon grado i miei voti di sempre crescente prosperità di tutte le opere dirette dai Salesiani, e mi valgo del nuovo incontro per affermarmi con sensi di ben distinta stima*

*Di V. S. Rev.ma*

*Roma, 15 luglio 1897*

*Affez.<sup>mo</sup> nel Signore*

*M. Card. Rampolla*

*Sig. D. Michele Rua  
Rettor Maggiore della Pia Società  
di S. Francesco di Sales - Torino*

Al ricevere questa graziosa lettera vi assicuro che nel mio cuore ho sentito tutta la riconoscenza che può sentire un padre nel vedere così benedette le sue figlie dal Vicario di Gesù Cristo. Ma vorrei che altrettanta riconoscenza nutriste voi verso il S. Padre, il quale non poteva certo in modo più solenne e più paterno favorire le feste dell'umile nostro Istituto. Vi invito quindi a fare speciali preghiere per la sua incolumità e ad approfittarvi della specialissima Indulgenza che vi concede.

Ma affinché meglio apprezziate la concessione pontificia vi faccio osservare che l'Indulgenza Plenaria è largita non solo a voi, ma eziandio a tutte

le vostre alunne senza eccezione. Le educande quindi, le convittrici, le allieve estere delle scuole e dei laboratori, le oratoriane, tutte insomma sono comprese nella benevola largizione del S. Padre. Sia perciò vostra cura di renderne informate e di prepararle convenientemente alla cara festa.

Similmente è da notare che la facoltà di cantare la Messa propria di M. Ausiliatrice non è solo per la Casa Madre, ma in virtù della concessione può venir cantata in ogni luogo dove esiste una Casa vostra, col debito beneplacido, s'intende, dell'Autorità ecclesiastica.

Affinché poi ogni cosa proceda con ordine, le Direttrici pregheranno il loro rispettivo Ispettore e Direttore a fissare il giorno più opportuno per celebrare la festa straordinaria. D'accordo con essi si stabiliranno le modalità, nonché i personaggi che saranno da invitare. Le Superiori di quelle Case che non hanno Direttore Salesiano, di ogni cosa si intenderanno col Rev. Parroco del luogo rimettendosi a tutto quello che esso vorrà disporre nella sua bontà e prudenza. La festa poi deve consistere più che in altro nella S. Comunione generale delle Alunne e nel rammentare tra voi i benefizi di Dio, soprattutto nell'avervi chiamate a far parte di un Istituto visibilmente benedetto da Dio. Sarebbe eziandio desiderabile che si facesse, ove le circostanze lo permettano, una Accademia di occasione, a cui dovrebbero invitarsi le persone benemerite dell'Istituto, od altrimenti meritevoli di riguardo o di riconoscenza.

Di quanto si farà in ogni Casa desidero che sia fatta relazione al mio Vicario, onde se ne conservi memoria. Soprattutto sarebbe desiderabile che potessero avere o per intero od almeno in sunto i discorsi che in questa occasione saranno pronunziati dai Rev.mi Vescovi o da altri personaggi costituiti in dignità.

Quanto a me mi troverò in ispirito con voi tutte nel giorno della festa. E vi sarò col fine di pregarvi dal cielo ogni più eletta benedizione. Pregherò che ognuna di voi si rivesta dello spirito del comune Padre D. Bosco, affinché l'Istituto, con l'aumentare in numero, concorra ad accrescere la gloria di Dio e il vantaggio delle anime.

Gesù vi custodisca nella sua santa grazia e Maria SS. Ausiliatrice vi protegga come Madre amorosa.

Vostro Affez. come Padre in C. Sac. Michele Rua

**Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*In occasione del primo decennio della morte di don Bosco, invita a celebrare questa ricorrenza nelle comunità e nelle case di educazione con l'offrire la Messa funebre per l'anima di don Bosco, con la S. Comunione e con l'esercizio della buona morte. Informa poi che la Causa di beatificazione del comune Padre da otto mesi è stata inoltrata alla Congregazione dei Riti.*

Copia a stampa 2 pp., in AGFMA 412.1/213 (5)

Torino, 10 gennaio 1898

Carissime Figlie in G. C.

Il 31 gennaio 1898 ricorre, come ben sapete, il 1° decennio dalla morte del nostro buon Padre D. Bosco di sempre cara e venerata memoria. È dedita una ricorrenza certamente dolorosa, come dolorosa è al cuore de' figli la ricordanza della morte dell'amato padre. Pur tuttavia l'amarezza nostra è grandemente temperata dal conforto. E conforto è per noi, conforto soave e sublime, il vedere, direi anzi, il toccar con mano ogni dì come e quanto egli continui ad amarci, a sorreggerci nelle difficoltà, a consolarci nelle amarezze, a benedire ed avvalorare l'opera da lui iniziata e proseguita per la gloria di Dio e per la salvezza del prossimo, in ispecie della gioventù, che fu la pupilla de' suoi occhi. Sta bene quindi, anzi è doveroso per noi, che commemoriamo in modo particolare questo primo decennio. Già ne parlai nella lettera annuale ai nostri benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, che avrete letto nel *Bollettino Salesiano* di gennaio. Ora mi rivolgo a voi, dilettissime Figlie, per segnalarvi una data così memoranda ed invitarvi a commemorarla nel modo migliore che per voi si possa.

Negli Istituti di educazione, dove vi è Chiesa propria, possibilmente si canti la messa funebre per l'anima soavissima di D. Bosco, dove non si ha Chiesa propria la si ascolti allo stesso fine. Coronerebbe poi santamente la mesta solennità una buona Comunione generale in quel lunedì stesso o nella domenica immediatamente precedente, la quale Comunione fosse accompagnata dal pio esercizio della B. M.

Colgo intanto quest'occasione per notificarvi che la causa per la beatificazione di D. Bosco, portata già da oltre 8 mesi a Roma presso la Congregazione dei SS. Riti, continua regolarmente il suo corso ed offre liete speranze pur nella lunghezza sua naturale. Noi continueremo a pregare

per la felice sua riuscita e soprattutto perché sempre ed in ogni cosa sia fatta la santa volontà di Dio.

Ringrazio poi tutte in generale e ciascuna in particolare degli auguri fattimi pervenire in occasione delle feste natalizie. Pregherò che Iddio vi rifonda tutto quel bene che avete invocato su di me. Lo pregherò ancora a benedirvi pel corrente anno a rendervi degne figlie del nostro amatissimo D. Bosco.

Credetemi sempre

Aff.<sup>mo</sup> Padre in G. e M. Sac. Michele Rua

22

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Presenta l'Elenco generale per l'anno 1898, anno conclusivo del giubileo dell'Istituto, portando a conoscenza di tutte le FMA gli argomenti della conferenza e della predica che don Bosco tenne a Mornese in occasione della prima Professione delle FMA: distacco dalla propria volontà; schiettezza verso i superiori; modestia religiosa e libertà dal mondo.*

*Nella certezza che questi ricordi sono rivolti a tutte le FMA, don Rua offre un commento a ciascuno di essi e si augura che ogni FMA possa essere degna figlia del Fondatore.*

Presentazione: *Elenco generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'anno 1898*, Torino, Tipografia Salesiana 1898, III-VII, in AGFMA 412.1/213 (6)

Torino, 31 Gennaio 1898

Mie dilette Figlie in G. C.

Voi attendete che in quest'anno, come in passato, accompagni il Catalogo della Congregazione con una parola paterna, che vi animi a proseguire animose la via santa che la Divina vocazione vi ha tracciato. Certamente non voglio venir meno alla vostra aspettazione; anzi, poiché questo è l'anno giubilare dell'Istituto, intendo farvi un regalo che tornerà sicuramente gradito al vostro cuore. Rileggendo le memorie dell'Istituto, ed interrogando le Suore che furono presenti alla cerimonia della prima Vestizione e Professione, venni a sapere quale fu l'argomento della conferenza e della predica che il nostro Padre D. Bosco fece in quella occasione. Si racconta adunque come si avesse oramai perduta la speranza di possederlo a Mornese per la solenne cerimonia a cagione di circostanze sopraggiunte che

lo trattenevano altrove; ma, come Dio volle, la vigilia stessa, trovandosi le esercitande raccolte in Chiesa, egli giunse improvviso. Il suo arrivo fu come un raggio di luce, che rallegrò i cuori di tutte. Nella stessa sera D. Bosco fece ad esse una memorabile conferenza, nella quale (come riferiscono le memorie) trattò di tre cose che disse essenziali al genere di vita che stavano per abbracciare, cioè: *Distacco dalla propria volontà; Schiettezza coi superiori; Modestia religiosa*. La predica poi che fece all'indomani dopo la cerimonia, fu un caloroso invito rivolto alle prime Suore perché ringraziassero Iddio *d'averle liberate dai lacci del mondo, e di averle collocate in condizione da rendere sicura la propria santificazione*.

Eccovi il regalo che intendeva di farvi. Portar cioè a conoscenza di voi tutte l'esortazioni che Don Bosco fece alle vostre prime quindici sorelle. Per verità sarei ben più lieto se potessi riferirvi i discorsi per intero, ma non sono meno preziose queste brevi memorie. Quanto è bello infatti conoscere i pensieri che quel dolcissimo Padre esprimeva alle sue Figlie venticinque anni fa. È certo che in quel momento solenne in cui aveva principio l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, egli esponeva ad esse quelle virtù, che nella sua mente ispirata conosceva più necessarie e convenienti alla loro condizione. Anzi, non mi pare esagerazione l'asserire che, parlando alle prime quindici Suore intendesse di rivolgere la sua parola a tutte quelle Figlie, che nel corso degli anni e dei secoli si sarebbero aggregate all'Istituto. Vedete pertanto come sia opportuno il rammemorare quei santi pensieri nell'anno giubilare, il quale deve appunto segnare un rinnovamento di spirito e di fervore in tutte!

Sì, mie buone Figlie, vi stia fisso in mente che nel «*distacco dalla propria volontà*» sta riposta la sostanza della vita religiosa. Un santo Dottore della Chiesa non dubita di asserire, che la volontà nostra è fonte di tutti i mali, e la S. Volontà di Dio è fonte di tutti i beni. Nel mondo è cosa assai difficile il conoscere chiaramente la volontà divina, ma nella vita religiosa, quando vi si entra con vocazione e vi si vive nell'ubbidienza alla Regola e ai Superiori, è impossibile allontanarsi dal divin volere. È perciò sicurissima di salvarsi l'anima religiosa che non segue la propria volontà, ma si lascia in tutto condurre dall'ubbidienza. Per questo il nostro Padre raccomandava alle prime Vestiende ed alle professande il distacco dalla propria volontà. È vero che non è facil cosa rinnegare se stesso, che val quanto rinunciare al proprio volere, ma è anche vero che, superate generosamente le prime difficoltà, l'ubbidienza si rende più facile e, sto per dire, dolce, tanta è la pace e la sicurezza che porta all'anima.

Come la prima, così è parimenti importantissima la seconda massima di cui trattò allora Don Bosco: *la schiettezza coi Superiori*. Essi vi sono

dati provvidenzialmente da Dio per guida, ma è certo che senza la vostra confidenza filiale, non saranno al caso di prestarvi aiuto, di ben dirigerivi, benché ne avessero tutto il desiderio. Onde si vede in pratica che quelle Suore che nei superiori ripongono la loro confidenza e ad essi ricorrono nei loro bisogni, vivono contente, progrediscono nella pietà, lavorano con soddisfazione e con frutto; al contrario vivono nell'incertezza, nell'abbattimento, e, diciamolo pure, nel pericolo di mille tentazioni quelle suore che verso i superiori non usano schiettezza. Eppure esse sono certe che nei Superiori non vi è altro desiderio che il bene delle anime. Come dunque può darsi che una suora si lasci così circonvenire dal demonio da dimenticare un dovere, che poi non è che il principio della sua propria felicità? Deh! buone figlie, non ponete in dimenticanza il paterno suggerimento di D. Bosco; e per essere vere e docili sue Figlie fermate in cuore di usare sempre schiettezza coi superiori.

In ultimo nella sua conferenza, il Padre parlava della *Modestia* come della virtù che doveva in ogni luogo e in ogni circostanza accompagnare la Figlia di M. Ausiliatrice. E con ragione, perché la sola virtù interna non giunge ad edificare il prossimo, se non si appalesa all'esterno mediante la modestia che poi è singolarmente propria ad una figlia religiosa. Difatti G. C. nel S. Vangelo dopo di aver ammaestrati i suoi discepoli nelle varie virtù, soggiunse: «*Fate che gli uomini veggano le vostre opere buone, affinché glorifichino il Padre vostro che è nei cieli*». La modestia nelle parole, nel tratto, negli sguardi, nel portamento è presso il mondo e presso le fanciulle di cui voi dovete occuparvi, la più efficace delle esortazioni. Vi sia adunque cara questa virtù come quella di cui parlò il vostro Padre nel momento più solenne della Congregazione, appunto quando essa prendeva forma e vita.

Non posso porre termine a questa lettera senza aggiungere ancora una riflessione intorno al pensiero svolto da D. Bosco subito dopo la cerimonia del 5 Agosto 1872. Egli invitò quelle fortunate Figlie a ringraziare Dio d'averle, mediante la s. professione, *liberate dai lacci del mondo*. Credo che esse dal fondo dell'anima ringraziassero davvero Iddio e che i loro sentimenti concordassero pienamente con quelli del loro Padre. Ebbene anche voi, buone Figliuole in Gesù, avete ricevuto egual grazia entrando in Congregazione. Sia adunque sempre vivo in voi il sentimento della riconoscenza verso il Signore che si degnò di sottrarvi da quei lacci terribili, che sono gli affetti mondani, le vanità, i piaceri, le illusioni, da tutto ciò insomma che è causa di perdizione a tante povere figlie nel secolo. Ringraziate Iddio, e sia frequente sulle vostre labbra e nel vostro cuore la frase che si legge nei Salmi: «*L'anima nostra è stata sciolta qual passera dal lacciuolo dei cacciatori*»:

*il laccio è stato spezzato e noi siamo state liberate. Il nostro aiuto è nel nome del Signore che fece il cielo e la terra».*

Ho creduto di non poter dirvi in questo anno cosa più utile che ripetervi in succinto le esortazioni di D. Bosco. Fatene vostro pro, affinché corrispondiate alla vostra vocazione e D. Bosco vi riconosca dal cielo per sue figlie e come tali vi benedica e vi protegga.

Affez. Padre in G. C. Sac. Michele Rua

## 23

**Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Come Strenna per l'anno 1899, invia ad ogni Casa dell'Istituto una copia del 1° volume delle Memorie biografiche di don Bosco preparato da don Giovanni Battista Lemoyne in occasione dell'ottavo Capitolo Generale dei Salesiani.*

*Segnala in particolare due caratteristiche che dovrebbero risplendere in chi voglia essere fedele allo spirito di don Bosco: il buon uso del tempo e un ardore instancabile nella formazione religiosa.*

Presentazione: *Elenco generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'anno 1899*, Torino, Tipografia Salesiana 1899, III-VI, in AGFMA 412.1/214 (1)

Torino, Solennità dell'Epifania 1899

Dilettissime Figlie in G. C.

Per il Capitolo Generale Salesiano, celebratosi in Valsalice nell'estate scorsa, il carissimo e Rev. confratello Don Lemoyne preparò il 1° volume delle Memorie biografiche del nostro amato Padre e Fondatore D. Bosco.<sup>19</sup> Con amore di figlio e con cura di storico diligentissimo raccolse in quel volume e bellamente ordinò tutto ciò che giunse a nostra notizia intorno alla giovinezza di D. Bosco e precisamente fino al giorno della sua ordinazione sacerdotale. È, come vedete, solo l'aurora di un bellissimo giorno, ossia piccola parte di quel molto che gli resta a scrivere, e che coll'aiuto divino, verrà man mano pubblicando; ma è sufficiente per mostrarci delineata la cara e santa figura del nostro dolcissimo Padre, nonché della meravigliosa missione, a cui Dio lo destinava.

<sup>19</sup> Cf LEMOYNE Giovanni Battista, *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco* I, S. Benigno Canavese, Scuola Tip. Libreria Salesiana 1898, pp. 531.

Siccome io so che in voi, figlie di D. Bosco, è ardente il desiderio di conoscere il Padre, così ho pensato di soddisfare alla vostra legittima brama, col mandare in ogni casa della Congregazione una copia di questo caro libro, come stenna del nuovo anno 1899. A vostro bell'agio ne potrete far lettura, sia in comune, sia in privato, con singolarissimo profitto, poiché, dopo gli esempi di N. S. Gesù Cristo, niuna cosa serve meglio ad illuminare le menti e muovere i cuori quanto quelli dei servi di Dio, che ci furono dati per maestri e guida. Leggete adunque con intelletto di amore la vita e gli esempi del vostro Padre in G. C. e procurate di ritrarre in voi le sue amabili e splendide virtù.

Voglio però segnalarvi due documenti utilissimi che ci offre la giovinezza di D. Bosco, documenti che voi stesse riscontrerete nel leggere le memorie biografiche. Sono due doti che dovrebbero risplendere in chiunque vuole seguirne lo spirito: *il buon uso del tempo* e *un ardore ammirabile nell'istruzione religiosa*. Queste due doti fecero sì che egli passasse virtuosamente l'età più pericolosa per la gioventù e giungesse al sacerdozio fra tali e tante difficoltà, che si sarebbero dette insuperabili.

Ebbene l'esempio del Padre, sia seguito, per quanto possibile, dalle figlie. Tenete nel conto dovuto il tempo che Iddio vi concede, e spendetelo tutto nel suo amore e nel suo servizio, come esige il vostro carattere di cristiane e di religiose. E per farne buon uso, occupatevi con fedeltà degli uffici affidativi, siate puntuali alle pratiche di pietà e agli atti comuni, e soprattutto astenetevi dai discorsi inutili e dalle conversazioni inopportune sia fra voi, sia con persone estranee.

Amate come D. Bosco, l'istruzione religiosa, poiché in noi e negli altri l'amore di Dio cresce in proporzione della conoscenza che ne abbiamo. Se nel mondo si trovano delle anime che non amano il Signore, se nelle case religiose se ne trovano altre che lo amano poco, è perché da esse Iddio o non è conosciuto, o è conosciuto troppo poco. Né datevi a credere che per una suora si richiedano alti studi a questo fine; la santa Regola ha provveduto sapientemente all'uopo, ordinando una istruzione soda e regolare. Una religiosa che ponga attenzione pia e volenterosa alle meditazioni e letture spirituali quotidiane, alle prediche, alle conferenze, alle esortazioni dei superiori e del confessore, si va arricchendo mirabilmente di tutte quelle sante cognizioni che la faranno crescere in virtù e la renderanno atta ad illuminare gli altri. E ciò è quanto dovrebbe formare la meta di tutti i vostri sforzi, onde corrispondere alla vostra santa vocazione, che è quella di salvar voi stesse, procurando la salute del prossimo.

Colgo l'occasione per ringraziarvi tutte delle belle lettere di augurio che mi avete inviato all'occasione del mio onomastico, delle Feste Nata-

lizie e capo d'anno: specialmente vi ringrazio delle preghiere, comunioni ed altre pie opere che avete fatte e fatto fare per me. Io vi sono vivamente riconoscente, vi ricambio gli augurii per un felice e santo proseguimento dell'anno e prego Gesù Bambino che vi voglia ricolmare delle sue celesti benedizioni.

Affez. come Padre in G. C. Sac. Michele Rua

24

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Con la lettera di convocazione ufficiale del IV Capitolo Generale dell'Istituto FMA orienta le partecipanti al Capitolo a coltivare le disposizioni atte al buon andamento di esso e informa che il Regolatore dell'Assemblea capitolare sarà il Direttore generale dell'Istituto: don Giovanni Marengo.*

*Inoltre dà una breve relazione sul Capitolo Generale della Congregazione Salesiana e comunica i risultati delle elezioni dei membri del Consiglio Generale e della sua stessa riconferma a Superiore Maggiore, anticipata di due anni.*

Copia a stampa 3 pp., in AGFMA 412.1/214 (2)

Torino, 31 Gennaio 1899

Dilettissime Figlie in G. C.,

1° Nell'ultimo Capitolo Generale s'era stabilito che il Cap. Gen. seguente fosse rimandato di un anno affinché non coincidesse col Cap. Gen. dei Salesiani. Nelle prossime vacanze autunnali pertanto avrà luogo il 4° Cap. Gen. e lo precederà immediatamente l'elezione dei membri del Capitolo Superiore. Io intendo che con la presente siano convocate a questa riunione tutte quelle che, secondo la santa Regola (*Tit. X, art. 1*) e le Deliberazioni (Regolam. Speciali) hanno diritto d'intervenire. In conformità della stessa Regola (*Tit. VII, art. 3*) ammonisco tutte coloro, che concorrono alle nuove elezioni, dell'obbligo di dare il voto a quelle che giudicheranno più idonee al governo dell'Istituto, e più atte a procurare la gloria di Dio e il bene delle anime. Fin d'ora vi notifico che il Regolatore del prossimo Cap. Gen. sarà il Direttore Generale, il quale avrà cura, a norma delle Deliberazioni, di fissare il tempo e il luogo delle riunioni e le materie da trattare nel Cap. Gen. Pel momento mi preme d'esortarvi a pregare e far pregare per ottenere dallo Spirito Santo per intercessione di Maria Ausiliatrice, i lumi necessari per le elezioni delle Superiore, e perché si abbia a ricavare molto

profitto da questo Cap. Gen. Epper ciò alle preghiere, che ciascheduna vorrà a questo fine fare in privato, prescrivo che ogni giorno dopo la visita al SS. Sacramento si reciti in comune un *Pater* al Sacro Cuore di Gesù e una *Salve Regina* a Maria Ausiliatrice.

Al Regolatore del Cap. dovranno poi essere mandate le proposte, che è in facoltà a ciascheduna Suora di fare, affinché siano ordinate e presentate in tempo allo studio delle varie Commissioni.

2° Mi approfitto di questa occasione per darvi breve ragguaglio della riuscitissima adunanza del Cap. Gen. e della elezione dei Membri del Cap. Superiore dei Salesiani. I due nostri Vescovi, Mons. Cagliari e Mons. Costamagna, vennero fin dall'America con tanto loro disagio a darle splendore. E noi abbiamo ammirato con quanta cordialità si assisero in mezzo a noi, con quanta assiduità assisterono alle conferenze, e con quanto zelo ed esperienza ci abbiano aiutati per cercare i mezzi pratici onde conservare sempre meglio tra noi il vero spirito del nostro Padre D. Bosco. Vennero pure tutti gli Ispettori d'America (due soli non poterono venire) e quasi tutti i Direttori delle Case d'Europa.

Mancavano ancora due anni a compiere i dodici anni della mia carica, ma, per evitare gravissimi disturbi che avrebbe recato alle Case la riunione del Cap. Gen. dopo soli due anni, si ottenne dalla S. Sede di poter fare in questo Cap. Gen. anche l'elezione del Rettor Maggiore.

Apertasi quindi l'elezione sotto la presidenza del Sig. Don Belmonte, Prefetto Generale della Congregazione, secondo che prescrivono le Regole per la elezione del Rettor Maggiore, riuscì rieleto il sottoscritto, che dovette allora ripigliare la presidenza.

Procedendosi all'elezione degli altri Membri del Cap. Sup. riuscirono rieletti i medesimi, ad eccezione del Sig. D. Lazzerò, che per essere da lungo tempo tribolato da infermità, venne sostituito nella sua carica di Consigliere dal Sig. D. Giuseppe Bertello. Gli elettori, desiderosi di dare al Sig. D. Lazzerò una prova della loro inalterabile stima lo nominarono per acclamazione Consigliere Professionale Emerito ed Onorario.

Invito anche voi a ringraziare di tutto cuore il Signore di tutti i favori che volle largire alla cara nostra Congregazione. Sia nostro impegno di corrispondere ai disegni amorosi che Dio si degna di formare su di noi, sia santificando noi stessi, sia lavorando alacremente alla santificazione altrui. Quanto a me non cesso di ricordarvi tutte quante nella S. Messa; voi pregate anche per me che tanto ne abbisogno pel disimpegno della carica che si volle confermare sulle povere mie spalle. Intanto credetemi sempre

Vostro Aff.<sup>mo</sup> come Padre in G. C. Sac. Michele Rua

**Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Comunica la dolorosa notizia della morte di don Cesare Cagliero (1° novembre 1899) Procuratore generale della Pia Società Salesiana e la nomina del suo successore: don Giovanni Marengo. Egli dovrà perciò lasciare il ruolo di Direttore generale dell'Istituto FMA. L'incarico verrà assunto da don Clemente Bretto, Direttore della Casa-madre di Nizza Monferrato.*

Copia a stampa 2 pp., in AGFMA 412.1/214 (3)

Torino, 21 Novembre 1899

Festa della Presentazione di Maria SS. al Tempio

Mie carissime Figlie in G. C.,

Vi sarà certo pervenuta la notizia quanto inaspettata, altrettanto dolorosa della morte del nostro caro D. Cesare Cagliero, avvenuta in Roma il giorno di Ognisanti. Egli da circa dodici anni disimpegnava colà l'ufficio di Ispettore e quello importantissimo di Procuratore Generale della Pia Società Salesiana. Ora incombe il dovere di dargli con sollecitudine un successore, affinché non ne abbiano detrimento gli affari della Congregazione, massime che s'avvicina l'apertura dell'Anno Santo. In tale contingenza posai lo sguardo sopra il Sig. D. Giovanni Marengo, vostro Direttore generale, che anche a giudizio del Capitolo Superiore salesiano e di altre persone, pare il meglio indicato al delicato ed importante ufficio. Egli quindi, assumendo il nuovo incarico, dovrà lasciare quello di vostro Direttore perché incompatibile sia pel dovere di risiedere a Roma, sia per la mole degli affari che dovrà disbrigare.

Non mi nascondo, o mie buone Figlie, che una tale determinazione vi arrecherà un giusto dolore, essendo che nei sette anni, che egli mi rappresentò presso di voi, avete avuto agio a sperimentare lo zelo e la sollecitudine che spiegò pel bene di tutte e di ciascuna di voi in particolare. Si può dire che a questo santo scopo spese tutto il suo tempo, tutto se stesso con piena mia soddisfazione e con vero vantaggio vostro. Però so anche che l'amore sincero che portate alla Congregazione e il bisogno evidente di provvedere vi indurrà a compiere il sacrificio con prontezza e generosità.

Non voglio d'altra parte che restiate neppure per breve tempo prive dell'aiuto spirituale che viene a voi da una direzione pia e prudente. Quindi col comunicarvi la nuova destinazione assegnata al Sig. D. Marengo, sono lieto di annunziarvi che ho eletto a vostro nuovo Direttore generale il

Sig. Don Clemente Bretto, già da voi conosciuto qual Direttore della Casa Madre per una lunga serie di anni. Questa circostanza, e le doti singolari di pietà e di prudenza che possiede, me lo hanno fatto preferire per questo ufficio, mentre sono sicurissimo che tale nomina incontrerà il generale vostro gradimento.

In ogni tempo, ma specialmente nel decorso settennio, ebbi a constatare con vera soddisfazione del mio cuore quanto fosse pronta, sincera e filiale la sommissione al Sig. D. Marengo, come a mio Vicario, cosa che ha reso a lui meno gravosa e a voi stesse più proficua la sua direzione. Ora desidero che tale continui ad essere anche verso il Sig. D. Bretto che gli succede in ufficio, perché anche questi per parte sua non risparmierà nulla che possa tornare a vostro spirituale profitto.

In ultimo sono sicuro che vorrete pregare da buone religiose per l'uno e per l'altro. Pregherete per l'antico vostro Direttore generale, affinché Iddio si degni di ricompensarlo delle fatiche sostenute per voi; pregherete poi pel nuovo Direttore, affinché il Signore gli sia largo di quegli aiuti e di quei lumi, che gli sono necessari a condurvi nella via della religiosa perfezione.

Non vogliate infine dimenticare dinnanzi a Dio neppur me che, augurandovi l'anno santo ricco di benedizioni e di meriti, vi sono

Aff.<sup>mo</sup> vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

P.S. Il Sig. D. Marengo si porterà nel corso di questa settimana alla sua nuova destinazione in Roma; ed il Sig. D. Bretto verrà in questa stessa settimana a prendere il suo posto in Torino presso il Capitolo Superiore.

## 26

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Presenta l'Elenco generale dell'Istituto per l'anno 1900 e raccomanda di vivere con impegno e fervore spirituale l'Anno Santo indetto dal Papa Leone XIII.*

*Non potendo recarsi in pellegrinaggio a Roma, invita le FMA ad essere sante, evitando, con l'aiuto di Dio, non solo le mancanze gravi, ma anche le più piccole colpe deliberate.*

*Si augura che ogni FMA possa rispecchiare in sé l'esempio di don Bosco che ardeva dal desiderio di piacere a Dio e di condurre a Lui tante anime.*

Presentazione: *Elenco generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'anno 1900*, Torino, Tipografia Salesiana 1900, 4 pp., in AGFMA 412.1/214 (4)

Torino, 1° Gennaio 1900

Dilett. Figlie in G. C.,

Vi presento l'Elenco Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'anno 1900, e volendo, come al solito, accompagnarlo con alcune parole di paterno affetto, questa volta solo vi dico: ricordatevi che l'anno in cui siamo è Anno Santo.

Il Sommo Pontefice Leone XIII, animato da ardentissimo zelo pel nostro bene, approssimandosi il termine del secolo di cui Egli stesso ha percorso la maggior parte, volle, come Ei si esprime, agevolare la salute eterna a quanti più gli fosse possibile indicendo l'Anno Santo, così detto, sia perché suole essere accompagnato da un maggior numero di santissime cerimonie, sia principalmente perché fornisce maggior copia di aiuti a correggere i costumi e ad informare gli animi a santità.

Per tale concessione noi vedremo in quest'anno, come sempre si vide in simili circostanze, il mondo cattolico risvegliarsi e da tutte parti accorrere quanti più potranno alla Città Santa, per ritemperarsi nella fede e sempre meglio purificare le anime loro col ricevere il generale perdono dei peccati e lucrare la massima indulgenza plenaria per la pena ad essi dovuta.

E se tale spettacolo daranno in generale i semplici fedeli, se tanto impegno, come per varii fatti già sappiamo, essi dimostrano per lo spirituale vantaggio e purificazione e santificazione delle loro anime, che non dovremmo fare noi chiamati a seguir più da vicino l'Agnello Immacolato, noi ai quali più particolarmente fu detto: siate santi perché io sono santo?

E per tale scopo a voi non è necessario intraprendere lunghi viaggi, che generalmente dalle vostre occupazioni non vi sarebbero consentiti, né fare qualche cosa di straordinario, ma basta che con tutta la diligenza possibile teniate da voi lontana qualunque macchia, sforzandovi in tutto quest'anno, col particolare aiuto di Dio, di evitare non solo le mancanze gravi, ma fin le più piccole colpe deliberate.

Sì, mie buone figlie, tale sia il vostro impegno e sarete veramente sante.

E così dico perché per un'anima religiosa, che deve tendere alla perfezione, l'evitare ogni colpa deliberata vale lo stesso che perfezionarsi di continuo, lo stesso che avanzarsi di giorno in giorno verso i più alti gradi della santità.

Di voi chi cerca di evitare anche le minime colpe deliberate, naturalmente si attiene in tutto e per tutto alla Santa Regola, e la vostra Santa Regola è appunto la via che il Signore ha tracciata per condurre alla santità proprio voi in particolare.

Torno dunque a ripetere: sforzatevi di evitare ogni minima colpa deliberata e sarete veramente sante, e quest'anno sarà per voi veramente un Anno Santo.

Questa mia paterna esortazione io credo che di cuore sarà accolta e praticata da ciascuna di voi, perché so che di cuore amate il Buon Gesù, e mai nessuna vorrà offenderlo anche lievemente.

A cuore calmo non si vorrebbe far soffrire anche lievemente una persona qualunque, e tale riguardo come non si avrà per Gesù? I Santi, che davvero amavano il Signore, avrebbero subito qualunque pena piuttosto che macchiarsi di un solo peccato veniale, e voi sapete come S. Luigi Gonzaga svenisse pel solo timore di aver offeso Dio con leggerissime colpe.

Oh sì, mie buone figlie, ravvivate la vostra fede, eccitate in voi quella fiamma di carità che il vostro Divino Sposo vi accese, ed io non dubito che al tutto immacolata e santa sarà la vostra vita in quest'Anno privilegiato.

E a ciò fare spero vi sarà di grande aiuto quanto avete letto nel primo volume della vita dell'amatissimo nostro fondatore D. Bosco, che l'anno passato vi presentai scritta dal carissimo nostro confratello D. G. B. Lemoine. Quale aura purissima di santità spira in ogni parola, in ogni atto del nostro caro Padre! Quanta cura in Lui di tenere sé e gli altri lontani da qualsiasi cosa che potesse anche menomamente macchiare la coscienza!

Sebben circondato da tanti pericoli, da tante difficoltà Egli col pensiero fisso in Dio, col cuore arso continuamente dal desiderio di piacere a Lui, e a Lui condurre quanti più poteva, coll'anima santamente innamorata di Maria SS.ma, fin dalla sua giovinezza menò una vita così illibata, che colla sola sua presenza era ai cattivi di ritegno, ai buoni di celeste incanto, a tutti di spirituale giovamento, dandoci così fin da allora in sé medesimo un perfetto esempio del come, con una vita immacolata, potremo non solamente giungere a grande santità noi, ma condurvi ancora molti altri.

Io intanto pregherò il Signore perché voglia darvi grazia di ricopiare in voi simile modello e confermarvi nella risoluzione di passare senza la minima colpa e davvero santamente quest'Anno Santo e tutta la vita intera.

E voi tutte pregate per me che vi sono

Affez.<sup>mo</sup> Padre in G. C. Sac. Michele Rua

### Alle Figlie di Maria Ausiliatrice

*Presenta l'Elenco generale dell'Istituto per l'anno 1901 e richiama le FMA al segreto di ogni fecondità apostolica: avere continuamente presente ciò che Gesù fece, ciò che Gesù disse, ciò che la nostra fede ci suggerisce.*

*Non basta conoscere Gesù, occorre, come Maria SS., praticare la sua parola per conformarci a Lui e agire come egli stesso agirebbe in ogni situazione.*

*Comunica inoltre che suor Marina Coppa è stata designata a sostituire come Consigliera generale madre Emilia Mosca deceduta il 2 ottobre 1900.*

Presentazione: *Elenco generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Anno 1901*, Torino, Tipografia Salesiana 1901, III-XII, in AGFMA 412.1/214 (5)

Torino, Festa dei SS. Innocenti, 1900

Dilette Figlie in G. C.,

Eccovi il Catalogo Gen<sup>le</sup> delle FF. di M. A. per l'anno 1901. In esso vedendo quali sorelle avete acquistate ne ringrazierete il Signore, e trovando in fine anche l'elenco di quelle che passarono all'eternità pregherete per le anime loro.

Ma voi volete da me una parola che serva a bene delle anime vostre, ed io quest'anno vorrei darvi modo di accendere sempre più e mantenere divampante in voi quel sacro fuoco che mai vi lascerà allentare nel divino servizio e nel cammino della perfezione, perché vorrei che il secolo morante lasciasse in voi una falange di anime ardenti d'amor di Dio, come preziosa eredità al nuovo secolo che s'avanza.

Anzitutto vi ringrazio di cuore dei molti auguri che mi avete mandati per l'occasione delle S. Feste del Natale e del rinnovarsi dell'anno e del secolo, e più ancora delle preghiere e comunioni che avete fatte per me. Vi sono vivamente riconoscente. Dal canto mio ho pregato per voi specialmente nella notte del Natale, supplicando il buon Gesù a regnare sovrano ne' vostri cuori. Continuerò a pregare per voi tutte e per le vostre allieve a cui tutte desidero ed auguro lunga e prospera continuazione del nuovo secolo sempre in grazia di Dio.

Ora vengo all'argomento della presente. Leggendo le vite dei Santi noi rimaniamo talora trascolati, e ci domandiamo come mai essi hanno potuto durarla in tanto fervore di carità nonostante le contraddizioni e difficoltà d'ogni genere che dovettero superare e le persecuzioni che avrebbero dovuto annientar la più forte energia di volontà, il coraggio più inconcusso.

Per tutti ci risponde S. Paolo che fu anche uno dei più tribolati: tutte queste cose io potei e posso superare per la forza di Gesù che è in me, e fa sì che non più io vivo; ma vive in me Gesù, che è la vera Vita.

Or come mai l'apostolo S. Paolo e i Santi tutti avevano Gesù così profondamente scolpito nel loro cuore, e il suo spirito così diffuso nell'anima loro? La ragione si è che il pensiero di Gesù essi avevano di continuo nella loro mente riandandone gli esempi, i tratti di carità divina, i divini insegnamenti, studiandosi di ricopiarli in sé per addivenire viventi immagini di Gesù, tanto che lo stesso S. Paolo poteva dire ai fedeli che voleva formare a virtù: imitate me, come io cerco di imitare Gesù Cristo.

Così è, mie buone figlie, noi non potremo avere il cuore dilatato dalla carità per correre la via della perfezione, anzi non potremo neppure mantenerci saldi nel servizio di Dio se non avremo continuamente sotto gli occhi ciò che Gesù fece, ciò che Gesù disse, ciò che la nostra santa fede ci suggerisce. Solo nel riflesso di queste grandi verità il nostro cuore si mantiene acceso, e se noi di tali verità continuamente non ci nutriamo, il nostro spirito subito langue, e presto una desolante prostrazione s'impossessa di noi se nel nostro cuore incessantemente non rumineremo questi vitali insegnamenti venutici dal cielo.

E notate come dico che tali verità non solo han da essere nella nostra mente, han da sapersi a memoria; ma devono essere l'oggetto delle nostre continue riflessioni, hanno da essere di continuo, per quanto sia possibile, presenti al nostro spirito, bisogna che le riandiamo sempre nel nostro cuore come la Madonna faceva delle parole di Gesù, dobbiamo mandarle in sugo e sangue, sì che i sentimenti di Gesù divengano i sentimenti nostri e in ogni circostanza della nostra vita pratica pensiamo, sentiamo, operiamo come Gesù stesso avrebbe fatto. Non basta sapere, non basta neppure approfondire le cose in modo da poter anche insegnare ad altri e dir molte cose sublimi nelle conversazioni, e dare molte spiegazioni a chi le domanda, che questo sarebbe puro studio teorico, ma bisogna che le divine verità dalla mente passino al cuore, eccitino la volontà e la mantengano salda nell'amor del bene, delle virtù; bisogna che si trasfondano e si mostrino nelle nostre opere esteriori, nelle cordiali pratiche della pietà e frequenza dei sacramenti, nell'osservanza della santa regola, nella pronta sottomissione vera del nostro giudizio e volere, cordialmente eseguendo ciò che pur ci contraria, nello spirito di sacrificio che ogni pena fa sopportare senza lamenti e persin abbracciare con ilarità di spirito, sempre avendo in mira di farci simili al Buon Gesù che tutto sacrificò sacrificando se stesso per nostro amore.

Oh bisogna pur dirlo! non vivrebbe certo sotto l'influsso degli insegna-

menti ed esempi di Gesù chi sapendo che Gesù ubbidì sempre, nella vita privata e nella pubblica, a chi l'amava e a chi lo disprezzava, nelle cose più semplici e nelle più penose fino alla morte con prontezza e cordialità, pure cercasse di sottrarsi all'ubbidienza o facesse distinzione nell'ubbidire più all'uno che all'altro, in una cosa più che in un'altra, si lamentasse, si mostrasse negligente, restio; non vivrebbe degli esempi di Gesù chi, sapendo che Gesù si ridusse a non aver ove posare il capo, a nutrirsi di alcuni grani rozzamente macinati fra due pietre, a richiedere d'un po' d'acqua la Samaritana, a contentarsi di una sola tunica, ad aggirarsi continuamente di via in via, correre di paese in paese, nulla badando alla stanchezza, ai disagi, agli strapazzi, pure si lamentasse delle sue occupazioni, si mostrasse poco contenta del vitto, del vestito pur conveniente che passa la comunità, e volesse attenzioni, cure, riguardi, spassi e comodità che in famiglia non avrebbe pur pensato; non vivrebbe secondo gli esempi di Gesù Agnello Immacolato che si pasce tra i gigli, chi poco ritenuto fosse negli sguardi, nelle parole, nei tratti, non imbrigliasse la fantasia, lasciasse libero il cuore ad affetti che san di terra e non lo elevano a Dio in cui solo può e deve riposare; non cercherebbe di ricopiare in sé Gesù mite ed umile di cuore, il quale non si adirava per l'importunità dei fanciulli, per le gare degli Apostoli, per l'improntitudine delle madri cieche pei loro figli, per il poco riguardo delle plebi, per le calunnie, gl'insulti, gli schiaffi, gli sputi, i flagelli, le spine, i chiodi, chi non sapesse sopportare una parola, un minimo contrasto, una mancanza di riguardo, una posposizione, una correzione senza inalberarsi e prorompere in lamenti, in parole che feriscono e mostrano così la poca dolcezza, la poco umiltà del suo cuore.

O mie buone figlie, non sia mai vera tal cosa di voi; ma fortemente, cordialmente, abitualmente il vostro pensiero corra a Gesù, e il mondo vedrà ricopiate in voi le sue virtù e, divenute vere immagini di Lui, a Lui trarrete le anime che a voi si avvicineranno.

Mentre invece che cosa si potrebbe dire di chi troppo poco ricordando Gesù e le sue massime, nella mente e nel cuore rivolgesse ciò che l'amor proprio detta, le passioni suggeriscono, il mondo presenta, ciò che insinua il demonio? A poco a poco da quest'anima scomparirebbe quello sguardo sereno che tutto vede in Dio e che in tutto vede Dio, quell'affabile spontaneità nel parlare di Dio, dell'indicibile amor suo per noi, delle divine attrattive di Gesù e della sua Madre santissima; scomparirebbe quella continua, direi, freschezza di forze, energia, slancio giovanile continuo nell'adempimento de' propri doveri; scomparirebbe quell'inesauribile bontà di cuore, che tutto fa prendere in bene e negli stessi maligni sa trovare un lato scusabile con tutta naturalezza, calma ed imperturbabile dolcezza; tutto

scomparebbe da lei ciò che la fa apparire creatura più celeste che umana. Come Eva nel colloquio col serpente, noi vedremmo quest'anima dimentica della divina parola, ascoltare, accogliere in cuore le scaltre insinuazioni del nemico, volgere lo sguardo a ciò che prima non curava, trovar desiderabile ciò che aveva rinunciato, sentire fastidiose le privazioni, pesanti gli ordini ricevuti, e più e più abbandonandosi a ruinosi considerazioni, accendersi nel gusto delle cose sensibili, occuparsi di frivolezze, ascoltare le voglie, assecondare le inclinazioni della natura, ritornare alle antiche abitudini, non paventare il risveglio delle passioni, non correre all'orazione, usar di rado e con freddezza ai sacramenti, non ricevere più volentieri certi consigli, inalberarsi alle doverose correzioni, fare insomma che chi vive pel suo bene abbia da sospirare e forse piangere a lagrime amare sul suo traviamiento, vedendo che chi prima era tutta di Gesù, ora è addivenuta languida, frivola, ambiziosa, impaziente, superba, in una parola, non più religiosa che di abito, ma di spirito non diversa da chi vive nel mondo e nel mondo trova pascolo al suo cuore.

Mie buone figlie, il Signore vi preservi da tale disgrazia e Maria Ausiliatrice vi copra col suo manto, sì che mai e poi mai arrivino a voi i colpi nemici, il fascino del serpente, e ciò che un dì lasciaste con tanto entusiasmo mai più abbia da occupare le vostre menti, turbare il vostro cuore, ed offuscare lo splendore delle opere vostre.

Nella vostra vestizione religiosa, lasciando gli abiti del secolo, voi avete cordialmente rinunciato al mondo con le sue lusinghe e false massime, avete spogliato l'uomo vecchio coi suoi gusti e le sue inclinazioni; quindi non ciò che il mondo apprezza o segue voi dovete apprezzare o seguire, non ciò che l'indebolita nostra ragione vede o la nostra guasta natura vuole voi dovete vedere o volere; ma ciò che Gesù apprezza, vi presenta e vuole o desidera, voi dovete apprezzare, gustare, volere, perché vestendo l'abito religioso voi avete vestito l'uomo nuovo che è Gesù, coi suoi esempi e co' suoi insegnamenti; in una parola voi dovete vivere non secondo la natura, ma secondo la grazia, non secondo gli scarsi lumi della ragione, ma secondo gli splendori della fede.

Sì, mie buone figlie, se volete mantenervi salde nella via intrapresa, ferme nell'esercizio delle virtù, ardenti nel cammino della perfezione; se volete davvero passare i vostri giorni nella giustizia e santità, vostro sommo impegno sia di seguire gli insegnamenti di Gesù splendore del Padre, luce che illumina il mondo e fuga le tenebre di morte; e se le vostre menti saranno circonfuse dai raggi di questo Sole di Giustizia, i vostri cuori saranno accesi de' suoi ardori, e le vostre anime fecondate dalla sua santa grazia, daranno in abbondanza ognor crescente fiori e frutti di soavità; fiori di

santi desiderii, di sante aspirazioni e frutti di sante opere che formeranno la vostra splendida corona in paradiso, dove vi aspettano Gesù, Maria SS., D. Bosco e tante anime care che vi hanno precedute.

E se tutte e sempre tali sarete, chi può dire la consolazione di cui sarà inondato il vostro cuore, la pace soavissima ed inalterabile che regnerà nelle vostre case, e lo spettacolo sublime che al mondo, agli uomini ed agli angeli darà la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice? chi può dire il numero delle anime che potrete aiutare e condurre a salute?

Oh! Dio volesse che allo spirare di questo secolo e allo spuntare del secolo novello, quando anche la Congregazione delle FF. di M. A. sarà consacrata al Sacro Cuore di Gesù, tutti i vostri cuori fossero così divampanti di carità, e ciascuna di voi desiderosa solo di ricopiare in sé Gesù, immedesimando il proprio spirito collo spirito di Gesù in terra, per essere un di consumate nella carità eternamente con lui in Cielo! Allora sì, il prossimo secolo venturo potrà gloriarsi di aver ricevuto dal secolo che muore una preziosa eredità nella Congregazione delle FF. di M. A. ed ognuno potrà esclamare: *a Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris.*

Lo voglia il Signore! E a tal fine con effusione di cuore vi benedico.

Pregate intanto tutte per me che vi sono

Aff.<sup>mo</sup> Padre in G. e M. Sac. Michele Rua

*P.S.* L'anno che sta per finire venne funestato dalla perdita della Madre Assistente Suor Emilia Mosca, come già sapete. Sono persuaso che molto avrete pregato per l'eterno riposo di quell'anima eletta, la quale anche per i vostri abbondanti suffragi speriamo già goda le ineffabili gioie del Paradiso. Trattandosi di eleggere provvisoriamente una Suora a farne le veci fino alla regolare elezione, che dovrà aver luogo nel prossimo Capitolo Generale, dopo aver implorati i celesti lumi e consultato il vostro Capitolo Superiore, ed anche qualcuno dei Superiori Salesiani, ci parve conveniente di eleggere Suor Marina Coppa a molte di voi ben nota, essendo stata parecchi anni con generale soddisfazione Assistente delle Postulanti nella Casa Madre; nel darvene annunzio ufficiale vi raccomando di aiutarla con le vostre orazioni al disimpegno del suo nuovo ufficio.

### Alle Figlie di Maria Ausiliatrice

*Circolare pubblicata come fascicolo e inviata ad ogni FMA. Condivide una riflessione sul tema della santa allegria, realtà tanto raccomandata da don Bosco. L'allegria deriva dal cuore in pace, dall'animo tranquillo e sicuro di trovarsi bene con Dio, di essere amati da Lui. Non è solo fondata sulla natura, ma è dono di grazia.*

*La FMA coltiva l'allegria per dilatare il cuore nel compiere il servizio di Dio, per cooperare più facilmente alla salvezza della gioventù ed essere di reciproco conforto alle consorelle nella comunità.*

*La circolare termina con alcune informazioni relative all'udienza pontificia avuta da don Rua alla fine di novembre 1901 e alla migliore sussidiarietà nel governo dell'Istituto. Invita le suore a rivolgersi ordinariamente alla Visitatrice anziché alle Consigliere generali.*

*Alle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice, Torino, Tipografia Salesiana 1902, 21 pp., in AGFMA 412.1/214 (6)*

Torino, ultimo giorno del 1901

Dilettissime Figlie in Gesù Cristo,

Nel presentarvi il vostro Elenco Generale per l'anno 1902, avrei voluto, secondo il mio solito, aggiungervi due parole alla buona per esortarvi alla pratica della virtù; ma avendo saputo che tali parole vorreste averle tutte in particolare, per leggervele a vostro bell'agio, ho pensato di farne un fascicolo a parte e mandarne una copia a ciascheduna di voi.

E sapete di che cosa vorrei parlarvi in quest'anno? Della Santa Allegria. Pensando che l'amato nostro padre D. Bosco tanto raccomandava di star allegri, e con questo mezzo teneva sollevati gli animi, ho pensato di darvi alcuni mezzi per essere e mantenervi in questa santa allegria, che dilatando il cuore rende più facile e giocondo il divino servizio.

E prima di tutto credo non penserete ch'io vi parli di allegria mondana, perché questa distrae e talora stordisce per non lasciar sentire un'interna voce di rimprovero e di richiamo ad una vita migliore; l'allegria invece di cui vi parlo io, viene dall'aver il cuore in pace, l'animo tranquillo e sicuro di trovarsi bene con Dio.

E questa è la prima condizione dell'allegria santa. Chi avesse in cuore qualche rimorso, chi dovesse dire a se stesso che non fa quanto può per compiere bene il suo dovere, chi sentisse di avere sulla coscienza qualche cosetta da aggiustare, o sapesse che non in tutto contenta il Signore, non

solo non potrebbe stare allegro ma neppur essere tranquillo, poiché internamente sempre dovrebbe dire a se stesso: come posso io essere contento se il Signore di me non è contento?

E perché il Signore sia contento di noi non basta che non lo offendiamo, ma bisogna ancora che corrispondiamo alle sue mire. *Praebe mihi cor tuum*,<sup>20</sup> Egli dice, dammi il tuo cuore, dammi tutto il tuo affetto; quindi bisogna che davvero anche voi altre cerciate di avanzare nel divino amore, tanto più che lo stato religioso a Lui vi lega con vincoli dolcissimi, intimi e vi fa sue vere spose. E amando voi così il Signore chi potrà dire la soavità delle anime vostre? *Gustate et videte quoniam suavis est Dominus!*,<sup>21</sup> chi potrà dire il contento del vostro cuore?

E questa contentezza non sarà cosa di un momento, ma durerà stabile, e nessuno la leverà dal vostro cuore, *gaudium vestrum nemo tollet a vobis*<sup>22</sup> se voi amandolo vi abbandonerete interamente in Lui, come un bambino nelle braccia di sua madre. Se noi in Lui ci gettiamo con pienezza di confidenza, Egli si prenderà di noi tutta la cura, penserà ad ogni nostro bisogno: *Jacta super Dominum curam tuam, ipse te enutriet*,<sup>23</sup> quindi più nulla al mondo potrà menomare la tranquillità del nostro cuore, la santa allegria dell'anima nostra.

È vero per altro che non per ciò noi saremo in un altro mondo, e fin che siamo in questo, sempre avremo a provare la croce, i fastidi, le spine di questa misera vita; ma se noi amiamo davvero, tali spine verranno a perdere la loro crudezza. La mamma è sempre in pensiero pel suo bambino, e ciò anziché noia le dà piacere; i Santi sostenevano fatiche inaudite pel servizio di Dio, ed in ciò appunto trovavano la loro consolazione.

E nelle contraddizioni, nelle persecuzioni mosseci, con o senza cattiva volontà, nei pericoli di vederci fatto il maggior male possibile, se avremo vera fiducia in Dio potremo noi perdere la nostra tranquillità? il nostro spirito sarà men ilare se anche il nostro esterno potesse talora essere accasciato? *Nolite timere*, Egli ci dice, *ego vici mundum*,<sup>24</sup> non abbiate timore io ho vinto il mondo. Certi come noi siamo che la nostra causa è nelle mani di Dio vorremmo noi fargli il torto di dubitare che Egli non l'abbia da vincere? *Si Deus pro nobis, quis contra nos?*<sup>25</sup> Se Dio è per noi chi sarà contro

<sup>20</sup> Provv. 25, 26.

<sup>21</sup> Psal. 33, 8.

<sup>22</sup> Ioan. 16, 22.

<sup>23</sup> Psal. 54, 22.

<sup>24</sup> Ioan. 16, 33.

<sup>25</sup> Rom. 8, 31.

di noi? Possiamo dunque anche in tali circostanze pregustare la gioia della vittoria che Dio stesso riporterà per noi nel tempo e nel modo che Egli crederà più opportuno pel nostro bene. Le fiamme della gran fornace di Babilonia non turbarono i tre fanciulli confidenti in Dio e non tolsero loro l'estro di cantare allegramente le lodi del Signore, come l'infuocata graticola che arrostì le carni di S. Lorenzo non infiacchi l'animo del martire, né gli impedi di scherzare su' suoi mali col tiranno stesso.

Chi dunque potrebbe dire la pace soave, l'interno giubilo di una suora, che delicata di coscienza e ardente nell'amor di Gesù, tutta in Lui si abbandona e null'altro più vuole che ciò che Egli vuole o permette, di prospero o di avverso, sicura che tutto sarà pel suo meglio?

Ed ecco, mie buone figlie, qual è il segreto per servire continuamente *Domino in laetitia*,<sup>26</sup> con questi mezzi aver la vera pace in cuore che, come dice lo Spirito Santo, dà all'esteriore stesso delle persone quella dolce ilarità, che noi chiamiamo santa allegria: *cor gaudens exhilarat faciem*.<sup>27</sup>

Come mai di fatto potrebbe la malinconia menomamente offuscare il volto di chi interiormente è in pace e tutt'abbandonato nel suo Dio? È malinconico chi dominato dall'amor proprio crede o di non riuscire come aveva pensato di riuscire, o di non esser considerato come egli è persuaso di dover essere considerato, o di non esser creduto in ciò che egli ha per certo, basato più sul suo sentimento che sulla ragione e verità; insomma chi guidato dalla pazza fantasia va sognando non so quali insuccessi, indecatezze e via dicendo. Ma tutte queste cose sono nubi che mai giungono all'altezza di chi elevato in Dio, in Lui s'affissa come aquila nel sole.

E certi bronci che talora potrebbero formarsi, come mai sono possibili in chi ha il cuor contento? È imbronciato chi si crede contraddetto nelle sue, secondo lui, giuste aspirazioni, o ferito in quella stima che gli preme più di avere che meritare, e così via, e intanto non pensa che egli ferisce l'umiltà, la carità, la coscienza, non dà prova di cercare solo il gusto di Dio, di abbandonarsi alle sue amorose disposizioni, piacevoli o no al nostro amor proprio; ma l'anima che più che a sé pensa a Dio, oh non la vedrete no imbronciata, ma essa tutto sopporta generosamente e con santa ilarità, pensando che Dio ama l'illare donatore: *hilarem datorem diligit Deus*.<sup>28</sup>

E certe perplessità che rendono fluttuanti come le onde di un mar in tempesta, certe variabilità che fanno cambiare umore come cambia la fac-

<sup>26</sup> Psal. 99, 2.

<sup>27</sup> Provv. 15, 13.

<sup>28</sup> 2 Cor. 9, 7.

cia della luna, certe fissazioni di fantasia che stancano la mente, il cuore e rendono inutile ogni consiglio, esortazione o prescrizione in contrario, certi lamenti ripetuti ed esagerati, certe susurrazioni e critiche importune ed inopportune, e tanti altri inconvenienti, come mai sarebbero possibili se davvero vi fosse in ciascuna Suora uno studio sincero di mantenersi in quello spirito di calma imperturbabile, di santa ilarità che sgorga dalla pace d'un cuore abbandonato nel suo Dio?

E notate bene che a bello studio dissi di mantenersi in tale spirito, poiché ben vedo qui la difficoltà che taluna mi vorrebbe muovere. Oh ma io ho un carattere fatto così! non so stare allegra come dicono, sono seria per natura; che ne posso dunque io? Per mostrarsi allegro, bisogna esserlo, e se io non lo sono che cosa ci ho da fare?

Rispondo che ci ha da fare molto. Se ben notate l'allegria di cui vi parlo io, non è cosa fondata sulla natura, ma è frutto di grazia; vorreste dunque voi dire che la grazia di Dio lavori solo ne' cuori naturalmente allegri? E poi credete voi che anche chi è naturalmente allegro non sia talora messo a dure prove, e che molto non abbia da lottare con se medesimo per non perdere la sua calma, per mantenersi nella sua serenità e mostrarsi nella sua consueta allegria? Un'allegria istintiva non potrebbe dirsi virtuosa, ed io vi parlo di allegria santa, e la santità quanto non costa alla nostra povera natura! Ognun lo sa; non ci vuole poco sforzo a tener lontano da noi ogni neo di colpa, bisogna lottare assai contro corrente per avanzarsi ne' gradi del santo amore, e l'abbandono dell'anima in Dio non è certo di chi comincia a salire la scala della virtù; e se di tali cose è frutto la santa allegria a cui io vi esorto, comprenderete che essa richiede impegno, richiede sforzo, essa è un'allegria meritoria. Non mi state dunque a dire: io non posso essere allegra, poiché sarebbe come dirmi: io non posso essere virtuosa, io non posso avere le virtù proprie del mio stato.

Ma come! l'allegria è virtù propriamente doverosa per le Figlie di M. A.? Oh sentite! Come spiegherete voi il tanto raccomandarci che faceva l'amato nostro Fondatore di star allegri? Egli, lo sapete, tale antifona ci cantava in tutti i toni, in tutte le cadenze, nella madre lingua e persino nel proprio dialetto. È dunque da credere che tanto egli ci raccomandasse una qualità che non gli stesse molto a cuore di vedere in noi come la mostrava in se stesso? E se il S. Padre Leone XIII tanto ci esortò a mantenerci nello spirito del nostro Fondatore, come potremo noi dire che anche nelle Figlie di M. A. non ha da vedersi questo spirito di allegria?

E volete che vi accenni qualche ragione che D. Bosco aveva nel farci questa ripetuta raccomandazione? Egli non solo mirava, come ho accennato in principio, a dilatar il nostro cuore per renderci più facile il servizio

di Dio: *viam mandatorum tuorum cucurri cum dilatasti cor meum*,<sup>29</sup> ma ancora si proponeva con questo di rendere più efficace l'azione nostra per la salvezza della gioventù.

È primo nostro fine la perfezione delle anime nostre, ma subito dopo viene quello di cooperare alla salute della gioventù. Ma per poter lavorare alla sua salute, questa gioventù bisogna che l'abbiamo nelle nostre mani, bisogna che l'attiriamo a noi. Or come mai le fanciulle vi verranno dattorno, come mai resteranno volentieri con voi se vi vedono colla fronte accigliata, severa o composta con loro a sovrachia gravità? No, non così ci suggeriva D. Bosco; ma egli voleva che ci presentassimo dignitosi e affabili, sorridenti, allegri, premurosi come amici, e di ciò egli stesso ci diede sempre il più bell'esempio. Io so di un Vescovo d'America, grande conoscitore del cuore umano e degli istituti religiosi, il quale diceva di aver notato che i giovani tenevano contegni ben diversi nel presentarsi ai loro superiori, secondo che questi appartenevano all'uno o all'altro Ordine od Istituto Religioso. Talora, diceva, li vedo comporsi ad un grand'inchino e rimanersene incurvati senz'alzare lo sguardo; tal'altra li vedo piantarsi dritti, serii, impettiti come tanti soldatini che salutano il loro capitano; ma se hanno da presentarsi ad un superiore Salesiano, io li vedo corrergli incontro, sorridere di gioia e mostrargli confidenza com'un figlio con suo padre; quindi esclamava quel santo Prelato: così! così è guadagnata la gioventù! oh D. Bosco, D. Bosco l'ha veramente indovinata!

La gioventù, mie buone figlie, è naturalmente allegra perché senza gravi pensieri, e se le si vuol fare del bene bisogna assecondarla, dove si può senza peccato, in questa sua natural propensione, bisogna allegramente lasciarla divertire, e guidandola ne' suoi trastulli tenerla lontana dalle occasioni pericolose, indirizzarla soavemente a compiere con gusto il suo dovere. E D. Bosco guidato da Dio a questo fine appunto aprì gli Oratorii festivi, dove non solo i Salesiani tra i ragazzi, ma anche le F. M. A. tra le ragazze raccolgono frutti così consolanti di pietà, di moralità e d'istruzione religiosa. Or come sarebbe possibile tenere un Oratorio, se chi lo assiste non si facesse fanciullo coi fanciulli? non si adattasse nei loro giuochi e direi quasi non si desse ad un'esterna allegria che nei ragazzi potrà essere spensierata, ma in chi li guida è riflessa e mantenuta a costo di incalcolabili sacrifici?

Quelli medesimi che non la pensano come noi, quelli stessi che combattono nel campo avversario, comprendono che l'infanzia e la gioventù hanno da esser prese da questo lato; quindi è che vedete sorgere i giardini

<sup>29</sup> Psal. 118, 32.

d'infanzia dove il bambino impara trastullandosi tra balocchi proporzionati alla sua età, vedete impiantarsi i ricreatori festivi dove, pur troppo con mire ben diverse dalle nostre, i fanciulli sono attirati con ogni sorta di divertimenti, che valgono a far loro passar, come si dice, qualche ora allegra. E la povera gioventù che di allegria e di sollazzo ha veramente bisogno, corre, corre a quei convegni, ove poi non sentendosi parlare di Dio, non venendo istruita nella nostra santa religione, essendo anzi imbevuta di massime che non sono quelle del Santo Vangelo, e formata a discorsi e ad esempi che non sono santi, riesce come l'esperienza ci dimostra.

Ma, viva Dio! noi non ci lasceremo vincere in questa lotta alla conquista della gioventù. Se gli avversari metteranno più lustra esterna noi mireremo più direttamente all'anima. Essi potranno forse colpire maggiormente i sensi, ma non infondere l'interior pace che essi non hanno; essi con molto clamore e con mezzi non pochi arriveranno a mettere qualcuno in un'esaltazione momentanea seguita poi da amarezza e noia grande, e noi con quei mezzi che la Divina Provvidenza ci mette fra mano e soprattutto colla lieta accoglienza e soavità del tratto, speriamo di arrivare al cuore della gioventù per infondervi l'orrore al peccato, l'amore al dovere, la pratica della pietà, insomma ci sforzeremo di mettere nei cuori la contentezza di chi si sente nella via del bene, dell'onestà, del Paradiso. E quando la gioventù è trattata con affabile cordialità, con amorevole festività, quando può divertirsi senza offendere il Signore, e ne' cuori ancor teneri soavemente penetra il gusto della pietà, oh credetelo che all'Oratorio si affezionerà cordialmente, vi accorrerà festosamente e noi faremo così un gran bene ad un numero sempre maggiore di anime, che un dì canteranno con noi le glorie del Signore.

E di questo risultato pare che il demonio già si vada accorgendo, poiché la guerra che muove agli Oratorii si fa più aspra e più palese. Vedendo che la gioventù lietamente corre ove col divertimento esteriore può avere la pace interna, vedendo che mentre certi ricreatorii svaniscono, gli Oratorii ove c'è vero spirito di pietà ed allegria si mantengono e crescono rigogliosi, non è a dire come spinge i suoi ad ostacolare gli Oratorii con tutti i pretesti più speciosi. Ma facciamoci coraggio e sempre lieti di poter ad altri comunicare la pace dell'anima e formarli per la felicità del Paradiso, non lasciamoci turbare: *non turbetur cor vestrum neque formidet*<sup>30</sup> ma generosi e confidenti diamo gloria al Signore perché Egli si è gloriosamente esaltato: *cantemus Domino, gloriose enim magnificatus est.*<sup>31</sup>

<sup>30</sup> Ioan. 14, 27.

<sup>31</sup> Exod. 15, 1.

Procuriamo per altro che questo spirito di santa allegria, basato sulla soda pietà, davvero vi sia e cresca rigoglioso, e mai e poi mai perdiamo di vista un tale impegno; che se questo venisse a mancare con ciò stesso mancherebbe la prosperità, la vita de' nostri Oratorii, e allora *gaudebit inimicus noster super nos*,<sup>32</sup> il nostro nemico si rallegrerà e si befferà di noi e la gioventù ci potrebbe rinfacciare di non avere da noi quegli aiuti che da noi si può aspettare.

Comprendo che tali aiuti soventi vi possono costare dolorosi sacrifici, che la vivacità, l'indisciplinatezza e talora anche la malignità di qualche spirito non ancora ammansato, potrebbero mettere talvolta a repentaglio la vostra pazienza e strapparvi parole tutt'altro che dolci; comprendo che la fatica improba, continua, opprimente e forse non considerata o corrisposta d'insuccessi potrebbe attentare alla vostra serenità; comprendo persino che qualche volta la scarsezza di mezzi, la momentanea deficienza di aiuto, la mancanza di un pronto consiglio nell'incertezza d'una sorpresa potrebbero dare fieri assalti all'abituale gioivialità a cui già foste formate; ma ricordate bene, come sopra vi ho detto, che l'allegria in voi ha da essere meritoria, ha da essere santa, e tutte queste non sarebbero che occasioni per meritare di più, occasioni che prevedete vi devono trovare coll'animo preparato a tollerarlo, impegnate a sopportarlo con proposito di crescere nella virtù e direi anche, a chi mi può intendere, col cuore contento di poter dimostrare in ciò il suo saldo amore al buon Gesù.

E queste disposizioni d'animo e di buon cuore sono da aversi non solo negli Oratorii, ma ancora negli Educatorii e nei Pensionati, nei Laboratorii e nelle Scuole, negli Asili e negli Ospedali, sono da aversi dovunque vi può mettere l'ubbidienza; perché se ciascuna casa pel genere di occupazioni per sé può avere le sue difficoltà particolari, bisogna però che in tutto regni il medesimo spirito, poiché tutte sono figlie del medesimo Padre, della medesima Società, e tutte sono formate ai medesimi principii, agli stessi insegnamenti, tutte sono governate dalle medesime leggi, dai medesimi Superiori; in una parola, se le case nostre possono avere diversa fisionomia l'una dall'altra, devono però avere la medesima impronta generale, carità ed allegria, come hanno i membri d'una stessa famiglia.

Ma io vorrei ancora aggiungere una parola, e questa si è che lo spirito di santa allegria in voi non solo deve mirare al bene della gioventù affidata alle vostre cure, ma ancora ha da essere di reciproco conforto fra di voi. E qui oh! quale altra sorgente di meriti personali per voi mi si para dinnanzi allo sguardo, quale fonte di benedizione per le vostre case, quali principii

<sup>32</sup> Psal. 40, 11.

di fecondità e prosperità per la Congregazione tutta intiera! Se questa mia non fosse già troppo lunga io vorrei passarvi ad una ad una le occasioni e comodità che vi si presentano, nella vita comune, di cooperare al benessere delle vostre sorelle, a rendere la loro vita soave, serena, allegra, confortata, santa; vorrei dipingervi la felicità che si gode in quelle case ove tale spirito regna in tutte le suore e farvi gustare il paradiso che esse sono e nel quale Gesù volentieri scende a deliziarsi; vorrei dimostrarvi come se tutte le case delle Figlie di Maria Ausiliatrice fossero così, a tanta fragranza di soavità tratte le fanciulle *in odorem unguentorum*<sup>33</sup> correrebbero non solo per sollazzarsi, per istruirsi nella religione o fare qualche esercizio di pietà, ma per fermarsi come nella casa del Signore: *in domum Domini ibimus*,<sup>34</sup> ingrossare le vostre file, moltiplicare in altre figlie il bene che esse hanno ricevuto, aumentare così l'efficacia della Congregazione nel mondo e cingere la sua fronte già gloriosa di gloria ognor maggiore.

Ma è giocoforza ch'io m'arresti nel dire; voialtre però non arrestatevi nel considerare quanto vi ho detto, e nell'ardenza del vostro cuore comprendete quanto io solo accennai, maturato in voi la semente ch'io vi gettai, fate ch'io possa deliziarmi ne' frutti che festanti mi metterete innanzi: *venient cum exultatione portantes manipulos suos*<sup>35</sup> ed allora insieme ne ringrazieremo il Signore, ed io confortato dalla vostra corrispondenza alla mia parola di padre, chissà che più soventi non ve l'abbia da far sentire in aiuto delle anime vostre, per cooperare con voi alla salute del prossimo, e tutti insieme con tutta la nostra forza esaltare l'infinita bontà di Dio a cui solo sia dato l'onore e la gloria ora ed in eterno: *cui soli honor et gloria in saecula, saeculorum. Amen.*<sup>36</sup>

E perché possiamo raggiungere un fine così eccelso, io benedicendovi con tutta l'effusione dell'animo e raccomandandovi particolarmente alla gloriosissima vostra patrona Maria SS. Ausiliatrice, intensamente pregherò per voi e voi pregate, pregate pe' bisogni grandi della Congregazione e non dimenticatevi di pregare per me, che vi sono

Aff<sup>mo</sup> Padre in G. C. Sac. Michele Rua

*P.S.* Permettetemi ancora che colga questa occasione per

1° Ringraziare tutte degli auguri, preghiere, comunioni, ecc. che avete fatto per me, pel Direttore Generale, per le Madri in occasione delle Feste

<sup>33</sup> Cant. 1, 3.

<sup>34</sup> Psalm. 121, 1.

<sup>35</sup> Psalm. 125, 8.

<sup>36</sup> Tim. 1, 17.

Natalizie e capo d'anno; il Signore ve ne ricompensi tutte colle sue grazie più elette.

2° Promettervi che fra poco vi farò avere in qualche modo la strenna per l'anno 1902.

3° Notificarvi che in un'udienza privata che ebbi la fortuna di avere negli ultimi giorni del novembre scorso, il S. Padre ha concesso a tutte e singole le nostre case la sua Apostolica benedizione. Ciascuna di voi adunque ne ringrazi il Signore e preghi per questo miracolo di Pontefice che nel prossimo anno 1902 comincia il suo Giubileo Pontificale, che noi pure festeggeremo con filiale cordialità.

4° Raccomandarvi che in vista della moltiplicazione delle case e delle persone vogliate avvezzarvi a far centro nella rispettiva Visitatrice per augurii, difficoltà, soccorsi, personale occorrente, ecc. La Visitatrice quando lo vedrà conveniente ricorrerà essa al Capitolo Superiore. Ciò vi dico non perché non vi possiate anche rivolgere alle Madri, quando ve ne sia bisogno, ma unicamente perché non le abbiate da opprimere con un lavoro che si può distribuire fra molte, con immenso sollievo delle Madri e grande vantaggio della Congregazione, ed anche perché rivolgendovi di più alle Visitatrici esse vi potranno conoscere meglio ed aiutare più prontamente e da vicino.

Di nuovo il Signore vi benedica.

29

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Richiama la fonte della santa allegria: l'amore al S. Cuore di Gesù che si esprime nell'imitazione delle sue virtù, soprattutto la mitezza e la pazienza, l'affabilità, la bontà e l'umiltà del cuore.*

*La circolare, che si presenta come fascicolo, ripercorre da questa prospettiva tutta la vita di Gesù e propone una seria verifica a partire dalle situazioni concrete della vita comunitaria. Si augura che le FMA divengano "immagini" viventi di Gesù.*

*Alle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice, Torino, Tipografia Salesiana 1903, 27 pp., in AGFMA 412.1/215 (1)*

Torino, ultimo giorno del 1902

Dilettissime Figlie in Gesù Cristo

L'anno passato invece di unire al vostro Elenco Generale la lettera che

soglio mandarvi in questa circostanza, pensai di spedirne separatamente una copia a ciascheduna di voi. Tal cosa non solo incontrò il vostro gradimento, ma vi fece anche del bene. Nella speranza che questo bene si rinnovi e continui, continuerò io pure a fare come ho fatto l'anno scorso.

L'argomento della Santa Allegria non vi fu discaro; ma ora io vorrei potervi condurre al fonte stesso di questa santa allegria, vorrei condurvi al Buon Gesù, i cui precetti rallegrano i cuori: *Justitiae Domini rectae laetificantes corda*,<sup>37</sup> vorrei condurvi al Sacro Cuore di Gesù perché ivi attingiate, con vero gaudio dell'anima, la soda virtù che vi deve informare: *haurietis aquas cum gaudio de fontibus Salvatoris*.<sup>38</sup>

Con mia grande consolazione appresi che la divozione al Sacro Cuore di Gesù, secondo il desiderio che altra volta io ne mostrai, anche tra le Figlie di M. A. è praticata con islancio di soda pietà. Ma non è in genere della Divozione al Sacro Cuore di Gesù che ora voglio parlarvi; piuttosto vi esporrò qualche pensiero per aiutarvi in ciò che di questa divozione forma la parte più essenziale, più gradita a Gesù stesso, più vantaggiosa per le anime nostre: voglio dire *l'imitazione delle virtù del Sacro Cuore*.

Un giorno il Buon Gesù, dopo di avere ringraziato il suo Eterno Padre perché voleva rivelate alle anime semplici certe verità tenute occulte ai sapienti e prudenti del mondo, dopo di aver chiamati a sé tutti coloro che sentono bisogno di conforto, volendo in poche parole dire ciò che dobbiamo fare per gustar la vera pace dell'anima, uscì in questa sentenza: imparate da me che sono mansueto ed umile di cuore e troverete riposo alle anime vostre: *discite a me quia mitis sum et humilis corde et invenietis requiem animabus vestris*.<sup>39</sup>

Quale rivelazione in queste parole! Come doveva mai il Buon Gesù indicare più chiaramente le virtù che desidera imitiamo nel suo Sacro Cuore? Poniamoci adunque a studiare in Lui la mansuetudine e l'umiltà per ricopiarle in noi meglio che ci sarà possibile, ed Egli ci aiuti colla sua santa grazia.

La prima riflessione che vorrei facessimo in questo studio è che la stessa Increata Sapienza Gesù ci fa da Maestro e usa con noi il metodo che una madre usa col suo bambino. Essa, sotto gli occhi del figlio suo compie l'azione che gli vuol far apprendere e poi gli dice: fa come ho fatto io; e Gesù comincia Egli stesso dal fare gli atti di virtù che vuole insegnare a noi: *coepit facere et docere*<sup>40</sup> e poi ci ammaestra dicendo imparate da me:

<sup>37</sup> Ps. XVIII, 8.

<sup>38</sup> Isaia, XII, 3.

<sup>39</sup> Math. XI, 29.

<sup>40</sup> Act. 1.1.

*discite a me*, fate secondo l'esempio che io vi ho dato. E alla scuola di un tale Maestro che ci mostra tanta affabilità, potremo noi non sentirci in cuore ardentissimo desiderio di approfittare delle sue lezioni, seguendo i suoi sublimi ed amorevoli esempi?

Dice: *discite a me quia mitis sum*, imparate da me ad essere mansueti, ossia imparate da me ad essere pazienti con chi vi dà noia, pronti a beneficiare ancora chi vi facesse del male, tolleranti con chi sbaglia, cedevoli ove si può coi contraddittori, affabili con tutti, ritenuti nel giudicare, delicati nell'avvertire; insomma di cuore sempre buono, sempre dolce, con parole che rivelando la calma dell'anima in pace, ad altri comunicano l'interna soavità che scende ai cuori come balsamo di salute. E che tutto questo ed altro ancora di questo genere comprenda la mansuetudine che Gesù ci inculca, basta aprire il Santo Vangelo per esserne convinti.

Eccolo là il Buon Gesù in mezzo ad una turba di fanciulli portati a Lui perché li benedica. Gli Apostoli ne sono seccati e vogliono allontanarli, ma Gesù soavemente dice: oh lasciate che i pargoletti vengano a me, poiché di questi tali è il regno dei cieli: *sinite parvulos venire ad me, talium est enim regnum coelorum*,<sup>41</sup> mostrando così che di loro non si annoiava ma si deliziava: *deliciae meae esse cum filiis hominum*.<sup>42</sup>

Un'altra volta avendo Gesù ricevuto un affronto dai Samaritani, indignati i discepoli di Lui Giacomo e Giovanni dissero: Signore, vuoi tu che noi comandiamo che piova fiamme dal cielo, e li divori? *Domine, vis dicimus ut ignis descendat de coelo, et consumat illos?*<sup>43</sup> Ma Egli rivoltosi ad essi li sgridò, dicendo: Non sapete a quale spirito apparteniate. Il Figliuol dell'uomo non è venuto per disperdere gli uomini ma per salvarli: *filius hominis non venit animas perdere sed salvare*.<sup>44</sup> A questo modo Gesù difende i suoi offensori praticando ciò che poi apertamente insegnò e ci fece insegnare, di render bene per male: *vince in bono malum*.<sup>45</sup>

Una povera donna colta in grave fallo, per cui doveva essere lapidata, viene condotta innanzi a Lui da molti che tumultuando ostentavano più zelo per la legge, di ciò che avessero in cuore di amore per la virtù. Egli tocca da pietà per lei, con un tratto di sua sapiente bontà, la salva costringendo i suoi accusatori a ritirarsi confusi con dire che a scagliare la prima pietra su quella infelice fosse tra di loro chi fosse senza peccato: *qui sine*

<sup>41</sup> Math, XIX, 14.

<sup>42</sup> Provv. VIII, 31.

<sup>43</sup> Luc. IX, 51.

<sup>44</sup> Ib. IX, 56.

<sup>45</sup> Rom. XII, 21.

*peccato est vestrum primus in illam lapidem mittat,*<sup>46</sup> insegnando così col fatto che la tolleranza con chi sbaglia non nuoce alla giustizia ed è tanto cara al suo Cuore.

Aveva Gesù operato uno stupendo miracolo restituendo l'uso della mano ad uno che l'aveva attrappita; ma era in sabato, ed i suoi nemici gliene volevano fare un capo di accusa. Egli dolcemente li convince che come in sabato era lecito trarre in salvo una pecorella caduta in una fossa, così pure era lecito in sabato salvare un povero uomo da un malanno così grave; ma quelli si infuriano ed Egli per non contrastare si ritira, praticando ciò che il Profeta aveva predetto di Lui che non avrebbe litigato, né gridato: *non contendet neque clamabit.*<sup>47</sup>

E l'affabilità sua con tutti è dimostrata dalla confidenza che ispirava alle turbe che continuamente lo assieparono, alla gente del volgo e ai signori, ai dotti e agli ignoranti, a povere donnicciuole che gli portavano i loro bambini da benedire, a semplici fanciulli che a Lui domandavano la via dell'eterna salute; è dimostrata dall'interessamento, che aveva per coloro che soffrivano, sollevandoli nelle loro pene, provvedendo ai loro bisogni, confortandoli in ogni circostanza; è dimostrata ad evidenza dall'affezione che per Lui avevano gli Apostoli, i quali alla sua sequela si sentivano trattati con tanta bontà che rapiva loro il cuore e li disponeva a fare per amor suo qualunque sacrificio, pronti anche a dare la vita per Lui come quando vollero accompagnarlo nel suo pericoloso ritorno in Giudea, dicendo: andiamo noi pure e moriamo con Lui: *eamus et nos et moriamur cum eo.*<sup>48</sup>

La sua ritenutezza poi nel giudicare fu veramente ammirabile. Egli che pur era costituito dal Padre giudice dei vivi e dei morti: *constitutus est a Deo Judex vivorum et mortuorum,*<sup>49</sup> richiesto un giorno di pronunciarsi in una questione che un cotale aveva con suo fratello, non essendo ciò necessario, bellamente si rifiutò dicendo che non ne aveva il mandato: *homo quis me constituit judicem... super vos?*<sup>50</sup> E poiché il tempo di giudicare il mondo non era ancor venuto, Egli si dimostrava schivo dal giudicare, per non condannare, e talora diceva: io non giudico nessuno: *ego non judico quemquam*<sup>51</sup> e tal'altra: se qualcuno non avrà fatto caso delle mie parole io non lo giudico, non lo condanno, perché non sono venuto per giudicare il

<sup>46</sup> Ib. VIII, 7.

<sup>47</sup> Math. XII, 19.

<sup>48</sup> Ib. XI, 16.

<sup>49</sup> Act X, 42.

<sup>50</sup> Luc. XII, 14.

<sup>51</sup> Ib. VIII, 15.

mondo, ma per salvare il mondo: *non enim veni ut iudicem mundum, sed ut salvificem mundum*.<sup>52</sup> Quindi inculcava a noi di non giudicar nessuno se non vogliamo essere giudicati: *nolite iudicare ut non iudicemini*.<sup>53</sup>

E quando voleva ammonire qualcuno quanta dolcezza per non isconcertarne l'animo, quale insinuazione per fare che l'avvertimento fosse preso con buona volontà! Col Fariseo che lo aveva ospitato usa una lunga circonlocuzione per fargli capire che non giudicava bene la penitente Maddalena; con Giuda stesso che veniva per tradirlo usa termini delicatissimi per espugnarne il cuore, e alla lunga facendogli notare l'empietà che in quel punto medesimo compiva, lo chiama ancor amico: *amice, ad quid venisti?*<sup>54</sup>; con chiunque poi non si mostrava mai imperioso, ma piuttosto pregava dicendo: *noli, nolite*, non voler far questo, non vogliate far quello, mirando così a guadagnarne la volontà colle sue ineffabili maniere.

Ma non si terminerebbe più se volessimo rilevare tutte le finezze di quel Cuore divino, inesauribile per bontà. Gli esempi ora adottati sono come una goccia attinta dall'Oceano, e voi medesime, che della vita di Gesù formate il miglior pascolo alla vostra pietà, sapete come Egli, venuto fra noi per puro e disinteressatissimo amore, tratto solo dalla carità colla quale da tutta l'eternità ci ha amati: *in charitate perpetua dilexi te*<sup>55</sup> anziché adirarsi per la nostra iniquità volle sacrificarsi tutto per liberarci dall'ira di Dio che gravitava sopra di noi, volle profondere infiniti tesori per migliorare la nostra condizione. Ed ancora quando gli uomini, invece di corrispondere alla sua inenarrabile misericordia e generosità, mostravano la più stomachevole noncuranza, la più mostruosa sconoscenza, e nel delirio feroce della loro malizia a Lui preparavano la più crudele delle passioni, Egli volle in quel punto medesimo, a vantaggio loro, dar fondo, per così esprimermi, alle risorse infinite della sua Potenza, Sapienza e Bontà, alle sue infinite ricchezze, istituendo il Sacramento dell'amore. Ed anche quando inchiodato da noi e per noi sulla croce, sentiva gli scherni de' Farisei e gli urli insani della plebe che insultava alle sue agonie, raccolti gli ultimi spiriti vitali volle ancora elevare una preghiera per quei perfidi esclamando: *Pater dimitte illis; nesciunt enim quid faciunt*,<sup>56</sup> Padre, perdona a loro perché non sanno ciò che fanno, e spirava come vero Agnello di Dio, che sacrificato per noi non sa adirarsi, mostrando con quanto di ragione, fattosi maestro di mansuetudine possa gridare a noi: *discite a me quia mitis sum, quia mitis sum*.

<sup>52</sup> Ib. XII, 47.

<sup>53</sup> Math. VII, 1.

<sup>54</sup> Ib. XXVI, 50.

<sup>55</sup> Ib. XXXI, 3.

<sup>56</sup> Luc. XXIII, 34

E a quel grido divino come ci siamo commossi noi? come ci siamo impegnati ad imitare Gesù che ci si propone per modello? Oh! ditemi, mie buone figlie, a che punto siete voi giunte nel dominare in voi i moti di quell'ira che potrebbe rendervi tanto difformi dal Buon Gesù? E se pur vi pare d'aver fatto qualche passo innanzi nel frenare la impetuosità, la grande suscettibilità del vostro carattere, sentite voi di avere ciò fatto secondo il cuore di Gesù, per l'amore che a Lui vi deve legare, sforzandovi di sempre avanzare non solo nella dolcezza dei modi esteriori; ma, ciò che più importa, ancora nella mitezza de' sentimenti interiori?

Da brave su; date uno sguardo alla vita vostra e dite a voi stesse: nessuna mai tra le vostre consorelle, tra le ragazze, tra le persone che hanno da fare con voi, ha potuto notare dal vostro contegno che essa vi è causa di noia o di fastidio, perché voi avete sempre saputo frenare in voi ogni moto contrario alla dolce carità del Buon Gesù? Nessuno ha mai potuto sospettare che certi rifiuti destramente motivati, certe parole dolci di sapor agretto, certi sorrisi annebiati, certe scuse debolucce anzi che no, certe gentilezze semipungenti non fossero il velo troppo rado di un risentimento mal compresso? Nessuno, proprio nessuno avrà mai potuto pensare che in quelle zelanti, vivaci parole di condanna di un difetto in genere, voi aveste in mira di colpire questa o quella in particolare verso cui vi mostrate poco tolleranti? E quel più o meno mellifluo, ma troppo insistente ragionare per convincere chi non la pensa come voi, non potrebbe rivelare in voi uno spirito poco cedevole, che mette sovente a dura prova la pazienza altrui? E quei giudizi così pronti, così vivi, formolati nella vostra mente e talora anche nelle vostre parole, provano forse la vostra ritenutezza e la cura benevola che voi avete del buon nome altrui? E quando vi credete in diritto o in dovere di avvertire di qualche difetto una compagna, una ragazza, una qualsiasi persona, vi assicurate voi sempre che l'animo vostro sia in perfetta calma, la mente vostra chiaramente illuminata sulla verità della cosa, la parola vostra misurata secondo il momento, le forze, le disposizioni di chi l'ha da ascoltare? Insomma chi sente voi, chi vi vede può dir sempre di contemplare in voi un'immagine vivente, del dolcissimo, del mitissimo Gesù di cui siete spose?

Peraltro non è solo la mansuetudine che vuole impariamo da Lui, ma ancora l'umiltà, e l'umiltà di cuore. La mansuetudine frena i moti dell'ira che offuscando la ragione più non ci lascia vedere i motivi che si hanno di tollerare ciò che ci contraria; ma l'umiltà fiacca la superbia che in noi è fonte d'ogni disordine: *initium omnis peccati est superbia*.<sup>57</sup> La superbia

<sup>57</sup> Eccli. X, 15.

esagerando il concetto che dobbiamo avere di noi e solleticando il nostro amor proprio ci fa cercare grandezze ed onori indebiti, ci rende intolleranti d'ogni sommissione e il superbo diviene un ribelle che col fatto dice a Dio: *non serviam*<sup>58</sup> non ti voglio servire; quindi con Dio non avrà mai pace: *Deus superbis resistit*.<sup>59</sup> L'umile invece tutto a Dio si sottomette di cuore, epperò il Signore posa sopra di lui la sua compiacenza: *humilibus dat gratiam*,<sup>60</sup> tanto che alle parole di lui schiude la fonte delle sue misericordie: *Oratio humiliantis se nubes pertransibit... et non descendet donec Altissimus aspiciat*<sup>61</sup> e la preghiera dell'umile diviene così onnipotente presso Dio. E il Buon Gesù che tutto si compiace del nostro bene, volendo renderci oggetto di compiacenza al Suo Eterno Padre, volendo farci partecipi della sua onnipotenza presso di Lui, ci invita a praticare l'umiltà, dietro l'esempio che ce ne dà Egli medesimo: *discite a me quia sum humilis corde*.

Ed ecco subito il conto che c'insegna a fare delle grandezze, degli onori di questo mondo. Egli, Dio uguale al Padre, Re di tutti i secoli scende fra di noi e per sua reggia sceglie una grotta, per trono una mangiatoia, per cortigiani pochi e rozzi pastori; Egli Creatore dell'Universo, che a tutto e a tutti provvede in abbondanza, ha per opulenza lo squallore della povertà, è bisognoso di tutto; Egli corteggiato da milioni di angeli che gli cantano gloria nel più alto de' cieli è da tutti abbandonato ed ha per plauso il silenzio d'un antro romito; Egli Onnipotente, che tiene il mondo in pugno, *Mundum pugillo continens*<sup>62</sup> s'è fatto debole bambino che non si regge da sé e colla fuga dei suoi si sottrae all'ira insidiosa d'un re della terra. Il suo onore adunque dov'è? dov'è la sua grandezza? Oh come è conquisa la nostra superbia!

Ma quel bambino è cresciuto e s'è fatto un fanciullo così soave che forma l'incanto di Giuseppe e di Maria; ma chi d'altri si occupa di Lui? chi ne parla? Per un momento in Gerusalemme i dottori del tempio restano ammirati alla prudenza delle sue risposte, ma poi tutto rientra nel silenzio, e Gesù, la Sapienza Incarnata, venuta al mondo per diffondere i tesori della celeste dottrina, ci dà il portentoso esempio d'una vita nascosta che dura per ben trent'anni. Egli cui ubbidiscono il vento ed il mare: *Ventus et mare obediunt Ei*,<sup>63</sup> da' cui cenni pendono gli angeli del cielo, pure come il più

<sup>58</sup> Ierem, II, 20.

<sup>59</sup> Jacob. IV, 6.

<sup>60</sup> 1 Petr. V, 5.

<sup>61</sup> Eccli. XXXV, 21.

<sup>62</sup> Hymn. B. M. V.

<sup>63</sup> Marc. IV, 40.

ossequente ed amorevole dei figli ubbidisce a Maria sua madre, ubbidisce a S. Giuseppe: *erat subditus illis*,<sup>64</sup> e nell'umile ubbidienza passa gli anni più belli della sua vita, nei lavori volgari d'una povera bottega da fabbro legnaiuolo, tanto che ognuno lo riconosce all'appellativo di fabbro, figliuolo del fabbro, *faber*,<sup>65</sup> *fabri filius*.<sup>66</sup> E noi che tali cose conosciamo possiamo talora assecondare l'ambizione, e siamo seguaci di Gesù?

Il tempo di farsi conoscere però è venuto, e almeno adesso metterà in mostra la sua potenza, e volgendosi agli influenti del mondo si farà strada tra gli uomini, che allo splendore della sua grandezza lo riconosceranno per l'aspettato Messia. Così avrebbe suggerito il nostro amor proprio; invece Gesù tiene precisamente la via opposta. Confuso tra le turbe si presenta a S. Giovanni per farsi battezzare, quindi s'interna nel deserto ove neppur Satana lo riconosce. Uscito di là si circonda di pochi e poveri pescatori e si aggira per le vie e per le piazze ove lo ascolta il popoletto, mentre i maggiorenti lo evitano o l'avvicinano solo per contraddirlo, e se pur taluno di essi, tocco dalle sue parole, si reca da Lui per esserne ammaestrato, sceglie le ore notturne perché altri non lo sappia. È vero che i miracoli da Lui operati per provare la divinità della sua missione parlano per Lui, ma Egli raccomanda che si taccia, non vuole che se ne meni rumore, e quando il popolo lo esalta e vuole crearlo re Egli si cela e si allontana, lasciando a tutti l'esempio del come va trattata la vanagloria di quaggiù.

Ma almeno tra i suoi, tra quelli che già lo conoscono per quel che è, Egli permetterà qualche distinzione in suo onore. No, no, neppur questo; ma per istampare profondamente nel nostro cuore che presso Dio gli ultimi saranno i primi: *Sic erunt novissimi primi, et primi novissimi*,<sup>67</sup> e che il maggiore ha da tenersi come l'ultimo, così pratica Egli stesso dicendo che non era venuto per farsi servire ma per servire: *Filius hominis non venit ministrari, sed ministrare*.<sup>68</sup> E negli ultimi giorni della sua vita sopra la terra, per meglio ribadire questa lezione, Egli Maestro e Signore, volle lavare umilmente i piedi a ciascuno degli Apostoli e a Pietro, che per venerazione si rifiutava, disse tali parole che subito lo quietarono. Che dunque ci vuole di più per conoscere quanta umiltà albergasse in quel Cuore divino?

Ma non basta, poiché Gesù non solo non cerca gli onori che gli spette-

<sup>64</sup> Luc. II, 51.

<sup>65</sup> Marc. VI, 3.

<sup>66</sup> Math. XIII, 55.

<sup>67</sup> Math. XX, 16.

<sup>68</sup> Math. XX, 28.

rebbero, non solo si comporta come l'ultimo di tutti: *novissimus virorum*,<sup>69</sup> ma ancora sostiene con dignità e calma le villanie ed umiliazioni che certo non poteva meritare. Sono gravi talora e ben umilianti gli insulti che a Lui si fanno, ma Egli, purché sia salvo l'onore del suo Eterno Padre, non fa parola, non si difende e tutto subisce in pace. È detto per villania un Samaritano ed Ei non ne fa caso; è chiamato sovvertitore della plebe e non emette una parola di lamento; davanti al giudice romano son fatte molte e molte accuse a suo carico ed Ei non si commuove; tanto che il Preside stesso è fortemente meravigliato come un uomo possa tacere e rimanere calmo e sereno, come Gesù si mostrava, sotto la tempesta di ingiurie così atroci; tanto più che Pilato capiva nulla aver fatto Gesù di ciò che gli si attribuiva: *nullam invenio in eo causam*.<sup>70</sup> Ma quel povero pagano, educato alla boria di Roma superba, non poteva comprendere una virtù che neppur conosceva di nome, non poteva penetrare i misteri dell'umiltà del Sacro Cuore di Gesù.

E di noi medesimi chi può penetrare in quell'abisso senza fondo? Nella via delle umiliazioni il Buon Gesù, secondo l'espressione del Profeta, doveva essere saturato di obbrobrii: *Saturabitur opprobriis*,<sup>71</sup> e così di fatto Egli volle coronare la sua vita. Venduto da uno dei suoi intimi, per la vil somma di trenta danari, e abbandonato da tutti gli altri, Egli che con una parola aveva fatto indietreggiare e cadere i suoi nemici: *abierunt retrorsum et ceciderunt in terram*.<sup>72</sup> si dà spontaneamente nelle loro mani. Arrestato come un infame malfattore, mentre non aveva fatto che del bene: *pertransit benefaciendo*,<sup>73</sup> in mezzo agli sgherri per suo scorno maggiore è condotto legato per quelle vie, che pochi giorni prima aveva percorso trionfalmente. Tradotto da un tribunale all'altro Egli è avvilito, schiaffeggiato, tre volte negato dal capo stesso dei suoi Apostoli, trattato come pazzo e fatto segno a' lazzi inverecondi di una soldatesca senza onore. Posposto al feroce Barabba dal popolo, quantunque Pilato lo riconosca senza colpa, pure lo condanna al supplizio degli schiavi e legato ad una colonna è barbaramente flagellato; quindi viene lasciato al feroce arbitrio di militi senza cuore. Essi gettatogli sulle spalle un cencio di porpora, come a re da burla, gli fanno tenere in mano uno scettro di canna fessa e gli comprimono sul capo una raccapricciante corona di spine, che gli dà tali spasimi che solo colla

<sup>69</sup> Isai. LIII, 3.

<sup>70</sup> Ioan. XVIII, 38.

<sup>71</sup> Thren. III, 30.

<sup>72</sup> Ioann. XVIII, 6.

<sup>73</sup> Act. X, 38.

sua forza divina Ei può sostenere. Oh povero Gesù! e come mai non si muovono le celesti coorti a difendere l'onore del loro Re calpestato come vil verme della terra? Ma Gesù stesso le trattiene perché vuol essere saturato di obbrobrii, per fiaccare in sé la nostra superbia che ci rese ribelli a Dio, per farsi vero maestro di quell'umiltà che suscita le divine misericordie e ci fa salvi.

Ridotto a tale stato il buon Gesù non è più riconoscibile: *et non erat aspectus*,<sup>74</sup> e ad un cuore non interamente efferato non può ispirare che compassione. Pilato se ne persuade e per questo mezzo tenta di salvarlo dalla morte. Lo fa dunque venire a sé e disfatto come si trova lo presenta a quel popolo che Gesù aveva tanto beneficato. Ma, oh confusione pel povero Gesù! il popolo lo riconosce e lo insulta maggiormente e come un forsennato grida: a morte, a morte; alla croce, alla croce. Ma la morte di croce è il peggiore e il più infame dei supplizi e Gesù è pur figlio di Davide il più grande dei vostri Re! Non importa, anzi è appunto questo che vogliono i Farisei inveleniti perché aveva scoperta la loro iniquità, lo vogliono non solo morto ma infamato, per rifarsi a modo loro delle patite disdette. Ed ecco che il Buon Gesù, come un ribaldo, estenuato qual è, viene costretto a portare sulle sue spalle per l'erta del Calvario lo strumento del suo supplizio. Per la debolezza cade sfinito sotto la croce due volte, e due volte come un giumento è costretto colle percosse a rialzarsi; cade la terza volta e finalmente lo sgravano di quel peso, ma per tema che morendo per via non isfugga all'onta di vedersi crocifisso. Giunto sulla cima ferale viene spogliato e barbaramente inchiodato alla croce, al cospetto di una turba infinita di gente accorsa per assistere alla consumazione del massimo de' delitti.

Ed eccolo là il Diletto dell'Eterno Padre sollevato tra cielo e terra, in un mare di dolore e d'ignominia, condannato come un sovvertitore politico mentre s'era sottratto quando volevano farlo Re, provocato con ischerno a liberare se stesso poiché altri aveva liberati; eccolo là frammezzo a due ladroni crocifissi ai suoi fianchi per maggior umiliazione, a compimento di quanto aveva detto il Profeta: *cum sceleratis reputatus est*;<sup>75</sup> fu confuso cogli scellerati. E Gesù che è pur sempre il Re della gloria, la compiacenza infinita dell'Eterno Padre, la luce che delizia in estasi d'amore i felici comprensori del Paradiso, veramente saturo di dolore e di obbrobrii, china il capo e spira sul tronco infame della croce, abbandonato dai discepoli, vilipeso dal popolo, vituperato dai sacerdoti e pur potendo disporre diversamente, così permette Egli stesso non solo per liberare noi dall'eterna

<sup>74</sup> Isai. LIII, 2.

<sup>75</sup> Isai. LIII, 12.

confusione, ma ancora per insegnarci ad avere in nessun conto la stima del mondo, a non temere le umiliazioni che ci toccano nell'esercizio del nostro dovere, per renderci forti in quella profonda umiltà a cui è informato il suo divin Cuore nostro modello e nostro conforto: *discite a me quia sum humilis corde.*

Davanti ad un esempio di questa fatta che diremo noi? quali sentimenti si svolgeranno nello spirito nostro? Gesù mansuetissimo in tante pene è sitibondo di umiliazioni, e noi con che cuore accettiamo quelle che la vita ci presenta? Gesù Re della gloria calpesta gli onori di quaggiù, e noi con quale generosità vi rinuncieremo? O mie buone figlie, se anche a questo punto scendete ben dentro all'anima vostra la troverete voi imbevuta d'umiltà sincera e cordiale come Gesù l'ha dimostrata? Gli esempi lasciati da Lui formano l'oggetto delle vostre riflessioni, il termine delle vostre aspirazioni, dei vostri sforzi continui per poterli imitare colla sua santa grazia?

Se voi sentite o immaginate di avere qualche qualità che vi distingue per famiglia, studio, lavoro od altre doti personali è sempre da voi compressa una vana compiacenza che vi solletica, specie quando vi si fa sentire una imprudente parola di lode, o per vostro maggior incoraggiamento taluno lascia conoscere che non vi crede l'ultima fra tutte? Se intorno a voi la Divina Provvidenza e l'ubbidienza hanno collocato persone che non troppo v'intendono per età, per limitazione d'ingegno o diversità d'educazione sentite in voi cordiale impegno per adattarvi a loro, o assecondate il desiderio di essere con chi più vi aggrada col pretesto di fare maggior bene? E se il Signore ha disposto che dobbiate ubbidire a chi credete da meno di voi perché più giovane, meno letterata, di modi meno fini, o voi giudicate impari alla sua posizione perché non vede le cose come voi, o stimate di carattere difficile perché non sempre vi sorride e vi asseconda, allora in voi lo spirito spontaneamente vi porta a piegarvi di mente e di cuore all'ubbidienza o a liberarvi da quella sottomissione poco a voi gradita? E quando l'occupazione impostavi non fosse di genere elevato come prima, non vi sfuggono parole di meraviglia come se a voi non si dovessero più assegnare umili uffici, o non s'oscura il vostro volto come se foste offese, o benanco non vi indusciate con pretesti e sorprese per liberarvi da quell'incarico che sì bene vi eserciterebbe nell'umiltà che vi manca e averne un altro che asseconda l'amor proprio che vi accieca? E quando, forse per inavvertenza, qualcuna usa con voi qualche parola poco misurata, o non pienamente conforme a verità, o non rilevante appieno i vostri meriti veri o supposti e vi trovate così ferite nel concetto che volete si abbia di voi, l'immagine di Gesù vilipeso, che tace e sopporta, subito vi occorre alla mente per eccitare la vostra volontà ad un atto di vera e cordiale umiltà come Gesù desidera

da voi? E se per qualche mala intelligenza vedeste tutto mutare intorno a voi, con voi oscure le uguali, incerte le Superiori, meno rispettose le dipendenti; se permettendolo Iddio, per qualche causa che voi sapete o anche non sapete di aver dato, vi toccassero dei rimproveri che non credete di aver meritato; se a vostra prova il Signore permettesse che vi credeste, in casa o fuori, prese di mira, contraddette a bella posta, perseguitate dall'invidia, disprezzate colla noncuranza, menomate nella riputazione, combattute per sistema, oh allora, allora vi rifuggiereste voi ai piedi di quella croce su cui, per disposizione del suo Eterno Padre, dopo una sì lunga e non interrotta serie di gravi umiliazioni, il Buon Gesù spirò per noi come il più vile, il più infame malfattore di questo mondo? Eppure così desidera il Buon Gesù che noi facciamo, poiché continuamente al cuore ci grida: imparate, imparate da me.

Oh vogliamo, sì vogliamo una buona volta, farla finita col nostro amor proprio per darci interamente all'amore di Gesù, che investendo i nostri cuori coi suoi ardori divini in sé ci trasformi come il ferro dal fuoco è trasformato in fuoco; vogliamo fiaccare la nostra superbia che in noi sì fortemente s'è radicata, vogliamo comprimere l'ira che tanto si oppone alla dolce carità, quella carità che sola ci dovrebbe spronare, sempre ci deve accompagnare, tutti ci deve unire fraternamente nel Cuore di Gesù, col farci tollerare in pace i difetti altrui nell'umile riflesso che difettosi, molto difettosi siamo noi pure. A questo modo trasformati, ridotti a quell'umile mansuetudine e mansueta umiltà che Gesù coll'esempio e colle parole ha voluto stampare nel nostro cuore, divenuti immagini viventi di Lui che a noi porge il suo divin Cuore da imitare, non solo non paventeremo più le prove della vita, ma gusteremo quella pace dell'animo che Egli ci ha promesso: *invenietis requiem animabus vestris*, quella pace che le traversie di quaggiù non valgono a superare, mentre essa stessa supera ogni umano intendimento: *pax Dei quae exsuperat omnem sensum*,<sup>76</sup> quella pace dei forti che faceva dire a S. Paolo: sono inondato dall'allegrezza in mezzo a tutte le nostre tribulazioni: *superabundo gaudio in omni tribulatione nostra*.<sup>77</sup> A questo modo si compierà ciò che a principio vi desiderava che la Santa Allegria a larghi sorsi beviate nell'imitazione del Sacro Cuore Gesù, attingendo l'acqua dalla divina grazia con grande gaudio dalle fonti del Divin Salvatore.

Pertanto nella dolce speranza che questo voto pienamente si realizzi in ciascheduna di voi, mentre alle vostre fervide preghiere raccomandando

<sup>76</sup> Philip. IV, 17.

<sup>77</sup> 2 Corinth. VII, 4.

me e tutta la Congregazione, implorando l'aiuto della potentissima nostra Patrona Maria SS. Ausiliatrice, come il nostro caro Padre D. Bosco vi benedirebbe, vi benedico io pure con effusione di cuore, perché vi sono

Aff.<sup>mo</sup> Padre in G. C. Sac. Michele Rua

30

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Dopo aver ringraziato per gli auguri ricevuti in occasione delle feste natalizie e per la festa di San Francesco di Sales, ricorda il cinquantesimo di fondazione delle "Letture Cattoliche" per cui don Bosco tanto lavorò perché potessero servire per la formazione del popolo e dei giovani in particolare. Raccomanda di farle conoscere e promuoverne l'abbonamento.*

*Inoltre informa dell'erezione di nuove Ispettorie dei Salesiani, dell'udienza pontificia avuta in occasione del Giubileo di Leone XIII e della prossima incoronazione del quadro di Maria Ausiliatrice che si venera nella Chiesa di Valdocco.*

Copia a stampa 2 pp., in AGFMA 412.1/215 (2)

Torino, 22 Febbraio 1903

Dilettissime Figlie in Gesù Cristo,

Ho bisogno di farvi alcune comunicazioni che credo vi torneranno gradite e qualcuna specialmente sarà per tutte, come lo fu per noi, di grande consolazione.

Anzitutto però, non avendolo potuto fare prima, vi ringrazio adesso degli augurii, comunioni e preghiere che avete fatto per me, pel Direttore Generale, per le Madri, nelle occasioni del S. Natale, Capo d'anno e S. Francesco, e vi assicuro che quantunque non possa rispondere a ciascuna in particolare, tuttavia ben di cuore vi raccomando tutte al Buon Gesù, specialmente nel santo sacrificio della Messa, affinché voglia benedirvi, consolarvi, aiutarvi a farvi sante voi e a santificare tutte le vostre buone allieve.

Poi vi dirò che siamo al cinquantenario della fondazione delle *Letture Cattoliche*, fatta dal desideratissimo nostro Padre D. Bosco, che per la loro redazione e diffusione tanto lavorò e tanto bene raccolse per le anime. Io vorrei che in questa occasione vi fosse anche tra di voi un vero risveglio per farle conoscere, farle apprezzare, promuovere l'abbonamento tra le vostre allieve, i loro parenti, i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

e tutte le persone che vi sarà possibile. Sarà questa cosa molto gradita al nostro buon Padre Don Bosco e occasione di vero bene a tante anime.<sup>78</sup> Ciò che dico delle Letture Cattoliche Italiane sia pur detto delle Letture Cattoliche nostre sorte in altre nazioni.

Altra cosa che pur vi ho da dire è che, essendo notabilmente cresciuto il numero delle Case Salesiane, si dovette fare un'altra ripartizione delle Ispettorie, creandone delle nuove. Sarà quindi bene che sappiate in quale Ispettoria Salesiana si trovano le case in cui siete, perché anche gli Ispettori Salesiani sono incaricati di prendersi cura delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle diverse case esistenti nella loro Ispettoria.<sup>79</sup>

Dopo di ciò vi devo notificare che il Santo Padre Leone XIII, in un'udienza veramente affettuosissima, nell'occasione in cui umiliai a' suoi piedi la nostra offerta per il suo Giubileo Pontificale, concedette con vera effusione di cuore a tutti i Salesiani e loro allievi e a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice e loro allieve la sua Apostolica Benedizione.

Ma ciò che con vera consolazione dell'animo di mio vi fo sapere si è che nel maggio prossimo venturo si farà la solenne incoronazione dell'immagine di Maria Ausiliatrice che si venera nella nostra Chiesa di Valdocco in Torino. È questo un privilegio singolare che il Sommo Pontefice concede come un favore grande e per un tratto speciale di sua paterna benevolenza ci volle concedere con decreto che ci pervenne appunto il primo giorno del mese consecrato al castissimo Sposo della Vergine, il Patriarca S. Giuseppe. Quanta gioia e quanto conforto abbia apportato a me e a tutti i Salesiani, che tanto devono a Maria Ausiliatrice, non istò a dirvelo, ma ben m'immagino quanta consolazione sarà per portare questa notizia a voi altre che dell'Ausiliatrice siete le figlie predilette!

Per tale circostanza stiamo preparando una solennità grande quanto ci sarà possibile, a sfogo della nostra divozione verso la Madre Celeste così benevola per noi, e speriamo vorrà riuscire un vero trionfo per Maria SS.ma, sia per la cerimonia in se stessa che sarà compiuta da S. Emin. il Cardinale Agostino Richelmy Arcivescovo di Torino, espressamente incaricato da Leone XIII per rappresentarlo, sia per il numero cospicuo di Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e da altri insigni personaggi che allora si troveranno già radunati in Torino per il 3° Congresso dei Cooperatori Salesiani, sia per il concorso di devoti che in quest'anno presagiamo vorrà essere straordinario.

<sup>78</sup> Vi faccio avere il Programma di Associazione alle *Letture Cattoliche*, per vostra norma nel diffonderle.

<sup>79</sup> Vi saranno fatti conoscere i nomi dei diversi Ispettori Salesiani.

Per tanto di vero cuore io vi esorto a ringraziare il Signore che nella glorificazione di Maria SS.ma Ausiliatrice ha voluto dare a noi una sì grande consolazione, a raddoppiare di fervore nelle vostre preghiere pel Sommo Pontefice per gratitudine a tanta sua benevolenza, a fare vive istanze presso il Sacro Cuore di Gesù per la felice riuscita del 3° Congresso dei Cooperatori Salesiani, dal quale speriamo tanti vantaggi per la Congregazione e per le anime alle nostre cure affidate.

Il Signore vi benedica tutte, mie buone figlie, e voi sempre più pregate per me che vi sono

Aff. Padre in G. C. Sac. Michele Rua

31

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Per l'anno 1904 invia alle FMA una circolare sulla vita di fede, basando le riflessioni sulla Parola di Dio e sull'insegnamento della Chiesa.*

*La vita di fede è la vita di chi è illuminato da Dio sulle verità più profonde che riguardano Dio, la dignità del nostro essere e il fine per cui siamo stati creati: conoscere, amare, servire il Signore.*

*Chi ha ricevuto il dono della vocazione religiosa vive più profondamente di fede, scopre Dio nelle creature, nel cuore umano, tempio della Trinità, nelle disposizioni dei Superiori, nella stessa missione che ci è affidata e nella sofferenza permessa da Dio.*

*Raccomanda poi di vigilare perché nulla diminuisca i benefici frutti della fede, anzi perché questa virtù cresca e si fortifichi, nonostante le difficoltà, i dubbi e le oscurità. Nel poscritto informa su alcuni eventi significativi: l'udienza pontificia e la speciale benedizione ricevuta dal Papa per la Congregazione Salesiana e per l'Istituto FMA; il Rescritto della Congregazione dei Riti per la festa di San Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice; la costituzione di nuove Visitatorie. Raccomanda di diffondere le "Letture Cattoliche" e altre pubblicazioni salesiane.*

*Alle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice, Torino, Tipografia Salesiana 1904, 38 pp., in AGFMA 412.1/215 (3)*

Torino, ultimo giorno del 1903

Dilette Figlie in Gesù Cristo,

Eccovi anche in quest'anno la parola del vostro affezionatissimo padre in Gesù Cristo. Voi la desiderate e vi mostrate premurose di riceverla ed io voglio sperare che essa, penetrando nei vostri cuori, sempre sarà per dare copiosi frutti di vita eterna.

Quanto io vi vado dicendo, no, non deve fruttare solo per la vita presente, che svanisce come una bolla di sapone, ma sempre ha in mira di sollevare il vostro spirito alla vita futura, di cui questa non è che una preparazione, ha in mira di rafforzare in voi quei sentimenti che, germogliati in terra, raggiungeranno in cielo il loro pieno sviluppo ed il completo loro appagamento, ha in mira di fare che voi viviate nella vera giustizia e santità che è basata sulla nostra santa fede.

E questa *vita di fede*, che sempre cerco di eccitare in voi, sarà appunto l'argomento di questa mia, che desidero sia da ciascuna di voi letta e meditata, non meno che le precedenti.

Che la vita di chi vive per Dio nella giustizia e santità sia vita di fede, lo dice chiaramente l'Apostolo S. Paolo: il giusto vive di fede: *justus ex fide vivit*,<sup>80</sup> ma questa fede che cos'è? Il medesimo Apostolo ci dice che la fede è il fondamento delle cose da sperarsi, argomento delle cose che non si veggono; *fides est sperandarum substantia rerum, argumentum non apparentium*.<sup>81</sup> Chi dunque vuol vivere una vera vita di fede non deve fermarsi alle cose che si percepiscono coi sensi, non deve lasciarsi assorbire dalle cose presenti che passano; ma tenendosi elevato in Dio e basato sulla sua divina parola, deve aprire la sua mente ai divini insegnamenti, eccitare il suo cuore alle divine promesse, uniformare le sue azioni ai divini precetti; che se tali non sono le disposizioni del suo spirito, se da tal fede non si mostra animato, egli non può essere nella giustizia e santità, non può piacere a Dio; *sine fide impossibile est placere Deo*.<sup>82</sup>

Ma gl'insegnamenti, i precetti, le promesse di Dio quali sono? Che dice la fede a tale riguardo? Nella sua infinita bontà Iddio si degnò in mille modi illuminare le nostre menti, parlandoci non solo in *prophetis*,<sup>83</sup> per mezzo di uomini da lui scelti e forniti di qualità necessarie a tale scopo, ma ancora in *Filio suo*,<sup>84</sup> per mezzo dello stesso suo Eterno Figlio, che si degnò mandare fra di noi fatto uomo come noi; il quale poi lasciò l'infallibile magistero della Santa Chiesa Cattolica a continuare l'opera sua attraverso ai secoli, *usque ad consummationem saeculi*<sup>85</sup> fin che vi sarà un uomo da illuminare sulla terra.

Illuminati così dalla Santa Chiesa, che riflette su di noi la luce delle

<sup>80</sup> Rom. I, 17.

<sup>81</sup> Hebr. XI, 1.

<sup>82</sup> Hebr. XI, 6.

<sup>83</sup> Hebr. I, 1.

<sup>84</sup> Ib. I, 2.

<sup>85</sup> Matth. XXVIII, 22.

divine verità e gli insegnamenti del buon Gesù, noi veniamo con tutta semplicità a conoscere ciò che le menti più profonde de' sapienti del mondo non poterono indovinare. Noi conosciamo che le cose tutte furono da Dio create dal nulla: *ex nihilo fecit illa Deus*,<sup>86</sup> che noi medesimi siamo fattura delle sue mani, *ipse fecit nos*,<sup>87</sup> che quanto ne circonda tutto da Dio con somma cura è ordinato al nostro benessere: *omnia vestra sunt*,<sup>88</sup> conosciamo che la divina bontà ci continua questa cura se ci abbandoniamo alla sua amorosissima provvidenza: *nolite solliciti esse... haec omnia adjicientur vobis*,<sup>89</sup> conosciamo il gran conto che Dio fa di noi che creò a sua immagine e somiglianza: *ad similitudinem Dei*,<sup>90</sup> dandoci una mente capace di conoscere la verità, la somma verità che è Dio: *Ego sum veritas*,<sup>91</sup> una volontà, un cuore capace di amare il bene, il sommo bene che è pur Dio: *unus bonus Deus*,<sup>92</sup> dandoci tante facoltà colle quali possiamo e quindi dobbiamo rendere l'omaggio del nostro servizio a Lui, che è nostro assoluto Signore e padrone, nostro affettuosissimo padre, a Lui che per noi è tutto, perché è nostro Dio.

Anzi conosciamo che questo appunto è il fine per cui fummo creati, di conoscere Dio: *ut cognoscant Te*,<sup>93</sup> amarlo: *diliges Dominum Deum*,<sup>94</sup> e servirlo: *illi soli servies*,<sup>95</sup> che a questo si riducono i divini precetti: *hoc est maximum, et primum mandatum*,<sup>96</sup> che per nessuna altra ragione noi esistiamo; che se ad altro noi mirassimo urteremmo contro la divina volontà, contro i bisogni stessi della nostra natura intelligente, sbaglieremmo interamente la nostra vita e dovremmo un giorno esclamare: *ergo erravimus!*<sup>97</sup> conosciamo che come ci esporremo a tremendi castighi divini, *in ignem aeternum*,<sup>98</sup> che ci colpirebbero per l'eternità, se noi ci opponessimo alla volontà di Dio, così la vita nostra, se viene cordialmente trascorsa nel divino servizio, ha per sé le promesse più attraenti di una celeste felicità in seno

<sup>86</sup> II. Machab. VII, 28.

<sup>87</sup> Ps. XCIX, 3.

<sup>88</sup> I Cor. III, 22.

<sup>89</sup> Luc. XII, 22, 31.

<sup>90</sup> Gen. V, 1.

<sup>91</sup> Joann. XIV, 6.

<sup>92</sup> Matth. XIX, 17.

<sup>93</sup> Joann. XVII, 3.

<sup>94</sup> Deut. VI, 5.

<sup>95</sup> Matth. III, 10.

<sup>96</sup> Matth. XXII, 38.

<sup>97</sup> Sap. V, 6.

<sup>98</sup> Matth. XXV, 41.

a Dio: *ego... merces tua magnanimis*,<sup>99</sup> ove le vicissitudini di questa misera terra più non turberanno il nostro cuore: *neque luctus, neque clamor, neque dolor erit ultra*,<sup>100</sup> dove lo spirito nostro, sospeso in una estasi d'amore, godrà le ineffabili dolcezze del paradiso: *mecum eris in paradiso*,<sup>101</sup> e contemplando Dio in se medesimo: *facie ad facies*,<sup>102</sup> e gustando esuberantemente la sua inenarrabile soavità: *quoniam suavis est Dominus*,<sup>103</sup> noi saremo in eterno immersi e confermati nelle felicità di Dio, che è in se stesso felice d'un'infinita ed incomprensibile felicità. Oh la fede, la fede nostra quali bellezze ci scopre mai! e questa è la dottrina venutaci dal cielo che avvolge il nostro spirito in tanto splendore quale mai, di per se stessa, la mente nostra non avrebbe sospettato.

Oh quanta dev'essere dunque la nostra riconoscenza a Dio che a noi, a preferenza di tanti altri che ancora non lo conoscono, ha voluto elargire in dono una luce così grande! Se invece di essere in paesi cattolici, nel seno stesso della Santa Chiesa, noi fossimo nati là ove il Cristianesimo non ancora fa sentire i suoi benefici influssi, quanto diversa, quanto miserabile sarebbe la nostra condizione! Allo scarso lume della nostra ragione, offuscata ancora dalle passioni, noi incerti, anzi ingannati circa la nostra origine e la nostra natura stessa, forse non ci sapremmo essenzialmente distinguere dai bruti, forse le nostre aspirazioni non arriverebbero oltre a ciò che soddisfa ai bisogni della vita presente; la mente nostra, volta a ciò che la terra le mette innanzi, tutte le sue forze consumerebbe in pensieri di terra; il nostro cuore, incapace di amar ciò che la mente non gli presenta, non palpiterebbe che per le caducità di questo mondo; lo spirito nostro, inconscio di se medesimo, non sarebbe forse allietato o contenuto dal pensiero di una vita ultramondana. E nelle pene inevitabili in questa misera valle di lacrime, negli insuccessi, ne' rovesci di fortuna, nelle soperchierie de' prepotenti, nelle dolorose infermità nostre o delle persone amate, nello schianto della morte de' nostri cari, che cosa varrebbe a sollevarci? Non lenirebbe il nostro strazio un pensiero di conforto; poichè in tali vicende noi non sapremmo scorgere altro che una dura, una cruda fatalità, e accasciati o furenti usciremmo in detti che manifesterebbero le tenebre del nostro spirito e l'ombra di morte che peserebbe su di noi: *sedentes in tenebris et*

<sup>99</sup> Gen. XV, 1.

<sup>100</sup> Apoc. XXI, 4.

<sup>101</sup> Luc. XXIII, 43.

<sup>102</sup> 1 Cor. XIII, 12.

<sup>103</sup> Ps. XXXIII, 8.

*umbra mortis*.<sup>104</sup> Oh miseri, veramente miseri coloro cui non brilla fulgida e soavissima la luce della fede!

Ma e se questa luce brillasse ad una mente e questa mente con proposito si tenesse velata, per non essere distolta da ciò che quaggiù l'alletta, che ne diremmo noi? Eppure tanta storditezza non è rara sulla terra, dove infinito è il numero degli stolti: *stultorum infinitus est numerus*.<sup>105</sup> Quanti sono di fatto tra i cristiani che, quantunque abbiano avuta nel battesimo infusa la fede, sviluppata poi nell'insegnamento religioso, colle sante esortazioni e mirabili esempi di genitori od educatori pii, pur nella loro vita pratica quasi non danno a divedere di ricordare le eterne verità e le massime cristiane, comportandosi come se in loro la fede fosse spenta? Travolti da un'onda di affari che solo mirano ad un materiale guadagno, o assorti in istudi che per sé nulla hanno di cristiano, o allacciati da tanto vane quanto lusinghiere promesse ed allettamenti di chi a Dio non solleva, o perduti dietro una larva di gloria menzognera, quanti non sono che passano i loro giorni, sperperano le loro forze, i talenti ricevuti da Dio in ciò, che a Dio non conduce? Or dov'è la fede che essi hanno ricevuta, se nelle opere non si manifesta? *Fides sine operibus mortua est*,<sup>106</sup> la fede senza le opere è morta ed essi non vivono di fede. In ordine alla vita eterna essi sono come i simulacri dei gentili, che hanno la bocca e non parlano, gli occhi e non vedono, i piedi e non camminano: *os habent et non loquentur, oculos habent et non videbunt... pedes habent et non ambulabunt*.<sup>107</sup>

Eppure taluni di loro, poiché emergono su di altri nelle loro occupazioni, credono di poter mirare dall'alto in basso chi vive col solo intento di piacere a Dio, e deridono la semplicità del giusto: *deridetur enim justi simplicitas*;<sup>108</sup> alcuni, poiché vedono talvolta per affari temporali a loro dirigersi coloro che più del cielo si occupano della terra, si credono divenuti esseri superiori: *evanuerunt in cogitationibus suis*.<sup>109</sup> Poveri illusi, guai a loro se non rinsaviscono, se non tornano ai dettami della fede! saranno stelle, ma al dire dell'apostolo S. Giuda, sono stelle erranti: *sidera errantia; quibus procella tenebrarum servata est in aeternum*,<sup>110</sup> che verranno sprofondate nella rovina eterna. Poveri disgraziati! essi sono da compiangere assai più di quelli che la fede non ebbero mai, perché della fede stessa de-

<sup>104</sup> Ps CVI, 10.

<sup>105</sup> Eccles. I, 15.

<sup>106</sup> Jac. II, 20.

<sup>107</sup> Ps. CXIII.

<sup>108</sup> Job. XII. 4.

<sup>109</sup> Rom. I, 21.

<sup>110</sup> Judas 13.

vono rendere ragione, ed avendo da Dio ricevuto di più, più grave è il conto che da loro si richiede: *cui multum datum est, multum quaeretur ab eo*.<sup>111</sup>

A tale riflesso che diremo noi di noi medesimi? Per la grazia di Dio noi abbiamo ricevuto l'eccelso dono della fede cristiana; ma di questa fede noi non abbiamo ricevuto solo i primi rudimenti, fummo anzi elevati ai più alti gradi e giungemmo fino a comprendere la misteriosa parola, che neppur a tutti i cristiani Iddio fa sentire: *non omnes capiunt verbum istud*,<sup>112</sup> la parola della vocazione religiosa. Il buon Gesù alla sua sequela chiama chiunque ne abbia volontà: *si quis vult venire*,<sup>113</sup> ma voi, mie buone figliuole, sapete come foste chiamate in modo non comune. Mentre altre figlie, buone forse più di voi, pur ascoltando ciò che loro diceva il buon Gesù e amandolo di vero cuore, sono tuttavia rimaste al secolo, voi per un atto di predilezione dell'adorato Signore, avete potuto raccogliervi più vicine a Lui, divenire con Lui famigliari, sue intime, sue spose. Egli più viva fece sentire la sua voce in voi, più chiara fece splendere al vostro spirito la caducità dei beni della terra, più alta rese nel vostro cuore la stima pei beni sovrasensibili, spirituali; e la speranza dei beni celesti, resa più forte in voi, accese più ardente nei vostri cuori l'amore verso di Colui che solo può interamente appagare il nostro spirito, e vi diede tanta forza d'animo da poter contare per nulla quanto il mondo più apprezza, pur di congiungervi con sacri nodi al buon Gesù: *ut Christum lucrifaciam*.<sup>114</sup> E questa predilezione di Gesù per voi, questo singolar privilegio, che da Lui avete ricevuto, non vi farà dire che la fede nelle anime vostre ascese ai gradi più elevati? non vi fa quindi concludere che più abbondanti se ne devono vedere in voi i frutti, più forti in voi ne devono essere gli effetti?

E qui lasciate che io mi delizii nel pensiero di una vita ispirata ad una fede così eccelsa, della vita che deve condurre un'anima la quale in tutto non vede che Dio, il buon Gesù. Quest'anima passa tra le cose di questo mondo, ma il suo pensiero è sempre in Dio che queste cose ha create; tutto quindi a lei parla della potenza, della sapienza, della bontà di Dio. Essa considera che il suo Signore da tutta l'eternità ha pensato a trarre dal nulla ognuna delle cose che essa incontra, disporla intorno a lei per provvedere a' suoi bisogni, ricrearla nelle sue noie, scuoterla dal suo languore, purificarla, eccitarla, accenderla, sollevarla al pensiero di Lui, che ogni cosa produsse e mantiene nell'essere suo, e a tale considerazione, scorre su quanto la

<sup>111</sup> Luc. XII, 48.

<sup>112</sup> Matth. XIX, 11.

<sup>113</sup> Luc. IX, 23.

<sup>114</sup> Philip. III, 8.

circonda senza quasi fermarsi agli oggetti in se medesimi e rilevando solo il concetto di Dio che ivi risplende, come chi legge scorre sulle lettere della scrittura solo rilevando il pensiero dello scrittore; a tale considerazione, poiché chi ama apprezza il dono solo per l'affetto al donatore, il cuor suo, non rattenuto ma spronato dalla svariatissima e continua serie di doni del liberalissimo suo Signore, tutto si bea nell'amore di Lui, di cui essi non sono che una pallida espressione; e quest'anima fortunata può dire ciò che S. Paolo diceva: *nostra autem conversatio in coelis est*,<sup>115</sup> «io sono cittadina del cielo», poiché al cielo la trasportano le creature, colla sola loro presenza.

Ma un'anima così fatta ha ben altre risorse ancora per elevarsi al cielo. Se di Dio, della sua sapienza e bontà si eloquentemente le parlano le creature più semplici ed insensate, che cosa dirà a lei la contemplazione di quanto Iddio ha concentrato in una persona? La mente sua, avvezza a non arrestarsi alle forme esteriori e sensibili, ma a penetrare le intime meraviglie del pensiero e dell'opera di Dio, oh come sentesi compresa di gaudio sincero, nello scorgere in una persona un essere capace di elevarsi alla contemplazione di Dio, capace di amarlo con tanta effusione di cuore, capace di dargli gloria col suo umile servizio! come sentesi compresa di venerazione nel vedere in lei una vivente immagine di Dio, un membro di Gesù Cristo: *membra Christi*,<sup>116</sup> di quel Gesù che dichiarò di avere per fatto a sé ciò che per qualunque persona si sarebbe fatto: *mibi fecistis*,<sup>117</sup> di vedere in lei, nella divina grazia, il tempio vivente dello Spirito Santo: *templum Spiritus Sancti*,<sup>118</sup> l'abitazione permanente della Santissima Trinità: *mansionem apud eum faciemus*!<sup>119</sup> E a tali santi pensieri l'anima fortunata, accesa nella sua fede, con naturalissima prontezza quasi si raccoglie in un'intima adorazione di Dio, presente ed operante in quella persona le meraviglie della sua grazia.

Ma che dire poi se quella persona rivestisse qualche carattere di autorità? Oh allora tutto sparisce d'innanzi all'anima che vive di fede; in essa solo contempla la rappresentante di Dio, davanti al quale sente che s'incurva la sua mente e la sua volontà; poiché de' superiori sta scritto: chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me; *qui vos audit me audit; et qui vos spernit me spernit*.<sup>120</sup> E questo profondo rispetto e cordiale sottomissione

<sup>115</sup> Philip. III, 20.

<sup>116</sup> 1 Cor. VI, 15.

<sup>117</sup> Matth. XXV, 40.

<sup>118</sup> 1 Cor. VI, 19.

<sup>119</sup> Joann. XIV, 23.

<sup>120</sup> Luc. X, 16.

ai superiori come rappresentanti di Dio ci fa comprendere come l'anima vivente di fede consideri le loro disposizioni.

Per essa nulla vi ha di ordinato dai superiori cui subito non aderisca di cuore e non tenga in conto come di ordine divino. Sia umile od onorifico l'incarico che essa riceve, asseconi o contrarii le sue inclinazioni, sia leggero o pesante purché non impossibile, duri poco o duri molto, sia dato con modi garbati o no, essa da tutto fa astrazione e solo considera che ciò è ordinato da Dio, che Dio da lei vuole eseguisca o sopporti tale cosa in quelle determinate circostanze. Né v'è pericolo che tergiversi o si rifiuti, poiché temerebbe di rifiutarsi a Dio; non c'è pericolo che si mostri tarda nel cominciare, lenta o trascurata nell'eseguire, premurosa di levarsi quel pensiero; poiché temerebbe di rendersi sgradita a Dio che ciò le comanda, a Dio sotto gli occhi e per amor del quale essa ubbidisce, a Dio che conosce le sue forze, la sua capacità ed anche lo slancio della volontà, con cui gli rende l'omaggio del suo servizio.

Può ben darsi che talora senta gli effetti del nemico che le fa vedere forse troppo duro e poco ragionevole il comando, indiscrezione o parzialità nella distribuzione degli uffici, poca stima per essa o poca cura per la sua salute e mille altre fantasticherie, con cui la vorrebbe indisporre; ma un lampo di fede subito sprofonda quell'anima nell'umiltà e le fa dire: *altiora te ne quaesieris*;<sup>121</sup> e chi son io da giudicare chi mi è superiore? e sventate così le trame nemiche, prontamente si rifà spingendosi avanti con slancio ancor maggiore. Può ben darsi che talvolta senta le sue forze impari all'incarico, o veda nelle diverse ingiunzioni materiale o morale incompatibilità; ma allora scorge tosto la divina disposizione, perché essa abbia da fare un atto di umiltà e di candida fiducia nei superiori; a loro si presenta, e, con semplicità e cordiale rispetto, espone la sua difficoltà e si acquieta alle loro decisioni. Può ben darsi ancora che, anche senza cercarlo, trovi chi dolcemente accarezzi il suo amor proprio, compatendola nelle sue fatiche che vorrebbe dir eccessive, o lodandola della sua valentia, o scusandola se meno esatta in qualche punto; ma il folgore della sua fede dissipa come nebbie tali incaute insinuazioni, ancor sulla bocca di chi parla; poiché un'anima così illuminata e così forte nella fede non può essere preda del leone che ne circuisce cogli inganni: *tamquam leo rugiens circuit... cui resistite fortes in fide*,<sup>122</sup> ma camminando essa colla mente e col cuore fissi in cielo, come sollevata in continua unione con Dio, passerà sulla testa e schiaccerà ogni spirituale nemico: *super aspidem, et basiliscum ambulabis: et conculcabis*

<sup>121</sup> Eccli. III, 22.

<sup>122</sup> Petr. V, 8, 9.

*leonem et draconem.*<sup>123</sup> Oh, anima veramente fortunata! e chi di noi non si sentirà per lei ripieno di santa invidia e di profonda ammirazione?

E pensare che tali dovremmo essere anche noi! e nessuna valevole ragione potremmo addurre che ci scusi dal non essere così! Che cosa mai di fatto Iddio pose in quest'anima che non l'abbia posto in noi pure? Senza contare gli esterni doni di natura che in noi potrebbero anche essere maggiori, le verità eterne che Dio fece risplendere al suo intelletto risplendono pure al nostro, le sollecitudini della divina grazia sono per noi quanto per essa, essa è figlia di Dio e figli di Dio siamo noi, la stessa Chiesa ci regge e ci guida, il buon Gesù fece forse sentire la sua voce più a noi che ad essa; forse noi abbiamo maggiori stimoli di buoni esempi, di sante esortazioni; lo stesso obbligo, lo stesso bisogno di vivere per Dio abbiamo essa e noi; se essa sentì l'intima parola della divina chiamata, la stessa parola abbiamo sentita anche noi e come essa la seguì la seguimmo noi pure; e c'incombe lo stesso dovere che essa ha di seguire Gesù da vicino, di vivere solo per Lui, e per Lui essere santa di corpo e di spirito: *ut sit sancta corpore et spiritu.*<sup>124</sup>

Anzi noi dobbiamo portare a Gesù non solo l'anima nostra, ma innumerevoli altre anime affidate alla nostra cura, illuminandole colla dottrina di Gesù e coi nostri buoni esempi, accendendo il loro cuore di amore per Gesù; ciò che esigerebbe in noi sempre vivo il pensiero di Gesù, vivo nel nostro cuore lo zelo di procurare gli interessi di Gesù; in una parola, noi a nessuno siamo secondi nell'impegno di vivere una vita di fede, quindi in noi si dovrebbero scorgere tutte le meraviglie che abbiamo ammirato in chi di fede veramente vive. Ma se rivolgiamo a noi lo sguardo, che dovremo dire di noi? Osiamo noi dire con S. Paolo: la grazia della fede in noi ha prodotto i suoi frutti: *gratia ejus in me vacua non fuit?*<sup>125</sup>

Or come mai le stesse cause non avrebbero prodotto i medesimi effetti? Riflettiamo, mie buone figliuole, riflettiamo ancora. Ciò potrebbe succedere in noi se non fossimo attenti a far che la luce della fede in noi brilli sempre indisturbata, a far che nulla l'affievolisca, l'offuschi, la rifrangano, l'intercetti. Quel turbinio di piccoli pensieri inutili o mondani non sollevano nel nostro spirito un polverio che lo accieca e, depositandosi per l'abitudine sull'anima, non ne velano lo splendore? quei lievi sentimenti di vanagloria, ambizione, invidiuzza e via dicendo, sollevando dal cuore una piccola colonna di fumo che si può far sempre più densa, non annebbiano la mente facendola meno impressionabile alle eterne verità? E quei peritosi

<sup>123</sup> Ps. XC, 13.

<sup>124</sup> 1 Cor. VII, 34.

<sup>125</sup> 1 Cor. XV, 10.

forse ancora ma temerari giudizi suggeriti dall'amor proprio, dalla troppa suscettibilità di nostra natura, non travolgeranno alquanto i sensi di giustizia e rettitudine, che la fede alimenta nelle anime nostre? E quei fiotti intermittenti, se non ancora continui, di densi vapori che si sprigionano dal cuore, rilassato nelle sensibilità, non ci fanno perdere a poco a poco il gusto delle cose spirituali per modo che, nauseandoci della manna venuta dal cielo, volentieri ci volgiamo alle grossolane soddisfazioni della terra? Oh, mie buone figliuole, si raddoppi, si raddoppi l'attenzione perché nessuno di tali impedimenti diminuisca in noi i benefici influssi della fede e, fatti delicatissimi di coscienza, imitiamo i santi che non solo non tolleravano su di sé il più piccolo neo di colpa, ma non davano mai tregua ai loro difetti e vegliavano continuamente per tenere l'anima propria limpida e tersa, come uno specchio in cui Dio si riflette.

Ciò peraltro non può bastare, ché poco sarebbe rimuovere gli ostacoli alla luce della fede, se ancora non si procurasse di suscitarnelo splendore coll'acquisto delle virtù, che la fede medesima ci addita e sole ci danno il diritto ai beni che non appariscono quaggiù, ma nel cielo si gusteranno. Colla fede noi ci sforziamo di piacere a Dio, ma l'Eterno Padre non può volgere a noi, già peccatori, il suo sguardo di compiacenza, se non ci vede pienamente conformi col suo divin Figliuolo, se in noi non vede ricopiate le virtù che colla parola e coll'esempio il buon Gesù ha predicato. E Gesù per la sua illibatezza fu detto giglio delle convalli: *lilium convallium*,<sup>126</sup> il diletto che si pasce tra i gigli: *qui pascitur inter lilia*,<sup>127</sup> Gesù fu mite ed umile di cuore, come nella lettera precedente abbiamo meditato, Gesù fu distaccato dai beni di questo mondo fino a ridursi a non avere ove posare il capo: *ubi caput reclinet*,<sup>128</sup> Gesù fu ubbidiente e ubbidiente fino alla morte di croce: *obediens usque ad mortem... crucis*,<sup>129</sup> Gesù fu modello nello spirito di preghiera: *erat pernoctans in oratione*,<sup>130</sup> nello spirito di abbandono in Dio: *Pater, in manus tuas commendo spiritum meum*,<sup>131</sup> di zelo per la salute delle anime: *veni animas... salvare*,<sup>132</sup> per la gloria del suo eterno Padre: *ut filius tuus clarificet te*.<sup>133</sup> E noi come potremo piacere a Dio per la nostra fede, se essa in noi non produce tali virtù? Rammentiamoci che la

<sup>126</sup> Cant. II, 1.

<sup>127</sup> Ib. VI, 2.

<sup>128</sup> Matth. VIII, 20.

<sup>129</sup> Philip. II, 8.

<sup>130</sup> Luc. VI, 12.

<sup>131</sup> Luc. XXIII, 46.

<sup>132</sup> Luc. IX, 56.

<sup>133</sup> Joan. XVII, 1.

fede senza le opere è morta e quindi forte in noi si risvegli l'amore, la pratica di ogni virtù, che solo a questo patto noi vivremo la vera vita della fede.

Ma qui ben lo veggio, mie buone figliuole, che per l'acquisto della virtù la nostra povera natura è messa in croce, ben lo so quanto ciò ha da costare alla nostra debolezza! Eppure se ben decisa e ben salda a tale proposito non fosse la nostra volontà, troppo daremmo a divedere che debole, ben debole in noi sarebbe la vita della fede. Non ci dice di fatto lo Spirito Santo che *militia est vita hominis super terram*,<sup>134</sup> la vita dell'uomo sopra la terra è un continuo combattimento? e il combattimento consiste appunto nel dominare le nostre passioni, renderci padroni di noi per volgere le nostre potenze a Dio, cioè farci virtuosi. E Gesù non ha ribadito la medesima verità quando ci disse che solo quelli che sapranno farsi violenza rapiranno il regno di Dio: *violenti rapiunt illud*?<sup>135</sup> quando disse che Egli era venuto a portare la guerra alle passioni: *non veni pacem mittere, sed gladium*?<sup>136</sup> quando disse a chi vuol essere suo seguace che distacchi il suo cuore da tutto, prenda la sua croce ogni giorno e gli tenga dietro: *abneget semetipsum, tollat crucem suam quotidie et sequatur me*?<sup>137</sup> Bisognerebbe dunque avere dimenticati questi divini insegnamenti per istupirci di dover soffrire, di dover lottare sempre, bisognerebbe non far caso della nostra fede, non vivere di fede.

Ma il nostro soffrire non è senza conforto; che se teniamo lo sguardo alla corona promessa a chi bene si comporterà in questa lotta: *non coronabitur nisi qui legitime certaverit*,<sup>138</sup> oh ben diversi saranno i nostri giudizi sulle contrarietà, tribolazioni, difficoltà e sofferenze di questo povero mondo! I santi che tali cose consideravano al lume della fede, non solo non paventavano le contrarietà dicendo: *si Deus pro nobis quis contra nos*,<sup>139</sup> se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? ma gioivano ancora nelle tribolazioni, avendole come preziose occasioni di mostrare il loro amore per Dio: *ibant gaudentes...pro nomine Jesu contumeliam pati*.<sup>140</sup> E voi stesse, con grande edificazione vostra e vostro incoraggiamento, non ripetete i detti «o patire o morire; non morire ma patire» di quelle anime ardenti che erano giunte per fede a comprendere così bene la preziosità delle pene, da temer che colla morte loro venisse troncata l'occasione di tanto guadagno? Oh i

<sup>134</sup> Job VII, 1.

<sup>135</sup> Matth. XI, 12.

<sup>136</sup> Matth. X, 34.

<sup>137</sup> Luc. IX, 23.

<sup>138</sup> 2 Tim. II, 5.

<sup>139</sup> Rom. VIII, 31.

<sup>140</sup> Act. V, 41.

santi che davvero vivevano di fede, alla corona di rose preferivano quella di spine, che li rende più simili a Gesù! Il milite generoso agli ozi forzati della tregua preferisce i disagi del combattimento, ed in lui tanto vale il sentimento della gloria che quasi non fa caso delle ferite e della morte stessa; e per la gloria che in cielo ci aspetta vorremo essere meno generosi noi, che la fede e la divina grazia han trasformati in soldati di Gesù Cristo?

È vero, direte voi; ma ciò non toglie che la cosa sia difficile assai, né in un giorno ci potremo spingere a tale altezza di virtù, per quanto viva in noi possa essere la fede. Eh sia! ma la difficoltà non diminuisce l'obbligo di tentare continuamente la prova per raggiungere la nostra perfezione, anzi deve rendere ancora più forte la nostra decisione, più generoso il nostro impegno; ma quanta è l'energia, la fermezza dell'animo nostro in tale impresa, che per noi non solo è doverosa, ma deve formare il carattere particolare della nostra vita, se ha da essere vita di fede? In noi è deciso il proposito di renderci robusti nell'esercizio delle virtù, di temprare l'animo nostro a tutte le prove e indurirci alla lotta contro il nemico delle anime nostre, contro il mondo colle sue lusinghe e i suoi assalti, contro di noi stessi che al male siamo inclinati: *nosti populum... quod sit pronus ad malum*?<sup>141</sup> Oh quale sarebbe la nostra vergogna se dovessimo dire che tale non è la risoluzione costante della nostra volontà! Per addestrarsi alle armi e rendersi forte contro i nemici della patria, il soldato sostiene ogni giorno faticosi esercizi e diverrebbe ludibrio de' suoi, di tutti, se nelle occasioni desse segno di debolezza; e noi fiacchi tenteremo quando potremmo esercitarci nella virtù e farci forti contro i nemici di Dio, tollerando in pace una parola pungente, riconoscendo con umiltà un nostro torto, sostenendo una fatica, sopportando una molestia, prestando aiuto in un bisogno e via via di questo passo? Ecché? pretenderemmo noi forse che le virtù si svolgano, si facciano robuste in noi senza la nostra laboriosa cooperazione? La fede e l'esperienza ci dicono che le virtù morali, la pazienza, l'umiltà, la generosità, ecc. non si acquistano senza lo sforzo continuo di ripeterne gli atti, fin che sia fatta in noi l'abitudine; vano quindi sarebbe sperare anche da Dio tali virtù se tale sforzo in noi non fosse; poiché solo a chi fa il suo possibile il Signore ha promesso il suo aiuto. Per sostenere quindi la lotta della vita per l'acquisto delle virtù che stabiliranno in noi il regno di Dio, esercizio ci vuole, esercizio vero, generoso, indefesso, sostenuto dalla fede nell'aiuto promesso da Dio e nella gloria del paradiso.

Ed eccomi così giunto alla parte più pratica di questa mia. Lo stato

<sup>141</sup> Exod. XXXII, 22.

miserando di chi alla fede non s'ispira, l'eccelsa nobiltà di chi vive alla luce de' divini insegnamenti, la stretta obbligazione che c'incombe di mantenerci in tale sentiero e l'inutilità delle scuse per ritrarne il piede o muovere lento il passo, per quanto finora abbiamo considerato, credo siansi potute stampare nella vostra mente e nel vostro cuore. Se dunque trovaste non essere ancora in voi piena e vera la vita di fede, avendo io accennato a ciò che la indebolisce e come la si ha da rafforzare, risolvete, risolvete subito, fortemente di ridestare viva quella fede che per la grazia di Dio in voi venne infusa e coltivata in tanti modi: *ut resuscites gratiam Dei quae est in te*.<sup>142</sup> I pensieri, i sentimenti, i giudizi, gli ardori, gli slanci che vi mostrai nell'anima ardente nella fede, fate che siano i vostri ed in essi continuamente si tenga acceso il vostro spirito. Né illudetevi credendo che basti pensare molte cose eccelse circa la dottrina di Gesù Cristo, o dire cose sublimi nell'insegnamento del catechismo, ma persuadetevi che la luce della mente ha da essere fuoco per la volontà, se deve produrre la virtù e non solo la scienza; quindi ai raggi della fede procurate che ne resti impressionato il cuore, e le celesti verità non siano considerate in astratto, ma sempre procurate che scendano alla pratica della vostra vita, non lasciando di ruminarle nei vostri cuori fin che non abbiano destato sentimenti santi, risoluzioni efficaci, finché non vi abbiano rese migliori praticamente. Ove il sole illumina e non riscalda ivi non produce la terra, ivi non è la vita.

Nutrito così lo spirito e pieno il cuore de' divini insegnamenti, fate che ogni vostra azione da essi venga ispirata. Ponendovi al lavoro, allo studio elevate prima il pensiero a Dio, e rammentate che Egli medesimo v'assiste nella vostra occupazione. Egli conosce con quali disposizioni e con quale intento vi ponete all'opera e continuate nell'impegno; Egli tiene calcolo dei vostri sforzi per mantenervi salde nel compimento del vostro dovere, per piacere a Lui; e di tutto a suo tempo generosamente vi retribuirà. Tali pensieri, mantenuti presenti al vostro spirito, e riflessivamente e cordialmente assecondati, mentre daranno a voi una vera soavità nell'operare, vi assicureranno ancora che l'opera vostra è basata sulla fede. E se questi pensieri e sentimenti non subito vi accorreranno, anche ad opera cominciata o già volgente al termine, accorgendovene, suscitateli in voi con prontezza, immedesimateveli con gioia; e così ciò che rimane a fare e per riflesso della volontà che rettifica l'intenzione, anche il già fatto sarà basato sul divino fondamento, che la fede ne suggerisce. E questo esercizio, continuato con dolcezza e costanza nelle azioni della giornata di mano in mano che si

<sup>142</sup> 2 Tim. I, 6.

presentano, a poco a poco susciterà nell'anima il vero gusto della fede, che prova chi nella semplicità del suo cuore serve Iddio null'altro desiderando che di piacere a Lui, a poco a poco rafforzerà l'animo nell'osservanza dei divini precetti in vista di Dio solo, nel modo voluto o desiderato da Lui; in una parola, si verrà facendo forte in voi la vera vita di fede.

Ma dove maggior cura dovete mettere, per avere presenti al vostro spirito i suggerimenti della fede, è nelle pratiche di pietà. All'anima che crede ed ama ciò diviene cosa naturale. Nelle azioni ordinarie si eseguisce ciò che Dio ordina, ma nelle pratiche di pietà si tratta a tu per tu con Dio stesso; come dunque dovrebbe essere possibile conversare personalmente con Dio senza avere il pensiero a Lui, senza riflettere che una maestà infinita si degna trattare con noi, con tanta affabilità e cordiale bontà, come non farebbe un padre co' suoi figli stessi? Lo Spirito Santo quindi suggerisce che prima di entrare in orazione prepariamo l'anima nostra, perché non sia fredda nella fede: *ante orationem praepara animam tuam*.<sup>143</sup> E se così noi ci disponiamo, oh quali torrenti di luce irraggieranno il nostro spirito! quali soavissime parole il Signore dirà al nostro cuore! e dalla presenza e dalla voce di Dio scossa la nostra volontà, oh come si sentirà accesa nel santo servizio di Dio! Ma che dire poi se con viva fede noi assistiamo al santo sacrificio della Messa? Spiritualmente vedere Gesù sollevato in croce, *crucifixus... pro nobis*,<sup>144</sup> spargere tutto il suo sangue per noi! sentire le ineffabili parole di Lui che moribondo crocifisso invoca il perdono sui suoi crocifissori: *pater, dimitte illis*.<sup>145</sup> come sarà possibile che il nostro cuore non si spezzi di dolore, conoscendo per fede che noi, coi nostri peccati, siamo stati la causa della morte di Gesù?

Ma più e più ancora ci dirà la nostra fede così risvegliata. Il Sangue di Gesù, sparso sul calvario e misticamente sull'altare, si fa mite lavacro delle anime nostre nei santi Sacramenti e noi, tinti di quel sangue divino, ci sentiamo salvati dall'ira di Dio, come in Egitto salvati furono i primogeniti degli Ebrei le cui case furono tinte del sangue dell'agnello, figura dell'Agnello divino. Anzi abbeverate col sangue di Gesù, e nutrite col suo corpo fatto cibo spirituale, le anime nostre tanto si uniscono con Gesù, da fare con Lui come uno spirito solo: *qui adhaeret Domino unus spiritus est*,<sup>146</sup> e noi vivi alla fede e carità, quasi rivestiti della divinità e forza di Gesù Cristo stesso, dalla sacra mensa eucaristica dovremmo partire come tanti leoni spiranti

<sup>143</sup> Eccli. XVIII, 23.

<sup>144</sup> In Simb.

<sup>145</sup> Luc. XXIII, 34.

<sup>146</sup> 1 Cor. VI, 17.

terrore a tutti i nemici dell'anima nostra, invincibili nella lotta della vita, perché la nostra è divenuta vita di fede in tutta la sua pienezza e divino splendore. Oh tali sieno sempre i mirabili effetti che noi riportiamo dalle pratiche di pietà, dai santi sacramenti! e per ottenere un simile risultato prepariamoci, prepariamoci disponendo le anime nostre colla fede, che produce la santità!

A tale esortazione io non dubito, anzi lo vedo, mie buone figliuole, che l'animo vostro si accende e spontanea sgorga in voi la risoluzione di sempre tener eccitata così e viva la vostra fede; ma per evitarvi ogni sorpresa permettetemi di ricordarvi che non sempre il vostro cuore sarà impressionato così, non ostante il vostro buon volere. Vi saranno dei momenti in cui l'anima, tocca da non so quale torpore, vi parrà insensibile ad ogni cosa; i ricordi che prima l'accendevano di santi affetti la lasceranno nella sua incresciosa apatia; un insolito languore renderà le vostre membra come pesanti e lente e quasi a forza si muoveranno alle pratiche di pietà, al compimento d'ogni dovere. Vi saranno dei momenti in cui nelle vene sentirete come un'onda di irascibilità pungente, maligna che a stento riuscirete a frenare e vi parrà che continui, a dispetto de' santi pensieri che vi sforzate di richiamare alla mente per farla diminuire. Vi saranno persino dei momenti in cui gemerete come in una specie d'incredulità, per cui vi sentirete lo spirito ingombro di timori, incertezze e oscurità che vi daranno una pena indescrivibile.

Queste ed altre mille simili perturbazioni d'animo, suscitate o dalla mala riuscita in ciò che tenevate per certo, o da contraddizioni inaspettate, o da fatti che non sapete mettere d'accordo colle verità eterne, vi succederanno poi troppo nel corso della vita; e di queste peripezie il nemico dell'anima si servirà per abbattere la vostra fede od attutirne la vivezza, per impedirne i frutti di vita eterna. Oh allora coraggio, mie buone figlie, coraggio! Contenendo l'anima vostra in una relativa tranquillità, non fate conto dell'impressione sfavorevole in cui vi trovate, che ben presto passerà, e intanto dal fondo del vostro cuore elevate a Dio la preghiera: *credo, Domine, adiuva incredulitatem meam*,<sup>147</sup> Signore, aiutatemi, non permettete che s'affievolisca in me la luce della fede; ma fate che, ad onta della tempesta che sento in me, sempre io tenga fisso lo sguardo in voi ed eseguisca sempre il vostro santo volere. Signore, siate la mia luce e il mio conforto ora e sempre, per la vostra infinita bontà. Tale preghiera, tanto più grata a Dio quanto più costa a voi, state certe: *postulet in fide nihil haesitans*,<sup>148</sup>

<sup>147</sup> Marc. IX, 23.

<sup>148</sup> Jac. I, 6.

varrà ben presto a ritornare la calma nel vostro spirito e la fiducia nel vostro cuore così provato.

Né crediate che, vinto una volta il nemico, non abbiate più a temerne i colpi; poiché astuto ed instancabile egli di ogni occasione si servirà per ritornare all'assalto. E avverrà che, attirando la vostra attenzione su di ciò che prima non avvertivate, vi farà rilevare che quelle tali persone hanno i loro difetti, che le loro azioni non corrispondono al concetto che di loro v'eravate fatto; avverrà che, facendovi ragionare sull'ubbidienza, vi farà trovare tanti motivi di dubitare se quegli ordini dati da quella persona, in quel modo, con quei fini che vi paiono sì evidenti e niente santi, siano ordini che contengono per voi la volontà di Dio, quantunque chi comanda sia legittimo e competente superiore, e la cosa comandata sia onesta, secondo regola e a voi possibile, sebben un po' ripungente all'amor proprio; avverrà che, trovandovi a' fianchi chi vi dà noia, tanto si studierà di farvi sentire quella molestia, da farvi dimenticare l'amor fraterno che vi lega in Gesù Cristo; avverrà che, vedendovi a contatto di persona ammalata, susciterà in voi tanta impazienza o ripugnanza, che quasi più non vedrete in lei un membro sofferente di Gesù Cristo, quasi non vedrete che nella sua sofferenza e nell'umiliazione, che forse deve subire per la vostra freddezza, essa si rende sempre più simile a Gesù che l'ama tanto. Ma, figliuole mie, in questi ed altri innumerevoli assalti di questo genere, subito, subito scorgete il diabolico inganno e scuotendovi dall'infernale incanto, che terrebbe sospesa la vostra mente, non permettete che il nemico si rida di voi; ma forti nella fede menate a lui colpi vigorosi che lo facciano ruggire dal dolore, e senta che viva è in voi la divina virtù della fede, che colla divina grazia mai e poi mai permetterete s'affievolisca in voi, che in Dio e per Dio avete giurato di passare la vostra vita.

E che tale sempre vorrà essere il vostro impegno io mi conforto a sperarlo, pensando che per divina disposizione e per le sante usanze vigenti fra di voi, continuamente voi vivete in richiami di fede. Di fatto nella vostra vita religiosa voi non potete far azione alcuna senza elevar colla preghiera la vostra mente a Dio.

Dio è il primo pensiero della vostra giornata e le prime ore di questa a Lui direttamente sono consacrate. Le vostre occupazioni sovente risuonano il nome di Gesù e quello dolcissimo della sua Vergine Madre. Non vi chiamate se non per fede dicendovi sorelle, non vi salutate se non invocando Gesù nei vostri cuori. Se vi cibate, il Signore ha da benedire i vostri cibi; se vi ricreate, Egli benedice la vostra ricreazione, ed anche se riposare, in Lui prendete riposo. Non v'è angolo della casa ove una sacra immagine o qualche preziosa sentenza non vi richiami a pensieri di fede; non aprite

forse libro senza che vi sia rammentato o dipinto il sacro mistero, un personaggio eminente in santità. Scoccano le ore? ed eccovi un ricordo della vita di Maria SS. ed un pensiero a Gesù. L'abito stesso che portate non vi dice che vi siete separate dal mondo per essere tutte di Gesù? L'emblema che ricorda la vostra professione non è forse Gesù che, disteso sulla croce, vi dice quale dev'essere la vostra vita? Or come potrei io supporre che di continuo non abbiate un pensiero di fede, se di fede sempre vi parla ciò che vedete, ciò che sentite, ciò che fate, ciò che siete voi medesime?

No, mie buone figlie, tal cosa io non dubito di voi; ma prego il Signore che i richiami, i suggerimenti della fede siano sempre più vivi e forti in voi, producano nelle anime vostre un santo ardore sempre più cocente d'amor divino, tengano il vostro cuore sempre sollevato dalle miserie di questo mondo, lo facciano robusto nelle battaglie del Signore, l'infiammino di zelo illuminato per diffondere il regno di Dio sopra la terra, per trarre anime a Gesù; in una parola io prego il Signore perché tali vi renda che chiunque veda voi abbia a dire: è un'anima che solo dalla fede s'ispira, è un'anima giusta che vive di fede.

Che se tal elogio si dovrà fare di ciascuna di voi, chi potrà dire l'esultanza del buon Gesù, della Madre nostra Maria Ausiliatrice, del sempre caro nostro padre D. Bosco? chi potrà dire il vantaggio delle anime vostre e il bene che farà nel mondo la Congregazione a cui appartenete?

E perché tali abbiate da essere tutte voi, mentre mi raccomando alle vostre sante orazioni, di gran cuore vi benedico.

Credetemi intanto qual sempre vi sono

Aff.<sup>mo</sup> Padre in G. C. Sac. Michele Rua

*P.S.* Approfito di questa occasione per parlarvi anche di altre cose:

1° Vi ringrazio tutte degli augurii e preghiere che, in occasione delle Feste Natalizie e Capo d'anno, avete fatto per me, pel Direttore Generale, e per le Madri; il Signore vi rimunerì tutte largamente co' suoi celesti favori!

2° Vi annunzio che il Santo Padre Pio X, in una indimenticabile udienza particolare, nella quale mi accolse con la più squisita bontà, mostrandosi non solo Padre sommamente benevolo, ma, sarei per dire, vero amico e protettore delle opere salesiane, concesse una specialissima benedizione a tutti i Salesiani, alle Suore di Maria Ausiliatrice, ai nostri alunni e Cooperatori, raccomandando caldamente di pregare e far pregare per lui. Io pertanto, mentre annuncio a voi questa benedizione del Santo Padre, vi esorto a pregare davvero e far pregare per lui e a ringraziare il Signore di averci dato un Papa che non ci conosce ed ama meno dei precedenti.

3° Vi notifico ancora che lo stesso Santo Padre Pio X, con Rescritto

della Sacra Congregazione dei Riti, in data 7 Settembre 1903, degnavasi innalzare a rito doppio di 2<sup>a</sup> classe le due feste patronali di San Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice, per tutta la Società Salesiana e Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, coll'aggiunta dell'ottava a quella di S. Francesco di Sales, osservando le Rubriche. Anche di questo insigne favore rendiamo grazie a Dio.

4° Rendovi pur noto che per il numero stragrande di case, che va ancora aumentando di giorno in giorno, quest'anno si è dovuto aumentare il numero delle Ispettorie, procurando che ogni Ispettoria abbia la sua Visitatrice, perché più facilmente possiate essere aiutate nelle vostre difficoltà e bisogni. Alle buone Madri del Capitolo Superiore, potete sempre ancora ricorrere; ma per il regolare disbrigo degli affari, è bene che per le Madri riserviate le cose straordinarie, alle quali non potesse provvedere la Visitatrice. A questo modo il vostro Capitolo Superiore, non dovendosi più occupare di tante cose particolari, potrà meglio provvedere agli interessi d'ordine generale, con grande vantaggio di tutta la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

5° Finalmente desidero inculcarvi nuovamente la diffusione delle *Lecture Cattoliche* che furono fondate dal nostro caro Padre D. Bosco e da lui sostenute col più grande zelo durante tutta la sua vita. Gli abbonamenti si prendono in Torino via Cottolengo n. 32 al prezzo di L. 1,80 per la città, e di L. 2,25 fuori di città.

Varie altre pubblicazioni salesiane vorrei pur raccomandare alle vostre premure, ma per non diffondermi troppo lungamente mi limito a proporvi *Il Secolo del Sacro Cuore di Gesù*, che si pubblica a Bologna nell'Istituto salesiano della Madonna di S. Luca. Esso viene redatto da distintissimi personaggi, fra cui lo stesso Em.mo Card. Svampa Arcivescovo di quella città, ed ha per iscopo di propagare la divozione al sacratissimo Cuore di Gesù. Per l'Italia è a L. 3, per l'estero a L. 4. Così pure vi raccomando il periodico intitolato *Don Bosco* che si pubblica nell'Istituto Salesiano di S. Ambrogio in Milano. L'abbonamento è a L. 2 per tutta l'Italia.

### **Alle Direttrici dell'Ispettoria Transpadana**

*Informa le direttrici dell'Ispettoria Transpadana del trasferimento temporaneo dell'Ispettore Salesiano a Lanusei in Sardegna, come direttore della casa, pur continuando a svolgere il ruolo di Ispettore. Invita perciò le FMA a continuare a consultarlo nelle difficoltà e dubbi per corrispondenza.*

Copia a stampa 2 pp., in AGFMA 412.1/215 (4)

Torino, 1° Gennaio 1904

Rev.<sup>de</sup> Direttrici dell'Ispettorìa Transpadana,

Forse è già arrivata a vostra conoscenza la notizia del trasloco del Car. mo D. Erminio Borio al nostro Collegio di S. Eusebio in Lanusei. Per vostra completa informazione e norma debbo notificarvi che per affari importanti che qui attendono il Sig. D. Francesia, di questi giorni si dovette richiamar di là questo anziano Confratello che da qualche mese con tanto lodevole impegno vi fungeva da Direttore. Per supplirlo si è portato il pensiero sul vostro Ispettore, come colui che, essendo fornito del titolo accademico necessario, potrebbe sostenere quella carica in faccia alle autorità e, dotato di buona salute, potrebbe attendere all'insegnamento secondo i bisogni delle case, che come quella scarseggiano di personale. Fattagli la proposta, con edificante obbedienza si dispose a sobbarcarsi a quel nuovo incarico, e partì per quella nuova dimora. Egli però non cessa dal suo ufficio di Ispettore, e non potendo forse per quest'anno compiere altre visite in persona, supplirà per mezzo della corrispondenza epistolare anche dimorando in altra Ispettorìa, come già altre volte avvenne per altri Ispettori ai tempi del nostro venerato Padre Don Bosco. Voi pertanto potrete continuare a consultarlo nelle vostre difficoltà e dubbi. Compiacetevi notificare eziandio alle vostre dipendenti quanto sopra.

Il Signore vi benedica colle vostre Consorelle ed allieve per passare santamente il nuovo anno. Mentre io vi raccomando a Maria Ausiliatrice, affinché vi aiuti colla sua intercessione a mantenervi fervorose e zelanti nel divino servizio, vogliate anche voi ricordare nelle vostre orazioni

Il Vostro Aff.<sup>mo</sup> in G. e M. Sac. Michele Rua

33

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Come Strenna per l'anno 1905 indirizza alle FMA una riflessione sulla pazienza, come caratteristica della carità.*

*Precisato il significato del termine, fonda l'esposizione sull'insegnamento e gli esempi di Gesù, dei santi e di Maria SS.*

*Insegna a coltivare la pazienza con la ferma disposizione del cuore e con la preghiera e ad affrontare in pratica le prove nelle quali si esercita questa virtù: prove comuni a*

*tutte le persone e in particolare ai cristiani, alle anime consacrate, alla FMA nella sua missione apostolica e nella vita comunitaria.*

*Nel poscritto ringrazia per gli auguri e le preghiere offerte per la sua guarigione.*

*Alle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice, Torino, Tipografia Salesiana 1905, 34 pp., in AGFMA 412.1/215 (5)*

Torino, ultimo giorno del 1904

Dilettissime Figlie in Gesù Cristo,

Gode l'animo mio ogni qual volta mi si presenta l'occasione e posso avere un po' di tempo per indirizzarvi qualche buona parola, che vi aiuti nella grand'opera da voi intrapresa della vostra perfezione religiosa, della vostra santità.

Ora voi sapete che la vera perfezione consiste nella carità: *charitatem habete, quod est vinculum perfectionis*,<sup>149</sup> secondo insegna S. Paolo che dalla carità di N. S. Gesù Cristo era spronato in tutte le sue opere: *charitas enim Christi urget nos*.<sup>150</sup> Ma il medesimo S. Paolo, parlandoci della carità, dice che essa è paziente: *charitas patiens est*.<sup>151</sup> E appunto di questa pazienza che contraddistingue la carità, ed è quindi buon indizio di perfezione, io desidererei parlarvi in questa mia. Perciò, dopo alcune parole che vi daranno un giusto concetto della pazienza, io vi dirò quanto eccellente sia questa virtù e come la dobbiamo praticare.

**Concetti sbagliati della pazienza.** Soventi accade di accorgerci che della pazienza si hanno concetti ben diversi dal vero, poiché alcuni parlano di essa come di una certa insensibilità naturale e credono per es. molto paziente chi essendo poco impressionabile poco si risente, mentre credono impaziente chi non sempre riesce a dissimulare interamente le spiacevoli impressioni che si sforza di tollerare in pace; altri vorrebbero dire paziente colui che subisce le contrarietà ed anche gli insulti solo perché o non li comprende, o non li può o non li sa allontanare, epperò si chiude in un insulso indifferentismo, mentre chiamerebbero impazienti coloro i quali sanno resistere ai colpi di chi insulta a ciò che essi hanno di più sacro, e con nobile fermezza sanno mantenersi nella via dell'ordine, difendendosi

<sup>149</sup> Coloss. III, 14.

<sup>150</sup> 2 Corinth. V, 14.

<sup>151</sup> 1<sup>a</sup> Corinth. XIII, 4.

anche vigorosamente, quando la difesa è legittima e doverosa; altri ancora, giudicando se medesimi, credono di essere stati pazienti od impazienti secondo che non ebbero od ebbero molte occasioni di sofferenza o di risentimento.

**Vero concetto della pazienza.** Tutti questi sbagliano perché giudicano della pazienza o dalle naturali disposizioni dell'individuo, o dal motivo umano che lo guida, o dalle occasioni che egli ha; mentre invece la pazienza, di cui intendiamo parlare noi, è una virtù morale basata sopra motivi soprannaturali e si esercita per la volontà che aiutata dalla divina grazia sa ben governarsi nelle diverse disposizioni d'animo e nelle occasioni più o meno frequenti che si possono presentare.

Noi diciamo che ha la virtù della pazienza colui che nelle sofferenze e contrarietà, sebbene senta l'impeto dell'ira non vi si abbandona, ma sa comprimersi e contenersi nei limiti assegnati dalla retta ragione illuminata dalla fede; colui che non potendo o non credendo bene allontanare da sé una dolorosa prova, non s'inquieta poi, né si scoraggia, ma fidato in Dio sopporta in pace il male o la noia che non può evitare, od ha accettato figlialmente dalle mani di Dio, per mire superiori; colui in fine che a tal modo si comporta non solo questa o quella volta in particolare, ma ogni qual volta ne avviene il caso, per una felice abitudine che ne ha contratta colla santa grazia di Dio e col suo esercizio, collo sforzo della sua volontà.

**Pregiudizi del mondo.** Or che diremo noi della pazienza intesa a questo modo, della vera virtù della pazienza? Il mondo, che dello spirito di Gesù Cristo nulla intende, potrà encomiare talora chi sdegnoso ribatte un'offesa, come persona che non si lascia sopraffare; potrà esaltare chi insofferente di certi giusti legami, fieramente sa affermare pretesi diritti a mal'intesa libertà; ma il mondo non calcola che ascoltando l'indignazione si acuisce la divisione degli animi, mentre *responsio mollis frangit iram*,<sup>152</sup> con una dolce risposta si calma l'ira, si fomenta l'unione dei cuori in santa carità: il mondo non considera che il benessere dell'individuo e della società è la dolce e sicura conseguenza di ragionevole e paziente sottomissione agli ordini dei superiori, di Dio.

**Insegnamento di Gesù.** Il buon Gesù invece indicandoci quali sono quelli che lavorano con vero profitto per la vita eterna guadagnando anche

<sup>152</sup> Prov. XVI, 1.

il cento per uno, dice essere coloro che portano frutto mediante la pazienza: *fructum afferunt in patientia*,<sup>153</sup> coloro cioè che sanno sopportare ogni pena in pace; la qual cosa anziché debolezza è tale grandezza d'animo che lo Spirito Santo asserisce che il vero paziente vale assai più dell'uomo valoroso che il mondo direbbe forte: *melior est patiens viro forti*.<sup>154</sup> La ragione si è che il valoroso sa vincere altri, ma il paziente vince se stesso, reprimendo l'ira che gli bolle in petto; quindi lo Sp. S. dice ancora che chi è padrone dell'animo suo è da più che l'espugnatore di fortezze: *et qui dominabitur animo suo expugnatore urbium*.<sup>155</sup>

Anzi l'Apostolo S. Giacomo ammaestrato da Gesù stesso insegna che la pazienza è virtù tanto eccellente da costituire un sicuro argomento di perfezione: *patientia opus perfectum habet*.<sup>156</sup> Chi mai di fatto non sente che se merita lode chi fa bene il suo dovere quando ogni cosa procede con tranquillità e senza contrasti, è assai più da ammirare e si mostra molto più virtuoso chi eseguisce la volontà di Dio in mezzo alle contrarietà, persecuzioni e sofferenze d'ogni genere, senza alterarsi, senza sconfortarsi mai? È alla prova delle tribolazioni che si conoscono i valorosi, come al fuoco si distingue l'oro e l'argento dalla scoria.

**Glorioso esempio dei Santi.** E gloriosi in questa prova e per questa prova si mostrarono i Santi, specie i più tribolati, di ciascun dei quali ammirata la S. Chiesa canta dicendo che nei tormenti si mantenne calmo, sereno, paziente: *Non murmur resonat, non quaerimonia - Sed corde impavido, mens bene conscia - Conservat patientiam*.<sup>157</sup> Colla loro pazienza di fatto noi li vediamo sopportare imperturbabili le più rudi fatiche, gli stimoli dell'indigenza, le noie dei contrattempi, gli strazi delle malattie; li vediamo superare l'importunità dei fanciulli, la sfrontatezza degli adolescenti, le pretese dei superbi, le furie dei prepotenti, le persecuzioni dei tiranni; ed anche nei momenti più difficili, nelle pubbliche calamità, quando anche i più forti vengono meno, noi vediamo talora questi nostri eroi, sofferenti sì ma con una calma che da sé s'impone, fatti aiuto e conforto di tutti, volgere le turbe a sani consigli, far morire sulle labbra altrui l'imprecazione ed il lamento, piegare gli animi a prendere con rassegnazione dalle mani di Dio le calamità in isconto dei proprii peccati, elevare i cuori a migliori speranze;

<sup>153</sup> Luc. VIII, 15.

<sup>154</sup> Prov. XVI, 32.

<sup>155</sup> Ib.

<sup>156</sup> Jacob I, 4.

<sup>157</sup> Hymn. SS. Mart.

in una parola noi li vediamo interamente padroni di sé padroneggiare gli altri, sovra dei quali si elevano collo splendore della soavissima e fortissima loro virtù.

Come mai di fatto non rimanere attoniti nel considerare la figura di S. Paolo che tanto e con tanta calma sopporta per amore di Gesù? come non sentirci compresi da riverente meraviglia nel leggere quanto e con quanta pace hanno sofferto gli altri Apostoli tutti per il bene delle anime, i martiri che diedero la loro vita per Gesù Cristo, i fondatori degli ordini a prò dell'umanità e tutti quelli che nella Santa Chiesa per sé e per altri hanno saputo dare degni frutti di vita eterna? E se i frutti apportati mediante la pazienza sono così gloriosi, chi non vede quanto eccellente virtù sia la cristiana pazienza in sé medesima?

**Gloriosissimo esempio di Maria SS.** Ma più alto concetto ancora noi dobbiamo formarci della pazienza se pensiamo che essa ci rende simili alla stessa Madre di Dio Maria SS., che per la sua grandezza d'animo nel sopportar in pace dolori che superano ogni umano intendimento è divenuta la Corredentrice del genere umano. I fatti della sua vita da voi sono conosciuti ed io non ho bisogno di passarveli a rassegna; solo vi noterò che la profonda conoscenza che Maria aveva della bontà di Dio e della ingratitudine degli uomini, l'amore indicibile al suo buon Gesù che vide trattato sì barbaramente, e alle anime che pur prevedeva non tutte avrebbero approfittato della Redenzione, l'inarrivabile sua capacità di soffrire per la delicatezza del suo corpo verginale non alterato dalla colpa d'origine e per l'anima nobilissima di cui Iddio l'aveva dotata, fecero sì che le pene sue furono dai Profeti stessi paragonate all'immensità del mare: *magna est enim velut mare contritio tua*<sup>158</sup> e la S. Chiesa stessa la chiamasse per antonomasia l'*Addolorata*. Eppure, vedetela là ai piedi della croce, sulla quale sta morendo il suo Divin Figliuolo, con che calma eroica e generosità sovrumana tutto sopporta quel che l'Eterno Padre ha stabilito ed il medesimo Gesù ha accettato in nostro vantaggio; vedetela là la vera *Virgo dolorosissima* meritarsi da tutte le genti di essere proclamata *Regina dei Martiri* perché nell'incomparabile sua pazienza tutti li ha superati. Oh virtù grande, virtù eccelsa, a quale sublimità di eroismo puoi elevare un'umana creatura!

**Divino esempio di Gesù.** Ma l'eccellenza di questa virtù ci apparirà più grande, molto più grande ancora se consideriamo che Gesù medesimo ne

<sup>158</sup> Thren II, 13.

ha fatto come il distintivo della sua vita mortale. Al comparire in questo mondo Egli non è ricevuto dai suoi: *sui eum non receperunt*,<sup>159</sup> appena nato è cercato a morte: *quaerebant animam pueri*,<sup>160</sup> adolescente suda in una bottega da fabbro fino alla virilità: *faber... erat subditus illis*,<sup>161</sup> uomo formato comincia la sua pubblica missione e più di prima vien fatto *signum cui contradicetur*<sup>162</sup> segno alle contraddizioni, al disprezzo, all'odio de' suoi nemici, che tanto lo perseguitano finché, per una serie di umiliazioni e sofferenze atroci, lo riducono alla morte di croce. Eppure quando mai il buon Gesù emise una sola parola di lamento? che anzi, come se tutto ciò fosse cosa desiderabilissima, chiama la sua passione suo battesimo: *baptismo autem habeo baptizari*,<sup>163</sup> ed a Pietro che per affetto vorrebbe allontanargli un calice così amaro, dice risolutamente: ritirati, *vade retro*,<sup>164</sup> ed ai discepoli di Emmaus che si dimostrano quasi scandolezzati perché egli ha dovuto sostenere tante pene, con grande espressione dice: e non sapevate voi che solo per queste grandi sofferenze il Cristo doveva entrare nella sua gloria: *haec oportuit pati Christum et ita intrare in gloriam suam*.<sup>165</sup> Oh buon Gesù, che lezione ci date mai! Se le sofferenze sostenute con grande pazienza sono la via alla gloria per il Cristo, quale altra mai sarà la via alla gloria per i Cristiani suoi seguaci?

**Alcune altre considerazioni.** La gloria di chi combatte sta nel seguire le orme del valoroso suo Duce, dell'invitto suo Re, e a noi che siamo soldati suoi il buon Gesù grida: chi mi vuol seguire rinneghi se stesso e prenda la sua croce e, se vuol conseguire la vittoria, si armi di molta pazienza, perché il mio regno è regno di conquista e solo quelli che si sanno fare molta violenza arriveranno a possederlo: *violenti rapiunt illud*.<sup>166</sup> E a base di questa grande verità, che le pene pazientemente sostenute per Lui e con Lui conducono alla gloria del Paradiso, Egli va gridando: beato l'uomo che soffre, beati quelli che piangono, beati quelli che sono perseguitati, chiamatevi beati quando diranno ogni male di voi, ecc. ecc. Per questo chi più si addentra nello spirito di Gesù Cristo più diviene paziente, forte nel sostenere ogni pena non solo con calma ma con gioia, glorioso di poter

<sup>159</sup> Jo, I, 11.

<sup>160</sup> Matth. II, 20.

<sup>161</sup> Luc. II, 51.

<sup>162</sup> Luc. II, 34.

<sup>163</sup> Luc. XII, 50.

<sup>164</sup> Marc. VIII, 33.

<sup>165</sup> Luc. XXIV, 26.

<sup>166</sup> Matth. XI, 12.

assomigliare al buon Gesù; per questo i Santi gustavano la vita solo quando era segnata dalla croce, ed amavano morire quando per loro non vi fosse più da patire; per questo alcuni di essi desideravano fosse loro prolungata la vita perché non tanto presto cessassero loro le occasioni di soffrire, pensando che in cielo più non avrebbero avuto l'inestimabile tesoro delle sofferenze, le quali sostenute con pazienza per Gesù, quante più sono tanto maggior gloria accumulano per l'anima in Paradiso. Che dunque più si desidera per essere convinti della grandezza, dell'eccellenza della virtù di cui vi parlo, della vera pazienza che vi può condurre a sì alto grado di perfezione, di santità?

**Bisogna disporsi.** Ma che varrebbe essere convinti ed intimamente persuasi dell'eccellenza di questa virtù se poi ci perdessimo in sterile ammirazione per chi la pratica, senza darci attorno per adornarne il nostro cuore? Noi abbiamo considerato che la pazienza è virtù eccellentissima perché è la via che conduce alla gloria del Paradiso, ma possiamo anche notare di volo che per giungere a quella gloria la pazienza è necessaria, poiché le prove sono inevitabili e continue, essendo la vita dell'uomo sopra la terra un continuo combattimento: *militia est vita hominis super terram*.<sup>167</sup> Non vi è dunque via di mezzo: bisogna ci risolviamo e pronunciamo nello spirito nostro un *voglio* così forte che scuota ogni torpore e la mente o il cuore e tutte le nostre forze riduca ad un impegno deciso di cominciare e continuare con lena sempre maggiore il pratico acquisto di questa virtù.

E questa decisione non basta sia risoluta, ma dev'essere ancora calma, per poter vedere, prevedere e provvedere alla sicura riuscita di sì bella impresa. Troppe volte forse dopo di aver promesso e risoluto di essere pazienti, ci troviamo in seguito al medesimo se non a maggior grado d'impazienza; e ciò perché? Perché la mente nostra convinta in teoria non si fermò alla pratica, non rese in cuore sentita la verità che pazienza non significa insensibilità od esenzione dalle sofferenze, perché lo spirito nostro fisso più nella gloria del trionfo che nelle asprezze del combattimento, rimase sorpreso dai contrasti, dalle sofferenze, dalle pene che non aveva vivamente preveduto; quindi ci lasciammo soverchiare.

Invece se noi siamo praticamente persuasi di dover combattere sempre e con ogni genere di difficoltà, dobbiamo prevedere in generale ed in particolare quali sono le battaglie che dobbiamo sostenere, e rappresentandoci al vivo il quadro delle sofferenze a cui andiamo incontro, dobbiamo

<sup>167</sup> Job. VII, I.

disporre ed anche violentare il nostro cuore ad accettarle e sopportarle con forza e generosità. Noi nella calma della nostra mente dobbiamo prevedere i pretesti coi quali il nemico vorrà trarci negli inganni del nostro amor proprio, del timore, della troppa nostra sensibilità per farci disertare o deporre le armi, quindi dobbiamo mantenere alto il nostro coraggio colla considerazione delle fortissime ragioni che abbiamo di lottare con tranquillità e fiducia in ogni tempo fino alla fine. A questo modo il nemico trovandoci premuniti, anche se ci assale sentirà che gli sappiamo resistere; e se per la nostra debolezza riuscisse talora ad infliggerci qualche momentanea sconfitta, vedrà che tosto ci sappiamo rialzare, confortando il nostro cuore alla rivincita col pensiero che Dio non permette siamo tentati sopra le nostre forze, col pensiero che se Egli non a tutti ha promesso la corona della vittoria, l'ha però assicurata a quelli che combattono secondo il suo volere: *non coronabitur nisi qui legitime certaverit*.<sup>168</sup>

**Bisogna pregare.** Queste disposizioni peraltro non vi possono essere o non possono raggiungere lo scopo se vanno disgiunte dalla continua preghiera. Siccome il combattimento dura tutta la vita, così la pazienza non sarà virtù vera e consistente se non ci accompagna fino al termine della vita stessa; la pazienza è dunque una virtù che in particolar modo non può essere disgiunta dalla perseveranza finale. Ora noi sappiamo che la grazia della finale perseveranza Iddio non la concede se non a chi prega e gliela domanda espressamente. Sant'Agostino apertamente lo dichiara: *Constat Deum... alia non nisi orantibus praeeparasse sicut usque in finem perseverantiam*.<sup>169</sup> Oltre ai motivi generali che abbiamo di pregare per poter compiere qualunque opera buona che ci valga per la vita eterna, o per ottenere qualunque altra virtù, vi sono dunque delle ragioni speciali di pregare e sempre pregare se vogliamo davvero acquistare la pazienza, in essa temprarci secondo il bisogno e per essa raggiungere la gloriosa meta dell'eterna felicità a cui aspiriamo.

**Pratica della pazienza nelle prove comuni a tutti gli uomini.** Premesse queste cose e viste in generale le disposizioni che dobbiamo avere, scendiamo ora ai particolari; vediamo quali sono le prove che ci aspettano e come in esse ci dobbiamo governare. Prima di tutto ricordiamo che anche solo per la nostra guasta natura umana molte sono le miserie a cui

<sup>168</sup> 2 Thim. II, 5.

<sup>169</sup> De Dono Persev. Cap. 16.

andiamo soggetti: *homo... brevis vivens tempore, repletur multis miseriis*.<sup>170</sup> La serie innumerabile delle malattie, le indecifrabili perturbazioni della nostra mente e del nostro cuore, gli esquilibrii penosissimi della società ci attestano a coro che la terra è per noi una vera valle di lacrime: *in hac lacrimarum valle*.<sup>171</sup> Che varrebbe dunque illuderci? saremmo eterni fanciulli che tra le lacrime sognano di star meglio in un tempo che non viene mai. E se ci scoraggiamo? L'avversaria falange delle miserie non iscompare, né s'allontana, ma inesorabile si avvanza e maggiormente ci opprime. Non v'è dunque altro partito che disporci alla lotta, indurirci alle fatiche, alle privazioni, alle contraddizioni, alle sofferenze e fatti forti d'animo ogni cosa tollerare in pace. I Savi stessi della Grecia che profondamente studiarono le condizioni della vita umana conobbero questa verità e diedero questo consiglio: *sustine*, ed i filosofi dell'antica Roma non seppero farsi altro concetto dell'uomo veramente formato alla vita che pensandolo imperturbabile in mezzo allo scrosciare delle avversità: *justum et tenacem propositi virum si fractus illabatur orbis impavidum ferient ruinae*.<sup>172</sup> Che mai di fatto sono gli antichi eroi presentati come modelli all'umanità, se non spiriti temprati che non si turbarono, ma con forte padronanza di sé sostennero le ire nemiche o la sorte contraria? Eppure essi non erano illuminati dalla fede e la loro fortezza non poteva arrivare al grado di virtù che si contiene nella pazienza cristiana! vorremmo dunque noi seguaci di Cristo essere nelle pene meno forti de' semplici pagani?

**Pazienza nelle prove speciali dei cristiani.** Lo Spirito Santo dice che più si richiede da chi ha ricevuto di più: *cui multum datum est multum quaeretur ab eo*,<sup>173</sup> ora chi non vede quali maggiori aiuti di grazia abbiamo ricevuto noi che nella legge di grazia viviamo una vita di grazia? non è dunque a stupire se a noi cristiani toccano prove maggiori e le dobbiamo sopportare con maggiore virtù. Il mondo vi odia: *mundus vos odit*<sup>174</sup> ci ha detto Nostro Signore, quindi da chi ha lo spirito del mondo noi più che contraddizioni e persecuzioni non ci possiamo aspettare. Nessuna sorpresa sarà dunque per noi vederci considerati come feccia: *omnium peripsema*,<sup>175</sup> derisi o sarcasticamente scherniti come puerili od ipocriti nelle nostre pratiche di pietà,

<sup>170</sup> Job. XIV, 1.

<sup>171</sup> Orat. Salve Reg.

<sup>172</sup> Horatius.

<sup>173</sup> Luc. XII, 48.

<sup>174</sup> Jo. XV, 18.

<sup>175</sup> 1<sup>a</sup> Corinth. IV, 13.

trattati come gente pericolosa di cui è lecito sospettare sempre; nessuna sorpresa vederci giudicati sinistramente anche nelle nostre opere più belle, tacciati di azioni che neppur abbiamo sognato, contraddetti quando pur vogliamo essere utili, sfruttati nelle nostre sostanze, forze, influenze e fatti segno alla più nera ingratitudine; nessuna sorpresa vederci danneggiati e dipinti come cupidi dell'altrui, provocati e messi in vista come provocatori, percossi e presentati come aggressori; nessuna sorpresa, dico, perché Nostro Signore tutte queste cose ci ha predetto, facendoci notare che ce le ha predette: *vos ergo videte: ecce praedixi vobis omnia*.<sup>176</sup> anzi c'insegnò apertamente che i nemici del nome cristiano sarebbero arrivati al punto di credere d'aver dato gloria a Dio quando ci avessero messi a morte: *venit hora ut omnis qui interficit vos, arbitretur obsequium se praestare Deo*.<sup>177</sup> Il buon Gesù peraltro non ci disse di risentirci, opporre forza a forza, ma ci suggerì di essere pazienti e a chi ci avesse dato uno schiaffo presentare l'altra guancia: *qui te percutit in maxillam praebe et alteram*,<sup>178</sup> a chi ci volesse prendere la tunica cedergli anche il mantello: *qui vult... tunicam tuam tollere, dimitte ei et pallium*;<sup>179</sup> ci disse di pregare per quelli che ci perseguitano, di amare i nostri nemici, perché gli amici li sanno amare anche i pagani.

Ma le suddette prove ci vengono immediatamente dagli uomini e la nostra Santa Fede ce ne presenta altre che ci vengono direttamente da Dio. Certe leggi che infrenano le nostre passioni sono pur penose per la nostra povera natura, eppur Gesù ce le impone ed anzi Ei dichiara di essere venuto in terra appunto per questo, per armarci contro di noi: *non veni pacem mittere sed gladium*,<sup>180</sup> e S. Paolo ci ribadisce questa verità predicandoci la mortificazione cristiana: *semper mortificationem Jesu in corpore nostro circumferentes*<sup>181</sup> e la forma cristiana di vivere dice essere tale che, se non fosse per ciò che ci aspetta in Paradiso, noi saremmo quaggiù i più miserabili di tutti gli uomini: *miserabiliores sumus omnibus hominibus*.<sup>182</sup> E questo è chiaro poiché l'uomo materiale, che nulla capisce dello spirito di Dio, è tutto nel provvedere alle materiali esigenze del suo corpo a servizio del quale impegna anche la sua mente, mentre invece il cristiano deve tenersi in ordine infrenando il suo corpo colla forza del suo spirito: *spinta*

<sup>176</sup> Marc. XIII, 23.

<sup>177</sup> Jo. XVI. 2.

<sup>178</sup> Luc. VI, 29.

<sup>179</sup> Matth. V, 40.

<sup>180</sup> Matth. X, 34.

<sup>181</sup> 2 Corinth. IV, 10.

<sup>182</sup> 1<sup>a</sup> Corinth. XV, 19.

*facta carnis mortificaveritis*,<sup>183</sup> e S. Paolo non si contenta di ciò predicare colle parole ma lo fa col suo esempio, riducendo in sé le ribelli passioni a servire alla legge della mente, alla legge di Dio: *castigo corpus meum et in servitutem redigo*.<sup>184</sup> Così si comportano i veri seguaci di Gesù Cristo, le anime elette più amate dal Signore. Anzi Iddio medesimo per tale stregua fa passar quelli che predilige: *ego quos amo, arguo et castigo*,<sup>185</sup> ed al cieco Tobia, modello di fedeltà, fa dire dall'Arcangelo: *quia acceptus eras Deo, necesse fuit, ut tentatio probaret te*,<sup>186</sup> perché eri caro a Dio fu necessario che la sventura ti provasse, come poi Gesù nel medesimo senso disse ai due Apostoli che presso di Lui volevano godere particolar favore: potete voi bere il calice della passione che dovrò bere io stesso: *potestis bibere calicem, quem ego bibiturus sum?*<sup>187</sup> Il patire adunque ed ogni sofferenza sopportare in pace, con invitta pazienza, ci rende cari a Gesù, veri seguaci suoi, veri cristiani; e a tal segno appunto i martiri cristiani si distinguevano dagli altri condannati ai supplici, dalla calma profonda ed indicibile pazienza con cui per la divina grazia sopportavano i più fieri tormenti, perdonando ai loro persecutori e sopra di loro implorando i favori divini, la fede, la conversione, l'eterna felicità.

**Pazienza nelle prove particolari delle anime religiose.** Tra i cristiani però vi sono delle anime che in modo particolare devono rendersi care a Dio, perché a Lui interamente consacrate, e queste anime siamo noi religiosi, noi che per dare a Gesù attestato del nostro maggior amore ci impegnammo ad abbracciare non solo ciò che Egli ci imponeva, ma anche ciò che solo ci consigliava; noi che ci obbligammo a sempre tendere a maggior perfezione, a sforzarci di salire alle più alte cime della santità. E in noi religiosi così legati a Dio e da lui tanto ricolmi di speciali favori la virtù della pazienza non dovrà essere più perfetta che la pazienza dei semplici fedeli? A questa domanda, che non ci lascia in dubbio sulla risposta, forse taluno di noi sentirà il bisogno di abbassare la fronte; ma non confondiamoci e generosi percorriamo pur questo campo del nostro dovere.

Anzitutto notiamo che le prove comuni a tutti gli uomini e quelle speciali dei cristiani sono pur tutte prove che toccano a noi che quantunque religiosi abbiamo sempre un'anima umana e cristiana, ma poi bisogna ci

<sup>183</sup> Rom. VIII, 13.

<sup>184</sup> 1<sup>a</sup> Corinth. IX, 27.

<sup>185</sup> Apoc. III, 19.

<sup>186</sup> Tob. XII, 13.

<sup>187</sup> Matth. XX, 22.

persuadiamo che se il mondo odia i cristiani, odierà molto più le anime religiose, che con Gesù sono più intime; bisogna ci persuadiamo che le anime religiose saranno da Gesù stesso raffinate nella virtù con prove più squisite, con prove che non tutti arrivano a comprendere o ad immaginare. Ma stando anche solo a ciò che d'ordinario deve trovarsi fra le anime religiose, pur bisogna esclamare che la vita loro è vera vita crocifissa. La povertà distacca il cuore del fedele cristiano dal soverchio amore ai beni di questo mondo, ma nel religioso restringe fin l'uso di essi a limiti che talora fanno ruggire l'amor proprio; per la castità il religioso deve tenersi all'altezza degli angeli con uno sforzo, direi, superiore all'umana natura; l'ubbidienza è grave giogo per tutti, ma sul semplice fedele non pesa come sullo spirito e sulle azioni tutte del religioso, che nelle mani del superiore ha consegnata la sua volontà e tutte le sue forze. Come adunque non riconoscere che se pel cristiano è scabrosa la via del cielo ed esige da lui molta pazienza, assai più scabrosa è tal via pel religioso che in tanta coercizione ha da tenere pensieri, affetti ed azioni, e molto più forte ha da essere in lui la virtù della pazienza?

E chi ha abbracciata la vita religiosa, in questo rinnegamento di se stesso ha da vivere non solo di tempo in tempo ed in qualche cosa particolare, ma continuamente ed in tutto. Non v'è giorno nell'anno in cui il religioso possa, concedendosi un po' di libertà, disporre liberamente di sé, del suo tempo, di qualunque oggetto se non in conformità della Regola professata o secondo la volontà del Superiore. Il vitto, il vestito, le occupazioni particolari, le stesse pratiche di pietà non dipendono da lui, ma tutto egli deve ricevere con pazienza ciò che gli è stabilito, sia o no di suo gusto, facile o difficile purché a lui non impossibile. Bolle talora il sangue nelle sue vene a tanto contrasto colle naturali inclinazioni, colle abitudini di prima, ma ei deve frenarsi e per la riflessione sottentrata far sì che la pazienza trionfi e tosto sia in pace. Ma ecco messo a' suoi fianchi un importuno che gli dà noia, eccone altri ed altri ancora che lo urtano pel carattere, per le idee, pei modi, per tutto; ed egli deve comprimere la poco gradita impressione che riceve e stare tanto sopra di sé fin che non siasi vinto e ridotto col fuoco della paziente carità a vivere con essi in pace e cordialità. E quando si sarà messo bene con questi, quando si sarà abituato a quelle occupazioni, ecco un ordine che repentinamente gli dà altre occupazioni per lui forse interamente nuove, o lo metterà con altri compagni che forse non ha mai veduti, di cui ancora non conosce i gusti, gli umori, le inclinazioni; quindi eccolo di nuovo nella necessità di comprimersi e farsi chissà quanta altra violenza per adattarsi ad altri e mantenere così la pace che deve regnare nella comunità. Oh la natura, la natura è messa a ben duro cemento! eppure può

darsi tale cemento si rinnovi ogni dì e continui fino al termine della vita, e il religioso deve sforzarsi di superarlo sempre; quindi ognuno vede quanto ha da essere grande la pazienza per un'anima religiosa. A dir la verità bisogna concludere che se la vita religiosa per la continua violenza che esige è paragonata al martirio, la pazienza delle anime religiose ha da uguagliare quella dei martiri, e se la diuturnità delle pene e la lentezza nel giungere al fine colla morte esigono nel martire una pazienza ognor più grande, chi può dire quanto grande abbia da essere la pazienza nella vita religiosa che è appunto chiamata un lento martirio, perché le sue pene crocifiggono l'anima e non recano la morte? Eppure quest'anima in mezzo a tali pene ha da vivere non solo calma e rassegnata ma ilare e santamente allegra, ché ad essa specialmente è rivolto il *servite Domino in laetitia*, perché essa specialmente ha da Dio la celeste unzione della santa allegria: *oleo laetitiae*.<sup>188</sup>

**Pazienza della Figlia di M. A. nella sua missione.** Ma di questa santa allegria mi ricordo, o mie buone figlie, che vi parlai nel presentarvi l'Elenco Generale vostro per l'anno 1902, e allora vi diceva che essa deve contraddistinguere la Figlia di Maria Ausiliatrice, secondo il desiderio del nostro amato padre D. Bosco. Rileggendo quanto allora vi dissi potrete rilevare che l'allegria santa, la dolce ilarità io la diceva frutto di grande virtù, di grande forza d'animo, d'invitta pazienza; e ora applicando in particolare a voi ciò che dissi finora della pazienza, vorrei notare che la vostra pazienza deve giungere a mantenervi costantemente ilari e serene.

Questa santa ilarità che rivela l'interna pace, la piena padronanza di sé, la dolcezza dell'anima forte nei contrasti della vita, la vera pazienza di cui discorriamo, questa santa ilarità, ripeto, in primo luogo noi l'abbiamo sempre scorta in volto all'amatissimo nostro Fondatore; egli ce ne diede un luminoso esempio nella sua vita così piena di travagli, e tali ci volle come egli si mostrò; come dunque voi che siete pure sue figlie vi potrete presentare diversamente? Poi, oltre all'Immacolata Vergine Ausiliatrice, la cui anima trapassata dal dolore fu sempre anima dolcissima: *dulcissimam animam... Mariae... doloris gladius pertransivit*,<sup>189</sup> il nostro dolce padre D. Bosco ci diede per protettore e modello il dolcissimo S. Francesco di Sales che colla sua serenità disarmava i più fieri nemici, S. Francesco di Sales che in mezzo a tanti contrasti sostenuti nella sua vita mai non ismentì se stesso, ma sempre ilare, dolce, sereno trasse a sé tante anime che portò alla fede cattolica, alla perfezione religiosa. In fine questa dolce carità ilare e

<sup>188</sup> Ps. XLIV, 7.

<sup>189</sup> Or. Eccl.

paziente D. Bosco la mise come base del suo metodo di educazione, come mezzo per avvicinare la gioventù, attirandola per portarla lontana dai pericoli, istruirla nella religione, fomentare in essa lo spirito di pietà, renderla sodamente cristiana e a suo tempo cittadina del cielo. Egli aveva fatta esperienza che senza tale carità ilare e dolce la gioventù, specie dei nostri tempi, non si sarebbe potuto guadagnare, ed aveva pur provato quanta forza d'animo, quanto dominio di se stesso, quanta pazienza era necessaria per superare tutte le noie, difficoltà, pene e contrasti che s'incontrano nella pratica di tale metodo per educare la gioventù naturalmente irrequieta, spensierata, testereccia; quindi conchiuse, insegnò e lasciò a noi come in testamento che il modo più sicuro ed efficace per impossessarsi della volontà dei giovani e piegarli al bene è la dolce carità, ilare pur nella pazienza. Come dunque voi, Figlie di Maria Ausiliatrice, che col medesimo impulso e scopo lavorate a bene della gioventù femminile, più sensibile ancora alla dolcezza dei modi, come potrete riuscire nel vostro intento senza formarvi a questa paziente carità che nelle difficoltà, noie e sofferenze vi mantiene calme, dolci, ilari e serene?

**Pazienza delle Figlie di M. A. fra di loro.** Ma credete voi che tali sarete colle fanciulle affidate alle vostre cure se prima non cercate di essere tali fra di voi, che in santa carità dovete amarvi come sorelle? La pazienza è una gran virtù e la virtù è una buona abitudine, quindi abituali ne devono essere gli atti, sempre, con tutti e specialmente con chi più ci avvicina e vive con noi. Studiatevi dunque di formarvi alla vera pazienza specialmente fra di voi, che siete membri d'una stessa gran famiglia. L'Apostolo S. Paolo andava ripetendo *alter alterius onera portate*,<sup>190</sup> sopportatevi a vicenda, e la stessa cosa io dico a voi: sopportate con dolce pazienza e fraterna carità i difetti l'una dell'altra. La carità non iscopre per impazienza o imprudenza le mancanze altrui: *charitas operit multitudinem peccatorum*,<sup>191</sup> non pensa, non dice male di nessuno: *charitas non cogitat malum*,<sup>192</sup> anzi un cuore ben formato alla paziente carità tollera tutto, *omnia suffert*,<sup>193</sup> e con dolce insinuazione porta chi sbaglia all'emendamento che sempre spera, *omnia sperat*,<sup>194</sup> poiché tutti suppone di buona volontà e quasi sempre animati da buona intenzione. Può darsi di fatto che a voi medesime sia talora occorso

<sup>190</sup> Gal. VI, 2.

<sup>191</sup> Petr. IV, 8.

<sup>192</sup> Cor. XIII, 5.

<sup>193</sup> Ib. 7.

<sup>194</sup> Corinth. XIII, 7.

di dovervi ricredere sul conto di qualche sorella, giudicata in un momento di poca padronanza su di voi, e quante volte forse meravigliate dapprima di veder ciò che appariva poca delicatezza, vi trovaste dopo contente di capire che era forte ma fraterna carità?

Oh non vogliate dunque lasciarvi alla prima impressione, ma padronegiatevi, mettetevi in calma e attraverso alla dolce e paziente carità le cose vi appariranno in color molto migliore. La dolce e forte virtù della pazienza vi farà trovare soventi irriflessione e non malizia, inavvertenza e non fredde dimenticanza, poca intelligenza e non cocciutaggine, impotenza e non negligenza; quindi in voi si rafforzerà un senso di benevolo compatimento, di pietosa commiserazione soffocando il risentimento dell'impazienza che talora confina coll'ingiustizia. E poco giusta ed impaziente assai si mostrerebbe di fatto quella che avesse parole di rimprovero per chi sbaglia nell'espressione che non sa ben formulare, o tace perché non sa esprimersi, o dice ciò che a sua insaputa può far pena; poco giusta ed impaziente assai quella che si oscurasse all'appressarsi di chi inconsciamente le riuscisse antipatica, urtante, o seria troppo allontanasse da sé chi già supera tanta soggezione per presentarsi, o non ascoltasse che a metà una giusta discolpa che la ferisce; poco giusta ed impaziente assai quella che si lamentasse di un ordine che può eseguire, o sussurrasse per disposizioni di cui non vede che il lato penoso, o malignasse per un avvertimento che ben le sta. Tutte queste ascoltando più la passione che la virtù, seguendo più l'impressione che la ragione, farebbero fra di voi ben triste figura e darebbero esempio di ben poca perfezione.

Invece quelle che dolci ed inconcuse nella loro pazienza sempre hanno una parola amica, sorridono e con grande soavità quietano e indirizzano chi sbaglia, incoraggiano le timide aiutandole ne' loro impacci, scusano con grande persuasione chi le avesse fatto soffrire, cordialmente accettano le ragioni di chi si discolpa, giubilanti se le trovano valevoli e spiacenti ma buone sempre, affabilmente buone se le devono mostrare insufficienti; quelle che mille volte interrogate mille volte rispondono con dolcezza, né si mostrano disgustate se le domande son di cose assai comuni, né mortificano rilevandone l'inopportunità; quelle che mal corrisposte non si stancano, mortificate cercano in secreto di risparmiare le mortificazioni; quelle insomma che vi rendono praticamente sensibile la dolcezza della paziente carità, ditemi voi se davvero non vi rapiscono, vi confortano, vi trascinano al dovere, all'osservanza, alla virtù? E una suora che così si comporti colle sue sorelle, voi lo vedete che fra le ragazze riuscirà a guadagnarne i cuori e sodamente indirizzarle al bene, alle pratiche religiose, alla stabile pietà, al Paradiso.

Tali adunque cercate di essere tutte voi e con così dolce e paziente carità vogliate sempre trattarvi fra di voi. Penetrando ben dentro all'anima vostra vedete a che punto vi trovate nell'acquisto di sì gloriosa virtù, e se scorgete che ancora assai vi resta a fare, risolvete con pienezza di cuore e pregate, come sopra abbiamo detto, mettendovi con generosità per avanzare, avanzare sempre. Se poi non ostante ogni attenzione e buon volere vi occorresse di sbagliare ancora, non ismarritevi, ma con forza ancor maggiore rimettetevi, correggete lo sbaglio, umiliandovi anche se occorre con chi vede, o prova, o deve correggere la vostra impazienza, e avanti, sempre avanti. Perseverando indefesse in questo santo esercizio, che costa assai ma tanto ci eleva rendendoci simili e cari al buon Gesù, voi farete passi da gigante nella via della perfezione, diverrete nelle mani di Dio strumento di santificazione per chi vi avvicina, sarete di vera consolazione per chi vive con voi o per voi; in una parola vi formerete ciò che deve essere una Religiosa, una vera Figlia di Maria Ausiliatrice.

Di una grazia così grande come è la paziente carità che vi ho descritto, la vera e dolce pazienza che vorrei vedere in tutte voi fortemente radicata, vi sia intanto caparra la copiosa benedizione che ben di cuore mando a ciascuna di voi. Ma ricordatevi sempre che di molte preghiere, specialmente in questi tempi, ha gran bisogno l'amata Congregazione e quindi non cessate mai di pregare per essa.

E nelle vostre fervide preghiere vogliate anche ricordare il vostro

Aff.<sup>mo</sup> Padre in G. C. Sac. Michele Rua

*Secret.* D. C. Bretto.

*P.S.* Quest'anno oltre al ringraziare tutte degli augurii e preghiere che avete fatto per me, pel Direttore Generale e per le Madri, in occasione delle Feste Natalizie e Capo d'anno, devo in modo particolare attestarvi la mia riconoscenza per l'impegno che avete dimostrato nell'ottenermi dal Signore la guarigione dall'indisposizione che mi aveva incolto. Sì, ve ne ringrazio proprio di cuore e vi assicuro che pur a vostro vantaggio voglio impiegare le forze che per mezzo delle vostre preghiere ho potuto ricuperare. Il buon Gesù intanto ci benedica tutti e ci dia modo di condurre con noi molte anime in Paradiso.

### Alle Figlie di Maria Ausiliatrice

*Lettera di convocazione del V Capitolo Generale. Notifica il nome del Regolatore<sup>195</sup> e delle partecipanti all'assemblea capitolare. Dato lo sviluppo notevole dell'Istituto, stabilisce che non vi partecipino più tutte le direttrici, ma le Visitatrici o una delegata e una direttrice eletta in ogni Ispettorìa.*

*Precisa poi i compiti del Capitolo: eleggere la Superiora generale e le Consigliere e trattare temi che interessano tutto l'Istituto. Chiede preghiere per il buon esito del Capitolo.*

Copia a stampa 3 pp., in AGFMA 412.1/216 (1)

Torino, 22 gennaio 1905

Dilettissime Figlie in G. C.,

È cominciato il sesto anno dacché si tenne il Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice e secondo le Costituzioni (Tit. X, art. I°) fra alcuni mesi se ne dovrà tenere un altro. Questa mia ha appunto per iscopo di convocare quest'altro Capitolo che sarà il Capitolo Generale Quinto.

A norma delle Deliberazioni (Distinz. I, n° 2.) vi notifico che *Regolatore* sarà il Direttore Generale, il quale avrà cura di fissare il luogo, il tempo delle riunioni e le materie da trattare. A lui pertanto si facciano tosto pervenire in iscritto quelle proposte e quei riflessi che si giudicheranno della maggior gloria di Dio e di vantaggio all'Istituto.

La santa Regola (Tit. X, art. I°) dice che al Capitolo Generale prenderanno parte anche le Direttrici di ciascuna Casa se *la distanza od altre circostanze lo permettono*. Ora questa condizione ci suggerisce di provvedere al buon andamento del prossimo Capitolo Generale introducendo un'importante modificazione al sistema tenuto nei Capitoli antecedenti.

Per grazia di Dio la Congregazione delle Figlie di M. A. si è molto propagata e il numero delle Case che essa conta è ormai di poco inferiore a trecento; quindi si sentì il bisogno di raggruppare le Case in Ispettorie e proporre a ciascuna Ispettorìa una Visitatrice. Ma la Sacra Congregazione Romana dei Vescovi e Regolari, nelle *Normae* che pubblicò l'anno 1901, per la formazione dei Capitoli Generali, suggerisce di restringere alle Provincie od Ispettorie ciò che si concede alle Case, nelle Congregazioni che non hanno ancora Provincie.

<sup>195</sup> Il Regolatore fu il Direttore generale dell'Istituto FMA, don Clemente Bretto.

Ispirati da queste considerazioni già i Salesiani, che tennero nell'agosto 1904 il loro Capitolo Generale X con successo veramente consolante, avevano ridotto il numero dei convenuti, disponendo che oltre ai Superiori Maggiori vi intervenissero solo gli Ispettori, accompagnati ciascuno da un socio come delegato dell'Ispettorìa. Consimile misura, che riducendo il numero di convenuti mette le Ispettorie in grado di farsi rappresentare tutte in modo uguale, sarà presa anche nel prossimo Capitolo Gen. delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nelle Deliberazioni (Dist. I, n° 1), parlando dei luoghi molto lontani, è detto che *interverrà almeno ogni Visitatrice, od una sua delegata, con una Direttrice della propria Ispettorìa*. Come vedete anche qui è già indicato un modo da tenere per ridurre ad un numero conveniente le partecipanti al Capitolo Generale. Ma le Deliberazioni al medesimo n. 1° soggiungono che questa Direttrice sia *scelta dalla Visitatrice stessa di accordo co' suoi Superiori*. Per questo appunto fra poco il Regolatore manderà alle singole Visitatrici le norme per fare questa elezione, in modo che possano parteciparvi tutte le Suore della loro Ispettorìa.

Pertanto le Suore che potranno prendere parte al Capitolo Generale sono:

1. La Superiora Generale;
2. I Membri del Capitolo Superiore;
3. Gli stessi Membri scadenti ancorché non venissero rieletti;
4. Ogni Visitatrice od una sua delegata;
5. Una Direttrice eletta in ogni Ispettorìa.

Uno dei primi compiti del Capitolo Generale (Deliber., Dist. I, n° 21) sarà di eleggere la Superiora Generale, la Vicaria, l'Economa e le due Assistenti del Capitolo Superiore. L'elezione delle Superiori di tutta la Congregazione, essendo cosa di tanto rilievo, richiede che ogni Elettrice ponderi bene l'obbligo di coscienza che essa ha di mettere in disparte ogni umana considerazione, *quacumque humana affectione postposita*, e dare il voto a quella che dinnanzi a Dio giudica più atta a promuovere il bene dell'Istituto. A questo riguardo si rilegga ciò che dicono le Costituzioni al Titolo VII, articoli 3° e 15° e le Deliberazioni alla Distinzione I, numero 25°.

Tanto poi per l'elezione delle Superiori, quanto per la trattazione degli affari che interessano tutta la Congregazione, ossia per il buon andamento e la buona riuscita del Capitolo Generale, è necessaria una particolare assistenza di Dio. Quindi io non dubito che le Figlie di Maria Aus. vorranno anche in privato pregare molto per questo fine, ma desidero che in ogni Casa, ogni giorno dopo la Visita al SS. Sacramento, si reciti in comune un

*Pater* al Sacro Cuore di Gesù ed una *Salve Regina* a Maria SS. Ausiliatrice a questo importante scopo.

Il Signore intanto ci conservi tutti nella sua santa grazia affinché, ad imitazione del nostro buon Padre Don Bosco, possiamo spendere tutta la nostra vita a gloria di Dio e per la salute delle anime, specie di quelle affidate alle nostre cure.

Vogliate anche sempre pregare per me e credetemi

Vostro aff. come Padre in G. C. Sac. Michele Rua

35

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Comunica l'imminente pubblicazione delle Costituzioni modificate dalla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari in conformità alle "Normae secundum quas" del 28 giugno 1901, segno che l'Istituto sta per ricevere l'approvazione pontificia.*

*Invita ad accogliere il testo con venerazione e a praticare quanto vi è prescritto per mantenersi fedeli allo spirito di don Bosco, e si dichiara sempre disponibile a sostenere e a consigliare le FMA.*

Copia a stampa 2 pp., in AGFMA 412.1/216 (2)

Torino, Festa di S. Michele Arcangelo  
29 Settembre 1906

Ottime Figlie di Maria Ausiliatrice,

Vi sono vivamente riconoscente per gli auguri che mi avete fatto in varie circostanze dell'anno e specialmente delle preghiere e comunioni che per me offrite al Signore. Ed io in questo mio giorno onomastico intendo farvi un regalo col darvi lieto annunzio che fra poco riceverete dalla vostra Rev.ma Superiora Generale le Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da D. Bosco. Esse furono rivedute nel vostro Quinto Capitolo Generale tenuto l'anno scorso e modificate dalla S. Congregazione di VV. e RR. in conformità delle Norme emanate dalla stessa S. Congregazione il 28 Giugno 1901.

Essendo l'Istituto delle Figlie di M. A. notabilmente cresciuto, la S. Sede lo prese in benevola considerazione come quelli che sono per ricevere la pontificia approvazione e che dipendono direttamente dalla stessa S. Sede.

Vogliate dunque ricevere le nuove Costituzioni colla massima venerazione e come un attestato dell'interessamento che per voi ha il Vicario di Gesù Cristo; studiatele e soprattutto praticatele per divenire buone religiose secondo le Sante viste della Chiesa e mantenervi nello spirito del nostro Padre Don Bosco, che era tutto rispetto, ubbidienza, affetto al Sommo Pontefice ed agli altri Pastori, come facilmente potrete rilevare dai suoi scritti e dai suoi esempi. E tanto più sarete degne sue figlie se, ad imitazione di lui, aggiungerete cordiale osservanza, ardente carità e vivo zelo per la gloria di Dio e la salute delle anime.

Sempre disposto, insieme cogli altri Superiori dei Salesiani, ad aiutarvi in quanto potrete aver bisogno di appoggio e di consiglio, imploro dal Signore le più abbondanti benedizioni sul vostro Istituto e su ciascuna di voi e mi professo

Vostro in G. e M. Sac. Michele Rua

## INDICE CRONOLOGICO DELLE LETTERE

### 1880

- 1 A madre Maria Domenica Mazzarello, Torino 27 febbraio 1880
- 2 A madre Maria Domenica Mazzarello, s. l. dicembre 1880

### 1882

- 3 A madre Caterina Daghero, Torino luglio 1882

### 1886

- 4 A suor Orsola Rinaldi, Torino 1° novembre 1886
- 5 A madre Caterina Daghero, Torino 12 novembre 1886

### 1887

- 6 A madre Caterina Daghero, Torino 13 gennaio 1887
- 7 A madre Caterina Daghero, Torino 23 gennaio 1887
- 8 A madre Caterina Daghero, Torino 1° febbraio 1887
- 9 A suor Emilia Borgna, Torino 5 ottobre 1887
- 10 A madre Caterina Daghero, Torino 7 ottobre 1887

### 1888

- 11 A madre Caterina Daghero, Torino 29 marzo 1888
- 12 Alle FMA di Villa Colón, Torino 12 maggio 1888
- 13 A madre Caterina Daghero, Torino 23 giugno 1888
- 14 A madre Caterina Daghero, Torino 2 agosto 1888
- 15 A madre Caterina Daghero, Torino 17 ottobre 1888

### 1889

- 16 A madre Caterina Daghero, s. l. 20 febbraio 1889
- 17 A madre Caterina Daghero, Torino 24 febbraio 1889
- 18 A madre Caterina Daghero, Torino 16 dicembre 1889

### 1890

- 19 Alla comunità delle FMA di Barcelona (Spagna), Torino 11 aprile 1890
- 20 A suor Felicina Fauda, Torino 11 luglio 1890
- 21 A madre Caterina Daghero, Torino 18 luglio 1890
- 22 A madre Caterina Daghero, Torino 14 ottobre 1890

**1891**

- 23 A madre Caterina Daghero, Torino 11 gennaio 1891
- 24 A madre Caterina Daghero, Torino 18 giugno 1891
- 25 Alla giovane Amabile Barile, Torino 19 giugno 1891
- 26 A suor Clelia Guglielminotti, Torino 23 giugno 1891
- 27 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 14 luglio 1891
- 28 A suor Chiara Giustiniani, Nizza Monferrato 2 agosto 1891
- 29 A madre Caterina Daghero, Torino 26 agosto 1891
- 30 Alle suore studenti a Torino, Valsalice 12 settembre 1891
- 31 A suor Elisa Roncallo, Torino 13 settembre 1891
- 32 A madre Caterina Daghero, Torino 28 settembre 1891
- 33 A madre Caterina Daghero, Torino 11 ottobre 1891
- 34 Alla giovane Claire Olive, Torino 23 ottobre 1891
- 35 A madre Caterina Daghero, Torino 11 novembre 1891
- 36 A madre Caterina Daghero, Torino 19 novembre 1891
- 37 A madre Caterina Daghero, Torino 24 novembre 1891
- 38 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 27 novembre 1891
- 39 A madre Caterina Daghero, Torino 29 novembre 1891
- 40 A madre Caterina Daghero, Torino 27 dicembre 1891

**1892**

- 41 A madre Caterina Daghero, Torino 3 gennaio 1892
- 42 A madre Caterina Daghero, Roma 15 gennaio 1892
- 43 A suor Maddalena Morano, Lugo 1° marzo 1892
- 44 A suor Enrichetta Sorbone, Nizza Monferrato 16 marzo 1892
- 45 A suor Luigia Bardina, Torino 16 aprile 1892
- 46 A madre Caterina Daghero, Torino 19 aprile 1892
- 47 A madre Caterina Daghero, Torino 22 aprile 1892
- 48 A madre Caterina Daghero, Torino 24 aprile 1892
- 49 A madre Caterina Daghero, Torino [S. Caterina] 1892
- 50 A suor Marina Coppa, Torino 1° maggio 1892
- 51 Alla novizia suor Claire Olive, Torino 19 maggio 1892
- 52 A suor Lucia Franco, Torino 26 maggio 1892
- 53 Alla novizia suor Claire Olive, Torino 27 giugno 1892
- 54 A madre Caterina Daghero, Torino 17 luglio 1892
- 55 Alla novizia suor Claire Olive, Torino 24 luglio 1892
- 56 A madre Caterina Daghero, Torino 28 luglio 1892
- 57 A suor Luigia Bardina, Torino 2 agosto 1892
- 58 A madre Caterina Daghero, Valsalice 23 agosto 1892
- 59 A madre Caterina Daghero, Torino 26 agosto 1892
- 60 A madre Caterina Daghero, Valsalice 17 settembre 1892
- 61 Alla novizia suor Claire Olive, Torino 15 ottobre 1892
- 62 A suor Chiara Giustiniani, Torino 17 ottobre 1892
- 63 A suor Chiara Giustiniani, Torino 2 novembre 1892

64 A suor Marietta Sorbone, Torino 11 novembre 1892

### 1893

- 65 A suor Laura Rodríguez, Torino 16 gennaio 1893
- 66 A madre Caterina Daghero, Torino 30 gennaio 1893
- 67 Alla novizia suor Claire Olive, Torino 30 gennaio 1893
- 68 A madre Caterina Daghero, Torino 8 febbraio 1893
- 69 A madre Caterina Daghero, Torino 11 febbraio 1893
- 70 A suor Laura Rodríguez, Torino 28 marzo 1893
- 71 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 21 aprile 1893
- 72 A suor Eulalia Bosco, Torino 16 giugno 1893
- 73 A suor Chiara Giustiniani, Torino 23 giugno 1893
- 74 A madre Caterina Daghero, Torino 1° agosto 1893
- 75 A madre Caterina Daghero, Torino 4 ottobre 1893
- 76 A madre Caterina Daghero, Londra 18 ottobre 1893
- 77 A madre Caterina Daghero, Londra 23 ottobre 1893
- 78 A madre Caterina Daghero, Londra 23 ottobre 1893
- 79 A madre Caterina Daghero, Torino 19 novembre 1893
- 80 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 15 dicembre 1893
- 81 A suor Chiara Giustiniani, Torino 29 dicembre 1893

### 1894

- 82 A madre Caterina Daghero, Torino 16 marzo 1894
- 83 A suor Orsola Rinaldi, Torino 30 marzo 1894
- 84 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 21 aprile 1894
- 85 A madre Caterina Daghero, Torino 1° maggio 1894
- 86 A madre Caterina Daghero, Torino 3 maggio 1894
- 87 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 10 maggio 1894
- 88 Alle FMA in Africa, Torino 20 giugno 1894
- 89 A madre Caterina Daghero, Torino 18 ottobre 1894
- 90 A suor Eulalia Bosco, Torino 19 ottobre 1894
- 91 A madre Caterina Daghero, Torino 27 ottobre 1894
- 92 A madre Caterina Daghero, Torino 16 novembre 1894
- 93 A suor Eulalia Bosco, Torino 29 novembre 1894
- 94 Alle FMA della comunità di Lima, Torino 11 dicembre 1894

### 1895

- 95 A madre Caterina Daghero, Betlemme 19 marzo 1895
- 96 A suor Clelia Guglielminotti, Torino 12 aprile 1895
- 97 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 12 aprile 1895
- 98 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 21 maggio 1895
- 99 Alla direttrice di Bordighera, s. l. 25 giugno 1895
- 100 A suor Eulalia Bosco, Torino 12 ottobre 1895
- 101 A suor Claire Olive, Torino 23 ottobre 1895

- 102 A suor Orsola Rinaldi, Torino 12 novembre 1895
- 103 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 13 novembre 1895
- 104 A suor Lucia Franco, Torino 20 novembre 1895
- 105 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 27 novembre 1895
- 106 A madre Caterina Daghero, Torino 1° dicembre 1895
- 107 A suor Chiara Giustiniani, Torino dicembre 1895

**1896**

- 108 A suor Anna Masera, Torino 22 gennaio 1896
- 109 A madre Caterina Daghero, Torino gennaio 1896
- 110 A suor Tersilla Tabasso, s. l. 10 febbraio 1896
- 111 A madre Caterina Daghero, Torino 13 febbraio 1896
- 112 A suor Elisa Roncallo, s. l. 15 febbraio 1896
- 113 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 2 aprile 1896
- 114 A suor Chiara Giustiniani, Torino 24 aprile 1896
- 115 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 2 maggio 1896
- 116 A suor Teresina Preiswerck, Torino 18 maggio 1896
- 117 A suor Anna Panzica, Torino 1° giugno 1896
- 118 A suor Teresa Poggio, Torino 1° giugno 1896
- 119 A madre Caterina Daghero, Torino 18 agosto 1896
- 120 A suor Luigia Bardina, Torino 23 agosto 1896
- 121 A madre Caterina Daghero, Ivrea 13 settembre 1896
- 122 A suor Enrichetta Sorbone, Foglizzo 30 settembre 1896
- 123 A suor Enrichetta Sorbone, Foglizzo 3 ottobre 1896
- 124 A madre Caterina Daghero, Torino 8 ottobre 1896
- 125 A suor Tersilla Tabasso, Torino 13 ottobre 1896
- 126 A suor Felicina Fauda, Torino 17 novembre 1896
- 127 A suor Eulalia Bosco, Torino 23 novembre 1896
- 128 A suor Lucia Franco, Torino 7 dicembre 1896
- 129 A madre Caterina Daghero, Torino 27 dicembre 1896

**1897**

- 130 A suor Eulalia Bosco, Torino 1° gennaio 1897
- 131 A suor Marina Coppa, Torino 11 gennaio 1897
- 132 A suor Claire Olive, Torino 5 febbraio 1897
- 133 A madre Caterina Daghero, Torino 6 marzo 1897
- 134 A madre Caterina Daghero, Torino 23 marzo 1897
- 135 A suor Tersilla Tabasso, Torino 2 maggio 1897
- 136 A suor Eulalia Bosco, Torino 12 maggio 1897
- 137 A suor Claire Olive, Torino 18 luglio 1897
- 138 A suor Enrichetta Sorbone, Torino luglio 1897
- 139 A suor Angiolina Buzzetti, Nizza Monferrato 23 agosto 1897
- 140 A suor Maria Pancheri, s. l. 29 agosto 1897
- 141 A madre Caterina Daghero, Torino 30 agosto 1897

- 142 A suor Francesca Leggeretti, S. Benigno 21 settembre 1897
- 143 A suor Emilia Borgna, Ivrea 26 settembre 1897
- 144 A suor Luigina Cucchietti, Torino 6 ottobre 1897
- 145 A suor Claire Olive, Torino 6 ottobre 1897
- 146 A suor Orsola Rinaldi, Torino 6 ottobre 1897
- 147 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 6 ottobre 1897
- 148 A suor Teresa Poggio, Torino 7 ottobre 1897
- 149 A suor Chiara Giustiniani, Torino 20 ottobre 1897
- 150 A suor Angela Vallese, Torino 19 novembre 1897
- 151 A madre Caterina Daghero, Torino 21 novembre 1897
- 152 A suor Isidora Braga, Torino 28 novembre 1897
- 153 A suor Eulalia Bosco, s. l. 18 dicembre 1897
- 154 A madre Caterina Daghero, Torino 21 dicembre 1897
- 155 A suor Giuseppina Bolzoni, Torino 28 dicembre 1897

## 1898

- 156 A suor Elisa Roncallo, Torino 18 febbraio 1898
- 157 A suor Eulalia Bosco, Torino 13 marzo 1898
- 158 A suor Pierina Sutto, Bordighera 21 marzo 1898
- 159 A madre Caterina Daghero, Torino 9 aprile 1898
- 160 A madre Caterina Daghero, Torino 11 aprile 1898
- 161 A madre Caterina Daghero, Torino 14 aprile 1898
- 162 A madre Caterina Daghero, Torino 20 aprile 1898
- 163 A suor Giuseppina Camusso, Torino 1° giugno 1898
- 164 A suor Annetta Rigazzi, Torino 4 giugno 1898
- 165 A madre Caterina Daghero, Torino 18 giugno 1898
- 166 A madre Caterina Daghero, Torino 7 ottobre 1898
- 167 A suor Maddalena Morano, Torino 18 ottobre 1898
- 168 A madre Caterina Daghero, Torino 16 novembre 1898
- 169 A madre Caterina Daghero, Torino 1898

## 1899

- 170 A madre Caterina Daghero, Torino 7 gennaio 1899
- 171 A suor Giuseppina Bolzoni, s. l. 22 aprile 1899
- 172 A suor Maddalena Morano, Torino 22 maggio 1899
- 173 A suor Maria Amabile Medicina, Torino 24 giugno 1899
- 174 A madre Caterina Daghero, Torino 29 luglio 1899
- 175 A suor Tersilla Tabasso, Torino 26 settembre 1899
- 176 A madre Caterina Daghero, Torino 6 ottobre 1899
- 177 A madre Caterina Daghero, Torino 22 ottobre 1899
- 178 A suor Eusebia Bastarrica, Torino 24 ottobre 1899
- 179 A madre Caterina Daghero, Torino 24 ottobre 1899
- 180 A suor Teresa Laurantoni, Torino 19 novembre 1899
- 181 A suor Emilia Tosi, s. l. 24 novembre 1899

- 182 A madre Caterina Daghero, Torino 25 novembre 1899
- 183 A suor Teresa Laurantoni, Torino 29 novembre 1899
- 184 A madre Caterina Daghero, Torino 19 dicembre 1899

## 1900

- 185 A madre Caterina Daghero, Torino 9 gennaio 1900
- 186 A madre Caterina Daghero, s. l. 18 gennaio 1900
- 187 A madre Caterina Daghero, Torino 22 gennaio 1900
- 188 A madre Caterina Daghero, Torino 25 gennaio 1900
- 189 A madre Caterina Daghero, Torino 15 marzo 1900
- 190 A suor Orsola Rinaldi, Torino 25 marzo 1900
- 191 A madre Caterina Daghero, Marsala 2 aprile 1900
- 192 A suor Enrichetta Sorbone, Marsala 2 aprile 1900
- 193 A madre Caterina Daghero, Corigliano d'Otranto 21 aprile 1900
- 194 Alla giovane Lucia Guttadoro, Corigliano d'Otranto 22 aprile 1900
- 195 A madre Caterina Daghero, Torino 30 maggio 1900
- 196 A madre Caterina Daghero, Torino 16 giugno 1900
- 197 A suor Bertilla Bruno, Torino 23 giugno 1900
- 198 A suor Orsola Rinaldi, Torino 27 giugno 1900
- 199 A madre Caterina Daghero, Torino 19 agosto 1900
- 200 A madre Caterina Daghero, Torino 23 agosto 1900
- 201 A madre Caterina Daghero, Rivalta 8 ottobre 1900
- 202 A suor Eulalia Bosco, Torino 3 novembre 1900
- 203 A suor Teresina Preiswerck, Torino 2 dicembre 1900

## 1901

- 204 A suor Angela Vallese, Torino 15 gennaio 1901
- 205 A madre Caterina Daghero, Torino 21 gennaio 1901
- 206 Alla giovane Lucie Guttadoro, Torino 27 gennaio 1901
- 207 A madre Caterina Daghero, Torino 14 febbraio 1901
- 208 A suor Luigia Bardina, Torino 25 febbraio 1901
- 209 A madre Caterina Daghero, Torino 10 marzo 1901
- 210 A suor Eulalia Bosco, Torino 14 marzo 1901
- 211 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 23 marzo 1901
- 212 A suor Eulalia Bosco, Torino 25 marzo 1901
- 213 A suor Francesca Leggeretti, Torino 21 aprile 1901
- 214 A suor Mercedes Stabler, Torino 6 giugno 1901
- 215 Ad una comunità di FMA, Torino 9 giugno 1901
- 216 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 18 giugno 1901
- 217 Alla postulante Lucie Guttadoro, Torino 23 giugno 1901
- 218 A madre Caterina Daghero, Torino 11 luglio 1901
- 219 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 15 luglio 1901
- 220 Ad una direttrice di comunità FMA, Torino 16 luglio 1901
- 221 Ad una Figlia di Maria Ausiliatrice, Torino 7 agosto 1901

- 222 Alla novizia Lucie Guttadoro, S. Benigno Canavese 25 settembre 1901
- 223 A madre Caterina Daghero, Ivrea 4 ottobre 1901
- 224 A madre Caterina Daghero, Torino 8 ottobre 1901
- 225 A suor Orsola Rinaldi, Ivrea ottobre 1901
- 226 A suor Luigina Boccalatte, Torino 5 novembre 1901
- 227 A madre Caterina Daghero, Torino 6 novembre 1901
- 228 A madre Caterina Daghero, Torino 16 novembre 1901
- 229 A madre Caterina Daghero, Roma 23 novembre 1901
- 230 A suor Eulalia Bosco, Roma 28 novembre 1901
- 231 A madre Caterina Daghero, Torino 17 dicembre 1901
- 232 A madre Caterina Daghero, Torino 31 dicembre 1901
- 233 A suor Enrichetta Sorbone, Roma dicembre 1901

## 1902

- 234 A madre Caterina Daghero, Torino 2 gennaio 1902
- 235 Alla comunità di Nizza Monferrato, 8 gennaio 1902
- 236 A suor Eulalia Bosco, Torino 19 gennaio 1902
- 237 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 27 febbraio 1902
- 238 A madre Caterina Daghero, Torino 12 marzo 1902
- 239 A suor Eulalia Bosco, Torino 22 marzo 1902
- 240 A suor Teresa Poggio, Ascona 6 aprile 1902
- 241 A suor Maddalena Morano, Hectel 22 aprile 1902
- 242 A suor Luigia Bardina, Torino 23 aprile 1902
- 243 A suor Enrichetta Sorbone, Rotterdam 24 aprile 1902
- 244 A madre Caterina Daghero, Rotterdam 24 aprile 1902
- 245 A madre Caterina Daghero, Torino 31 maggio 1902
- 246 A suor Maddalena Morano, Torino 9 luglio 1902
- 247 A suor Maddalena Morano, Torino 10 luglio 1902
- 248 A suor Maddalena Morano, Torino 15 luglio 1902
- 249 A suor Enrichetta Sorbone, Torino Madonna degli Angeli 1902
- 250 A madre Caterina Daghero, Torino 10 agosto 1902
- 251 A suor Maddalena Suppo, Torino 11 agosto 1902
- 252 A suor Elisa Roncallo, Foglizzo 24 settembre 1902
- 253 A madre Caterina Daghero, Torino 24 ottobre 1902
- 254 A suor Maddalena Morano, s. l. 13 novembre 1902
- 255 A madre Caterina Daghero, Torino 5 dicembre 1902
- 256 A suor Maddalena Morano, Torino 12 dicembre 1902
- 257 A madre Caterina Daghero, s. l. dicembre 1902

## 1903

- 258 A suor Enrichetta Sorbone, Roma 5 gennaio 1903
- 259 A madre Eulalia Bosco, Torino 19 febbraio 1903
- 260 A suor Maddalena Morano, Torino 24 febbraio 1903
- 261 A madre Caterina Daghero, Torino 17 marzo 1903

- 262 A suor Alexandrine Aussant, Comacchio 7 giugno 1903
- 263 A madre Caterina Daghero, Torino 11 luglio 1903
- 264 A suor Teresa Valsé-Pantellini, Torino 19 luglio 1903
- 265 A suor Maddalena Morano, Torino 11 agosto 1903
- 266 A suor Maria Amabile Medicina, Torino 24 agosto 1903
- 267 A madre Caterina Daghero, Foglizzo 29 settembre 1903
- 268 A suor Adele Ghezzi, Torino 3 ottobre 1903
- 269 A suor Orsola Rinaldi, Roma 20 novembre 1903
- 270 A suor Adriana Gilardi, Torino 6 dicembre 1903

## **1904**

- 271 A suor Filomena Bozzo, Torino 14 gennaio 1904
- 272 A suor Eulalia Bosco, Torino 18 gennaio 1904
- 273 A suor Maddalena Morano, Torino 20 gennaio 1904
- 274 A suor Maddalena Morano, Torino 5 febbraio 1904
- 275 A madre Caterina Daghero, Torino 18 febbraio 1904
- 276 A suor Lucia Franco, Torino 26 marzo 1904
- 277 A madre Caterina Daghero, Torino 28 marzo 1904
- 278 A suor Eulalia Bosco, Torino 2 aprile 1904
- 279 A suor Filomena Bozzo, Torino 8 aprile 1904
- 280 A suor Giuseppina Pacotto, Torino 15 aprile 1904
- 281 A suor Eulalia Bosco, Torino 22 aprile 1904
- 282 A suor Eulalia Bosco, Torino 27 aprile 1904
- 283 A madre Caterina Daghero, Torino 6 maggio 1904
- 284 A madre Caterina Daghero, Torino 4 agosto 1904
- 285 A suor Eulalia Bosco, Torino 16 settembre 1904
- 286 A madre Caterina Daghero, Foglizzo 28 settembre 1904
- 287 A madre Caterina Daghero, Torino 10 ottobre 1904
- 288 A suor Marina Coppa, Torino 24 ottobre 1904
- 289 A suor Matilde Lorenz, Torino 28 ottobre 1904
- 290 A suor Anna Panzica, Torino 12 novembre 1904
- 291 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 22 novembre 1904
- 292 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 24 novembre 1904
- 293 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 10 dicembre 1904
- 294 A suor Maddalena Morano, Torino 31 dicembre 1904

## **1905**

- 295 A suor Lucie Guttadoro, Torino 2 gennaio 1905
- 296 A suor Claire e suor Julie Olive, Torino 19 gennaio 1905
- 297 A suor Filomena Bozzo, Torino 23 febbraio 1905
- 298 A suor Lucia Franco, Torino 3 marzo 1905
- 299 Ad una Figlia di Maria Ausiliatrice, Torino 17 marzo 1905
- 300 A suor Eulalia Bosco, Torino 27 marzo 1905
- 301 A suor Pierina Sutto, Torino 1° aprile 1905

- 302 A madre Caterina Daghero, Torino 5 aprile 1905
- 303 A madre Caterina Daghero, Torino 7 aprile 1905
- 304 A madre Caterina Daghero, Torino 14 aprile 1905
- 305 A suor Matilde Lorenz, Torino 15 aprile 1905
- 306 A suor Maddalena Morano, Torino 29 aprile 1905
- 307 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 15 luglio 1905
- 308 A suor Eulalia Bosco, Torino 4 agosto 1905
- 309 A suor Maddalena Morano, Torino 18 agosto 1905
- 310 A suor Elisa Roncallo, Torino 11 ottobre 1905
- 311 A suor Elisa Roncallo, Torino 17 ottobre 1905
- 312 A madre Caterina Daghero, Torino 19 ottobre 1905
- 313 A suor Claire Olive, Torino 21 ottobre 1905
- 314 A suor Elisa Roncallo, Torino 22 ottobre 1905
- 315 A madre Caterina Daghero, Torino 9 novembre 1905
- 316 A suor Matilde Lorenz, Torino 17 novembre 1905
- 317 A madre Caterina Daghero, Torino 26 novembre 1905
- 318 A suor Luisa Vaschetti, Torino 15 dicembre 1905
- 319 A suor Claire Olive, Torino 16 dicembre 1905
- 320 A madre Caterina Daghero, Torino 19 dicembre 1905
- 321 A suor Maddalena Morano, Torino 21 dicembre 1905
- 322 A madre Caterina Daghero, Torino 29 dicembre 1905

## **1906**

- 323 A madre Caterina Daghero, Torino 7 gennaio 1906
- 324 A madre Caterina Daghero, Torino 17 gennaio 1906
- 325 A madre Caterina Daghero, Torino 27 gennaio 1906
- 326 A suor Maddalena Morano, Torino 1° febbraio 1906
- 327 A madre Caterina Daghero, Londra 19 febbraio 1906
- 328 A suor Enrichetta Sorbone, Braga 9 marzo 1906
- 329 A suor Elisa Roncallo, Torino 10 aprile 1906
- 330 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 11 aprile 1906
- 331 A suor Eulalia Bosco, S. Gregorio 26 aprile 1906
- 332 A madre Caterina Daghero, Torino 9 giugno 1906
- 333 A madre Caterina Daghero, Torino 16 giugno 1906
- 334 A suor Eulalia Bosco, Torino 26 giugno 1906
- 335 A suor Giuseppina Pacotto, Torino 27 luglio 1906
- 336 A suor Tersilla Tabasso, Torino 20 agosto 1906
- 337 A suor Felicina Fauda, Torino 10 settembre 1906
- 338 A suor Maria Antonia Bosio, Torino settembre 1906
- 339 A suor Elisa Roncallo, Torino 12 ottobre 1906
- 340 A suor Enrichetta Sorbone, Torino 26 novembre 1906
- 341 A madre Caterina Daghero, Torino 27 novembre 1906
- 342 A madre Caterina Daghero, Torino 27 dicembre 1906

**1907**

- 343 A madre Caterina Daghero, Torino 12 gennaio 1907
- 344 A suor Nunzia Pace, Torino 29 marzo 1907
- 345 A suor Eulalia Bosco, Torino 17 giugno 1907
- 346 A madre Caterina Daghero, Torino 18 giugno 1907
- 347 A madre Caterina Daghero, Torino 22 novembre 1907

**1908**

- 348 A madre Caterina Daghero, Monte Tabor 17 marzo 1908
- 349 A suor Bertilla Bruno, Torino 3 giugno 1908
- 350 A suor Pierina Sutto, Torino 10 giugno 1908
- 351 A suor Anna Panzica, Torino 12 giugno 1908
- 352 A suor Enrichetta Sorbone, s. l. 14 luglio 1908
- 353 A suor Bertilla Bruno, Torino 17 luglio 1908
- 354 A madre Caterina Daghero, Torino 14 agosto 1908
- 355 A madre Caterina Daghero, Torino 22 ottobre 1908
- 356 A madre Caterina Daghero, Torino 9 novembre 1908

**1909**

- 357 A madre Caterina Daghero, Torino 17 gennaio 1909
- 358 A madre Caterina Daghero, s. l. aprile 1909
- 359 A suor Eulalia Bosco, Torino aprile 1909
- 360 A suor Maria Giovanna Rinaldi, s. l. 26 maggio 1909
- 361 A suor Nazzarina Galli, Torino maggio 1909
- 362 A suor Amelia Clama, Torino 29 ottobre 1909

**1910**

- 363 A madre Caterina Daghero, Torino 5 gennaio 1910

**Senza indicazione di data**

- 364 A suor Eusebia Bastarrica
- 365 A suor Angiolina Buzzetti
- 366 A suor Cecilia Cavallo
- 367 A suor Elisa Roncallo
- 368 A suor Enrichetta Sorbone
- 369 A suor Enrichetta Sorbone
- 370 A suor Enrichetta Sorbone
- 371 A suor Luisa Vaschetti
- 372 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice

## INDICE DEI NOMI DI PERSONA PRESENTI NELLE LETTERE

*Il numero indica la lettera (contenuto della lettera e note esplicative).*

- Acosta Salas Maria 283  
Aguetti Alberto 224  
Aime Antonio 266  
Alagna, sacerdote 166  
Albera Paolo 5, 11, 34, 46, 56, 88,  
142, 151, 313, 335  
Alessandria Balbina 3  
Alimonda Gaetano, cardinale 198  
Alina di Sannazzaro 232  
Amadei Angelo 14, 43, 122, 149, 165,  
233, 300  
Amielh Hubert 32  
Anzani Emilia 21, 26, 43, 118, 191,  
280, 315, 361  
Argenton Giulia 105  
Armelonghi, dottore 177  
Armelonghi Eugenio 177  
Aussant Alexandrine 262
- Baccelli Guido, ministro 196  
Badano, sacerdote 33  
Balbo Felicità 180, 183  
Barberis Giulio 35  
Bardina Luigia 45, 57, 120, 208, 242  
Barile Amabile 25  
Baserga Claudina 189  
Bassi Francesco, arciprete 86, 177  
Bastarrica Eusebia 178, 364  
Baud Anne-Marie 205  
Baudino Maria 195
- Bellamy Carlo 76, 89  
Bellati Attilio 113  
Belloni Antonio 32, 47  
Belmonte Domenico 35, 46, 87, 103,  
130, 161, 196, 208, 213  
Bensi Giovanni 47, 166, 185  
Berciatti Maria 10  
Bernezzo Cristina 109  
Bertetti Albina 288  
Berruti Pietro, vescovo 199  
Bertello Giuseppe 68, 167, 236, 249,  
293, 318, 320, 330  
Biale Lorenzo, vescovo 90, 136  
Bianchi Giacinto 47  
Bianco Carolina 41  
Bille Marie 42  
Boccalatte Luigina 226  
Bocchio Secondino Carlo 43  
Bologna Giuseppe 32, 37, 82, 209  
Bolzoni Giuseppina 155, 171  
Bonanni Giovanni 287  
Bonetti Giovanni 5, 6, 10, 17, 18, 28,  
36, 109, 129  
Borello Giustina 43, 189  
Borgna Emilia 9, 143  
Bosco Clementina 72, 90, 127  
Bosco Eulalia 10, 72, 90, 93, 99, 100,  
127, 130, 136, 153, 157, 202, 210,  
212, 230, 236, 239, 259, 272, 278,  
279, 281, 282, 285, 287, 300, 308,

- 331, 334, 345, 359
- Bosco Giovanni 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 19, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 33, 34, 36, 37, 38, 40, 41, 42, 44, 45, 50, 51, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 62, 64, 65, 67, 68, 71, 72, 73, 76, 80, 81, 84, 88, 90, 93, 96, 97, 99, 104, 108, 109, 110, 113, 114, 116, 117, 118, 119, 120, 125, 128, 130, 133, 134, 135, 136, 142, 149, 150, 155, 158, 165, 166, 174, 177, 180, 183, 199, 201, 202, 208, 210, 213, 236, 242, 243, 246, 250, 252, 255, 261, 264, 266, 272, 279, 291, 295, 296, 300, 313, 314, 317, 318, 322, 335, 341, 350, 357, 358
- Bosco Rosina 72, 90
- Bosio Maria Antonia 338
- Bovio Giovanni 279, 298
- Bozzalla Matilde 78
- Bozzo Filomena 271, 279, 297
- Braga Edvige 105
- Braga Isidora 129, 152
- Bretto Clemente 5, 6, 8, 17, 18, 35, 36, 69, 92, 166, 182, 196, 279, 309, 332, 341, 355
- Bruno Bertilla 78, 109, 197, 349, 353
- Bruno Ernesta 63
- Brustengo Enriqueta 63
- Buil Mercedes 63
- Buodo Angelo 277
- Bussi Luigi 182
- Buzzetti Angiolina 4, 98, 139, 196, 228, 238, 244, 267, 328, 342, 359, 365
- Buzzetti Carlo 4
- Buzzetti Clotilde 4, 5
- Cagliero Angela 303, 304
- Cagliero Cesare 36, 38, 39, 47, 50, 60, 82, 182
- Cagliero Giovanni, cardinale 5, 14, 36, 54, 66, 106, 111, 124, 125, 126, 129, 133, 309, 337, 335
- Cairo Angiolina 40
- Cairo Sofia 195
- Callori Carlotta, contessa 68
- Calosso Carmela 10, 78, 110, 129, 180, 197, 251, 262
- Camusso Giuseppina 163
- Canevaro Colomba 46
- Capetti Giselda 2, 4, 16, 32, 38, 80, 105, 118, 139, 165, 169, 268, 275
- Capra Lorenzo 293
- Cardano Pietro 359
- Cartier Louis 14
- Cassano Giovanni 5
- Castellari 54
- Cavaglià Piera 32, 90, 169, 250
- Cavallo Angela 79, 366
- Cavallo Cecilia 79, 366
- Ceria Eugenio 2, 28, 66, 279
- Cerri Bernardo 131
- Cerri Maria Maddalena 131
- Cerruti Francesco 35, 36, 64, 68, 69, 103, 170, 196, 199, 239, 308, 332
- Chiesa Giovanni 8, 22, 29, 36, 47, 59
- Chopitea Dorotea 5, 17
- Cibrario Nicolao 64, 136
- Cicuta Adone 75
- Civalleri Giuseppina 216
- Clama Amelia 362
- Colombara Bartolomeo 154
- Condio Giovanni, professore 356
- Conelli Arturo 279, 318, 320
- Conti Rosa 78
- Coppa Marina 35, 39, 50, 89, 131, 243, 288, 318, 323
- Costamagna Giacomo, vescovo 36, 106, 116, 118, 133, 193, 309
- Cottino Domenica 78
- Craven Maria 232
- Cucchietti Luigina 144, 170, 350
- Daffra Ambrogio, vescovo 90
- Daghero Caterina 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 21, 22,

- 23, 24, 29, 32, 33, 35, 36, 37, 39,  
40, 41, 42, 46, 47, 48, 49, 54, 56,  
58, 59, 60, 66, 68, 69, 74, 75, 76,  
77, 78, 79, 82, 85, 86, 89, 91, 92,  
95, 98, 106, 109, 111, 119, 121,  
124, 129, 133, 134, 138, 141, 151,  
154, 159, 160, 161, 162, 165, 166,  
168, 169, 170, 174, 176, 177, 179,  
182, 184, 185, 186, 187, 188, 189,  
191, 193, 195, 196, 199, 200, 201,  
205, 207, 209, 218, 223, 224, 227,  
228, 229, 231, 232, 234, 238, 239,  
243, 244, 245, 250, 253, 255, 257,  
261, 263, 267, 275, 277, 283, 284,  
286, 287, 302, 303, 304, 312, 315,  
317, 320, 322, 323, 324, 325, 327,  
332, 333, 337, 341, 342, 343, 346,  
347, 348, 354, 355, 356, 357, 358,  
363, 372
- Daghero Rosa 189  
Dalcetri Lina 27, 35, 201  
Danusso, canonico 196  
De Bono Damaso Pio, vescovo 312  
De Forbin-Janson Charles August  
Marie 6  
De Gasperis, commendatore 66  
De Jorio, barone 260  
Dellaporta Marianna 349  
De Montigny Alfred, conte 187, 188  
Desirello Luigia 22  
Dickson William John 268  
Dones Antonio 362  
Donnelly Elisa 171  
Doutreloux Victor-Joseph, vescovo  
24  
Dupont, conte 151  
Dupuis Adolphine 46  
Dusmet Giuseppe Benedetto, cardi-  
nale 47
- Fagiolo d'Attilia Miela 150  
Fagnano Giuseppe, vescovo 204  
Farina Carlo 87  
Fauda Felicina 20, 40, 121, 126, 134,  
310, 328, 337, 356
- Favini Guido 117  
Ferrari Andrea Carlo, cardinale 141  
Ferraris Enrichetta 343  
Festa Angelo 14  
Fiandesio Annetta 41, 42  
Figuera Marietta 158  
Filippo Giovanni, vescovo 175  
Finotelli Emilia 78  
Flabiá Esperanza 63  
Fogolino Michele 106  
Fondevilla Dorotea 63  
Francesia Giovanni Battista 5, 43, 45,  
57, 293, 329  
Francia Angela 95  
Franco Lucia 52, 104, 128, 276, 298  
Frola Teresina 11
- Gaido 33  
Galli Nazzarina 361  
Gallo, avvocato 85  
Gamaleri Elisabetta 8, 54  
Gamba Francesca 40  
Gamba Giuseppe 106  
Garneri Domenico 11, 29, 255, 273,  
309  
Garzino, dottore 139  
Gatto Adelaide 56  
Gedda Teresa 168, 209  
Genta Maria 59, 66, 162, 334  
Gentile Anna 69  
Gerola Marietta 210  
Ghezzi Adele 216, 268, 327  
Ghigliotto Francesco Giuseppe 131,  
185  
Ghio Lorenzo 169  
Gilardi Adriana 270  
Gilla Gremigni Vincenzo 209  
Giovannini Luigi 357  
Giudici Maria Pia 264  
Giustiniani Chiara 28, 62, 63, 66, 73,  
80, 81, 107, 114, 149, 238  
Gorlato Laura 216  
Granata Federico Michele 281, 282

- Grandis Luigi 209, 225  
 Grillo Maria Carolina 59, 66  
 Guaglio Felicita 95  
 Guenzati Carolina 92  
 Guglielminotti Clelia 26, 96, 315  
 Guttadoro Lucie 194, 206, 217, 222, 295  
  
 Hugues Alessandrina 24  
 Hugues Luigi 218  
  
 Imas Petrona 105  
 Ingeho Raimondo, vescovo 297  
  
 Jacques Agathe 46  
  
 Kattan Lalibe 95  
 Ko Maria 250  
  
 La Ferlita Teresa 274  
 Lago Angelo 351  
 Lalatta Clotilde 21  
 Lanella Ernesto 354  
 Langagne Julie 78  
 Lapidari Luigi, arciprete 228  
 Lasagna Luigi, vescovo 5, 68, 102, 105, 121, 151  
 Laurantoni Teresa 180, 183  
 Laureri Giacinta 66  
 Lavagnino Elvira 44  
 Lavagnino Letizia 42, 68  
 Leggeretti Francesca 22, 59, 142, 213  
 Lemoyne Giovanni Battista 2  
 Leone XIII, Papa 166, 170, 174, 233  
 Licca Veronica 6  
 Liprandi Clara 21, 168  
 Litta Modignani Luigi 245  
 Loniewska Margherita 48  
 Loparco Grazia 205, 218  
 Lorenz Matilde 289, 305, 316  
 Luchelli Alessandro 47  
 Lupo Tiburzio 2, 36  
  
 Maccono Ferdinando 1  
  
 Mac Dermott Elena 171  
 Macey Charles 77, 275  
 Macias Manuela 80, 81  
 Maggiorotti Amalia 47, 50, 228  
 Magliano Sollier Bernardina 84, 85, 210, 212  
 Mainetti Giuseppina 3, 10, 31, 239  
 Malan Antonio 106, 151  
 Mananice Venera 43  
 Manara Marianna 77  
 Marengo Giovanni 6, 64, 89, 90, 103, 109, 111, 115, 119, 132, 142, 169, 176, 182, 259, 309, 320, 322, 325  
 Mariani De Filippi Sofia 28, 39, 272, 345  
 Mariani famiglia 6, 38, 39, 287  
 Mariani Margherita 6, 28, 39, 42, 272, 345  
 Martí-Codolar Luis 10  
 Martínez Lucia 62, 63  
 Maserà Anna 108, 124  
 Masserano Cecilia 22, 79, 200  
 Mauxion Adele 191, 216, 327  
 Mazzarello Maria Domenica 1, 2, 3, 29, 65, 109, 169, 255  
 Mazzarello Maria Luisa 29  
 Mazzarello Teresina 32  
 Mazzetti, sacerdote 100  
 McPake Martin 268  
 Meana Amalia 11, 41, 69  
 Meana Fabiani Giuseppa, contessa 69  
 Medicina Maria Amabile 173, 266  
 Meluzzi, professore 42  
 Meneghetti Antonella 250  
 Milanese Angela 66  
 Milanese Domenico 129  
 Mingovelli Zannone Maddalena 347  
 Minola Maria 193  
 Molinari Giuseppe 355  
 Molino Teresa 227  
 Monateri Giuseppe 167  
 Morano Maddalena 7, 29, 43, 45, 147, 166, 167, 172, 189, 193, 218,

- 241, 246, 247, 248, 253, 254, 256,  
260, 265, 273, 274, 290, 294, 306,  
309, 312, 321, 326  
Moranzoni Maria 16  
Morbelli Rosa 36  
Morganti, sacerdote 92  
Moro, coadiutore 8  
Mosca Emilia 32, 35, 40, 165, 196,  
201, 288  
Motto Francesco 173, 216  
  
Nam Alessandro 122  
Nazari Luigi di Calabiana, arcivesco-  
vo 29  
Noto Barbara 90  
  
Occhiena Eugenia 227  
Oddone Francesco, parroco 332  
Oddone Giuseppe 207  
Olive Claire 34, 51, 53, 55, 61, 67,  
101, 132, 137, 145, 296, 313, 319  
Olive Julie 34, 53, 55, 145, 296, 319  
Olive Ludovic 34, 296  
Ortega José 107  
Ossella Serafina 39  
  
Pace Nunzia 344  
Pacotto Giuseppina 280, 335  
Pagliassotti Caterina 43, 189  
Palermo Mariano, vescovo 260  
Pancheri Giacinto 140  
Pancheri Maria 140  
Panzica Anna 117, 290, 351  
Paoletti Lucia 1  
Papa Leone XIII 174  
Parodi Maria 200  
Parra Pérez Vilma 173  
Pasino Vincenza 78  
Passerini Maria 89  
Pavesio Matilde 78, 152  
Pavia Giuseppe 210, 212  
Pelissetti Caterina 197  
Peretto Carlo 151, 223  
Perrot Pietro 22  
  
Persico Rosa 10  
Pestarino Domenico 109  
Piai, dottore 297  
Piccioni Placido 36  
Piccollo Francesco 241, 256, 284  
Piccono Angelo 75, 102, 146, 241  
Pio X, Papa 282, 323  
Pio XII, Papa 1  
Piolle Zélie 129  
Piretta Alessina 193  
Poggio Caterina 78  
Poggio Teresa 118, 148, 240  
Porsi Luigi 47  
Porta Luigi 64  
Pozzuolo Luigia 66  
Prado León Miguel, vescovo 59, 62,  
63  
Prasso Umberto 52  
Preiswerck Teresina 116, 203  
Prelezzo José Manuel 35  
Prestianni, sacerdote 45 189  
Preti Pietro 100  
Prevosto Giuliana 129  
Priori Nicanore, vescovo 32, 60  
Puglisi Salvatore, canonico 260  
  
Rabagliati Clementina 205  
Rabagliati Evasio 193, 266  
Raineri Margherita 141  
Rava Maddalena 3  
Rebaudengo Petronilla 216  
Rezzonico Claudina 335  
Rho Candida 7, 13  
Rho Vincenzo 13  
Riccardi Antonio 133, 195, 209, 225  
Rigazzi Annetta 164  
Rinaldi Filippo 107, 195, 236, 259,  
360  
Rinaldi Maria Giovanna 360  
Rinaldi Orsola 4, 78, 83, 102, 146,  
190, 198, 225, 269  
Rinaldi Teresa 102, 105, 108  
Rinetti Giuseppe 117, 156  
Rocca Luigia 92

- Rodinò Amedeo 2  
 Rodríguez Laura 65, 70  
 Rodríguez Natividad 65  
 Roncallo Elisa 5, 16, 31, 32, 103, 112, 156, 162, 243, 252, 283, 310, 311, 314, 328, 329, 339, 367  
 Ronchail Giuseppe 7, 151, 177, 188  
 Rossi Giuseppe 16, 168  
 Ruffino Luigia 150  
 Ruffino, 54
- Sala Antonio 28, 92, 98  
 Sampietro Maria 37  
 Savio Angelo 66  
 Scelfo Pasqua 241  
 Scoppa Loffredo Caterina, marchesa di Cassibile 241, 246, 248, 254, 256, 260, 265, 277, 309  
 Scotti Tomaso 36, 74  
 Secco Michelina 6, 7, 8, 9, 10, 11, 20, 21, 22, 34, 43, 45, 52, 56, 64, 78, 108, 121, 129, 131, 141, 150, 152, 158, 164, 173, 181, 189, 193, 214, 226, 251, 270, 274, 289, 303, 335, 344, 347, 360, 362, 366  
 Silva Ernesta 193  
 Simonetti Giovanni 8  
 Sismonda Maria 196  
 Soldi Pio 176  
 Sorbone Enrichetta 27, 38, 39, 44, 71, 80, 84, 87, 97, 98, 103, 105, 113, 115, 122, 123, 138, 147, 192, 211, 216, 219, 233, 237, 243, 249, 258, 291, 292, 293, 307, 328, 330, 340, 352, 368, 369, 370  
 Sorbone Marietta 64, 113  
 Soresi Elena 78  
 Spreti Borea Maria, marchesa 338  
 Squarcia Moderanno 224  
 Stabler Mercedes 214  
 Stampa del Preite Amalia 267  
 Stuart Carolina 180, 183
- Subercaseaux Ramón 62, 63  
 Suppo Maddalena 251  
 Sutto Pierina 158, 301, 350
- Tabasso Tersilla 110, 125, 135, 175, 336  
 Talamo Cristina 8  
 Tasker Joseph S. 77  
 Terzuolo Maria 54  
 Testa Adele 340  
 Torta Giuseppina 287  
 Tosco Teresa 228  
 Tosi Emilia 181  
 Tricerri Teresa 8
- Unia Michele 107, 266
- Vacchina Bernardo 134, 182, 188, 287  
 Valentini Eugenio 2, 68  
 Vallese Angela 150, 197, 204  
 Valsé-Pantellini famiglia 287  
 Valsé-Pantellini Teresa 264, 334  
 Vaschetti Luisa 129, 134, 284, 318, 323, 371  
 Vescovi Luigia 10  
 Vespignani Giuseppe 111  
 Villaamil Bernardino 105  
 Visconti Teresa 59  
 Visenza Agata 8  
 Vizcaino José Manuel 80
- Waldeck-Rousseau 205
- Zakrzewska Rozalia 164  
 Zammit Veneranda 191  
 Zamprogno Romeo Giovanni 362  
 Zanara Maria Stella 74  
 Zanello Ermelinda 354  
 Zannino Apollonia 177  
 Zannone Caterina 347  
 Zimniak Stanislaw 205

## INDICE DEI LUOGHI PRESENTI NELLE LETTERE

*Il numero indica la lettera (contenuto della lettera e note esplicative).*

- Adalia (Turchia) 275  
Agua de Dios (Colombia) 107  
Alassio (Savona) 5, 201  
Alba (Cuneo) 196  
Alcamo (Trapani) 7, 8  
Alessandria 52, 288  
Algeria 8, 22, 49, 88, 89, 142, 213, 216, 244  
Ali Marina (Messina) 8, 29, 43, 59, 189, 193, 218, 255, 256, 265, 295  
*Almagro, cf Buenos Aires*  
Araguaya (Brasile) 151  
Araras (Brasile) 126  
Argentina 5, 9, 36, 79, 116, 117, 118, 129, 134, 150, 155, 174, 181, 214, 241, 280, 284, 290, 303, 335, 349, 361, 366  
Ascoli Piceno 8, 184  
Assisi (Perugia) 32, 60  
Asti 252, 333  
Avigliana (Torino) 249
- Bahía Blanca (Argentina) 117, 287  
Barcellona (Messina) 189  
Barcelona Sarriá (Spagna) 5, 10, 17, 19, 28, 62, 63, 73, 80, 205  
Bari 338  
Becchi (Castelnuovo d'Asti) 236, 246  
Beitgemal (Palestina) 71, 95, 226  
Belgio 7, 24, 28, 32, 78, 262, 268  
Berceto (Parma) 224  
Bernal (Argentina) 155, 171, 349
- Betlemme (Palestina) 32, 39, 71, 95, 130, 218, 226, 348, 359  
Biancavilla (Catania) 260  
Bogotá (Colombia) 193  
Bolivia 36  
Bordeaux (Francia) 62  
Bordighera (Imperia) 31, 35, 46, 64, 90, 93, 99, 100, 127, 130, 136, 142, 153, 157, 196, 201, 202, 210, 212  
Borghetto Borbera (Alessandria) 52, 199, 298  
Borgomasino (Torino) 4  
Borgo San Martino (Alessandria) 1, 180, 183  
Bosa (Colombia) 283  
Bosco Parrasio - Roma 259, 264, 272  
Brasile 5, 9, 102, 105, 106, 107, 108, 110, 111, 121, 124, 125, 135, 140, 151, 174, 175, 223, 336  
Brest (Francia) 41  
Briga (Svizzera) 207  
Brisighella (Ravenna) 275  
Bronte (Catania) 4, 43, 45, 57, 117, 189, 309  
Buenos Aires (Argentina) 6, 106, 116, 134, 152, 155, 205, 214, 280, 287, 303, 335, 361, 364  
Busca (Cuneo) 84, 85, 267
- Cagliari 218  
Callao (Perú) 203  
Caltagirone (Catania) 312

- Campione sul Garda (Brescia) 208, 242  
 Cannara (Perugia) 32, 47, 60, 170  
 Cannero (Novara) 96, 315  
 Cannobio (Novara) 29, 200  
 Carmen de Patagones (Argentina) 117, 152, 360  
 Caronno Ghiringhello (Varese) 4  
 Casale Monferrato (Alessandria) 39, 68, 193, 196, 218  
 Casalino Novarese 68  
 Caserta 8  
 Cassolnovo Molino (Pavia) 115  
 Castano Primo (Milano) 29, 115, 141  
 Castelgandolfo (Roma) 144, 147  
 Castellammare di Stabia (Napoli) 8, 309  
 Castellanza (Varese) 68, 115  
 Castelnuovo d'Asti 72, 236  
 Catania 6, 7, 8, 36, 43, 47, 59, 95, 120, 167, 189, 193, 216, 218, 246, 260, 273, 309  
 Chertsey (Gran Bretagna) 8, 275, 327  
 Chieri (Torino) 11, 20, 42, 72, 90, 100, 108, 127  
 Chubut (Argentina) 134, 287  
 Cile 36, 59, 62, 63, 116, 133, 150, 197, 263, 270, 303, 304, 335, 349, 353  
 Cina 34  
 Colombia 107, 173, 193, 266, 283, 303  
 Colonia (Germania) 36  
 Conegliano Veneto (Treviso) 196, 362  
 Conesa (Argentina) 118, 148  
 Contratación (Colombia) 173, 193, 266  
 Conzano (Alessandria) 332  
 Cosenza 175  
 Costantinopoli (Turchia) 275  
 Cremisan (Palestina) 226  
 Crusinallo (Novara) 228  
 Cuiabá (Brasile) 129, 151  
 Cuzco (Perù) 203  
 Ecija (Spagna) 107  
 Ecuador 36, 66, 116, 269  
 Egitto 359  
 El Salvador 75, 241, 344  
 Etagnac (Francia) 151  
 Falicetto (Cuneo) 122  
 Farnborough (Gran Bretagna) 327  
 Foglizzo (Torino) 139  
 Formia (Latina) 47  
 Fortin Mercedes (Argentina) 152  
 Fossano (Cuneo) 117, 156  
 Fouquières (Francia) 216, 268  
 Francia 3, 6, 7, 11, 16, 22, 32, 34, 36, 37, 41, 42, 55, 59, 62, 76, 89, 90, 95, 97, 142, 149, 151, 164, 188, 201, 205, 209, 231, 238, 241, 251, 268, 296, 319, 327  
 Genazzano (Roma) 170  
 General Acha (Argentina) 152  
 General Conesa (Argentina) 152  
 General Roca (Argentina) 152, 240  
 Genova 20, 40, 102, 131, 170, 209  
 Genova Sampierdarena 6, 10, 29, 40  
 Genzano (Roma) 47  
 Germania 42  
 Gerusalemme (Palestina) 95, 359  
 Giamaica 133  
 Giaveno (Torino) 71, 78, 180, 334  
 Gran Bretagna 8, 28, 76, 268, 327  
 Gualaquiza (Ecuador) 36  
 Guaranda (Ecuador) 66  
 Guaratinguetá (Brasile) 108, 124, 125, 135, 175, 336  
 Guînes (Francia) 24, 37, 42  
 Iglesias 297  
 Incisa Belbo (Asti) 35, 141  
*Inghilterra, cf Gran Bretagna*  
 Intra (Novara) 226  
 Iquique (Cile) 303  
 Isola Dawson 62, 197, 204  
 Italia 8, 11, 22, 28, 47, 78, 107, 111,

- 129, 144, 170, 207, 216, 226, 239,  
251, 269, 347, 359
- Jerez de la Frontera (Spagna) 205,  
262
- Juiz de Fora (Brasile) 5, 102, 105,  
106, 107, 121
- La Manouba (Tunisia) 49, 191, 194,  
206, 216, 222, 253, 327
- La Navarre (Francia) 16, 22, 59, 142
- Lanzo (Torino) 160, 226
- Las Piedras (Uruguay) 65, 70, 280
- Lenta (Vercelli) 168
- Liège (Belgio) 24, 37, 39, 78
- Lille (Francia) 24, 32, 37, 56, 187
- Lima (Perù) 22, 94, 116, 133, 303
- Linares (Cile) 59
- Lippelo (Belgio) 262
- Livorno 170, 176, 292, 302, 350
- Londra (Gran Bretagna) 56, 77, 268,  
327
- Lorena (Brasile) 9
- Lourdes (Francia) 238
- Lucca 6, 47
- Lugagnano d'Arda (Piacenza) 86, 177
- Lugo (Ravenna) 18, 163, 179, 338
- Lu Monferrato (Alessandria) 8, 113
- Magenta (Milano) 115
- Malta 191
- Mariana (Brasile) 105
- Marsala (Trapani) 8, 166, 191
- Marseille (Francia) 5, 11, 14, 22, 32,  
41, 46, 67, 71, 89, 97, 129, 201, 296
- Marseille St. Marguerite (Francia)  
41, 137, 145, 201, 268, 296, 313,  
319
- Mascali (Catania) 59, 66, 189
- Massa Carrara 6, 109
- Mathi Canavese (Torino) 10, 37, 177,  
275
- Mato Grosso (Brasile) 65, 106, 129,  
133, 134, 151, 181
- Medio Oriente 359
- Méndez (Ecuador) 36
- Mendoza (Argentina) 134
- Ménilmontant (Francia) 76
- Mers-el-Kebir (Algeria) 8, 49, 88,  
216, 244
- Messico 75, 78, 83, 102, 133, 174,  
190, 195, 198, 202, 209, 225, 241,  
269, 289, 361
- Messina 167, 241, 321, 357, 361
- México S. Julia 83, 102, 146, 190, 305
- Milano 16, 29, 74, 116, 141
- Modica (Ragusa) 260
- Mogliano Veneto (Treviso) 362
- Moncrivello (Vercelli) 10, 72, 90,  
100, 271
- Mongardino d'Asti 52, 104, 298
- Montaldo Torinese 29
- Montebelluna (Treviso) 362
- Monterrey (Messico) 195
- Monte Tabor (Palestina) 348
- Montevideo Villa Colón (Uruguay)  
5, 6, 9, 12, 65, 138, 143, 150, 347,  
360
- Montonate (Varese) 16
- Morelia (Messico) 195, 202, 209,  
225, 289, 305, 316
- Mornese (Alessandria) 1, 2, 3, 27, 29,  
32, 36, 169, 209, 255
- Morón (Argentina) 129
- Muri (Svizzera) 164
- Nancy (Francia) 6
- Napoli 147, 241, 267
- Nazaret (Palestina) 211
- Nicaragua 209
- Nice (Francia) 7, 8, 14, 59, 142
- Nizza Marittima, cf Nice*
- Nizza Monferrato 1, 2, 4, 5, 6, 8, 11,  
15, 16, 20, 21, 22, 29, 32, 38, 39,  
42, 45, 47, 71, 72, 74, 77, 78, 87,  
89, 90, 91, 92, 96, 97, 100, 109,  
113, 121, 126, 134, 138, 154, 161,  
162, 164, 165, 166, 168, 169, 172,

- 174, 175, 177, 182, 184, 185, 193,  
196, 199, 200, 201, 218, 231, 235,  
243, 245, 252, 253, 264, 266, 283,  
284, 285, 288, 293, 303, 309, 310,  
334, 337, 340, 342, 343, 348, 367  
Novara 29, 35, 36, 170, 301  
Nunziata di Mascali (Catania) 43,  
117, 189
- Occhieppo (Biella) 193  
Olanda 244  
Oran-Eckmühl (Algeria) 22, 49, 89,  
142, 213, 244  
Oreno (Milano) 29, 36, 74  
Ouro Preto (Brasile) 102, 105, 121
- Palagonia (Catania) 312  
Palazzolo Verellese 68  
Palermo 7, 253  
Palestina 47, 95, 97, 98, 192, 226  
Paraguay 129, 134  
Parigi (Francia) 7, 76, 151, 209, 327  
Parma 21, 66  
Patagones (Argentina) 129, 134, 152,  
360  
Patagonia (Argentina) 5, 14, 78, 118,  
129, 134, 150, 152, 178, 182, 204,  
290, 351, 364  
Paysandú (Uruguay) 129  
Pecetto (Torino) 10, 35  
Perù 22, 24, 36, 94, 116, 133, 174,  
203, 303, 361  
Petrolina (Brasile) 151  
Piazza Armerina (Enna) 260  
Pinerolo (Torino) 29  
Polonia 48  
Ponte Nova (Brasile) 102, 105, 121,  
223  
Pontestura (Alessandria) 33  
Porto Farina (Tunisia) 49, 191  
Portogallo 327  
Pringles (Argentina) 152  
Procopio (Brasile) 105  
Puebla (Messico) 195, 198
- Punta Arenas (Cile) 62, 119, 150,  
197, 204, 270, 349, 353
- Quargnento (Alessandria) 8
- Rawson (Argentina) 134, 287  
Reggio Calabria 357, 361  
Retorbido (Pavia) 341  
Roma 6, 25, 28, 35, 36, 38, 39, 47, 49,  
50, 60, 63, 66, 82, 86, 92, 115, 170,  
196, 201, 202, 231, 233, 236, 238,  
239, 253, 259, 264, 269, 272, 278,  
281, 285, 287, 300, 317, 318, 320,  
331, 334, 345  
Romagnano Sesia (Novara) 113  
Rosignano (Alessandria) 68
- Saint-Cyr-sur-Mer (Francia) 3, 7, 16,  
36, 37, 46, 71, 142  
Saint Denis (Francia) 151, 231, 327  
Salamanca (Spagna) 327  
*Sampierdarena, cf Genova Sampierda-  
rena*  
San Giusto Canavese (Torino) 141  
San Gregorio (Catania) 218  
San Isidro (Argentina) 9, 178, 361  
San Lorenzo Nuovo (Viterbo) 6  
Sanluri (Cagliari) 271, 279, 297  
San Nicolás (Argentina) 178  
San Paolo Solbrito (Asti) 227  
San Salvador (El Salvador) 78, 269,  
344  
Santiago (Cile) 59, 62, 63, 133, 304  
São Paulo Ypiranga (Brasile) 140  
*Sarriá, cf Barcellona Sarriá*  
Scandeluzza (Asti) 123, 271  
Sempione 207  
Smirne (Turchia) 8, 275  
Soverato (Catanzaro) 241  
Spagna 5, 10, 19, 22, 28, 62, 66, 73,  
80, 81, 89, 107, 114, 149, 172, 195,  
205, 241, 266, 303, 327  
*St. Marguerite, cf Marseille St. Mar-  
guerite*

- Sulzano (Lago d'Iseo) 232  
 Svizzera 207, 268
- Talca (Cile) 263  
 Terra del Fuoco 121, 150, 174, 204, 353  
 Terra Santa 47, 211  
 Terre Magellaniche 78  
 Torino 3, 4, 5, 6, 8, 10, 20, 21, 26, 30, 31, 32, 36, 37, 38, 47, 55, 72, 78, 79, 84, 96, 98, 107, 117, 118, 127, 133, 149, 168, 175, 180, 181, 183, 184, 185, 195, 199, 208, 210, 216, 218, 226, 228, 266, 334, 343, 350, 356, 357, 366  
 Torino Valdocco 1, 4, 8, 14, 30, 77, 91, 99, 115, 134, 136, 162, 205, 210, 236, 251, 261, 314  
 Torino Valsalice 58, 141, 266, 356  
*Torrione, cf Bordighera*  
 Tournay (Francia) 177, 186, 188, 193  
 Trapani 7  
 Trecastagni (Catania) 6, 47, 189, 193, 248  
 Trelew (Argentina) 134  
 Trino Vercellese 33, 47, 166, 226  
 Tripoli (Libia) 5 105
- Trofarello (Torino) 113  
 Tropico del Cancro 106  
 Tunisi (Tunisia) 166, 191, 194, 216  
 Tunisia 49, 191, 216, 253
- Uruguay 5, 9, 106, 110, 111, 134, 151, 209, 280, 347, 360
- Valdocco, cf Torino Valdocco*  
*Vallecrosia, cf Bordighera*  
*Valsalice, cf Torino Valsalice*  
 Valmadonna (Alessandria) 8  
 Valparaiso (Cile) 62  
 Valverde del Camino (Spagna) 80, 81  
 Varazze (Savona) 131, 158, 302, 338  
 Varese 232, 354  
 Ventimiglia (Imperia) 64, 90, 136  
 Viedma (Argentina) 72, 117, 119, 280  
 Vigevano (Pavia) 199, 200  
*Villa Colón, cf Montevideo Villa Colón*  
 Villadossola (Novara) 228, 245  
 Vinadio (Cuneo) 180  
 Vintebbio (Vercelli) 68  
 Vizzini (Catania) 189
- Ypiranga, cf São Paulo Ypiranga*

## INDICE CRONOLOGICO DELLE CIRCOLARI

- 1 Alla Superiora generale, madre Caterina Daghero, 28 aprile 1883
- 2 Ai Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai Cooperatori e alle Cooperatorici Salesiane, 31 gennaio 1888
- 3 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 24 agosto 1888
- 4 Alle Direttrici delle comunità, 6 gennaio 1890
- 5 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 1° febbraio 1890
- 6 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 6 giugno 1890
- 7 Alle Direttrici delle comunità, 5 giugno 1891
- 8 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 29 giugno 1891
- 9 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 21 novembre 1891
- 10 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 1892
- 11 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 19 marzo 1892
- 12 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 21 novembre 1892
- 13 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 1893
- 14 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 29 gennaio 1894
- 15 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 25 marzo 1894
- 16 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 1895
- 17 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 23 gennaio 1896
- 18 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 27 dicembre 1896
- 19 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 16 luglio 1897
- 20 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 15 ottobre 1897
- 21 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 10 gennaio 1898
- 22 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 31 gennaio 1898
- 23 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 6 gennaio 1899
- 24 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 31 gennaio 1899
- 25 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 21 novembre 1899
- 26 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 1° gennaio 1900
- 27 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 28 dicembre 1900
- 28 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 31 dicembre 1901
- 29 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 31 dicembre 1902
- 30 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 22 febbraio 1903
- 31 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 31 dicembre 1903
- 32 Alle Direttrici dell'Ispettorìa Transpadana, 1° gennaio 1904
- 33 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 31 dicembre 1904
- 34 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 22 gennaio 1905
- 35 Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 29 settembre 1905

# INDICE DEGLI ARGOMENTI E NOMI DI PERSONA PRESENTI NELLE CIRCOLARI<sup>1</sup>

- Affabilità 29  
AGOSTINO S. 10  
ALBERA Paolo 12  
ALFIERI Vittorio 4  
ALIMONDA Gaetano 6  
Allegria 28  
Amore di Dio 10  
Amore a Gesù 29  
Anno santo 26  
Assistenza salesiana 16, 28
- Beatitudini 33  
BELMONTE Domenico 12, 24  
BERTELLO Giuseppe 24  
BESUCCO Francesco 8  
BOLOGNA Giuseppe 12  
BONETTI Giovanni 6, 7, 8, 10, 12  
Bontà 29, 33  
BORGNA Giovanna 12  
BORIO Erminio 32  
BOSCO Giovanni<sup>2</sup>  
    Allegria 28  
    Causa di beatificazione 6, 21  
    Chiesa del S. Cuore 5  
    Festa onomastica 8  
    Fondazione Istituto FMA 19, 22  
    Letture Cattoliche 30  
    Memorie Biografiche 23
- Morte 2, 12, 21  
Oleografia 5  
Oratorio festivo 16  
Ordinazione sacerdotale 8  
Pazienza 33  
Viaggio in Francia 1
- BRETTO Clemente 12, 25, 34  
BUZZETTI Angiolina 12
- CAGLIERO Cesare 5, 25  
CAGLIERO Giovanni 5, 12, 24  
Capitolo Generale 11, 12, 15, 24, 34  
Carità 4, 13, 33  
Catechesi 4  
*Catalogo, cf Elenco generale FMA*  
Causa di beatificazione 6, 21  
CERRUTI Francesco 11, 12  
Chiesa 31  
Colletta 9  
Combattimento spirituale 31, 33  
Comunità 3, 13, 28  
Concordia 14, 28  
COPPA Marina 27  
COSTAMAGNA Giacomo 24  
Costituzioni 15, 18, 35  
Creatività apostolica 16  
Cuore di Gesù 7, 27, 29

<sup>1</sup> Il numero indica la circolare di don Rua nella quale si trova il richiamo agli argomenti trattati o a nomi di persona.

<sup>2</sup> Data la significatività della figura, si indicano i vari argomenti che si riferiscono a don Bosco richiamati nelle Circolari.

- DAGHERO Caterina 12  
 DAVID Adele 12  
 Defunte (FMA) 13  
 Deliberazioni dei Capitoli Generali 15  
 Distacco 22  
 Dolcezza 16, 29, 33  
 DURANDO Celestino 12
- Educazione del cuore 4  
 Educazione delle fanciulle 16, 28  
 Elenco generale FMA 10, 13, 14, 16, 22, 23, 26, 27  
 Elezione del Rettor Maggiore 24  
 Elezione delle Superiori 12, 34  
 Esercizio della buona morte 17  
 Eucaristia 18, 19, 31
- FAGNANO Giuseppe 12  
 Fare il bene 17  
 Fede 31  
 Fedeltà alla Regola 6, 35  
 Festa onomastica 8  
 Fiducia 28  
 Fondazione Istituto FMA 19, 22  
 Formazione religiosa 23  
 FRANCESIA Giovanni Battista 32  
 FRASCAROLO Francesco 8
- GESÙ 27, 29, 31, 33  
 Giubileo Istituto FMA 19  
 GONZAGA Luigi 8
- Incoronazione di Maria SS. 30  
 Indulgenza plenaria 20  
 Ispettorie 12, 30  
 Istruzione religiosa 23
- LASAGNA Luigi 17  
 LAZZERO Giuseppe 5, 12, 24  
 LEMOYNE Giovanni Battista 23, 26  
 LEONE XIII 5, 10, 20, 26, 28, 30  
 Letture 4  
 Letture Cattoliche 4, 30, 31
- Libro delle preghiere 3
- MAGONE Michele 8  
 Maestre 4  
 Mansuetudine 29  
 MARENCO Giovanni 12, 24, 25  
 Maria SS. 9, 14, 26, 27, 30, 31, 33  
 Memorie Biografiche 23  
 Missioni 5  
 Mitezza 29, 33  
 Modestia 22  
 Mornese 19, 22  
 Morte 2, 12, 17, 21  
 MOSCA Emilia 12, 27
- Natale 18
- Obbedienza 31  
 Oleografia 5  
*Orazione, cf Preghiere*  
 Oratorio festivo 16  
 Ordinazione sacerdotale 8
- Pace 14, 28  
 Parola di Dio 31  
 Pazienza 16, 33  
 PESTARINO Domenico 19  
 PESTARINO Rosalia 12  
 PEYRON Amedeo 4  
 Pia Opera del S. Cuore 5  
 PIO X 31  
 Preghiere 3, 6, 31, 33  
 Presenza di Dio 14  
 Prove 31, 33
- RAMPOLLA DEL TINDARO Mariano 20  
*Regola, cf Costituzioni*  
 Relazioni fra consorelle 4  
 RICHELMI Agostino 30  
 Riconoscenza 10, 19, 22, 31  
 RINALDI Filippo 12  
 RINALDI Teresa 17  
 Rinnegamento di sé 33  
 Romanzi 4

- RONCALLO Elisa 12
- Salvezza della gioventù 4, 16, 28, 31
- Santi 27, 31, 33
- Santità 26
- Sacramenti 31
- SALA Antonio 12
- Santuario di Maria Ausiliatrice 9, 30
- SAVIO Domenico 8
- Schiettezza 22
- Scuola 4
- Sistema preventivo 4, 16, 28
- Sofferenza 31
- Solidarietà 9
- SORBONE Enrichetta 12
- Stampa 4
- Strenna 4, 17, 18, 23, 33
- SVAMPA Domenico 31
- TAMIETTI Giovanni 12
- Tempo 23
- Udienza Pontificia 5, 20, 28, 30, 31
- Umiltà di cuore 29
- Unità di spirito 14, 15, 28
- Vigilanza 17, 28
- Visitatrice 28, 31
- Viaggio in Francia 1
- Vita di fede 31
- Vita religiosa 33
- Vocazione religiosa 31



# INDICE GENERALE

<b>PRESENTAZIONE</b> .....	5
<i>Sommario</i> .....	15
<i>Sigle e abbreviazioni</i> .....	16
<b>INTRODUZIONE</b> .....	17
1. Don Michele Rua e le FMA .....	18
2. Articolazione della raccolta e reperimento delle lettere.....	23
3. Destinatario delle lettere.....	25
4. Criteri di edizione .....	27
5. Caratteristiche, valore e limiti dell'Epistolario .....	29
<b>PRIMA PARTE - Lettere di don Michele Rua alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1910)</b> .....	35
<b>SECONDA PARTE - Circolari di don Michele Rua alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1883-1906)</b> .....	361
<b>INDICI</b>	
<i>Indice cronologico delle Lettere</i> .....	499
<i>Indice dei nomi di persona presenti nelle Lettere</i> .....	509
<i>Indice dei luoghi presenti nelle Lettere</i> .....	515
<i>Indice cronologico delle Circolari</i> .....	520
<i>Indice degli argomenti e dei nomi di persona presenti nelle Circolari</i>	521





